LE HISTORIE DEL BIONDO, DA LA DECLINA-*tione de l'imperio di Roma, inſino al tempo ſuo (che ui corſero circa mille anni).*

Ridotte in Compendio da Papa Pio; e tradotte per Lucio Fauno in buona lingua Volgare.

IN VENETIA. M D XLIII.

Co'l Priuilegio del ſummo Pontefice Paulo III. & dello Illuſtriſſ. Senato Venetiano per anni dieci.

M otu proprio & c. Cum sicut dilectus filius noster Michael Tramezinus Bibliopola Venetus nobis exponi fecit, ad commune omnium & praecipue linguae uulgaris Italicae, studiosorum utilitatem sua propria impensa, uidelicet Andream Fuluium de antiquitatibus urbis Romae, interprete Paulo dal Rosso, Necnon Epitomen uitarum Plutarchi, traductarũ per Lucium Faunum: ac opuscula aliquot Plutarchi, & Epitomen Papae Pij in Decades Blondi Flauij, eodem Lucio interprete, & Bartholomaeum Platinam in uitis Ponteficum: opera omnia haec in linguam uulgarem Italam, nuper uersa & traducta, hactenus non impressa, imprimi facere Venetiis intendat, dubitetq; ut huiusmodi opera postmodum ab alijs absque eius licentia imprimantur, quod in maximun suum preiudicium tenderet: Nos propterea eius indemnitati consulere uolentes: motu simili & ex certa scientia eidem Michaeli, ne supradicta opera, in ipsa uulgari lingua actenus non impressa, & per ipsum imprimenda, per decem annos post impressionem dictorum operum, et quocunque sine ipsius licentia imprimi, aut uendi, seu uenalia teneri possint, concedimus & elargimur, ac indulgemus: Inhibentes omnibus & singulis utriusque sexus Christi fidelibus ubicunq; tam in Italia, q̃ extra Italiam existentibus: presertim Bibliopolis, & librorum impressoribus sub excommunicationis late sententiae. In terris uero Sãcte Rom. ecclesiae mediate uel immediate subie-

ctis etiam ducentorum ducatorum auri, & insuper amissionis operum seu librorum pena, toties quoties contrauentum fuerit ipso facto, & absque alia declaratione incurrenda: ne intra decennium ab impressione dictorum singulorum operum respectiuè computand. dicta opera in lingua uulgari prædicta traducta, hactenus nõ impressa, & per ipsum Michaelẽ imprimenda, sine eiusdẽ Michaelis expressa licentia, dicto decennio durante imprimere, uendere, seu uenalia habere, aut proponere audeant. Mandãtes uniuersis Venerabilibus fratribus nostris, Archiepiscopis, Episcopis, eorumq; uicarijs in spiritualibus generalibus, & in statu temporali Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, etiam Legatis Vice legatis sedis apostolicæ, & ipsius status Gubernatoribus; ut quoties pro parte ipsius Michaelis fuerint requisiti seu eorum alter fuerit requisitus, eidem Michaeli efficacis difensionis præsidio assistẽtes, præmissa ad omnem dicti Miahaelis requisitionẽ contra inobedientes & rebelles per censuras ecclesiasticas etiam sæpius aggrauando, & per alia iuris remedia auctoritate apostolica esequantur. Inuocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis. Non obstantibus constitutionibus & ordinationibus apostolicis, cæterisq; contrarijs quibuscunque. Et insuper quia difficile admodum esset, præsentem motum proprium ad quælibet loca deferri, Volumus, & auctoritate apostolica decernimus ipsius transumptis, seu exemplis etiam ipsis operibus impressis plenam plenam, & eandem prorsus fidem ubique, tam in iudicio quàm ex-

tra haberi, quæ præsenti originali haberetur, & quod præsentis Motus *proprij sola signatura sufficiat, & ubique fidem faciat in iudicio & extra*, Regula *contraria edita non obstante.*

PLACET ET ITA MANDAMVS A.

M D XLIII. *die.21.Aprilis in Rogatis.*

Che sia concesso a Michele Tramezino, che per anni X. prossimi alcuno altro che lui non possa senza permissione sua stampar, ne far stampar in questa citta, ne in alcuno luogo nostro, & altroue stampate in quelli uendere le cose morali di Plutarco tradotte in uulgare, & li Epitomi del medesimo, & li Epitomi del Biondo fatti per Papa Pio, & il Biondo de Roma trionfante tradotte in uolgare, sotto pena di perdere le opere & di pagar ducati X. per pezzo, di quelle fussenо ritrouate, uno terzo dellaqual pena sia de l'accusatore, l'altro de l'Arsenal, & il terzo del supplicante: essendo obligato di osseruar tutto quello, che per le legge nostre è disposto in materia di stampe.

Aloysius de Garzonibus ducalis notarius explicauit & sigillauit.

AL MAGNIFICO M. GIOVAN
Cornaro del clarissimo M. fantino
Michele Tramezzino.

Nessuna cosa ho sin' qui prouata di maggior contento, & giocondita, magnifico Signor mio, quanto sempre communicare congli amici quelle cose le quali, siamo certi che habbino loro a piacere, massimamente quando apportano seco non picciola utilita, onde hauendo io appresso di me la Historia del dottissimo Biondo da forli ridotta in compendio da Papa Pio, & elleganntissimamente tradotta in questa nostra materna lingua da messer Lucio Fauno Gaietano, & uolendola mettere in stampa mi è parso dedicarla a V. M. laquale e gia gran tempo, ch'io grandissimamente amo & honoro, come quella alla quale non poco sono obbligato, essendo stata sempre uero e fermo sostegno d'ogni ualore e uirtu et dotato d'ogni sapientia & dottrina, sotto il cui diuinissimo nome penso che habbia a essere questa honoranda historia, ch'io gli dedico, & honorata & reuerita da ciasc'uno, perche chi legera quella ne cauera quel buon frutto che da ogni altro Historiografo cauare si possa, essendo in essa breuemente discritte tutte le cose fatte ne la Christiana republica da che hebbe principio sin' a tempi nostri, e laquale lasciaro di piu lodare lodandosi l'autor' medesimo per se stesso, oltra che sotto il patrocinio di V. M. accresciera di preggio & ualore & da ciascuno sara sommamente cellebrata & lodata. accet

ti donque V.M. benignamente ſotto il ſuo diuiniſſimo nome queſto mio picciol dono con quello animo ch'io gli lo preſento & piglilo come un uero tributo o ſeruitio della mia ſeruitu, ricordandoli che io ſono affettionatiſſimo alle ſomme uirtu di quella, alla quale humilmente con tutto'l core mi raccomando.

TAVOLA DE L'HISTORIA DEL BIONDO.

Costantinopoli

B

F

G

M

N

O

P

Q

R

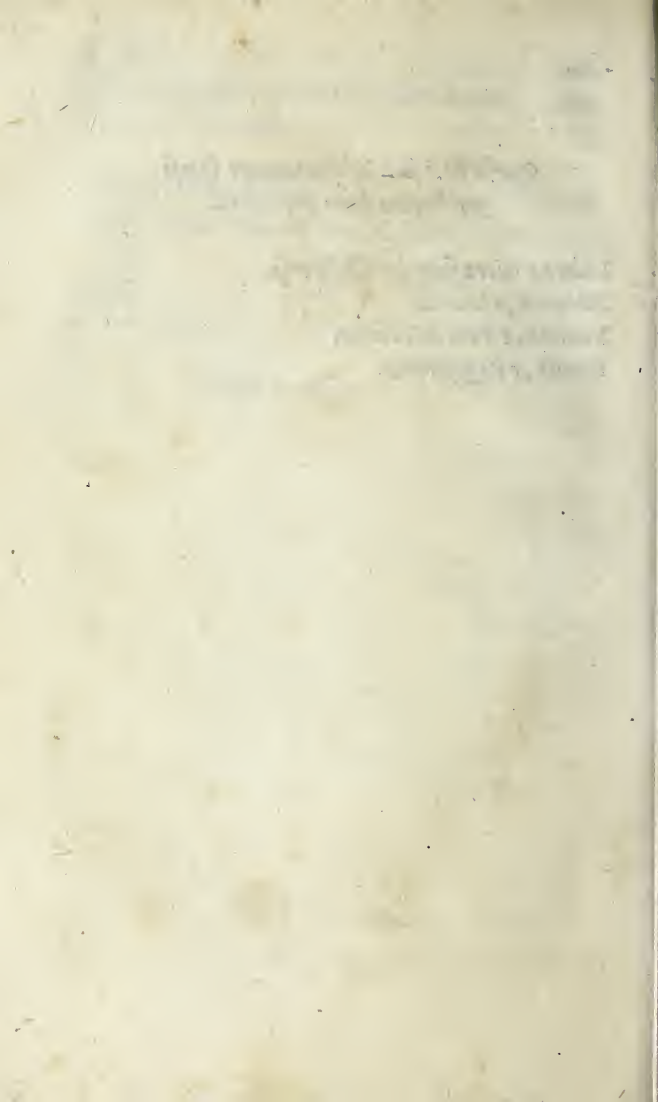
S

T

V

Finisce la tauola.

Queste uoci sono indistintamente sparse per l'opera l'una per l'altra.

Iadera, e Giara sono una istessa cosa.
Subaudia, e Sauoia.
Tuderto, e Todi in Toscana.
Bonitio, e Poggibronzi.

L'HISTORIE DEL BIONDO DA LA *declinatione de l'imperio di Roma, insino a tempo suo (che ui corsero circa mille anni) ridotte in Compendio da Papa Pio; e tradotte per Lucio Fauno in buona lingua Volgare.*

Del primo libro de le historie del Biondo.

LO Imperio Romano fiori con molta gloria in Costantinopoli a tempo di Costantino figliuolo di Costantio, e si mantenne a questa guisa per circa settanta anni, insino al tempo d'Honorio, e d'Arcadio figliuoli di Teodosio il uecchio, sotto i quali comincio a ire molto a dietro; perche uenendo i Gotti in Italia, saccheggiorono Roma (ilche fu poco innanzi, che san Girolamo morisse) e posero finalmente poi in rouina, e la Francia, e la Spagna. Poco appresso uennero anchora gli Hunni, il cui re Attila desolò Aquileia, e facendo fatto d'arme con i Gotti, con gran sangue de suoi, gli uinse, e qui Teodorigo re di Gotti morì: & Attila, hauendo rouinata Aquileia, se ne ritornò a casa, doue hauendosi menata una nuoua moglie, se gli ruppe in modo una notte il naso a sangue, mentre che dormiua, che egli ui si affogò. Odoacre medesimamente

re de gli Heruli tiranneggiò quatordici anni la misera Italia: & i Franchi (ch'era una natione de la Germania) passando il Reno, s'insignorirono d'una gran parte de la Gallia, che fu da loro chiamata poi Francia; ma hauendo Teodorigo un'altro re di Visigotti ammazzato Odoacre, s'acquistò in guisa il dominio de l'Italia, che per molti anni ui signoreggiorono i suoi successori. Vennero poi successiuamente i Longobardi usciti gia de l'isola di Scandia, i quali essendo stati per qualche tempo ne la Germania, e poi ne la Pannonia con Alboino loro re, chiamati a l'ultimo poi da Narse Eunuco, afflissero miseramente Italia. Egli ritornò pure in qualche stato l'imperio in Costantinopoli a tempo di Giustiniano, il quale non solo liberò per mezzo de Belisario suo gran capitano, la maggior parte de l'Asia da la rabbia di Parti; ma tolse ancho di bocca a Vandali l'Africa, e cacciò di Roma, e di tutta Italia, anzi egli del tutto dissipò, & annullò il nome di Gotti, & hauendo uinto, & preso Vitige loro ultimo re, il menò cattiuo in Costantinopoli; ma egli non fu cosi gloriosa, e bella questa uittoria, quanto fu lagrimosa, e dolente la perfidia di Narse, il quale, come hauemo gia detto, chiamò i Longobardi in Italia; ma l'ultima rouina de lo imperio fu sotto Heraclio; perche tutto, ch'egli inalzasse il nome de l'imperio, con trionfare de Persi, e far morire Cosdroe loro re, e riportarne a Christiani in Costantinopoli il legno de la croce: egli ne uenne però poi in una heresia pessima, e sotto lui usci a promulgare la sua falsa legge Maumeto,

tenuto da gli Arabi, e da tutti i Saraceni come profeta, il cui padre fu Gentile, la madre Giudea: costui separò da l'imperio Romano gli Arabi, gli Egittij, i Siri, & i Lidi: e ne tempi nostri tutta questa maladetta setta ha solo l'occhio, & intende a l'ultima rouina del nome Christiano, e de l'imperio di Roma. Da Giustiniano ad Heraclio corsero da nouanta anni. L'ultima afflittione, e rouina de l'imperio furono poi i Turchi, i quali a tempo di Pipino re di Francia, passerono di Scitia in Asia. Hor ritornando ad ordire la historia da capo, per piu notitia di quello, che si dira, parleremo un poco de Gotti. Costoro furono prima chiamati Geti, & habitorono quella parte de la Scitia, ch'è in Europa presso il Tanai, natione fiera, e prontissima al sangue, & al morire: Trogo narrando i gesti de popoli Resei ne l'Asia, pare che uoglia, che i Gotti fussero pure in Asia. E Paolo Orosio dice, che entrando costoro ne le prouintie Romane, e potendo acquistarsi di leggiero l'amicitia di Romani con l'arme in mano, cercorno d'hauerla con preghi: egli tace, come essi furono da Lucullo capitano di Romani, uinti, e cacciati di Mesia, ben dice, che trouandosi Agusto in Aragona, costoro li mandorno insino là, ambascitori, sperando douere con piu facilita impetrare la pace, mandandola cosi di lungo a dimãdar al uittorioso Agusto: Ablauio di natione Gotto scriue, che Agrippa li forzò a ritornar a dietro oltra il Danubio; ma che a tẽpo di Domitiano ritornorno, e uenuti a le mani prima con opio Sabino, e poi con Fusco Cornelio capitani Romani,

uinsero, e dissiporono miserabilmente amendui questi eserciti, & ammazzoronui i capitani: Cornelio Tacito scriue questa grande, e miserabil rotta; ma non fa mentione del numero di morti; è il uero, che poco appresso poi, il buon Traiano gli domò, e cacciolli da le prouintie Romane, e concesse loro con questa conditione la pace, che hauessero douuto starsi nella lor patria, e contentarsi de le contrade loro. Circa nouanta anni poi, passo Antonio Caracalla con il suo esercito in oriente; per cio che non uoleuano costoro, ne sapeuano starsi in pace, & andatogli sopra, con alcune scaramuccie gli uinse. Venti anni appresso, intendēdosi, che i Gotti ne ueniuano a la uolta del Danubio, gli andò Gordiano il giouane incontra, & se ben non gli uinse, e dissipò, assai fu, che gli cacciò uia, e ributtò nel paese loro; ma otto anni appresso, a tempo di Filippo, che fu il primo imperatore, che togliesse il battesimo, entrorono nelle prouintie Romane, non solo questi, ch'erano uisigotti chiamati; ma seco anchora insieme gli Ostrogotti, che haueuano trecento mila huomini con l'arme in mano, costoro posero miserabilmente in rouina la Mesia, e la Tracia: onde ui fu Decio di Pannonia mandato, il quale essendo in alcune battaglie uinto, se ne ritornò senza fare cosa di buono, in Roma: & essendo stato Filippo per fraude de gli suoi stessi morto, l'imperatore, che segui, non fece motiuo, o dimostratione alcuna contra di questi barbari, con i quali poi Gallo, & Volusiano, che seguirono, rinouorono la tregua. A questi due principi Romani, segui Vale-

riano,il quale fu menato incatenato,e prigione a Sapo-
re Re di Persia. Et in questo tempo que trenta tiranni
dissiporono l'imperio di Roma,& i Gotti entrorono ne
la Bitinia,e distrussero la Nicomedia,& insignoritisi de
la Tracia,e de la Macedonia,assediorono Salonichi;ma
essendo poi ne la Achaia uinti dal ualore di Macriano,
furon forzati a ritirarsi:onde una parte di loro, discor-
rendo per l'Asia, saccheggiò,e bruciò il tempio di Dia-
na Efesia: & essendo per fare di maggior mali, uenne
lor sopra Claudio Imperatore,che fu il secondo di que-
sto nome,e con tanta felicita gli rintuzzò,& uinse, che
fece piu esso in due anni,che altro prencipe Romano in
dieci: egli mandò trecento mila Gotti a filo di spada,&
annegò in mare due mila loro naui: questa battaglia fu
fatta in Mesia, benche ne fesse anchora molte altre a
Martinopoli:& ui furono molti re fatti prigioni,e mol
te donne nobili medesimamente di diuerse nationi:allho-
ra si uiddero le prouintie Romane piene di serui barba-
ri,ne fu contrada alcuna, che non hauesse, come per un
trionfo di questi Gotti per serui. Il senato drizzo a Clau-
dio in premio d'un cosi bel fatto, una statua d'oro, fa-
cendo poi Canabo re di Gotti alcuni motiui oltre il Da-
nubio, fu da Aureliano ualorosissimo prencipe,tagliato
con cinque mila altri di suoi,a pezzi:nelqual fatto d'ar
me furono fatte prigioni dieci donne,che combatteuano
arditamente uestite,& armate, come huomini, lequali
menò poi Aureliano nel trionfo,con un titolo,che dimo-
straua, che elle fussero de la schiatta de le Amazone.

Trenta anni appresso, questi stessi Gotti, rifattisi alquanto, si mossero, & insignorironsi de la Sarmatia di Europa, laquale, benche fusse in terreno di barbari, e confinasse con la Scitia, patria di questi Gotti, ella era nondimeno prouincia di Romani; ma Flauio Costantino il Magno gli cacciò, e ruppe con equale rouina a quella, che haueua di loro fatta Claudio, e nondimeno hauendo fatto tregua con quelli, che erano rimasti uiui, si serui di loro ne la impresa, ch'egli mosse ne l'oriente contra Licinio. Per le tante rotte hauute si ristrinsero i Gotti poi nel loro paese, intra la Scitia, che confinaua con le prouintie Romane, per circa settanta anni. Et in questo tempo, per disgratia di Romani, gli Hunni si soggiogorono gli ostrogotti loro uicini. Sono gli Hunni anche essi ne la Scitia; ma molto piu fieri, e piu crudi, che non sono i Gotti, come quelli, che habitano piu presso a monti Rifei. Erano i Gotti diuisi, quelli, che habitauano uerso oriente, erano chiamati ostrogotti, quelli uerso occidente, uisigotti. Gli Hunni dunque caccioro no i Visigotti da la lor patria, uscendo dal piu intimo de la palude Meotide, tra il gelato Tanai, & i fieri Massageti, doue gli haueua Alessandro Magno rinchiusi fra monti alpestrissimi, come fiera natione, e crudele, i Visigotti dunque fuggendo passerono il Danubio, e furono senza altra mentione d'accordi, riceuuti da ualente imperadore; ma essendo poi oltraggiati e lasciati morire di fame, per estrema miseria di Massimo capitano, tolsero l'arme in mano, & hauendo uinto le genti di Va-

lente, empirono tutta la Tracia di sangue, e di fuoco: Ma Ablauio scriue, che furono prima gli ostrogoti cacciati da gli Hunni, onde trouandosi i Visigotti in estremo terrore, si raccommandorno a Romani, il perche Valente, con patto, che si fussero douuto fare christiani, die loro di potere stare ne la Mesia, di qua dal Danubio, e mandò loro alcuni uescoui, ch'erano de la heresia d'Ario infetti: i quali peruertirono piu tosto, che conuertirono i Gotti ne la fede: Mando loro anchora Valente Lupicino, e Massimo capitani, i quali hauessero hauuto cura di non fare mancare loro niente da i conuicini, de le cose necessarie a la uita, ma questi per la loro auaritia (come s'è detto) gli oppressero miseramente: per laqualcosa Frigiterno, Alateo, e Safra, re e capi di uisigotti si sdegnorono di cio in modo, che ammazzorono Lupicino, e Massimo, e postisi in liberta, si ferono tributarie la Dacia, la Mesia, e la Tracia, onde andandoli Valente incontra, nel decimo quinto anno del suo Imperio ui fece fatto d'arme, ma fu da loro rotto miseramente con gran rouina de suoi, & esso ferito d'una saetta, fu portato in una casuccia pagliaresca, doue i nemici uel sopragiõsero, e uel bruciorono dentro: insuperbiti per questa uittoria molto i Visigotti, n'andorono ad assediare Costantinopoli. Ma Domeniga moglie gia di Valente fu causa di conseruare la citta, con distribuire al popolo gran quantita di dinari, perche si difendessero ualorosamente: e Gratiano nepote di Valente, che gouernaua in Occidente lo Imperio, deliberando di soccorrere a queste tante

calamità, e di potere stare con Gotti a fronte, chiamò a se da la Spagna Teodosio *huomo di grande spirito, e fellosi compagno ne l'imperio, il quale hauuta in mano la bacchetta, s'affrontò presso a Sirmio con i Gotti, e con molte gran battaglie gli uinse, e n'entrò uittorioso in* Costantinopoli, *poi fece con* Atanarigo *re di* Visigotti, *la pace:* Ablauio *scriue, che hauendo* Teodosio *uinto, s'infermò, la donde* Gratiano *fece con i* Visigotti *la pace, de la quale restò* Teodosio, *poi che fu sano, contento, per riuerentia del suo collega, che l'haueua fatta:* Atanarigo, *come amico, entrò poi in* Costantinopoli, *e marauigliato de la magnificentia di quella citta, ui si infermò, e morinui: onde trouandosi i* Visigotti *senza re, stettero al soldo con* Teodosio, *e con l'imperio: poco poi fu* Gratiano *ammazzato in* Lione *di* Francia *per opera di* Arbogasto, *e di* Eugenio, *contra i quali si mosse* Teodosio, *mandando i* Gotti *innanzi, i quali furono miserabilmente tagliati tutti a pezzi, e* Teodosio *mori in* Milano, *lasciãdo successori due suoi figliuoli,* Arcadio, *et* Honorio. *Egli haueua bene prima, che morisse, ordinati tre capitani,* Rufino *nel gouerno de l'oriente,* Stillicone, *de l'occidente, e* Gildone, *de l'Africa; ma essendosi* Gildone *insignorito tirannicamente de l'Africa, gli fu mandato contra da* Honorio, Mastelzerio *suo fratello, e nimico, per essergli stati i suoi figliuoli da* Gildone *ammazzati: onde azzuffati insieme, costui uinse* Gildone, *e l'ammazzò con gran suo piacere, laquale impieta, non portò egli lungo tempo impunita; percio che egli fu ancho da suoi stessi sol-*

dati tagliato a pezzi: Rufino medesimamente hauendosi posto in cuore d'occuparsi l'imperio, e cercando di fare ribellare i barbari, fu da Arcadio, che haueua la cura de l'imperio d'oriente, fatto morire: Stillicone, ch'era di natione Vandalo, hebbe due figliuole d'Honorio per moglie: essendogli morta la prima, uergine, e senza hauerla anchor tocca, n'andaua con mille fittioni coprendo la sua empia sceleranza, cercando di dare l'imperio ad Eucherio suo figliuolo; ma egli non prima il tentò, che ne pose in estreme calamita e pericoli gli imperatori; percioche egli chiamò a la inuasione de la Francia le fiere genti di Sueuia, e di Borgogna, insieme con gli Alani, e con i Vandali, e persuase al suo prencipe, che non hauesse douuto piu pagare a Visigotti gli stipēdij soliti, e questo faceua egli con speranza, che uedendosi i Visigotti disperati hauessero forzatamente uolte l'arme contra la Italia, e che esso fusse douuto essere fatto capitano contra di loro: onde uistosi poi bene in punto di buono essercito, hauesse leggiermente potuto insignorirsi de l'imperio. Ne gli anni dunque del Signore quattrocento, e sette furono creati consoli Stillicone, & Aureliano, & i Visigotti uedendosi priui de le solite paghe, si ritirorono nela Pannonia, e qui si creorono un re, essendone gia stati uinticinque anni senza, e questo re fu Alarico de la famiglia de Balti nobilissima fra i Gotti: e cō costui si ristrinse Radagaso medesimamēte Gotto cō cc. mila soldati. Questi due afflissero miseramente e con rapine, e con sangue la Tracia, la Pannonia, Norico, tutta la Illiria,

& una parte de l'Italia:e radagaſo entrando in Italia paſſo l'Apennino,e ſi fermo preſſo a Fieſole, doue fu da Stillicone aſſediato,e uenuto in eſtrema penuria di tutte le coſe, ſe la die in fuga,ma egli fu fatto prigione,e poco poi morto : furono tanti li Gotti,che furono qui fatti cattiui,che ſi uendeuano come pecore: Alcuni dicono, che non fu Stellicone,colui,che fe qui prigione Radagaſo, ma che furono Vldi,e Saria,l'uno de quali era Hunno, l'altro Gotto,et amẽdue erano al ſoldo de l'Impio: Doppo di queſta rotta di Radagaſo,Alarico entrò anch'eſſo sdegnato in Italia con que uiſigotti,che ſoleuano militare con l'imperio e uenuto auanti inſino a Rauenna , ſi fermò a Candiano: fra queſto tempo erano i Sueui,i Borgognoni,e gli Alani,nationi barbare, gionti a la riua del Reno:Stillicone,c'haueua l'animo macchiato, parendoli di non douere piu perdere tempo,parti di Coſtantinopoli con tutte le genti de l'Imperatore,e uennene toſto in Italia per Aquileia, Altino,e Padua,e ſi fermò preſſo a Rauenna,la a punto doue è hoggi Ferrara,ch'allhora era un uillaggio ſenza mura : Allhora ſi moſſe Alarico da Gandiano,e riſtrinſeſi a Polentia, ch'era un uillaggio lunge uinti miglia di Rauenna : Stillicone entrò in Rauenna,e come colui,che era molto eſperto ne le coſe di guerra,uſcendo poi fuora,die di molte rotte ad Alarico,e l'hauerebbe gia, ſe haueſſe uoluto,poſſuto rouinare, ma egli a ſtudio ne menò quella guerra tre anni di lungo:Alarico,che s'era gia accorto de la malignita , & aſtutia di Stillicone, ne ſcriſſe ad Honorio,e pregollo an-

chora, che hauesse uoluto darli luoco da potere starsi cō le sue genti ne la Francia, da quella parte, onde pareua che douessero entrarui i Sueui, gli Alani, e i Borgognoni sotto la scorta de Vādali: Honorio, c'haueua anchora ꝑ altra uia inteso tutto questo de l'animo maligno di Stillicone, li scrisse, ch'egli hauesse douuto fare la pace co Gotti, e stabilirli, il di, quando si fussero douuti partire ꝑ Francia: Stillicone il fece, e si mostrò (simulando però) tutto cortese, e largo co Gotti, facendo loro troppo belle promesse: ma poi nel giorno proprio di Pasqua, allhora che quelli sospettauano di cio meno, mandò lor d'un subito sopra un certo capitano chiamato Saulo, ilquale era hebreo, e però con maggiore odio in quel di solenne, si mostrò fiero, e crudo, facendo di Gotti miseranda strage, ma Alarico ponendo d'un subito anche esso i suoi, il meglio, che potette, in ordine, si uolse con tanto ardore contra'l nemico, che'l dissipò, e pose tutto in rouina, e lasciando di andare ne la Francia, come era il suo primo intento, si uolse tutto con fellone animo contra di Stillicone, che allhora tutto pieno di terrore, dimandò soccorso ad Honorio: il quale mandò ben capitani, che pagorono e Stillicone, & Eucherio suo figliuolo de la loro fellonia, & uccisergli: Ma egli non restorono gia per questo i Gotti, che non ponessero piu liberamente tutta Italia a sacco, e gionti a Roma l'assediorono: e benche non u'hauesse dentro essercito alcuno, egli nondimeno ui penorono a pigliarla: fu dunque presa Roma, che haueua gia prima preso, e posto tutto'l mondo

su'l giuogo, e piu a fame, che per forza d'arme, perche, come scriue S. Hieronimo (che in questo tempo fiori in Betlem) furono pochissimi quelli, che ui furono fatti prigioni, essendone tanti e tanti stati morti di fame percio ch'erano uenuti a tale, che l'uno mangiaua l'altro, la madre il figliuolo, a chi daua il latte, allhora cominciò Roma a non essere piu Roma, e fu l'infelice di di tanta calamita: il primo giorno d'Aprile, del 412. ch'erano allhora 1164. anni, da che era stata fundata da Romolo: Alarico uietò a suoi, che non facessero despiacere alcuno a niuno di quelli che si fussero iti a saluare ne la chiesa di S. Pietro, o di S. Paulo: ordinandoli anchora che hauessero sparso in Roma il manco sangue, che fusse stato possibile: qui fu fatta prigione Galla Placidia figliola di Teodosio il uecchio laquale si menorono i Gotti se co: uscendo poi il terzo di di Roma, corsero saccheggiando tutta terra di lauoro, Basilicata, e Calauria, e sarebbono anchora passati in Sicilia, se la tempesta del mare non glie le hauesse uietato, Tra questo infermandosi di un subito Alarico in cosenza citta de la Calauria, che era stato in quello anno istesso presa, e saccheggiata da lui, ui mori, i suoi fattegli belle essequie feron uolgere altroue il fiume Bisento, e cauando in quel secco fondo, ui posero giu in una bella sepoltura il corpo d'Alarico con uno smisurato tesoro, e poi ritornorono il fiume al suo solito corso, & ammazzorono tutti quelli, c'haueuano in questa opa, faticato, a cio che non si fusse piu mai possuto sapere in qual parte fusse stato il re loro sepolto:

Ad Alarico succedette Atualfo suo parente de la medesima famiglia di Balti,ilquale si tolse Placidia per moglie,e le nozze furono fatte belle,e solenni nel foro di Cornelio,citta chiamata hora Imola:Costei placò molto il marito,intanto,che ritornando per Roma, fu causa, che non ui si spargesse piu sangue,et che fusse la citta lasciata a gli suoi antichi magistrati,egli s'haueua Ataulfo posto in core di uolere rouinarla, e spianarla del tutto, e di uolere edificare un'altra noua citta,e chiamarla Gottia,e lasciare che gli altri imperatori che li fussero successi,si fussero chiamati Ataulfi dal nome suo,hauendo inuidia ad Agusto,c'haueua lasciato a gli altri il suo nome;ma Placidia con bella arte glie le tolse di core, e l'indusse a pacificarsi con Honorio il fratello:scriue Orosio,che due anni innanzi, che fusse presa Roma,essendo gli Alani,i Sueui,e i Vandali, concitati per mezzo di Stillicone,entrorono ne la Francia,ma non dice onde uenissero:Plinio dice,che i Vandali,e i Borgognoni, sono una de le cinque parti de la Germania interiore, e poco appresso dice,che i Sueui sono a questi uicini,Gli Alani, benche uenissero per origine,da la Scitia,egli nondimeno stantiauano ne le contrade di Vandali: Ma Agusto (come uuol Suetonio)trasferi i Sueui,da la Germania,oue erano ne la riua di qna dal Reno,A tempo d'Agusto medesimamente quella parte di Vandali,che furono poi chiamati borgognoni,s'erano da 80.milia di loro fermati su la riua del Reno,di la liquali poi, Druso e Tiberio prencipi Romani(come scriue Cornelio Tacito)dop

po, c'hebbero soggiogata la Germania interiore, costrinsero a ritornarsi ne la propria patria, cacciandoli fuora de la citta, e de luochi forti, onde, come dice Orosio, furono Borgognoni chiamati, da questo loro habitare per le uille, lequali, essi in lor lingua chiamano borghi. In questi medesimi popoli fu un'altra mutatione fatta; perche essendo chiamati Vandali dal nome d'un fiume del paese loro, uolsero anchora essere chiamati Schiaui, dal nome d'una certa gente, che soleua habitare dal bosforo chimerico uerso il Tanai: e pure essendone a tempo di Mauritio imperatore uenuta una parte ad habitare in Dalmatia, & in Schiauonia, che fu cosi detta da loro, essendo prima chiamata Illirio; que, che restorno ne la loro patria, ne furono una parte chiamati Boemi, un'altra Polloni. Hor dunque i Vandali, i Borgognoni, e gli Alani, a persuasione di Stillicone, entrorno in Francia, e riceuettero seco anchora i Sueui, c'habitauano ne gli Hedui, dicono che questi fussero trecento mila combattenti. Era anchora a quel tempo ne la Francia un'altra natione uenuta da la Frauconia, prouincia de la Germania, e chiamati i Franchi: costoro furono da Costantio figliuolo del Magno Costantino, prima che da alcuno altro prencipe Romano, domi, onde insino al tempo d'Honorio, e di Arcadio si stettero in pace ne la patria loro: nel settimo anno poi de l'imperio di costoro, con speranza di cambiare migliore terreno, passorono il Reno, e fermaronsi ne Treuiri Matricorensi, chiamati anchora Metensi, e ne Leuci, ne la loteringia, chiamati hoggi Tulensi, e

ne Veredimensi, ma i Vandali, i Borgognoni, e gli Alani a persuasione de Sueui, che u'haueuano alcune antiche gare, li forzorono con la punta de la spada, a ripassare il Reno a dietro, & a ritornarsi ne la Franconia lor patria: & essi, cioè gli Alani, i Vandali, e i Sueui si uolsero a la rouina, e destruttione di tutta la Francia: i Borgognoni si fermorono ne gli Hedui, ne Vesuntij, ne Lingoni, ne cabilonensi, e Matisconensi, doue insino ad hoggi si stanno, e gia per mile anni è da loro stata tutta questa contrada chiamata Borgogna: i Vandali, i Seui, e gli Alani lasciando qui i Borgognoni, passorono ne la Aquitania, e posero a sacco, e rouina tutta quella parte de la Francia, che è tra il Pireneo, e il fiume Ligeri, e uolendo passare in Hispagna, glie le uietò l'asprezza de mõti Pirenei, In questo medesimo tempo Gratiano s'insignori tirannicamente de l'Isola di Bertagna sua patria, ma egli fu ben tosto da soldati Romani tagliato a pezzi, i quali creorono lor capitano, & Imperatore un certo Cõstãtino ignobile, e priuato soldato, indotti a cio da la sperãza sola del nome: Costui passo contra questi barbari ne la Francia, e fermatosi ne Cenomanni, cercò di trattare con loro la pace, ma egli ne restò molte uolte schernito: mãdò egli cõ tutto cio nel gouerno de la Spagna i suoi logotenenti, che chiamauano Giudici: i quali ui furono molto cortesemente accettati, solo Didimo, e Verosiano fratelli nobilissimi, e ricchi in Palentia se ne sdegnorono, e senza essere altrimenti aiutati dal publico, per conseruare quel regno ad Honorio, co lor serui so-

li, & a le proprie ſpeſe, ſoſtennero un gran tempo l'im-peto de barbari, che non entraſſero in Hiſpagna per lo paſſo del Pireneo: Coſtantino mandò contra queſti duo fratelli, què barbari, ch'erano chiamata i Pit ti, i quali a tempo, che lo imperio era tutto in quiete, fu rono da Honorio riceuuti ne la ſua amicitia, & era no ne la militia di Bertagna ſtati, & erano da Honorio chiamati Honoriaci, coſtoro dunque ſotto la ſcorta di Coſtantio figliuolo di Conſtantino, ilquale eſſendo mo-naco, era ſtato fatto dal patre ſuo compagno ne l'impe-rio, entrorono in Hiſpagna, & ammazzorono Dindi-mo, e Veroniano, e poſero tutta la contrada di Palenti-ni a ſacco: Fra tanto que contadini, e montanari, c'habi-tauano preſſo al Pireneo, ſi forzorono per la ſalute loro propria, guardare il paſſo del monte: ma Coſtantio e i ſoldati Honorici ſi ferono la ſtrada con l'arme in ma-no, e poſero dentro la ſpagna i Vãdali, i Sueui, e gli Ala ni, a cio che con l'aiuto di queſti, haueſſero piu a lor uo glia, & a piu bell'aggio poſſuto ben depredare, e ſac-cheggiare il tutto: ma queſti barbari, eſſendogli aperta la porta ne la Spagna, uſorono inaudite, & horrende oc ciſioni d'huomini: pigliorno a forza la citta d'Aſtur-ga, e non poſſendo pigliare Toledo, poſero tutto il con-tado in rouina, & accoſtandoſi al fiume Tago, accam-porono preſſo le mura di Liſbona, donde furono però to ſto cacciati uia da una bona ſomma di danari, che fu lor data: Tra queſto, Coſtantio n'ando da l'eſſercito del patre, che ſi trouaua allhora in Arli, e ſi faceua forte

contra

contra Honorio, ilquale si diceua, che ueniua cō i uisigot ti contra di lui, e de gli altri tiranni barbari, ch'erano in quella contrada, onde per questa causa mandò Costan tino, un'altro suo figliuolo chiamato Costante a Vienna, perche impedisse le genti, che s'aspettauano d'Italia, che non s'hauessero a congiungere co Visigotti, & in questo tempo mori Arcadio in Costantinopoli, alquale succedette Teodosio il giouane suo figliuolo: Et Honorio che uedeua i Visigotti starsi tutti quieti in Barzellona cit ta de la Spagna, parendoli d'hauerui tempo, si dispose prima di leuare uia di terra i Tirāni, cō sperāza di po tere anchora poi fare il somigliāte de i barbari, onde fat to suo capitano Costantio Conte, ilquale era Romano, e patritio, il mandò tosto a la uolta di Francia, costui pi gliò, & ammazzo Costantino Tiranno, ch'era presso Arli: Costantio figliuolo di questo Costantino, fu da Ge rontio suo compagno, ammazzato in Vienna, costui creo in luogo di Costantio, un certo Massimo, ma poco tempo passo, che fu esso Cerontio da suoi istessi soldati tagliato a pezzi, e riconciliandosi questi soldati con Honorio, priuoron Massimo de la dignita, che gli haueuano data, & il confinorono ne la Spagna Vlteriore: & essi per uolonta d'Honorio, passorono in Aprica, & indi poi furono richiamati in Italia: la Bertagna, tosto che ui comparsero gli ambasciatori de l'imperatore si ricusò e ritornò ne la deuotione d'Honorio: E Iouino nobile Franzese fu, tosto che diuentò tiranno de la sua patria in sieme con Sebastiano suo fratello, ammazzato. In questo

medesimo tempo Ataulfo re di Visigotti, dimandando con alcune ingiuste conditioni la pace, non la ottenne, onde hauendo creato un certo Attalo in Imperatore, il menò seco, con intentione di entrare nemicheuolmente ne la Spagna Vlteriore, e ne l'Africa: Attalo mandò i Giudici, cioè i suoi capitani e rettori, ne l'Africa, ma essendoui da Honorio mandato Heracliano, ne li cacciò, e fatta una bona armata per mare, n'andò contra di Attalo, ilquale uenuto a le strette, fu uinto, e fugendo, si andò a porre ne le braccia di Spagnoli, i quali il ligorono, & a questa guisa il mandorono a Costantio Conte insino ad Arli, & indi fu ad Honorio mandato, ilquale entrãdo trionfando in Roma, sel menò auanti al carro, ligato, poi li fece tagliare una mano, e confinollo in Lippari, ꝑ farlo con piu uergogna, piu tempo uiuere: Heracliano ꝑ essersi portato cosi ualorosamente, ne fu fatto consolo; ma egli si lasciò poi da Sabino suo genero peruertere, e fatta in Africa una armata di quattro mila, e settecẽto legni, passo in Italia, e smontato a terra con le sue genti per andare a Roma, li uenne Marino conte col popolo Rono contra, per laqualcosa sbigottito Heracliano prima, che uedesse spada, si pose con sua grandissima uergogna in fuga: e rimontato sopra un battello di naue, se ne ritornò solo in Cartagine, doue fu in un tumulto di soldati tagliato a pezzi: Sabino se ne fuggi in Costantinopoli doue fu preso, e mandato ad Honorio, ilquale il mandò in essilio: & a questo modo essendo diuenuta tranquilla l'Africa, ne uenne a farsi la forma de l'imperio piu uaga

e piu bella. Ma ui restauano anchora ne la Spagna, e ne la Francia i Visigotti, e gli altri barbari, onde Honorio mando prima contra i Visigotti Costantio conte, i lquale hauendo in Arli rifatto lo essercito, ne andò, & in breue, priuando Ataulfo che non li potesse andare grascia, ne da le marine de la Francia, ne de la Spagna Citeriore: il forzò a lasciare Narbona, & a fuggire ne la Spa-gna Vlteriore: si trouaua a queste strette Ataulfo, quando uolendo rifare l'essercito suo, fu da suoi istessi soldati ammazzato, essendo stato tre anni re: e la cagione, per laquale diceuano i Gotti hauerlo ammazzato: era questa, che hauendo egli potuto trauagliare l'imperio, a tempo, che si trouaua con tanti Tiranni intricato, non l'hauesse uoluto fare, per compiacere a le lusinghe, e dolci parole di Placidia sua donna, in luogo, dunque di Ataulfo fu creato Sigerico, ilquale, pcio che mostraua accettare uolõtieri la pace, che gli offeriua l'Impatore, fu medesimamẽte tagliato da suoi istessi a pezzi, et in suo luogo fu creato Vallia, ilquale uolẽdo ben sodisfare a la rabia de suoi, ne imbarcò una grã parte bene armati, p mãdarli in Africa, i quali tutti annegorono p tempesta, c'hebbero, nel mare Gaditano: per la quale perdita temette molto Vallia, onde fe con Honorio la pace, dandoli i primi de suoi per istatichi, e rendendoli Placidia, e promettendoli tutto il suo aiuto contra de gli altri barbari: Fatta questa pace, Honorio die Placidia sua sorella per moglie a Costantio gia dechiarato Cesare, de liquali nacque Valentiniano terzo

ch'essendo anchora garzonetto, succedette poi ne l'Imperio ad Honorio: Costantio con l'aiuto di Vallia, e di Visigotti, n'andò contra gli Alani, che si erano fermi in Emerita citta principale de la Lusitania, c'hoggi chiamano Portogallo: Egli s'haueuano gia i barbari prima diuisa la Spagna, a Vandali era toccata la Betica, (che chiamano hoggi Granata) laquale fu poi da loro chiamata Vandalosia: a gli Alani, e Sueui era toccata la Lusitania, i quali di nuouo s'haueuano anchora questa altra parte, diuisa, & a Sueui era uenuta Lisbona in sorte, con cio che si stende insino a Granata, & a gli Alani, Emerita con tutta la Galitia, eccetto, che i Cantabri, e gli Asturi soli popoli de la Galitia, che stauano anchora ne la deuotione de l'imperio, Hor dunque Costantio con l'aiuto di Visigotti fe un gran fatto d'arme con gli Alani presso Emerita, e li uinse, & ammazzò Acace lor re: per questa gran rotta si spauentorono molto gli altri barbari, e chiesero la pace ad Honorio. Tra questo mezzo fu in Roma assunto a l'Impio Tertullo huomo patritio, et lo fauoriua una grã parte d'Italia; ma egli fu in breue tagliato a pezzi da Romani, ch'erano affettionati di Honorio: Ne mancò per questo, che non suscitasse un'altro Atalo, che ponesse anchora in Roma mano a l'imperio: Il perche ueggendosi a queste strette Honorio, passo in Rauenna, doue uenne anchora Costantio con Placidia sua donna, hauendo gia prima promessa a Vandali, e Sueui la pace, che dimandauano: i Romani ueggendo questo, li portorono insino a Rauenna incatenato il Ti-

rāno Atalo, e ferōgliene un p̄sente: Honorio li fe taglia-
re una mano, e mādollo in essilio in Costātinopoli e poco
poi dechiarò suo cōpagno ne l'Imp̄io d'Occidente Co-
stantio: e la prima cosa che fece, fermò con Vallia re di
Gotti in Hispagna la pace, e li fece contra il resto de bar
bari togliere l'arme, assignando loro per stanza Tolosa
con alcune altre citta de la prouincia Auxitana; onde ne
fu questa contrada poi chiamata Guascogna, che tanto
uol dire, quanto Gottia Occidentale: Honorio passo poi
in Roma, lasciando Costantio a Rauenna a porsi in or-
dine per la impresa di Spagna, ilquale nel settimo mese,
da che era stato eletto compagno ne l'Imperio, mori, on
de Honorio, creò in suo luogo, capitano de l'essercito
Etio patritio, e ualorosissimo caualiero, il cui padre Gau
dentio nato in Dorastane citta de la Mesia, haueua con
gli imperatori Romani militato. In questo tempo Etio
quietò per forza d'arme alcuni motiui di Borgognoni:
& andatone contra i Franchi, che erano un'altra uolta
uenuti su la riua del Reno, per passare ne la Francia, li
ruppe con gran lor danno, e forzolli a ritornarsi ne la
Germania: trauagliò medesimamente con molte batta-
glie gli Alani, i quali doppo la rotta, c'hebbero da Co-
stantio Cesare presso Lisbona, s'erano stati in pace, sot-
to la protettione de Sueui, ma intesa poi la morte di Co
stantio, erano ritornati ad Emerita, e cercauano d'insi-
gnorirsi di quella prouincia: Medesimamente i Vanali: e
i Sueui, parendo loro, di essere fuora di sospetto, non si
curauano piu de la pace, anzi confortauano gli Alani a

douere occupare la Lusitania, Di che dubitando forte Etio, si ritiro ne la Spagna Citeriore: delquale atto sdegnato Honorio, creò suo capitano, e consolo Castino conte di natione Scita, e mandollo successore a d Etio Hauendo Castino tolte le genti di Etio, e rifatto l'essercito, si fermò ne la Spagna Citeriore, ne sarebbbe passato auanti, se non che li uenne in soccorso Bonifacio conte per natione di Tracia, ilquale era luogotenente d'Honorio ne l'Africa, & era strettissimo amico di santo Agostino: Essendo giunti Castino, e Bonifacio insieme, si mossero ualorosemente contra de barbari, & hauerebbono di certo inalzato molto le cose de l'imperio, se non che Castino pieno d'inuidia, perche pareua, che Bonifatio gli andasse auanti il separò da se, & lo mandò ne la Spagna Vlteriore, a punto come una preda in bocca alnemico: accortosi Bonifatio di questo, tutto pieno di sdegno, pose d'un subito i suoi uaselli in punto, e se ne ritornò con le sue geuti in Africa: & in questo tempo a punto mori Honorio in Roma. un certo Giouanni col fauore di Castino, si tolse tirannicamente il nome d'Imperatore & Etio ui prestò il suo consentimento, per la uergogna, che li pareua hauere riceuuta da Honorio, quando fu da lui richiamato da la Spagna: e la emulatione de la uirtu, ch'era fra lui e Bonifatio, l'haueua maggiormente acceso ad odio: ma egli nõ restò Etio cõtẽto a questo, ch'egli macchinò un maggior male cõtra l'impio: pcio che esso fu il primo: che chiamasse a l'inuasione de l'Italia gli Hũni, popoli, cõe

s'è detto, de la Scitia, et i quali, hauēdo inteso de i successi di Visigotti, s'erano anch'essi mossi, e partiti de la loro patria, e si trouauano ī quel tēpo fermi ne la Pānonia.

DEL SECONDO LIBRO DE LE HISTORIE DEL BIONDO.

Essendo stato Giouanni eletto Imperatore in Roma, Castino dubitando, che non gli andassero i barbari di un subito sopra, pose in ordine una armata, e passo in Africa, e fermossi presso ad Hippona, fingendo di fidarsi di Bonifacio, come d'un suo grande amico: ma Bonifacio haueua molto questa tale amicitia sospetta, il pche S. Agostino ui si pose in mezzo, e tolto il giuramento, e la fede da amēdui li riconciliò, e fece amici insieme: ma Castino cō tutta questa pace cercáua di potere a qualche modo tradirlo, onde istigādo aptamēte l'ire fuora, uēnero a le mani, & essendo Castino uinto, se ne fuggi ne la Spagna: egli era Castino de la Scitia, Bonifacio di Tracia, questi era catolico, quelli era de la setta Ariana. Intesa Giouāni la fuga di Castio, e cōe s'era ritirato ne la Spagna Citeriore, deliberò di passare in Africa cōtra di Belisario onde asoldò tutte le gēti, c'hauean militato cō Honorio in Italia: Bonifacio, c'hauea prima tenute molto a freno le sue gēti crudeli de l'Africa, p acquistarsi maggiormēte la gratia loro, li die ampia potesta, e liberta di poter, saccheggiare, e far tutto quello ch'essi hauessero uoluto, de la qualcosa ne fu molto da S. Agostino, ripso: Pas

ſando poi Giouanni in Africa, Teodoſio il giouane, che haueua gia cinque anni retto l'Imperio in Coſtantinopoli, udita la morte di Honorio, dechiarò Imperatore ne l'Occidente Valentiniano figliuolo di Placidia ſua zia, e di Coſtantio, onde Placidia ne paſſo toſto col figliuolo ch'era anchora giouanetto in Italia con un buono eſſercito, e fu da tutte le citta riceuuta, come ſignora, ſaluo, che da Rauenna, ch'era partiale di Giouanni, laquale eſſendo aſſediata, e battagliata ogni di, ſi reſe, doue entrando Placidia, puni ſolamente i capi di quella parte Douendo Giouanni paſſare in Africa, haueua laſciato a Caſtino il gouerno d'Italia: coſtui parti di Marſiglia, e paſſando per la Lombardia, ſi forzaua di farſi amiche, e beniuole tutte le citta, e le terre partiali di Giouanni, Placidia li mandò contra, un certo Ardaburio Prefetto de l'Oriente, ilquale haueua ſpeſſe uolte rotto i Parti: uenẽdo Caſtino con coſtui a le mani preſſo a Vercelli, fu abandonato da ſuoi, e fatto da gli nemici prigione: fu medeſimamente preſſo Etio in Roma, e menato a Valentiniano, ch'era in Rauenna: Caſtino fu mandato in eſſilio, ma Etio reſtò con l'Imperatore, percio che hauendo chiamati gli Hunni in Italia, s'offriua di nõ farli partire di Pãnonia, doue erano, e coſi fece: onde trouãdoſi a queſta guiſa purgato, et in gratia del ſuo prẽcipe, fu fatto ꝑfetto de la Francia di quelle terre, e cõtrade, che non erano da Viſigotti, ne da Borgognoni poſſedute, onde n'ãdo nel gouerno di queſti popoli, Turonij, Andegaui, Cenomãni, Nãneti, e Ciãti, chiama

ti anchora Veneti: fatto questo, fu Valentiniano chiamato in Roma, e secondo, che haueua Teodosio uoluto, fu chiamato Agusto. Essendo stato poco innanzi (come s'è detto) morto presso Arli Costantino tiranno, i Pitti, & i Scoti Albiensi entrorno ne la Bertagna, che si ritrouaua senza guardia alcuna, affliggẽdo molto que popoli, che si trouauano allhora sotto l'imperio; il pche chiamando questi in loro aiuto Etio: e non essendo soccorsi, fu bisogno accordarsi il meglio, che puotero con i Scoti, e con Pitti, e ribellarsi a l'imperio di Roma; ma non potendo poi tolerare lungo tempo la barbara crudelta di costoro, hauendo pure hauuta da Etio una sola legione, ritornorono ne la deuotione di Romani; ma hauendo Etio in di a pochi giorni richiamata a se questa legione; perche pareua, che i Borgognoni uolessero suscitare alcuni motiui, di nouo entrorno in Bertagna i barbari, e la riempirono di rapine, e d'incendij, per laqual cosa Valentiniano ui mandò di Rauenna Gallione con una legione, ilquale ritenne quelli popoli ne la deuotione de l'imperio. Tra questo, hauendo Giouanni fatte molte battaglie in uarij luoghi de l'Africa, fu finalmente uinto e morto da Bonifatio. Inteso questo Valentiniano mandò a dimandare la prouintia da Bonifatio, il quale non uoleua udirne parola: per laqual cosa l'imperatore ui mandò di Rauenna Maertio, e di Bertagna Gallione con grossi eserciti, Bonifatio andò loro incontra, e nel primo affrontarsi insieme, ammazzò amendue questi capitani, e ruppe i loro esercito. I Franchi, che erano stati da Etio cacciati di

Francia,e ributtati ne la patria loro,udendo questa rotta, partirono di nuouo di Franconia sotto la scorta di Clodione,e Moroue suo figliuolo, loro capitani,e passato il Reno, si fermorono ne la prouincia di Senoni, presso Orliens,e Pariggi:Etio,che hauea tante uolte rotti i Borgognoni, e ridottili quasi a niente, uedendo in che difficulta si trouano le cose de l'imperio, fece con loro pace;ma egli non lasciò per questo Valentiniano l'impresa de l'Africa, ch'egli rifatto un buono essercito, ui mandò Sisulfo egregio capitano, il quale in breue hebbe Cartagine,e tutte l'altre terre circostanti in mano;e Bonifatio se ne fuggi ne la Mauritania. Tra questo tempo i Visigotti,ch'erano in pace con l'imperio, non sapendo starsi in ocio,uolsero l'arme contra i Vandali, che teneuano una gran parte de la Spagna,i Vandali, che uedeuano non potere stare di pare con costoro, pensorono di mutare stanza,e la sorte n'offerse loro una buona occasione; percio che essendo molto astretto Bonifatio da Sisulfo, chiamato Genserigo re di questi Vandali in suo aiuto,promettendoli soldo, e prede, e molte citta de la Africa:Genserigo accettò uolentieri l'inuito,& imbarcando ne liti di Granata le genti sue con le mogli, con i figliuoli,e con quanto haueuano al mondo,passo ne l'Africa: i Visigotti occuporono tosto la contrada, che haueuano i Vandali abandonata: gli Alani,& i Sueui stauano pure in quella parte de la Lusitania,ch'era lor tocca in sorte;contra i quali per ordine di Valentiniano si mosse di Aragona,di Spagna Sebastiano conte, il quale

gionto in Emerita,*& in* Galitia,*uenne con i nimici a le mani,e fu uittoriso;il perche gli* Alani *lasciando* Emerita, *e* Galitia *n'andarono a stringersi con* Visigotti *in* Granata:*il medesimo fecero i Sueui,lasciando per paura* Lisbona,*e l'altre loro citta.* Hor *Genserigo passato in Africa, si condusse in quelle terre,che gli haueua* Bonifatio *promesse,ch'era tutta la riuiera, ch'è da lo stretto de la Septa,insino a Cesarea di barbaria;ma non furono i* Vandali *contenti di questi termini,che eglino tosto entrorono a saccheggiare amendue le* Mauritanie,*e la* Numidia,*senza rispettare niẽte quelle terre anchora,che possedeua* Bonifacio:*e Sisulfo difese ualorosamente* Cartagine,*&* Hippone:Valentiniano, *che intendeua tutto questo; pensando di non potere resistere a tanta furia, dimandandogli Genserigo la pace, gliela diede uolentieri,assignandoli per loro habitatione la* Mauritania Tingitana:*e credendo hauere a questa guisa rimediato a le cose di* Cartagine,*e del resto de l'Africa, fidandosi del barbaro* Vandalo,*richiamò Sisulfo in* Italia, *con intentione di mandarlo ad* Etio *ne la* Francia, *che rifaceua un grosso esercito;ma* Genserigo,*uistasi la campagna secura,ruppe tosto la fede, & occupando* Cartagine, *la empi di sangue,e di rapine,poẽndo sottosopra anchora le cose diuine;percio ch'egli ne cacciò il uescouo, e gli altri clerici cattolici,& introdusseui gli* Arriani,*e cosi uenne ad essere presa,e disfatta la potente, e misera* Cartagine *cinquecento,e trentaquattro dopo,ch'era uenuta in mano di* Romani: Bonifatio *tutto dolorissimo, finì la uita*

sua, santo Agostino medesimamente mori (ma prima, che Bonifatio) il terzo mese de l'assedio d'Hippona, per non uedere la patria sua presa, e rouinata da barbari, come poi fu, hauendola tenuta Genserigo quatordici mesi assediata; percio che essendo stato Bonifatio cacciato da Vandali, s'era in questa citta uenuto a saluare, e la difese un tempo ualorosamente. Alcuni dicono, che Bonifatio essendo ritornato in Italia, fu fatto da l'imperatore capitano, e che combattendo contra Etio, il uinse, e poco poi mori, di questa openione è prospero; ma a Possidio, che tiene la prima, s'ha da hauere piu credito. Hor Genserigo sottomise sotto al suo imperio tutta l'Africa, e lo Egitto, insino in Etiopia. In questo tempo gli Hunni, che hauemo detto, che s'erano gia fermi ne la Pannonia, sdegnati, per esserli stato da Etio uietato il passare innanzi, ragunorono insieme gli Ostrogotti, i Zepidi, e molte altre nationi conuicine, in destrugimento, e ruina de l'imperio Romano: si poneua gia Etio contra costoro in ordine, quando uedendosi i Scoti, & i Pitti questa buona occasion innanzi, commciorno di nuouo a trauagliare i Britanni, i quali non essendo da Etio soccorsi, si disensorono alquanto, a l'ultimo forzati, chiamorono in loro aiuto gli Anglici di Sassonia, co'l re loro Vortigerio, de quali furono i miseri Britanni preda; percio che questi Anglici furono piu contrarij, e fecero maggior danno a cittadini Romani, & a i principali di Bertagna, che a i Pitti, o a i Scoti. Essendo Genserigo stato uno anno signore de l'Africa, passo con una grossa armata in

Sicilia,doue fece di gran prede, e si sarebbe di leggiere insignorito di tutta la isola, se non ch'egli se ne ritornò tosto in Africa,doue hauea inteso,che passaua con grosso esercito Sebastiano mandato da l'imperatore; ma Sebastiano, che haueua gia hauuta la Lusitania in mano, desideroso di diuentarne tirāno, si pacificò cō i Vādali, e cō i Visigotti,da quali fu nondimeno egli poco poi tradito,e tagliato a pezzi:e ritornorono in modo i Visigotti,i Sueui,e gli Alani a ricuperarsi la Lusitania, la Spagna Tarraconese,e l'Aquitania,che ueniuano ad essere i barbari signori di quanto ha da Ligeri fiume de la Francia,insino a Cartagena in Hispagna,eccetto, che de gli Asturi solamente,e de Cantabri,che stettero costanti, e fermi ne la deuotione de l'imperio:Teodosio il giouane, che uedea tutta questa rouina,mandò in Sicilia con grosse armate due capitani Ariouindo,& Ansila;perche poi passassero in Africa;ma costoro ui s'intertennero tanto, che afflissero miseramente quella isola,e fu Teodosio forzato a farli ritornare a dietro,per lo pericolo, che s'aspettaua,e temeua grande de gli Hunni, e Gotti,e Zepidi:i re de gli Hunni erano due fratelli Bleda, & Atila, Ardarigo era re di Zepidi, e de gli Ostrogotti era Valamir:tutti questi rouinauano,e poneuano sottosopra lo Illirio,e la Tracia:Prisco,ch'era cancelliero di Teodosio il giouane, scriue,come egli fu mandato ne la Scitia oratore a gli re de gli Hunni,e che hauendo passati grossissimi fiumi, giunse doue era poco innanzi stato per un tradimento di Sarmati morto Indigoia,il piu ualoroso,che

fusse stato fra tutti Gotti:e che iui presso in un uillaggio era il re Attila,oue egli andò, e dice,che quel uillaggio era come una grossissima citta, e che haueua le mura a torno fatte di tauole molto splendide, e lucenti, e le giunture, che erano fra l'una tauola, e l'altra,era cosi ben ristrette, e con tanta arte, che non ui si poteuano conoscere, ne discernere, anchora che ui si fusse intentamente mirato, scriue,che i luoghi, doue soleua mangiare il re, erano ampi,e belli,piu che quelli de gli altri, e che ui erano portichi con marauigliosa uaghezza distinti, e che il cortiglio del palazzo regale dimostraua assai chiaramente con la sua grandezza, che questa sola fusse la stanza del re Attila, che signoreggiaua a que tanti barbari:il padre di costui fu Mundizigo, il quale haueua hauuti due altri fratelli Ottar,e Roas, che haueuano regnato innanzi ad Attila,ne la morte de quali poi erano Bleda,& Attila fratelli successiui: mostraua Attila superbia,& alterezza nel caminare, uolgendo sempre hor qua,hor la gli occhi a torno,in modo che mostraua anchora ne moti,e ne gesti del corpo la sua altiera potentia:amaua le guerre,non era furioso di mano,era di grandissimo consiglio: si piegaua facilmente, essendo pregato,chi si poneua ne la sua fede una uolta, poteua bene dormirsi sicuro poi;egli fu di corta statura,hebbe il petto ampio, la testa grande, gli occhi piccoli,poca barba,canuto in testa,hauea il naso schizzato,era d'un colore feccioso,e ben si portaua innanzi al uiso,di che natione fusse egli. Hor Teodosio pensando

di uolere a questi barbari opporsi, s'ammorbò, e morissi: Valentiniano intesa la morte del zio, fece pace cõ Genserigo re di Vandali, diuidendosi l'Africa con alcuni termini fra loro. A Genserigo piacque molto questa pace, per potere uendicarsi d'alcuni suoi principali, che gli haueuano un certo tradimento ordito: onde ne fece una gran quantita morire: Martiano, che succedè a Teodosio, fu ancho sommamente di questa pace cõtento, per potere piu facilmente ostare a gli impeti di qmesti Hunni, Zepidi, & Ostrogotti, contra i quali egli mandò Arnestide suo capitano, ilqual azzuffatosi con i nimici presso a Martianopoli, gli ruppe; ma uolendo seguir la uittoria con troppa auidita, e poca auertenza, fu da Attila ridotto a stretti termini, e morto: egli era uenuta gran carestia nel cãpo di barbari, u'erano anchora nate molte riuolte, e tumulti; percio che una parte di loro pendeua da Martiano, il quale faceua loro gran promesse: Bleda medesimamente non era molto d'accordo con Attila, dissuadẽdoli una cosi lũga militia, e dicẽdoli, ch'egli douea tenere i re de gli ostrogotti, e di Zepidi, come cõpagni, e non come sudditi: per laqual cosa mentre, ch'egli è intento a cingere di mura la citta di Budalia, fu dal fratello fatto fraudolentemente morire. Essendo dunque Attila restato solo re de gli Hunni, comminciò ad esser un terrore di tutti, & a tenere Andarigo, & Valamiri, come sudditi, e deliberò di abandonare la Pannonia, e l'Illirio, come prouincie, che non poteuano gia sostenere piu tanti eserciti, e di rouinare l'imperio di Roma, al che si

sforzò di tirarui Etio Patritio, che era di natione Mesio, il quale s'haueua egli fatto amico a tempo di Giouanni tiranno: egli gli faceua gran promessa, s'ha-uesse uoluto esso, & i Romani starsi al uedere, mentre che esso uoleua punire e castigare i suoi fuggitiui Visi-gotti, fingendo sempre di non hauersi da impacciare niente in danno de l'imperio: e d'altro canto s'ingegna ua con mille ragioni, di separare Teodorigo re di Vi-sigotti, che era successo a Vallia, da l'amicitia di Ro-mani, ricordandoli le nimicitie loro antiche con quelli, il saccheggiare, che essi haueuano gia fatto di Roma, delche non si sarebbono mai potuto i Romani dimen-ticare; ma egli indarno s'affaticò; percio che Etio, e Teodorigo feciono lega insieme, ne la qual lega (per paura, che haueuano de gli Hunni) entrorono ancho-ra i Borgognoni, i Franchi, il re de quali era Moro-ueo, & i Sassoni, i Riparioli, i Lambroni, i Sarmati, & i Lutetiani, e con Attila, oltra gli Ostrogotti, & i Zepidi, si congiunsero i Marcomanni, i Quali, gli Eruli, & i Tu ringi, in modo, ch'egli haueua seco cinquecento mila ar-mati: e con questo esercito entrò ne la Germania, ponen-dola in molti luoghi a saccomanno: & entrando poi in Francia, n'andò prima contra i Remensi, la cui citta pi-gliò a forza, & ui sparse gran sangue, senza perdonarla ne ad huomini, ne a donne: egli fece tagliare la testa a Nicasio uescouo di questa citta, che anchora fuora del bu sto, uolgeua la lingua al uerbo diuino: poi passo in Or-liens, & inteso, che Etio, e Teodorico erano con le loro

genti

genti accampati presso a Tolosa, & udito da gli aruspici, che la battaglia doueua essere dubbia, e doueua morirui il principale de l'essercito nimico, pensando, che douesse essere Etio costui, affretto la battaglia, onde lasciando l'assedio di quella citta, ne uenne giu ne Campi Catalaunici, che sono sotto a Tolosa: egli haueua ridutto cō gran promesse Singibare capitano de gli Alani, che militaua co Gotti, che essendo la battaglia attaccata, hauesse douuto lasciare i Romani, e passarne da lui: Ma Etio, che haueua tutta questa prattica intesa, lo rinchiuse in una certa terra uicina a Tolosa: egli s'attaccò a la fine il fatto d'arme sanguinosissimo, doue Teodorigo mori, piu tosto astretto, e calcato da i suoi stessi, che percosso dal ferro de gli nemici: a l'ultimo si posero gli Hunni in fuga, & Attila, essendo con gran ruuina de suoi, uinto; essendo gia notte, andò a saluarsi fra li carri, ch'erano nel suo essercito, doue fe drizare, come una pirra di barde di carriaggi, a cio che auenendoli una disgratia, potesse farsi da suoi istessi ammazzare, e farsi iui dentro bruciare: in questo fatto d'arme morirono da l'una banda, e da l'altra cento e sessanta cinque mila huomini: Torismondo figliuolo di Teodorigo fe cercare il corpo del padre, e portarlo poi a Tolosa con una pōpa d'essequie regali, & esso fu qui da suoi creato lor re: persuadeua Torismō do ad Etio, c'hauesse douuto sequire la uittoria, ma egli, che nō temea cosi de li Hunni, c'haueua gia uinti, come faceua de Visigotti, e de gli altri barbari uittoriosi, diede ad intenderli, c'hauesse douuto ritornarsi a casa, per

che i fratelli si forzarebbono di toglierli il regno, e li per suase medesimamente, c'hauesse douuto licentiare tutti gli altri barbari; Attila hauendo rifatto l'essercito cosi grande quasi, come prima, ritornò per la Germania, ne l'Illirico, e saccheggiò, e bruccio Tragurio, Sibinico, Belgrado, Iadra, Signa, Pola, Parenzo, Hemonia, terre lasciate disfornite, e senza guardia da l'Imperatore Martiano: e ritrouando sul fiume Arsia, e nel golfo di Trigesti alcune genti d'arme di Valentiniano, le ributtò tosto insino dentro Aquileia doue li pose anchora l'assedio a torno, e tra tanto ruinò, e spianò tutte le terre circostanti, i popoli de le quali s'andorono a saluare ne l'Isole, ch'erano iui presso. Era gia Attila uscito del tutto di speranza di potere piu pigliare Aquileia, quando accortosi, che le Cicogne cacciauano uia da l'alte torri de la citta i loro figliuoli fuora, prese per questo augurio speranza d'ottenere la citta, e cosi fu gia, che poco poi stette, che l'hebbe ne le mani, hauendoui tre anni continui tenuto l'assedio a torno, Dicono alcuni, che essendo astretto molto i cittadini d'Aquileia da la fame, posero su per le mura alcune statue, come se fussero le guardie de la citta & essi n'andorono tutti a grado, e dicono, che non s'accorse mai il nemico di questa fraude, insino a tanto, che non si uiddero le cicogne andare su p quelle statue secure, e senza paura: ma egli e piu uera la prima opinione; percio che fu la citta presa a forza, e saccheggiata, e spianata, suergognate le donne, una de lequali, per non perdere la sua pudicitia, si buttò di su l'alto suo tetto, giu

nel fiume Natisone, che ui correua di sotto: Appresso poi Attila pigliò, e pose a sacco Padua, Vicenza, Verona, Milano, Pauia, benche per non essere saccheggiate, da se gli si andassero a porre in mano: si faceua Atila chiamare il flagello d'Iddio, & il terrore de popoli: essendo poi co'l suo essercito, presso doue il Mincio si congiunge co'l Pò; e stando dubbioso, s'egli doueua, o nò, passare piu auanti perch'egli si ricordaua ben de la rouina, c'haueua Alarico hauuta, doppò l'hauere saccheggiata Roma, l'andò Papa Leone primo a persuasione di Valentiniano, a trauare, e tanto s'oprò per la salute de l'Italia, che egli per le sue sante parole, il piegò, che si fusse douuto ritornare a casa sua: Dicono, che mentre che Leone li parlaua, Attila uedeua dui, con due spade ignude in mano, chel minacciauano, accennandogli, ch'egli hauesse douuto obedire al Papa, e dicono, che questi fussero S. Pietro, e S. Paulo: egli dunque si ritornò Atila in Norico, doue è hora Baioaria, et Austria, et Honoria sorella di Valẽtiniano, li fe p un Eunuco ĩtẽdere, ch'ella desideraua molto di esser sua moglie, onde s'ĩgegnasse p suo amore di ottenerla dal fratello, o p bona uoglia, o p forza, ilche egli tentò bene per molte uie, e la hauerebbe ottenuta, se non che ui si pose la morte in mezzo, pche, bẽch'egli hauesse molte moglie, hauẽdone nouamẽte menata un'altra chiamata Ildicone, e fatte le nozze bellissime: mentre ch'egli si giaceua con costei la notte, gli si rupe il naso a sangue in modo che l'affogò: Martiano stando in Costantinopoli li parue in insogno di uedere lo arco di Atila, rotto,

e fu questo il quarantesimo anno, da che era stata Roma presa, intra ilqual tempo si perde la Germania, la Dacia, la Sarmatia, la Spagna, la Aquitania, la Guascogna, e la contr ada de gli Hedui, *de* Vesuntij, *e di* Parigi, *che non si ricuperò mai:Essendo morto* Attila, Valamiro, *e* Teodemiro *re di* Ostrogotti, *&* Arderigo *re di* Zepidi, *si posero in liberta il somigliante fecero i* Quadi, *gli* Eruli, *e i* Turingi, *di che sdegnati* Hernaco, *&* Heurich *figliuoli d'*Attila, *piglioron l'arme contra costoro*, Ma Arderigo *uenuto a le mani con* Hernaco, *c'haueua seco trenta mi la huomini, lo uinse, & ammazzo:*Valemiro, *e* Teodemiro *medesimamente attaccando la zuffa cō* Heuric, *lo uinsero, e caccioronlo fin dentro la* Scitia:*ne si sentirono poi piu gli* Hunni *contra de* Gotti:Il *secondo anno doppo la morte d'*Atila, Transila, *soldato , e gia stretto amico di* Etio, *ammazzò in* Roma, Valentiniano Imperatore *in uendetta d'*Etio, *ilquale era stato da* Massimo Patritio, *ad istantia di* Valentiniano, *ammazzato:e nondimeno* Massimo *pure fu colui , che spinse questo* Transila *ad uccidere l'*Imperatore. Haueua Valentiniano *retto trenta anni l'*Impio, *e la maggior parte di questo tēpo l'haueua fatta in* Rauenna, *onde fe soggetti al uescouo di questa citta , dodici altri uescoui, cio è d'*Arimino, *di* Cesena, *di* Forli, *di* Forlimpopoli, *di* Faenza, *d'*Imola, *di* Bretenoro, *di* Bologna, *di* Modena, *di* Reggio, *di* Parma, *di* Piacenza, *lequali citta furono poi fatte de l'esarcato:*Questo Imperatore *ampliò le mura de la citta di* Rauenna, *e uolse che* Giouanni *uescouo di quella,*

usasse il Pallio, fatto di lana bianca, come il soleua allho ra solo l'imperatore usare: perlaqualcosa i uescoui di Rauenna hebbero poi ardire di contendere con i Pontefici Romani. In luogo di Valentiniano fu creato Massimo patritio, autore de la morte de l'Imperatore costui si tolse per forza per donna Eudosa gia moglie, o secondo alcuni, figlia di Valentiniano, laquale sdegnata fieramente di questo empio, e crudo atto, chiamò in Italia Genserico re di Vandali, e d'Africa, Genserico allegro di questo inuito, passò in Italia per mare con trecento mila, tra Vandali, Africani, e Mori, & andando a la uolta di Roma, spauentò in guisa tutti, che lasciando la citta, s'andò ciascuno a saluare nelle fortezze: & in questa fuga e tumulto: fu Massimo Tiranno ammazzato da Orso soldato Romano; Egli era anchora uiuo Papa Leone primo che haueua gia placato Atila, onde si mosse il buon Papa, e n'andò con alquanti serui di Christo a pregare Genserico, ch'egli hauesse uoluto essere contento del sacco solo, senza por mano a le cose sacre, & a le chiese, e senza attaccare il fuoco, a la citta, come si temeua : ma quel Barbaro fiero li prestò poco gli orecchi, egli fece in molti luochi de la citta attaccare il fuoco, e non ui lasciò parte, doue non ui ponesse le mani a predare: i Romani non ritornorono in Roma fino in capo di quindeci di, che uiddero i Barbari fuora, i quali menando seco Eudosa, & una figliuola, ch'ella haueua di Valentiniano hauuta, ne andorono a la uolta di terra di lauoro, doue pigliorono Capua a forza, e la desolorono: il medesimo

ſerono in molte altre terre di quella contrada: ſola Napoli non poſſettero hauere in mano, e fu queſto 48. anni, doppo il primo ſacco di Roma, e nel Seſto anno de l'imperio di Martiano: & in queſto tẽpo fu da Romani eletto Impatore Auito, ch'era de l'ordine ſenatorio, colquale fe Martiano pace, e lega p lo ben publico: In queſto tẽpo Turiſmõdo, che era ſtato ſette anni re: ueggẽdo la tãta rouina de l'Impio Romano, ſenza piu temere, di douere hauer niuno ĩpedimẽto, entrò ne la Spagna Citeriore, e ne le citta de la Frãcia, doue nõ haueano a fare niente ne i Borgognoni ne i Frãchi: i Borgognoni s'occuporono la prouincia di Lione, e di Anitia, inſino a Marſiglia: un certo Geruãdo Romano, che ui era ſtato poſto Prefetto da Valẽtiniano, guardò, e difeſe la prouintia di Narbona, cõ cioch'è fra il fiume Ligeri: el Reno: et in queſto tẽpo mori Martiano in Coſtantinopoli che fu nel ſettimo anno del Impio ſuo, e fu creato Impatore Leone primo di queſto nome, et il primo, che fuſſe Impatore di Natione Greca: benche alcuni uogliono, che fuſſe Beſſico, coſtui fu ſedeci anni Impatore nelquale tẽpo hebbe gran rouine, e trauagli l'impio, e nel primo anno di coſtui, mori Auito in Roma, e l'eſſercito de l'impio ad iſtantia di Leone creò Maiorano in Rauenna, ma nel terzo anno poi, come l'haueua creato, coſi lo ammazzò in Tortona citta de la Lombardia, e fu Seueriano fatto in ſuo luogo Impatore. Et in queſto tempo entrò per lo paſſo di Trento in Italia, Biorgo re de gli Alani, (queſti Alani furon di quelli che diuiſe Coſtantio conte ne la Granata.) contra Bior-

go mandò Seueriano, un certo Ritimeri gotto, ch'egli hà ueua creato patritio, ilquale facendo fatto d'arme con gli Alani tra il lago di Garda, e la citta di Bergamo, am mazzo Biorgo lor re: Ma essendo morto nel terzo anno del suo Imperio Seueriano, e creato in suo luogo Ante= mio, ch'era gia stato genero di Martiano imperatore, Geruando ch'era Prefetto del Narbonese in Francia, si insignori d'un subito di quella prouincia; ma egli fu uin to e preso da i Capitani di Antemio, e mandato in essilio tra questo in Roma, un certo Patritio cercò di farsi ti= rannicamente Imperatore, Onde mosso Genserico re di Vandali da questa occasione, passo con grosso essercito in Italia a l'inuasione de l'Imperio, Ilperche Leone Im= peratore mandò in soccorso di Antemio, un certo Bassili sco patritio con bona armata, la sorella delquale era mo glie di Antemio: Costui nauigò in Italia, e congiun= tosi con l'armata del cognato, andò ad incontrare Genserico, e trouatolo sopra i liti di Populonia, il forzo a combattere, & il ruppe, e uinse, e fello con gran uergogna ritornare in Africa: fra questo mezzo, Leone corse un gran pericolo in Costanti= nopoli, percio che Aspare patritio, con Ardabure, e Patriliolo suoi figliuoli, cercò di ammazzarlo, il= che non gli essendo, come speraua, successo a la scouer ta li mosse guerra, e col fauore d'alcui cittadini chia= mò Cesare, Ardabure suo figliuolo: ma nel ritorno di Basilisco, fu fatto fatto d'arme ne la citta, e fu Aspare co suoi figliuoli e presso e morto: Volamiro, e

Teodemiro ostrogotti, i quali hauendo uinti gli Hunni, s'erano alquanto stati quieti presso al Danubio, intendendo tutte queste cose, che s'erano in Costantinopoli fatte, cominciorono a danneggiare miseramente l'Illirico, ne posorono mai, fin che non hebbero da Leone la Pannonia, e la Mesia: & a questo modo ferono la pace, per securta de la quale diedero a l'Imperatore per ostaggio Teodorigo figliuolo di Teodemiri, e d'Arileua sua concubina: Valemiro securo per questa pace, mosse guerra a gli Sciti: ma egli fu da loro tagliato a pezzi, egli restò dunque solo re d'Ostrogotti Teodemiri, e Leone per usarli cortesia, e farlesi beniuolo, li rimandò il figliuolo accompagnato, & uestito regalmente, ilche fu cagione, che si rinouasse la pace con grande utilita de l'imperio: Teodorigo anchor giouanetto non hauendo piu che diciotto anni, passo il Danubio a l'inuasione de Sarmati; & hauendo ammazzato Babach loro re, ritornò uittorioso al patre. Era in Italia fra tanto questa altra riuolta, nata. Haueua Antonio fatto Prefetto de la Francia Ritimero patritio, e datali anchora la figliuola per moglie, per essersi ualorosamente portato contra gli Alani a tempo di Seueriano, ma lo ingratissimo Ritimero si era posto con uno essercito in ordine, per andare contra il suocero: & essendo riconciliati insieme per mezzo di Epifanio uescouo di Pauia, non seruò il perfido lungo tempo la fede, e la pace, che egli si mosse spinto dal suo male animo, e uenne ad accampare presso a Roma, Antemio si staua dentro, aspettando

di Narbona, Bilimiri Visigotto, il quale, essendo stato Geruando unto, era stato in quella prouincia fatto prefetto. A costui dunque, che ueniua in soccorso de l'imperatore, per la strada Cassia in Roma, per entrarui dal castello S. Angelo, s'oppose Ritimeri; perche non ui entrasse. Tra questo Leone mandò in Italia con uno esercito Olibrio suo capitano, il quale gionto a Rauenna, auiso Antemio, ch'egli doueua essere tosto in Roma in suo aiuto, allegro Antemio di questa noua, depose l'insegne de l'imperio, & uolse essere uno de gli altri priuati, raccomandando la citta al senato, & al popolo di Roma. Tra questo uenendo Ritimeri con Bilimeri a le mani, l'ammazzò: onde n'hebbe poi di leggiero la citta in mano, insieme con Antemio suo socero, il quale fece crudelissimamente morire, essendo stato imperatore quattro anni, e non essendosi anchora partito Olibrio di Rauenna; ma Ritimeri in capo del terzo mese, mori di una infirmita, che'l tormento miserabilmente: & Olibrio essendo chiamato in Roma dal popolo, fu creato imperatore de l'occidente, hauendo fatto Patritio Gundibaro suo nepote, ch'egli haueua gia con l'esercito lasciato in Rauenna; ma essendo Olibrio morto in capo del quarto mese, Gondibaro si sforzò, che un certo Glicero senatore fusse assunto a l'impio, quasi contra la uoglia del popolo di Roma; ma nel medesimo anno Nepote Patritio con l'auttorita di Leone imperatore, e con l'aiuto di Romani, nel depose e priuò, e mandollo ad essere uescouo in Salonia. Di che sdegnato Gundibaro pose a Rauen

na, & à molti altri popoli de l'Italia l'arme in mano contra Nepote,e Romani; *ma ſanto* Epiſanio *ueſcouo di* Pauia *raſſettò tutti queſti motiui*. Tra *queſto eſſendo* Leone *imperatore infermo, deſignò ſuo ſucceſſcre in* Coſtantinopoli Leone *ſecondo figliuolo di* Mariagne *ſua ſorella, e di* Zenone Iſaurico; *ma leone ſecondo eſſendo fanciullo, & eſſendo ſtato pochi meſi imperatore, poſe di ſua mano la corona de l'imperio in teſta a* Zenone *ſuo padre, e fello imperatore*. Ritrouando*ſi poi* Zenone *in* Calcedonia, Verrina Agoſta *ſua ſocera creò in* Coſtantinopoli *imperatore* Baſiliſco *ſuo fratello*. Inteſo *queſto* Zenone, *ſe n'andò in* Iſauria, *contentandoſi di ſtarſi piu toſto cō* Mariagne *ſua moglie in eſſilio, che metter ſcādalo, e riuolta ne la ſua republica*. Di *ciò fu molto contento* Baſiliſco, & *eſſendo diuentato heretico* Neſtoriano, *creò* Marco *ſuo figliuolo imperatore; ma non potendoi* Coſtantinopolitani *ſofferire piu le tante ſceleranze, e diſhoneſta di* Baſiliſco, *richiamorono* Zenone, *il quale tornando nella citta, pigliò* Baſiliſco, Marco, & Verrina, *e gli confinò in* Cappadocia. In Roma *eſſendo gia i motiui di* Gundibaro *quietati*, Nepote *imperatore ſi poſe in cuore di mandare* Oreſte *ſuo capitano con groſſo eſercito nella* Francia *contra i* Viſigotti, *i quali trauagliauano i* Turoni, *i* Cenomanni, *e gli altri popoli fermi ne la deuotion di* Romani: *partito dunque* Oreſte, *e giunto a* Rauenna *creò imperatore* Agoſtolo *ſuo figliuolo; il perche* Nepote *ſe ne fuggi in* Dalmatia, & Agoſtolo *fece amicitia, e lega con* Genſerigo *re di* Vandali;

ma egli si leuò su in questi tempi una nuoua tempesta; percio che entrorono in Italia da la piu bassa foce del Danubio, gli Eruli, & i Turingi, che erano prima stati ne l'essercito d'Atila, hauendosi fatto Odoacre capitano, huomo di acuto, e desto ingegno. Costoro lasciandosi Aquileia a man manca, si piegorono uerso quel di Triuigi, e di Vicenza, e poi in quel di Brescia. In questo tempo Ambrogio Romano, fatto gia capitano in Bertagna di quelli, che non poteuano la tirannide de gli Anglici sofferire, e chiamato anchora imperatore scaramucciò spesse uolte con i Sassoni, e gli uinse; ma a l'ultimo esso anchora ui morì, & i Sassoni uedendosi uittoriosi, usorono gran crudelta contra i Britanni, i quali stanchi de le tante calamita, acconcisi gran numero di barche sopra i liti, a popoli insieme s'imbarcorono, e ne uennero ad habitare là doue si dice hoggi Bertagna in terra ferma, di qua de l'Oceano, ne Turoni, Cenomanni, & i Cianti, chiamati anchora Veneti, e fu ciò a tempo, che Zenone era imperatore in Costantinopoli, & Agostolo in Roma, quasi ne l'entrare di Odoacre in Italia, che fu 63. anni doppo, ch'era gia stata Roma presa, e saccheggiata la prima uolta da Gotti. Agustolo intesa la uenuta di Ododcre, fece Oreste suo padre capitano contra di quello, & uolendo Oreste presso Lodi far fatto d'arme, le genti, che gli erano uenute in soccorso, lo abbandonorono: onde spauentate di ciò le legioni Romane, non uolsero combattere, & Oreste, leuato il campo, se ne entrò in Pauia, doue

fu assediato,preso,e menato prigione a Piacenza, e qui in presentia di tutto l'esercito Odoacre di sua mano lo ammazzò:Pauia con tutto il contado fu data a sacco=manno,e rouina:onde tutti gli altri popoli d'Italia, se gli andorono tosto a rendere:Agostolo se ne fuggi pri=ma di Rauenna in Roma, e poi in Luculliano, terra di campagna;doue hauendo uintisei mesi retto l'occidente, depose gli ornamenti e le insegne de l'imperio, e fu cin=quecento,e diciesette anni, da che Ottauio fu chiamato primieramente Agosto.

DEL TERZO LIBRO DE L'HI= STORIE DEL BIONDO.

Mentre,che si trouaua Attila a l'assedio d'Aquileia, tutti i cittadini di questa citta ne passorono con le loro famiglia ad habitare in Grado:i cittadini di Concordia n'andorono a Caprule, e quei d'Altino a Torcello, a Maiorbo,a Buriano,ad Amoriaco,a Costantiano,& ad Aimano:i Padouani ne portorono tutte le cose sacre, & il meglio,che haueuano,con tutte le genti loro, che non erano atte a la guerra,a Rialto, lasciando solamente in Padoua, la giouentu, che hauesse potuto difenderla: i Montiselcesi, gli Adeustini,e tutti quelli, che habitauano su ne colli Euganei s'andorono a saluare in Matemauco, in Albiola,in Pelestrina,e Chioggia.Essendo poi rouina to Monteselce,Padoua,& Adeusto,e disfatto Vicenza, & Verona,la maggior parte di Padouani n'andorono

ad habitare là doue haueuano prima mandate le miglio ri loro cose,cio è a Rialto,*& a* Dorso*, che fu poi da la sua solidezza,cognominato duro, i quali luoghi erano paludi del territorio di* Padoua*: il medesimo fecero gli altri popoli tutti di quella contrada,ch'è hora chiamata* Marca Triuisana*, che per paura s'andorono in questi Stagni a saluare: i termini che cingono quella contrada a torno, sono il fiume* Ada,*il* Po*, il* Lago *di* Garda*, il mare* Adriano,*e l'*Alpi:*& a questa guisa uenne ad hauere il suo principio la citta di* Venetia.Hor *dunque ritornando a l'ordine de la historia, morto* Oreste, Odoa *cre s'auiò uerso* Roma,*& hebbe il popolo incontra,che'l riceuè cortesissimamente, e lo menò con grandi honori nel campidoglio,doue fu dechiarato re di* Roma,*e d'*Ita *lia.*Tra *questo mezzo* Felteo(*chiamato anchora* Fena) *re di* Rughi,*popoli,che habitauano sopra la riua del* Da *nubio,cominciò a trauagliare gli* Eruli *suoi uicini, che erano rimasti ne la patria loro, doppo la partenza di* Odoacre,*per laqual cosa si mosse tosto* Odoacre *d'*Ita*lia in soccorso di suoi,& uenuto a le mani con i nimici, occise il re di* Rughi*, & annullò del tutto quel popolo, usando crudelissimi termini ne la rouina de la prouincia loro,chiamata* Rugilanda,*poi se ne ritornò uittorioso in* Italia;*ma i* Longobardi *sotto la scorta di* Codooco *loro re, entrorono ne la* Rugilanda*, poi che non ui haueua niuno,che la possedesse, e la tennero insino al tempo di* Andoino *loro nono re,per circa uinti anni.* Fra *questo* Costantinopoli *era tutta in pace, per essere doppo la*

morte di Teodemiri re di Ostrogotti, successo Teodo-rigo amico di Romani, il quale essendo chiamato da Ze-none, u'andò con quella prontezza, con laquale era sta-to gia mandato da Leone, al padre: Zenone gli fece drizzare nel palazzo una statua di bronzo a cauallo, e fello Patritio, & a questa guisa il ritenne seco alcuni anni, dando i debiti soldi a l'esercito di quello; ma ue-dendo Teodorigo, che le sue genti non si poteuano quie tare, intendendo con quanta gloria i Visigotti, i Sueui, gli Alani, i Vandali, i Borgogni, gli Eruli, & i Turingi fussero gia diuenuti grandi ne la Italia, ne la Francia, ne la Spagna, e ne l'Africa, dimandò di gratia a Zeno-ne, che l'hauesse uoluto mandare in Italia contra Odoa cre: ilche Zenone gli concedè uolentieri; perche la Ita-lia fusse almanco piu tosto in mano di costui, che era amico de lo imperio, che de gli altri barbari, che gli era no nimici. Partì dunque Teodorigo di Pannonia, e pri-ma, che entrasse in Norico, s'affrontò, e ruppe Stra-pilia Re di Zepidi, che era successo ad Arderico gia morto, e gli uietaua il passo: il medesimo fece a Bu-sari capitano di Burgari, che era una natione posta presso al Danubio, e che lo impediua medesimamen-te molto: entrato poi in Italia si incontrò con Odoa-cre presso a Lisontio fiume d'Aquileia: & uenuti a le mani, il ruppe con una sanguinosa battaglia, Odoac-cre si ritirò presso al Po; doue s'haueua prima for-tificate alcune terre, e fattosi anchora in mare una armata, e si fermò la doue è hora Ostilia di Verone-

si: Teodorigò pigliò Verona, che se gli rese, e poco appresso, uenendo anchora un'altra uolta a le mani con Odoacre ne la campagna, che è sotto Verona, lo ruppe medesimamente: Odoacre fuggendo n'andò uerso Roma; ma ui ritrouò chiuse le porte: onde posto a fuoco tutto il contado, se ne ritornò a Rauenna, tentando d'hauere per amici, & in suo aiuto i popoli de la Italia, tra liquali ne trouò molti, presso al Po, Astusa prefetto de la Romagna (che chiamoron gli Antichi Flamminia, & Emilia) che'l fauorirono. Inteso ciò Teodorigo, si fece forte in Pauia. In questo tempo entrò in Italia Gundubaldo Re de Borgognoni, per lo passo di Domussola, e fatta gran preda in quel di Como, e poi in quel di Turino, e di Lamporeggio, se ne ritornò ne la Francia: ne la absentia di Gundubaldo, Clodoueo re di Franchi fece tentare Crotchilde figliuola di Chilperico bellissima giouane, s'ella lo hauesse uoluto per marito: ilche rispuose colei, desiderare molto. Era Chilperigo stato re di Borgognoni, & era stato da Gundobaldo suo fratello, ammazzato, per laqualcosa pensando costei, che'l zio non ui hauesse douuto acconsentire, desideraua d'essere rubata per forza, e mostraua hauerne gran desiderio, pure che Clodoueo si fusse fatto christiano; ma Gundobaldo non ardi di negare la nepote per moglie ad un tanto Re, e tanto piu, che egli si contentaua di torlasi senza dote: Clodoueo, benche promettesse a la moglie di battizarsi, egli nondimeno non gliene attese niente,

questo si bene fece, che dui figliuoli, che n'hebbe, fece far li christiani amendui. Hor Teodorigo inteso, che Odoacre s'era fermo, e fatto forte in Rauenna, ui andò a trouarlo, e ue lo tenne assediato tre anni: e due uolte, che Odoacre usci per combattere in campagna, sempre Teodorigo il uinse: e finalmente essendo l'assedio molto stretto, Odoacre a persuasion di Giouanni uescouo, si rese; ma Teodorigo entrato ne la citta, il secondo giorno fece Odoacre insieme con un suo figliuolo giouanetto morire, contra la promessa, & accordi, prima, che si rendesse, fatti: egli non fece però a gli Eruli male alcuno. Hor Teodorigo; perche era il piu piaceuole, e modesto di quanti barbari fussero mai entrati in Italia, n'era da Roma, e da tutta Italia benissimo uisto, & amato. Egli mandò con gran somma di dinari in Borgogna Epifanio uescouo di Pauia a riscuotere i tanti cattiui Italiani, che ui erano, & esso fermò la residentia del regno in Rauenna. Tra tanto Clodoueo mosse guerra a Gundobaldo zio di sua moglie, & aumentò il suo stato di tutte quelle citta, che erano tra il fiume Ligeri, e Sequana; ma a preghi di Crotchilde sua donna si pacificò con il nimico. Poi mosse guerra a gli Alemanni, & hauendone la peggio, si ricordò de la promessa gia fatta a la moglie di battezzarsi: onde temendo di non esserne percio punito, fece uoto a Dio, s'egli uincesse, di farsi christiano; il perche uincendo, e facendosi tributarij gli Alemanni, tosto, che ritornò a casa, si fece battizare dal beato Remigio uescouo Remense, insieme con molti altri Franchi,

e fu cio

e fu cio nel uigesimo quinto anno del regno suo: Teodorigo, benche si stesse fermo per stanza in Rauenna, egli nondimeno illustrò, & adornò per molte uie Roma, facendoui rifare il bel sepolcro di Ottauiano, facendoui rappresentare molti giuochi, e rinouandoui molte belle Basiliche, & altri edificij, e ui si portò finalmente in modo, ch'egli fu nel numero de gli ottimi re, posto: Rauenna, come uuol Plinio, fu prima, che Roma fusse terra di Sabini: ella cominciò primieramente a farsi grande a tempo d'Agusto, che ui tenne una bella e grossa armata in ordine, i soldati de laquale armata stauano ne la citta Classense: ma poi Claudio Germanico cinse Rauenna di mura, lequali rifece poi, & ampliò Valentiniano secondo figliuolo di Placidia: Hauendo Teodorigo fatto morire Odoacre: creò a li Eruli un'altro re, ilquale egli s'adotto per figliuolo, e mandollo ad habitare ne l'ultimo della Italia presso ad Agusta pretoria sotto l'alpi & esso Teodorigo tolse per moglie Andefleda figliuola di Clodoueo re di Franchi, e die per moglie una sorella sua chiamata Amalafreda ad Honorico re di Vandali, & una de le figliuole diede ad Alarico re di Visigotti, l'altra diede a Gundibaro re di Borgognoni, & una sua nepote chiamata Amalaberga diede ad Herminfredo re di Turingi, e diede Amalasunta sua terza figliuola per moglie ad Eucario de la nobile famiglia di Balti, figliuolo di Veterico, ilquale egli tenne non come genero, ma come figliuolo: & a questo modo tenne in pace la Spagna, e la Francia: Ma hauendo Clodoueo

re di Franchi amazzato Alarico re di Visigotti ne câpi Vogladensi, & insignoritosi de la Guascogna, Teodorigo, per uendicare la morte del genero suo s'armò contra il socero: & hauendo fatti morire molti Franchi, ricuperò la Guascogna, e gouernolla un bon tempo in nome di Almarico figliuolo di Alarico: Egli conquistò anchora la Sicilia, la Dalmatia, la Liburnia, e l'Illirico, & accrebbe il suo regno con la prouintia di Narbona in Francia, e con cio, che possedeuano i Teutoni, fuora de termini de la Borgogna, saluo che gli Aluerni soli, i quali luochi Teodato suo nepote, che regnò buona pezza poi, tenne anchora un buon tempo, & aggiunseui di piu la Pannonia: e Norico. Hor in questo tempo i Bulgari, che soleuano habitare presso la riua del Danubio, al dritto de la Pannonia, e di Norico, lasciando la contrada loro, entrorono a rouinare la Tracia, a i quali non poteua Zenone imperatore doppo la partenza di Teodorigo stare a fronte, massime che Costâtinopoli era stata da un grâde incêdio afflitta molto: Teodorigo cinse la citta di Trêto di mura: nelquale tempo hauendo Zenone retto sedeci anni l'Imperio, si mori: e fu in suo luogo creato Anastasio, nel têpo a punto, che mori in Roma Papa Anastasio, e nacque gran scisma ne la chiesa santa, essendo creato duo Papi in un tempo, Simmaco nel palazzo Lateranense, e Lorenzo, ne la chiesa di santa Maria noua: Ma essendo la cosa uenuta in discussione presso di Teodorigo, fu confirmato uero Pontefice Simmaco, ilquale per sua huma-

nita, e clementia fece Lorenzo uescouo di Nocera: Poco poi i Romani fastiditi de la pace, richiamoron Lorenzo e rinouorono lo scandalo: Il re Teodorico, che non sapeua de gli ordini, e constitutioni canonice, mandò in Roma Pietro Vescouo di Altino, perche ne hauesse cacciato Simmaco, e Lorenzo, e creatoui se stesso Pontefice: Ma Simmaco hauendo congregato un concilio di cento e uinti uescoui, si purgò, e giustificò, e fece, che Pietro, e Lorenzo fussero mandati in essilio: non si quietorono per questo i Romani, anzi tenendo Fausto consolo la parte del papa, e del clero, e Probino l'altro consolo, quella de la plebe, uennero dentro Roma a la mani, doue fu molto sangue sparso, senza perdonarsi, ne rispettarsi ne sacerdoti, ne uergini di Christo: & in questo tempo fu fatta la battaglia gia detta di sopra, fra Clodoueo, & Alarico: Allhora medesimamente Clodoueo mandò Teodorigo suo figliolo, e d'una sua fante, contra gli Albiensi, i Ruteni, e gli Aluerni, i quali costui si soggiogò, & insignorissi di Tolosa, e de la Guascogna: & Almarico figliuolo di Alarico si rattenne intra il Pireneo: Clodoueo andò sopra Engolisma, e Burdegalla citta di Visigotti, percio che erano heretici Arriani, & hauutele in sua potesta, die loro uescoui Cattolici, che li rifermassero, ilche comendò molto Anastasio imperatore: e rallegrosse, che fussero i Visigotti puniti nel tempo suo: onde mandò a donare a Clodoueo una pretiosa, e ricca uesta, e creollo patritio, ilquale essendo gia prima andato a Parigi, haueua questa citta fatta capo del regno; e

Teodorigo fe capitano de la militia di Zepidi Ilba conte, per mezzo delquale haueua, come s'è detto, ricuperata la Guascogna. Essendo in questo tempo morto Simmaco, fu Hormisda creato Pontefice costui a persuasione di Teodorigo congregò in Roma un concilio, nelquale dannò la heresia d'Eutichio, ch'era gia prima stata un'altra uolta riprobata, e mandò cinque Oratori in Costantinopoli a fare intendere a Giouanni uescouo di quella citta, c'hauesse esso con gli altri Greci suoi sequaci uoluto lasciare quella heresia: ma egli non fu obedito ne dal uescouo, ne dal clero di Costantinopoli, ne Anastasio Imperatore uolse sottoscriuersi al decreto, dicendo, che doueua piu tosto il Papa essere a l'Imperatore obediente, anzi di piu, cacciò anchora di Costantinopoli gli Oratori: onde essendo poi tocco da una saetta celeste, si tenne, che fusse cio stato per penitentia, e uendetta de gli suoi errori: e fu ne l'anno, che erano in Roma consoli Simaco, e Boetio, in luogo di Anastasio fu fatto Imperatore Iustino il uecchio: e fu in un tratto estinta la heresia di Eutichio: et ad Hormisda successe nel Papato, Giouanni di Toscana: Iustino cacciò tosto, ch'egli possette, gli Arriani da l'Imperio: di che si sdegnò molto Teodorigo, per ritrouarsi anche esso in quella heresia inuolto, e perciò mandò in essilio in Pauia Boetio, e Simaco, e uolse, che Papa Giouanni n'andasse in Costantinopoli, e chiamo di Narbona Teodato suo nepote, egli die per compagni al Papa molti nobilissimi Romani, comandando loro, che douessero impetrare da Iustino, che

fussero gli Arriani nel primo stato rimessi: e che se essi non l'otteneuano, egli sarebbe stato per renderla di piggior modo a uescoui Cattolici, ch'eran nel regno suo Iustino riceuette Papa Giouãni honoreuolmẽte, e fe grã carezze, & honore a gli ambasciatori Romani, concedẽdogli, quanto dimandorono, e questo a cio che nõ fussero per causa sua, morti i Christiani cattolici in Italia; Ma Teodorigo sdegnato, perche li pareua, che l'Imperatore hauesse fatto al Papa, & a gli altri, grandi honori, come a Cattolici, li fe nel ritorno loro crudelmente morire tutti di fame in prigione: e fe medesimamente tagliare la testa in Pauia a Boetio, et a Simaco; ma in capo di nouantaotto di, doppo, c'hebbe questa tanta fiera sceleritа usata contra il Papa, e gli altri Cattolici, mori tosto di apoplessia, ch'è una infirmita, che aliena, e toglie di un subito l'huomo di senno, o come uogliono alcuni altri, mori di flusso di uentre, hauendo regnato trentaotto anni in Italia: a Teodorigo succedette Amalasunta sua figliuola, allhora uedoua, insieme con Atalarico suo figliuolo: di otto anni, che ella haueua generato di Eucario. questa donna fu prudentissima, e riconciò molte cose mal fatte del padre: restitui il lor patrimonio a figliuoli di Boetio, e di Simaco, procurò, ch'Atalarico diuentasse dotto ne le buone discipline: ma i Gotti ui s'interposero: dicendo, che non doueua il re loro andare a la scola, ne stare sotto maestri, anzi li conueniuano le arme, e non le lettere. In questo tempo mori Iustino Imperatore, e li succedette ne l'Imperio Iustiniano: i Baroni

Gotti posero discordia fra Amalasunta, el figliuolo, la dõde ella riprese molto, e castigò Teodato suo consobrino, che signoreggiaua alcune citta in Toscana, ꝑ c'hauesse assentito a coloro, c'haueano cercato di leuare il suo figliolo et hauẽdo lasciato Atalarico in Roma, n'andò a Rauenna, e fe morir tre Baroni Gotti, c'haueuano posto male in core a suo figliuolo: Atalarico, benche fusse Arriano, fauori nõdimeno molto Bonifacio, e Giouãni (chiamato prima Mercurio) Põtefici Romani, e fe molte cose lodeuoli. In questo tẽpo essendo morto il re di Franchi, Clodomiri, e Childeberto suoi figliuoli si partirono il regno, e diedero a Teodeberto lor nepote (c'haueano gia fatto re ne Metẽsi) ch'egli si possedesse anchora: e tenesse quelle parti del regno di Borgognoni, e d'Alemãni, che si hauea Clodoueo lor patre occupate, e quãto era anchor ne l'Alpi de la parte d'Italia: questo Teodeberto, ch'era gia stato dal padre Teodorigo menato seco ne le impͤse de gli Alemãni, & era assuefatto ne le rapine, n'ãdò tosto cõ l'arme ĩ mano sopra Prouẽza, la cui citta pricipale era Marseglia, et a re Italiano soggetta: Amalasunta il mãdò a ꝓgare, ch'egli uolesse restarsi da questa impͤsa, e nõ desse ꝑ questa uia occasione a Iustiniano di ricuparsi lo impio d'Occidẽte, e felli far lega, et amicitia cõ Atalarico suo figliuolo: Ma Teodato alquale pareua hauer riceuuta ĩgiuria da Amalasunta, che lo hauea gia cõdenato a douer restituir a quella prouintia, ch'egli gouernaua molte cose, che le hauea ingiustamente tolte, trattò cõ Iustiniano, c'hauesse douuto uenir a ricuparsi la Italia: tra questo tẽpo mori Atalarico, hauẽdo regnato 8. anni, la

dõde Amalasunta si strinse cõ Teodato, e tolselo seco à parte nel regno. Era Teodato dotto di lettere grece, e latine, e cõe dice Cassiodorò, scrisse la historia de le cose del tẽpo suo, e fu grã Platonico, nel resto egli fu da poco, incostãte, e cupido molto di danari, pure a ꝑsuasione di Amalasunta, ãdò cõtra i Borgognoni, c'hauea Teodorigo re di Metẽsi mãdati nel Genoesato, e ne la Romagna, e cõtra gli Alemãni, che poneuano tutta la Marca Triuigiana in ruina, e l'un nemico, e l'altro cacciò cõ grã lor dãni d'Italia, e col medesimo essercito, ꝑ mezzo de suoi legati, ricuꝑò Prouẽza: fe medesimamẽte pace, e lega cõ Iustiniano, e col re di Frãchi, e finalmẽte a ꝑsuasione di questa dõna, egli fece molte bone oꝑe; ma egli pure ritornãdo a la sua natura, si diede a le rapine, e uolendoglisi Amalasunta opporre, la mãdò ĩ essilio ne l'isola del lago di Bolsenna e si cõtẽtò, che i figliuoli, e i parẽti di quelli Gotti, ch'ella hauea gia fatti morire, cõe corrottori d'Atalarico suo figliolo, la facessero in uẽdetta de patri loro morire: Egli fu Amalasunta dõna di grãde ĩgegno, et bẽ dotta et in Greco, et in Latino: parlaua anchora di tutte le lingue di quelle nationi, c'haueano in quel tẽpo inuaso l'Imperio: De la morte di costei si dolse molto Iustiniano la dõde temẽdo Teodato, mãdò insino in Costãtinopoli ꝑ placarlo, Papa Agapito, ilquale fu riceuuto molto honoreuolmente da l'Imperatore. Era Iustiniano a persuasione di Antemio uescouo Costantinopolitano, diuenuto heretico Eutichiano, e per questo pregò il Papa, c'hauesse uoluto questa openione e setta confirmare: Aga

pito il chiamò un nuouo Dioclitiano, e fattali, mediante le uere ragioni conoscere la uerita, fe deporre, e cacciare uia Antemio, e creò in suo luogo uescouo Menna: e finalmente egli ne impetrò per Teodato securamente cio che uolse. Morto poi Agapito, Teodato forzò il Clero, (quello, che non era amchora stato mai fatto da niuno Tiranno) e con minacci, e forza, e danari fe creare Papa Silverio: il perche essendone di nuouo accusato a l'Imperatore temendo di non esserne punito, si portò nel gouerno d'Italia molto humano e cortese: Cassiodoro scrisse di costui molte cose, e tra l'altre, come egli faceua andare dal Veronese in Roma gran copia di uino Acinati co soauissimo e di sapore, e d'odore, e come faceua andare da l'Istria in Rauēna gran grascia, e copia di uettouaglie, nelqual tempo haueano gia Venetiani grā numero di uasselli in mare, & obediuano uolentieri a Teodato, e per suo comandamento portauano a Rauenna del grano: Del popolo di Vinegia scriue a questo modo Cassiodoro: Vinegia degna, e piena di nobilita, da mezzo di ha Rauenna, el Pò, da Oriente ha il mare Ionio, che come o manca, o cresce l'acqua, cosi li mostra hora una faccia, hora un'altra, egli pare questa a punto una casa di augelli d'acqua, percio che hora parra tutta in terra ferma posta, hora in tante isole, quante sono case a guisa che stanno le Isole Ciclade sparse pel mare, ne le ha queste stanze cosi disperse per le acque, produtte la maestra natura, ma la industria, e lo ingegno humano, che con fragili legni le fa cosi sal-

de e ferme su l'onde , uincendo con arte lo impeto del mare di una cosa sola,cioè di pesci, ha questo popolo abondantia:onde tanto il pouero , come il ricco sodisfa equalmente a la natura nel uiuere, e fuggono il uitio de la gola,e de l'auaritia,tanti contrarij , e nimici al mondo:l'essercitio di queste genti non è in altro,che nelle saline,& in uece de uomeri,e de le falci,uolgono i Cilindri, che danno loro il frutto de le fatiche,che fanno,e segue appresso molte altre cose simili;ma ritornando a l'ordine nostro:egli era allhora stata quarantaotto anni Venetia in piedi,e la lunghezza del suo ducato si stende da l'acque di Grado insino a Loreto per miglia ottanta. Egli crebbe tosto questa citta;perche ui furono cumulate insieme in un tratto le faculta,e ricchezze di molte citta a tempo , che Atila trauagliaua , e rouinaua Italia:i primi magistrati di Venetia furono chiamati tribuni:Lorenzo monaco Venetiano dice,che furono i primi fondamenti di questa citta cominciati a uintisei di Marzo ne gli anni del signore quattrocento e uintiuno: ilche non puo star;perche non hauea anchora Atila distrutta Aquileia,che fu poi nel quattrocento,e cinquantasei, & allhora hebbe la citta di Venetia il suo principio: ma ritornando a l'historia , Giustiniano fatto imperatore da Giustino suo zio,diede molte rotte per mezzo de suoi capitani , a gli Parti , che erano in campagna gia con l'arme inmano ; ma pure fu poi il suo essercito,& uinto,e rotto da loro presso a l'Eufrate. Egli ruppe anchora,& uinse, pure per mezzo de capitani suoi,gli Eruli,

i Zepidi, & i Bulgari, che faceuano gran danno ne lo Illirico, frenò di nuouo anchora il furore, e l'impeto di Parti, per mezo di Belisario patritio, e di Hermogene, e fe lega con quelli: poi anchora per mezzo del medesimo Belisario tolse l'Africa di mano a Vandali, doue Belisario hebbe uiuo in mano il re Bilimiri, e menollo cattiuo con molte ricchezze, e spoglie di Vandali in Costantinopoli, doue essendo stato da l'imperio designato consolo ordinario, trionfò di Vandali: Essendo poi mandato in Sicilia, ricuperò l'isola, & auiossi a la uolta d'Italia contra Teodato. Giustiniano tra questo placò, e quietò con molti doni Clodomiri, e Childeberto re di Franchi, e medesimamente Teodeberto loro nepote, che si possedeua la Liguria, dandol oro ad intendere, che non era conueniente, c'hauessero douuto soccorrere Teodato, c'haueua tutta Italia infetta de la heresia d'Arriani: Mandò anchora un certo Mundo suo capitano in Dalmatia, il quale uinse i Gotti, e pigliò la citta di Salona, e pose la Dalmatia in tumulto; perche non uoleuano questi popoli sottoporsi a l'imperio. Egli era stata Italia quarantaotto anni sotto i Gotti, trentaotto sotto Teodorigo, otto sotto Atalarico, e due sotto Teodato, & era stata molto florida; ma piu belle speranze s'hauea la misera concepute, essendo imperatore Giustiniano: egli però gli auenne altrimente, merce de la sua cattiuella auaritia; percio ch'ella si perde del tutto ogni sua liberta, e la infelice Roma ne uenne ad essere di dentro, e di fuora desolata, e rouinata tutta miserabilmente.

DEL QVARTO LIBRO DE L'HI STORIE DEL BIONDO.

Essendo gia per cento, e quarantadue anni inclinato molto, & andato miseramente a dietro l'imperio, Belisario, ricuperata, che hebbe la Sicilia, passò in Africa contra un certo Storza, che hauendoui ammazzati i Luocotenenti de l'imperatore, se n'era tirannicamente insignorito; ma egli in un tratto con marauigliosa prosperita liberò da la tirannide quella prouincia, e ritornossi in Sicilia. Tra questo i Gotti, rifatto uno essercito ne la Dalmatia, pensauano d'assediare Salona, quando uenendogli Mauritio giouanetto figliuolo di Mundo contra l'ammazzorono. Inteso ciò Mundo tutto acceso di sdegno, e d'ira, n'andò contra Gotti, e ruppeli con gran loro danno; ma mentre, ch'egli gli ua troppo a la disperata dietro, fu da loro ammazzato, e rouinato il suo essercito, e fu ricuperata Salona, ilche diede tanto ardire a Teodato, che riuocò quanto haueua per mezzo di ambasciatori trattato con Giustiniano, di pace: Giustiniano mandò in Dalmatia, in luogo di Mundo, Costantiano suo capitano: e Belisario hauëdo cacciati di Sicilia i Gotti, passò in Italia in terra di Brutij, c'hora chiamano la Calauria: Embrimo genero di Teodato, c'hauea il gouerno di questa prouincia si rese tosto a Belisario, dal quale fu mandato a l'imp. che'l fe patritio, & honorollo con molti ricchi, e belli doni, Belisario, essendoseli medesimamëte resa la prouincia di Basilicata, passò a Napoli,

e gli pose l'assedio a torno, e finalmente l'hebbe in mano per mezzo d'un certo soldato di natione Isaurico, *il quale mostrò, come ui si poteua entrare dentro facilmente per lo aquedutto, che soleua prima condure l'acqua ne la citta (a quella guisa a punto, che a di nostri l'haue medesimamente presa il re* Alfonso.) *Egli restitui cortesemente* Belisario *le mogli a mariti loro, ne uso atto alcuno crudele con i* Gotti, *che si trouauano a la guardia di questa citta, benche* Tordano *scrittore dica, che ui furono i* Romani, *i* Napolitani, *& i* Gotti *ammazzati.* Inteso *questo i* Gotti, *ch'erano in* Roma, *non sopportorono piu la inertia di* Teodato; *ma usciti fuora n'andorono ad accampare presso a* Regeta, *che hora ui dicono* Ruglate, *trentacinque miglia lungi di* Roma, *e quiui creorono loro re,* Vitige *nato di basso sangue; ma molto esperto nelle cose di guerra:* Teodato *se ne fuggiua per strane uie in* Rauenna, *quando un certo* Ottaro *gotto, essendoli mandato dietro, l'arriuò, & ammazzollo, hauendo il misero regnato tre anni:* Vitige *ritornò in* Roma, *& animato il popolo, ui lasciò* Luderi *in guardia con quattro mila soldati, & esso n'andò a* Rauenna, *riducendo seco tutti i* Gotti, *ch'erano per tutta* Italia *dispersi, e si tolse per moglie* Natasiunta *figliuola di* Amalasuta, *e nepote di* Teodorigo *gia re, contra uoglia di lei, che non poteua patire la ignobilita di* Vittige. Hor Belisario *gionto in* Roma, *ui fu cortesissimamente riceuuto da* Romani, *e nel medesimo giorno, ch'egli u'entrò per la porta* Asinaria *(che fu a xxviij. di* Nouembre) *i* Gotti *se n'uscir*

no per quella del popolo,ui restò solo Luderi dëtro,ilqua le temeua forte de la crudelta del suo re,e fu da Belisario mandato in Costantinopoli.Egli mandò Belisario, Bessa a pigliare Narni,e la prese,mandò medesimamente Costantiano in Toscana,il quale pigliò Spoleto,e Perugia, laquale fortificò con buona guardia.Erano stati mandati Pissia,e Nilla capitani di Gotti a guardare Perugia; ma trouandola presa,& in potere del nimico , uennero con Costantino a le mani,il quale gli uinse,e fece prigioni,e mandogli a Belisario in Roma. Inteso Vittige tutte queste cose , si mosse di Rauenna a la uolta di Roma con cento mila combattenti , o come uogliono alcuni altri, con cento e cinquanta mi la,e pensando di potere intrare in Tiburi, si trouò ingannato;percio che quel popolo il ributtò , e si difese ualorosamente : onde egli n'andò a Roma,e l'assediò,rompendo tutti gli aquedutti, che conduceuano le acque ne la citta,che erano quatordici fatti con marauiglioso artificio . Haueua Belisario in Roma solamente cinque mila soldati,ne si fidaua molto del popolo Romano:per laqual cosa mandò per aiuto a Giustiniano,il quale ispedì tosto per Italia Valeriano, e Martino due suoi esperti capitani . In questo tempo essendo Asinario,& Vsigilao Gotti mandati in Dalmatia,ui riceuettero molte rotte da Costantiano:Childeberto, Clodomiri,e Clotario re di Franchi,a persuasione di Crotchilde loro madre , si mossero per uendicare il zio , contra di Sigismondo,e di Gotimaro fratelli,e re di Borgogna:Sigismondo fu il primo , che s'incontrò con costo-

ro, & uenuti a le mani, fu uinto, e fatto prigione con la moglie, e con i figliuoli, e poi fatti tutti dentro un pozzo morire. Appresso Clodomiri solo guerreggiò contra Gotimaro, & hauendolo posto in fuga; mentre che'l uuole troppo ostinatamente seguire, fu egli dal suo nimico ferito, e morto; ma i suoi soldati, che combatteuano con uno ardore incredibile, uinsero Gotimaro, & ammazzoronlo: Almarico re di Visigotti signoreggiaua la Spagna, & haueua per moglie la sorella de re di Franchi, laquale percio ch'egli trattaua male, fu cagione, che Childeberto fratello di quella l'andasse con male animo a trouare con uno esercito insino in Hispagna, e fuggendo Almarico a l'armata sua per saluarsi, gli fu cosi tosto sopra il nimico, che lo pigliò, & ammazzollo: e poi pigliò la citta di Toleto: & hauendo fatte gran correrie per la Spagna, si menò a casa sua la sorella uedoua, ne la partenza del quale i Visigotti si creorono per loro re, Teuda: i re di Franchi, uennero medesimamente a fiere contese insieme; percio che essendo restati di Cleodemiri gia morto, due piccoli figliuoletti, Crotchilde gli amaua cosi di cuore, che pareua, che gli alleuasse, per hauerli a dare anchora parte nel regno paterno: onde Clotario, e Childeberto dandogli la testa sopra un sasso, gli fecionomorire: Teodeberto medesimamente giouanetto, e lor nepote, congiurò insieme con Childeberto suo zio, contra Clotario pure zio suo, & hauendo gia prese l'arme, & usciti per uenire a mali termini, si pose Crot-

childe in mezzo, e pacificolli: e persuase a Childeberto, che hauesse douuto insieme con Clotario torre l'arme, & andar in Hispagna contra i Gotti de la setta Arriana, & a Teodeberto pose medesimamente in cuore di douer passare in Italia. Coloro andorono, & assediata Cesar agosta, l'hauerebbono gia hauuta in mano, se non che S. Vicenzo la difese miracolosamente: & in questo tempo mori Crotchilde: e Teodeberto entrato in Italia, s'insignori del Genoesato; ma essendosi grauemente infermo, se ne ritornò carco di preda, lasciando iui Amingo, e Buzelmo, e Leotario capitani d'un grosso esercito: morendo poi Teodeberto lasciò suo successore nel regno Teodoaldo suo figliuolo. Tra tanto Vittige prese la citta di Porto: e fece morire in Rauenna tutti que cittadini Romani, ch'egli haueua seco per ostaggi. E Belisario per la gran carestia, ch'era, ne mandò in Napoli, & in Sicilia tutte le genti disutili. Tra questo gli uennero mille e seicento soldati Hunni, che gli mandaua Giustiniano: onde hebbe ardire di uscire, & andare sopra i Gotti, dandogli di gran noia; ma ne gli auenne male; perche risentitosi di ciò il nimico, uolse in guisa la faccia, che fece gran strage di loro: onde da allhora in poi Belisario non usci troppo da la citta: & in questo tempo fu tanta la carestia non solamẽte in Roma; ma in tutta Italia, che in quel di Milano una madre si mangiò il proprio figliuolo: i Longobardi (c'haueano gia sotto la scorta d'Andoino lor nono re passato il Danubio, & assaglita la Pannonia inferiore, & haueuano uinto in

un fatto d'arme Turismondo re di Zepidi, e pronepote di Ardarico, delquale s'è gia detto di sopra) essendo morto Andomo, creorono re Alboino suo figliuolo, & i Zepidi, essendo morto Turismondo, creorono Eurimondo suo figliuolo re, tra liquali due re si rimouò di nuouo la guerra: Alboino tolse per moglie Clothsuinda figliuola di Clotario re di Franchi, per amore de laquale gli Auari tolsero l'arme insieme con Longobardi contra i Zepidi: furono gli Auari di natione Hunni, & una particella auanzata da l'esercito d'Atila, e che noi dicemmo di sopra, che doppo la morte d'Atila, furono uinti da i Zepidi, a i quali non uoleua sottoporsi; percio che Durid figliuolo d'Atila essendo cacciato fin dentro la Scitia da Valemiri, e Teodemiri re di Ostrogotti, che se la intendeuano con i Zepidi, fu il misero tosto da suoi stessi tagliato a pezzi, e creato in suo luogo Zeliorbe, il quale andò con uintimila Hunni in soccorso di Cosdroe re di Parti contra Giustiniano; ma Cosdroe non se ne fidando l'ammazzo di molte ferite: hor gli Hunni, che si trouorono uiui, fastiditi del nome de gli Hunni, anzi uolendolo come cosa odiosa fuggire, si feciono chiamare Auari da Auario lor re, che successe a Zeliorbe, e lasciando la Pannonia, si ritirorono nel Norico, laqual prouintia fu da loro chiamata Bauaria, aggiuntaui solo la prima lettera, benche Strabone par, che uoglia, ch'ella fusse piu tosto chiamata Boiaria da i boi, che u'andorono ad habitare di Italia. Hor dunque hauendo Childeberto, e Clotario fratelli, e Teodeberto lor nepote, re di Franchi, ampliato

chi ampliato il regno loro insino a confini de la Bauaria, e de la Austria, gli Auari a preghiere di Clotsuinda, e del padre tolsero l'impresa insieme con i Longobardi contra i Zepidi: & essendo andati i Zepidi ad assaltare Alboino re di Longobardi insino a casa sua, gli Auari li diedero da dietro, onde ueggendosi Commundo re di Zepidi dauanti, e da dietro la guerra, deliberò d'ispedirla prima co Longobardi, perche uinti costoro, di legiero uincerebbe anchora gli Auari; ma egli uenuto a le strette, mori per mano d'Alboino, ilquale fe attaccare la testa del nemico sopra una lancia, e portarla alquanto per l'essercito, poi fecè de la bocca di questa testa fare una tazza guarnita d'oro, doue soleua poi in qualche solenne, e celebre conuito bere, e tolsesi Rosmunda bellissima giouanetta, e figliuola di quello per moglie: & allhora si estinse del tutto il nome di Zepidi: percio che non non hebbero piu capitani de la natione loro; ma una parte ne restò subdita a gli auari ne la parte superiore de la Pannonia, un'altra se ne mescolo in guisa co Lõgobardi, che ne perdi il suo nome: Tra questo, Belisario si fece uenire di Costantinopoli Antonina sua moglie, & hebbe noue genti da l'Imperatore lequali distribui per le terre conuicine, impedendo per questa uia maggiormente la grascia a Gotti, onde fu fatta per tre mesi tregua, e mandatine ambasciatori in Costantinopoli.

DEL QVINTO LIBRO DE LE HISTORIE DEL BIONDO.

Tra questo tẽpo, essendo morto Agapito Pontefice, Teodora moglie de l'Impatore fece ogni forza, pche Antemio ilquale, cõe dicemo di sopra, era stato mãdato cõe heretico in essilio dal Papa, fusse restituito ne la sua dignita uescouale, e Vigilio diacono cittadino Romano, che si troua allhora cõ lei, ue la spingeua maggiormẽte, affermandole, che se si fusse Siluerio deposto, che era gia stato creato Papa in Roma, e fusse a lui toccato d'hauer la dignita del Papato in mano, egli haurebbe priuato, e cacciato uia Menna, ch'era allhora uescouo di Costantinopoli, e ripostoui (come prima u'era) Antemio. Mossa da queste parole Teodora, scrisse a Siluerio Pontefice, ch'egli hauesse uoluto restituire Antemio ne la sua pristina dignita, altramente fusse douuto andare esso da lei: il Papa li rispose, che non poteua restituire, ne reintengrare uno heretico, e che non poteua andare da lei, come essa li dimandaua: l'Imperatrice dunque scrisse a Belisario & ad Antonina sua moglie, che hauessero preso, e castigato Siluerio del suo tanto ardire: Belisario diede il carico di cio a la moglie, laquale trouò per mezzo di Vigilio molti falsi testimoni, che diceuano, hauer il Papa determinato di dare la citta in mano a Gotti: egli fu dunque chiamato Siluerio da Antonina, e ripreso forte di questo tradimento, e prima che colui potesse rispondere, o difensarsi niente, li fe cauare il mantello di

doſſo, e ueſtirli una cocolla da monaco, onde toſto il Clero dimandò Vigilio per papa: e Siluerio fu mandato in eſſilio ne l'Iſola di Ponzo, doue finì la ſua uita ſantiſſimente. Tra queſto mandorono i Milaneſi i loro ambaſciatori a Beliſario, promettendò di dargliſi, ſe mandaua loro ſoccorſo, e glie ne mandò: in Roma ſi tentò certo tradimento, ma non hebbe effetto: Beliſario mandò alcune ſquadre ne la Marca d'Ancona, lequali paſſate in Arimino, il pigliorono per laqualcoſa Vittige ſciolſe lo aſſedio di Roma, che ue l'haueua uno anno intiero, e noue di continuamente tenuto, e poſto fuoco a gli ſuoi alloggiamenti, ritornò con tutte le genti ſue a Rauenna, laſciò pure certe guardie in Toſcana, e ne la Marca ne la citta, che gli erano ſtate fideli, poi con ogni forzo aſſediò Arimino: Mundila n'andò a Milano, per lo Genoeſato, e fu aſſai ben uiſto, e riceuuto da Milaneſi: contra ilquale Vittige mandò Varraia figliuolo d'uno ſuo fratello: e Beliſario laſciando Roma, n'andò a trouare il nemico, che truagliaua molto la Marca, doue raſſettate ben le coſe di quella prouincia, paſſo ad Arimino, e li tolſe l'aſſedio, che haueua a torno e preſe Vrbino, eſſendoſi da ſe deſeccato il fonte, donde ſoleua tutta la citta hauere acqua per bere: aſſediando poi Oruieto, la preſe a fame: Giouanni capitano di Beliſario aſſediò Fieſole, ma ſe ne partì con ſuo poco honore: Teodebaldo re di Metenſi a preghiere di Vittige mandò diece mila ſoldati tra Genoueſi, e de ſuoi, in ſoccorſo di Varaia, ilquale aſſediò Milano, e la pigliò

finalmente a fame: Belisario fe tre parti di tutto il suo essercito, esso con una parte n'andò ad assediare Aussimo città de la Marca, e diece miglia lunge di Ancona, mandò Cipriano, e Iustino con un'altra parte ad assediare Fiesole, e Martino, Giouanni, e Vitaliano mandò col resto contra di Varaia: egli furono Aussimo e Fiesole assediate, ma non ci era altra speranza di potere hauerle, se non a fame: Tra questo, Teodebaldo re di Metensi mandò in Italia un grosso essercito di Franchi, e di Borgognoni ad occupare tutte le terre de Italia, che hauessero potuto: Varaia essendo chiamato di Milano in Rauenna passò su quel di Piacenza, doue gli andorono ad accampare sette miglia, da presso Giouanni, e gli altri capitani di Belisario. Hora i Franchi, e i Borgognoni uennero giu per l'Apennino sul piacentino, e tenendosi uaria di certo, che costoro uenissero in fauor suo, congiunse l'uno essercito con l'altro insieme, ma nata tosto contentione fra loro, si uenne di legero a le mani, doue essendo i Gotti uinti si posero in fuga a la uolta di Rauenna: Giouanni, che li uedeua fuggire, pensò, che fusse Belisario per secrete strade uenuto, e che attaccatosi col nemico, l'hauesse a quella guisa rotto, e posto in fuga: onde fattosi auanti, trouò, ch'erano Frãchi, co quali azzuffatosi, restò uinto e cosi uẽnero casualmẽte in un di istesso i Frãchi, e i Borgognoni a uincere e i Gotti, e i Romani; ma egli ne andorno pure anchora essi poco appresso in rouina. Alcuni dicono, che egli non passò a questa guisa il fatto: e Guido di Rauenna dice, che i Borgognoni, e i Franchi, ch'erano

per Teodebaldo ne la Liguria, furono ſoldati da Gotti e ſi trouorono a l'aſſedio di Milano; e che poi, ueggendo che u'andaua anchora per eſſi, ſoccorſero i Gotti, eſſendo Beliſario a l'aſſedio di Rauenna, e queſto pare piu uerisimile: Hora i Gotti, ch'erano dentro Fieſole forzati da la fame s'arrenderono a Cipriano, e Iuſtino, poco appreſſo Beliſario anchora preſe Auſſimo: e ragunate da ogni parte inſieme le genti ſue, mandò uno de ſuoi capitani a la guardia de la riuiera del Pò, & eſſo n'andò ad aſſediare Rauenna: il che toſto, che s'inteſe, mandorono i Franchi ad offerire a Gotti cinquanta mila combattenti, pure che gli haueſſero admeſſi a parte del regno d'Italia: e Beliſario offerſe la pace a Gotti, i quali uolſero piu toſto accoſtarſi con Romani, che con Franchi, onde fatta la tregua, mandorono ambaſciatori al Imperatore per intendere la ſua uolonta: Tra queſto s'attaccò fuoco caſualmente nel frumento, che era in Rauenna, e ſi bruciò tutto: e Siſige capitano di Gotti diede in guardia a ſoldati di Beliſario tutte queſte caſtella ch'egli teneua ne le Alpi, onde Varaia li andò ſopra, e ue lo aſſediò dentro inſieme con le genti di Beliſario: Giouanni Vitaliano, e Martino haueano preſe alcune caſtella, doue erano le moglie, e i figliuoli di quelli Gotti, che erano con Varia, per la qualcoſa coſtoro tutti dolenti laſciorono il lor capitano, per andar dietro a le coſe loro: Varaia, che ſi uede ſolo, ſi ritirò con alquanti pochi, che gli auanzorono, ſenza potere andare a ſoccorrere Vittige: Fra queſto mezzo ritornorono gli ambaſciatori, e portorono un

Decreto di Iustiniano, che Vittige si possedesse cio, che era di la di Po, lasciando a lui quello, che era di qua dal fiume, e che hauesse douuto pagarli la mita del tesoro regio, e che i Gotti, ch'erano di qua di Pò fussero stati suggetti a l'imperio: Piacque questa cosa sommamente a Gotti; ma se ne sdegnò Belisario di sorte, che non uolse sot toscriuersi al decreto, onde percio che ne ueniuano a restare i Gotti sospesi e dubij, si rinouò la guerra: e fu in Rauenna, e fatto Vittige prigione, con gli altri Baroni Gotti, e con tutto il tesoro, & hauer Regio: i quali Belisario si menò in Costantinopoli nel quinto anno, da ch'era uenuto a l'impresa d'Italia: Restorno nel gouerno d'Italia Giouanni, Bessa, Vitale, e Costantino, che ueniua di Dalmatia, i quali ui ferono tanti danni, & assassinamenti, quanti non ue ne haueua barbaro alcuno fatti, con gli amici si mostrauano fieri, spietati, e crudi, con gli nemici lẽti, e di niuno animo; ma quello, che auanzaua ogni crudelta, & empieta, era la auaritia grande: & insatiabile di Iustiniano, che ui faceua per mezzo de suoi questori mille estorsioni, e rapine, ne però ne souueniua, come doueua, a soldati suoi. i Gotti ueggendosi senza re, uolsero creare Varaia; ma egli non uolse per niuno conto accettarlo, per essere Vittige suo parente anchora uiuo: e per questo fu creato re Ildouado, che era fra Gotti di molta auttorita, et haueua grã tẽpo signoreggiata Verona: Costui dũq; essendo chiamato, n'ãdò a Pauia, doue tolse le insegne, e la bacchetta Regale: e raccolti insieme que Gotti, che ui erano auãzati, in breue recò ne la deuotion sua

tutte le terre di la di Pò, e de la Marca Triuigiana: e ra gunato uno bello essercito di Gotti, e d'Italiani, si azzuffò presso a Triuigi cō Vitale, et il ruppe, et eccetto alcuni pochi che con Vitale la scāporono fuggendo, tutti gli altri furono, o tagliati a pezzi, o fatti prigioni. Questa uittoria fe gonfio in modo, & altiero Ildouado, o indouallo, che fe morire Vardia, come colui, (cosi gli appo neua) che se la tenesse con i nemici: Egli ad un tratto, e per nulla si macchiauano gli Ostrogotti le mani del sangue istesso loro, senza perdonarla, ne anchora a lor re: e percio ne fu anchora Ildouado istesso in un solenne conuito tagliato a pezzi da Builla, che era un di quelli de la guardia del corpo suo: Et essendo stato in suo luogo creato re Ararico, fu in capo di cinque mesi medesimamente ammazzato: doppo del quale creorono Totila (che era anchora Baduilla chiamato) nepote di Ildouado. Costui temendo de la uita sua, si staua in Triuigi, e cercaua di potere diuētare amico di Romani; ma egli, co me ho detto, fu chiamato da Gotti nel regno, prima, che facesse questa amicitia, i capitani di Iustiniano pche erano chiamati codardi, si ritrouorono insieme in Rauēna, e deliberorno di andare a la uolta di Verona: et essendoui Artauade d'Erminia mādato auāti la pigliò: i Gotti si ritirorno ne la rocca; ma mētre, che l'essercito de l'Impio cōtende fra se stesso insieme de la preda: e si sta percio tutto spenserato, e securo in campagna, accorti di cio i Gotti, che erano su la rocca, saltorono fuora, e tagliorono a pezzi tutto l'essercito, ch'era dentro

la citta, Artuade la scampò uia per la muraglia, e gli altri capitani de l'Imperatore si ritirorono, i quali affrontatosi poi presso il fiume Trebbia con l'essercito di Totila, furono rotti, e uinti, ne laquale battaglia, essendo Artuade disfidato da Valari gotto a colpo a colpo, in presentia d'amendue gli esserciti, il passo d'una lancia, & ammazzollo, & esso trouandosi spinto auanti da la furia del suo cauallo, fu medesimamente passato da la lancia del nemico, de laquale ferita in capo di tre di, mori: egli furono presentate a Totila tutti li stendardi, e bandiere nemiche, di che fece egli merauigliosa festa, tanto piu che non haueua egli hauuto la terza parte de le genti, c'haueua il nemico hauute: egli si portò nondimeno molto humanamente in questa uittoria, e lasciò uia liberi gratiosamente molti cattiui: poi mandò tosto una parte de l'essercito in Toscana sotto la scorta di Belda, di Roderico, e d'Vliario suoi capitani, i quali assediorono Iustino dentro Fiorenza, Ma Bessa, Cipriano, e Giouanni l'andorono a soccorrere, ch'era gia molto astretta da la fame, e li tolsero l'assedio da torno: mentre però uolsero poi andare dietro al nemico, Giouanni che si trouaua auanti, assaltò sopra un certo monte i Gotti, & essendo ne la battaglia ammazzato un de soldati suoi, si die uoce, che fusse stato esso morto, il perche tutte le genti sue si uolsero in fuga; ma con tutto questo non ritornorono però i Gotti a Fiorenza, e questo fine hebbe la guerra del settimo anno.

DEL SESTO LIBRO DE L'HI- STORIE DEL BIONDO.

LO anno seguente passo Totila in Toscana, & uarcato il Teuere, tirò a la uolta di beneuēto, laquale citta prese per forza, e spianolli le mura: poi n'andò a l'assedio di Napoli, che la teneua Conone in guardia con mille soldati: tra tanto egli mandò una parte de le sue genti a pigliare Cuma, doue trouò alcune gentildonne Romane, e le rimandò accompagnate honestissimamente a i padri, & a i mariti loro: poi prese Puglia Basilicata, e Calauria, con tutte le terre loro, eccetto, che Otranto solo: onde non poteua piu da niuno di questi luoghi uenire pur un solo danaio a soldati di Giustiniano, i capitani delquale si diuisero la guardia de le citta de l'Italia, Giouanni n'andò a Roma, Bessa a Spoleti, Cipriano a Perugia, Giustino a Fiesole, Costantino a Rauenna, si stringeua fra tanto ogni giorno piu l'assedio di Napoli, e per questo l'imperatore, che haueua di tutte queste cose nouella, mandò a la uolta d'Italia Massimino con nuoue genti. Costui si fermò in Albania, e mandò Demetrio con una armata uerso Sicilia, il quale passo poi di Sicilia in Napoli, doue fu da Gotti uinto, e rotto: & essendoli di nuouo stata da Massimino data l'armata sua, ritornò uerso Napoli; ma spinto a terra ne liti da la forza di uenti, fu di nuouo uinto da Totila, e fatto prigione, e posto co'l ferro a i piedi. Appresso parlò Totila humanamente a Napolitani, e forzossi di persuaderli, che si fussero

douuti rendere, e dimandando costoro un mese di tregua, ne gli diede tre: finalmente non essendo Napoli soccorsa, si rese: e non gli fu usata uiolentia, ne discortesia alcuna: fu permesso a Conone l'andarsi con Dio, e di torsi alcuni uasselli. Inteso questo Giustiniano, destinò la seconda uolta Belisario contra di Gotti, il quale era fra questo mezzo stato con le arme in mane con i Parti, ne era gia ancho quella guerra condotta a fine. Egli si parti dunque Belisario a la uolta d'Italia, e primieramente tolse l'assedio ad Otranto terra di Calauria, che le teneua il nimico a torno: e mandando Valentino per terra innanzi, esso nauigò uerso Pola: e gionto a Rauenna, ritrouò, che le cose d'Italia erano a piggiori termini, ch'esso non pensaua: onde si penti d'esserui giunto: Totila hauuta Tiburi in mano, andò ad assediare Aussimo: pigliò anchora Fermo, & Ascoli a patti, & Spoleto, & Assisa: e procurò, che Cipriano, ch'era a la guardia di Perugia fusse da un suo soldato ammazzato; ma egli non restorono per questo i soldati, ch'erano dentro la citta, che non si difendessero ualorosamente: onde lasciando Perugia, si uolse a l'assedio di Roma, doue si trouaua dentro Bessa, e Conone con tutte le genti fresche, che haueua l'imperatore mandate in soccorso: s'attaccò fatto d'arme fuora de la citta, e furono i Greci uinti, e ributtati a dietro: egli fu cacciato di Roma, come persona suspetta Ceteo prencipe del senato. Tra tanto un'altro essercito di Gotti teneua assediata Piacenza. Hor Belisario nauigò a Durazzo, e quiui aspetto il soc-

torso di Giustiniano: Valeriano, e Foca, che haueuano hauuto in guardia la citta di Porto, combattendo con i Goti, furono tutti tagliati a pezzi, e presa la citta. Vigilio pontefice non hauendo atteso a Teodora quello, che gli haueua promesso, fu chiamato in Costantinopoli: onde giunto in Sicilia, ui si fermò alcuni giorni, e mandò in Roma gran copia di grano, che fu poi preso da Gotti. Pelagio diacono fu mandato a Totila, chiedendo pace; ma egli non lo uolse a pena udire: Belisario, hauendo hauute a Durazzo nuoue genti, passò in Otranto, e caccionne i Gotti, che ui erano a l'assedio, e poi si uolse a la uolta di Roma: Totila fece sopra al Teuere un ponte, e poseui sopra buona guardia; perche non potesse indi uassello alcuno passare. Belisario, si fermò a Porto, aspettando Giouanni, il quale azzuffatosi fra questo mezzo con i Gotti, ricuperò Brindisi, poi si auiò uerso Roma; ma intendendo, che i Gotti lo aspettauano pe'l camino, si uolse uerso terra di Brutij, e Basilicata, e ricuperò amendue queste prouincie, ilche fu molestissimo a Belisario, che haurebbe uoluto, che egli fusse tosto a lui per la strada dritta, giunto: onde non uolendo piu induggiarsi, assaltò il ponte di Totila, e pigliollo, bruciandoui dugento huomini. Tra questo gli uenne nuoua, che la citta di Porto, doue era la moglie sua, era stata da que Gotti presa, che stauano ad Ostia (la uerita era questa, che Isaace, che era restato ne la guardia di Porto, intesa la uittoria del ponte, haueua fatto uno assalto ad Ostia; ma ui

era ſtato da gli nimici preſo, e fatto crudelmente morire ne ceppi) per queſta falſa nouella dunque de la perdita di Porto, doue era la moglie, ſi turbò molto Beliſario, in tanto, che nel meglio de la uittoria ſi ritirò, & appreſſo tanto fu grande il diſpiacere, che n'hebbe, che gliene uenne una febre, che buona pezza poi ſe la tenne: per la qualcoſa Romani uenuti in eſtrema calamita; perche non haueuano piu da mangiare, ſi trouauano deſperati, e deſerti. Qattro ſoldati Iſaurici congiurorono a tradire Roma: onde fattone motto a Totila, tolſero dentro per le mura alcuni Gotti, che con le ſecure tagliorono, e poſero la porta Aſinaria a terra, e per queſta uia poſero il nimico dentro, doue fu ſparſo gran ſangue di miſeri cittadini: Totila n'andò a ſan Pietro, e Pelagio gli ſi fece incontra, dicendo. Habbi o re merce de ſerui tuoi, alquale Totila con fiero aſpetto, Hora, riſpuoſe, mi uieni a pregare Pelagio, hora, diſſe colui, che haue il ſignore Iddio uoluto, che tu ci ſia ſignore, e però habbi merce Signore de ſerui tuoi: ſi piegò Totila per queſte parole, & uietò a ſuoi l'uccidere piu perſona, diede nondimeno in preda, & a ſacco a ſuoi tutto l'hauere di Romani; ma le perſone franche, & uedendo montati in ſuperbia i Gotti, & in arrogantia, eſſo gli riprendeua, e ricordaua loro la inſtabilita, & uolubilita de la Fortuna, che haueua gia cacciati quaſi di tutta Italia dugento mila Gotti, con ſette mila Greci ſoli condotti da Beliſario, e di nuouo haueua fatto poi a quattro mila Gotti uincere uinti mila Greci. Haueua Ruſticiana donna nobile, e moglie di Boetio Seueri-

no fatte buttare a terra, e rompere le statue di Teodorigo in uendetta del marito suo, e di Simaco suo padre, Totila, perche giudicaua l'ira di costei essere stata giusta, gliele perdonò, mandò poi a Giustiniano alcuni ambasciatori, fra liquali ne fu uno Pelagio, a farli intendere, che o esso hauesse uoluto fare la pace con i Gotti, i quali lo hauerebbono ne bisogni fidelmente aiutato, o che altrimenti, egli hauerebbe spianata Roma da fundamenti, e tra questo Belisario si staua tutto quieto ne la citta di Porto, Giustiniano non fece altra risposta a gli ambasciatori, se non che Belisario era in Italia, al quale haueua esso data tutta la sua auttorita. Era gionto Vigilio pontefice in Costantinopoli, e benche Giustiniano il difendesse, uinse nondimeno la pertinacia di Teodora, e ne fu il pouero Papa mandato in essilio: Pelagio ritornato in Roma, fece la risposta de l'imperatore a Totila, il quale sdegnato di ciò forte, si pose in cuore di abbattare, e rouinare Roma; onde commciò gia, e pose la terza parte de le mura a terra, pose fuoco nel Campidoglio, e bruciollo con una gran parte de la citta, e disperse tutto il popolo per diuerse terre di campagna, e ritenne seco in luogo di ostaggi i senatori, & i patritij, e cosi lasciò dishabitata, e desolata la infelice citta di Roma, & auiossi uerso Calauria contra Giouanni, riacquistando Basilicata, terra di Brutij, e tutta Calauria, fuora, che Otranto solo, doue s'era ritirato, e fatto forte Giouanni. Tra questo la rocca di Spoleti si rese a Belisario, & i Calauresi, che fuggiuano di casa loro, si ridussero in Taran

to, rifacendolo alquanto, che era per queste guerre gia disolato, dishabitato. Haueua Totila *deliberato di andare a* Rauenna, *quando* Belisario, *che era gia guarito, entrò in* Roma, *con pensiero di fortificarla di nuouo: onde in breue, ritornandoui molti* Romani, *la pose in ordine di fossi, e d'altri bastioni, e munitioni necessarie; il perche tosto, che* Totila *intese questo, lasciò ogni altra cosa, che egli haueua in cuore, & uolsesi uerso* Roma, *e benche non hauesse anchora* Belisario *potute riporre tutte le porte ne la citta: egli nondimeno con tanto ardire ributtò l'impeto di Gotti, che non restò con uittoria, e* Totila *si partì.* Hauendo *poi racconcie* Belisario *agiatamente le porte, ne mandò a* Giustiniano *le chiaui, che fu il xij. anno de la guerra di Gotti.* Tra *tanto l'assedio di* Perugia *si stringea molto, e molto piu si strinse, giungendoui* Totila, Giouanni *di* Vitelliano *uēne di* Calauria *in campagna, doue trouò molti* Romani, *che u'hauea* Totila, *come per ostaggi, per diuersi luoghi, dispersi, e liberò, e mandolli uia tutti a casa loro, ilche fu facile cosa a fare, per hauere ritrouate tutte le terre di questa contrada con le mura per terra.* Ilche *come* Totila *intese, ne passo tosto in fretta per la* Marca, *e p l'*Abruzo *in* Puglia, *e caminando per strade oblique, giunse, e ritrouò* Gioāni *in* Calauria, *& attaccata insieme battaglia, il uinse, e tolseli gli alloggiamēti: ilche fu a* Totila *molto lodeuole, e tāto piu, ch'egli era di pari andato sempre con i soldati suoi carico del peso de l'arme, & in tutti gli altri cōmuni disagi del camino.* Fra *questo uenne gente fresca a* Be-

lisario, sotto la scorta di Valeriano capitano de gli Armenij, e di Vero capitano de gli Heruli: stando Belisario in Cotrone mãdò a guardare il passo di Calauria ne la ualle di Rusciano Fassa Hibero, e Barbazone con seicento caualli, i quali incontratisi con la caualleria di Totila n'ammazzorono dugento, e dissiporono il resto; ma uenuto lor d'un subito sopra, & a la sprouista Totila, gli ruppe, e fenne grã strage, Fassa fu con tutti i suoi tagliato a pezzi, e Barbazone si saluò con alcuni pochi là doue era Belisario. In questo mezzo Conone essendo prefetto in Roma, ui fu da soldati suoi stessi ammazzato; perche egli ui poneua la carestia, là donde fu lor di ciò perdonato da l'imperatore. Hauea Totila un grã tempo tenuto assediato Rosciano terra di Calabria, e pure l'hebbe a l'ultimo a patti: Antonina moglie di Belisario se ne andò in Costantinopoli per pregare Teodara, c'hauesse uoluto oprarsi, che fusse Belisario stato richiamato de Italia; ma ella era l'impatrice poco auanti morta, e Giustiniano non se ne lasciò molto pregare, ch'egli il fece uenire a se tosto, per la noua paura de la guerra di Parti, che s'intendea: egli se ne ritornò dunque Belisario in Costantinopoli il quinto anno de la seconda sua uenuta in Italia, senza hauere però egli oprato così prosperamente in questa seconda impresa, come haueua gia ne la prima fatto. Egli lasciò in Roma tre mila soldati sotto Diogene suo Legato, persona prudente, & esperta molto ne le cose di guerra. Ne la partenza di Belisario i Gotti pigliorono Perugia, che haueuano un tempo tenuta assedia

ta:e Totila iſpeditoſi de le coſe di Calauria,e di Puglia, ritornò ad aſſediare Roma,e primieramente pigliò a for za,la citta di Porto,e finalmente poi,doppo un lungo aſ ſedio,pigliò anchora Roma;ma a tradimento, per mez= zo di certi ſoldati Iſaurici, che faceuano una notte la guardia a la porta di ſan Paolo,Diogene s'andò a ſalua re a Centocelle,& un certo Paolo di Cilicia,ch'era ca= pitano de le genti d'arme, ſi ritirò con quattrocento ſuoi caualli nel caſtello S. Angelo,doue fece grande occi= ſione di Gotti; ma trouandoſi iui aſſediato, ne uedendo uia alcuna di potere ſcampare,perſuaſe a ſuoi,che doueſ ſero(poi ch'altra uia nõ u'era)ualoroſamente, e con l'ar me in mano morire;ma Totila,che inteſe queſto, fece lo ro ſubito intendere,che uolendo arrenderſi,a quelli, che uorrebbono andarſi con Dio,torria ſolo l'arme,e caual= li,e quelli che haueſſero uoluto ſeco reſtare al ſoldo, gli hauerebbe uolentieri accettati, ſenza oltraggiare ne quelli,ne queſti in niente:per queſti corteſi patti s'arreſe ro,e reſtorono tutti con lui,eccetto,che Paolo, e Mundo Iſauro,che ſe ne ritornorono a caſa loro:Totila perdonò in queſta cattura di Roma,a tutti quelli,che ſi ſaluorono dentro le chieſe,riuocò tutti quelli, che ſi ritrouauano di= ſperſi fugendo, in uarij luoghi, fece celebrare i giuochi equeſtri,e fece ogni sforzo per rifare Roma. Alcuni dico no,che la cauſa di queſta mutatione di Totila, fuſſe un uoto,che egli n'haueua fatto a S. Pietro,e S. Paolo. Alcu= ni altri dicono,che fuſſe per cagione d'una riſpoſta,che gli hauea il re di Francia fatta; percio che hauendoli To

tila

tila dimandata una sua figliuola per moglie, gli haueua fatto il re intendere, ch'egli non era re d'Italia, poi c'haueua abbattuta, e posta Roma a terra. Alcuni altri dicono, che fusse stato per una profetia di S. Benedetto, ilquale haueua detto, che Totila doueua signoreggiare, Roma, conquistare la Sicilia, e finalmente nel nono anno del regno suo, uinto dal suo nemico, morire.

DEL SETTIMO LIBRO DE L'HISTORIE DEL BIONDO.

D *iogene, come s'è detto, se n'ando a Centocelle, doue patteggiò con Totila, e prese un tanto tempo, che non uenendoli soccorso, se li darebbe, Totila s'auiò per passare in Sicilia: e per strada assediò Reggio, prese Taranto, e poco appresso hebbe anchora Reggio: passato in Sicilia assediò Siragosa: e que Gotti, ch'erano stati mandati ne la Marca, presero Arimino, & attaccato il fatto d'arme poco lunge di Rauenna, con uno capitano de gli Eruli; l'ammazzoron con tutte le genti sue. Per queste rie nouelle Iustiniano creò capitano p la impresa d'Italia contra Gotti, Germano suo fratello consobrino, ilquale haueua per moglie Mattasunta nepote di Teodorigo, doppo la morte di Vittige, ilche lo faceua molto beniuolo a Gotti, e ne entrò perciò la misera Italia in gran speranza di bene: Ma mentre ch'egli era ne l'Illirico, passorono i schiaui il Danubio, & entrorono in paese di Romani a farui gran danni, assaltando la Macedonia, e la*

Tracia, onde per ostarli, si uolse loro contra con tutto il suo sforzo Germano: Tra tanto i Gotti ferono di molte, e uarie rapine per tutta Italia: e Diogene non uolse lor dare, come haueua promesso, Centocelle, con dire, che mediante la uenuta di Germano, ci sarebbe stato altro, che fare. Erano i Gotti signori di tutta Italia, eccetto che di Rauenna, di Ancona, di Otranto, di Centocelle, e d'alcune altre poche terre solamente, che si teneuano per l'Imperio, egli s'haueua nondimeno gran speranza ne la uenuta di Germano, ilquale morendo ne l'Illirico, fe restare ogni huomo ingannato, e freddo: Iustiniano dunque die il carrico di questa impresa a i figliuoli di Germano ch'egli haueua seco, e die loro per compagno Giouanni di Vitelliano, ch'era loro cognato. Mentre costoro si stanno in Salona ad inuernare, un certo Libo entrò con armata in Siragosa, poi nauigò in Palermo, e cosi pose le cose di Totila ne la Sicilia, in riuolta. E Iustiniano mutato di parere, creò capitano per la impresa d'Italia Narsete Eunuco, e fece intēdere a Giouanni, c'hauesse a fare, quanto costui uolesse; Egli fu Narsete certo un grande huomo, fu tesoriero de l'Imperatore, & il primo suo cōsigliero, espertissimo ne le cose di guerra, religioso, e da bene, e molto amico de re Barbari. Egli si pose dunque in camino, e gionto in Filippopoli citta di Tracia, ui stette alquanto, per esser li, come chiuso il passo da gli Hunni, che erano con grosso essercito entrati ne la Macedonia, e ne la Tracia: ma essendo poi una parte di questi Hunni: andata a Salonichi, un'altra a Costantinopoli per

diuerse strade, Narsete segui il suo camino: e Totila lasciando in Sicilia quattro suoi capitani, ritornò in Italia, e mandò una bona armata ne la Grecia, laquale saccheggiò Corfu, e trauagliò molto l'Epiro, la Etolia, e la Acarnania: e per mezzo di alcuni altri capitani assediò Ancona per terra, e per mare, con quarantasette legni da guerra, onde Valeriano, ch'era a la guardia d'Ancona, chiamò Giouanni di Vitelliano, ch'era in Salona, ilquale uenne, e s'affrontò co'l nemico in mare con trenta naui lunghe, & il ruppe, e dissipò in modo, che non scamporono piu che diece legni di Gotti: si risenti Totila in modo di questa rotta, che si fece uenire di Sicilia una grã parte de le sue genti: & Artauade capitano di Iustiniano, ch'era a Liberio successo, ricuperò molte cose de l'Imperio, soccorse a le citta amiche, & assediò quelle de gli nemici. Medesimamente Reginari persona molto notabile fra Gotti, ch'era gouernatore di Taranto: ne passò sotto la bandiera di Iustiniano: in Sardegna anchora si suegliorono alcuni motiui contra di Gotti, Hor Narsete ingrosato mirabilmente il suo essercito, ne uenne potentissimo in Italia. egli haueua seco dodici mila Longobardi, che gli haueua Albomo mandati, haueua tre mila Eruli, una moltitudine grande d'Hunni, & Cumade Persiano, & Assuade Zepida gli haueano anchora molte bone compagnie recate, u'hauea anchora molti, e molti Greci, e Traci; Mouendo dunque da l'Illirico, ne uenne per la Dalmatia, e per la Liburnia in Italia, e si fermò in Aquileia: fra tanto Totila giunto à Pauia

mandò Teia con una parte de l'essercito a Verona, perche impedisse a Narsete il passo: ma hauẽdo hauuto Narsete di cio nouelle, mandò il mese di Luglio i Longobardi per lo mezzo de la Lombardia a Brissillo, terra posta su la riua di qua di Pò, ch'era allhora ne la deuotione di Rauenna: i Longobardi passorono l'Adige, il Taro, il Mincio, senza che Teia hauesse ardire d'uscire a trouarli, e cosi finalmente passorono anchora il Pò: Narsete se ne uenne appresso col resto de le genti a Rauenna. Benche ne la prouincia, che chiamorono gli antichi Venetia (c'hora diciamo la Marca Triuigiana) fussero Aquileia, Verona, e molte altre nobili citta, egli nondimeno la citta di Vinegia si tolse il nome di tutta la contrada, ne la quale citta Narsete, passandoui u'edificò una chiesotta in honore di S. Teodoro martire, che fu poi compresa ne la bella chiesa, e grande di S. Marco, Narsete u'edificò anchora la chiesotta di S. Menna, e Gemniano, de le spoglie di Gotti, & esso fu, che rifece Aquileia gia rouinata da gli Hunni. Hor gionto in Rauenna, pagò a soldati Veterani le paghe, che doueuano hauere, e qui stette noue di, poi partì per Roma, e per la strada, presso al fiume Vmbritio s'incontrò con Vsdriale Gotto, che ueniua di Arimino, ilquale fu da la caualleria de gli Eruli tagliato a pezzi. In questo mezzo i Longobardi che stauano a Brissillo, faceuano di molti danni a Piacentini, & a Parmegiani, per laqualcosa Totila tutto pieno di sdegno ui uenne con molte genti de le sue, e uenuto con i nemici fieramente a le mani, fu da quelli

morto, e gran copia de ſuoi Gotti tagliata medeſimamente a pezzi. quelli che ſcamporono, ritirati a Pauia, creorouo Teia lor re: i Longobardi furono con molto honore premiati del ualor loro, e ſi ritornorono a le ſtāze: Teia ſi confedero con Bucellino, Amingo, e Lotari capitani di Borgognoni, e di Franchi, che il re Teodebaldo haueua gia laſciati, come per una guardia ſu l'alpi de la Liguria. Coſtoro dunque ne uennero con groſſi eſſerciti in quel di Pauia. Tra tanto Narſete pigliò Narnia, e Perugia, e paſſato in Roma, le poſe l'aſſedio intorno, e qui inteſe de la lega, che haueua Teia fatta con i Borgognoni, e ueramente, che egli ſi ſarebbe ritrouato in ſtrani laberinti, ſe non che Siſualdo re di Brenti, ſi ribellò, & accoſtoſſi con lui, coſtui era de la ſtirpe de gli Eruli, che haueua gia Teodorigo mandati ad Aguſta pretoria, a i quali die per re un, che egli ſe l'adotto per figliuolo, e fello ſuo genero. Hor in Roma ſi ritrouauano pochi cittadini: e i Gotti per la grandezza de la citta, la poteuano mal difenſare, per laqualcoſa, elettoſi un luogo preſſo al caſtello ſanto Angelo, ui ſi fortificorono dentro con baſtioni, e foſſe, difenſando pero anchora il reſto de la citta in quel migliore modo, che poteuano: a l'ultimo Narſete hebbe pure con la punta de la ſpada la citta in mano, e poco appreſſo, anchora la roccha a patti: i Gotti, che erano in Lombardia, & in diuerſi altri luochi d'Italia, inteſo la perdita di Roma, ferono morire un gran numero di Romani, patritij, e de l'ordine ſe-

natorio, che riteneuano, come sospetti, appresso di se, ne gli haueuano per le loro grandezze, uoluto lasciare mai ritornare in Roma, e Tagnari, o Reginari gia detto di sopra, che haueua reso Taranto a l'Imperio, & esso restato sotto la bandiera di Greci, essendosi di cio pentito, per potere con destro modo rihauere i suoi ostaggi, che erano stati mandati ad Otranto, fingendo, che li uenissero i Gotti sopra, chiese a Machario, che era gouernatore di Otranto, soccorso: Machario, che non pensaua inganno alcuno, li mandò cinquanta huomini, i quali colui tosto mise in prigione, e mandò a ridimandare i suoi ostaggi, ueggendosi Machario tradito, si mosse contra Tagnari, ilquale fe morire prima quelli cinquanta huomini, che haueua prigione, e poi usci fuora à la battaglia, doue fu uinto, e se ne fuggi a saluarsi in Acherusia: Narsete mandò una parte de le sue genti a ricuperare Porto; ilquale ricuperorono, e presero anchora Centocelle, che haueuano gia i Gotti hauuto in mano: Teia n'andò ad assediare Brissillo, e Sisualdo re de gli Eruli (chiamati gia Brenti) diuentato (come s'è detto) amico di Narsete, fe gran corrarie, e prede in quel di Lamporegio, e di Turino, che ad ogni altra cosa pensauano piu tosto, che a questo, onde furono qui contra costui mandati i Franchi, e i Borgogno ni: Teia si pose in core di soccorrere Arimino, che era assediata da le genti di Narsete, e fingendo di uolere passare in Toscana per l'alpe di Bardone, che

è un passo ne l'Apennino, che mena a Pontremoli, *si trouò di uno subito in quel d'Arimino: ma essendose ne i soldati di* Narsete *accorti, si ritirorono senza riceuere danno alcuno:* Teia *assediò* Cesena, *ma indarno, perche era di inuerno, onde ne passò a* Cingolo *ne la* Marca. Tra *questo mezzo* Narsete *hebbe in mano tutte le citta di terra di lauoro, fuora che sola* Cuma; *doue era uno gran tesoro di* Totila, *si come una zia di quello haueua a* Narsete *manifestato.* In *questo mezzo* Sisualdo *prese* Lamporegio, *non possette però mai hauere* Turino, *con tutto, che le tenesse un gran tempo lo assedio a torno: i* Franchi, *e i* Borgognoni *non attesero ad altro, che ad assassinare, cosi gli amici, come i nemici, anzi accordatisi con* Sisualdo, *si diuisero tutta la contrada d'*Italia *di la di* Po *a saccheggiarla, e rouinarla, e cosi quelli tradiuano perfidamente i* Gotti, *con i quali s'erano confederati, e costui* Narsete *suo amico: & a questa guisa sotto colore d'amicitia* Bucellino *pose a sacco* Padua, Triuigi, Aquileia, *e la* Liburnia, *e passato finalmente ne l'*Isola Capraria, *ch'è ne l'*Istria, *ui saccheggiò* Iustinopoli, *citta, che u'era stata da* Iustino *il uecchio, e zio di* Iustiniano, *edificata:* Amingo *a punto come nemico, pose a sacco* Vicenza, Verona Mantua, Brescia, *e* Bergamo. Lotario *hebbe il resto in preda.* Narsate *assediò* Cuma, *con una parte de le sue genti.* Il *che tosto, che* Teia *inese, lasciò l'assedio di* Cingolo, *e giunti in* Puglia *prese*

Nucera, che se gli arrese: Narsete gli andò incōtra; e Teia uenne a trouarlo: un fiume solamente diuideua l'uno essercito da l'altro, e Teia era signore del ponte, che era su'l fiume: qui furono fatte molte scaramuccie, ne lequali per lo piu sempre furono i Gotti uittoriosi: a l'ultimo si fe pure giornata, ne la quale, Teia, mentre, che fa officio piu tosto di soldato, che di capitano, mori, benche egli ne ammazzasse molti di sua mano: ne si lasciò per questo la battaglia insino a notte: i Gotti poi dimandorono la pace, e la ottennero con questo, che restituissero quanto possedeuano, e fu cio settantadue anni, dopo, che Teodo-rigo entrò in Itatia, & allhora si perse, e diuentò nullo il nome de gli Ostrogotti: perche quelli, che restorono in questa battaglia uiui, erano tutti nati in Italia, e chiama-uanosi Italiani: Hor Narsete fu riceuuto honoreuolissi-mamente in Roma, e i Gotti che si trouauan di la di Pò, si fortificorono e fecero forti in due bone citta, Lucca, e Foro di Cornelio, che fu poi chiamata Imola, e si confede-rorono con i capitani di Teodebaldo: Narsete per que-sto passo tosto in Lucca, & accampò presso il fiume Aus-seri: qui lasciò una parte de le sue genti, con un'altra ne andò a l'assedio di Foro di Cornelio, e tenne un stretto assedio ad amendue queste citta, Lucca la pigliò in capo di sette mesi, e poco poi pigliò Foro di Cornelio a forza, e spianolla da fondamenti. Lotario, & Amingo fuggiro-no a saluarsi in Piacenza: scriue Guido di Rauenna, che in questa battaglia morirono cento mila de gli nemici, e che altrettanti ne morirono presso a Nucera, doue fu

Teia morto ilche non crederei io di leggiero:e questa ul tima uittoria l'hebbe Dagisteo capitano di Narsete: i Franchi,& i Borgognoni,che fuggirono, fecion lor capitano un certo Vuidi Ostrogotto, & uolsero andare a saluarsi,e farsi forte in Verona;ma Eteo Ostrogotto, che era gouernatore di quella citta,non ui uolse fare entrare ne Vuidi,ne le sue genti,là donde Vuidi delibero, d'andarne a Pauia,e Lotario,abandonando costui, cercò di passare le Alpi:ma egli fu Vuidi per camino presso al Mincio preso da Dagisteo,e mandato a Narsete prigione,Amingo fu ammazzato,e Lotario,mentre, che pensa di passare in Francia, mori a Trento di febre: Dagisteo passo innazi contra il ribelle Sisualdo,e presolo,l'appiccò per la gola,e cosi ricuperò quanto possedeua in Italia il re di Metensi, e Sisualdo: & allhora fu ueramente imposto fine a la guerra di Gotti,che fu in capo di dicisotto anni,da che era stata cominciata. Tra questo mezzo hauendo Narsete ricuperato Arimino, e tutto quello, che si teneua per Gotti nella Marca, si ritornò in Roma, & uolse tutto l'animo a uolerla riformare,e rifare: egli edificò il ponte sopra l'Aniene ne la uia Salaria, e mandò Amato patritio, e cittadino Romano in gouerno de la prouincia di Narbona,e richiamò con consentimento di Giustiniano da l'essilio Papa Vigilio con molti altri chierici,in Roma;ma Vigilio mori per camino in Sicilia di dolore di fianco.onde il clero ad istantia di Giustinia no elesse pontefice Pelagio, il quale hauendo molti contrarij,per la suspitione,ch'era di lui, che hauesse insieme

con Eudossa oprato contra Vigilio, ponendo le mani so-
pra gli uangeli santi, si purgò di tal cosa con il giura-
mento, e fece poi molte cose buone: Giustiniano essendo
stato quaranta anni imperatore morì, alquale successe Iu-
stino il giouane, a chi furono contra Narsete fatte molte
querele da i cattiui cittadini Romani, che gli haueuano
inuidia: il medesimo feciono costoro con Sofia moglie di
Iustino, laquale ad un tratto leggerissima si mosse, e per-
suase al marito, che hauesse douuto mandare in luogo, e
successore di Narsete un certo Longino patritio, aggiun
gendoui anchora parole ingiuriose, & uillane, cio è che
ella il uolea seco, essendo Eunuco, a dispensare le lane, &
a fare le tele con l'altre femine de la corte. Di che si sde-
gnò in modo Narsete, che udendo la uenuta del suo suc-
cessore, partì di Roma, & andonne a Napoli, indi man-
dò in Pannonia al re Alboino, offrendoli Italia, la pri-
ma contrada del mondo, & inuitandolo a douerui ueni
re a possederla con i suoi Longobardi: Alboino accettò
l'inuito; ma mentre, che egli si poneua in ordine per
uenire morì Pelagio, in luogo delquale fu creato Papa,
Giouanni patritio Romano, il quale sentendo lo sde-
gno di Narsete, l'andò in persona a trouare insino a Na
poli, & lo placò, & ottenne tutto quello, che uolse, & lo
rimenò seco in Roma, doue lo fece fare consolo insieme
con Basilio. Per questo dunque Narsete riscrisse, e for-
zossi di persuadere ad Alboino, che si restasse da la im-
presa de l'Italia, ne si douesse altrimente partire di Pan
nonia; ma egli ui giouò poco, trouandosi colui posto

in ordine: & in quello anno isteſſo morirono, e Narſe-te, e Giouanni pontefice, eſſendo colui ſtato circa die-ci anni in Roma, e coſtui dodici anni papa: ne ſi tro-ua ſcritto altro de geſti di queſti dieci anni, che ſtette Narſete in Roma, ſe non che l'imperatore per opera di quello, donò a le chieſe di Rauenna tutti i beni, che era-no gia ſtati di Gotti, ilche nondimeno ſi crede, che fuſſe a tempo di Giuſtiniano fatto. In queſto mezzo i Viſigotti crebbero mirabilmente in Hiſpagna, & a tempo di Giuſtiniano hebbero di molte calamità, ad Almarico ſuccedette Teuda, che regnò dicieſette an-ni, a Teuda ſuccedette Teudegilao, il quale fu nel ſe-condo anno ammazzato da gli ſuoi ſteſſi, e gli ſuc-cedette Agilante, il quale fu anchora in capo di noue anni tagliato a pezzi nel piu bel d'un conuito, a co-ſtui ſuccedette Atanalgido, che regnò uintidue anni: & in queſto tempo furono ſpinti gli Oſtrogotti in Italia. Gli Alani, che erano ne la Spagna citeriore, ſi ſtrinſe-ro in modo con i Viſigotti, che a poco a poco ſe ne fece tutto un nome, e furono chiamati Gottalani, e poi uol-garmente co'l tempo Catalani, quaſi Gotti, & Alani, & ui ſono per mille anni ſtati, e ſtanno: i Longobardi, che furono coſi detti da le lunghe barbe, uſcirono primiera-mente da l'iſola, o peniſola, ch'ella ſia, di Scandinauia, chiamata uolgarmente ſcandia, ſotto la ſcorta d'Aione, di Tatone lor capitani, doppo la morte de quali fu crea to re, Agelmundo, coſtui fu ammazzato da Bulgari, e doppo lui fu fatto re Lamiſſione, che die tante rotte, e fe

tanti danni a Bulgari,*il ter*ʒ*o re fu chiamato* Ietu *, che regnò quaranta anni, e lasciò* Hildooch *suo figliuolo re, doppo il qual fu* Godooco,*quello, che conquistò (come gia dicemmo) la prouincia di* Rugilanda,*ch'è presso al* Danubio,*poi fu re* Claffone,*e poi* Tatone *suo figliuolo, il quale hauendo rotti gli* Eruli,*poco dapoi fu esso amma*ʒʒ*ato: appresso fu re* Vuachon,*che lasciò uoltarith suo figliuolo ne la successione del regno, doppo delquale, il decimo re (e non nono, come uuole* Sigiberto*) fu* Andoino, *quello, che menò primieramente i* Longobardi *ne la* Pannonia,*hauendo prima posseduta la prouincia di* Rugilanda *trentaotto anni: e qui in* Pannonia *habitorono i* Longobardi *quarantadue anni, prima sotto* Andoino, *poi sotto* Alboino *suo figliuolo, che fu l'undecimo lor re, questo* Alboino *è quello, il quale amma*ʒʒ*ò* Comundo *re di* Zepidi,*e che passando in* Italia *, lasciò la* Pannonia, *per mentre, che essi non ui erano, a quegli* Hunni*, ch'erano auan*ʒ*ati de l'esercito d'* Atila,*e questi (come si legge in certe historie) possedendo poi la* Pannonia,*furono in uece d'* Hunni*, chiamati* Vngari*: ilche non è egli uero; percio che insino ad hoggi son anchora gli* Vngari *popoli ne la* Scitia *ulteriore, i figliuoli de quali uennero gia in* Pannonia,*e chiamoronla dal nome loro* Vngaria. Ha*uendo* Alboino *a passare in* Italia,*tolse seco di piu uinti mila* Sassoni,*i quali insieme con le mogli, con i figliuoli, e con gli armenti (come anchora passauano i* Longobardi*) ne uennero in* Italia,*e nella contrada: onde questi* Sassoni *partirono, ui furono da* Clotario*, e* Sigiberto *re di*

Franchi,mandati ad habitare i Sueui, che haueuano gia le loro ſtanze preſſo al Reno.

DEL OTTAVO LIBRO DE L'HI STORIE DEL BIONDO.

E *ntrorono i* Longobardi *in* Italia *cento,e cinquanta ſei anni doppo la inclinatione de l'imperio,eſſendo* Papa Benedetto,*che ſuccedè a Giouonni,e nel xiij.anno de l'imperio di* Giuſtino *il giouane, & entrorono per lo* Friuli,*ne laquale prouincia* Alboino *ui laſciò gouernato re Siſulfo ſuo nepote*:Paolo *patriarca di* Aquileia *ſe ne fuggi con le reliquie,e coſe ſacre a* Grado : Felice *ueſcouo di* Triuigi *raccomandò, e riconciliò i ſuoi cittadini con* Alboino:Longino,*che ſi ritrouaua in* Rauenna,*fortificò* Ceſena,*ch'è tra* Rauenna,*e la citta di* Claſſe,*e poſe buone guardie nella citta del* Triuigiano.Non *ſi troua ua allhora corpo d'eſercito in* Italia; *ma ciaſcuna citta haueua il ſuo magiſtrato,che la gouernaua, e regeua.* Longino *recò in* Italia *un nuouo nome di magiſtrato, ch'egli chiamò l'*Eſſarcato *d'*Italia,*che uoleua dir il primo,e ſupremo magiſtrato d'*Italia:*egli ſi fermo in* Rauenna,*ſenza paſſare mai in* Roma,*& indi fu poi recato medeſimamente il nome de* Duchi : *onde fu chiamato il* Duca *di* Roma,*il* Duca *di* Spoleti, *il duca di* Narni : *ne doppo di* Baſilio,*che fu conſolo inſieme con* Narſe *e hebbe piu* Roma *ne conſoli,ne ſenato legitimamente ragunato;ma un gran tempo ſi gouernò per un duca* Greco,

che ui mandaua di Rauēna l'Essarco: Alboino piglio Vicēza, e Verona à patti: pigliò anchora Milano, che pur se li rese à patti, à persuasioni di Honorato suo uescouo; ma egli nondimeno la saccheggiò pure in capo di sei mesi da la sua giunta in Italia, & assediò Pauia, essendo una generarle, e marauigliosa fame, ilche li aperse piu la porta a douersi piu facilmente insignorire di tutta Italia: egli trauagliò molto la Toscana, e pigliò Arimino: Roma si mantenne con certo grano, che gli fece Giustino uenire di Africa, e per questa uia istessa si sostennero quelle terre, che si tennero per l'imperio, e Longino tenne Rauenna, & alcune altre citta. Essendo stata Pauia tre anni assediata, fu pure finalmente presa, nel terzo anno, e mezzo doppo la uenuta di Alboino in Italia. Egli si rallegrò molto Alboino di questa uittoria, & andatone a Verona, doue haueua posto il solio del regno, fece un solenne conuito, nelquale uolse, che Rosimonda beuesse ogni modo in quella tazza, che era fatta de l'osso de la testa del padre di lei, di che ella s'attristò, e dolse in maniera, che deliberò di farne uendetta. Era nella corte un certo bel giouane, e nobile Longobardo, chiamato Helmechilde, molto fiero nelle arme. Costui era innamorato d'una damigella di Rosimonda, di che essendosi la regina accorta, oprò in modo, che colui si trouò a giacere con essolei in uece della sua fante, poi l'eshortò, e spinse a douere ogni modo ammazzare il re, minacciandolo, che se non lo facesse, lo farebbe uituperosamente morire, come colui, che s'era con la re-

gina giaciuto: spinto Helmechilde da queste ragioni, & introdotto nella camera del re, ammazzò Alboino, la regina si forzò di creare re questo suo amante; ma non ui uolsero i Longobardi acconsentire, anzi deliberorono di farli amendue morire: Rosimonda impetrò un saluocondutto da Longino, & andossene a Rauenna con l'adultero suo, con Alsuinda sua figliuola, che haueua di Alboino, e con tutto il suo tesoro: qui fu riceuuta con molto honore, & ui dimorò qualche tempo quieta: poi Longino la tentò, s'ella hauesse uoluto leuarsi Helmechilde da canto, e togliersi lui per marito; ma tra questo morì Giustino, e fu fatto imperatore Tiberio. Hor l'incostante donna desiderosa di fare morire il suo marito, ne l'uscire d'un bagno, gli diebe a bere d'un liquore, doue haueua fatto porre il ueleno: il misero beuuto, che n'hebbe la mità, e cominciando a sentirsi muouere tutto di dentro, porse il resto a la moglie, laquale; percio che il ricusaua, quasi, che non hauesse bisogno di bere, egli la forzò co'l pugnale in mano a berla tutta, e così morirono amendui infelicemente in un stesso dì: Longino mandò a Tiberio imperatore Alsuinda con il tesoro de la madre; ma i Longobardi creorono per loro re, Clefi nobilissimo fra la nation loro, il quale fu crudelissimo, & ammazzò quanti nobili gli capitauano per le mani: onde atterriti per questo molti se ne andauano d'Italia del continuo per saluarsi, ne le paludi, e ne la citta di Venetia, laquale allhora crebbe molto. Questo Re riedificò il foro di Cornelio, e chiamollo Imola, per potere indi es-

ſere un continouo ſtimolo a Rauenna *: preſe la citta di* Claſſe *, mandò alcuni ſuoi capitani uerſo* Roma *, che conquiſtorono ogni coſa, ſaluo che ſolo* Tiburi, Porto*, e* Roma*: allhora mori* Benedetto*, eſſendo ſtato iiij. anni* Pa*pa, e fu in ſuo luogo eletto* Pelagio *ij. ſenza decreto de lo imperatore, come ſi ſoleua coſtumare ; ma* Cleſi *nel ij. anno del regno, fu per la ſua crudelta, mediante gli inganni de ſuoi ſteſſi fatto morire, & i* Longobardi *non uolſero piu creare re , creoronne bene trenta capitani di loro ſteſſi, i quali chiamorono duchi.* Queſti *con incredibile corſo di uittoria, uenendo in quel di* Spoleti *, preſero tutta quella contrada , & inſieme la* Marca d'Ancona*, e tutto l'*Abruzo*, ponendo un di queſti duchi a* Spoleti*, un'altro a* Beneuento. Quanto *ha da* Napoli *inſino al* Faro *di* Meſſina*, e da* Siponto *ad* Otranto*, e da* Beneuento*, in* Calauria*, rimaſe nella deuotion de l'imperio , ſenza hauerui poſto altrimente mano queſti trenta capitani, i quali di* Beneuento*, n'andorono ad aſſediare* Roma*; ma a preghiere di* Pelagio *accettorono la tregua .* Tra *queſto* Tiberio *hauendo uinto i* Parti*, s'infermò: onde deſignò imperatore* Mauritio *ſuo genero, et in queſto mezzo* Teodebaldo *re di* Metenſi*, hauendo moſſo guerra a* Chilperico *ſuo zio, era ſtato morto , e* Clotario *un'altro ſuo zio, che s'haueua tolta la poſſeſſione del regno poco tempo appreſſo mori anchora in* Parigi*, e laſciò quattro figliuoli, che ſi diuiſero molto fraternamente lo ſtato, ad* Aritperto *toccò quella parte doue è* Parigi*, a* Guntano *toccò* Orliens*, a* Chilperico*, i* Sueſſoni*, a* Sigiberto *i*

Metenſi,

Metensi:a costoro non piacque niente,che l'Italia fusse stata da Longobardi ocoupata,onde persuasero a i Sassoni,che se ne appartassero,i quali allhora il tentorono di fare,quando erano i Longobardi occupati ne l'impresa di Abruzzo:e di campagna, e questa fu la cagione, perche uennero uolentieri a fare i Longobardi la tregua con i Romani:In quel tempo Gregorio figliuolo di Gordiano de l'ordine senatorio,dato tutto a la religion edificò sei monasteri in Sicilia del suo patrimonio,e dedicò anchora casa sua nel seruitio di Iddio:Essendo Pelagio, Papa,mandò questo Gregorio in Costantinopoli ad iscusarsi,per ch'egli hauesse senza decreto de l'Imperatore tolto il Papato,& a chiedere soccorso contra Longobardi,i quali hauendo tra questo lasciato un duca a Beneuento,un'altro a Spoleto,un'altro a Narnia , un'altro ad Oruieto, si ridussero in Lombardia di qua di Pò, & indi andorno ad assaltare Franciglione,ilquale teneua Turino,Lamporeggio,& altre molte citta in nome de l'Imperio,l'urtorono dunque,e spinsero in modo,ch'egli si ritirò a Como;ma passando anchora i Longobardi le alpe,entrorono in Prouenza,che era stata ad Amato raccommandata,ilquale costoro in breue ruppero , & ammazzorono,e se ne ritornorono ricchi e carchi di preda:Fra tanto Guntano,e Sigiberto re di Franchi,esortorono,e spinsero Ennio Mumolo cittadino Romano à douersi occupare la Prouenza,e diederonli per questo effetto gente,questo lo faceuano,temendo,che non ui fussero i Longobardi ritornati,ilquale haueuano,come uici-

ni, suspetti. Ma i Longobardi entrorono per altro camino, & assaltorono le proprie contrade di Franchi, ponendo il territorio Ebredunense a sacco: Ennio andò loro sopra, e fattane grande occisione, li ributto in Italia. In questo mezzo i Sassoni, che, come hauemo gia detto, erano scostati da Longobardi, si ridussero sul terreno Strablonense, doue per un certo tempo stettero in pace, e quieti, insino a tanto, che intesero, che Amato era stato ammazzato insieme con una gran moltitudine di Borgognoni, perche allhora si mossero, e cominciorono ad andare saccheggiando, e facendo prede, sopra costoro andò d'un subito, & a l'improuiso Ennio, e li danneggiò, & afflisse fieramente: ma ponendosi costoro in punto, p uenire di nuouo con l'arme in mano, Aritperto re di Franchi li pacificò con Ennio, e uolse, che se ne ritornassero in Italia: si ritornorono dunque i Sassooni in Italia, ma ritrouandoui i Longobardi piu gonfi, & elati del solito, ripensorono di ritornarsi a dietro un'altra uolta, e cosi s'accostorono con Sigiberto re di Metensi con questi patti: che gli hauesse douuti ridurre ne le antiche loro stanze: lequali (come s'è gia detto di sopra) erano state da i Sueui occupate: si contentauano i Sueui di stare di pari insieme in quella contrada con i Sassoni, ma non erano costoro contenti, perche uoleuano per se tutto il paese libero, e uacuo, onde si uenne di leggero alle mani: & hauendone i Sassoni hauuta una pesta, si partirono uia, lasciando tutta la contrada a Sueui: In questo mezzo Gregorio hauendo da l'Imperatore impetrato, cio che esso

uolse circa le cose ecclesiastiche, ottenne anchora prouisione di noue genti p Italia, e che fusse in loco di Longino mandato un'altro esarcho, che fu Smaragdo patritio, ilquale uenne pai tosto a Rauenna: Tra tanto Feroaldo ch'era uno de gli Duchi, che s'hauea questa natione creati, e che era nel gouerno de la citta di Classe, diede gran trauagli a Rauenna, & afflisse in uarij modi Lōgino. Ma Dotrula di natione Sueuo, che era uno de trenta duchi di Longobardi, s'era con Longino accostato, onde Smaragdo, gionto a Rauenna il mandò cō una armata di mare contra Feroaldo, & il uinse e ruppe, Feroaldo se ne fuggi ne la terra, che egli teneua, ma ui fu fatto prigione, tagliato a pezzi con tutti i suoi. Appresso si ribellorono anchora molte citta, e si accostorno cō Smaragdo di che temēdo forte i Lōgobardi (creorno, che fu 10. anni doppo la morte di Clefi) Antari suo figliuolo, re, giouane ma ualoroso e chiaro p li molti suoi gesti, a costui diedero gli altri duchi, la mita de dinari loro: Antari dunq; assediò tosto Brissillo, doue era Dotrula, ilquale non possendo piu tenersi, fe arrendere la terra, & esso nauigò in Rauenna: egli fu Brissillo spianato da fondamenti. L'esarco fe tregua con i Longobardi, e fu questa tregua generale per tutta Italia fra Longobardi, e Romani: Allhora Smaragdo mandò Germano patritio Costantinopolitano in Roma in nome di Prefetto, col quale ritornò anchora Gregorio a casa, hauea cominciato a prendere alquanto spirito il popolo di Roma, quando ecco li sopragiunge una noua calamita: crebbe tanto il Teuere

del mese d'Ottobre, che auanzò in alcuni luochi le mura de la citta: fu per tutta Italia gran carestia, & una pestilentia cosi grande, che ui amazzò quasi tutte le genti, e ne mori anchora Pelagio: fu questa cosa giudicata ira d'Iddio, onde fu dato a Gregorio di poterla placare: il quale allhora ordinò la Letania, e fu per una uoce del Clero, e del popolo fatto Pontefice, e confirmato poi da l'Imperatore per lettere. Ma essendo finito il tempo de la tregua, che haueua Smaragdo fatta, Antari mandò il suo essercito ne l'Istria, che confina con la Liburnia, e perche que popoli desiderauano starsi in pace, diedero grossissima somma d'oro al nemico, perche non li molestasse: Antari cacciò di Como, e de l'Isola, che è sul lago di Como, Franciglione, che u'haueua uinti anni signoreggiato Essendo diuenuto Antari per le molte prede ricchissimo, mandò i suoi ambasciatori à Childeberto re di Franchi, pregandolo, che hauesse uoluto, per fermare insieme a questo modo una pace perpetua, darli la sorella per moglie: il re di Franchi glie la promise e tanto ando questa promessa auãti, che si mãdauano gia i p̃senti l'un l'altro Ma mandando Ricaredo re di Visigotti di Spagna a dimandare questa medesima fanciulla p moglie, mutò Childeberto parere, allegãdo p sua scusa, che Antari era Idolatra, e Ricaredo catolico Christiano: Era Hermẽgildo figliolo di Lemugildo re di Visigotti, diuenuto Catolico, mediãte la p̃dica, & esortatione di Leandro uescouo di Siuiglia, essendo prima de la setta Arriana infetto, onde il patre suo il fece p questa causa porre in prigione, e poi

strangularloui e perseguitando Leandro, li fe di molti mali, ma poco poi diuenuto infermo, e perciò pentitosi, chiamò Leandro a se: & impetrato perdono de peccati suoi: il pregò che hauesse uoluto forzarsi, di fare tale, e ridurre così ne la uerità de la fede Ricaredo, come haueua prima fatto ad Hermengildo, e così morì, e lasciò Ricaredo herede, ilquale a persuasione di Leandro congregò in Toledo un concilio di settantadue uescoui, nel quale Ricaredo con tutti i suoi popoli rifiutando, e biasmando la heresia de Arriani diuentò catolico, e prese la sorella del re di Francia per moglie, Antari dunque si procacciò per altra uia, di moglie: percio che dimandò, & hebbe Teodelinda figliuola di Garibaldo, re di Bauari: Childeberto non solo fu contento di hauere negata la sorella per moglie ad Antari, ma comminciò anchora a diuenire fiero contra il socero di quello, percio che gli andò d'un subito sopra, & lo cacciò di Bauiera: questo pouero re se ne fuggi in Italia al suo genero, insieme con Gondoaldo suo fratello, e con la figliuola. Essendosi Childeberto insignorito de la Bauiera, s'auiò per uenire anchora sopra i Lōgobardi, e giōto in quel di Trēto ui fece gran dāni, e saccheggiò tutta quella contrada, Mauritio inteso questo, mandò a promettergli una grossa somma di danari, s'egli hauesse cacciati i Longobardi d'Italia, e resone a lui il dominio. Childeberto promise di farlo, & entrato in Italia, cominciò a Tentare i Baroni Longobardi, che hauessero douuto congiurare contra il loro re, facendo loro gran promesse, s'hauessero estinto il re, e ritornato

lo stato,come era prima,a 30.duchi,o a piu:E gia molti u'eran d'accordo,cõe fuMimulfo duca de l'Isole di S.Iuliano,e Gãdulfo duca di Bergamo,et Vlfari di Triuigi, ma poi dubitando il re di Francia,che mancandò le forze di Longobardi,non uenissero a crescere molto quelle de l'impatore,lascio l'impsa,e ritornossene in Francia: poco tempo poi mori Antari,e fu in capo de l'anno,dop po,che menò Teodelinda p moglie:Nõ si poteano i Lõgobardi accordare ne la creatione del nouo re,e pò uennero facilmente a questa conclusione, che colui fusse re, che Teodelinda s'elegesse p marito, laquale tolse p suo sposo,e p re,de gli altri Agilulfo,ch'era duca di Turino bellissimo giouanetto,e ualoroso ne l'arme:Agilulfo fatto re man dò ambasciatori al re di Francia,e ne ottenne la pace,e tutti quelli cattiui, che s'haueua egli menati di Trento.Tra questo Mauritio mandò successore a Smaragdo un certo chiamato Romano,con tante genti, che egli hauesse douuto cacciare i Lõgobardi di campagna e di tutta Italia:Agilulfo fe morire Mimulfo duca de l'isola di S.Iuliano,perche si fusse ribellato contra Antari, con quel di Bergamo si rapacificò;ma ben ritornò colui tosto a ribellarsi,& a fare di molti danni al re,ilquale li perdonò anchroa la seconda uolta:Vlfari medesimamente duca di Triuigi,che suscitaua noui motiui,fu preso da certi caualli del re,e menatone a lui: In questo mezzo Romano , hauendo fortificata Mantua,Padua, e Cremona,s'auiò uerso Roma con le sue genti , & in una estate ricuperò Sutri, Polimarco,Orta , Tuderto,Ame

ria, Perugia, Luceoli, e molte altre terre: in questo tempo Gregorio Pontefice mandò in Inghilterra questi tre monachi Melito: Agostino, e Giouanni, a conuertire a la fede, & a battizzare que popoli: Ma Romano Esarcò, doppo di queste uittorie, si lasciò tutto ire a ꝑdere in ogni maniera di uittij: egli se la intendeua secretamente con i Longobardi, ne uoleua, che facessero tregua co Romani de quali esso haueua nulla (non dirrò poca) cura, l'Imꝑatore Mauritio diuētò anch'esso pessimo: e fe una lege, che qualōꝗ si trouasse obligato, e scritto ne la militia de l'impio, non potesse se non doppo il debito tēpo, o ꝑ giusta cagione d'infirmita, uscirne, anchor che ꝑ seruer a Dio: la donde Gregorio nel ripse assai, ch'egli hauesse fatte cosi ingiuste, et inaudite legi, e l'āmoni, ch'egli si guardasse da l'ira d'Iddio, ilquale l'hauea di scriuano ridotto ad esser Imꝑatore, et esso ne gli era poi cosi ingrato. Allhora medesimamente Giouanni uescouo di Costantinopoli congregò il concilio di Greci, e uolso essere chiamato Oecumenico, che uuol dire uniuersale, e capo: Mauritio scrisse in Roma al Papa, che hauesse, uoluto hauere pace con questo Giouanni; ma il Papa li risposе acremente, dicendoli, che le chiaue di legare, e di sciogliere erano a Pietro state date: Essendo in questo tempo morto in Rauenna Romano, fu in suo luogo fatto esarco Gallinico, che fu il quarto Esarco, e fu persona sincera, e molto ardente contra di Longobardi: ma perche uedeua le cose de l'Imperio a mali termini, a persuasione di Gregorio, fe tregua con Agilulfo. E Gre

gorio istesso per mezzo de la reina Teodelinda, a la quale esso intitulò i libri de suoi Dialogi, mitigò, e placò assai il furore di Longobardi. Questa donna fu molto religiosa, & ottenne dal marito, che fussero le cose de le chiese restituite, e che la natione Longobarda, che era ne l'Idolatria, intricata, e ne l'heresie, si conuertisse, e ritornasse a la uerita de la fede Christiana. In questo tempo medesimamente Childeberto re di Francia per li consegli e ricordi di Brunichilde sua moglie, rassettò assai la uita, e i costumi suoi, onde furono in un tempo due donne causa di molti beni: Childeberto lasciò Bauiera, e feuui re Tassillone, con patto, che egli non hauesse douuto mai cessare di perseguitare, e di trauagliare i schiaui natione Idolatra, e che habitaua presso al Danubio, fin che non fussero Christiani diuenuti: si mosse dunque Tassillone contra costoro, e ne recò gran prede: ma essendo poco poi andatiui anchora a predare duo mila Bauari, furono da Cacanno re di questi schiaui, tutti tagliati a pezzi. Essendo tra questo, morto Childeberto re di Francia, Brunichilde sua moglie pigliò la possessione del regno in nome di Teodeberto, e di Teoderico nepoti del marito: poco appresso mori anchora Guntano, ch'era il terzo re de la Francia, e Brunichilde conseruò medesimamente a questi nepoti questa parte del regno, ch'era Orliens, Ilche intendendo un'altro Cacanno re de gli Hunni, deliberò d'andare sopra a costei, e cosi passò di Pannonia, in Turingia, ponendo a saccomanno tutta quella contrada: Hauendo Brunichilde posto un buono essercito in ordi-

ne, il mandò contra a Cacanno, ma prima, che si uenisse a le mani, con buona somma di danari, che gli diede, fece che'l nimico restituisse tutta la preda, e se ne ritornasse a casa sua. Fra questo tempo l'imperatore per mezzo di Teodosio suo figliuolo, e di Germano suo socero, cacciò gli Hunni di Pannonia, e diede molte rotte a Cacanno: per laqual cosa gli Hunni si ristrinsero con i schiaui, e furono da quelli difesi, e soccorsi: considerando poi i Schiaui la grandezza de la impresa, che si toglieuano, si confederorono con i Franchi, con i Bauari, e con i Longobardi, e passorono in Istria, saccheggiandola insieme con gli Hunni. Tra tanto Agilulfo fece morire tre de suoi duchi per le ribellioni passate: e Zotone duca di Beneuento ruppe la tregua, & assaltando il monasterio di monte Casino, lo spianò da fondamenti; ma poco appresso morì, e fu in luogo suo fatto duca Arrige: Ariulfo medesimamente duca di Toscana (che ne signoreggiaua la maggior parte) entrò nel contado di Roma, e'l pose a sacco. Gallinico per uendicare queste ingiurie, assalì Parma, doue prese la figliuola del re Agilulfo, con Godescalco suo genero: questa figliuola haueua il re hauuta de la prima moglie; perche di Teodelinda ne haueua fatto Adoaldo in Modena: essendo rotta la guerra, Agilulfo assediò Padoua, che si ritrouaua allhora senza mura a torno: era però ben fortificata di bastioni, e di fosse; percio che per sessanta anni, da che Atila la rouinò in sino a tempo di Teoderigo Ostrogotto, non fu Padoua popolata, & habitata molto: essendo poi fatta alquanto

forte di questa maniera, cominciò a frequentarsi, e per cento anni, che ui corsero, insino a questo assedio, delquale parliamo hora, furono quasi tutti gli edificij di tauole: per la qualcosa aspettando i Longobardi *una occasione di buon uento, u'attaccorno il fuoco, ilquale bruciò una gran parte de la citta, e cosi si rese, e fu tutta rouinata, e disfatta dal fuoco: il medesimo infortunio corse* Monte*selce, non fu però arso, come* Padua, *ma ben spianato, e rouinato a fatto:* Appresso, *chiamò* Agilulfo *in suo aiuto i schiaui, e fece p la primauera noui apparecchi di gente.* Tra *questo mori* Gallinico *in* Rauenna, *e l'*Impatore *ui mandò un'altra uolta* Esarco, *Smaragdo: Si ritrouauano allhora perauētura in* Roma *mille ualenti soldati uecchi, di quelli ch'eran stati al soldo con* Teodosio, *e cō* Germano *in* Pannonia, *ma p la auaritia de l'*Impatore, *nō erano stati pagati mai, onde* Gregorio *diuise loro alquanti frumenti de la chiesa: e p conseglio di costoro fe il* Papa *la pace con* Ariulfo *duca di* Toscana, *benche l'esarcato, ch'era in* Rauenna *ui ostasse, e nō uolesse, che fusse fatta, onde n'accuso p questa causa* Gregorio *a l'*Impatore, *e con tutto ciò Smaragdo istesso poco appresso fece anchora esso la pace con* Agilulfo, *e reseli* Parma, *con la figliuola, e co'l genero; ma questa fanciulla essendo grauida, si doli p camino, e mori.* Mauritio, *la colpa, ch'era tutta la sua del mal gouerno d'*Italia, *la riuersaua sopra* Gregorio, *onde ordinò a soldati suoi, ch'eran in* Roma, *c'hauessero douuto uscire fuora, & assaglire* Arilulfo, *con speranza, che costui si fusse mosso contra* Romani, *ma egli si*

stette pacificamente a uedere: Agilulfo, che intendea questo, deliberò di passare sopra Roma, onde hauuta una gran moltitudine di Schiaui dal re Cacanno; e tutti i Duchi Longobardi seco, ordinò ad Ariulfo, c'hauesse douuto rompere la tregua, c'hauea con Romani: costui dunque rūpendo la fede de gli accordi gia fatti col Papa, si mosse, e prese d'un subito Bagnoreggio, & Oruieto, & Agilulfo si fece col suo essercito auanti in Toscana. Il Papa, & il capitano de le genti d'arme, ch'era in Roma lasciorono ne la citta un Pretore, che n'hauesse il gouerno, & essi n'andorono a Nepeso, doue si forzorono di porre animosita, e lealta ne cori di quel popolo; ma egli mancò poco che nō fussero per strada fatti da nemici, prigioni: Agilulfo assedio Roma, e la indusse a fiere, e strane calamita, e durò questo assedio uno anno. Tra questo entrorono i Saraceni d'Arabia in Sicilia, e posero a sacco, & a fuoco tutta la contrada de la marina, e i schiaui occuporono l'Istria, e la Dalmatia, che furono poi da questa natione chiamate la Schiauonia: Questi schiaui uennero da le contrade poste di la del Danubio, ne lasciorono però del tutto la patria loro, perche ui restorono i Boemi, e i Poloni, che erano loro reliquie: benche ne la historia de Boemi si legga altramente, cioè che i Boemi, e i Poloni hanno la origine loro in Dalmatia: Dicono anchora, che i Vandali fussero de la medesima lingua di questi schiaui, dico di quelli, che furono sotto Genserico, e che se ne uede anchora insino ad hoggi in Germania qualche reliquia, chiamati Vindelici, e

confinano con i Sassoni. In questi tempi Seuero patriarca d'Aquileia diuentò heretico; ma a persuasione di Gregorio, e di Giouanni di Rauenna, ritornò a la uera fede, e catolica; ma egli pure poi ritornò al uomito, ne la morte delquale la chiesa d'Aquileia fu diuisa; percio che Sisulfo duca del Friuli ordinò Giouanni abbate in Aquileia per Patriarca, & il Pontefice Romano ordinò Cordiano in Grado, mentre che duraua l'assedio di Roma, non puote mai Agilulfo fare, che Arrigi duca di Beneuento, o uenisse da lui nel campo, o togliesse l'arme contra i suoi uicini: per laqual cosa leuò l'assedio di Roma, e ritornossi a Milano. Tra questo mezzo, essendo stato uisto uenire su la piazza di Costantinopoli un certo uestito da monaco con una spada ignuda in mano, e gridare, ch'egli morrebbe di corto l'imperatore di ferro, si penti Mauritio de gli errori suoi, e lasciò di perseguitare Gregorio, come faceua, e si raccomandò tutto diuotamente a le buone orationi de i deuoti serui di Christo. Tra questo gli parue di uedere in sogno, che esso, e Costãtina sua moglie con i figliuoli, e le figliuole loro, e con tutto il suo parentado era dato nelle mani de soldati di Foca ad essere morti. Suegliato chiamò Filippico suo genero, e raccontogli l'insogno, e poi il dimandò, s'esso conosceua questo Foca, rispuose colui, che egli conosceua ne l'esercito un certo giouane temerario; ma timido, di questo nome. Allhora Mauritio, s'egli è timido, disse, egli è anchora di certo micidiale. Tra tanto essendo stato mandato l'esercito ad inuernare di là dal Danubio, e senza

darsegli le paghe debite, si pose tutto in riuolte; e posto Foca Centurione sopra un scudo, l'essaltorono, e chiamoronlo Essarco, e poco poi il creorono imperatore Mauritio, udito questo, montò trauestito in barca con la moglie, e con i figliuoli; ma fu preso presso a Calcedonia, e poi morto, hauendo retto xxi anno l'imperio.

DEL NONO LIBRO DE L'HISTORIE DEL BIONDO.

Egli fu dunque in Costantinopoli fatto imperatore Foca, e publicato anchora in Roma, e furono l'imagine sua, e di Leontia sua moglie drizzate con quelle de gli altri imperatori ne la chiesa di S. Cesario: Agilulfo intese questo, ragunò un'essercito, & andõne a l'assedio di Cremona, laquale pigliò a forza in capo di trenta giorni, e la spianò, e pose da fundamenti a terra: in trenta altri giorni pigliò anchora Mantoua a forza, e buttolli tutte le mura a terra: egli haueua cominciato Foca a dare gran speranze di se: e per questo fu conclusa la tregua fra Agilulfo, e Smaragdo per alcuni mesi, e poi fu fermata la pace per uno anno. Tra questo, che Agilulfo andaua procacciandosi soccorso, conuenne con Teodeberto re di Francia, di dare per moglie la figliuola di quel re ad Adooldo suo figliuolo, che non haueua anchora compiti quattro anni, e S. Gregorio, essendo stato quatordici anni Papa, lasciò questa uita, & andonne a godere in Cielo i frutti de la sua bonta: onde fu in Roma creato

Papa, Sabiniano, il quale rinuouò per un'altro anno con Longobardi la pace: & in questo tempo fu una estrema fame in Italia: & Agilulfo mandò a dimandare a Foca per tre anni la pace, e l'ottenne: Ma essendo morto Sabiniano, fu fatto Papa Bonifacio terzo ilquale ristrinse, e frenò il patriarca di Costantinopoli, che, come dicẽmo di sopra, uoleua essere chiamato uniuersale. E Foca uolse, che tutti prelati fussero sudditi, & obedienti a la S. Romana chiesa: Ma egli non fu questo Bonifacio piu, che noue mesi Papa, e fu fatto Bonifacio quarto de la citta Valeria, ch'è in quel di Marsi: Costui impetrò da Foca di consegrare il Panteone in Roma a la gloriosa Vergine, & a tutti i santi martiri. Tra questo si suscitorono gran motiui, & in Oriente, & in Africa, e Cosdroa si occupò la Mesopotamia. ne mancorono per questo le discordie intestine, e ciuili, perche Prisco patritio, honorato sommamente da Foca in Costantinopoli, li congiurò contra cõ Eracliano suo socero, e pretore allhora de l'Africa, cercando di fare Imperatore Eraclio figliuolo di Eracliano, e suo cognato: e questa ribellion fu fatta in Africa: onde il traditore Prisco si pose, come mezzano, & arbitro fra l'Impatore, e'l socero suo, e fe uenire in Costantinopoli Eraclio giouanetto, come per un pegno de la fede del patre, e per ostagio: Eracliano, come per soccorrerre a l'Impatore fe un grosso essercito, e mandollo ne la Tracia, e tra questo fu Foca da congiurati tagliato a pezzi, e fatto in suo loco Impatore Eraclio. Erano in questo mezzo gia passati in Italia, di Norico gli Auari Hun

ni e posto gia mano ne la prouintia del Friuli, e de la Marca Triuigiana, onde Gisulfo, ch'era duca di quella contrada, ando loro contra, & attaccato insieme un gran fatto d'arme, restorno gli Auari supiori, benche ne morissero molti di loro, poi entrorno a distruggere e rouinare quel paese: Cacanno re di questi Auari intendẽdo come Romilda moglie di Gisulfo s'era andata a fortificare dentro la citta del Friuli insieme cõ Rodoaldo, e Grimoaldo suoi figliuoli, e cõ grã tesoro, u'ãdò ad assediarla ui: e mẽtre ch'egli caualcaua d'intorno a la citta, fu pa uẽtura un di uisto da su le mura da Romilda, laquale, p cio egli era bello, e cõ biõdi, & inanellati capelli, se ne inuaghi tosto in modo, che li fece intendere, ch'ella li darebbe la citta in mano, s'egli uolesse accettarla p moglie Cacãno gliele promise; ma hauuta la citta in mano, non giacque piu che una sola notte con esso lei, poi cõe impudica, e lasciua femina, la diede in potere de soldati Bauari, ch'à lor uoglia ui si giacessero tutti: egli fe poi uscire di quella citta tutto il popolo, e u'attaccò il fuoco di modo, che ne anchora si conosce hoggi il luoco, doue questa citta si fusse: e fatto questo, se ne menò tutte le genti cattiue nel suo paese, i fanciulli fe tutti uẽder p serui, e gli huomini di eta fe tutti morire. Restorno pur alcune terre nel Friuli in potere di Longobardi, i quali essendo morto Gisulfo, creorono duca Grasulfo il fratello, e deliberorono di aiutarlo, e di mai non mancarli. In questo tempo i schiaui, (o schiauoni) s'insignorirono d'una gran parte de l'Illirico: Et il popolo di Rauenna

tagliò a pezzi Giouanni Lemigio di Tracia mandato da Foca successore a Smaragdo ne l'Essarcato d'Italia;perche egli ui si portaua molto altiera, e superbamente. In Roma essendo morto Bonifatio quarto uacò la chiesa otto mesi,non essendosi d'accordo ne la elettione del nuouo Pontefice.Et in Napoli Giouanni Campsino patritio Costantinopolitano,che ui era prefetto per l'imperatore, se ne insignori tirannicamente,e conquistò,e suggiogossi in un tratto Basilicata,terra di Bruty,terra di Lauoro,e Puglia:Eraclio nel dugentisimo anno de la declinatione de l'imperio, fu caronato imperatore da Sergio patriarca Costantinopolitano:e mandò tosto Essarco di Italia Eleuterio patritio suo cubiculario,& espertissimo ne le cose di guerra:mandò anchora un grossissimo essercito contra di Cosdroe,il quale haueua gia presa la Mesopotamia,la Palestina,e la Gierosolima, & haueua tagliati nouanta mila Christiani a pezzi, e portatisi gia una parte de la croce,doue fu nostro Signor crucifisso: i Romani creorono pontefice Deodato Romano figliuolo di Stefano suddiacono.Hor Eleuterio uenne di Rauenna in Roma,& ui fu con sommo honor riceuuto: poi passo in Napoli,& azzuffatosi con Giouanni il tiranno, lo uinse,e fece morire:& hauendo ricuperato cio che colui s'haueua tirannicamente usurpato, ritornò in Rauenna, e fermò la pace per dieci anni con Longobardi: Eraclio hauendo le cose de l'imperio raccommandate, e poste gia tutte in mano de suoi capitani,esso si uolse, e diede tutto a l'otio,& a la lasciuia;percioche essendoli morta

Eudossa

Eudossa sua moglie, nel parturire ch'ella fece di Costantino, si tolse empiamente per donna Martina sua nepote, figliuola gia de la sorella. In Roma mori Deodato, e fu in suo luogo eletto Pontefice Bonifacio quinto. In questo mezzo, Eleuterio mandato da Eraclio, Esarca in Rauenna, publicò, e dichiarò se stesso re d'Italia; ma uolendo andare in Roma, fu per strada ammazzato da suoi stessi soldati, e fu la sua testa mandata in Costantinopoli donde uenne in Italia a succederli nel Esarcato Isacio patritio Costantinopolitano. Et essendo Agilulfo re di Longobardi morto, pigliò la possessione del regno Adoaldo anchora fanciullo suo figliuolo insieme con Teodelinda la madre, laquale sauissima, e prudentissima dona mantenne quietissimamente la pace per li diece anni fra i suoi Longobardi, & Italia, e fece molti doni a molte chiese. Tra questo essendo Teodeberto re di Franchi uinto in battaglia, da i suoi fratelli, fu fatto prigione, e morto: e Clotario per potere solo regnare, fece morire anchora Teodorigo l'altro fratello. In questo mezzo (e fu nel sesto anno de l'Imperio d'Eraclio) entrorono i Persi ne lo Egitto, & occuporono Alessandria: & intesa appresso la morte d'Eracliano, che signoreggiaua la Africa, uolsero iui le arme, e presa Cartagine, s'insignorirono anchora de limperio de l'Africa; Et Eraclio, con gran uergogna de l'imperio, dimandò la pace a Cosdroa, ilquale insuperbito, e gonfio non gliela uolse concedere: per laqual cosa Eraclio dechiarò Cesare, e suo compagno ne l'Imperio Costantino suo figliuolo, e datogli per consiglieri

ſergio Patriarca, e Bonoſo patritio, lo laſciò in Coſtantinopoli, & eſſo n'andò uerſo Soria, ne la citta d'Azoto, doue era Coſdroa, ilquale intendendo queſta uenuta, ſe ne fuggi per paura in Perſia, bruciando per camino tutte le biade, ch'erano gia preſſo al maturare; ma egli laſciò bene Sarabagon, e Sarabaſſe ſuoi capitani a le frontiere d'Eraclio, ilquale inteſa queſta noua, torſe il camino a man manca, e paſſando a gran giornate il monte Tauro, ritrouò che Sarbaro Perſiano capitano di Coſdroe, era auanti di lui uenuto ſul ponte, che era ſopra al fiume Sarone, ma nel cacciò, e ributollo ne la Perſia: e paſſando auanti: hebbe un'altro capitano chiamato Saim con maggiore eſſercito cõtra, col quale fece fatto d'arme dal naſcere del Sole, inſino al tardo del di, con gran ſpargimento di ſangue, de l'una parte, e de l'altra: & hauendo gia quaſi i Perſiani la uittoria in mano, il Signore Iddio, che non manco mai a ſuoi, nõ uolſe ne anchora quella uolta mancare a Chriſtiani, ch'egli li mandò di Cielo l'aiuto, percio che ſi leuò d'un ſubito una tempeſta, & una pioggia grandiſſima, che dando ſul uiſo a Perſiani, toglieua loro il uedere, ilperche diuenuti i Chriſtiani piu allegri, e piu giocondi, che mai, ferono tanto sforzo & impeto, che con gran rouina, e ſangue di Perſiani li tolſero di mano la uittoria: Ma egli ſi oppoſe anchora di nuouo Razatene capitano con tutte le forze del regno, e fu medeſimamente fatta giornata da la matina a la ſera, e ui morirono molte migliaia di perſone, e Razatene ui fu uinto, e morto: e ui furono preſe uintiſette ban

diere di Persiani: per questo, Cosdroa dechiarò compagno seco nel regno Medarse suo figliuolo, priuando di questa dignita Siroe suo primogenito, e giouane molto costumato, ilquale hebbe cosi a male questa ingiuria, che li pareua riceuere dal patre, che mando a fare trattato con Eraclio, promettendoli, s'egli il riponeua nel regno paterno, di darli Cosdroe, e Medarse prigioni, e di dare a sacco a soldati suoi tutto il tesoro, e l'hauere del re. Accettò Eraclio l'offerta, e ui uolse di piu, che li fussero restituiti tutti li Christiani che si ritrouauano ne la Persia cattiui, e che la guardia del ponte, che era sul fiume Tigre, fusse a soldati Romani data: conclusi a questa guisa i patti fra loro, Tosdroe, che intendeua i portamenti ribelli del figliuolo, si poneua in ordine per fuggirne, quando si trouo fatto da Siroe prigione insieme con Medarse, e con le loro moglie. Haaendo Eraclio hauuta questa uittoria in mano, e ricuperato del legno de la croce, fece pace con Persiani, e fece morire il patre, & il fratello di Siroe, e fu cio fatto nel duodecimo anno de l'Imperio d'Eraclio, essendo quatordici anni stata la croce in mano de Persiani. In questo tempo Maumeto (come uogliono alcuni) nato in Arabia, o (come alcuni altri) in Persia, nato, dico, di nobile famiglia (il cui patre fu gentile, la madre hebrea, & Ismaelita) essendo di acutissimo ingegno, & hauendo conuersato gran tempo con Christiani, pose un grande incendio nel mondo, introducendoui la sua cattiua e pestifera legge, & incitando gli Arabi a

ribellarſi contra l'Imperio: Intendendo Eraclio queſti motiui, ui mandò alcuni ſuoi Legati, i quali aſſoldorono per l'Imperio alcune migliaia di Saraceni, che poteuano togliere per chi uoleuano l'arme, e per queſta uia, raſſettò queſto tumulto: poi ne riportò in Hieruſalem, il legno ſacratiſſimo de la croce, ilquale Zaccaria patriarca riceuette con grande honore, & il portò Eraclio in ſpalla: ma gionto a la porta de la citta, ſi fermò in modo, che non poteua paſſare piu auanti, onde a perſuaſione del patriarca, ſi cambiò la ueſte, & entrò diſcalzo ne la citta: Tra queſto eſſendo in Roma morto Bonifacio nel quinto anno del ſuo papato, fu in ſuo luogo eletto Honorio primo di queſto nome: & eſſendo medeſimamente morta Teodelinda, fu Adoaldo ſuo figliuolo cacciato dal regno, e fatto in ſuo luogo re Arioaldo: & in queſto tempo fu l'Italia in pace: & Honorio coperſe la chieſa di ſanto Pietro di tegole di bronzo, che le tolſe dal tempio di Romolo: edificò anchora la chieſa di S. Agneſſa martire ne la uia Numentana: e ne la uia Aurelia, quella di ſan Pancratio: e ne l'acque Saluie, quella di ſanto Anaſtaſio, il cui corpo haueua Eraclio mandato di Perſia in Roma: ui edificò anchora queſto buono Pontefice molte altre belle chieſe: Ma l'infelice Eraclio, doppo, ch'egli hebbe trionfato glorioſamente di Perſiani, ſi die tutto a gli incanti, & a le ſuperſtitioni, e li fu da alcuni indouini predetto, che egli doueua paſſare un gran pericolo, mediante il popolo circonciſo: ilperche s'ingegnò di fare battizzare quanti Giudei erano ſotto l'Imperio

suo:ottenne medesimamente da Dagoberto re di Francia ch'era successo a Clotario suo padre nel regno, e da Sise bodo re di Spagna, che fussero anchora ne regni loro battizzati quanti Giudei ui fussero. Essendo poi ingannato da Pirro patriarca di Costantinopoli e da Ciro uescouo di Alessandria, cade ne la heresia di Monoteliti, i quali diceuano, che in Christo fu una sola uolonta: ma iegli pure a persuasione d'Honorio, li lasciò confinare in Africa Pirro Patriarca: egli mori poi Honorio, essendo stato tredeci anni Papa, e fu eletto in suo luogo Seueriano Romano primo di questo nome, e figliuolo di Labieno, e confirmato poi da l'Esarco d'Italia, secondo che costumauano, percio che non si poteua altramente coronare un Põtefice: Era Isacio a quel tempo Esarco, ilquale hauendo confirmato il Papa, pose il palazzo, e la chiesa di san Giouanni in Laterano a sacco: e fe tre parti di tutto questo tesoro de la chiesa, e del Papato, una parte ne die à soldati suoi, un'altra ne mandò à Rauenna, la terza mādò à donare a l'Imperatore in Costantinopoli. In questo mezzo i soldati Saraceni, che erano gia uenuti in Costantinopoli al soldo d'Eraclio, non essendo pagati, si ritirorono in Soria, e fatto un buon corpo d'essercito, pigliorono Damasco, appresso s'insignorirono de la Fenicia, de la Soria, e finalmente de l'Egitto, uenendo loro soccorso, e uettouaglie da gli Arabi, ch'erano, quando essi partirono, restati ne la loro patria. Haueuano gia gli Arabi tolta la lege di Maometto: e si forzauano che anchora i Persiani la hauessero douuta togliere, e perche

quelli il ricuſauano,ui oprorono le arme:Egli *era nel pri mo anno morto* Siroe *re di* Perſia , & *haueua laſciato* Adheſer *ſuo figliuolo re,ilquale mori medeſimamente in quello anno,& fu in ſuo luogo eletto re* Hormiſda : *co= ſtui fu uinto e morto in una battaglia da gli* Arabi *i quali s'inſignorirno de la* Perſia,*che allhora tolſe la leg ge di* Maometto,*e furono anchora i ſuoi* popoli *chiama= ti* Saraceni. Queſti pigliorono poi *a forza* Antiochia, *ch'era ſoggetta a l'*Imperio:*onde* Eraclio *per queſta no uella ſi moſſe,e fece,per paura che non ſi perdeſſe,porta= re di* Hieruſalem *in* Coſtantinopoli *il legno de la* Croce: *e poco tempo paſſo,che fu* Hieruſalem *preſa da Sarace= ni.Tra queſto,nel ſecondo anno del ſuo papato mori* Se uerino,*e li ſuccedette* Giouanni *quarto di* Dalmatia ; *il= quale mori medeſimamente nel ſecondo anno , e fu fatto papa* Teodoro *di queſto nome primo,greco,nato in* Hie ruſalem,*e figliuolo di* Teodoro *ueſcouo*.In *queſto mezzo* Mauritio Greco,*e capitano de le genti d'arme,ch'erano in* Roma,*e ch'era gia ſtato compagno ad* Iſacio *nel ſa= crilegio,e rapina de la chieſa,e palazzo di* Laterano,*ac cuſo* Iſacio,*che haueſſe tentato d'inſignorirſi del regno d'*Italia,*e ſotto queſto colore,moſtrando di fauorire la parte de l'*Imperio,*fe giurare a ſe obedientia , e fidelta coſi da* Romani *come da ſoldati*:Inteſo *queſto* Iſacio, *mã dò il ſuo eſſercito in* Roma,*e con gran doni ſi forzò di ti= rare ſeco i ſoldati di* Mauritio:*egli furono aperte le por= te al capitano di* Iſacio,*che ui mandò con le genti ſue,il perche* Mauritio *eſſendo abandonato da i ſuoi, ſe ne fug*

gi ne la chiesa di S. Maria maggiore doue fu preso, e mã-
dato a Rauenna, e li fu poi tagliata la testa in un certo
Vico chiamato Ficunda: poco appresso poi mori Isacio
di morte subitanea: onde Eraclio essendo nel trenta an-
no del suo Imperio, mandò Esarco d'Italia Teodoro pa
tritio cognominato Calliopa, e benche hauesse quasi tut-
ta la Asia persa, egli nondimeno s'auedeua meno de l'er
ror suo, e faceua manco conto ogni di piu, d'Iddio, per-
cio che essendoli morta la moglie, che egli s'haueua po-
co tempo goduta: non si uergogno, essendo gia uecchio,
di toglierSi una giouanetta figliuola di costei, che haue-
ua di un'altro marito hauuta, ma egli nel primo anno
di queste scelerate nozze mori, & a tempo suo l'Impe-
rio Romano inclinò, & andò uerso la sua rouina mira-
bilmente; fu in suo luogo creato Imperdtore Constanti-
no suo figliuolo, ilquale nel quarto mese fu attossicato da
Martina sua madregna, e da Heraclione suo fratello, in
stigati, e spinti a far cio da Pirro patriarca: percio che
hauendo costui intesa la morte d'Eraclio, se ne ando di
Africa, doue egli si trouaua confinato, in Roma, e chiedē
do a Teodoro Pōtefice pdono de l'error suo, l'ottēne, in
sieme cō la forma di tutto quello, ch'egli haueua, cōe cato
lico, a credere: ma egli perdeprima la uita, che potesse go
dersi in pace il patriarcato, ch'egli s'hauea cō tāte scele
rā ze, e fraude acquistato, pcio che il senato et il popolo
di Costātinopoli si leuorno su cōtra Martina, et Eraclio
ne, p lor cattiui portamēti, e tagliādo a colei la lingua, a
costui il naso, li priuorno de l'Impio, e cōfinorōgli: & in

questo tumulto e furore del popole, Pirro , *che cercaua gia di scamparla fuggendo, fu preso,e tagliato publicamente a pezzi,e fu creato* Imperatore Costantio *figliuolo gia di* Costantino,*& in luogo di* Pirro *fu eletto patriarca,*Paolo,*ilquale essendo richiesto da* Teodoro Pon*tefice,ch'egli hauesse douuto togliere da lui la uera e dritta forma de la fede;e stando ostinato a non uolerla riceuere, fu di quella dignita,doue era stato assunto,priuato:ma con costui s'accosto* Costantio *macchiato gia de la medesima heresia:morto poi* Teodoro *il sesto anno del suo papato,e creato* Martino *primo nato in* Todi,*mando i suoi legati in* Costantinopoli *ad esortare* Paolo,*che douesse ritornare a la uerita de la fede cattolica, e diuentare buon* Christiano; *ma egli furono questi legati per commandamento di* Costantio *confinati in diuerse isole tutti:*Per *laqualcosa* Martino *congregò un concilio in* Roma *di cento e cinque uescoui,doue furono ricondennati* Ciro *patriarca d'*Alessandria,*e* Sergio,*e* Pirro *di* Costantinopoli *e fu* Paolo *priuato de la dignita del patriarcato:*Tra *questo comminciò ad inquietarsi la pace, che era stata in* Italia *trenta anni fra* Longobardi,*e* Ro*mani,percio che uenne a succedere ad* Arioldo,*che era a* Teodelinda,*& ad* Adoaldo *sequito,* Rotari *macchiato de la heresia d'*Arriani,*ne laquale percio ui concorsero anchora di leggiero tutti i* Longobardi,*in tanto che nõ era citta a* Rotari *soggetta,che non hauesse duo uescoui, uno cattolico,l'altro,*Arriano: *e benche ne fusse costui piu uolte ammonito da i* Pontefici Romani,*egli non per*

questo si restò mai da la sua peruersa uolonta : ilperche gli si mosse con l'arme contra Teodoro Esarco d'Italia: e uenuti amendui in campo con grossi esserciti, feron fat to d'arme presso a Scultenna fiumi di Modena, doue fu Teodoro uinto, e morti sette mila de suoi. Questa uitto ria insuperbi mirabilmente Rotari, onde passo ne la Liguria, e facilmente se ne insignori di tutta per ottocento anni, che erano stati i Longobardi in Italia, non erano mai entrati anchora in questa prouincia. Tra questo, Costantio mandò Esarco in Italia Olimpio suo cubicu lario, con ordine di douere spargere per tutta Italia que sta setta di Monoteliti, e di mandarli Martino Pontefice prigione in Costantinopoli o di farlo morire. Olimpio gionto in Roma, ui ritrouò congregato il concilio. onde non possette persuadere a niuno il suo errore, e l'impe riale ueleno; e per questo mandò uno suo ministro, ilqua le hauesse douuto ammazzare Martino ne la chiesa di S. Maria maggiore: ma essendo diuentato quel misero d'un subito cieco, non potette recare a fine l'intento del suo si gnore. In questo tempo, che fu nel cinquantesimo anno de la declinatione de l'Imperiio d'Oriente, partirono i saraceni con una armata di Alessandria, e uennero a Ro do, e piglioronla, e disfecero quel cosi famoso, e celebre colosso di bronzo, che u'haueua, e dalquale tolse la pri ma citta de l'isola il nome, e caricorōne di questo bron zo 900 camelli. Appresso poi, hauendo trauagliate, & afflitte molte isole ne l'Arcipelago, passorono in Sicilia, ui rouinorono molti luochi: Ma essendo Olimpio pacifi

cato, e riconciliato gia con papa Martino, andò sopra a costoro, e cacciolli de l'isola, ma ui perde gran parte de uasselli, e de le genti, & esso anchora ui mori d'infirmita. Costantio senza essere in niente migliorato di quel che si fusse, mandò Esarco in Italia Teodoro Calliopa, comandandoli medesimamente, che hauesse douuto mendarli prigione il Papa in Costátinopoli, e ue gli die Paolo Pellario per compagno, & ilquale l'hauesse spinto, e sollcetato a cio. Gionto Teodoro in Roma, andò come per salutare il Pontefice, & ad un tratto il fece pigliare, e ligare, e mandollo a questa guisa in Costantinopoli, donde fu poi mandato in essilio in Cersona citta di Ponto, doue era gia stato anchora prima confinato il beato Clemente Pontefice, e qui mori Martino santissimamente la cui morte perche non si seppe in Roma: fu causa, che la chiesa stesse quatordeci mesi senza Pastore: e finalmente fu poi eletto papa Eugenio Romano, di questo nome primo, e figliuolo di Ruffiniano. Essendo anchora in Costantinopoli morto il perfido Paolo, fu in suo luogo fatto patriarca Pietro, ilquale benche hauesse migliore opinione circa la uerita de la fede, non per questo téne egli mai quello istesso sempre, che il Pontefice Romano, e la uerita de la chiesa santa tenea: mori anchora Rotari re di Longobardi, e li succedette Rodoaldo, ilquale essendo trouato in adulterio con una donna Longobarda, fu dal marito di colei amazzato, onde li succedette Ariperto: il quale anchora mori, e lasciò suoi successori duo suoi figlioli, Perterite, e Gundiberto, a tempo de quali seruorono i

Longobardi cõ i Romani la pace, hauẽdo fra se stessi da tesi di molte rotte: pcio c'hauẽdo Grimoaldo duca di Beneuẽto, fatto Romoaldo suo figliolo duca, esso cõ un grosso essercito n'ãdò a Pauia, p farsi re di Lõgobardi: dõde cacciò Perterite gia putto, e poi cacciò medesimamẽte Gũdiberto di Milano: ilpche Clodoueo re di Francia, ilquale era successo a Dagoberto suo padre, intese queste nouita, mandò un grosso essercito in Italia, ilquale saccheggiaua a fatto la cõtrada de la Lõbardia, ch'è di la di Pò, quando Grimoaldo li uenne sopra, e cacciollo d'Italia. Tra questo, mori, nel primo anno del suo papato, Eugenio, e fu creato Põtefice Vitaliano nato in Signia terra di cãpagna: & in questo tempo Costãtio, hauẽdo publicato Costãtino suo figliuolo cõpagno seco ne l'Impio, fece una grossa armata, e mãdolla auãti à la uolta di Atene, et esso poi imbarcatouisi et hauẽdo il uẽto prospero passò a Tarãto, doue smõtò cõ un ualoroso essercito a terra p ãdar sopra Beneuẽto: si ponea Romoaldo i ordine, p douere potere facilmẽte tolerar l'assedio mẽtre, c'hauesse potuto uenir il padre a soccorrerlo, quãdo Costãtio si mossea la uolta di Luceria, e pigliatala a forza, la saccheggiò, e spianò da fondamẽti, poi ãdò sopra Matera, e nõ potẽdola pigliar, la lasciò, et ãdõne a l'assedio di Beneuẽto, itesò poi, che Grimoaldo ne uenia cõ potẽte esercito i soccorso del figliolo, lasciò Benẽto, et n'ãdò a Napoli, ma p camino pati grã disaggi dal nemico poi passò i Roma, lasciãdo i quel di Formie Saburro cittadino Napolitano cõ 20. mila soldati, pche stesse a le frõtiere di nemici

Paapa Vitaliano uſci col Clero,e co'l popolo ad incontrare l'Imperatore ſei miglia fuora di Roma, & il menorno con grandi applauſi,e feſta ne la chieſa di ſan Pietro,alqule egli donò un mantello di broccato:Hauendo tra queſto Romoaldo hauuto il ſoccorſo dal padre, andò ſopra a Saburro,& il ruppe,e tagliollo inſieme cō molti altri greci a pezzi.Ma Coſtantio il quinto di, che giunſe in Roma, ſi diede tutto a le rapine , percio che quanto di bello,o di bronzo,o di marmo ſi uede in Roma che li piacque,il ſi tolſe tutto,& imbarcolloſi:e tolſe piu eſſo in ſette di,di queſte tali coſe, che non ne haueuano auanti tolto in ducento e cinquantaotto anni i barbari: in capo di dodeci di parti di Roma , e tornò a Napoli, e poi a la uolta di Sicilia,doue dimorò qualche di, riſcotendo datij,e tributi per tutto:Tra queſto eſſendo morto Vitaliano, fu creato papa Deodato Romano figliuolo di Iouiniano.In queſto mezzo Lupo Longobardo duca del Friuli,& alquale,andando Grimoaldo in ſoccorſo del figliuolo,haueua laſciato ricommandate le citta di Toſcana,e di Romagna,con quelle di la di Pò,udēdo la uenuta di Coſtantio,e la ſua grandezza,e percio tenendo di certo,che Grimoaldo ne doueſſe andare di ſotto: e perirne, ſi poſe in core di farſi ſignore di tutte quelle prouincie: ma inteſo cio Grimoaldo,li concitò i Bauari contra: Lupo hauendo ogni coſa poſta ſottopra , ſe ne ritornò nel Friuli,e uenne a le mani con i Bauari,& il primo di reſtò con uittoria,ne la ſeconda zuffa poi , ui fu eſſo ammazzato,e conſequentemente tutto il Friuli poſto da Ba-

*uari a ſaccomanno:*Ritornando *poi* Grimoaldo *ringra-tio* Cacanno,*che l'haueſſe coſi bene ne ſuoi biſogni ſerui to,e li perſuaſe,che haueſſe douuto reſtringere un poco piu le genti ſue;poi s'auiò ſecretamente per andare ſo-pra a* Forlimpopoli,*per uendicarſi de le ingiurie,che ha ueua iui dal popolo di* Rauenna *riceuute,paſſando a ſoc correre il figliuolo:onde entrò d'un ſubito a l'improuiſo un ſabato ſanto in quella citta,e ui tagliò il clero a pezzi con tutto il popolo,e ſpianò la citta da fondamenti.* Tra *queſto* Arnefride *figliuolo di* Lupo,*deſideroſo di ribaue re lo ſtato paterno, ſe ne andò ne* Carentani *contrada de la* Dalmatia,*e ragunata una bona compagnia di con tadini ſchiauoni,ne uenne a l'inuaſione del* Friuli; *ma eſ ſendo aſſaltato a l'improuiſo da* Longobardi,*fu eſſo con molti altri de ſuoi ammazzato:preſero i* Carentani *l'ar me,per uendicare la ingiuria,e la morte de ſuoi, & ac-camporono al ponte dal fiume* Natiſone, *doue uenne a cacciarli* Vettari *fatto duca del* Friuli *da* Grimoaldo,*&* *il quale era prima conte di* Vicenza.E Grimoaldo *cac-ciò gli* Opitergini *di caſa loro,come ſuſpetti, e partiali d'*Arnefride,*e felli andare ad habitare a* Triuigi,*e con i* Cenitenſi,*eſſo poi uolendo caricare uno arco,ſe gli rup-pe una uena,donde s'haueua cauato ſangue, e non era anchora ſoda la piaga,e mori & in ſuo luogo fu crea-to* Partari,*o* Perterite,*ch'era gia ſtato eſſendo anchora putto,cacciato da* Grimoaldo *da* Paula:*in queſto tem-po fu medeſimamente* Coſtantio *ammazzato in* Sicilia *in un bagno da un certo ſoldato di* Erminia, *chiamato*

Missesso, de la cui morte si mostrorono tutte le sue prouincie allegre: e Missesso uolēdo in Sicilia insignorirsi de l'Imperio, non ritrouandosi anchora ben conciliati gli animi de soldati: fu da l'esercito, che uenne d'Italia, e di Africa tagliato a pezzi: e tutti i soldati s'accostorno cō Costantino figliuolo di Costantio. Hauea costui nel principio de l'Imperio suo fatto tagliare il naso a fratelli suoi piccoli, c'haueua, a cio che non hauessero potuto piu mai aspirare a l'Imperio: Ma i saraceni mouendo di Alessandria passorno in Sicilia, e ne la prima gionta presero Siragosa, doue ferono grande occisione di quel popolo: e poi imbarcati tutti quelli ornamenti de la citta di Roma che haueua qui portati Costantio, e medesimamente tutte le ricchezze di Siragosa, se ne ritornorono tosto a dietro a casa loro. Essendo poi nel settimo anno de l'Imperio di Costantino, morto Deodato Pontefice, fu senza pastore la chiesa Romana quattro mesi, ne quali furono gran pioggie, e molti furono percossi da saette celesti, e le biade ammarcirono, e perderonsi ne campi: fu poi creato Papa, Dono figliuolo di Mauritio Romano, costui insilicò di be pezzi di marmi l'ampio cortiglio, ch'è auanti a san Pietro. Doppo la morte di Dono, fu creato Agatone primo Siciliano, a tempo del quale ritornò la chiesa di Rauenna ad essere soggetta a la chiesa Romana, a la quale non haueua dato per un bon tempo, obedientia, et in questo tempo era arciuescouo di Rauenna Teodoro, e u'era Esarco un'altro Teodoro cognominato Calliopa: Costantino nel decimo anno de l'Imperio suo fece bat

taglia con i Saraceni, e li uinse, e die loro la pace, con imporgli il tributo; ma i Bulgari, ch'erano nouamente usciti de la Scitia, entrando ne la Tracia, si incontrorono con Costantino tra la Pannonia, e la Mesia, e diergli una bona rotta: dimandando poi l'Imperatore la pace, glie la diedero, ma essi si ritennero per se la Pannonia, e la Mesia, doue sono gia stati per settecento e sessantatre anni, con grande utilita di Christiani, per stare sempre a le frontiere di turchi, e combattere con loro: l'anno sequente Costantino fece fare un concilio in Costantinopoli, che fu il sesto uniuersale, nelquale furono Giouanni uescouo di Porto, & un'altro Giouanni Diacono legati del Papa con ducento e ottanta noue uescoui: fu discussa la causa di Monoteliti, che teneuano, che in Christo fusse stata una sola uolonta, & una natura: e i capi, e principali difensori di questa opinione erano Gregorio uescouo di Costantinopoli e Macario uescouo d'Antiochia: Gregorio si emendò de la falsa opinione sua; ma Macario stette pertinace e fermo ne la sua heresia: onde ne fu priuato de la sua dignita, & escommunicato, e mandato in Roma con gli altri compagni di questa setta: Egli uenne appresso una cosi forte pestilentia in Italia, che ne mori fra gli altri anchora Agatone Pontefice: doppo del quale, fu Leone secondo eletto, Siciliano, e figliuolo di Paolo, persona dottissima, & eloquentissima, i cui scritti si leggono uagamente da dotti; ma egli non durò uno anno Papa: e fu dopo lui eletto Benedetto 2.

cittadino Romano, alquale mandò Costantino questo or dine, che colui fusse eletto Pontefice dal Clero, dal popo lo, e da l'essercito Romano, fusse uero pastore, senza biso gnare altrimente aspettarne licentia, o confirmatio- ne de l'Imperatore di Costantinopoli ne de l'Esarco d'I talia: ilche s'è poi per gran tempo seruato: ma in capo di undici mesi del suo papato mori Benedetto: A questo tempo era re di Longobardi Pertari, persona da bene molto, e christiana, ilquale edificò in Pauia il monasterio di santa Agata: e la sua moglie Rodelinda edificò fuora de le mura di Pauia, la chiesa di santa Maria cognomi- nata a le pertiche. questo Pertari nel settimo anno del regno suo, tolse seco compagno nel regno Cuniperto suo figliuolo. Et in questo tempo Alachi Longobardo duca di Trento, guerreggiando con Bauari, li ruppe, & am- mazzo Grauione lor capitano, e pigliò Bauzano lor ter ra: onde insuperbito per questa uittoria, si ribellò contra Pertari, e Cuniperto suoi re; e combatterono insieme, spargendo gran sangue fra loro: finalmente trouandosi Alachi chiuso in Trento, ne potendo piu interteniruisi, se ne fuggi, e la citta si rese: pure poi Alachi ritornò in gra tia, e fu da Cuniperto (benche contra la uoglia del pa- tre) fatto duca di Brescia. Hor a Papa Benedetto succe- dette Giouanni quinto d'Antiochia: e l'Imperatore Co- stantino, hauendo tenuto e retto diciesette anni l'Impe- rio, mori, è lasciò suo successore Iustiniano secondo. Et in questo tempo passorono i Saraceni in Africa, & in Li- bia, & in un tratto si insignorirono di tutti i luochi, che

sono

sono in quelle marine posti.

DEL DECIMO LIBRO DE L'HISTORIE DEL BIONDO.

I *ustiniano secondo ricuperò poi in questo modo l'Africa, e la Libia: egli morì in un tempo medesimo con Costantino Gizita Ammiraglio di Saraceni, in luoco del quale fu creato Matitam; ma essendo anchora costui di breue morto, fu fatto Baldalam, ilquale uisse anchora poco, e fu creato Abdimalech, ilquale udendo, come Iustiniano con gran piacere, e consentimento di tutte le prouintie, era stato fatto Imperatore, gli offerse da se stesso la pace, e li restitui l'Africa: scriuono alcuni, che la pace fu per dieci anni fatta, e con questi patti, che fussero costoro obligati di mandare a l'Imperatore ogni di mille ducati d'oro, & un seruo de la nation loro, & un cauallo. In questo tempo fu creato in Roma Pontefice Conone primo nato in Tracia, benche i Romani uolessero che si creasse un certo Pietro Arciprete, e l'essercito uolesse un certo altro Teodoro prete: Ma Teodoro Esarco confirmò Conone, e poi si morì, e fu in suo luogo fatto Giouanni Platina Esarco: Conone fu santa, e bona persona, & ordinò a Pascali arciprete, che quanti danari li ueniuano in mano de le entrate de la chiesa, hauesse douuto distribuirgli, tra li monasteri, e l'altre chiese, che n'hauessero hauuto piu di bisogno; ma Pascali mandò ad offrire tutta questo tesoro de la chiesa a l'esarco, se esso hauesse*

uoluto, doppo la morte di Conone procurare, che fusse stato esso suto fatto Papa: accetto l'esarco l'inuitto: e fessi uenire in mano per mezzo de suoi tutti questi danari, ma essendo in capo di undici mesi morto Conone, fu fatto Sergio d'Antiochia, Papa. In questo tempo Cuniperto re di Longobardi mori, lasciando successore nel regno Luitperto suo figliuolo anchora fanciullo, sotto la tutela di Asprando ualoroso capitano. Era allhora per tutto quieta pace, ma Iustiniano la perturbò, e la ruppe, andando a trauagliare, & a dannificare, contra la conuentione de patti, i Saraceni in Mesopotamia, & in Persia; ma egli ne fu da loro ben pagato, e ributtato a dietro: si ritornò pure a rinouare fra loro la pace, & a confirmarsi con noui patti; Ma perche non haueua questo Imperatore stabilita, o fermezza alcuna, ruppe anchora la pace, che haueua gia fatta il patre, e firmata con i Bulgari, andandoli a l'impensata sopra e dando loro una bona rotta: ma essendosi costoro poco poi rihauuti, e uenuti in se, presero i passi, onde doueua l'Imperatore ritornare ne la Tracia: per laqualcosa fu egli forzato a restituire ogni cosa, & a tornare a farui di nuouo la pace. In questo tempo hebbe principio ne la Francia il glorioso, e celebre nome di Carli. Erano duo Prencipi ne l'Austria, Martino, e Pipino cognominato Breue, contra i quali mosse l'arme Teodorigo re di Francia, a persuasione di Ebroino, che a quel tempo gouernaua ad ogni sua uoglia, & il regno di Francia, & il re stesso. Venuto dunque Teo

dorigo con un grossissimo essercito a le mani con il nemico presso ad un uillaggio chiamato Lucofodo, restò uittorioso: E Martino, che era stato un buon tempo ascosto essendo sopra la sua fede, assicurato da Ebroino, comparse; ma egli fu fraudolentemente, e contra la promessa morto; ma poco appresso mori anchora Ebroino, mediante uno inganno, che gli ordi Ermenfrido, alquale haueua gia egli apparecchiato un tradimento per leuarlo di terra: onde per la costui morte, ritornò Pipino in gratia con Franzesi, & ottenne, che nel luogo, e ne la dignita di Ebroino fusse posto Ermenfrido. Tra questo Ragimberto Longobardo duca di Turino mosso da inuidia, che fusse stato Asprando anteposto a se ne la tutela di Luitperto, mosse guerra al suo re: Asprando, e Rotari duca di Bergamo gli andorono incontra: & attaccato il fatto d'arme presso a Nouara, furono rotti, e posti in fuga, ilperche Cagimberto entrato in Pauia si fece tirannicamente re; ma essendo egli in breue morto, Aritperto suo figliuolo si forzò molto di restare ne la possessione del regno, che gli haueua il padre lasciata; ma egli andorono sopra Asprando, e Rotari cō gli altri Duchi Longobardi con grosso essercito, e ferono un fiero fatt o d'arme presso al Ticino doue fu finalmente uittorioso Aritperto Diranno, e ui fu il fanciullo Liutperto fatto prigione: Asprando fuggi a saluarsi ne l'isola Comacina, Rotari duca di Bergamo si saluò dentro la citta di Lodi: doue fu publicato e dechiarato re da i soldati, che erano iui seco fuggiti,

appresso poi si condusse a Bergamo. Intese queste cose Aritperto, andò sopra Lodi, e pigliolla, poi pigliando Bergamo a forza, ui fece Rotari prigione, & hauendo fatto raderlo, pochi di poi lo fece strangulare insieme cõ Luitperto fanciullo ne la prigione: poi si mosse uerso l'isola Comacina, e pigliolla, e spianolla a terra. Asprando se ne fuggi per lo passo di Caluena, & andonne a trouare i Bauari. Tra questo, essendo Iustiniano ritornato di Bulgaria, comminciò ad essere odiato, e tenuto da poco da suoi istessi in Costantinopoli. E la causa principale di cio era questa, che hauendo lasciato in guardia de la citta Stefano Stelario, haueua costui battuta miseramente la Imperatrice madre di Iustiniano, e fatti medesimamente molti altri mali, & esso non l'haueua ne punito di ciò, ne fattane dimostratione alcuna. Ma egli curando si poco, di essere poco da suoi stessi stimato, congregò un concilio in Costantinopoli, nelquale furono concluse alcune cose, che non erano secondo la uerita de la fede cattolica, e i Legati di Papa Sergio inaduertentemente ui si sottoscrissero; ma il Papa non uolse però, quando l'intese per niente approbarle: di che sdegnato l'Imperatore mãdò in Roma un certo Zaccaria Protospatario, che gli hauesse douuto mandare ligato Sergio in Costantinopoli; Ma non uolsero a cio per niente acconsentire i soldati de l'Esarcato d'Italia: anzi essi hauerebbono morto Zaccaria, se'l Papa non ui hauesse rimediato. Tra questo Leontio patritio con l'aiuto di Gallinico patriarca, pose l'arme in mano a la plebe di Costantinopoli, e rom

pendo le prigioni, discarcerò molti, che ui erano per la uia, e depose Iustiniano da l'Imperio, anzi egli li tagliò il naso, e mandollo in essilio in Cersona citta di Ponto, & esso si tolse il gouerno de l'Imperio. Il che come Abdimalech Ammiraglio di Saraceni intese, si mosse con l'essercito suo uerso la Africa, ma andandoli sopra Giouanni patritio, per ordine di Leontio, cacciò del tutto, e dissipò i Saraceni de la Africa: e non confidandosi di potere tenere lũgo tẽpo questa prouintia cõtra la copia grande di Saraceni, che li sarebbe ita sopra, n'andò a dimãdare piu genti a l'Imperatore, Tra questo, l'essercito che gli haueua lasciato in Africa, posto tutto in riuolta, creò Imparatore un certo Tiberio, ch'era p altro nome chiamato Absimaro, cittadino Costantinopolitano, ilquale s'imbarcò tosto con tutte queste genti a la uolta di Costantinopoli: doue prese Leontio, e tagliolli il naso, come haueua egli prima fatto a Iustiniano, e cacciollo in prigione, per riseruarlo a maggiori calamita: Tra tanto Filippico un giouanetto figliuolo di Nizepoli patritio, che haueua gia fauorito Tiberio, si lasciò uscire di bocca fra gli altri suoi amici, come egli s'haueua insognato, che una Aquila li adombraua la testa, il che pareua, che fusse un presagio, d'hauere a regere l'imperio, per la qualcosa Tiberio, essendoli referito questo, il confinò in Põto: In questo mezzo Pipino prencipe de l'Austria comminciò a por mano nel gouerno di Francia: percio che udendo che tutta Francia haueua in odio un certo Bertario persona ignobile, e de la quale si seruiua molto il re Teodo-

rico,ragunò un buono essercito,& entrò, come nemico in quel regno: Bertario *d'altro canto,che intendeua questa uenuta,gli andò co'l suo re incontra: & attacccato il fatto d'arme,* Pipino *restò uittorioso,* Bertario *fuggi, e saluossi:il re fu rimesso nel regno:e* Pipino *ne fu fatto gouernatore,e* Maiordomo *de la corte, ilquale officio era di grande auttorita. ma* Pipino *lasciò in luoco suo in questo officio* Mordeberto,*e ritornossi in* Austria *: poco tempo passo poi,e* Teodorico *mori: & essendoli successo nel regno* Clodoueo *fanciulletto suo figliuolo,mori medesimamente fra duo anni, onde* Childeberto *fratello di* Teodorico *fu fatto re,col quale continuò* Pipino *la possessione del suo officio:e lasciando* Grimoaldo *suo figliolo in suo loco ne la corte del re,esso n'andò a guerreggiare co* Germani,*e co* Sueui:In *questo mezzo* Sergio Põtefice,*standosi in pace in* Roma *ritrouò una parte de la croce,di nostro Signore,dentro una cassetta,che staua in un certo loco secreto ascosta ne la chiesa di* S.Pietro *:* A *tẽpo di questo* Põtefice *i* Romani,*che si trouauano ne la* Soria,*essendo molto afflitti da* Saraceni,*si ragunorno insieme,et amazzorno ducẽto mila saraceni,e fu ne gli anni del Signore settecẽto,e nel secõdo anno de l'*Impio *di* Tiberio Absimaro:Morto *poi* Sergio,*essendo stato* 14. *anni* Papa,*fu creato* Giouãni *sesto:et in questo tẽpo* Teofilato *mãdato* Esarco *da l'*Impatore *in* Italia,*uenne in* Sicilia,*e i soldati de l'*Esarcato,*pche suspettauano assai de la uenuta di costui,l'hauerebbeno di certo giõto,ch'egli fu in* Roma.*occiso,se nõ che ui s'interpose il* Papa,*ilqua*

le li persuase, che se ne fusse per lo suo meglio douuto andare in Rauenna: Gisulfo Longobardo duca di Beneuento intesa questa nouita, entrò ne le terre di Campagna, ch'erano soggette a Romani, & occupò Sora, & Arpino: ma riceuendo dal Papa una certa somma di danari, restitui ogni cosa; e se ne ritornò ne lo stato suo. In questo mezzo i Longobardi del Friuli ferono molte battaglie co Schiauoni lor uicini, a le uolte uincendo, a le uolte perdendo, Iustiniano secondo che staua confinato in Cersona, se ne fuggi a la uolta di Cacanno Bauaro, ilquale gli usò gran cortesia, e carezze, e li promise la sua figliuola per moglie, essendoli poi offerta una bona somma di danari da Tiberio Imperatore promise darli Iustiniano in mano, ch'era suo genero, & il teneua in casa sua. Iustiniano, che hebbe qualche sentimento di cio, se ne fuggi, & andossi a porre ne le braccia di Trebellione re di Bulgari, per mezzo delquale fu poi rimesso ne lo Imperio con l'arme in mano. Tra questo i Saraceni occuporono la Africa, e la Libia: & imbarcati poi ne la citta di Septa, passorono lo stretto di Gibalterra, e si insignorirono di tutta la Spagna, eccetto che de gli Cantabri soli, e de gli Asturi, i quali duo popoli, come furono gli ultimi de la Spagna, che l'Imperio Romano perde, e che poi si riscossero francamente dal giogo di Visigotti, cosi hauendo hora ne l'ultimo tolta la fede di Christo, restorno intatti de la spurcitia di saraceni. E cosi l'Africa, che da ch'era stata tolta di mano a Vandali da Belisario capitano di Iu-

stiniano era 171. anno stata sotto l'Imperio Romano, comminciò di nuouo ad essere signoreggiata da Saraceni, sotto i quali è stato poi sempre insino al presente per settecento e quaranta anni e per tutto questo tempo medesimamente è stato loro anchora & è soggetto il regno di Granata in Hispagna: Essendo fra questo tempo morto Giouanni sesto fu fatto Papa Giouanni settimo Greco medesimamente; Ma Iustiniano ritornato in Costantinopoli pigliò Tiberio, e cauò di prigione Leontio, che anchora uera da che era stato priuato de l'Imperio, e li fece amendui in presentia di tutto il popolo crudelmente morire, e fatto accecare con una piastra infocata Gallinico patriarca, il confinò in Roma, e fatto porre una grā moltitudine de gli nemici suoi in prigione, ogni uolta ch'egli si soffiaua il naso mozzo, in uendetta di questa sua disgratia, ne faceua sempre morire uno. In questo tempo Aritperto re di Longobardi, zeloso de la religione christiana, donò a la chiesa Romana l'alpe Coccie, ne lequali si cōtinea Genoa, con cio che è da questa citta, insino a l'Alpe, che terminano la Francia: Mori Giouanni il terzo anno del suo papato: e fu creato Sisimo di Soria, ilquale in capo di uinti di mori, e fu dopo lui fatto papa, Costantino medesimamente di Soria. Tra questo, Iustiniano mandò Mauritio Patritio, & Elia Spatario con una armata sopra Cersona, doue era stato esso in essilio, i quali, doppo de fanciulli di quella isola, a i quali pdonorno la uita, tutto il resto feron morire: Egli si mostrò molto ingrato Iustiniano uerso di Trebellio che l'ha

ueua ne lo stato rimesso:pcio che ritrouandosi costui in contese con Traci,per cagion de confini,Iustiniano gli andò d'un subito sopra,come nemico,benche ne fusse con suo molto danno ributtato a dietro:egli i non si muto pero niente de la sua pessima uita passata, se non che usò gran rispetto al Pontefice Romano, ilquale hauendo ordinato Felice arciuescouo di Rauenna,e uenendo il tempo,che costui doueua rispondere a l'obligo cosi di danari,come de l'obedientia,che soleuano tutti i passati arciuescoui di quella citta rispondere al Papa,il si trouò molto alieno,e scarso,ne possette mai con le sue persuasioni farlo uenire a uenia,& a seruare quello, che i suoi predecessori haueuano con i Pontefici Romani seruato,anzi egli s'insuperbi in modo costui,che dimostraua fare poco conto,e del Papa,e de la chiesa Romana:onde essendo stato Iustiniano auisato dal Pontefice,di questa cosa, mandò di Sicilia Teodoro patritio con una armata sopra Rauenna,ilquale uinse,e die di molti affanni a quel popolo , e mandò Felice incatenato insieme con molti altri cittadini di Rauēna,in Costātinopoli,doue l'Impatore forzandolo a mirare in certi bacini infocati,l'accecò, e confinollo in perpetuo in Ponto:poi chiamato Costantino il Pontefice a se in Costantinopoli,& il Papa u'andò.In questo mezzo essendo ritornato Asprando in Italia con l'aiuto de Bauari s'azuffo con Aritperto,ilquale essendo uinto, fugi,e nel passare d'un rapido fiume,ui s'annegò.Asprando dunque fu pe run consentimento di tutti i Longobardi creato re;ma morendo in breue tem

po lasciò suo successore Luitprando: uscirono otto miglia fuora di Costantinopoli incontra al papa Tiberio figliolo di Iustiniano, ilquale era anche esso Imperatore, con tutta la nobilita di quella citta, e Ciro patriarca medesimamente con tutto il clero, e uestitolo papalmente, il cõdussero con gran solennita, e pompa nel palazzo imperiale: poi n'ãdo il papa in Nicomedia, doue era Iustiniano, ilquale li baciò il pie, e fessi benedicere, pche nõ desideraua cosa, quãto questa: si ritrouaua allhora pauẽtura in essilio in Cersona Filippico, mãdatoui gia da Tiberio e Iustiniano hauea grã desiderio di farlo morire, onde li mãdò sopra una armata, tutto che'l Papa ne la sua partẽza gliele dissuadesse: ma i capitani de l'armata giunti a Cersona, si ribellorno, e si strinsero cõ Filippico, ilquale uẽne, e fece fatto d'arme, 12 miglia lũgi di Costãtinopoli cõ l'Impatore, e col figliolo, e li uise, et amazzo, et esso entrò Impatore ne la citta; ma poco tẽpo passo, ch'egli diuenuto heretico, mãdo Ciro il patriarca ĩ essilio, e fece patriarca Giouãni monaco heretico: e mãdò in Roma, comãdãdo al clero Romano, c'hauesse douuto toglier, e seruare gli ordini, e la forma circa le cose de la fede, che questo patriarca ordinaua; ma Papa Costantino ne fece poco conto, anzi l'escommunicò, e publico Scismatico, et ordinò, che non s'hauesse a fare mentione alcuna di lui ne le cose de la Republica. Morendo poi Costantino, fu fatto Papa Stefano secondo di Soria. Et Antemio, che fu chiamato anchora Anastasio cittadino Costantinopolitano priuò Filippico de l'Imperio, e cauatigli gli occhi,

il cacciò in prigione. Tra questo essendo morto Childe perto re di Francia, li succedette Dagoberto suo figliuo=lo: & in questo medesimo tempo fu Grimoaldo figliuolo di Pipino, che era gouernatore de la Francia, fatto a tradimento morire da Ratagalio Leodicense, onde fu Teo=debaldo figliolo di Grimoaldo, cō l'auttorita di Pipino fatto Maiordomo del re, e poco appresso essendo Pipino, uecchissimo, mori: onde nacque gran gara, e contentione sopra questo officio di Maiordomo fra Raginfredo, e Teodebaldo, in tanto, che ne uennero a le mani, e com=battendo insieme ne la selua Cosia fu Teodebaldo uinto, e Raginfredo entrò ne l'officio: a Pipino non restò dop pò la sua morte altro, che un solo figliuolo, che fu Carlo cognominato Martello, nato di Calpiade sua pri ma moglie. Haueua costui in riuerentia, & honoraua, come madre Plettrudi sua madregna: ne con tutto cio la cattiua donna seppe mai depor l'odio, e la inui=dia, che haueua nel core, che ella non cercasse sempre di farlo morire. Era Dagoberto re di Francia ancho=ra putto, onde s'haueua fatto in modo dare ad intendere da Raginfredo, ch'egli hauuesse douuto insignorirsi de lo stato di Pipino, che egli si poneua gia in punto per farlo. E Carlo (merce de la matregna, che'l tradiua) non trouaua ne soccorso, ne rimedio alcuno a fatti suoi; Hor Dagoberto fece la strada per la sel=ua Carbonia, e pose a sacco, & a fuoco tutta la contrada, che è da la parte del fiume Mosa; e ne fu Carlo fatto prigione; ma essendone poco appresso

uscito, mori Dagoberto, e fu in suo luoco fatto da Franze si re, un certo Daniele Clerico, e persona uile, o (come uo gliono alcuni) disceso da la stirpe de i Re di Francia, Ra gingreso Maiordomo chiamò costui Chilperico, e forzol lo a pigliare l'arme cõtra Carlo Martello: ne la quale im presa fu anchora contra Carlo, Ratodo duca di Friso ni: e Carlo, benche fusse stata la madregna causa, che esso fusse stato fatto prigione, non restò per questo di hono rarla sempre, e riuerirla al solito: Hor i Franzesi, e i Friso ni gli andorono sopra: e li ferono di grandissimi danni, andando saccheggiando insino a Colonia Agrippina, che era citta di Carlo: ma Plettrudi, mediante una bo na somma di danari, che die loro, li fece ritirare, & an darsi con Dio. Essendo Imperatore Anastasio, un certo cittadino di Brescia chiamato Patronace, a persuasione del Papa, rifece il monasterio di monte Casino, e rem pillo di monaci, essendo stato cosi rouinato cento e dodi ci anni, da che era stato da Longobardi distrutto, e deso lato: Anastasio imperatore fatte le debite riuerentie al Papa, e confirmati tutti gli ordini, e decreti de i Concilij passati, mandò una grossa armata uerso Alessandria: ma per camino i capitani di questa armata si ribellorono e uolte le uele a dietro, creorono in Costantinopoli Impe ratore un certo Teodosio ignobile persona, & il quale era stato scriuano di Gabelloti: costui fece fatto d'arme con Anastasio presso a Nicea, e uintolo il priuò de l'Im perio, e fello prete. Tra questo Luitprando re di Lon gobardi fece morire Rotabite suo parente, perche tenta

ua certi noui motiui,e confirmò la donatione fatta de le alpe Coccie da Aritperto a la chiesa:Feroaldo duca di Spoleti, fingendo di uolere andare a trouare il re, occupò d'un subito la citta di Classe;ma tosto,che Luitprando l'intese,gli ordinò che la douesse restituire.Penninone medesimamẽte Lõgobardo,duca del Friuli,ributtò uia i schiauoni da i suoi confini, oue erano entrati,cõ gran lor danno,e spargimento di sangue. Volendo Carlo Martello uendicarsi de le ingiurie fatteli,n'andò cõ grosso esercito contra il re Chilperico , e Raginfredo, gouernatore del regno:e uenuti a le mani sul territorio Cameracense,li uinse, e pose in fuga : e fatta una preda grande,ne ritornò in Austria uittorioso: E uolendo una uolta uscire dal sospetto:ch'egli haueua sempre de la madregna,ne andò in Colonia Aggrippina , doue hebbe Plettrudi in potere,cõ tutto il tesoro di Pipino:ne le fece altro di male, se non che non uolse ch'ella gouernasse piu quello stato:ma ella se ne fuggi secretamente,& andossene a gran giornate da i Bulgari:Chilperico, e Reginfredo hauendo rifatto l'essercito assoldorono anchora Eudone duca di Visigotti ne la Aquitania , e ne la Guascogna:ma furono anchora di nuouo uinti,e posti in fuga da Carlo.Eudone passo il fiume Sequana,& andonne in Orliens,il Re Chilperico gli fuggi dietro con grã carriaggi carchi del tesoro regale,e fu da Eudono condotto insino a casa sua a saluamento: e ragionando Carlo di pace, fu tra loro fatta:e Chilperico ritornando ne la sua patria,mori d'infirmita:e Teodorigo suo nepote,

figliuolo del fratello, si tolse il regno in mano, e fece suo Maiordomo, *e gouernatore* Carlo, *ilquale assediò* Ragin*fredo in* Angioia, *e ue lo fece prigione, e poi il fece mori re:* Appresso *n'andò contra i* Sassoni *gli* Alemanni, *e i* Sueui, *e fece loro di gran danni, e passato il* Danubio, *si recò da i* Bulgari *la sua madregna in* Francia. Tra *que sto hauendo* Eudone Visigotto *rotta la pace, entrò arma to ne le prouincie soggette a* Carlo: *i capitani di* Carlo *gli si mossero incõtra, e poseronlo in rotta, seguẽdolo fin di la dal fiume* Ligeri, *e ponẽdo tutta la* Guascogna *in ro uina:* Pietro Guglielmo Bibliotecario *de la chiesa di* La*terano, il piu antico di quanti hanno scritto de i* Ponte*fici* Romani, *confonde i nomi di.* Papa Gregorio *secõdo e di* Papa Gregorio *terzo, che pare, che fussero stati auã ti a* Stefano *secondo e nõdimeno eglino furon poi: cõfon de medesimamente la entrata di saraceni in* Hispagna, *e sopra* Costantinopoli *che pare, che uoglia, che i* Saraceni *che passorono di* Africa *in* Hispagna, *passassero poi in capo di undici anni in* Guascogna *insieme con le moglie e cõ i figliuoli: ma questo passaggio ne la* Francia, *fu fat to a tempo di* Geegorio 2. *e quello ne la spagna, a tem po di* Giouanni 6. *circa il fine del suo papato: allhora che fu* Iustiniano *secondo riposto da* Bulgari *ne l'*Impe*rio.* Hor *essendo* Papa, Stefano 2. & Imperatore Teodo*sio* 3. *i* Longobardi, *ch'erano a* Beneuento, *occuporno a tradimento* Cuma, *laquale il* Papa *con l'aiuto de soldati ch'erano in* Napoli *per l'*Imperatore *la ricuperò poi to sto pure a tradimento, e ui furono trecento* Longobardi

morti. Teodosio nel primo anno de l'Imperio suo, essendone priuato da Leone 3. e non hauendone hauuto per ciò altro male, si uesti monaco. Tra tanto Eudone, che non si sentia potente per resistere a Carlo, chiamò in suo aiuto i Saraceni, che erano gia dieci anni stati signori de la Spagna: Abderamio re di questa potentissima natione passò per barca il fiume Garunna, e pigliando Bordella a forza, la pose a sacco, u'ammazzò indistamente maschi, e femine, e spiano a terra tutte le chiese, la medesima rouina fe ne Pittaui: poi si parti uerso Turonee, per abbattere medesimamente, e porre a terra il famoso tempio di san Martino: Ma Carlo Martello riconciliatosi con Eudone, e giunti insieme gli eserciti, si trouorono prima sopra al nemico, ch'egli potesse giungere a Turone: & attaccato fra loro il fatto d'arme, ui fu il re Alderamio ammazzato con trecento e settantacinque mila saraceni del suo essercito, e di Francesi non ne moriro no piu che mile e cinquecento, come scrisse Carlo, al Papa. Carlo poi si mosse, & ne andò sopra i Borgognoni, & in breue se gli fece suggetti tutti, ma per la sua modestia li chiamaua confederati, & amici suoi. Essendo poi morto Eudone, prese Bordella, e poi si mosse contra i Frisoni, che erano Idolatri, & habitauano su la foce del Reno, onde ne fuggirono tosto in queste isole Amnia, Strachia, & Astraca, ma Carlo ui nauigò, e le pose a sacco, spargendoui gran sangue di nemici: ritornando poi a dietro, ritrouò, che essendo stati i Borgognoni spinti e psuasi da

Visigotti, tentauano alcuni motiui: e questo era, perche non piaceua a Visigotti, che stantiauano presso a Narbona, che Carlo si fusse insignorito de lo stato d'Eudone. Carlo dunque entrò prima in que luochi, che possedeuano i Borgognoni fuora de proprii confini, e leuò loro Lione, Arli, e Marsiglia. Tra tanto haueano i Visigotti chiamato loro in soccorso Atino re di Saraceni, ilquale entrò con una armata su per lo Rodano, e prese Auignone a forza, de laquale citta si serui poi per una rocca in quella impresa: Qui uenne tosto Carlo con un ualoroso essercito, & assediò la citta, e pigliolla finalmente a forza, tagliando molti Saraceni a pezzi: il re Atino si saluò a Narbona, doue fu medesimamente assediato da Carlo; Ma uenendo di Spagna Amorteo un'altro re saraceno in soccorso di suoi, Carlo lasciò l'assediò, e ritirandosi si fe forte presso al fiume Birra, e la ualle Corbana, e qui su la campagna attaccò il fatto d'arme con Amorteo, ilquale fu de i primi nel principio de la zuffa a morire, onde tutti gli altri suoi uolsero le spalle, ma ferendoli Carlo, e standoli molto stretto sopra, n'uccise assai, il resto si buttò in quelli stagni, e palude, che iui erano, doue la maggior parte mori: Atino se ne fuggi con l'armata, e pose a fuoco tutte le isole conuicine; si trouaua in questo tempo il corpo di santo Agostino in Sardegna, portatoui gia ducento e cinquanta anni a dietro, da Hippone, oue era, per la crudelita, e rouina, che faceuano i Vandali ne l'Africa, Luitprando re di Longobardi, dubitando di questi insulti di Saraceni, mandò a torlo indi, e fello con

molto

molto honore riporre in Pauia i Saraceni per queste tan te, e cosi fatte rotte, si stettero in pace, e non usorono piu di passare i monti Pirenei, e i Visigotti, che si ritrouaua no ne la Spagna Citeriore, & in una particella de la Francia, rimasero insieme con Sueui, e con gli Alani, pre da di Carlo: il cui essercito pieno di sdegno pose a terra da fondamenti Narbona Agate, Nemauso, e Biterra, e spense del tutto il nome di Visigotti, che haueuano per trecento anni cosi gloriosamente regnato: alcuni pochi so lamente ne restorono sotto la protettione di Barzeliona. In questo tempo era Imperatore in Costantinopoli Leo ne terzo che regnò uintiquattro anni, e fu molto empio, e crudo contra Christo, e contra il Papa, dandoli di mol te afflittioni: al tempo, che Atino, & Amorteo entrorono ad assaltare la Spagna Citeriore, i Saraceni, ch'erano in Asia, sotto la scorta di Zulemone loro Ammiraglio, passorono con tre mila uasselli ne la Tracia, & assedio rono Costantinopoli per mare, e per terra, e mandorono una gran parte de l'essercito a fare corrarie ne la contra da de Bulgari, i quali difensandosi ualorosamente, taglio rono trentadue mila saraceni a pezzi: l'assedio di Costā tinopoli durò due anni: tra questo mori Zulemone, e fu creato Ammta Humar Ammiraglio: egli nacque una co si graue pestilentia, e ne la citta di Costantinopoli e fuo ra nel campo di nemici, che solo ne la citta (come se ne tenne il conto) morirono trecento mila persone: e l'inimi co hauendo persa per mal tempo l'armata, & afflitto a questo modo dala pestilētia, si parti, & andossi uia; ma

non diuento perciò niente meglio Lione, anzi egli si pose in core di spogliare, & assassinare le chiese di Roma: *onde ordinò, che'l* Papa, *ilquale li era contrario, li fusse menato prigione in* Costantinopoli Marino *ch'era* Duca *in* Roma *per l'*Imperatore *s'infermo d'*Apoplessia, *prima, che potesse o prendere, o fare morire il* Pontefice, *onde fu questa sceleranza commessa a* Paulo Esarco *d'*Itatalia; *ma essendosi questa cosa scouerta, il popolo* Romano *pigliò la protettiõe del* Papa, *e tagliò molti de la parte contraria a pezzi.* Tra *questo il duca di* Spoleti Lõgobardo, *piglio* Narni, *& il re* Luitprando, *non u'essendo l'*Esarco *dentro; assediò* Rauenna: *ma uscito poi di sperãza di prenderla, n'andò a* Chiusi, *terra di* Romani, *e la pigliò, e pose crudelmente a sacco: l'*Imperatore *mandò di nuouo in* Roma. *p far morire il* Papa: *ma pigliando lo a difensare i* Longobardi, *non lasciorono passare le genti de l'*Imperatore *auanti, la donde* Leone *cominciò allhora ad accarezzare il* Papa, *& ad esortarlo, che uolendo hauere la gratia sua, douesse bruciare, & annullare (come haueua esso fatto ne l'*Imperio *suo orientale) tutte l'imagini di santi p tutta* Italia, *di che si turbò forte il* Papa, *e comandò, che niuno douesse in ciò obedire l'*Imperatore *Onde inteso questo il popolo di* Rauenna, *e tutti i popoli del triuigiano, e i soldati psuasero al* Papa, *che hauesse douuto scancellare, & annullare l'*Imperio *di* Costantinopoli, *e creare in* Italia *un'altro* Imperatore Romano: *e tanto andò questa ribellione di questi popoli auanti, che ogni una di queste citta depose l'officiale,*

che ui teneua l'Esarco, e creossi un duca: Ma Stefano Pō tefice non uolse mai a cio acconsentire, con speranza, che hauesse douuto l'Imperatore cambiare pensiero. Ma uolendo Martino Spatario duca di Roma, & Adriano suo figliuolo, solleuare i popoli di campagna contra il Papa; furon dal popolo Romano morti, ilquale creò tosto duca un certo Pietro: il popolo di Rauenna ammazzò medesimamente l'Esarco; ma i Longobardi non seruorono la fede, che doueano, percio che in Romagna occuporno Bologna, Persiceto, Cento, Monteuelio, e Faenza: e Forli, e Forlimpopoli, e Cesena, da le quali quattro ultime citta fu Rauenna chiamata Pentopoli, e ne la Marca d'Ancona, Aullimo, e l'Imperatore mandò per Esarco d'Italia Eutichio, patritio Eunuco, ilquale gionto in Napoli, e fatta la amicitia con alcuni Longobardi, non fu cosa, ch'egli cercasse tāto, quāto che di far morir il Papa, p laqual cosa il Papa l'escōmunicò, e fece pace cō Liutprādo senza curarsi, che non se gli restituisse quello, che era gia pure hora stato da Longobardi occupato: Liutprando accettò uolētieri la pace, et essendo stato poco poi occupato Sutri da Spoletini, uolse che fusse tosto a Romani restituito, e stesse ne la sua fermezza la pace fatta, egli poi menò il suo essercito contra il duca di Spoleti, e contra quello di Beneuento, perche soleuano dargli poca obedientia.

Et essendosi rappacificato con questi, deliberò di uisitare la chiesa di S. Pietro, e uenne giu nel campo di Nerone: & il Papa l'andò ad incontrare in Vaticano, che non era anchora cinto intorno di mura: il popolo di Roma

non usci de la citta:il re baciò il piede al Pontefice, et in sieme poi andorono in santo Pietro, e senza fare niuno danno al mondo, se ne ritornò a Pauia: il Papa esortò molto Eutichio a douer ritornare a la uera uia:e l'Imperatore fece morire tutti quelli, che non uolsero obedire al suo bando di leuare uia l'imagini di santi, e mando in essilio Germano patriarca, che in cio gli ostaua, e creò in suo luogo Anastasio prete, ilquale immerso con l'Imperatore in questa pazzia, esorto il Papa a douere togliere uia queste imagini, per laqualcosa il Papa il priuò del sacerdotio, e si forzo con mille minacci, e terrori di recare l'Imperatore ne la buona strada de la uerita: ma morto Stefano, fu creato Papa Gregorio secondo di Soria: E Leone tolse seco compagno ne l'Imperio Costantino suo figliuolo, che fu il quinto di questo nome. Gregorio congregò un concilio dentro san Pietro, di tutti li uescoui di Italia, e confirmò, che si douessero tenere, e conseruare molto bene le imagini di santi: rifece le mura de la citta e quelle di Centocelle. Transemondo duca di Spoleti, che s'era poco auanti pacificato con Liutprando suo re, di nuouo se gli ribellò; ma il re gli andò tosto sopra. Trāsemondo fuggi, e si pose ne le braccia di Romani, onde Stefano duca di Roma, insieme co'l Papa ne piglio la protettione, di che sdegnato il re, tenne Roma alquanti di assediata: e poi partendosi, piglio Ameria, Orta, Polimartio, e Blera terre di Romani, e fatto Hilderico duca di Spoleti, esso n'andò a Beneuento, percio che essendoui il duca Romoaldo morto, era in suo luogo stato da Lon

gobardi creato duca Gisulfo suo figliuolo anchora putto Liutprando depose costui, e creouui Gregorio suo nepote duca, e ritornato a Pauia, s'infermò, e dechiarò suo cõpagno successore nel regno Hildebrãdo suo nepote e cosi segui poi la pace con i Romani: i quali essendo gia fatti ricchi, deliberorono di rimettere Transemondo nel suo ducato: & in questo s'offerse anchora Godescalco duca di Beneuento, ilquale essendo morto il duca Gregorio, si era esso fatto duca. Stefano dunque raggionte le genti sue con quelle di Godescalco recorono ne la deuotione di Transemondo i Marsi, i Furconij, che era un popolo la doue è hora l'Aquila, e i Valuensi, e i Pinensi, popoli del ducato di Spoleti: & esso Transemondo si ricuperò il resto; ma egli si mostrò ingrato a non aiutare a Romani a ricuperare le cose loro: intendendo i Romani che Luitprando ritornaua con grosso essercito, non uolsero inimicarsi altrimente con Transemondo; ma gionti insieme i loro esserciti, andorono ad incontrare il nemico a Fano: egli s'attaccò la battaglia dentro un bosco, doue essendo Rachisio duca del Friuli, che militaua cõ Luitprãdo chiamato a battaglia da un'altro Longobardo, che era ne l'essercito del duca di Spoleti, il cauò netto di sella, e butollo giu in quelle paludi, ilperche gli altri uolsero tosto le spalle: e Stefano se ne ritornò a Roma: Luitprando assediò Spoleti, & hauendo prese tutte le altre terre a torno, deliberò di passare sopra Roma. Tra questo mori Gregorio secondo e fu creato Pontefice, Zaccaria Greco ilquale mandò ad offerire a Luitprando di uolere essere

con lui contra di Transemondo, pure che hauesse uoluto rinouare con Romani la pace, che u'haueua prima: e ne ottenne quanto egli uolse. Transemõdo, che intẽdea questa prattica si buttò ne piedi del re, e diedesi in potere de la clementia sua; ma egli il fece fare chierico: e creò Agiprando suo nepote duca di Spoleti: Gondescalco si poneua in punto, per fuggirne in Grecia, ma egli fu preso, e morto da Beneuentani, la scampò ben la moglie, e i figlioli, che si trouorono imbarcati, & in mare: Egli menaua però in lungo il re di restituire a Romani, quello, che esso gli haueua tolto: e ꝑ questo n'andò Zaccaria a Narnia a trouarlo. Liutprando gli usci otto miglia incontra e smontando di cauallo, il menò ne la citta. Qui fece il Papa in chiesa tra'l celebre de la messa, un bellissimo sermone, mostrando al re, ch'egli doueua essere piu parco del sangue humano, e piu continente, e rispettoso ne l'honore de le donne: per queste parole si placò in modo il re e diuenne cosi molle, e piaceuole, che non solo restitui le quattro citta, che egli tenea cõtra le conuentioni de la pace, ma donò anchora al Papa et a la chiesa il patrimonio di Sabini, che s'haueuano gia i Longobardi posseduto trenta anni, e donolli Narnia, e ne la Marca queste due citta, Ancona, & Humana, & una gran ualle del contado di Sutri, e raffermò con i Romani per dieci altri anni la pace, e restitui molti, ch'egli teneua seco cattiui: e ritornandosi in Roma il Papa l'accompagnorono Agibrando duca di Chiusi, e nepote del re, e Ramingo castaldo di Toscana, ch'erano i primi duchi de la natione Lon

gobarda,i quali per camino gli restituirono Orta con al
cune altre terre.In questo mezzo Costantino figliuolo di
Leone terzo tolse per moglie Hirene figliuola di Cacan-
no duca di Bauari:laquale,perche era cattolica, e bona
christiana, si trouaua male accompagnata con uno he-
retico ribaldo.Carlo Martello,doppo che hebbe cacciati
i Saraceni di Francia,soggiogò tutta la Gallia(ch'è sta-
ta poi da questi Franchi chiamata Francia)al re Teodo
rigo,doppo la morte delquale(che poco poi segui) fu
creato re Childerico suo fratello:Hauea Carlo duo figlio
li Carlomanno,e Pipino,onde essendo infermo diuise lo
ro lo stato, fece Carlomanno signore ne la Bauiera , ne
Metēsi,et in Alemagna,e Pipino ne la Borgogna,in Au
stria,ī Frācia,et in Aquitania:e cosi poi si mori.Tra que
sto mezzo Luitprādo assediò Rauēna,dou'era Esarco Eu
tichio gia conuertito,e ricōciliato co'l Papa,onde il mā
dò a pregare che'l fusse douuto andare a placare il ne-
mico:il Papa ui mandò i suoi legati;ma il re ne fece po-
co conto,anzi pigliò la citta di Classe,e la rouinò, e spia
nò,e poi se ne andò co'l suo essercito a Pauia ui andò a
trouarlo,& ottenne,che se gli restituisse tutto quello,che
egli haueua in quel secondo anno preso di Rauenna e di
Romagna,eccetto che la terza parte di Cesena, che se la
uolse il re ritenere per fortezza. Zaccaria poi ritor-
nò a Roma,e Luitprando mori , e fu fatto re Ildebran-
do suo nepote , ma egli fu tosto deposto dal regno:di-
cono , che quel di,che fu Ildebrādo fatto cōpagno nel
regno dal zio,usci cō una lancia in mano publicamēte,

nel a cima de la quale s'impose un ucello, che'l chiamano Cuculo, ilquale anchora gittò un strido qureulo, questo parue uno augurio di cosa poltrona, e goffa, e percio non piacendo a Baroni Longobardi, che costui fusse re, il priuorono, & elessero Rachisio duca del Friuli, del quale hauemo fatto mentione di sopra, e costui fece per uinti anni pace con i Romani. Tra questo mori Leone, e Papa Zaccaria mandò per li suoi legati a Costanino, che succedeua ne l'Imperio, come si costumaua di fare, la forma de la uera e catolica fede: ma egli haueua in quel mezzo fatta una armata contra saraceni, & era gia partito a la uolta de l'Egitto, un certo Artausto, hauendo solleuata la plebe, s'hauea fra tanto presa esso la bacchetta de l'Imperio, ma ritornando poi tosto Costantino e pigliata la citta a forza, preso anchora ne la zuffa Artausto, e cauatili gli occhi, il mandò insieme in essilio, e poi con gli altri suoi complici diede audientia a gli oratori del Papa, e ne li rimandò contenti. In Francia Carlomanno innamorato de la religione, ne uenne con poca compagnia in Roma, & ordinato chierico da Zaccaria, si uesti monaco, e fece professione nel monasterio di monte Casino. Pipino si tolse la cura del gouerno del re Childerico, e fece gran cose in nome di quello. Dicono alcuni, che i Baroni di Francia mandorono a consigliarsi co'l Papa, s'essi hauessero douuto piu soffrire d'hauere per signore un cosi inetto, e sciagurato re, come era il loro, o se s'hauessero piu tosto creato re, Pipino, che n'era degno, e che hauendoli il Pa

pa risposto, che colui si doueua anteporre nel regno, che ne fusse piu degno stato, e piu atto in sapere gouernarlo, essi per consiglio publico di tutta la natione publicorno Pipino re, e ferono fare clerico Childerico: In questo tempo, Rachisio re di Longobardi, ruppe la pace, & assedio Perugia, ma andandolo Zaccaria il Pontefice a ritrouare insino in campo, il mutò in guisa di proposito, che nel fece pacificamente ritornare a Pauia: & egli, hauendo eletto suo successore nel regno Aistulfo suo fratello, se ne uenne con la moglie, e con i figliuoli a Roma, e fattosi ordinare chierico dal Papa, si uesti monaco, poi mori Zaccaria, e fu fatto Papa Gregorio terzo figliuolo di Marcello: costui mandò tosto in Germania Bonifacio uescouo a predicare il uerbo diuino, che conuerti a Christo la maggior parte di que popoli. Tra questo comminciò Aistulfo a trauagliare per Italia i luochi di Romani; ma il Papa mandò a presentarlo, e placollo in modo, che fu per quaranta anni confirmata la pace; ma egli la ruppe Aistulfo in capo di quattro mesi, perciò che uoleua, che i Romani, e gli altri popoli gli hauessero pagato in nome di Tributo un ducato d'oro per testa: il Papa tentò di nuouo di rappacificarlo; ma indarno, onde mandò a chiedere soccorso a l'Impatore Costantino. Aistulfo tra questo mezzo prese Rauenna, e l'altre citta, ch'erano sempre state intatte da Longobardi. Costantino scrisse ad Aistulfo, e mandouui Giouanni silentiaro, ui mandò anchora il Papa, Paolo suo fratello; ma non ne riportorono altro che parole aspre, & altiere, disse però questo il re, che

egli manderebbe bene un suo à Roma prima, e poi à Co- stantinopoli. Il Papa chiamò i Romani a conseglio, e fu deliberato, che si mãdasse Paolo in Costantinopoli con questa imbasciaria a l'Impatore, che s'esso nõ hauesse loro mãdato soccorso, esso se l'haurebbono procacciato altrõde. Aistulfo mãdò a minaccciar il Papa, e dirli, che se esso nõ gli rẽdeua, haurebbe fatto tutti i Romani morire, ricorse Gregorio a l'oratione, e fece fare publiche processioni p Roma: e d'altro cãto si forzò medesimamente di placare Aistulfo; ma nõ giouandoui nulla, mandò il fratello, come era stato deliberato, a l'Impatore. Non ritornando costui, ne rispõdẽdo p lettere, o dãdo sperãza alcuna di soccorso, il Papa scrisse p mezzo d'una psona incognita a Pipino in Francia, chiedendo soccorso, Pipino li rescrisse, che il dritto sarebbe stato, che esso fusse uenuto a trouarlo in psona. Tra questo Paolo il fratello del Papa, e Giouanni Silentiario, e l'ambasciatore del re Aistulfo ritornorono di Grecia con questa risposta de l'Impatore che fusse tosto il Papa douuto andar a trouare Aistulfo: si poneua il Papa in ordine p anddarui, quando uẽnero a trouarlo Rotingrando uescouo, & il duca Antario, e l'inuitorono a passare in Francia: il Papa n'andò con Costoro ad Aistulfo, e ragionolli liberamente tutto il male, ch'egli haueua fatto, rompendo la pace: onde dimãdaua, c'hauesse douuto restituire tutto quello, c'hauea cõtra il tenor de gli accordi, tolto il re non uolse udirne niente: poi fu pregato da Franzesi, che hauesse douuto lasciar passare il Papa in Francia: ilche non hauerebbe Aistulfo

uoluto;ma non ardi di negargliele. Egli passo dunque Gregorio l'alpe,e Carlo figliuolo di Pipino,ch'era giouanetto,(e fu quello,che poi fu cognominato Magno) come il Papa entrò ne confini del regno,l'andò ad incõtrare cento miglia auanti,e l'accompagnò insino al palazzo del re. Pipino gli usci tre miglia fuora de la citta incontra,e smontando di cauallo,basciò il piede al Pontefice,e caminò a piedi,menandogli il cauallo per la briglia,insino al palazzo.

DEL VNDECIMO LIBRO DE L'HISTORIE DEL BIONDO.

Essendo passato Gregorio terzo in Francia,e psuaso à Pipino l'impresa d'Italia, Aistulfo tratto con Carlomanno,ch'era monaco in monte Casino,che hauesse uoluto andare a trouare Pipino,e dissuadergli questa impresa:Ma Pipino non solo non uolse udirlo parlare di cio niente;ma il confinò anchora in un monasterio di Vienna,doue poco dopoi il pouero monaco ui mori di dolore. Egli prolungò Pipino questa impresa insino a la primauera seguente. & in quel mezzo non restò di mandare ambasciatori al re di Longobardi,esortandolo a douere restituire quello, che egli si possedeua contra ogni ragione in Italia. Ma perche non uolse costui udirne niente, ragunò Pipino l'essercito,e di nuouo;ma indarno, mandò una simile ambasciaria, onde mandando le sue genti d'arme auanti cacciò dal passo

de l'Alpi, le genti, che erano di Aistulfo: e uenendo esso con tutto l'essercito appresso, non si fermò mai, fin che nõ pose l'assedio a torno Pauia, facendo sempre, e per tutto gran corrarie, e prede. Il Papa, che uedeua il gran male, che in questa guerra si faceua, & era maggiormente per farsi, tanto oprò con Aistulfo, che fece uenirlo a contẽtarsi, per hauere la pace, di restituire tutto quello, ch'egli possedeua di Romani in Italia, onde essendosi costui tutto pieno di fittioni e d'inganni obligato col giuramento di fare questo, e molto piu, Pipino se ne ritornò col suo essercito in Francia, lasciando in Italia Varnerio persona di conto, a fare essequire tutte queste cose. Gregorio, e Varnerio se n'andorono in Roma, aspettãdo, che si fusse loro douuto restituire quello, che dimandauano; ma Aistulfo hauendo ragunato in un tratto uno essercito, n'andò a la uolta di Roma, & assediolla, ponendo a sacco, e rouina tutto il contado, e facendoui maggior danno, che non u'era stato mai fatto auanti, per trecento e quarantaquattro anni, da che era cominciato a gire à dietro lo Imperio, Gregorio mandò per mare in Francia i suoi legati a Pipino, con i quali andò anchora Varnerio, il pregaua ch'egli uolesse ritornare in Italia. Haueua gia Pipino inteso i motiui di Aistulfo, e per questo haueua ragunato uno essercito. Era questo tempo entrorono i Turchi ne l'Asia, assaltando prima gli Alani, poi i Colchi, e gli Armenii, & appresso i popoli de l'Asia minore, e finalmente i Persiani Saraceni. Furono i Turchi popoli de a Scithia, di quelli, che uuole santo Geronimo, che Ales-

ſandro Magno rinchiuſe con ripari di ferro fra le montagne Hiperboree. Hor uennero in queſto accordo i Saraceni, e i Turchi, che fuſſe il regno di Perſia nel ſuo antico nome riposto (percio che lo haueuano i Saraceni a tempo di Foca, e d'Eraclio confuſo nel nome loro) e che i Turchi fuſſero da per ſe del loro nome chiamati. Tra queſto fu in Costantinopoli una coſi gran pestilentia, quanta ui fuſſe mai stata. E Coſtantino l'Imperatore eſſendo stato informato da Giouanni Silentiario de le coſe d'Italia, e ueggendo il Papa dimandare aiuto a Pipino, rimandò in Roma queſto medeſimo Giouanni, inſieme con Gregorio ſuo primo ſecretario, i quali disturbaſſero queſta uolōta del Papa, e poneſſero ogni coſa ſottoſopra: costoro intendendo per camino de legati, che haueua rimandati il Papa in Francia, ſeguirono anche eſſi in quel uiagio; ma gionti a Marſiglia, & inteſo che Pipino era paſſato in Italia: n'andorono a trouarlo in quel di Pauia, doue fattigli molti preſenti in nome de l'Imperatore il pregorono, che haueſſe uoluto restituire Rauenna, e l'Eſarcato, a l'Imperio, alquale toccaua di ragione, e non al Papa, o a Romani, Pipino fece loro questa riſposta, che egli non era paſſato in Italia due uolte per alcuna ſua temporale commodita, ma ſolo per la ſalute de l'anima, a cio che i Longobardi non affliggeſſero tanto la chieſa come faceuano, e ch'egli haueua intentione di leuare di mano a Longobardi Rauenna, e l'Eſarcato, a cioche poſſedeuano in Italia, e darne pacifica poſſeſſione al Papa, & a la Chieſa Romana: riſoluti a questo modo gli Ora-

tori de l'Imperatore si partirono. Et Aistulfo, trouandosi ogni di piu piu astretto dal nemico ne la citta, si arrese, con patto di seruare tutto quello, ch'egli haueua loro la prima uolta promesso. Pipino dunque se ne ritornò in Francia, lasciando in Italia Fulcado abbate di S. Dioniggi con una parte de l'essercito, perche hauesse douuto fare essequire le conditioni de la pace. l'Abbate Fulcado entrò con gli legati d'Aistulfo per le citta de Pentapoli e de l'Emilia, togliendone le chiaue da tutte, e gli ostaggi: e poi se ne uenne in Roma. La contrada, che chiamorono il Pentapoli (cioè de le cinque citta) contenea in se Rauenna, Cesena, Classe, Forli, Forlimpopoli, con tutti i loro contadi: un'altra bona parte anchora de l'Esarcato era l'Emilia, che comminciando da Imola, conteneua in se cio che si troua per la strada Emilia, nota e celebre, quanto altra d'Italia, andando per Bologna, Modena, Reggio, Parma, e Piacenza, insino al Pò, e queste citta haueuano i confini de lor contadi da la cima de l'Apennino insino al Pò, come anchora hoggi hanno. Il contado medesimamente di Rauenna si stendeua da la cima de l'Apennino, passando per una parte di quel di Faenza, insino al Pò, e per un'altra bona parte di quel di Cesena, e di Ceruia, dal piu alto de l'Apennino al mare Adriano: questo medesimo contado conteneua in se da l'altra parte, quanto di terreno, o di paludi è tra il Mincio, el Pò, da i confini del Veronese, del Vicentino, e del Padoano, insino a gli stagni di Vinegia, talche non era meno Ceruia, Cesena, Faenza, Comacchio, e Ferrara, sot-

to Rauēna, che si fussero l'altre, che sotto il Pētapoli, ha uemo gia detto, che si cōteneuano: Nel Esarcato dūq; si cōtenea ciò ch'era dal Piacētino, tra il Pò, l'Apennino, le paludi, e stagni di Vinegia, & il mare Adriano insino ad Arimino, laquale citta cō tutto quello, che è tra la Foglia, l'Apēnino, e'l mare Adriatico, fu poi a l'Esarcato aggiōta, come si puo cōprēdere da la consuetudine che insino a tēpi nostri si serua ne la iurisditione de l'esarco. Hor tutta questa contrada donò Pipino a la chiesa, & oltra di queste, li donò anchora Arimino, e Cōca, che si sommerse poi in mare, e Pesaro, e Fano, et Vrbino, e i colli di Luceoli, e Narni, e ne la Marca, Esi, e la Serra, e 20. terre del Boibo, cosi dette da i Boi, tra lequali u'era prīcipale, e capo de l'altre Sarsina patria di Plauto poeta Comico, e Mōtefeltro, cō 20. castelle, & il castello di S. Martino, chiamato gia Agrimōte, e l'Acerra, e Mōtelucato. Hor Aistulfo s'ādaua pur intertenēdo cō certe sue scuse, di rēder anchora Faēza, e Ferrara; ma īfermatosi di Apoplessia, andādo a caccia mori. Pipino che s'era fermato ne le radici de l'Alpe, sentēdo questo ītertenimēto d'Aistulfo, e dubitādo di qualche suo īgāno ripasso l'alpe. Desiderio duca di Toscana, e pfetto de l'esercito di Lōgobardi, doppo la morte del suo re, cercò di īsignorirsi del regno, onde Rachisio fratello d'Aistulfo, che s'era gia fatto monaco, sdegnato di questo atto di Desiderio, pigliò l'arme p intromettersi nel regno, et hebbe facilmēte il seguito, e l'applauso di tutti i Lōgobardi, dopo che de Toscani soli. Desiderio promise molte cose al Papa, perche il fauorisse

e ui fermò la pace con mille ſacramenti, e promeſſe: per laqualcoſa il Pontefice, e, l'Abbate Folcado mandaro a fare intendere a Rachiſio, che egli non haueſſe douuto moleſtare, ne dare affanno alcuno a Deſiderio, a queſta legatione ſi acquietorono tutti i Longobardi, la donde eſſendo Deſiderio fatto re, reſtitui a la chieſa Faenza, e Ferrara: & allhora manco il magiſtrato de l'Eſarcato in Italia, che u'era per cento e ſettantacinque anni durato da che fu a Narſete mandato Longino ſucceſſore in Italia, fin che fu Rauenna da Aiſtulfo preſa. Hor Gregorio gia pieno d'anni eſſendo uiſſo ſedeci anni Papa, mori, e fu creato Paolo Romano figliuolo di Coſtantino. Tra queſto l'Imperatore eſſendo molto intento a fare leuare uia l'imagini di ſanti, fece battere prima, e poi decapitare Coſtantino ueſcouo Coſtantinopolitano, per che oſtaua a la ſua empia e maligna uolonta, e creouui in luogo di quello Niceta Spadone: Egli ſi moſſe poi contra Teleſio re di Bulgari, ch'era entrato con gran furore ne la Tracia, e ſe il uinſe, e poſe in fuga, e poſe in rotta, la donde i Bulgari ſteſſi ammazzorono Teleſio, perche s'haueſſe laſciato uincere e creorno Sabino re, ilquale per placare l'Imperatore e farſelo beniuolo, commincio anche eſſo ad annulare le imagini di ſanti; ma egli ne ſarebbe ſtato percio tagliato a pezzi da le genti ſue ſteſſe, ſe non che ſe ne fuggi in Coſtantinopoli onde fu creato in ſuo luogo re, Pagano. Tra queſto Coſtantino fece ſuo compagno ne lo Imperio Leone di queſto nome quarto ſuo figliuolo, e diedele per moglie Hirene Ateniese, la piu

bella

bella fanciulla, che hauesse, tutta Grecia in quel tempo: e per fare dispetto a Christiani fece lega con Abdalla Ammiraglio di Saraceni, & impose intollerabi li tributi, e datij a le sue prouintie: In questo mezzo Pipi no debellò Trasillo duca di Bauiera, e fessi amici i Sasso ni, i quali offersero trecento caualli in ogni impresa, che hauesse uoluto fare. Egli combatte otto estate con gli A quitani: & Auferio duca di questa natione, ne la prima battaglia se gli rese: ma come Pipino s'allontanò, egli si ribellò tosto, onde Pipino, ch'era gia uecchio, li mandò so pra Carlo giouanetto suo figliuolo, ilquale prese Borbo na, Chiaramonte, e molte altre terre in Aluernia, e com batte sempre cosi felicemente, ch'egli debellò tutta la A quitania, e fella al regno di Francia, soggetta: e poco poi mori Pipino, lasciando duo figliuoli, questo Carlo, e Carlomanno: Papa Paolo medesimamente mori nel de cimo anno del suo papato. Desiderio a chi pareua gia es sere fuora de la paura, che haueua di Pipino, intesa an chora la morte del Papa, spinse Ottone duca di Nepe so, & amicissimo di Longobardi a douere fare ogni sfor zo, perche fusse suto fatto Papa, Costantino fratello del ditto Ottone. Fattesi dunque Ottone uenire di Neteso in Roma le genti sue, col fauore de l'arme creò Papa in Laterano, il fratello ilquale fu da una parte del Clero, ue nerato, come pastore. Alcuni altri elessero un certo Filip pico, che fu poi in breue deposto: Costantino staua fer mo, e saldo, e con la sua pertinacia regeua il papato, quã do pure a l'ultimo congregandosi il clero, & il popolo

di Roma, la doue è la chiesa di S. Adriano in tre fori, creorono legitimo e uero Pontefice Stefano di Sicilia. Costui si fece uenire i uescoui di Francia, e congregò un concilio in santo Giouanni, doue fu Costantino condennato, e riprobato. Si ritrouaua allhora in Roma co'l nome di duca un certo Paolo Affiarta greco, e cameriero del Imperatore ma egli ui ualeua poco, se non quanto i ribaldi,, e cattiui con le loro riuolte il fauoriuano: con costui se la intendeua anchora secretamente Desiderio, il quale s'ingegnaua, che i Francesi hauessero a potere poco in Roma. Egli se ne uenne Desiderio in Roma, sotto zelo di religione, e si mostrò molto humile e cortese al Papa ne la chiesa di santo Pietro, confirmando con mille giuramenti la pace. Ma doppo ch'egli s'abboccò con Affiarta, e con i Baroni Romani, riprese molto quelli, che erano stati causa di non fare restare Pontefice, Costantino riprendendo anchora Affiarta, che hauesse con costoro usata piaceuolezza del mondo, e finalmente lo spinse a douere fare pigliare Christofaro Primicerio, e Sergio, partiali di Franzesi, & amati molto dal popolo, e cauare ad amendue gli occhi: & fece medesimamente mandare molti in essilio, e molti altri porre in prigione. Hauendo fatta a questo modo Desiderio la auttorita di Greci magior in Roma, si parti e Stefano, essendo stato tre anni, e mezzo Papa, si mori, e fu creato suo successore Adriano primo figliuolo di Teodoro Romano nobilissima persona. Cercò Desiderio tosto d'hauere la amicitia del nuouo Pontefice; ma egli se ne trouò di lun-

go, percio che il Papa li fece questa risposta fare, che egli non si poteua, ne doueua fidare di colui, che haueua gia tante uolte rotta la fede. Essendo fra tanto morto Carlomanno in Francia, Berta sua moglie, inuidiosa de la gloria di Idegarda moglie di Carlo, a persuasione d'un certo Andoario Franzese, se ne fuggi con i figliuoli in Italia al re Desiderio, dalquale fu cortesemente riceuuta, e riposta in alte speranze. Egli speraua Desiderio douere esso restare solo, e senza altro ostacolo in Italia, se hauesse posto il regno di Francia in trauaglio, e riposti i figliuoli di Carlomanno in stato, pensaua bene, che Adriano Pontefice non sarebbe mai se non forzato, uenuto ad assentirli in questo, e però si mosse, e auiossi uerso Rauenna, e prese Faenza, Ferrara, e Comachio. Era allhora Rauenna gouernata da lo Arciuescouo, e da tre Tribuni, costoro mandorono tosto per soccorso al Pontefice, ilquale mandò i suoi legati a Desiderio, che hauesse uoluto restituire quelle terre, che u'haueua occupate, a la chiesa, e ritornarsi a casa: ma il re non fece loro altra risposta, se non che se'l Papa uolea seco pace, douesse andarne da lui: e tra questo pigliò Mõtefeltro, Vrbino, Senagaglia, et Agubio, e fece molti altri dãni p quel cõtorno; mando il Papa la seconda uolta i suoi legati, ma indarno medesimamente, percio che la risposta del re fu, ch'egli andaua a l'assedio di Roma, e menaua seco Adalgisio suo figliuolo, e la moglie e i figliuoli di Carlomanno: giunto a Spoleti, mandò ad auisare il Papa, ch'egli andaua a trouarlo: Adriano,

che haueua la uenuta di Desiderio suspettissima, fortificò la citta, e recouui dentro le reliquie di santo Pietro, e di santo Paolo, poi mandò tre uescoui, comandando al re Desiderio sotto pena di scommunica, che non douesse entrare ne confini di Roma, si spauentò in modo il re di questo mandato, che senza parlare, e tutto confuso se ne ritornò tosto in Pauia. Tra questo giunsero in Roma, gli oratori di Carlo, & inteso, che Desiderio non haueua anchora reso nulla a la chiesa, andorono a trouarlo, & a dirli, c'hauesse uoluto restituire quello, ch'egli s'era andato ingiustamente usurpando; ma non montando cio nulla, per uolere del papa, se ne ritornorono a Carlo. Mentre, che staua Italia a questi termini, Costantino inimico de l'imagini di Christo, e di santi, fece morire in Costantinopoli Stefano persona santissima: e la sua armata, che egli haueua posta in ordine di duamila uasselli d'ogni sorte, corse fortuna, e ui peri una gran parte de le sue genti da guerra. Carlo rimandò i suoi legati a Desiderio, e con offrirli danari, si forzò di ridurlo, e di placarlo: a l'ultimo ueggendo non farui frutto, inuiò una parte de le sue genti per lo monte di Ioue, a cio che occupassero il passo de l'Alpe, & esso fece la strada del monte Cinisio Desiderio s'haueua gia fatti uenire tutti i Longobardi d'Italia, con speranza d'impedirgli il passo; ma inteso poi, che Carlo era gia entrato in Italia, ne mandò Adalgiso suo figliuolo con la moglie, e con i figliuoli di Carlomanno a Verona, & esso, licentiate le genti, che gli erano uenute in soccorso, si rinchiuse in Pauia, doue fu da

Carlo assediato: Spoleti, e Rieti, tosto, che intesero questo si resero a la chiesa. E i Longobardi essendo assicurati da Romani, ne ueniuano in Roma, e fattisi ne la chiesa di S. Pietro radere il capo, e la barba, sottoponeuano se, e i beni loro al Papa, e giurauano fidelta, la donde Adriano constitui duca a Spoleti Ildebrando nobilissimo fra Longobardi: questo ducato comprendeua i Furconensi, doue è hora l'Aquila, i Valuensi, i Pennensi, i Frentani, hora Abruzzesi, i Marsi, i Reatini, e gli Interamnensi, stendēdosi dal Teuere, e da l'Apēnino, insin doue la Romagna si diuide da la Marca d'Ancona: e pche uolsero molti Longobardi restare ad habitare in Roma, assignò loro il Pontefice, Vaticano, doue concorsero poi co'l tempo molti, e molti Longobardi: Ne la Marca si arrese medesimamente a la chiesa, Fermo, Auximo, & Ancona, uenendo a radersi, & a giurare fidelta, come s'è detto de Spoletini; Carlo si fece uenire di Francia nel campo Ildegarda sua moglie, con i figliuoli e lasciando a l'assedio di Pauia Bernardo suo consobrino con una parte de l'essercito, esso n'andò a Verona, laquale ben presto se li rese, percio che Berta moglie gia di Carlomanno insieme con i figliuoli suoi pendeuano da Carlo, & Adelgisio figliuolo di Desiderio se ne andò a trouare Costantino Impatore. Tutte le citta di la di Pò si resero a Carlo, ilquale (essendo stata sei mesi assediata Pauia) ne andò a fare la festa de la Pasca di resurretione in Roma, e come scriue il Bibliotecario di Laterano, gli uscirono incontra trenta mila giudici, chiamando giudici tutti quelli, che

non essercitauano arti uili, & Adriano l'aspetto a le scale di santo Pietro, & hauendoli Carlo bàcciato il pie, ne andorono insieme a l'altare, e qui giurorono amendue l'un l'altro una lega, e pace perpetua fra Romani, e Frãzesi: dapoi entrò Carlo in Roma, & andò à uedere santo Giouanni in Laterano, e tutte l'altre chiese: & in capo del quarto di, confirmò quanto haueua il patre donato a la chiesa a tempo di Gregorio terzo ilche (come uuole il Bibliotecario) si conteneua da la citta di Luna gia rouinata, per quanto si stende il Genoesato insino a gli ultimi termini de l'Italia, doue si comprendeua anchora l'isola di Corsica, e ui aggiunse anchora di piu, Suriano, Montebardone, Berceto, luochi posti tra Lucca, e Parma, e che confinano con Pontremoli & appresso poi anchora li die Parma, e Reggio, lequali due citta, benche fussero gia de l'Esarcato, erano nondimeno state gran tempo possedute da Longobardi: questo Autore non ui nomina Modena, perche era allhora destrutta, e spianata: u'agginnse ben Mantoua, e Monteselce, e ui soggionge anchora l'Esarcato, ne la quale uoce si comprendeua cio, ch'era di quel di Rauenna: ui pone la Marca Triuigiana, e l'Istria, sotto lequali uolse comprendere anchora il ducato del Friuli: e gli aggiunse anchora il ducato di Spoleti, e di Beneuento: e tutto questo, dice contenersi ne la donatione, che fece Carlo a la chiesa: fatto questo, Carlo se ne ritornò à Pauia, & essendoglisi finalmente reso Desiderio, il mandò in essilio in Leone di Francia e lasciò in Pauia, & in Milano gouernatori Franzesi, i

quali haueſſero douuto accarezzare, e tenere in pace i Longobardi, ch'erano in quelle contrade inſino à l'Alpe: confirmò a Longobardi di Beneuento, e del Friuli i loro duchi, de la natione loro, che ui erano: e ne menò ſeco in Francia la moglie, e i figliuoli di Carlomanno: ueggendoſi Adriano Pontefice in pace, rifece molti edificij in Roma, fra li quali ne fu uno il Formale de l'Acqua Sabatina, che ua à Ianicolo, nelquale rinouò cento archi. In queſto tempo allagò, quanto mai feſſe prima, il Teuere: e ne l'anno ſequente fu in Roma una gran careſtia: & il Papa ſoſtenne, e diede a mangiare à poueri. Fra queſto hauendo Carlo domi i Saſſoni, che ſi erano gia ribellati, edificò Eresburgo preſſo al fiume Luppia, ponendoui bone guardie, per potere eſſere preſto ad oſtare ad ogni motiuo. In queſto mezzo i Saraceni, che erano ne confini di Guaſcogna, mandorono a Carlo ambaſciatori, chiedendo ſoccorſo contra il loro re, alquale haueuano propoſto di ribellarſi. Fatto dunque Carlo un groſſiſſimo eſſercito, n'andò a Pampaluna, & hauendola un gran tēpo afflitta, e trauagliata con molti aſſalti, la pigliò finalmente a forza, e ſpianolla: paſſando poi il Pireneo giunſe ad Aguſta: ſignoreggiauano allhora la Spagna tre re ſaraceni Ibnalach, Denizes, & Altere, coſtoro non ſi ſentendo atti di potere ſtare à le frontiere, con il nemico ſi ingegnorono di placarlo con molti preſenti, e coſi fu fatto, che la Guaſcogna, e la Iſpagna citeriore fuſſe di Carlo, e ſoggetta à l'Imperio: poi uoltò l'arme

contra i Sassoni, che s'erano gia di nuouo ribellati, con i quali guerreggiò dieci anni hora perdendo, hora uincendo, & in questo tempo uinse i Bertoni, che erano ne la Francia, e che suscitauano gia alcuni motiui, e felli suoi confederati: Haueua Aregisio duca di Beneuento posto mano ne le terre di Campagna, ch'erano soggette a la chiesa, ma essendo auertito da Carlo, che si restasse di questa impresa, l'obedi; ma essendo egli poi morto a Salerno, i suoi figliuoli guerreggiorono con i Greci loro uicini, percio che da Napoli (che era allhora soggetta a Greci) e da Manfredonia, ch'era pure di Greci, quanto si stende Italia uerso Oriente, da l'un mare, e l'altro, si teneua insieme con l'isola de la Sicilia per Costantino, e Leone Imperatore. Costantino rinouò la guerra contra i Bulgari, i quali dimandando la pace, la ottennero; per ritrouarsi l'Imperatore infermo, la donde hauendo costoro cio inteso, ritolsero cõ maggior animo, e forzo l'arme; ma Costantino, benche mal sano, gli andò incontra, e li ruppe, e fenne un gran macello, poi se ne ritornò trionfante in Costantinopoli, ma appresso mori d'una infirmita, che la chiamano Elefantia: Leone quarto suo figliolo, che restò Imperatore armò per la impresa di Soria, doue fatte alcune piccole corrarie, tosto, che intese, che il nemico ueniua a trouarlo, se ne ritornò a casa: e diessi tutto in potere de le scelerанze, e de uitij, si dilettò molto di gioie, intanto che si tolse di santa Sofia una bellissima corona ornata di pietre pretiose, e se la pose in testa, onde per la frigidita di quella uenne, ad infermarsi, e morisse

ne:onde Hirene sua moglie tolse il gouerno de l'Imperio con Costantino sesto o(come alcuni uogliono settimo) suo figliuolo. Essendo Hirene sauissima, e religiosissima donna congregò un concilio in Nicea di trecento e cinquanta uescoui, doue fu dannata, e posta del tutto a terra la heresia di coloro, che uoleuano leuare da la chiesa santa l'honore che si fa a l'imagini de santi del paradiso. Ma Costantino non sopportò lungo tempo, il giusto, e santo gouerno de la madre, percio ch'egli ne la priuò, e regendo solo l'Imperio, si lasciò tosto trasportare ne le scelerানze pessime del patre, percio che il maggior piacere, e spasso che si toglieua, era di fare cauare gli occhi a molti:onde li fu fatta una congiura sopra; ma fu scouerta, e Niceforo figliuolo di Costantino quinto, alquale, mediante questa congiura, si sarebbe dato l'Imperio, fu posto in prigione, e li fu cauata la lingua, e gli occhi per uolonta del fiero Imperatore, ilquale inuaghito miseramente di Teodora cameriera di Maria sua moglie, per poter la piu ad ogni sua uoglia liberamente hauere, cacciò uia la moglie in un monastero e la sua damigella coronò del diadema de l'Imperio. Tra tanto hauēdo Carlo domi i Sassoni, si mosse contra Tassillo duca di Bauiera, ilquale essendo conciliato co'l Papa, se gli era poi ribellato: e partendo in tre parti le genti sue, l'andò ad assaltare da tre bande, di che sbigottito Trassillo, se gli arrese, e diedeli Teudone suo figliuolo per statico: e poco poi ueggendosi in poco conto appresso di Franzesi, andò insieme anchora col figliuolo a farsi monaco. Era questo Costanti-

no 6. ordinò à suoi Greci, ch'erano in Italia, che togliesse ro l'arme contra i loro uicini, onde fu tosto posto il con tado di Spoleti, e di Beneuento a sacco. Ildebrando duca di Spoleti, si mosse loro contra insieme cō quel di Bene= uēto, e dieder loro una strana rotta, e ferone una mirabil occisione, Carlo tra tanto in una estate domò i schiaui, c'habitauano su la riua del Danubio: poi s'auiò contra gli Hunni (che noi per migliore uoce chiamaremo Vnga ri, i quali habitauano la Pannonia) e ui uenne d'Austria per barca, e li uinse, e debellò con molto lor sangue. Fatto questo n'andò à uedere la Frāconia lor prima patria, do ue in capo di due anni Cleofilatio, e Stefano uescoui man datiui da Papa Adriano, congregorono un cōcilio di ue scoui Germani, e Franzesi, nelquale fu dannato il cōcilio fatto gia di douere tor uia le imagini di santi (ilquale cō cilio i Greci chiamano settimo, ma falsamente) e ui fu da ta a terra la heresia di Felice. Tra questo si ribellorono con tutta la fede data, i Sassoni, e Carlo andandoli sopra ne amazzò 30 mila, e si menò di loro i statichi in Fran= cia, in questo tempo mori in Roma Papa Adriano, e fu in suo luogo creato Leone terzo. Et Hirene madre di Costantino non potendo piu tolerare le tante sceleranze del figliuolo, spintaui da i suoi cittadini, ritornò in Co= stantinopoli, pigliò l'Imperatore e cauogli gli occhi, e po se'l prigione, doue il cattiuello fini la sua uita: si trouaua= no allhora in gran turbulentie, e tempeste le cose de l'Im perio: egli s'erano ribellati da Carlo gli Vngari gia no= uamente conquistati: e i Sassoni medesimamente gia tan

te uolte prima domi, e debellati, e i Bauari haueano gia mosse l'arme contra i Longobardi del Friuli, e ne la Spagna i Saraceni trauagliauano, e faceano grã dãni a christiani loro uicini, una parte da Barzellona, un'altra da Lisbona. Carlo dũq; si mosse in pſona contra i Sassoni, e Pipino suo figliuolo mandò contra gli Vngari, et ad Hẽrico Franzese duca del Friuli diede in guardia Italia ꝑ le inuasioni di Bauari, e contra Saraceni mandò soccorso ad Aldefondo re di Astura, e di Galitia: Hor Pipino uinse in molte battaglie gli Vngari, e finalmente gli recò ne la deuotione sua. Henrico ꝑ mezzo d'un suo legato, uinse et ammazzò. Ringo capitano di Bauari. Aldefondo ruppe i saraceni, e prese Lisbona, e mandò una parte de le spoglie di nemici à donare a Carlo: e Zato, che haueua il gouerno di Barzellona per li Saraceni, si ribellò, & accostossi con Carlo: et à questo modo si ritrouorno le cose de l'Imperio rassettate, e fuora d'impaccio. Tra questo celebrandosi in Roma la processione che ui ordinò santo Gregorio, si leuò su un tumulto per opera, e malignita di Pascale Primicerio, e di Campulo prete, doue fu presso la chiesa di san Siluestro preso Leone terzo Pontefice, e cosi mal menato, che gia pareua, che li fusse stata tagliata la lingua, e cauati gli occhi: e spogliato del manto papale, tutto bagnato di sangue, fu posto come prigione nel monasterio di santo Erasmo. Il Bibliotecario di Laterano dice, che qui ricuperò il Papa, e la fauella, e la uista per diuino miracolo, essendoli stata prima tolta e la lingua, e gli occhi. Albino suo

cameriero a primo ſonno ingannnando le guardie, menò il Papa in ſanto Pietro, doue ſtette tanto aſcoſto, che fu di cio auiſato, e chiamato in Roma *Vinigiſio duca di* Spoleti, *ilquale nel menò ſeco in* Spoleti *bene accompagnato:* In Roma *furono ſaccheggiate, e rouinate le caſe paterne di* Leone, *e di* Albino: *da i nemici loro:* Leone *ne andò toſto a trouare* Carlo, *che ſi trouaua allhora in Saſſonia, doue giunſero anchora i nuntij di* Paſcale, *e di* Cāpulo *per accuſarlo; ma* Carlo *ne rimandò il* Papa *in* Roma *accompagnato honoreuoliſſimamente: e gli uſci incōtra inſino a* Pontemolle *il* Clero *con tutto il popolo.* Et *hauendo* Carlo *promeſſo di paſſare in* Italia, *congregò prima il parlamento in* Aquisgrana, *doue die primieramente audientia a un certo monaco, che li portaua certi preſentucci da parte del patriarca di* Hieruſalem, *poi aſcoltò lo ambaſciatore di* Adzano *gouernatore d'*Hoſtenſe *citta de la* Spagna: *coſtui ueniua a dargli le chiaue de la citta, & a fargli intendere, come il ſuo ſignore con tutti i* Saraceni *di quella citta, erano fatti chriſtiani, il terzo che udi, fu* Daniele *legato di* Michele *gouernatore de la* Sicilia: *e portaua coſtui al re grandiſſime offerte de la imperatrice* Hirene: *poi diede audientia a gli oratori de l'iſole di* Maiorica, *e di* Minorica, *che ueniuano a preſentarlo, & a ringratiarlo del ſoccorſo ch'egli haueua loro contra ſaraceni mandato.* Carlo *accettò con lieto, e giocondo uiſo i preſenti, e le offerte di coſtoro, che poneuano ſe ſteſſi, e quanto haueuano in mano ſua: finalmente uenne* Guidone, *e li fece intendere, come egli*

haueua pacificata la Bertagna, e drizzonne su la piazza il trofeo: fatto questo s'auio Carlo per Maguntia, per Vienna, per Norimberga, e per l'Istria, e uenuto nel Friuli, castigò il popolo di Triuigi, perche per loro fraude era stato Henrico loro duca, morto: e creatoui un nuouo duca, passo in Rauenna, e poi in Roma, doue fu con sommo honore riceuuto: e ragunato in capo d'otto di il popolo di Roma, & il Clero in santo Pietro, stando a sedere tutti i uescoui di Francia, e d'Italia, dimandò loro Carlo, quello, che hauessero essi a dire sopra la causa del Papa, che era gia a quella guisa stato cacciato di Roma. e rispondendo tutti, che essendo la sede apostolica Maestra e capo di tutte l'altre chiese, non doueua da niuno essere sententiata, si leuò il Papa su, e montato ne la sua sedia, disse, che perche egli uoleua andare per la strada de suoi predecessori, il di sequente risponderebbe a quanto falsamente se gli apponeua, onde poi la matina in presentia di Carlo, di tanti prelati, e di tutto il popolo, genocchioni pose le mani su gli Euãgeli, e giuro come egli era innocente di quanto gli si apponeua: e fu fatto questo atto a tredeci di Decembre, nel ottocento anno de la salute nostra. Tra questo, hauendo Pipino posto il contado di Beneuento a saccomanno, lasciò a Luceria Vinigisio duca di Spoleti, che hauesse à tenere i Beneuentani à freno, & esso se ne ritornò in Roma. Il Papa, hauendo celebrata la messa sopra le reliquie di santo Pietro, per uolonta e preghiere del popolo di Roma dechiarò Carlo imperatore di Romani, e poseli la corona imperiale

in testa, allhora il popolo fece li soliti applausi, & accla-
mationi gridando ad alta uoce tre uolte, a Carlo Agu-
sto coronato da Iddio, Magno, e pacificò Imperatore ui-
ta, e uittoria, & il Papa l'unse con olio, e balsamo cõse
crato a questo effetto, insieme con Pipino suo figliuolo, il
quale proũntio re d'Italia: Carlo otto di poi sententiò a
morte Cãpolo, e Pascale; ma p intercessione del Pontefi
ce, li confino in Francia. Dicono alcuni, che Leone diede
a Carlo ampia potesta di potere creare i Pontefici Ro-
mani, e i uescoui, per tutto il Christianesimo, di che non
fanno mentione alcuna ne il Bibliotecario, ne Alcunino,
ne Sicardo scrittori di queste historie. Egli è ben cosa chia
ra, che Stefano, che successe a Leone fu dal popolo di Ro-
ma creato Papa: Haueua gia per ducento e trentadue
anni la natione Longobarda posseduta la maggior par
te d'Italia, onde era in modo intalianata, che non haue-
uano altro di Longobardo: che il nome: e nel ducato di
Spoleti, di Beneuento, di Lamporeggio, e del Friuli: non
si poteua facilmente discernere, quali fussero gli antichi
di queste contrade stati. o gli Italiani, o i Longobardi: so
lo quella parte, oue è Pauia, e Milano, ne la contrada di
la di Pò, oue era stata la residentia, e la corte de i re loro
riconosceua superbamente la sua natione distinta da la
Italiana: per questa causa dunque non pareua ne bene,
ne securo p Italia, cacciarne questa natione uia, arradi-
cataui gia, e ferma cõ tãti parẽtadi in tãti popoli, ne pa
reua medesimamẽte cosa humana, spenguerla del tutto e
farli tutti morire: e percio piacque a l'Imperatore &

al Papa, che in quella parte doue questa natione haueua la sua principale residentia hauuta, ui restasse il nome di Longobardi, onde fu Longobardia, e poi Lombardia detta tutta quella contrada: e chiamorono quella parte, doue era gia stata la dignita de l'Esarcato di Rauenna, di Romagna, per essere sempre stata ne la fede di Romani ferma. Et hauendosi posto Carlo in testa di douere cacciare i Greci d'Italia, ui lasciò a questo effetto Pipino. Leone restò in Roma, e rifece la chiesa di santo Pietro, ch'era gia rouinata per un terremoto. Pipino assediò Beneuento, che s'era ristretto con i Greci, ma ueggendo non farui frutto, si partì, & assediò ciuita di Chieti, e la pigliò a forza, e bruciolla: onde passando auanti, se gli arresero Ortona, e Luceria: la Imperatrice Hirene mandò a Carlo ambasciaria per la pace, e Carlo mandò a lei In Luceria: Pipino fece prigione Grimoaldo duca di Beneuento, ilquale u'haueua prima preso Vinigisio infermo: ne uolse Pipino altrimente accordo con Grimoaldo: li fece lasciare tutte le terre, che possedeua in regno, e cõfinollo in Pauia, ch'era stata insieme con Milano lasciata a Longobardi. s'accordorono Carlo, et Hirene insieme, e diuiserosi l'Imperio: a l'Impatrice di Costantinopoli toccò quella parte de Italia, che commincia da Napoli à mano dritta, e da Manfredonia a man manca, insino a l'ultima parte sua uerso Oriente con tutta la Sicilia: il resto de l'Italia poi uerso l'Alpe toccò a Carlo. Il duca di Beneuento, che era di natione Longobarda, quasi posto nel mezzo

di questa diuisione de l'Italia, benche s'accostasse piu co Greci, egli nondimeno non era ne à l'uno, Imperatore ne à l'altro, soggetto: medesimamente i Venetiani, che erano ne l'altro cantone de l'Italia, benche pure piegassero piu con i Greci, che con i Romani, non gli erano per questo essi del tutto soggetti. Carlo dunque attendeua ad ampliare l'Imperio d'Occidente, & Hirene quel d'Oriente: ma Niceforo patritio non la lasciò molto regnare, che egli la prese con inganno, e confinolla ne l'isola di Metelino, & insignoritosi de l'Imperio, fermò la pace con Carlo, & in questi accordi dicono i scrittori, che fu fatto, che la citta di Vinegia, che portaua à l'uno Imperatore, & à l'altro riuerentia, uiuesse con le sue proprie leggi, e fusse tenuta neutrale cosi in tempo di pace, come di guerra. Tra questo Carlo essendosi ribellati i Sassoni, li uinse e menonne ad habitare in Francia, tutti quelli, che erano di la da l'Alpe. Gottifredo re di Dani uenne con una grossa armata ne le riuiere di Sassoni, e fermando la pace con Carlo, li restitui i fcrausciti di Germania, de liquali si dubitaua, che non hauessero douuto togliere l'arme, e suscitare nouita. Carlo poi se ne ritornò in Francia; ma Leone si trouaua fra questo mezzo in gran trauaglio in Roma, perche ero molto uessato, & afflitto da Romani: odendo poi il miracolo, che era in in Mantoua apparso del sangue di Christo, delquale miracolo desideraua essere certificato l'Imperatore tolta questa bona occasione di uscire di Roma, n'andò a Mantoua, e trouando il miracolo essere uero, passo in Francia

à trouare

à trouare Carlo: nel ritorno poi, ch'egli fece, concesse a Fortunato Patriarca *di* Grado *di potere usare il* Pallio *(ch'era gran dignità) per che se lo haueua trouato molto propitio*. Fra *questo tempo* Aron Ammiraglio *di Saraceni, entrò con trecento mila de suoi ne l'*Asia*, che era soggetta a* Niceforo*; costui per hauere la pace, gli promise per tributo trecento mila ducati l'anno: poi dichiarò suo compagno ne lo* Imperio Scauratione *suo figliuolo, il quale rompendo questa pace, che haueua fatta il padre; uenne ad hauere in diuersi luoghi gran danni da Saraceni: e* Carlo *intendendo da* Fortunato Patriarca *di* Grado*, come i* Venetiani *gli haueuano male animo sopra; mandò lor contra* Pipino *suo figliuolo con uno buono essercito, ilquale ne andò a l'inuasione d'*Eraclia*, e d'*Equilio*: donde si partirono allhora molte famiglie nobili, & andorono ad habitare in* Venetia*, mandò anchora* Carlo Magno*,* Carlo *suo primogenito, ma nato d'una concubina, contra i schiaui, cio è contra* Boemi*, e* Poloni*, che uessauano i* Sassoni *loro uicini: costui pose a saccomanno tutto il contado de nimici, & ammazzò il lor* Capitano. In *questo tempo i* Venetiani*, e i* Dalmati *mandorono a donare molti belli presenti a* Carlo*: e ferono lega, & amicitia inesime, ma* Niceta *patritio, che era stato mandato da* Niceforo Imperatore *con una grossa armata, gli forzo a rompere questa lega, & ad accostarsi con l'*Imperatore *suo*. Fra *questo tempo i* Mori *assaltorono la* Corsica*: ma* Pipino *ui mandò* Ademaro Franzese Duca *di* Genoua*, il quale li ruppe, e uinse; ma esso ui morì combattendo*

ualorosamente:e Carlo mandò i suoi legati a Nauara,& a Pampaluna,che s'erano ribellate,& accostate con i Saraceni,e le debellò,e recò di nuouo ne la diuotione sua: i Mori,ch'erano ne la prouintia d'Aragona, ritornorono di nuouo a uessare la Sardegna,e la Corsica,contra iquali andò in Corsica Bucaredo legato di Carlo,e gli cacciò di quella isola:in Sardegna le genti istesse de l'isola ui tagliorono cinque mila mori a pezzi.

DEL DVODECIMO LIBRO DE L'HISTORIE DEL BIONDO.

Mentre,che Carlo magno conquista, e fa soggetti i Dani per mezzo di Carlo suo figliuolo, a l'Imperio Romano,e che per mezzo de l'altro suo figliuolo Lodouico trauaglia i Saraceni,ch'erano ne la Spagna : i Saraceni de l'Asia pongono tutta la Thracia sottosopra:e Niceforo hauendo mandata una armata in Italia, pigliò per forza,& a tradimento Populonia citta di Toscana, e la pose a sacco,e Niceta con l'aiuto di Venetiani,e di Dalmati,assaltò Comacchio;ma essendone ributtato da Pipino, si ritiro in Venetia,laquale citta era gia per trecento e cinquanta anni,da che hebbe il suo principio, sempre andata crescendo,& aumentando di popolo,e di ricchezze : i Duchi di questa citta tentorono, ma indarno, di porre accordo e pace fra Greci,e Franzesi. Tra questo ritornorono i Saraceni in Sardegna,& in Corsica,e dopo d'alcuni uecchi, che ui lasciorono, tutto il resto

ne mandorono uia fuora de le isole. Pipino fra tanto, parendoli di trouarsi ingannato di Venetiani, mosse loro guerra, & assaltandoli per mare, e per terra, se gli fece suggetti, come scriue Paolo diacono di Aquileia: alcuni altri dicono, che gli soggiogò ne la guerra dinanzi: quando Pipino pigliò Eraclea, & Equilio: in questo tempo, intendendo Carlo magno, che Gottifredo Re di Dani haueua uinto i Frisoni, e fattosegli tributari cento libre di argento, si mosse, per andarli sopra; e mentre che egli si ferma alquanto presso il fiume Alara, doue entra in lui Visara, ha due nouelle: l'una, che Gottifredo era stato da un suo ministro ammazzato: l'altra, che Pipino suo figliuolo era morto a Milano, si ritornò dunque in Aquisgrano: doue hebbe tre ambasciarie, di Niceforo Imperatore, di Ambulaco saraceno re di Spagna: e di Eumingo re di Dani, che era successo a Gottifredo suo zio: tutti dimandauano pace, laquale diede loro Carlo uolentieri, e per confirmarla maggiormente con Niceforo, mandò i suoi Oratori in Constantinopoli. Tra questo morì Carlo suo figliuolo, che staua in guardia de confini de la Germania. E Niceforo hauendo hauute molte uittorie contra i Bulgari, andaua differendo di accettare la pace di Carlo; ma attaccato di nuouo uno altro fatto d'arme con i Bulgari ne la Mesia superiore, fu uinto e morto: e Scauratione suo figliuolo, essendo stato medesimamente in questa battaglia ferito presso l'orecchia, se

ne ritornò in Constantinopoli e pigliò possessioni de lo Imperio: ma Michele suo consobrino nel depose in capo di tre mesi; e fatto se Imperatore fermò la pace con gli Oratori di Carlo, con questa conditione, che Michele si possedesse l'Oriente con Constantinopoli, e Carlo l'Occidente con Roma, scriue Paolo diacono, che a l'Imperatore Greco toccò anchora la Spagna, e Goffredo di Viterbo dice, che la citta di Venetia restò medesmamente ne la parte di greci: con conditione però, che hauesse potuto liberamente seruirsi de le gratie, & immunità concessegli già prima da Carlo: Hor Carlo mādò nel gouerno d'Italia Bernardo suo nepote, figliuolo già di Pipino, in compagnia di Vualio figliuolo d'un'altro Bernardo suo cugino, questi inteso, che i Saraceni di Spagna, haueuano assalito con due eserciti la Corsica, e la Sardegna, andorono a soccorrere queste isole, e dissiporono, e lacerorono miseramente una de l'armate del nemico; l'altra posero in rotta, per laqual cosa Ambulaco Saraceno re di spagna rinouò la pace con Carlo, ilquale concesse anchora la pace a Grimoaldo Duca di Beneuento, che solo era restato in piedi de la natione Longobarda, imponendogli un tributo di uenticinque mila ducati, e dopo l'hauer mandate, e riceuute piu ambasciarie in Costantinopoli, fece un parlamento in Aquisgrano, doue creò Lodouico suo figliuolo re d'Aquitania, e suo compagno ne l'Imperio, e dichiarò Bernardo suo nepote re d'Italia. Tra questo i Saraceni di Cartagena passorono in Corsica, e ritornandosi poi carchi di preda uerso la Spagna, furo-

no dal conte Ermengario aſſaliti, ilquale era nel gouer-
no di Maiorica per il re d'Italia, e perderono la preda
tutta con otto naui, e cinquecento cattiui: onde s'auioro-
no co'l reſto de l'armata uerſo Italia, e ſmontati a Cen-
tocelle in Maremma di Toſcana; la preſero toſto, e rouino-
ronla, poi s'auiorono ſaccheggiando tutta la riuiera di
Prouenza, paſſati poi in Sardegna la poſero tutta in roui-
na: ma aſſaliti di nuouo da Ermengario, perderono mol-
te naui, e tutti afflitti, e mal contenti ſe ne ritornorono a
caſa. Michele Imperatore greco, hauendo hauute alcune
uittorie contra Bulgari, a l'ultimo fu uinto, e rotto preſſo
Adrianopoli, e perdè in un tratto l'animo, e le genti: on-
de ritornato in Coſtantinopoli rinunciò l'Imperio, e fu
creato Imperatore Leone figliuolo di Pardo patritio: co-
ſtui hauẽdo il re di Bulgari preſo Adrianopoli, e uenẽdo
a la uolta di Coſtantinopoli, gli uſci fuora de la citta
con tanto impeto ſopra, che poco lungi da le mura il
ruppe, e l'ammazzò: onde ne fu l'Imperio Orientale in
pace, e quieto. In Occidente Carlo Magno hauendo uiſ-
ſo 71. anni morì: tra queſto Mabarmad, Ammiraglio di
Saraceni combattendo con Haldala ſuo fratello, & ue-
dendoſi quaſi perſo, ſi accordò con patti, di hauere
ad eſſere amendui ammiragli, ilche diſpiacque in modo
a i baroni di quella natione, che creorono in uece de lo
ammiraglio, quattro tiranni, l'uno dei quali ſi occu-
pò lo Egitto, e l'Aphrica, due altri ſi diuiſero la Spa-
gna: al quarto toccò la Paleſtina, e la Soria: Ma
Lodouico Imperatore cognominato Pio, inteſa la mor-

te del padre,ne uenne in Aquisgrano,doue diede audientia a gli oratori di Leone imperatore Greco, e ui rinouò la pace:onde mandò anche esso i suoi ambasciatori in Costantinopoli per confirmarla. Egli chiamò a se in Francia Bernardo re d'Italia,e mandò Lotario suo primogenito gouernatore di Bauari,e mandò Pipino l'altro suo figliuolo gouernatore de l'Aquitania: & esso in compagnia del re Bernardo deliberò d'andare contra i Dani, per riporre nel regno Eroldo,e Rãfredo re di questa natione,& amici de l'imperio , che n'erano gia stati cacciati da i figliuoli di Gottifredo;ma egli fu loro impedita questa impresa da una inuernata molto strana, e cosi terribile, che anchora il mare si congelò: egli inuernò dunque in Parbrunio citta di Sassonia:Leone Pontefice fece morire tutti quelli principali Romani, che s'erano trouati a congiurarli contra:e per questo Lodouico rimandò Bernardo in Italia,il quale pacificò, e quietò alcuni motiui,che per questo si temeuano: & a persuasione dei Sardi,si pose in cuor di rompere la pace fatta gia con Ambulach Saraceno re di Spagna,il quale era morto. In questo cominciando Leone pontefice a stare grauemente infermo in Blera,i Romani con una rabbia inodita,abbatterono,e posero a terra tutti gli edificij , che egli haueua o edificati , o rifatti in Roma ; ma egli poco poi morì , e fu eletto Stefano quarto , il quale nel terzo mese del suo papato passò in Francia , & unse, e coronò Lodouicò in Orliens. Et in questo tempo i Guasconi ; perche Signiuio loro gouernatore , era stato dal

magistrato deposto, si ribellorono a l'imperio, alquale erano soggetti: si ribellò medesimamente Salanio re de gli Abderiti, che signoreggiaua l'isole de l'Oceano de la Germania, e s'era confederato con i figliuoli di Gottifredo contra di Eroldo re di Dani, e molto amico, e fidel de l'imperio. Hor i Guasconi si domorono facilmente; ma con i Dani ci fu che fare; percio che i Sassoni ui combatteuano mal uolentieri; pure ritrouata poi una certa occasione; affrontandosi con Salanio, e con i figliuoli di Gottifredo, gli ruppero, e restituirono, Eroldo nel paterno regno di Dania: Lodouico andò esso in persona contra i Bertoni, che s'erano ribellati, e li uinse, & essendoli menato prigione Murmanio lor capitano, che s'haueua usurpato il nome di re, lo fece morire: poi ragunò il parlamento in Aquisgrano, doue uennero gli ambasciatori di Saraceni, che teneuano Augusta a dimandare pace, e gliela diede uolentieri; ma a gli oratori Greci, che negotiauano de le cose di Dalmati, e di Romani, rispose, ch'egli farebbe prouederui dal magistrato di Roma. Tra questo ritornãdo in Roma Stefano pontefice morì, e fu creato in suo luogo Pascale primo, cittadino Romano, il quale; pch'era stato eletto dal clero, e dal popolo Romano senza l'auttorita de l'imperator, come era stato per un gran tempo consueto, ne scrisse a Lodouico iscusandosi essere stato ciò fatto innocentemente: Lodouico accettò la scusa, & ordinò che per l'auenire si seruasse l'ordine tenuto da gli altri passati: e nel parlamento di Aquisgrano, publicò Lotario suo primogenito

compagno seco ne lo Imperio, e dichiarò Pipino suo secondo figliuolo re di Aquitania, e Lodouico che era il terzo figliuolo, re di Bauiera. Tra questo, Bernardo re d'Italia spinto de le persuasioni di alcuni uescoui, e baroni Italiani, si ribellò a lo Imperatore fortificando tutti i passi de l'alpi, e facendo giurare a i popoli d'Italia fidelta in nome suo: ma questa fu una pazzia espressissima; perche uenendo Lodouico in Italia con grosso esercito, ui fu tosto riceuuto come Signore, il perche furono fatti morire tutti i baroni ribelli, e Bernardo, non giouandoli il chiedere merce, fu con i uescoui ribelli menato in Francia: doue essendo in Aquisgrano discusso legittimamente questo giuditio, gli fu per definitiua sententia mozzo il capo: i uescoui medesimamente per sententia di un sinodo congregato a questo effetto, furono tutti deposti da le loro dignita, e confinati in diuersi monasterij. Poi uolse Lodouico l'arme contra i Bertoni, che si erano ribellati, e uenuto con Viomarco tiranno, che aspiraua al regno, a le mani, l'ammazzò, & in questo tempo morì Ermengarda la Imperatrice, lasciando tre suoi figliuoli re. Essendo anchora in questo tempo uinto Lindeuto tiranno de la Pannonia inferiore, che danneggiaua assai la Pannonia superiore: uenne a porsi ne le braccia di Lodouico, & impetrò perdono. In Constantinopoli fu Leone ammazzato da Michele suo famigliare: e fu questo Michele homicida fatto Imperatore nel 410. anno de la declinatione de l'Imperio, in tẽpo che l'Imp. d'Occidente creò re d'Italia Lotario suo figliuolo

unto, e chiamato Augusto da Pascale pontefice ne la chiesa di S. Pietro; ma percio che molti non dauano piena obedientia a l'imperio, se ne andò Lotario dal padre, e fessi dare piu gente. Tra questo furono cauati gli occhi prima, e poi morti in Roma Teodoro primicerio, e Leone nel palazzo di Laterano, di che fu tutta la colpa riuersata al Papa, e funne percio mandato a querelarsi a gli imperatori, i quali ui mandorono i loro ambasciatori per ritrouare la uerita di questo fatto, in presentia de quali ragunò il Papa un sinodo di trenta uescoui, doue egli si purgò co'l giuramento, & assoluè medesimamente i rei de l'homicidio. Fu tutto questo referito a gl'imperatori, e fu tolto da loro ogni cosa in bene. Il Bibliotecario scriue molte cose de la pieta, e religione di Lodouico, e tra l'altre, come egli rinuntiò a l'auttorita, che egli haueua di potere eleggere i uescoui, laquale auttorita era stata da Papa Adriano concessa a Carlo. Questo Lodouico medesimamẽte mentouando ne le sue lettere le terre de l'imperio, cio è in Toscana, Arezzo, Volterra, Chiusi, Fiorẽza, Pistoia, Lucca, Pisa, e l'una pare, che lasci tutte l'altre in potesta de la chiesa, come è Perugia, & Oruieto in Toscana, Tuderto nel ducato di Spoleti, e di là de l'Appennino, Romagna, e l'Essarcato di Rauenna. Hor essendo poi Pascale nel ottauo anno del suo papato, morto, fu eletto Eugenio secondo, e Lotario uenne in Italia, & ordinò in Roma uno officiale, il quale ui hauesse hauuto a rendere ragione; percio che a tempo di Carlo, de figliuoli, e de nepoti, si uisse in Roma

ueramente in liberta, de laquale s'erano seruiti troppo licentiosamente Romani: poi se ne ritornò Lotario al padre, c'haueua per quaranta giorni posta a ferro, & a fuoco la Bertagna, & hauutine gli ostaggi, se ne era andato a Rotomago, doue diede audientia a gli ambasciatori di Michele imperatore Greco, il quale mandaua a consultare sopra il douere hauere poco, o molto in riuerenza l'imagini di santi: Lodouico se ne rimise al Pontefice Romano, e la drizzò questi ambasciatori: poi perche i Bulgari erano entrati a danneggiare la Pannonia, andò loro sopra, e ributtogli, e dimandando costoro la pace, gliela diede, laquale però poi ruppero, passando il Danubio, e soggiogandosi i Schiaui: alche non puote molto l'imperatore rimediare, per essersi ribellato Aidone gouernatore de l'Aquitania, alquale haueua Abdecamanno re di Saraceni mandato soccorso, e l'imperatore per hauerci molti capitani mandati, non haueua fatto mente; perche le citta de la Spagna citeriore s'erano a Saraceni ribellate, & una grossa armata era uenuta in soccorso d'Aidone, da Augusta sotto la condutta di Aburmane parente del re Abderamanno. Egli restò però ne la deuotione de l'imperio Bernardo conte di Barzellona, che era di natione Gotto, contra alquale andorono Aidone, & Aburmane, e diedero crudelmente il guasto nel contado di Barzellona, e di Gironda. Morì tra questo in Roma Papa Eugenio, e fu Valentino primo eletto, che morì medesimamente in capo di trenta, o di quaranta giorni, e fu fatto Pontefice, Gregorio

quarto cittadino Romano: i Saraceni, che erano in Asia, entrorono ne la Palestina, spurcando tutti que luoghi santi, e serrando il passo a Christiani da poterne andare: & i Mori passorono ne la Sicilia, e posero ogni cosa a fuoco. Michele imperatore uietò a Venetiani, che non douessero portare de le mercantie d'occidente in Asia, e commandogli, che mandassero una armata in soccorso de la Sicilia. Era allhora duca di Venetia Giustiniano Particiaco, a tempo delquale, i mercadanti, ch'erano contra il bando de l'imperatore passati in Asia, riportorono di Alessandria in Venetia il corpo di san Marco; ma perche i Saraceni si ritrouauano molto potenti in Sicilia, l'armata di Venetiani, che era uscita per questo, non hebbe ardire d'affrontarli, e senza fare altro, se ne ritornò: per laqual cosa Gregorio Pontefice, ne mandò Legati a Lodouico, & a Lotario, che hauessero douuto soccorrere a Christiani contra barbari; ma costoro mandorono a Michele imperatore Greco; per non parere, che essi ponessero mano a questa impresa, come cosa, che toccasse a loro in commune con i Greci. Tra questo Bonifacio conte di Corsica, fatta una buona armata, passò insieme con Bettario il fratello, e con alquanti altri Toscani in Aphrica, e smontando a terra fra Vtica, e Cartagine, s'affrontò quattro uolte con i nimici, e fatta gran strage di loro, se ne ritornorono con una grossa preda in Italia, e questo fu cagione di ritirare in Aphrica i Saraceni, che s'haueuano gia quasi soggiogata tutta

la Sicilia. Dicono alcuni, che tra questo mezzo, essendosi Lotario sdegnato, che suo padre amasse piu, e mostrasse maggiore affettione a Carlo suo terzo fratello (che fu poi cognominato Caluo) che a lui il pose in prigione, e che uenendo una grossa armata di Mori in Italia, smontorono nel porto di Centocelle, che hora si chiamano Ciuita uecchia, e pigliando questa terra a forza la spianorono, e che passando poi in Roma, la pigliorono medesimamente; ma egli non fu uero, che pigliassero Roma: posero bene il borgo di Vaticano a ferro, & a fuoco, e la chiesa medesimamente di san Pietro, bruciandoui quanto ui era, e si forzorno bene anchora di pigliar la citta, assediãdola; ma uenẽdoui in soccorso Guidone Marchese de la Lombardia, si partirno, e tutti quelli edificij, ch'erano fuora di Roma fra la strada Appia, Latina, & Ostiense, bruciorono insieme con la chiesa di san Paolo, & uenuti a l'Abbatia di san Germano rouinorono e spianorono la terra, & il bello monasterio di Monte casino, & uennero per lo garigliano in giu al mare; doue imbarcatisi, n'andorno a l'inuasion di Taranto, e de la Sicilia. Et in questo tempo quasi fra un mese morirono Michele imperatore Greco, Lodouico imperatore Romano, e Gregorio Pontefice: onde fu eletto Papa, Bocca di porco, il quale, per la bruttezza del nome, se'l cambio, e fu Sergio chiamato, e di qua, è poi uenuta la consuetudine di mutarsi i Romani pontifici il nome. Et in Francia si leuò gran guerra fra i tre fratelli circa la successione del regno, e fu fra lor fatto

fatto d'arme nel contado Antissiodorense presso a Fontanico, combattendo da una parte Lotario, da l'altra Lodouico, e Carlo, ne laqual battaglia fu sparso tanto sangue, quanto mai fusse prima stato ne la Francia sparso. Et essendo Lotario uinto, fuggi in Aquisgrano; ma essendo cacciato, se n'andò p la strada di Lione a Vienna con la moglie, e con i figliuoli, doue anchora gli andorono i fratelli dietro: passorono in Francia per pacificare costoro molti baroni, fra quali u'andò Gregorio arciuescouo di Rauenna con trecento caualli, costui, trouandosi prima, che si concludesse la pace con Lotario, perdì ne la battaglia cio ch'egli haueua, e solo fuggendo la scampò uia: poi fu fatta a questo modo la pace, che Carlo si possedesse quella parte del regno, ch'è da la banda d'occidente, dal mare di Bertagna insino al fiume Mosa, e che qui restasse il nome di Franzesi, e che Lodouico s'hauesse quella parte de la Germania, che è di qua del Reno, e di la anchora quanto ne hauesse gia posseduto il padre, e che Lotario si hauesse co'l titolo de l'imperio, Roma, Italia, Prouenza, con quella particella anchora de la Francia, ch'è tra il fiume Scaldo, & il Reno, che fu da lui poi chiamata Lotoringia. Tra questo Teodosio mandato gia da Michele imperatore con una armata contra Saraceni, ch'erano in Italia, non hebbe ardire d'affrontarli: hauendo poi hauute da Venetiani sessanta altre galere, ritornò p farui fatto d'arme; ma i barbari lasciando l'assedio di Tarãto, diedero le uele al uento p andarsene uia: e nel golfo di Cotrone pure poi s'az

zufforono; essendo un certo Sabba capitano di Saraceni; & ui fu la maggior parte di uasselli di Venetiani, o presi, o sommersi con le sue genti, e Teodosio se ne fuggi con alcuni pochi a la uolta di Costantinopoli. Essendo Sabba diuenuto gonfio, e superbo per questa uittoria, passo in Dalmatia, e prese a forza la terra di Ausere, e la dissipò: poi pigliò nel golfo di Triesti otto naui di Venetiani, che ritornauano di Soria carriche di mercantie, & ui ammazzò tutte le genti, pigliò Ancona, e saccheggiolla, e bruciolla. Tra questo i normanni, che furon chiamati Emergi, entrorono con un'armata per lo fiume Ligeri, sotto la scorta di Romano lor re, e posero tutta l'Aquitania in rouina, bruciorono l'isola di Heria, con que monasteri, che ui erano: posero a saccomanno Bordella, i Santoni, l'Engolisina, i Lemouici, Parigi, Lurone, Beluaro, Nouiomago, Orliens, & i Pittaui, e tutta questa rouina auenne; perche trouandosi Carlo Caluo intricato ne la impresa di Bertagna, che durò cinque anni, non hebbe ardire mai di lasciarla, per uenire contra costoro: egli pure uinse finalmente i Bertoni, rompendo prima, & occidendo Homeuoio, e per Crispoio loro capitano: onde fattosi coronare re de la citta Lemouica, se ne ritornò in Francia: & in questo anno, che fu il quintodecimo de la guerra Fonteuentina, Lotario rinuntiò l'imperio, & uestissi monaco: e Lodouico morì nel suo regno de la Germania: Carlo dunque e toltosi il nome d'imperator passo in Roma, e coronato, ch'egli fu da Papa Giouanni viij. se ne ritornò tosto in Francia, doue raf

settò bene le cose del regno, e ritornossi in Italia. T*ra que sto* Carlomanno, *e* Carlo *figliuoli di* Lodouico *feciono un grosso esercito per passare in* Italia: *il* Caluo *destinò d'andare a* Verona *per potere loro impedire il passo di* Trento; *ma infermandosi in* Mantoua, *fu auelenato in una beuanda, che gli diede* Sedechia Ebruo *suo medico, e morì.* Intesasi *questa morte,* Papa Giouanni *si forzò di dechiarare imperatore* Lodouico, *che fu cognominato* Balbo *figliuolo del* Caluo, *e ch'era re di* Francia; *ma alcuni baroni* Romani *uolsero, che fusse imp.* Carlo iij. *re di* Germania, *che ueniua gia in* Italia *con* Carlomanno *il fratello con potente esercito, e preso il* Papa, *il posero cō buone guardie; ma egli fuggì, & andonne in* Frācia *a* Lodouico Balbo, *oue stette un'anno, et unse il re* Lodouico; *ma chiamato in* Roma *da* Carlo iij. *ui ritornò, e l'unse, e coronò d'imperial corona: poco poi si mosse* Carlo *contra i* Normāni, *che poneuano sottosopra la* Frācia, *e la* Lotoringia, *e gli afflisse in modo, che* Rottifredo *lor re, dimandò la pace, e fessi christiano, e l'imperatore il tenne al fonte del battesimo.* Essendo *fra questo mezzo morto in* Roma Papa Giouāni *ottauo, e poco poi* Martino *secōdo, &* Adriano *terzo, fu fatto* Stefano *quinto pontefice, nel* 895. *a tempo delquale fu deposto da i baroni del regno di* Francia Carlo, *come disutile, e fu in suo luogo eletto da* Frāzesi *imp. un certo* Arnulfo *p̄sona uilissima, e nel regno di* Frācia *fu prima fatto re* Carlo *cognominato* Sēplice, *ch'era anchor putto, poi essendone costui priuato, e deposto, ui fu fatto re* Ottone *figliol di* Roberto *gia duca*

di Sassonia, & in questo Arnulfo uenne a mancare l'imperio Romano presso la natione Franciosa, che l'haueua gia per circa cento anni posseduto. In questo mezzo i Normanni, i quali (come hauemo detto) haueano saccheggiata la Aquitania, feciono un'armata di trecento, e sessanta uasselli, e passorno in Costantinopoli, doue saccheggiorno, e bruciorno i borghi, e poi se ne ritornorono nel mare di Bertagna. Poco auanti a questi tempi s'erano i Saraceni insignoriti de l'isola di Candia, & haueuano posto a foco tutta la riuiera del mare Adriano, ch'è da Ancona ad Otranto, & i Bulgari, ch'erano prima scismatici, diuentorono catolici, il cui Re lasciando a i figliuoli suoi il regno, s'andò a uestire monaco: e Sueropilo re di Dalmatia si fece christiano, a tempo di Adriano secondo Pontefice, il quale fece congregare in Costantinopoli un concilio, doue essendo deposto Foca patriarca di Costãtinopoli, non s'accapò però niẽte di quello, che cercaua il Papa ꝑ la salute di christiani, anzi la discordia antica fra Greci, e catolici si rinouellò piu, che mai. In questo tẽpo medesimo l'armata di Venetiani cacciò i Saraceni dal golfo di Tarãto, e poco presso, Giouãni ix. che fu doppo d'Adriano, creato Põtefice, fece cõgregar il v. cõcilio in Costãtinopoli, doue furno 383. uescoui; ma nõ ui si concluse niẽte de l'imꝑsa cõtra Saraceni: ꝑlaqual cosa uscẽdo i saraceni di Cãdia, roumorno tutta la riuiera de la Dalmatia, ponẽdo ogni cosa a saccomãno insino a la citta di Grado, laqual harebbono ancho ꝑsa, se nõ ueniuano i Venitiani a soccorrerla. Appresso Papa Adriano ij. fe una

lege,

legge, che non si douessero gl'imperatori intromettere ne la creatione del Pōtefice. Tra questo gli Hūni natione de la Scithia, uscendo a gran schiere da i loro confini, ne uennero à trouare gli Vngari loro parenti, che erano ne la Pannonia, e trouandoli fatti gia piaceuoli, e piu huma ni, e che s'haueuano prima fatti chiamare Bauari, e poi Vngari, li cacciorono da le proprie stanze, e ui regnoro no essi assai crudelmente, essendo usi di mangiare carne cruda, & a le uolte carne humana: pochi anni poi, essen do Imperatore Arnulfo, i Longobardi, che habitauano la doue hoggi chiamano Lombardia, cominciorono a re calcitrare à Romani, i quali non essendo aiutati in nium modo da Arnulfo, creorono Imperatore Berengario Ro mano duca del Friuli; ma non furono perciò tutti in que sta elettione concordi; perche alcuni altri dechiarorono Guido duca di Spoleti re d'Italia. Tra tanto gli Hunni, o Vngari, entrorono à saccheggiare la Germania, e la Francia: e Guido combattendo in Italia con Berenga rio, fu in Toscana uinto, e si ritirò in quel di Spoleti: Be rengario fece lega con Arnulfo, dalquale hebbe gran soc corso; ma poco l'aiutò; perche stauano costoro aspettan do, che con la lunga guerra l'una parte, e l'altra uenisse a farsi debile, e fiacca. Arnulfo passo in Italia in persona: piglio Bergamo, & appiccò per la gola Ambrogio con te di questa citta, poi passo a Roma, doue coronato, che fu da Papa Formoso: se ne ritornò in Francia, doue poco uisse, e mori d'una ischifa infirmita, uscendoli per ogni parte del corpo una copia grande di pidocchi, che sel

mangiauano, & essendo anchora poi morto Guidone, Lamberto suo figliuolo prese il regno d'Italia. doppo di Formoso, fu Bonifatio 5. Papa, ilquale nõ uisse però piu che 15. di, e fu creato Stefano 6. Lodouico figliuolo di Arnulfo, che fu terzo di questo nome, fu creato re da Frãzesi, e da Germani in luogo del padre, essendo medesimamente morto Lamberto, Spoleti, e Toscana creorono re d'Italia Lotario suo figliuolo. Lodouico andò ad affrontarsi con li Vngari, che se ne ritornauan di Germania a case loro, & hebbe una buona rotta: e si comprò con buona somma d'oro la pace. Passcrono questi Vngari ne la grecia, e ui occuporon molte citta, e uinsero i Bulgari, e fecionglisi tributarij, e passando poi in Italia, ruppero Berengario, che ueniua lor contra con 15. mila combattenti su'l Friuli: piglioron Triuigi a forza, e saccheggioronlo e passando oltre, contra Venetiani, posero Ciuita noua a foco, e saccheggioron Equilio capo d'Agger, e Chioggia, e uolendo passar in Rialto, ui consumorono piu di: a l'ultimo disperati di uincerlo, e di poter ottenerlo, si uolsero nel contado di Padoua, doue die loro Berẽgario, e gran somma d'oro, & ostaggi, e felli uscir d'Italia. Essendo Imperator in Costant. Costantino fanciullo figliuol di Leone, un certo Capitano de l'armata di Leone, chiamato Romano, e ꝑ patria Romano, pigliò prima la tutela del fanciullo, poi e con inganni, e ꝑ forza s'usurpò l'Imperio e non uolendo i Calabresi, e i Pugliesi obedirli, chiamò di Africa i Saraceni in Italia, i quali non solo posero a sacco e ruina i Calabresi, & i Pugliesi; ma Basilicata anchora

terra d'Otranto, terra di Lauoro, fin presso Roma. Allhora Giouanni x. Pōtefice, dubitò forte, che nō intrassero in Roma, e pero chiamò in suo aiuto Alberico Marchese in Toscana, istimato d'alcuni suo fratello: e fatto un'esercito del popol di Roma, cōbattè cō Saraceni, e cacciolli uia, p seguitandoli insino al Garigliano: costoro p questa gran rotta hauuta si fortificorono su'l monte S. Angelo in Puglia, dōde poi infestauano tutt'Italia. Ma essendo Alberico cacciato ingratamēte di Roma, si ritirò in Orta citta di Toscana, e p uendicarsi di Romani, inuitò, e chiamò li Vngari in Italia: i quali rōpendo li accordi, e la pace fatta con Berengario, passorono nō in Roma, doue haurebbe Alberico uoluto; ma in Toscana, doue non hauerebbe uoluto, e desolando tante pouere citta, se ne ritornorono in Vngaria carchi di prede, e di prigioni huomini, e donne: il che fecero poi molti anni, tiratiui da la dolcezza de la preda. Et a questo modo si rinouaua l'infelice e misera Italia rouinata da Saraceni dal Teuere insino in Calabria, da una parte, e da l'altra dal fiume Pescara insino ad Otrāto, e Tarāto, e da gli Vngari, da questi fiumi, insino a le Alpi; perche non guardaua altro Berengario di tutta Italia, che quella parte, che chiamano hora Lombardia. Fra questo entrò per lo passo di Turino in Italia Lodouico figliuolo di Bosone re di Borgogna, e di Prouenza: ma andandoli Berengario secondo sopra il uinse, e fece prigione, il lasciò poi con questa conditione, ch'egli non hauesse douuto piu mai entrare in Italia con esercito. Hauemo detto Berengario 2. senza far mētione de la

morte del primo, percio che non ne trouiamo niente da scrittori tocco. Questo se ben si troua, che dal principio del regno di Berẽgario primo, insino a la incoronatione d'Ottone primo, Germano legittimo Imperatore fatta da Giouanni duodecimo ui corsero cinquantacinque anni. Questo Ottone si contentò, che Berengario terzo regnasse in Lonbardia: poi pure il cacciò uia in essilio: & hebbe Italia sei Imperatori, o re Italiani, che furono tre Berengarij, Guido, Lotario, & Alberto: tra li quali regnorono anchora Rodolfo di Borgogna, et Vgo d'Arli. Tra tanto essendo morto in Francia Lodouico Imperatore fu dechiarato suo successore Currado duca d'Austria. E Lodouico di Bosone Borgognone entro in Italia per la uia di Trento, contra i patti, e'l giuramento datone a Berengario secondo, e pigliò Verona; ma egli ui fu da Berengario fatto prigione, e cauatili gli occhi, fu lasciato andare uia: Berengario fermò la pace con gli Vngari, i quali entrorono di nuouo a saccheggiare la Germania. E i Romani col fauore d'Alberto duca di Spoleti, assediorono Orta, e piglioronui il Marchese Alberico, e feronlo crudelmente morire: i Saraceni, che teneuano il monte santo Angelo, assediorono Beneuento: e pigliatolo il bruciorono, & entrorono ne confini di Romani, i quali con l'aiuto d'un certo Conte Guido, li ributtorono: egli erano a tanta uilta ridotti gli animi, e le cose d'Italia, che in molte terre habitauano insieme i Saraceni, e gli Italiani. Ma il conte Guido cacciati che hebbe i Barbari uia, entrò in Roma, e fece morire Papa Giouanni

decimo,che haueua gia e lui,e Romani benificati,onde fu creato Leone sesto Pontefice,che mori in capo di sei mesi,e fu eletto Stefano sesto,ò(secōdo alcuni altri) settimo. Fra tanto gli Vngari,che haueuano posto a sacco la Alemagna,la Alsatia,e la Sassonia,hebbero una gran rotta in Morespurga da Arrigo re di Germani : e Rodulfo re di Borgogna uenne in Italia contra Berengario , e cacciollo per mezzo d'alcuni traditori,dal regno, doue esso in suo luogo regnò tre anni;ma uenendo poi in Italia gli Vngari,a li quali se ne era Berengario fuggito, sotto la scorta di Salardo lor capitano,presero Pauia à forza e per lo piu la rouinorono,e posero a ferro,e à fuoco. Gli Italiani,à i quali pareua non essere assai difesi da Rodulfo,chiamorono in Italia Vgo conte d'Arli,al quale senza altra controuersia cedette Rodulfo il luoco,e ritornossi in Borgogna. Vgo poi togliendo sospetti quelli, che lo haueuano chiamato in Italia,ne mandò molti in essilio,i quali fuggendosi ad Arnoldo duca di Bauari, il menorono in Italia,e Veronesi il riceuettero ne la loro citta,e ui fu re d'Italia chiamato. Vgo gli andò con essercito sopra,& attaccata la battaglia,restò uittorioso,e ricuperò Verona. Essendo Berengario secondo morto in Vngaria,o come alcuni altri uogliono,in Sueuia,uēne in Italia Berengario terzo,nato de la figliuola del primo Berengario,nel nouecento e trentacinque, a tempo di Papa Stefano,o(secondo alcuni altri)di Papa Giouanni undecimo,nelquale tempo i Saraceni de l'Africa posero tutta la riuiera di Toscana a sacco:e giunti à Genoua, la

assediorono strettamente, e la presero ammazzandoui tutti quelli, che haueuano tolte le arme contra di loro, e portandone seco su l'armata i fanciulli, e le donne, iquali poi in breue furono tutti ridotti ne la patria. Essendo poi *morto* Giouanni *undecimo, fu* Leone *settimo creato* Papa, *nel terzo anno del quale, morì* Arrigo *re di* Germani, *e gli succedette nel regno e ne lo* Imperio Ottone *suo figliuolo nato di* Mattilde *figliuola di* Teodorico *re di* Sassonia. In *questo tempo uennero gli* Vngari *sopra i* Sassoni; *ma furono uinti, e ributtati da quelli, e* Berengario *uenuto in* Italia, *come intese che* Vgo *gli ueniua contra, si ritirò in* Sueuia. Tra *questo fu una grande carestia, e fame in* Italia. Essendo *poi fatto* Papa Agabito *secondo, che succedette a* Martino *terzo, ritornò* Berengario *con maggiore esercito.* Vgo *gli mandò in contra i suoi oratori: e fu tra loro conclusa la pace, a questo modo.* Vgo *si partiua d'*Italia; *ma uoleua che* Lotario *suo figliuolo fusse re d'*Italia *insieme con berengario, e ne hauessero amendue di pari il gouerno: durò qualche anno questa lega e societa del regno, benche solo di nome; pche berẽgario, come astuto huomo facea poco conto di* Lotario, *ilquale non si sapeua partire di* Pauia: *doue si godeua felicemente la sua bellissima, e nobilissima moglie* Alunda. Vgo *poco dipoi morì in* Arli, & Arrigo Duca *di* Bauiera, *hauendo presa* Aquileia *ne ueniua gia sopra le altre citta, quando hauendosi gli* Vngari *posto in capo di passare in* Italia, *si erano auicinati a* Iustinopoli: *onde egli si uolse loro con*

tra per non farli passare piu auanti: e gli ruppe, e ributtò in Vngaria con due battaglie, che ui fece, & esso poi scorse, e pose a sacco tutto il territorio, che è da Aquileia a Pauia, qui s'imbarcò, e ritornò su quel di Padua, dubitando di Berengario, che gli ueniua sopra, e poi si ritirò in Austria; ma Tasi re di Vngaria ritornò molto uigoroso con uno buono esercito in Italia. Berengario il placò con molti danari, che gli mandò, e fello ritornare a dietro. Lotario, che era re solo di nome morì, la cui moglie Alunda fu da berengario fatta porre in prigione, accio che non si hauesse douuto piu maritare: ne pensare di dare in dote Pauia, che era del suo patrimonio. Egli publicò Berengario se Imperatore, & Alberto suo figliuolo re d'Italia. In questo Agabito Pontefice, e molti altri baroni Italiani chiamorono in Italia Ottone, ilquale ui uenne con cinquania mila combattenti per la uia del Friuli, e uincendo Berengario, & Alberto, gli priuò del regno, e cauata Alunda di prigione, se la tolse per moglie, pure poi finalmente perdonò a Berengario, & ad Alberto, e diede loro tutta la Lombardia in gouerno, eccetto che Aquileia, & Verona, e ritornando in Germania hebbe un figliuolo di Alunda sua donna, che fu poi Ottone secondo. Si erano in questo mezzo molti baroni de la Francia ribellati al re Lodouicoi: tra li quali ne era uno il magno V gone conte d Parigi, e consobrino di Ottone: onde Ottone passò in fauore del re in Francia con uenti legioni, e riposelo in stato. Alberto figliuolo di

Berẽgario, che facea la ſua reſidentia in Rauẽna, infeſta ua molto, e danneggiaua i mercadanti uenetiani con ua ſcelli di Comacchio, il perche fatta i Venetiani una ar- mata, ne uennero a Comacchio, il preſero, e ui attaccoro no il fuoco. Tra queſto, eſſendo morto in Roma Aga- pito, un certo Alberico cittadino Romano molto poten- te in Roma, fece fare per forza Papa un Ottauiano ſuo figliuolo, che fu chiamato Giouanni duodecimo, huomo di cattiua, e dishoneſta uita, dato tutto a le caccie, & a le laſciuie. Erano allhora in Roma duo conſoli, nobili, & un gouernatore medeſimamente nobile, ilquale rendeua ragione, & amminiſtraua giuſtitia al popolo: e ui ſi eleg geuano dodici Decurioni, de la plebe, i quali erano in ue ce del ſenato. Erano medeſimamente ſoggette a Roma- ni le terre conuicine di Toſcana, che erano intra quel di Oruieto, e di Tuderto, con cio ch'era da Napoli, da Be- neuento, da i Marſi, è da Riete inſino a Roma: oltre poi, uerſo Calauria, e Puglia, parte ne poſſedeuano i Greci, parte i Saraceni: non ſi ſa certo, chi ſi poſſedeſſe in queſto tempo la Marca d'Ancona, & il ducato di Spoleti: Be- rengario, & il figliuolo regeuano la Lombardia, e la Romagna: Ottone raſſettate le coſe di Francia, uinſe, e do mò Boizlao re di Boemi, frenò, e riſtrinſe Vgone conte di Parigi, e poi n'andò contra gli Vngari, che rouinaua no la Germania à fatto, e combattè con loro otto gior- ni continui, che fuora che le notti, non ſi faceua mai altro, che menare le mani: a l'ultimo li diſſipò, e leuò tutti di terra: in queſta battaglia uennero prigio-

ni uiui tre re di nemici in mano di Ottone, i quali furono da Germani appiccati per la gola, anchora che l'Imperatore gliele uietasse. Essendo in questo cosi felice stato di uittorie Ottone, due cardinali li scrissero di Roma, pregandolo, che hauesse uoluto liberare la chiesa da le mani di Giouanni Pontefice, e la pouera Italia da quelle di Berengario. Volendo dunque à questo effetto partire di Germania l'Imperatore, coronò prima in Aquisgrana Ottone suo figliuolo re di Germania: e Giouanni Pontefice prese quelli Cardinali, che haueuano chiamato Ottone, & a l'uno tagliò il naso, a l'altro la mano. Ma Ottone gionto in Italia hebbe tosto Berengario, & Alberto in mano, e l'uno ne confinò in Costantinopoli, l'altro in Austria, & amendue finirono la uita loro in dispiacere, e tristezza.

DEL TERZODECIMO LIBRO DE L'HISTORIE DEL BIONDO.

P*assando poi Ottone in Roma, fu con sommo honore riceuuto da Giouanni Pontefice, e (secondo alcuni) anchora incoronato, perche alcuni altri dicono, ch'egli fu incoronato da Papa Leone ottauo e questa opinione segue Gratiano ne decreti: Sicardo, e Crescentio tengono la prima opinione. Il Bibliotecario di Laterano dice, che Ottone uenne a tempo di questo Giouanni in Roma; ma*

non dice, chi lo incorporasse, benche esso il chiami imp. Egli si forzò Ottone con molte parole di psuadere al Papa, ch'egli mutasse uita, & uiuesse, come ad un Pōtefice s'apparteneua; ma percio che non ui montauano le parole nulla, fece congregare insieme i uescoui, e gli arciuescoui d'Italia, accioche in presentia loro fusse il Papa ripreso de la sua mala uita: Giouanni, che non uoleua lasciare i suoi uitij, si fuggì di Roma, e si stette su certi monti ascosto; per laqual cosa il clero, & il popolo romano creorono Papa Leone, che fu ottauo di questo nome, cittadino romano, e sacrista di S. Giouanni in Laterano, Ottone il confirmò, e poi n'andò a Spoleti; ma il popolo romano spento da i parenti di Giouanni, cacciò Leone, e richiamò Giouanni: Leone se ne fuggì a l'imperatore, ilquale si poneua gia in punto per riporlo nel Papato con l'arme in mano, quando indi a pochi mesi morì Giouanni: alcuni dicono, ch'essendo egli ritrouato in adulterio, ui fu ammazzato. I romani, morto questo Papa, chiesero a lo imperatore di douere eleggere un certo Benedetto diacono, e benche rispondesse Ottone, che non si facesse: egli nondimeno pure il creorno. Di che sdegnato l'imperatore si mosse contra di Roma, e fecegli cosi gran danni, e rouine, che la forzò a darli Benedetto in mano, & a torsi per uero Pontefice Leone: e fatto questo se ne ritornò in Germania, confinando Benedetto in Hausburg, doue indi a pochi mesi morì: e Leone non uisse poi piu che tre mesi, tra il qual tēpo (come dice Martino Cusense, e molti altri scrittori) Leone tolse al clero, & al popolo roma-

no l'auttorita, c'haueano di eleggere il Pontefice, e trasfe rilla tutta a l'imperatore; ma doppo la morte di Leone, fu fatto Papa Giouãni terzodecimo, il quale fu perseguitato molto da romani, e fu pso ne la chiesa di Laterano da Ioffredo conte di campagna, uenutoui a questo effetto con molti armati, e fu portato prima nel castello sant'Angelo, e poi in campagna; ma essendo tagliati a pezzi Ioffredo, & un suo solo figliuolo c'hauea da Giouãni principe di Capua, Papa Giouãni in capo di undici mesi de le disgratie sue, se ne ritornò in Roma: Ottone intese tutte queste cose, se ne sdegnò forte: onde passo co'l figliuolo cõ un buono esercito in Italia, e gionto in Roma pose prigioni i consoli, il gouernatore, et i Decurioni, che erano stati causa, che fusse stato preso, e trattato a quella guisa il Pontefice, e confinò i consoli ne la Germania, fece appiccare per la gola i Decurioni, e fece portare Pietro il gouernatore con gran uergogna per tutte le piazze, e luoghi di Roma, battuto, e malmenato, e poi lo confinò medesimamẽte in Germania. Tra questo i Schiauoni, che erano a tempo d'Adriano secondo, e di Sueperopilo re di Dalmatia diuentati christiani, mossi dal zelo de la fede, passorno in Puglia nel monte S. Angelo, e caccioronne i Saraceni, con grandissima strage di quelli, ui uennero appresso anchora poi gli Vngari a questo medesimo effetto, essendo anche essi christiani, e dissiporono quel poco di questi barbari, che ui era auanzato, & hauendosi occupata tutta quella contrada, donde haueano cacciati i Saraceni, pagando loro i Greci una certa quãtita

di danari, gliela resero, e ritornoronsi a case loro. Ma mentre ch'era Giouanni decimoterzo prigione, passorono i Saraceni d'Africa in Calauria, e presero Cosenza citta principale di quella prouincia, & attaccoronui il fuoco, si come scriue l'arciuescouo di quella citta, Ma Pandolfo prencipe di Capua, fratello di quel Giouanni, ch'amazzo Ioffredo, diede ad intendere à l'Imperatore, che mandando l'essercito, che egli haueua menato seco di Germania, in Calauria, sarebbe stata facile cosa à cacciarne i sareni: Ottone dunque ui mandò il figliuolo, e riusci a punto la cosa, come era stata pensata, perche intesasi la uenuta di queste genti, tosto abandonorono i Saraceni l'Italia. Ottone il giouane dunque, che si ritrouaua qui con l'essercito, si mosse contra i Greci, che s'erano confederati con i Saraceni contra l'Imperio, e con molte battaglie gli afflisse, e trauagliò souerchio, cacciandoli quasi di tutta Calauria, e Puglia. Dicono alcuni, che perciò Ottone uolse l'arme contra Greci, perche hauendoli Niceforo promessa la figliuola per moglie, glie la negaua poi, e non uoleua piu dargliele: e questa dicono, che fusse la causa, perche i Greci ammazzassero Niceforo, e creassero Giouanni suo figliuolo Imperatore. Egli è ben cosa certa, e chiara, che Ottone secondo prese poi per moglie Teofania sorella di Giouanni Imperatore Greco, alquale fu insieme con Ottone il marito incoronata ne la chiesa Lateranense da Giouanni decimoterzo percio che Ottone primo uolse, che questo suo figliolo fusse suo compagno ne l'Imperio: & in questa solennita fu la chiesa

di Capua fatta Metropolitana;e fatto questo,se ne ritornorono gli Imperatori in Germania:poco appresso mori Ottone primo in Vienna d'Austria,e medesimamente in Roma Giouanni decimo terzo,alquale(come uogliono alcuni)successe Bono.Il Bibliotecario in uece di Bono,pone Benedetto sesto ilquale imprigionato da Cincio cittadino Romano,nel castello sant'Angelo , ui forni i giorni suoi:fu poi creato Bonifacio settimo cittadino Romano, ilquale fu da Romani in capo di quatordici mesi confinato in Costantinopoli allegando esser stato illegitimamente fatto:poi fu eletto Benedetto settimo,a tempo del quale Ottone secondo uinse Arrigo duca di Bauiera, che se gli era ribellato. Tra questo,Lotario re di Francia occupò la Lotoringia prouincia de l'Imperio,e pose a saccomanno il contado d'Aquisgrana:per laqualcosa l'Imperatore entrò ne la Francia,e dato il guasto nel contado di Laudonensi,e di Suessioni,pose i borghi di Parigi a fuoco;ma nel ritornarsi a dietro poi,nel passare del fiume Axona,riceuette gran danno da una gran moltitudine di nemici,che gli ueniua a la coda. In questo mezzo Basilio,e Costantino fatto Imperatore di Costantinopoli doppo la morte di Giouanni lor patre, s'auiorono con grossi esserciti uerso Soria,e la posero a saccomanno:poi passando in Candia,ne cacciorono i Saraceni,che l'haueuano gia per molti anni tenuta,appresso poi passorono in Italia,menando seco assoldati questi istessi Saraceni, che haueuano di Candia cacciati:& in un tratto pigliorono la citta di Materra in Puglia,e disfeceronla:onde

facilmente uenne a renderſi loro, e la Puglia tutta, e la Calabria. Inteſe Ottone queſte coſe, paſſo inſieme con la moglie in Italia: & hauendo con una buona armata fat to un gran danno ne la Dalmatia, paſſo a Roma, doue ingroſſato l'eſerito n'andò a trouare il nimico preſſo a Baſſanello in Calabria, doue attaccato il fatto d'arme, fu uinto, e quaſi tagliati tutti i ſuoi a pezzi, & eſſo uergognoſamente ſe ne fuggi uia ſopra una barchetta: & eſſendo preſo da corſari (i quali non ſapeuano però chi egli ſi fuſſe) fu da loro menato in Sicilia: qui conoſciuto, e ſi riſcoſſe una buona ſomma di danari: i Siciliani l'accompagnorono a Roma, & i corſari furono tutti fatti morire: erano i Romani ſtati i primi a uolgere le ſpalle, e fuggire nel fatto d'arme; ma Ottone non hauendo ardire di farne la uendetta, riuerſo tutta la colera, e l'ira ſopra Beneuentani, che haueuano medeſimamente uolte in modo le ſpalle, che non haueuano a pena mirato il nimico in uiſo: onde bruciò Beneuento, e toltene le reliquie di ſan Bartolomeo, le fece portare, e collocare in Roma ſopra l'iſola, chiamata prima l'Hoſtia di Gioue, e poi Licaonia. Poco poi morì in Roma Ottone, e fu ne la chieſa di ſan Pietro ſepolto: e Bonifatio ſettimo, che (come dicemmo) era ſtato confinato in Coſtantinopoli con il fauore di Ferruccio ſuo padre ritornò in Roma, e pigliò Giouanni decimoquarto, e fecionlo morire nel caſtello ſant'Angelo; ma eſſo in capo di undici meſi, morì d'Apopleſſia. Morto Ottone ſecondo, i baroni Romani, che ue n'ha-

ueua allhora molti altri, creorono Ottone terzo, figliuolo di questo secondo, re di Germania, altri uoleuano imperatore Arrigo duca di Bauiera figliuolo del fratello del primo Ottone; ma uedendo poi, che Crescentio Numentano, & alcuni altri Italiani faceuano sforzo di ritogliere l'imperio, e farlo in mano d'Italiani uenire, assentirono tutti ad Ottone terzo, il quale prima, che potesse uenire in Roma, stette undici anni a rassettare le cose de la Germania. Doppo di Bonifatio settimo, fu creato Papa Giouanni decimoquinto Romano, figliuolo di Leone prete: a tempo di questo Papa, Crescentio trouandosi consolo s'insignorì di Roma, e perche non uoleua il Papa fare a suo modo, l'afflisse molto: di che sdegnato Giouanni, se ne fuggì in Toscana, e chiamò in suo aiuto Ottone: Crescentio mandò a fargli fare gran promesse per mezzo de parenti istessi, & amici del Papa, che erano restati in Roma, e fello ritornare, & esso gli usci incontra con il Senato, e con gli altri officiali de la citta, e baciolli come a sommo Pontefice, il piede; ma poco appresso uenne Ottone, e fu da Crescentio, e da gli altri Romani, come imperatore riceuuto. Tra questo morì Giouanni xv. e fu eletto Papa per uolunta de l'Imperatore, Gregorio v. suo parente. Partitosi poi Ottone, il Papa, essendo cacciato di Roma, gli andò dietro a trouarlo in Germania; il perche i Romani creando Crescentio consolo, li diedero tutta l'auttorita, e potesta, c'haueano prima data a l'impatore, Crescētio dechiarò Pontefice un certo Giouanni di nation greco, uescouo

di Piacenza, litteratissimo, e ricchissimo, ilquale da alcuni non è posto nel numero de Ponteficitda alcuni altri è chiamato decimo sesto o decimosettimo Crescentio fortificò le mura e le porte de la citta, & il castello santo Angelo: ilquale fu da lui un buon tempo chiamato castello di Crescentio: uenendo poi l'Imperatore con un buono essercito in Roma la assediò, & il popolo ricorse a mercè, & aperse le porte a Germani: Crescentio, e Giouanni, non sapendo che farsi, si ritirorono nel castello sant' Angelo, doue perche non poteuano di leggiero essere fatti prigioni a forza, furono con inganno presi: percio che essendo loro promessa la uita, andauano securi a trouare l'Imperatore quando per strada furono ritenuti, e Cresentio morto, & a Giouanni cauati gli occhi. E Gregorio quinto in capo di undici mesi riposto ne la sua sedia, in odio, e uendetta di Romani, fece nel 1002. quella legge, che per quattrocento anni, e piu, anchora si serua, cio è che i Germani soli hauessero autorita d'eleggere l'Imperatore Romano, ilquale ne la elettione fusse Cesare e re di Romani chiamato: ma confirmato poi dal Pontefice, fusse intitulato Imperatore & Augusto: & ordinò che gli elettori fussero sette, cioè tre chierici, e quattro laici, i tre chierici sono l'arciuescouo di Treueri, lo arciuescouo di Maguntia e l'arciuescouo di Colonia. I quattro laici, il Marchese di Brandiburg, il Conte Palatino, il duca di Sassonia, & il re di Boemia, che ui fu poi aggiunto. Morto Gregorio, Tolomeo dice, che fu eletto Pontefice Sergio terzo, alcuni altri dicono Giouāni decimosettimo,

ilquale

ilquale mori in capo di dieci mesi, e fu creato Siluestro se condo, d'Aquitania, & arciuescouo allhora di Rauenna: doppo ilquale di fu Papa Giouanni decimo ottauo, e doppo di costui, Sergio quarto Romano, a tempo del quale fu una estrema fame in Italia, & era Imperatore di Greci Michele Cataldico, che signoreggiaua la Calauria, e la Puglia in Italia: la Sicilia era in potere di Saraceni: e Guglielmo Normanno cognominato Ferrabach signoreggiaua una parte di Toscana, e tutta la Romagna: costui (come scriue lo Arciuescouo di Cosenza) trasse l'origine sua da i conti di Romagna: le parole de l'Arciuescouo sono queste, Tancredi hebbe dodici figliuoli, Sarno, Gotfredo, Drogone, Tancredi, Guiglielmo cognominato, Ferrebach, Gunfredo, Malugero, Roberto cognominato Guiscardo, Ruggiero, Alberedo, Gotfredo secondo, e Frumentino. Il Ferebac, si confederò col prencipe di Capua, e con quel di Salerno, & in questa lega tirò anchora Malocco greco locotenente de l'Imperatore ne la Calauria, e ne la Puglia, hauendo loro persuasa la impresa de la Sicilia, con queste conditioni, che s'hauesse douuto poi diuidere la preda tutta, e l'acquisto in quattro parti, si come essi erano quattro: fu questa impresa di modo, che in breue furono i Saraceni cacciati de l'isola: Malocco poi non fece le parti equali, percio ch'egli uolse la Sicilia per l'Imperatore suo. Guiglielmo finse far poco caso di questo oltraggio, e con una gran girauolta di strade, se ne entrò in Puglia, & assedio Melfi, e la prese, e uenendoli Malocco contra, il ruppe, e uinse, onde si

insignori di leggiero d'una gran parte de la Puglia: Morto Sergio, fu eletto Papa Gregorio di Toscolano, che fu chiamato Benedetto ottauo & in questo tempo ritornando Ottone in Italia, mori in Roma; ma fu il suo corpo portato in Germania: e come dicono, fu da Romani attossicato Allhora primieramente gli elettori de l'Imperio (e fu nel 1003.) seruendosi de la auttorita, e iuri= ditione loro, dechiarorno Cesare Arrigo duca di Bauiera, ilquale trouandosi occupato ne le cose de la Francia, non potette insino in capo di 12. anni passare in Italia. Tra questo i Saraceni presero Capua, & assediorno Bari: a questa citta, trouandosi astretta molto da la fame, portorono i Venetiani da mangiare: non per questo si leuorono i Saraceni da l'assedio; ma giungendosi poco appresso insieme le armate di Greci, e di Venetiani, li ributtorono, e leuorongli da l'assedio con gran lor danno: e fu ciò nel 1008. Ne l'anno seguente i Turchi pigliorono Hierusalem, e per uolonta diuina si astennero di oltraggiare à niuno modo, ne il sepolcro del Signore, ne le chiese del monte Sion, e di Bethlem. Il popolo di Adria ne andò a dare il guasto ne confini di Venetiani; ma essendone ributtato, e uinto presso a Laureto, ne uenne a tale, che nō ha poi piu mai potuto alzar testa. Essendo morto il conte Guiglielmo Normanno, successe ne la Puglia Drogone suo fratello, ilquale ne fu quasi nel primo impeto cacciato da Melo capitano de l'Imperatore Greco; ma rifatto tosto l'essercito, uinse i Greci, e ricuperò quanto haueua perso: Arrigo uenne in Roma, e fu coronato

Imperatore da Papa Stefano 8. e passando a Capua ne cacciò i Saraceni: poi si uolse tutto contra di Bubagano capitano di Greci, (che era à Melo successo) ilquale haueua fauorito, e date spalle a Saraceni. Haueua Bubagano in quel tempo edificata da fondamenti ne confini di Puglia, la citta di Troia in quel loco a punto, doue si diceua prima da Latini Castra Anibalis, e la haueua piena di Greci, che la habitassero: qui mosse Arrigo il suo esercito, e perche questa citta se li rese, le uso molta cortesia. Lodano questo Arrigo, che egli seruasse castita, e fusse continente con Sinegunda sua moglie: e che a sua persuasione, Stefano re d'Vngaria diuentò con tutti i suoi popoli Christiano: dicono anchora, che & Arrigo, & Sinegunda ferono poi molti miracoli: A tempo di questo Imperatore i Fiorentini presero, e rouinorono Fiesole, il cui popolo menorono a fatto in Fiorenza: Mori poi questo Arrigo nel 1024. & in questo annno fu fatto Imperatore di Greci Michele cognominato Atenaco, o (secundo alcuni altri) Catalaico: & essendo morto Stefano 8. fu Giouanni suo fratello eletto Pontefice, che fu di questo nome 19. alcuni dicono, ch'egli fusse prima uescouo di Porto, alcuni altri, ch'egli fusse Laico. Et in Germania fu eletto Cesare Corrado Sueuo, ilquale haueua militato con Arrigo. Allhora molti popoli e Baroni d'Italia si posero in liberta; ma Corrado ui uenne con potente esercito, & assediando Milano, pose i borghi a fuoco, con intentione di bruciare anchora la citta ribelle: poi à persuasione del

uescouo di Colonia leuò l'assedio, & andossi uia, perciò che costui dicea, che egli hauea nel celebrare de la messa uisto il beato Ambrogio, *che difensaua* Milano: *n'andò à l'*Imperatore *in* Roma, *e fu da* Giouanni *decimonono in coronato: poi si mosse contra i Schiauoni, e gli* Vngari, *che haueuano offerto soccorso a i popoli d'*Italia, *che s'erano ribellati a l'*Imperio, *e gli afflisse molto: Essendo in questo tempo morto in* Constantinopoli Michele Catalaico, *pigliò* Michele Eteriaco *l'*Imperio, *ilquale hebbe* Zoi *eccellentissima donna per moglie: i* Greci, *e i* Normanni *ferono fatto d'arme presso al fiume* Aufido, *e u'andorono i* Greci *di sotto.* Gidolfo *re di* Borgogna, *hauendo composte e rassettate alcune cose de suoi, ne potendo però trouare quiete, e tranquillita, si pose ne le mani di* Corrado, *e fegli il suo regno soggetto, ilquale l'*Imperatore *ridusse in prouintia, onde un gran tempo poi è stata la* Borgogna *chiamata* Imperiale. *Essendo* Giouanni *decimonono morto, fu* Benedetto *nono fatto* Papa. Cumito *re d'*Inghilterra *uenne per deuotione in* Roma, *e nel ritorno poi die la figliuola per moglie ad* Arrigo *figliuolo di* Corrado. *Essendo poi morto* Corrrado, *successe ne l'*Imperio Arrigo *suo figliuolo, o (come altri uogliono) genero, di questo nome secondo, ilquale fece un dubio fatto d'arme con* Olderigo *re di* Boemi; *ma ritornando ad azzuffaruisi nel sequente anno, il uinse e fece prigione, e fattolo suo tributario il lasciò uia libero. Essendo in discordia i* Baroni *de l'*Vngaria *sopra il fatto del regno, ne cacciorono il re* Pietro, *e ui creorono re,* Alboino, *il re*

Pietro et se ne fuggi da Arrigo, p lo cui aiuto fu rimesso nel regno, percio che andò Arrigo in Vngaria, e caccionne Alboino. Tra questo i Romani cacciorono di Roma il Papa, ch'era allhora Benedetto 9. e creorno in suo luogo Giouanni uescouo di Sabina, e chiamoronlo Siluestro 3. ma non fu costui piu che quarantanoue di Papa, pche fu rimesso ne la sua sedia Beneedtto, ilquale in capo d'un mese, e uintiuno di, o uendì, o die pure gratiosamente il manto di Pietro à Giouanni Arciprete di santo Giouanni ante portam latinam suo patrino, che fu poi chiamato Gregorio sesto e non fu piu che uno anno, e sette mesi e mezzo, Papa. Intese Arrigo tutte queste cose, se ne uenne con grosso essercito in Roma, e ragunatoui un concilio ui fece condennare Benedetto nono, Siluestro terzo, e questo Gregorio, e fu in questo medesimo concilio eletto Pontefice un certo Sindegeto uescouo di Bamberga, e fu chiamato Clemente secondo costui coronò Imperatore questo Arrigo, facendo giurare a Romani di non douere intromettersi ne la elettione del Pontefice: Passo Arrigo insino a Capua, e rassettate le cose de la prouincia, se ne ritornò in Germania: & in questo tempo i Saraceni occuporono in Calauria Scunno. Tra questo fu in capo di noue mesi attossicato Clemente, da Stefano (come si crede) suo successore, che fu Damaso secondo chiamato, e cognominato Bagnario, e fu di Bauiera; ma non uisse piu che uintitre di Papa: i Romani mandorono insino in Sassonia a l'Imperatore che eleggesse il Pontefice: e colui elesse Brunone uescouo Tullense, simplice, e bona

personatne ueniua questo Papa in Roma in habito Pontefic ale, quando uenendoli perauentura incontra l'abate di Clugni, & Ildebrando monaco di Toscana, il ripreseo, chiamandolo Apostata, e non uero Pontefice, poi che egli era stato eletto da l'Imperatore che non haueua la auttorita di farlo: onde persuasoli di douersi leuare uia gli ornamenti papali, che portaua, il condussero in habito di Pellegrino in Roma: e gionto nel cospetto di cardinali, del clero, e del popolo, accusò se stesso, come colui, che incautamente hauea in cio obedito a l'Imperatore, e percio li pregaua, che hauessero douuto rimediare d'un uero Pastore, acio che la chiesa non ne stesse piu senza. Il clero a persuasione di Ildebrando, elesse questo Bruno ne istesso, e chiamollo Leone 9. ilquale creò Ildebrando cardinale. Tra questo essendo morto Drogone Normanno conte di Puglia, li succedette Hunfredo suo fratello: ilquale anchora morendo lasciò suo successore Gotfredo l'altro suo fratello. Essendo stato Gudimaro prencipe di Salerno da suoi stessi tagliato a pezzi, fu fatto Gisulfo Normanno suo fratello principe. Era questa natione di Normanni ambitiosa molto, e cupida di regnare, e per questo occuporono anchora Beneuento, ch'era soggetto a la chiesa. Leone Papa u'andò con uno essercito suo, e de l'Imperatore & attaccato il fatto d'arme co Normanni fu uinto, e fatto prigione con alcuni cardinali; me egli furono però lasciati uia liberi, & accompagnati insino a Roma honoreuolissimamente. Poco appresso uscendo il Papa di questa uita, raccommandò la

chiesa ad Ildebrando. Essendo fra questo mezzo in Constantinopoli morto Costantio Monomacho, Teodora Polzella, e sorella di Zoi Imperatrice, resse duo anni l'imperio prudentissimamente: doppo la morte de la quale fu fatto per forza Imperatore Michele cognominato Nonitio, ilquale nel medesimo anno fu da l'Imperio deposto da Isacio Commeano. e fessi monacho: ma essendone Isacio. in capo di quattro anni medesimamente cacciato per forza, tolse l'Imperio Costantino cognominato Diocrisio. Et in Italia a Papa Leone 9. succedette Vittore 2. di natione Bauaro: costui mandò Ildebrando a l'Imperatore Arrigo, che si trouaua allhora perauentura infin di morte, onde Arrigo con l'autorita di Ildebrando, dechiarò Cesare Arrigo 3. suo figliuolo: & essendo Vittore in capo di due anni, e tre mesi morto, fu fatto Papa, Federigo Lotoringo, abate di mōte Casino, e chiamato Stefano 9. a tempo del quale la chiesa di Milano, che quasi per 200. anni non haueua riconosciuto superiore, si sottopose al Pontefice Romano, e cominciollo a riconoscere come suo superiore. Essendo poi morto Stefano in capo d'otto mesi in Fiorenza, essendo il clero in discordia, certi Romani elessero Pontefice, il uescouo di Vellitri, e chiamoronlo Papa Benedetto. Et Agnessa matre d'Arrigo terzo, fece gouernatore del regno d'Italia Gilberto da Parma nobile chierico. Egli era anchora a questo tempo molto potente in Italia Gottfredo marito de la contessa Matilde, la madre de laquale era stata Beatrice sorella d'Arrigo 2.

Imperatore e gia maritata ad un certo Bonifacio nobile, e ricchissimo Barone Lucchese, egli non si sa però di certo, se Mattilde figliuola di Beatrice nascesse di questo marito, o d'altro. Hebbe questa gloriosa Mattilde duo mariti Gottfredo, & un'altro poi, delquale restò anchora uedouatella possedè con Gottfredo in Toscana, Lucca & in Lombardia Parma, Reggio, e Mantoua, e tutta quella contrada anchora, ch'è hora chiamata il Patrimonio di santa chiesa. Era in questo tempo stato creato Papa (come s'è detto) Mintio uescouo di Vellitri, i cardinali, e i uescoui, che uedeuano non potere a lor liberta fare la elettione del Pontefice, se n'andorono in Siena, e qui creorono legitimamente Papa, Gerardo uescouo di Fiorenza, e fu Nicola secondo detto, ilquale essendo prudente, e sauio, ordinò qualmente si fusse douuto il Pontefice eleggere, e creare da i cardinali, come appare ne Decreti, ne la 23. distintione: e ragunò a Sutri un concilio generale, doue la contessa Mattilde, & il suo marito Gotfredo, e Gilberto gouernatore, o cancelliero d'Italia, e i uescoui di Lombardia, di Toscana, e di Romagna concorsero tutti, perche fusse deposto, e castigato il uescouo di Vellitri, ilquale intendendo tuta questa prattica, che si ordiua contra di lui, depose il manto papale, e se ne andò à Vellitri, ilperche Papa Nicola passo à Roma: e ui fu con sommo honore riceuuto: Gottfredo Normanno, che era ad Humfredo suo fratello successo nel contado di Puglia, e di Calauria, mori lasciando suo successore & herede ne lo stato, Bagelardo suo figliuolo, di che si sdegnò

ſorte Buberto cognominato Guiſcardo ſuo fratello, onde cacciando per forza d'arme il nepote di ſtato, fece ſe duca di Calauria, e di Puglia, aggiungēdoui anchora Troia, che ſoleua eſſer a la chieſa Romana ſoggetta, & eſſendo morta Aberada ſua moglie, de la quale haueua hauuto un figliuolo chiamato Boemundo, ſe ne tolſe un'altra chiamata Gigliegarda, nepote di Giſulfo prencipe di Salerno, e figliuola gia di Guaimaro fratello di queſto Giſulfo. Egli chiamò Roberto a ſe Papa Nicola a raſſettare le coſe di Puglia, e di Calauria: il Papa u'andò, e perche Guiſcardo gli reſtitui tutto quello, che s'hauea occupato de la chieſa, l'aſſoluette de la ſcommunica, che gli haueua percio fatta, e dechiarollo duca di Calauria, e di Puglia, e fello uaſſallo, o huomo ligio di ſanta chieſa, ilche era un ſtretto ligame di ſeruitu, e diede Guiſcarno al Papa un buono eſſercito di Normanni, mediante ilquale domaſſe i Preneſtini, i Toſcolani, e i Numentani: e coſi fu, ch'egli debellò anchora di la del Teuere, Galeſe, e le terre del conte Girardo inſino a Sutri. Eſſendo poi in capo di due anni, e mezzo morto Nicola, fu creato abſente Papa, Anſelmo ueſcouo di Lucca, e fu chiamato Aleſſandro ſecondo. E tra queſto, Ruberto conquiſtò Taranto, e Materra, e le aggiunſe al ſuo ducato. Aleſſandro Pontefice paſſo in Roma; ma i ueſcoui Lombardi ad iſtantia di Gilberto da Parma, ſi congregorono inſieme, dicendo che egli non ſi doueua altronde eleggere il Pontefice, che de la Lombardia; onde ottennero da Arrigo Imperatore (benche contra la uolonta d'Agneſſa) di douere

essi eleggerlo: ragunato dunque il concilio, elessero un certo Gadolo da Parma, alquale diedero tutti i Lombar di obedientia, fuora che Mattilde, e il marito. Essendo questo Gadolo chiamato da i capitani, è Baroni Romani ch'erano presso a Roma, ne uenne insino a prati di Nerone: i Romani stauano in dubio di quello hauessero douuto fare, & Alessandro si staua in Laterano insieme con Gottfredo marito di Mattilde, egli si uenne pure finalmente a le mani, e fu Gadolo uinto, e ributtato pure poi in capo de l'anno, hauendo fatti subornare molti Romani, ritornò un'altra uolta: & essendo si insignorito de borghi di Vaticano, e di Trasteuere, occupo la chiesa di santo Pietro: uscendoli poi i Romani d'un subito sopra, fu Gadolo abandonato da suoi; ma Cincio Romano figliuolo del prefetto il menò seco per mezzo la moltitudine di cittadini nel castello sant'Angelo, doue il popolo il tenne quasi duo anni assediato. Tra questo, essendo morto Costātino Imperatore Greco, e fatto in suo luogo Romano cognominato Diogene, mandò suo locotenente in Italia un certo Ciriaco, ilquale standosi in Vestie citta de la Puglia, e fiacca, e sfornita, gli andò d'un subito sopra Guiscardo, e uelo fece prigione con tutta la terra: poi n'andò a monte Piloso, & assediollo, qui lasciò Gottfredo suo fratello a l'assedio, & esso n'andò sopra Barletta terra molto forte, e doue si ritrouaua il fiore di Greci, ch'erano in Italia. Mandò anchora Rugiero suo fratello con una parte de le genti a l'assedio di Brindisi, doue andò an-

chora poi Gottfredo a ſoccorrerlo, hauẽdo gia ꝑſo mõte Piloſo: Ruberto hauẽdo tenuta tre anni aſſediata Barletta, a l'ultimo la ꝑſe purẽte mãdãdo Gottfredo cõ una armata in Sicilia, eſſo poco appreſſo il ſegui, e Palermo fu la prima citta, che ui aſſediò. Era queſto morendo Diogene Imꝑatore Greco, hebbe ſuo ſucceſſore Michele figliuolo di Cõſtãtino Diocriſto. Cincio in Roma, che ſi trouaua cõ Gadolo nel caſtello S. Angelo, ueggẽdolo molto attonito, e timido, ſi fece pagare 300. libre d'argento, ꝑche lo laſciaſſe ſcãpar uia ſu un cauallo magriſſimo. Et in Germania Ottone arciueſcouo di Colonia tãto ſeppe dar ad intẽdere ad Arrigo, ch'era anchora giouanetto, ch'egli fece leuar Agneſſa dal gouerno, e ſenne dare a ſe la bacchetta. Egli paſſo poi queſto Ottone in Italia, e raſſettate le coſe de la Lõbardia, paſſo in Roma, e ragunato il Clero, ripſe molto Aleſſandro, ch'egli s'haueſſe uſurpato il Papato, ſenza conſentimento de l'Imꝑatore come era ſtato ſempre conſueto di farſi: ma li riſpoſe Ildebrando, e feceli conoſcere per molte raggioni, come queſta conſuetudine era ſtata ſempre molto cattiua e pernitioſa a la chieſa, e che per queſto l'haueuano tolta uia: Ottone inteſe queſte raggioni, ſi quietò pure dimandò, che per la pace de popoli, ſi fuſſe douuto fare un concilio in Mantoua. Il Papa gliele promiſe, e ui andò con tutti i cardinali: e qui fu confirmato uero Pontefice da tutti, e fu reuerito come uero Paſtore, e fu la chieſa Romana riconoſciuta ſuperiore, da tutte le altre: ritornò poi in Roma Aleſſandro,

e ritrouolla in pace;ma ritrouò bene campagna tutta sot tosopra,& inquieta:percio che Riccardo Normanno insieme con Guiglielmo suo figliuolo, hauendo presa Capua,e Beneuento,erano a l'assedio di Ceperano uenuti: Ruggero,ch'era un buon tempo stato l'assedio di Brindisi, fu da Brondisini ingannato,i quali fingendo di uolersi arrendere, ferono ne la quarta uigilia de la notte entrare dentro da quaranta principali di Normanni, con altrettanti soldati,e tagliatili tutti a pezzi, mandorono le teste di quelli a l'Imperatore di Costantinopoli Guiscardo lassando al'assedio di Palermo Gottfredo,esso se ne ritornò in Puglia,& assediando Trani, in capo di dieci mesi la pigliò,& in questo medesimo tempo fu pigliato Palermo,che fu nel 1073. Ildebrando con l'aiuto de la contessa Mattilda, andò sopra Riccardo,e Guiglielmo, e cacciolli uia da l'assedio:e forzelli anchora a restituire quello,che s'haueuano de la chiesa occupato. Papa Alessandro ad istantia di Agnessa Imperatrice, ordinò arciuescouo di Rauenna,Gilberto da Parma, del quale hauemo fatta mentione di sopra, protestandosi pero il Papa,e dicendo(ilche fu una uera profetia)che questa dignita di colui, sarebbe stato uno incendio,& una rouina grande de la chiesa Romana,e de l'anima sua. E Gadolo,hauendo Impetrata uenia de suoi peccati dal Papa, si mori, ne molto poi,essendo stato undici anni e mezzo Papa, Alessandro anchora mori, e fu posto per una uoce del popolo,e del Clero, creato Ildebrando, e chiamato Gregorio settimo e fu nel decimo ottauo anno

de l'Imperio d'Arrigo terzo. Et in questo tempo gli Vngari posero Salomone lor re prigione, perche egli, (come essi diceuano) non sapea stare a le frontiere con i Germani, e bandirono la guera a Cesare, ilquale andò lor contra con grosso essercito. Ma nacque gran discordia fra il Papa, e l'Imperatore i quali si uendeua a sua posta i beneficij, e le cose de la chiesa, senza uolerne in ciò udire niente Gregorio, che ne l'ammoniua: Agnessa la Impe ratrice lasciato uia il gouerno, se ne andò a uiuere in Roma. Andorno molte legationi fra il Papa, e l'impatore e finalmente l'Imperatore diede il suo assenso, e confirmò il Pontefice, ilquale mandò tosto ad ammonirlo, e riprenderlo de le Simonie, che faceua; ma non ui giouando nulla, escommicò molti uescoui, che si trouauano con l'imperatore e gli applaudeuano in quelle sue cosi fatte pazzie: poi ragunò il concilio in Laterano, doue fu presente Gilberto arciuescouo di Rauenna, e molti altri uescoui Lombardi con la contessa Mattilda, e con Gisulfo prenci pe di Salerno, e qui escommunicò Roberto Guiscardo con gli altri Normanni, che allhora di fresco s'erano insignoriti de la Marca d'Ancona. Essendo poi licentiato il concilio, Gilberto restò in Roma per un tradimento, che egli ordiua sopra al Pontefice: onde stando il Papa ne la notte di Natale a celebrare la messa ne la chiesa di santa Maria Maggiore, e frangendo l'hostia, fu furiosamente tolto di su l'altare da Cincio figliuolo di Stefano prefetto di Roma, ilquale il menò a casa sua, e si il rinchiuse in certa torre; ma fatto dì ui concorse tutto il

popolo, e cauatonelo fuora, spianò le case di Cincio, e quella torre da fondamenti, e tagliò il naso a tutta la famiglia di Cincio, così maschi, come femmine: Cincio se ne fuggì in Germania ad Arrigo; e Gilberto, che speraua essere Papa, si riusciua il trattato, fingendo non sapere di ciò nulla, e mostrando amare il bene di Gregorio, si licentiò, e ritornossi a Rauenna. Il Papa deliberò d'andare col fauore, & aiuto di Mattilda sopra Guiscardo, e suoi Normanni; ma tra questo mezzo li congiurorono contra Gilberto arciuescouo di Rauenna, Teobaldo, di Milano, e molti altri uescoui Lombardi, con i quali si collegò anchora Vgo candido cardinale, ilquale se bene era prima stato contumace, e ribelle di santa chiesa, s'era nondimeno poi riconciliato; ma egli pure (come ho detto) ritornò al uomito, e si forzò di confederare insieme i Normanni e l'Imperatore contra il Papa, ilquale; essendo informato di queste pratiche, ragunò un sinodo in Laterano, e priuò Gilberto, & Vgo de le loro dignità, e gli escommunicò. Tra questo Arrigo guerreggiò co Sassoni, e li uinse, perdendoui però cinque milia de suoi: e per questa uittoria egli diuenne così gonfio, e superbo, che cominciò a trattare, che non si douesse piu dare obedientia al Papa, e diè la cura di ciò a Sigifredo arciuescouo di Maguntia, ilquale congregò in Vormatia molti prelati, e si concluse fra loro, che non si douesse piu a Gregorio Pontefice obedire, e mandorono Rolando chierico di Parma, in Roma, ilquale in nome d'Arrigo, commandò al Papa, che ha-

nesse douuto deporre il Papato, & a cardinali comandò, che si douessero presentare dauanti a l'Imperatore doue si darebbe loro un'altro Pontefice. Si ritrouaua perauentura Gregorio a questo tempo nel concilio, ch'egli haueua ragunato in Laterano, onde ui priuò Sigifredo, e gli altri uescoui, & abati suoi adherenti, de le dignita, e cure commesseli de le loro chiese, e priuò Arrigo de l'Imperio, e del regno, & escommunicollo, assoluendo i uassalli di quello dal giuramento, e da la fidelta promessali, come a re. Arrigo mandò per la Germania molte lettere, iscusandosi: e Gregorio fece il medesimo. Tra questo si ribellò una parte del regno, e i Sassoni faceuano maggiore apparecchio di guerra, per laqual cosa i prencipi de l'Alemagna si ragunorono a parlamento, e conclusero, che sel Papa fusse passato in Germania, hauesse l'Imperatore douuto dimandarli humilmente perdono. Arrigo giurò d'hauere a farlo, & il Papa, intesa questa legatione, che li portò l'arciuescouo di Treueri, s'auiò per andarne in Agusta Pretoria, e giunto a Vercelli, intese secretamente dal uescouo di quella citta, ch'era cācelliero del regno d'Italia, come Arrigo ne uenia con grosso esercito, e con fellone animo cōtra di lui: perlaqualcosa Gregorio si ritornò, & andossi a porre dentro a Canosso terra de la cōtessa Mattilda in quel di Reggio: qui uenne col suo esercito l'Impatore, ma pētitosi del suo errore, deposto giu ogni ornemento reale, n'andò insino a la porta de la terra discalzo: e dimandò di uolere entrare dentro, e gli fu negato il

potere entrarui: egli nondimeno con patiente animo il sofferse, tutto che fusse ogni cosa piena di neui, e l'inuernata crudelissima, egli stette tre di nel borgo di Canossa, chiedendo merce, pure finalmente il Papa a preghiere de la contessa Mattilda, e di Adelao conte di Subaudia, & abate di Clugni, il fece entrare dentro l'assoluette, e lo rappacificò con la chiesa, confirmando l'un l'altro la pace perpetua col giuramento, e promettendo l'imperatore d'hauere a prestare sempre obedientia al Pontefice, poi se tornò Arrigo a Pauia, & iui allhora mori Cincio figliuolo del prefetto di Roma. Tra questo i Baroni d'Alemagna sdegnati, che Arrigo non hauesse atteso quello, che haueua in loro presenza, e per loro mezzo promesso, creororono re d'Alemagna Rodulfo duca di Sassonia, la donde Arrigo pregò il Papa, che l'hauesse douuto scomunicare, ilquale non uolse farne niente: onde ritornando l'Imperatore in Germania s'azzuffò con Rodolfo, e fu gran sangue sparso da l'una parte, e da l'altra: l'uno e l'altro poi mandorono ambasciatori al Papa, ciascuno giustificando se; ma il Papa, non rispose altro loro, se nõ che hauessero douuto riporre giu l'arme: egli nondimeno combatterono di nuouo medesimamente di pari, e poi anchora la terza uolta: ne laquale essendo stato alquanto superiore Arrigo, & intendendo la risposta del Papa, non uolse uenire col nemico a niuno accordo; ma dimandaua solo, che Rodolfo fusse scomunicato, questi suoi legati se ne ritornorono senza conclusione alcuna. Tra questo mezzo Roberto Guiscardo haueua

do haueua

do haueua preso in Calabria S.Seuerina;e Cosenza, & haueua uinto Gisulfo Prencipe di Salerno,zio di sua moglie,& hauea hauuto in mano à patti e Salerno,e la Rocca. egli hauerebbe anchora in breue preso a forza Beneuento, se non che a persuasione di Gregorio Pontefice se ne partì. Nel 1080. Niceforo cognominato Buchamero priuò per forza d'arme de lo Imperio Michele figliuolo di Costantino,insieme con tre suoi figliuoli, Michele, Andronico,e Costantino, la donde Guiscardo togliendo questa buona occasione,tolse a Greci Spinacorba,Otranto,e Taranto:qui uenne Michele Diocrisio priuato de lo Imperio,isconosciuto a parlare a Guiscardo,& a dimandarli aiuto:Roberto l'ascoltò uolentieri,& inuiollo al Papa:e questo fu gran mezzo a rappacificare Roberto, con il Papa:iquali poi per potersi parlare insieme,s'andorono a trouare amendui a Ceperano doue Roberto si fece di nuouo uassallo,& huomo ligio di santa chiesa; e ne fu dal Papa fatto suo Confalonieri;promettendo di restituire Michele ne lo Imperio toltogli da Niceforo;il quale fu dal Pontefice iscommunicato:Egli dunque pose Guiscardo in punto una buona armata; e lasciando Ruggiero suo minor figliuolo al gouerno de le cose d'Italia, menò seco Boemundo suo figliuol maggiore, e nauigò uerso la Vellona;doue assedio Durazzo: ma uenendo Dominico Siluio Duca di Venetia in soccorso di Niceforo, attaccando in mare un sanguinoso fatto d'arme; gli fece leuare lo assedio di Durazzo per mare: egli era nondimeno Boemundo da terra;e continuaua lo assedio: e Guiscar-

do se ne ritornò con Michele in Italia *a rifare l'armata.* Lo Imperatore Niceforo *inteso questo, mandò* Alessio Commeno *in* Tracia *a fare gente: ilquale non seruaudo la fede al suo Signore, con dare loro un gran danaio, fece giurare a se fidelta da tutti questi nouelli soldati; & a soldati uecchi non daua le solite, e debite paghe, quasi fusse ciò colpa de lo Imperatore, poi dispensaua a ciascuno di loro, del suo, & a questo modo ueniua a riconciliarsi gli animi di tutti: fatto questo, egli si parti da Adrianopoli, & andonne da lo* Imperatore *dicendoli, che esso haueua gia le genti in ordine; e persuadendolo a douerle ispedire per la impresa contra Guiscardo: ritornò poi a l'esercito: al quale haueua prima, che partisse dato ad intendere, ch'egli uoleua andar per danari per le paghe loro; e quasi che hora ne fusse ritornato uoto, irritò in modo gli animi di tutti, contra* Niceforo, *ch'egli ne fu esso, per un consentimento di tutto l'esercito, fatto, e chiamato* Imperatore: *egli dunque tosto si uolse con queste genti uerso* Costantinopoli, *promettendo loro di darli per tre di a sacco quella citta:* Et *Arsione* Alemãno *capo di squadra di* Niceforo, *essendo subornato da Alessio, gli aperse una porta la notte del uenerdi santo: onde fu tre di la misera citta saccheggiata: e* Niceforo *fu fatto prigione dentro la chiesa di santa Sophia; e gli fu perdonata la uita, con tosarsi, e farsi monaco. Alessio poi fu nel di di Pasqua incoronato* Imperatore, *e per dimostrare che tutto questo non era per ambitione sua auenuto; ma per l'auaritia di* Niceforo *fece suo compagno nel*

Imperio Michele giouanetto figliuolo di Michele Diocrisio; e fattolo generale de l'esercito, il mandò auanti verso Dalmatia, & esso il segui appresso con settanta mila combattenti. Tra questo Boemundo, e Roberto, che haueuano lasciato in Italia Michele Diocrisio, stringeuano piu lo assedio di Durazzo; doue uenuti gli Imperatori Greci, & attaccato il fiero e sanguinoso fatto d'arme, ui fu Michele morto, & Alessio fuggendo, con poca parte del suo rotto esercito, se ne ritornò; per la quale cosa Durazzo disperato di piu soccorso si rese a Roberto, & il somigliante fecero molte altre terre di Dalmatia. In questo mezzo Gregorio coadunò un concilio in Roma; nel quale fu condennata la heresia di Berengario sopra il sacramento; e ui fu di nuouo iscommunicato Arrigo; e confermato re di Alemagna, e d'Italia, Rodolfo: la onde Arrigo conuocando in Brescia citta di Alemagna i prelati di quella prouintia, creò Papa Gilbeeto Arciuescouo di Rauenna, e chiamollo Clemente; il quale postosi tosto in assetto da Pontefice, passò in Italia, & Arrigo andò in Sassonia, e combattè la quarta uolta con Rodolfo: il quale essendo uittorioso fu per disgratia ferito da uno de i suoi: onde si appartò alquanto da la battaglia, & lo seguirono molti medesimamente feriti, che furono poi ritrouati tutti morti; e fra loro il buon Rodolfo. Arrigo fuggendo si ascose in modo, che non si potette ritrouare mai, fino in capo di sette giorni, poi mandò Arrigo suo figliuolo (che fu poi Imp. e quarto di questo nome) in Italia: costui unse presso a

Parma in uno fatto d'arme la Contessa Mattilda; la quale, essendole morto il primo marito, si haueua tolto ignorantemente Azzone Marchese da Este, e parente di Gotfredo suo primo marito; e suo anchora in quarto grado: & essendouisi per certi mesi giaciuta; risapendosi la cosa, ne scrisse tutta dolente al Papa, pregandolo, che hauesse uoluto consigliarla di quello, che hauesse douuto fare: il Papa le comandò, che non s'accostasse piu con questo Azzone: Hor Arrigo il uecchio ritornò per la Bauiera in Italia, e menò il suo Clemente insino ne i prati di Nerone: Mattilda mãdò le sue genti d'arme in soccorso del Papa: e si combattè presso a Vaticano un buon tempo; e furono tutti i belli edificij di quel contorno posti a terra, e spianati: ma disperandosi poi Arrigo di potere uincere, se ne ritornò con il suo Antipapa a Rauenna: lo anno seguente poi pure ritornò a lo assedio di Roma; e prese la citta Leonina, cioè Trasteuere, e Borgo; e profanò, e macchiò insieme cõ il suo Clemente cõ le loro nefande, e maligne conscientie, la chiesa di S. Pietro: il medesimo fece di quelle di san Paolo; rouinando i portici, per liquali ui s'andaua. L'estate poi mãdo il suo Antipapa a Tiburi, e dispensò l'esercito per quelle castella a torno, & esso se ne ritornò in Lombardia, egli diede poi cosi gran guasto in tutto il contado di roma, che ne uenne una gran carestia ne la citta, per laqual cosa il Papa chiamò Guiscardo in suo aiuto, ilquale lasciando Boemundo in Dalmatia, si poneua in punto di gente, per uenire a roma; quando Arrigo uolto

a gli inganni, mandò il uescouo di Clugni a dire al Papa, che s'esso l'hauesse uoluto incoronare in Laterano, se ne sarebbe poi ritornato tosto con tutto l'essercito ne la Magna. Tutto il popolo desideraua questo sommamēte, e ne pregaua il Pōtefice, c'hauesse douuto farlo, il quale diceua esserne contentissimo, pur che l'Imperatore hauesse lor seruata la fede: egli haueua Arrigo fatti subornare molti romani, che diceuano, ch'egli si doueua incoronare, anchora, che non hauesse poi seruata la fede. Il Papa dunque non si fidando del popolo si rinchiuse nel castello sant'Angelo, & Arrigo fece incoronare in Laterano il suo Antipapa da tre uescoui, di Bologna, di Treueri, e di Modena, e poi fece incoronare se da costui: egli assediò poi il castello sant'Angelo, e Rustico nepote del papa si ritirò a Septemsolia, doue fu forza, che si rendesse a patti, se non ui uoleua essere preso a forza. Tra questo uenne Guiscardo con l'essercito; ma non l'aspettò gia l'Imperatore; perche n'andò subito con l'antipapa a Siena, e Guiscardo entrò in Roma per la porta del popolo, e perche uolsero i romani ostargli bruciò tutto campo Martio: s'erano i romani ritirati con l'arme in mano nel Campidoglio; e però Guiscardo passò in Laterano, e rouinò tutta quella parte de la citta, ch'è tra il Campidoglio, e Laterano, a l'ultimo pure prese il Campidoglio a forza, e poi passò al castello sant'Angelo, e buttate quelle mura, e ripari a terra, che teneuano rinchiuso il Papa in mezzo, lo fece libero, e menollo seco a Salerno: doue poi in breue morì. Hor Guiscardo, ch'aspiraua a

l'imperio d'oriente, fece una grossa armata; essendo Boemundo suo figliuolo con uno potente essercito per terra ne la Dalmatia: Alessio fece anchora una armata, e chiamò seco in aiuto Venetiani, i quali ui mandorono il duca Dominico Siluio; ma egli furono combattendo presso a Durazzo, uinti, e Dominico, & Alessi: e per questo i Venetiani priuorono Dominico del ducato, quasi ch'egli hauesse male combattuto: & essendo fatto Vitale in suo luogo duca, n'andò con un'altra armata in soccorso di Greci: in Roma, essendo morto Gregorio a Salerno, fu fatto Papa Desiderio abbate di Monte Casino, e fu chiamato Vittore terzo, Guiscardo s'affrontò un'altra uolta con Alessio, e con Vitale presso a l'isola del Sesono, e gli uinse, e ruppe medesimamente ritirandosi poi del mese di Luglio in Casopoli capo de l'isola di Corfu, ui ammalò, e moriuui, e Ruggieri suo minore figliuolo, trouandosi Boemundo absente, pigliò la possessione del ducato di Puglia, dandoli tutta quella parte de l'Italia, obedientia, che l'haueua al padre data, eccetto che la Sicilia. Fu in questo tempo per tutto il mondo una gran carestia, mediante laquale Aufolo re di Galatia, che hauea del continouo guerreggiato, e stato con l'arme in mano con i Saraceni, prese la citta di Toledo, ch'egli haueua molti anni tenuta assediata, e restituilla a la religione Christiana: Arrigo combattendo con i Sassoni ne la Alemagna, perdè quattro mila soldati, & essendosi poi ancho di nuouo azzuffato con costoro, andò di sotto: cinque mesi solo uisse Vittore terzo, e fu poi

creato Papa, Vrbano secondo. Egli si ritornò Boemundo in Italia, e la Dalmatia si ribellò tosto ad Alessio Imperatore, Rugiero pigliò la citta di Capua, e tolse a Romani, & al Papa, quanto si stendeua da lo stato suo insino a Tiburi: Vrbano Pontefice, che uedeua Roma in tumulto, e gli animi di Romani poco atti a quietarsi, se n'andò con la corte a Melfi, & ui ragunò un concilio. Ritornando Arrigo un'altra uolta in Italia, & essendo gia ribelle del figliuolo, fu ributtato a dietro da la contessa Mattilda: Boemundo riposato, che hebbe il suo essercito, e rinfrescati i caualli, che erano per lo nauigare disturbati, n'andò contra Ruggiero il fratello, & affrontandosi presso a Farneto terra di Beneuẽto, attaccarono insieme il fatto d'arme, doue si sparse però poco sangue; percio che i lor capitani, e baroni, che amauano amendui questi fratelli, trapostisi in mezzo, tanto oprorono, che Rugiero si contentò di dare al fratello una parte del ducato di Puglia, ritenendosi esso il titolo del ducato co'l resto de le terre, che haueua gia il padre possedute in Italia. Fatta la pace, Rugiero n'andò a Melfi a trouare il Papa, e fattosi huomo Ligio di S. chiesa, ottenne la confirma del ducato di Puglia, e di tutta la successione del padre: poi passando con l'essercito in Sicilia, pigliò Siragosa; oue tolse per moglie Hala figliuola di Ruberto Frisone conte di Fiandra, de laquale hebbe poi Guglielmo suo figliuolo: Vrbano congregò un'altro concilio in Troia, e poi il terzo a Piacenza: e finalmente hauendo l'occhio a quel che si douea per mantenimento

de la fede christiana fare, passo l'alpi, & andonne in Francia, e congregò un cõcilio in Chiaramonte d'Aluernia: Boemundo non contento di quello, c'hauea dal fratello hauuto, occupò furtiuamente Melfi; il perche Rugiero ritornò di Siragosa con uintimila Saraceni soldati, di quelli della Sicilia, e cõ questi accoppiò anco molte altre genti de le sue terre, c'haueua in Italia: Boemundo solo con mille buoni soldati uecchi s'hauea posto in cuore di difendere Melfi. Hauendo Vrbano secondo nel concilio di Chiaramonte publicato il passaggio oltra mare contra Saraceni in ricuperare terra santa (ilche fu nel mille, e nouantaquattro) oue andauano trecento mila crocesignati, se ne ritornò in Italia, e fermatosi a Piacenza, ad istantia di Corrado, che s'era gia ribellato ad Arrigo terzo suo padre, perdonò a quelli uescoui, ch'erano stati adherenti a Gilberto Antipapa, a l'hora, ch'egli fu a Beneuento: poi se ne uenne in Roma, & ui fu riceuuto con molto honore: & uenendoui poi a uisitarlo Bernardo uescouo di Toledo, esso il fece arciuescouo, e dechiarollo Metropolitano di tutta la Spagna: Arrigo terzo mosse l'arme contra Arrigo conte di Bamberg, & lo uinse, e debellò: e tra questo morì Corrado suo figliuolo in Italia. N'andò medesimamente Arrigo contra Ruberto conte di Fiandra, p impedire la impresa di terra santa, ordinata gia, e publicata da Vrbano. Fra tanto i Crocesignati si trouorono tutti per diuerse strade a Costantinopoli, et il primo di tutti fu un certo Pietro heremita, astinentissima persona, che fattosi capo di molti, n'andò per l'Ale=

magna, e per l'Vngaria, e con lui s'accompagnorono Goffredo, Eustachio, e Balduino fratelli, cognominati Boglioni, conti potentissimi di Borgogna; ma il maggiore sforzo di baroni, e capitani christiani di questa impresa, come furono il uescouo di Pois, Raimondo conte di santo Egidio, Vgone Magno, fratello di Filippo re di Francia, Ruberto conte di Normandia, Ruberto conte di Fiandra, e Stefano conte di Ciare, passorono l'alpi, e fecionola strada d'Italia: e quando quelli primi giunsero a Costantinopoli, costoro entrorono in Roma, & hauuta la beneditione dal Papa, s'andorono ad imbarcare una parte a Brindisi, un'altra a Bari, un'altra ad Otranto: onde Boemundo, ch'era di generoso, & alto animo, tirato da emulatione di gloria, lasciò, e Melfi, & ogn'altra cosa al fratello, & esso con dodicimila eletti soldati Italiani passo con costoro a questa cosi bella impresa: Rugiero marauigliato di questa generosita del fratello, sciolse l'assedio di Melfi, e mandò a questa impresa con Boemundo, Tancredi suo figliuolo: Pietro heremita non puote tanto rattenere i suoi soldati ne borghi di Costantinopoli, che non ui fusse fatto gran danno, la donde Alessio imperatore, che haueua sempre suspettato di questa impresa, mosso a pieta de le calamita de suoi, cominciò a negare a costoro le uittouaglie, e come prima haueua chiuso il Bosforo Tracio, accioche passando oltre i christiani, non uenissero ad essere oppressi, e danneggiati da turchi, allhora lo aperse, e fece passare oltra Pietro heremita contra sua uoglia. Non erano anchora i tre fratelli Bo-

glioni gionti in Constantinopoli, quando con Pietro passorono lo stretto dodici mila Christiani, i quali si creorono tosto un certo Rainaldo Alemanno per capitano, e passando con celerità auanti, n'andorono a Nicomedia prima; e poi a Nicea: i Turchi hauendosi fortificata Nicea, ui portorono tutte le cose loro da l'altre terre deboli: & udendo, che i Christiani passauano, si posero in certe ualli concaue in aguaito; Pietro heremita trouando nel contado di Nicea, una terra, chiamata Cinito, senza uno huomo, e piena di grano, e di uino, la occupò tosto: il medesimo fece Rainaldo in un'altra terra chiamata Esseregorgone; ma amendui ui furono assediati da Turchi: Rainaldo cõ alcune migliaia de suoi rinegò Christo, e si rese loro: Pietro sotto colore di legatione, n'andò a Costantinopoli, tutti gli altri essendo astretti molto da la sete, furono tagliati a pezzi da Turchi: questo principio piacque molto ad Alessio, che speraua che si fussero percio douuti i christiani ritornare a dietro. Fra tanto il Magno Vgone passò con le sue genti di Barletta a Durazzo, & indi poi a Costantinopoli, doue era poco innanzi giunto Balduino con i fratelli, i quali stando ad Albergo ne i borghi furono a prima sera assaliti malamente da Greci; ma perche stauano uigilanti, e sopra di se, non hebbero male alcuno: uscendo poi ne la campagna, s'azzufforono insieme, doue però morirono pochi da amendue le parti. Intesasi poi la uenuta di Vgone; Alessio fece pace con Goffredo. Ven-

nero appresso anchora poi le altre genti con il Vescouo di Pois: Boemundo passò per la Morea in Bulgaria, & andonne a la citta Castoria; ma Alessio gli haueua ordito per strada uno aguaito sopra; ma non succedendoli, tutta la colpa riuersò sopra soldati suoi, che haueuano uoluto forse andare a saccomanno: Boemundo andò da l'Imperatore, e s'accordò con lui in nome di tutto l'essercito, che douesse assicurarli la strada per la citta di Costantinopoli, e per gli altri luoghi medesimamente, e che hauesse douuto mandargli sufficiente uittouaglia, e soccorso di gente; e che l'Imperatore a l'incontro s'hauesse tutta la preda, che sarebbono di Saraceni; eccetto che Gierusalem. Fatto questo l'essercito di christiani passò in Asia, e si ritrouò tutto in Nicomedia, donde passò a Nicea, laquale essendo difesa da Turchi, fu assediata. Haueua da un lato questa citta un lago, e per questo non si poteua di leggiero pigliare a forza: trenta giorni gli furono sopra per pigliarla con le arme in mano continouamente; ma poco frutto ui faceuano; perche ogni giorno ui andauano per lo Lago dentro nuoue genti in soccorso: trouandosi sessantamila Turchi accampati sopra uno colletto iui presso, in un tempo questi, e quelli de la citta uscirono sopra gli alloggiamenti di Christiani; ma non feciono profitto alcuno, anzi furono ributtati con gran lor danno. Fra questo erano state fatte uenire di Costantinopoli molte barchette, e poste sopra il lago; lequali, come quelli de la citta uiddero, essendo

stati cinquãtadue giorni assediati, si resero, con patti, che fusse stato lecito a Turchi andarsi uia liberi con l'arme, & altre loro robe. Hauuta *questa citta in mano, passoro no oltre i capitani christiani; ma perche doueuano anda re per luoghi deserti si diuisero : & essendo* Boemundo *(che andaua con una parte de le genti) arriuato ad un certo ruscello, per la copia de l'herbe tenere, che u'haue ua, ui accampò, per rinfrescarui l'essercito ; ma ui fu da Saraceni assalito, e da Solimanno lor principe, ch'era qui a questo effetto con gran copia di gente uenuto, e certo, che i christiani sarebbono stati tutti tagliati a pez zi, se non fussero stati soccorsi da* Vgone, *e da* Goffredo, *che ui uennero tosto con quaranta mila caualli, la donde fu fatta una grande occisione di* Turchi, *e di* Saraceni, *e con tutto ciò, non si puote mai spiccare la battaglia, fin che non uenne la notte : furono dieci uolte piu i corpi morti di Saraceni, che quelli di christiani: erano gli nimi ci stati piu di quarantamila, i quali percio che erano una mescolanza insieme di* Medi, *di* Soriani, *di* Caldei, *di* Turchi, *di Saraceni, e di* Arabi, *si uolsero in fuga, e la sciorono una gran copia di spoglie, e di preda a* Christia *ni: e fu questa battaglia fatta del mese di* Luglio : Soli*manno s'auiò per la strada, che mena in* Licaonia, & *ue nendogli diece mila* Arabi *incontra, li menò seco, predi cando per tutto, ch'egli haueua hauuta la uittoria: e con tutto ciò egli si forzaua d'impedire il passo a* Christiani, *con fare bruciare per tutto i luoghi fiacchi le uittouaglie, e togliendone anchora per piu sicurta, gli ostaggi: onde*

fu gran uentura de i nostri, che si trouauano le biade presso, che mature, per li campi, de lequali uissero: e gionti ad Iconio prima citta de la Licaonia, l'hebbero tosto in mano; perche hauendo il Solimanno tolta altra strada; tosto questa citta si rese: nel medesimo modo prese Heraclea, e Tarso: Balduino fu il primo, che fusse posto in possessione di qualche cosa ne l'Asia; pcio che tutti gli altri capitani gli donorono Tarso et cio che si fusse in quella contrada preso: onde poco poi hebbe anchora in mano queste due altre citta Edissa, e Manustra. La maggior parte de l'essercito piegò a man manca, & a prima giunta s'insignori de la Cilicia, che chiamano hora l'Armenia minore, e diederonne il gouerno a Palmuro d'Armenia, che soleua militare con i nostri: poi pigliorono la citta di Cesarea in Cappadocia: & inteso, che i Turchi s'erano fatti forti in Antiochia, deliberando d'andarui, si riposorono cinque giorni in Consor citta, che s'era per mezzo d'alcuni Christiani, che ui erano dentro, resa: e qui feciono prouisione per hauere da mangiare: poi hebbero gli alloggiamenti di Publicani in mano, e la citta Rusa con molte altre castella: poi passando in un giorno certi altissimi monti, che ui erano in mezzo, gionsero a la citta Murasi, e la presero: onde appresso si uiddero innanzi la campagna, su laquale era posta Antiochia, & uiddero ancho i nimici presso al fiume, che passa per mezzo quella ualle, in un luogo chiamato Ponte di ferro: qui feciono prigioni molti contadini, che portauano le uittouaglie ne la citta: egli era allhora re d'Antiochia

Cassiano, il quale haueua due figliuoli Bachmanno, e Sensadolo, & era tributario al Soldano di Babilonia, dalquale haueua hauuto un gran soccorso. Fu questa citta chiamata prima Reblata, poi Antiochia, da Antioco Signore de l'Asia: ella era cinta a torno di due mura: quel da la parte di dentro era di mattoni, quel de la parte di fuora era di pietre quadrate: uerano 460. torri, & ui s'inchiudeano dentro quattro colli, e ne la cima d'un d'essi, il piu alto, da la parte uolta ad oriente, u'haueua una rocca cosi forte naturalmente per la bonta del luogo, oue era posta, che ogni sforzo, & ogni ingegno per pigliarla a forza, era indarno: la regione era chiamata Celesiria, piena tutta di belli fiumi, e di fonti, e d'un terreno fertilissimo, con un lago iui presso: onde cauauano un gran tesoro: e lungi questa citta dal mare di Soria dodici miglia; doue il fiume Farfaro fa un porto, che ui puo ogni uassello stare, & i Christiani il chiamano il porto di san Simeone: da la parte di tramontana ui ha un'alto monte, il quale è chiamato da Greci d'un nome, che uol dir tanto, quanto pieno di uiui, & uaghi fonti: i nostri il chiamano Montana negra da la parte d'oriente ui ha una campagna ampissima bagnata dal fiume Farfaro, che scorre poi presso le mura de la citta. Qui tenne san Pietro la prima sedia Apostolica: di questa citta fu Teofilo, alquale scriue S. Lucca gli atti de gli Apostoli: costui fu qui settimo uescouo da san Pietro a lui, e chiamolla Teofilia dal nome suo: qui furono primieramēte chiamati Christiani quelli, che uennero a rinascer

in Christo, mediante il battesimo: questa citta fu in fiore per mille anni sotto l'Imperio di Christiani: furono gia sotto il Patriarca d'Antiochia cento, e cinquanta uescoui, & in questa citta furono trecento, e sessantasei chiese. A 21. dunque d'Ottobre ui posero campo appresso, i Christiani, e non ui s'era anchora uindemiato: fu ritrouata gran copia di frumento in un pozzo; perche il popolo d'Antiochia si serue de i pozzi per granari, e le genti conuicine medesimamente portauano ancho de la grassa nel campo nostro a rendere del continouo; eccetto se non quanto poteuano essere impediti da Turchi. Gli Armeni, e Suriani, ci erano di grande aiuto; perche ueniuano nel campo nostro a riuelare i secreti del nimico: sono i Suriani una antica natione, uenuta originalmente di Asia, i quali da che furono fatti Christiani, doppo, che Eraclio tolse Gierusalem a Saraceni, mai non lasciorono la fede, benche essendo un tempo suspetti a Saraceni, non hauessero stanze ferme: sotto Carphat poi prencipe de l'Egitto, che signoreggiò da Laodicea di Soria insino ad Alessandria d'Egitto, ottennero con pagarli ogni hanno il tributo, la quarta parte di Gierusalem, la doue è il sepolcro del Signore, con potersi anchora hauere il suo Patriarca; ma tempo di questa impresa, de laquale ragioniamo hora, essendo cacciati di Gierusalem, andorono ad habitare ne monti, che sono presso Antiochia.

DEL QVARTODECIMO LIBRO DE L'HISTORIE DEL BIONDO.

N el 1098. cominciò l'assedio d'Antiochia: Vrbano secondo non si sentendo ben sicuro in Roma, *si stette due anni continoui in casa di* Pierleone *potentissimo cittadino presso la chiesa di san* Nicola *in carcere:* Gilberto *Antipapa, ch'era in* Beneuento *a persuasione di* Ricardo *prencipe di* Capua, *che teneua* Beneuento, *se ne uenne ad* Alba, *per essere piu presso a suoi partiali, e fautori.* I Venetiani *posero in mare una armata di dugento uasselli, d'ogni sorte, empiendola di soldati* Crocesignati; *poi aumentata di genti de la* Dalmatia, *la mandorono a la uolta di* Rodo. *Hauendo medesimamente i* Pisani *fatta un'armata di cinquanta galere, assaltorono i* Venetiani *presso a* Rodo, *ne laquale battaglia perderono diciotto galere, e furono fatti quattro mila* Pisani *prigioni.* I Venetiani *per riuerenza de la croce: onde erano i nimici segnati, si ritennero solamente i principali di* Pisani *in luogo di ostaggi, il resto ne mandorono uia liberi, restituendogli le loro galere: poi passorono i* Venetiani *a* Smirna, *ch'è sei miglia lungi dal mare, & era stata di fresco rouinata da* Turchi, *& indi riportorono a* Venetia *il corpo di san* Nicola. *Hora in* Antiochia *i* Christiani *assaltorono la citta con ogni sorte di machine da guerra; ma la grossezza, & altezza de le mura fece uano ogni loro sforzo, e disegno: onde fermorono in modo l'assedio, e fortificoronsi in modo nel campo, che benche ui re-*

stasse

stasse solo la meta de i soldati ; poteuano nondimeno di-
fendersi egregiamente: ma poi che di quelli, che andaua-
no a fare frumento, ne furono colti in aguaito, e fatti mol
ti prigioni; si comminciò nel campo di christiani a sentire
gran carestia; era un castello chiamato Areth, cinque mi
glia lungi dal campo : onde ueniua loro tutto questo
danno; per la qual cosa Boemundo pensò di rimediarui:
e posti gli aguati a torno, prouocò la guardia di questo
castello ad uscire fuora; e scaramuzzando, e ritirandosi,
gli condusse a parte, oue gli hebbe tutti in mano; & in
presentia de le genti di Antiochia gli fece tutti tagliare
a pezzi, e buttare loro le teste ne la citta. Tra questo uen
ne la festa de la natiuita del Signore; e la celebrorono
sollennemente: mancando poi che mangiare, tutto l'eserci
to ne murmuraua forte; e desideraua per ciò molto leuar
si da l'assedio; ma Boemundo con una sua bella, e piaceuo
le oratione, li quietò, e placò tutti : egli passò nel contado
di Damasco con trenta mila persone, e ne riportò una
copia grande di uittouaglie, & incontrandosi casual-
mente con circa quaranta mila Saraceni, che ueniuano
di Aleph, di Damasco, e di Gierusalem a soccorrere An-
tiochia; attaccò con loro la battaglia, e poseli in rotta,
& occisene la maggior parte, il resto in fuga; e ui pigliò
tanti cameli, muli, & asini, che con somma facilita por-
tò la grassa al suo esercito : e si trouò in questo fatto con
Boemundo, il conte di Fiandra. Tra questo mezzo
uscirono di Antiochia i nimici, & assaltorono il campo
nostro da quella parte, che era piu discosta da la citta, e

de la quale ne haueua il uescouo di Pois la cura; entrorono per forza dentro gli steccati, e feronui grande occisione di nostri; intanto, che fu necessario, che Boemun*do ritornasse tosto:* Stette *poi qualche di quieto l'esercito; ma ritornando a mancarui da mangiare, ui si comin ciò di nuouo a murmurare; onde* Pietro *heremita se ne fuggi uia insieme con* Guglielmo Carpentario *parente del re di* Francia*; ma furono amendui presi da* Tan*credo nepote di* Boemundo*; e ricondotti nel campo: e* Guglielmo *gia detto, benche giurasse di nuouo ad* Vgone *magno suo consobrino, di non partirsi; essendo poco dipoi mandato per certa occasione con la sua squadra fuora, fu il primo, che abbandonòi Christiani, e fuggissi uia.* D*imandauano anchora gli altri di essere licentiati; ne si poteua di leggiero rattenere la moltitudine; ma uenendo nouella, ch'era un grosso essercito di* Turchi *uenuto ad* Areth*, con animo ad affrontarsi, e di uenire con* Christiani *a le mani; tolsero quinci i capitani occasione, & poste le squadre in punto, animorono lo esercito, & andorono a trouare il nimico: la battaglia fu per buon pezzo fiera; a l'ultimo furono uinti i* Turchi*, & essendone piu de la mitá morti; il resto si pose in fuga: per laquale uittoria si trouoron i* Christiani *carchi di preda; non per questo si trouorono fuora de la fame, de laquale patiuano prima; insino che gli* Armeni*, & i* Suriani*, non temendo gia piu di* Turchi*, potettero uenire a portare uittouaglie nel campo; percio che i* Turchi *posero fuoco ad* Areth*, e la bruciorono.* Ma *i* Saraceni

mandati dal Soldano di Babilonia in soccorso d'Antiochia, uscirono una notte de la citta; e presero in guisa tutti i passi; che gia si uedeua, che in breue era per hauere il campo nostro una estrema carestia. Per questa causa dunque pensorono i nostri di fare duo Castelletti dirimpetto a le porte; per togliere la faculta a nimici di poter uscire, & entrare a lor posta na la citta; ma perche non haueuano quel che bisognaua per farli, mandorono Boemundo, & il Conte di sant'Egidio con cinque mila soldati al porto di santo Simeone, perche conducessero i maestri, e le altre cose nceessarie per quel lauoro: nel ritorno poi di costoro, gli uscirono quindici mila di quelli de la citta incontra. Boemundo si ritirò sopra un colletto, con quelle cose, che faceua portare; ma ui morirono mille Christiani; e sarebbono gia stati tagliati a pezzi, se Goffredo non fusse tosto stato loro in soccorso; e si portò cosi ualorosamente, che fece di sua mano molti de gli nimici morire; tra li quali ne fu uno Bacman figliuolo maggiore del re Cassiano. Tra questo usci molto maggiore numero di genti di Antiochia: e si rincalzò la battaglia; e benche durasse molto, e fusse sempre dubbiosa; egli si trouorono a l'ultimo essere stati morti cinque mila de gli nimici; e sette mila fatti prigioni; tra li quali ui furono dodici Ammiragli; e de i Christiani, de piu de gli primi mille, non se ne ritrouorono morti piu che cinquecento altri. Hor dundue i nostri edificorono (secondo che hauiamo proposto inanzi) gli due Castelli. Cassiano dimandò

tregua; e la ottenne facilmente: onde i Christiani ne andauano securamente ne la citta; & i Saraceni ueniuano fuora nel campo nostro: e durò questa tregua, infino che uno certo ualoroso soldato Franzese chiamato Volone, uolendo lodare e fare grande le uirtu, & il ualore di Christiani, fu da Turchi tagliato a pezzi. A tempo de la tregua Pirro cittadino di Antiochia molto potente, hauendo intese le molte lodi, che si dauano publicamente a Boemundo, andò a parlarli, e restando attonito de la uirtu di quello, gli promise darli in mano la citta; pure che esso Boemundo ne fusse restato Signore: facilmente ottenne Boemundo per commune conseglio, e uolere di tutti gli altri baroni, che Antiochia fusse sua: onde Pirro al tempo dato gli aperse di notte una porta; e Boemundo entrando dentro, ne diuentò facilmente Signore; doue non si usò crudelta niuna; se non con i Saraceni, che ui erano in guardia. Il re Cassiano fuggendo su per gli monti, fu da gli Armeni ucciso: molti Turchi, e Saraceni si saluorono in Areth, & essendoli in quel di stesso data la battaria; ui furono molti di nostri feriti, tra li quali ne fu Boemundo uno, che essendo ferito in una coscia, ne stette molti di a letto. Tra questo, si uidde uenire di lungo una gran cauallaria, si pensorono i nostri, che fusse Alessio Imperatore, che haueua piu uolte promesso uenire nel campo; ma uennero gli Armeni, e referirono, come colui era Corbana Capitano generale del re di Persia, che uenia

ua a soccorrere Antiochia, insieme con Sensadolo figliuolo di Cassiano; ilquale era a tempo de la tregua stato dal padre mandato per questo effetto. Hor Corbana si fermò al ponte di ferro e per parere di Sensadolo, pigliò per mezzo de i suoi la rocca di Antiochia, e la fortificò; per lo quale mezzo si sforzò di ricuperare la citta; doue si combattè molto, e morironui molti de gli nemici; e stettero anchora i Christiani a gran pericolo: e per questo deliberorono i nostri di fare ripari fra la citta e la rocca; ne uenire prima a le mani, che fusse stato sano Boemundo con gli altri feriti. In questo mezzo furono impediti gli Armeni, & i Soriani di potere portare piu grassa ne la citta: onde ne uennero in breue i nostri a sentire fame estrema. Erano gia gionte le naui, che mandaua Alessio Imperatore cariche di frumento a Christiani ne la terra chiamata Philomena, quando Stefano Conte di Ciare, che fuggiua da i nostri, incontrandosi con loro, gli diede nuoua, che lo esercito di Christiani era perso. Se ne era costui ne la uenuta di Corbana, con molti altri fuggito uia; per questa nouella si ritirorono i mercatanti dal porto in alto mare. Fra tanto essendo stata ne la chiesa di santo Andrea, ritrouata la lancia, che aperse il costato del nostro Signore Giesu Christo, deliberorono i Christiani sotto questa fidanza, fare fatto d'arme con Corbana, ilquale si trouaua con lo esercito suo ne i monti iui presso, e per questo gli mandorono a fare intendere, & a persuaderli

anchora; che indi a tre di fussero douuto uscire a bat taglia; e furono gli ambasciatori Herlino, *e* Pietro *here- mita, assecurati prima da* Corbana; *ilquale staua assai duro di douere uenire a le mani; ma con tutto ciò i no stri, che altrimente bisognaua pure morire de la fa- me, destinorono di combattere ogni modo: & ha- uendo digiunato; e fatti deuoti prieghi a* Christo *per la uittoria, uscirono a la battaglia portando seco la sacra lancia: egli fu questo fatto d'arme con tanto ardore di animo attaccato da nostri, che ui furono cento mila de gli nimici tagliati a pezzi; e presiui quin dici mila cameli, con una infinita di ricchissima pre- da, e di uittouaglie.* Corbana *se ne fuggi uia, & in quel giorno istesso, lo* Ammiraglio *che haueua in go- uerno la* Rocca, *la rese, e dienne a* Boemundo *le chiaui, & esso si battezzò, con patto, che fusse stato libero a quelli di dentro, che non si fussero uoluti battizare, di andarsi uia doue hauesse piu loro piaciuto con le loro robe.* Essendo *dunque presa, e la citta, e la fortezza, mandorono i nostri* Vgone Magno *a* Costantinopoli *ad offerire a lo* Imperatore Antiochia; *ilquale perche sape ua bene la sua conscientia; e dubitaua di qualche trat- tato, non la uolse accettare.* Tra *questo* Vgone *si infer- mò, e morì in* Costantinopoli, *laquale morte diede gran tristezza a* Christiani. Pure *i* Capitani *de lo esercito conclusero fra loro di douere passare inanzi in* Gierusa- lem; *ma perche era il mese di* Luglio: *e dubitauano di non hauere a patire per strada, di acque; per essere*

quelli luoghi, onde haueuano a paſſare, molto ſecchi, differirono l'andata inſino al primo di Ottobre. Tra queſto morì anchora il ueſcouo di Pois. E Raimundo Conte di ſanto Egidio non hauendo potuto pigliare Albaria a forza, fece porre a filo di ſpada molti di quelli, che pigliò in quel contado. Hor Boemundo chieſe, che ſe gli doueſſe raſſignare Antiochia; ſecondo che era ſtato concluſo prima fra loro; al che ſi oppoſe il Conte Raimundo dicendo, che ella ſi doueua conſeruare per lo Imperatore di Coſtantinopoli: onde dopo molta contentione, fu queſta cauſa rimeſſa tutta in petto de i ſacerdoti; i quali diffinorono, che ſenza altro ſi doueſſe conſegnare toſto a Boemundo: non ſi quietò a queſta ſententia Raimundo; anzi egli empie di ſoldati il palazzo, che era ſtato di Caſſiano, doue eſſo alloggiaua: pure con tutto ciò andò poi l'Ottobre anche eſſo con le ſue genti inſieme con gli altri a la uolta di terra ſanta. Egli giunſero prima a Rugia, che la haueuano gia prima preſa; poi in due giorni ad Albaria, laquale perche era ben guardata e forte, con gran fatica, & ingegno di torri, e d'Arieti, la preſero pure, & la ſaccheggiorono, e feciono tutte le genti che ui erano morire, ſaluo che alcuni pochi, che Boemundo ſaluò: coſtui pregò molto Raimundo, che haueſſe uoluto liberamente aſſentire con gli altri a concederli la ſignoria di Antiochia: onde perche non ui giouaua il pregarlo; anzi il ritrouana ſempre piu duro; ſe ne ritornò con le ſue genti in Antiochia: il reſto de lo eſercito reſtò in Albaria: doue morì il ueſcouo Aurienſe; e uennero

i Christiani in tanta penuria, e fame, che si mangiaua=no insino a corpi morti de i nemici. Per questo ritor=norono a mezzo Gennaio a Rugia, e fecero intende=re a Boemundo, che hauesse uoluto essere con esso loro al resto de la impresa. Ma essendo Boemundo sdegna=to forte per li mali portamenti di Raimundo, non uol=se andarui: e per questo andorono in Antiochia a tro=uarlo Goffredo boglioni, & il Conte di Fiandra, & a persuaderli la andata. Raimundo, & il Conte di Normandia astretti da la fame, se ne andorono a Ce=sarea citta de la Cappadocia; il cui re offerse loro la sua amista, e uittouaglie per lo esercito, & essi l'ac=cettorono. Passando poi auanti in una fertilissima ualle, si fornirono per molti di, e di uittouaglie, e di car ne; & andando a la citta di Casalia, la ritrouorono insieme con molte altre terre medesimamente, abbando=nata, e sola senza una anima. Era gia primauera, quando giunsero a la citta di Camela, il re de laqua le citta mandò i suoi oratori a Christiani per la pa=ce; e la ottenne: onde diede loro molti danari, e ue ste. Il re di Tripoli mosso da questo essempio, man=dò anche esso a dimandare la pace; ma Raimondo, che haueua designato di insignorirsi di Tripoli, fece offerirgli la pace con patto, che esso si fusse douuto fare Christiano, questa conditione non la uolse colui accetta=re: onde ui consumorono indarno quindici giorni, per pigliare Tripoli: ma non ui essendo ordine, passorono auanti, & assediorono Archa forte terra: qui restò

il conte di Normandia a l'assedio, e Raimundo passo innanzi a Tortosa. Tra questo hauendo Goffredo, Boemundo, & il conte di Fiandra determinato di passare in Gierusalem, si trouorono insieme in Licio; doue hauendo Boemundo inteso, che Raimundo uerrebbe a trouarli, dubitando di qualche discordia, e riuolta, se ne ritornò di nuouo in Antiochia. Gli altri capitani se n'andorono a Tortosa; hauendo però prima preso a patti il re Gibello. Il conte di Normandia lasciò ancho il suo assedio, per andare a soccorrere a Raimundo, il quale si truouaua a mali termini con Tortosani, che haueuano fatto un grosso essercito, per rouinarlo. Era stata Tortosa assediata tre mesi, & un giorno senza potersi mai prendere (e qui in campagna celebrorono i Christiani il giorno di Pasqua) onde lasciorono l'assedio di questa citta, e n'andorono a Tripoli, il cui re, hauendo loro promesso danari, arme, & uittouaglie, ottenne la pace, con questo però, ch'egli si sarebbe christiano; pigliata, che fusse Gierusalem. Il giorno seguente poi, che fu il quarto giorno di Maggio, presero la strada per le montagne uerso Gierusalem, passando per la terra di Bettelon, per la citta di Zepari, per lo fiume Braim, per la citta di Baruti, per Sagitta, e Surro, & Acro; caminando ogni giorno da un di questi luoghi a l'altro; il nono giorno poi giunsero a Cafa, il decimo a Cesarea di Palestina, doue si fermorono due giorni, il terzo giorno poi andorono a Romola, gia abandonata da Turchi, e da Saraceni, passando poi sei miglia innanzi, uiddero Gierusalem posta su un'alto

colle: onde con gran piacere e festa alzorono tutti una uoce in segno di letitia: questa citta ha d'ogn'intorno alti monti, non ha ne fiumi, ne fonti, eccetto, che Siloe solo piccolo fiumicello, che a le uolte di estate secca del tutto, e passando a canto al monte Sion, uiene a seccare per mezzo la ualle di Giosafat: egli ui ha però, e ne la citta, e nel contado molte cisterne: da oriente sono gli Arabi, i Moabiti, e gli Ammoniti, da mezzo giorno gli Idumei, gli Egittij, & i Filistei, da occidente sono le città di marina, Tolomaide, chiamata anchora Accon, Tiro, e Tripoli: da Settentrione è Tiberiade, Cesarea di Filippo, la regione Decapoleos (cio è de le dieci citta, e Damso. Hor hauendo i capitani Christiani fatta debita prouisione di uittouaglie, deliberorono di dare da quattro bande l'assalto a la citta: e posto ogni istrumento bell co in ordine, gli andorono sopra: Goffredo con i fratelli fu il primo, che montasse sopra le mura da quella parte, che era stata loro assignata, e feciono calare giu dentro Balduino, il quale benche hauesse una gran folta di nimici a torno: egli nondimeno ammazzatine molti, ruppe a forza la porta, e fece entrare i Christiani dentro: Raimundo da l'altro canto tanto seppe ben dire, & accarezzare l'Ammiraglio de la torre di Dauid, che era come una gran rocca forte, che promettendogli, di farlo con gli altri suoi saluo, colui gli diede questa fortezza in mano, con tutte le ricchezze, che ui haueuano i miseri cittadini portate, per saluarle: Goffre-

do, & il conte di Normandia, e quel di Fiandra, essendo gia presa la citta, & ammazzando quanti ne ueniuano loro innanzi, passorono nel tempio di Salomone, doue s'erano molti saluati, e qui si rinouellò fieramente la zuffa, & ui fu dentro il tempio tanto sangue sparso, che andaua alto su per terra insin sopra a talloni; ma perche uenne la notte, non puotero pigliare le parti di su del tempio: ui ritornorono il giorno seguente; ma chiesero con tanta pieta i dolenti cittadini la pace, che fu lor perdonata la uita: e cosi uenne Gierusalem in mano di Christiani a quindici di Luglio, del 1099. essendo stata trentanoue giorni assediata, e gia era stata quattrocento, e quarantanoue anni in potere di Saraceni, da che la pigliorono a tempo d'Eraclio imperatore, ui stettero dunque otto giorni fermi i christiani, uisitando il santo sepolcro, e gli altri luoghi santi, e diuoti, poi per un consentimento, & uolere di tutti, alzorono sopra una sedia regale, Goffredo, e con grandi applausi il chiamorono, e creorono re di Gierusalem: egli accettò la signoria de la citta, e del regno; ma non uolse mai nel titolo, ne la corona accettare, dicendo, che egli non era conueneuole, e giusto, stare coronato di oro, là doue il re de i re haueua portato in testa corona di spine tutta sparsa di sangue. In capo ancho poi d'otto giorni ui fu creato patriarca Arnulfo prete, e fu consacrato da que uescoui, che u'erano presenti. Poco appresso uennero di Napoli citta de la Assiria legati a Goffredo, offerendoli se, e quanto haueano. Tra questo uenne noua, che un grosso

essercito di Solimano re di Babilonia, era gionto in Ascalone citta lungi di Gierusalem uinticinque miglia, e sempre nimica, & infesta al popolo Gierosolimitano: Goffredo deliberò d'andare ad incontrare il nimico: e lasciando Pietro heremita in guardia de la citta, richiamò Eustachio, e Tancredo, che gli haueua mandati con due legioni di soldati a Napoli de la Assiria, & esso usci in campo co'l Patriarca: & hauendo presi alcuni cattiui, intese, come questo era Clemente capitano generale di Solimano re di Babilonia, il quale haueua seco cinquecentomila persone, & una grossa armata in ordine, con uittouaglie assai, e machine da guerra: non mancò per questo d'animo Goffredo, anzi egli passo innanzi, & attaccata la battaglia, fu uincitor, ammazzádoui piu di centomila de nimici: Clemente si saluò su la armata, & Ascalona ui si rese a Goffredo: questa uittoria arricchi molto i nostri, & assicurò d'ogn'intorno Gierusalem. Hor essendo i prencipi Christiani uenuti a capo del primo loro intento, molti di loro deliberorono di ritornarsi in Europa a case loro, tra i quali, i primi a partirsi furono il conte di Normannia, il conte di sant'Egidio, e quel di Fiandra: Goffredo restò con i fratelli, e pigliò a forza Ioppe citta maritima, c'hora chiamano il Zaffo, et assediò Ramula citta posta su una campagna, laquale impediua la strada da Ascalone in Gierusalem: pose medesimamente l'assedio intorno a Casa, chiamata altrimenti Porfiria, e posta a le radici del monte Carmelo, quattro miglia lungi da Accone. Mentre che duraua l'asse-

dio di queste terre, Tiberiade citta di Galilea si diede in potere di Christiani, e Casa fu presa medesimamente. Ma essendo stato Goffredo un'anno intiero re, s'ammalò di febre, e morì, e fu in suo luogo fatto re di Gierusalem, Balduino suo fratello, che fu nel 1101. nelquale anno morì ancho in Roma Vrbano secondo, e fu in suo luogo fatto Pontefice Ramiero nato in Bleda, e chiamato poi Pascale secondo, Rugiero conte di Sicilia, hauendo per un lungo assedio presa Canosa, morì medesimamente, lasciando suo successore nel contado un'altro Rugiero suo figliuolo, o pure suo nepote. Essendo Papa Pascale di gran spirito, mandò uno essercito contra Gilberto Antipapa, che dimoraua in Alba di Marsi, e Rugiero conte di Sicilia gli mandò in aiuto molte genti, e mille oncie d'oro: Gilberto non si fidando de le genti, che gli haueua mandate Ricardo conte di Capua, si ritirò ne le montagne de l'Aquila, doue essendo molto uecchio morì: in luogo delquale fu subito creato da cattiui christiani in Auersa, ch'era confederata con Ricardo, un certo Alberto, il quale fu nel medesimo giorno deposto, e mandato in essilio, ne fu anchora creato un'altro a la Caua, terra in quel di Preneste, chiamato Teodorico; ma pentitosene poi questo popolo, in capo di tre mesi, e mezzo il depose medesimamente, & uestitolo da heremita, lo pose con buona guardia: ne fu ancho creato un'altro in Rauenna, chiamato Maginulfo cittadino Romano; ma i Romani lo bandirono, & il popolo di Rauenna medesimamente, mancandogli d'ogni sussidio, lo cacciò uia. Essendo dunque quieta

la chiesa in quanto al spirituale, Pascale uolse l'animo al temporale, e con l'aiuto di Rugiero hebbe in mano Ciuita castellana, e Beneuento, e qui poi si condusse egli. Tra questo Pietro Colonna citadino Romano, e confederato con Ricardo conte di Capua, occupò la Caua terra di santa chiesa, in quel di Preneste. Di che sdegnato forte il Papa, ui andò con uno essercito, & ricupò per forza la Caua, e tolse a Pietro due terre lasciateli dal padre, Zagarolo, e Colonna: e cacciò di Roma la famiglia di Corsi, che ui era molto potente. Era questa famiglia stata gia in modo fidelissima a Gregorio settimo contra Arrigo terzo, che n'era percio casa loro, uicina al Campidoglio stata buttata da l'Imperatore per terra: & hora hauea mutato parere, e comminciato a fauorire Arrigo, e gli Antipapi: onde ne fu (come ho detto) cacciata di Roma: Stefano poi di questa famiglia, in absentia del Papa, occupò furtiuamente la chiesa di san Paolo, co'l castello, che iui era, facendo indi gra i danni a Romani; ma ritornando in Roma il Pontefice nel cacciò uia: poi ragunò un concilio in Fiorenza, doue riprese, e conuinse il uescouo di quella citta, che diceua, che Antichristo era nato: fece un'altro concilio in Treca, doue riformò le chiese di Francia: ritornando poi in Italia, ritrouò ogni cosa sottosopra; perche Stefano Corso s'era insignorito di Mont'alto, e di Ponticchio terre del patrimonio, & infestaua tutta quella contrada: Tolomeo Tiranno di Subiaco, Pietro Colonna, e l'Abbate di Farfara s'era ribellati insieme con la citta di Anagni, con Preneste, con Tiburi, con Tusculano, e con i Sabini, & erano uenuti

con l'arme in mano sopra Albano: Pascale n'andò sopra Tiburi, e lo prese per forza, poi ridusse la famiglia di Corsi ad obedientia, e cosi rassettò tutti questi motiui, e pose ogni cosa in pace, e tranquillita: Boemundo, ch'era in Antiochia, intesa la morte di Goffredo, n'andò tosto in Gierusalem, dubitãdo di qualche nouita. Il medesimo fece Stefano conte di Borgogna, e quel di Blesa, e confirmorono tutti Balduino nel regno. Per questa morte i Saraceni, & i Turchi ne uennero con grosso essercito in Gierusalem: & uolendo andargli Balduino sopra (come dicono) poco acortamente, fu ne la zuffa fatto Boemundo prigione, e morironui il conte di Borgogna, e quel di Blesa: e Balduino fuggendo con gran uergogna si saluo ne la citta: egli non hebbero però i Turchi ardire di assediarla: Tancredi nepote di Boemundo, conseruò con gran uirtu Antiochia, & udendo, che Alessio si rallegraua del danno de i Christiani, e che impediua il passo a soldati, che ueniuano di Europa in Asia, si mosse tutto pieno di sdegno, e prese per forza d'arme Laodicea citta de l'imperio: & essendo stato Boemundo tre anni miseramente prigione: egli finalmente lo riscosse con molto oro, e restituigli con molta fede la sua Antiochia: Balduino, che si sentiua mordere il cuore da sdegno, & uergogna, deliberò d'andare a l'inuasione d'Accone, e chiamò i Genoesi, & i Venetiani in suo aiuto, i quali uennero in Accone con ottanta fra naui e galere, & hauendola assediata per mare, e per terra,

in capo di uinti giorni la piglioronoːet ui furono molti di que Saraceni, che erano uenuti a soccorrerla, morti, e posti in fuga: Boemundo lasciando il nepote nel gouerno d'Antiochia, passo in Italia, nel quinto anno del regno di Balduino. Tra questo fu Arrigo terzo uinto da Arrigo suo figliuolo in un fatto d'arme presso a Leodio, doue morirono molti de suoi: poi si mosse Arrigo il giouane sopra Colonia, ch'era stata adherente al padre, et assediatala fra poco tempo, la pigliò, e ritornando a Leodio, ui assediò il padre, il quale morì, hauendo regnato quarantanoue anni, et il figliuolo entrò in possessione del tutto. Fra questo tempo la contessa Mattilda si soggiogò Parma, e Mantoua, lequali due citta Arrigo il giouane suo consobrino hauea tentato di farle ribellare al padre, e con l'aiuto di Venetiani s'insignori anchora di Ferrara nel 1101. Roberto conte di Fiandra ritornando di Asia tentò d'insignorirsi di certe terre del re d'Inghilterra; ma uicine a lo stato suo; ma fu da quel re uinto in battaglia, fatto prigione, e priuato de gli occhi: e poi finalmente fatto dētro in una prigione morire: Raimundo conte di sant'Egidio morì ne la patria sua quell'anno, che fu pigliata Accone: e ne la citta di Venetia in questo anno istesso, fra sessantaotto giorni, ui s'attaccò in modo due uolte il fuoco, che fu per ardere tutto: in Metamauco ui s'attaccò prima miseramente il fuoco, e poi fu da l'acqua terribilmente sommerso: Boemundo rassettate le cose sue, e de i Normanni suoi parenti in Italia, passo in Francia, e tolse per moglie Costanza figliuola

del re

del re Filippo:& inteso,che Alessio trauagliaua molto le citta marittime d'Antiochia, fatta una armata,passo in Dalmatia,& assedio Durazzo:& essendo perciò richiesti i Venetiani di soccorso da Alessio Imperatore non andorono sopra Boemundo;ma con la loro armata di mare ferono gran danni per tutte le terre de la marina di Puglia:non per questo si parti Boemondo da l'assedio di Durazzo : per laqualcosa Alessio dimandò pace,e Boemondo cortesemente gliela diede,con questi patti però,ch'egli hauesse douuto dare liberamente il passo per l'Asia a soldati Franzesi,e che non hauesse douto molestare Antiochia,doue poco poi esso nauigò: & in questo tempo a punto il re Balduino, hauendo tenuta duo mesi assediata Berinto citta maritima de la Fenicia posta tra Sidone,e Bilo,e sottoposta a Tiro sua Metropoli, la pigliò a forza con gran sangue de suoi,mandando tutte quelle genti a filo di spada: e percio che la contrada era amenissima,& il terreno fertilissimo , fu questa citta assignata a Christiani,come per una colonia. In questo medesimo anno,essendo stata anchora Sidone assediata, fu presa:e Boemondo prencipe d'Antiochia mori, lasciando suo successore in quello stato Boemundo suo figliuolo nato di Costanza sua donna , sotto la cura di Tancredi suo nepote Arrigo quarto hauendo rassettate le cosa de la Germania,passo in Italia , e percio ch'egli era poco accetto al Pontefice,per le inuestiture de uescoui,che egli contra ogni debito faceua , si fermò a Sutri, e mandò ad offrire liberamente e col giuramento a Pa-

ſcale, di uolere rinonciarli quella licentia, ch'egli s'haueua tolta de l'inueſtitura de beneficii, e l'aſſicuraua d'ogni oltraggio, pure che haueſſe duuto incoronarlo Imperatore. Il Papa rimandò a Sutri i ſuoi legati accettando l'offerta, & il giuramento d'Arrigo, ilquale uenutone toſto in Vaticano, ne gradi di ſanto Pietro li baciò il piede: poi entrando amendui in chieſa, & eſſendo richieſto l'Imperatore di rinonciare (ſecondo che egli haueua promeſſo) a le inueſtiture, tiratoſi da parte, in capo di tre hore riſpoſe, ch'egli non uoleua farne niente, anzi mandò alcuni armati a fare pigliare il Papa, & a depredare il clero. Egli furono dunque tutti i cardinali fatti inſieme col Papa prigioni, e menati nel campo. Il popolo di Roma tutto pieno di sdegno ſi uolſe contra i Germani, e cacciolli di Vaticano, e di Traſteuere. l'Imperatore gionto al monte Soratte ordinò, che il Papa, e i cardinali fuſſero poſti in certi luochi cõ buone guardie, & eſſo n'ãdò uerſo põte Mãmolo (che fu opera di Mammea, madre di Aleſſandro Mammeo Imperatore) e uerſo ponte Lucano, e fece guaſtare col fuoco, e rouinare tutti gli edificij, ch'erano d'intorno a Roma: e con tutto queſto non potette mai ne ſpauentare, ne accarezzare i Romani, inſino a tanto che non reſtui loro il Papa, e i cardinali. Egli ſi forzò di potere con minacci, e terrore ottenere queſta poteſta de l'inueſtiture; ma cio non montaua nulla; perche s'haueua gia propoſto il Pontefice di farſi prima tagliare a pezzi, che acconſentirgliene. Pure finalmente furono tan-

te le lagrime, e le preghiere de Romani, che per non ue-
dergli destrutti, e disfatti, fattosi menare a ponte Salario,
e sopra l'Aniene, si fece uenire di Roma i notari, e con-
cesse ad Arrigo le inuestiture de beneficij de regni suoi:
e poi lo incoronò Imperatore in santo Pietro, hauendo
fatte prima chiudere le porte di Roma, che nõ forse uscis-
se fuora il popolo sopra i Germani, e cosi furono poste
medesimamẽte bone guardie d'intorno a la chiesa, e fat-
to questo si parti l'Impatore d'Italia. Fra questo tempo
i Pisani ad instãtia del Papa deliberorno di far una imp̃
sa cõtra Saraceni che teneano l'isola di Maiorica, e di Mi
norica, che fu nel 1117. e posero su l'armata tutta la lo
ro giouẽtu, Mẽtre che costoro aspettauano il uẽto a ua-
da di Volterra, i Lucchesi pẽsando di pigliare Pisa, oue
non era restato chi la difendesse, le andorno sopra; ma i
Fiorentini, a prieghi di Pisani, ui uennero a difenderla, e
caccioronne uia il nemico: perlaqualcosa i Pisani, hauen-
do uinti i Saraceni di quelle isole. e ritornati a casa lo-
ro, per non parere ingrati a Fiorentini del seruitio usato
li contra Lucchesi, li donorno due belle colonne di por-
fido, che si ueggono insino ad hora ne la porta de la cap
pella di santo Giouanni. Poi fu fatto un concilio in La
terano, doue il Papa riuocò cio che era stato ad Arrigo
sopra la potestà de le inuestiture concesso, benche haues-
se prima giurato a l'Imperatore di nõ reuocarlo, percio
che egli l'haueua allhora promesso, e giurato per for-
za, e per liberare se, e i cardinali prigioni. In questo
tempo, essendo gia molto uecchia la contessa Mattilda,

mori:costei donò a la chiesa Romana cio ch'è tra l'Apen nino;e'l mare Tirreno, dal fiumicello Pissia, e da S. Quirico, che è in quel di Siena, insino a Ceperano, onde fu poi tutta questa contrada chiamata il patrimonio di S. Pietro. Fece Pascale anchora un'altro concilio in Lombardia a Guardastallo, doue fu determinato, che Piacenza, Parma, Reggio, Mantoua, e Bologna non fussero piu sottoposte a la diocesi di Rauenna, come prima erano, perche essendo stata Rauenna gran tempo ribelle di santa chiesa, non meritaua di essere cosi ampia e gran Metropoli, Ritornando poi in Roma il Papa, trouò che Pietro prefetto de la citta era morto, onde i parenti e gli amici di quello, il pregorono, che hauesse douuto confirmare ne l'officio, e dignita del patre, un suo picciolo figliuolo di dieci anni che essi u'haueuano eletto: negò Pascali di uolere farlo, onde gli ferono, e dissero tante uillanie, che ne fu il misero forzato uscirsi di Roma, ben che fusse assai difeso da Pierleone, ilquale uenne perciò a strani termini, perche la parte contraria andò per abbattergli le case;ma il Papa li mandò di Alba, Tolomeo alquale haueua donata la Riccia, che'l soccorresse:egli si attaccò dentro Roma una strana zuffa, e ne fu il prefetto fanciullo con i suoi partiali cacciato & urtato oltra Teuere, doue fu finalmente fatto anchora prigione:uolse il Papa, che questi scandalosi fussero posti, e ben guardati pre le terre di Campagna:& essendoui menati, Tolomeo per strada glie la tolse, e menò il fanciullo con gli altri a la Riccia:e poi tolse da la deuotione del Papa,

Sarmento, Nimfa, Tiberia, e tutta la contrada de la marina: e Pierleone ne stette a gran pericolo in Roma, pure uenendoli di contado il soccorso, restò uittorioso: Pascali andò in Puglia, e celebrouui un concilio. Arrigo quarto inteso come andauano le cose di Roma, ui ritornò di nuouo, e ui fu con supremi honori riceuuto; ma Volendo essere coronato un'altra uolta (percio che pensaua, che cosi fusse stata riuocata la incoronatione gia fatta in Laterano, come era stata la potestà de le inuestiture riuocata) niuno de uescoui conuicini uolse togliersi questo officio. Il uescouo Bracarense bandito di casa sua, l'incoronò: e fatto questo, se ne ritornò tosto Arrigo in Germania: Pascali finito il concilio, se ne uenne uerso Roma con uno esercito di quelli Baroni Normanni, che signoreggiauano la Puglia, e ricuperò molte terre: et in Preneste diede audientia, & ispedì gli ambasciatori di Carloianni Imperatore Greco, che era ad Alessio suo padre successo ne l'Imperio, e poi passò in Roma a santo Pietro: Temendo l'abbate di Farfara, e Tolomeo de la uenuta del Papa, se ne fuggirono uia, e celaronsi: pure poi per mezzo de gli amici comuni si rappacificorono insieme; ma Pascale pochi di uisse poi, e fu in santo Pietro sepolto: e li successe Gelasio secondo Gaetano figliuolo di Crescentio. Tra questo Balduino edificò in Soria, sopra uno alto loco, il castello Sobal, perche fusse una guardia, & una securta di Christiani: E Bomundo fanciullo prencipe d'Antiochia morì, nel cui loco entrò Tancredi suo tutore: costui andò in Gierusalem a chiamata di Balduino, il

quale uolendo affrontarsi con Saraceni, Arabi, e Turchi ch'erano un grosso esercito in campagna, fu uinto, e ui hebbe una gran rotta, con pderui molti de suoi: p questa uittoria s'insuperbirono in modo i Turchi, ch'ādorno a rouinare il famosissimo monasterio, ch'era sul monte Tabor, amazzandoui quanti monaci u'hauea. Ritornando Balduino *in* Gierusalem, *edificò fra* Tolomaide, *e* Tiro, *un castello chiamato* Scandalo, *e poi si mori, e fu fatto p un consentimento di tutti i christiani re* Balduino 2. *di* Burgo Francese. Ma *ne la elettione di* Gelasio *secōdo in* Roma, *non hauendo la famiglia di* Frāgipani, *che ui poteua allhora molto, potuto ottenere di far* Papa, *uno che essi uoleuano n'andorono nel conclaue, e poste le porte a terra, carricorono di ingiurie, e di oltraggi il pouero* Gelasio, *e i cardinali: e* Cincio, *ch'era uno di questa famiglia, posto giu il* Papa *a terra, e datogli di molti calci, e pugni, nel menò poi legato a casa sua.* Dispiacque *sommamente questo atto a gli altri* Romani, *onde facendo impeto, ribebbero il* Pontefice, *e rimenoronlo con solennita in* Laterano. Tra *questo ritornando* Arrigo *in* Italia, *si trouò d'un subito, & a l'improuiso in santo* Pietro, *ilperche il* Papa *se ne fuggi in casa di* Bulgamino *potente cittadino* Romano, *& indi deliberò poi di scamparla uia per mare: furono tanti quelli, che uolsero sequire il* Papa, *che se empirono due galere: i* Germani *di su la riua del fiume fuggendo egli per lo* Teuere *in giu, cercorono di amazzarlo, tirandoli saette, e dardi, a punto, come ne la eta no-*

ſtra uolſero i Romani fare ad Eugenio quarto. Hor i cardinali(non potendoſi nauigare,perche il mare era in tempeſta)menorono per terra il Papa di notte ad Ardea,ilquale ritornando poi ad Oſtia,s'imbarcò,& in capo di tre di giunſe a Terracina,e poi paſſo a Gaeta, doue uenne Guiglielmo duca di Puglia, Roberto prencipe di Capua,e Riccardo de l'aquila,a giurarli fidelta,e qui fu anchora Gelaſio conſecrato. l'Imperatore Arrigo creò Antipapa Mauritio arciueſcouo Barcarenſe,e chiamollo Gregorio,& aſſediò Turricolo, ch'è un caſtello nel contado d'Anagna,doue il Papa delibero di mandare i Baroni de la Puglia contra d'Arrigo,ilquale non uolendo aſpettare tutto queſto,ſe ne ritornò toſto in Germania,e l'Antipapa reſtò in Roma ſotto il fauore di Frãgipani.Egli ſe ne ritornò ſecretamente Gelaſio in Roma e ſtetteſi aſcoſto cõ gli amici ſuoi;ma eſſendo poi andato ſotto l'ale di Creſentio Gaietano ſuo nepote,e de le famiglie,di Corſi,e di Normãni a celebrar meſſa ne la chieſa di S.Praſſeda,fu aſſaltato da i Frãgipani; ma poſtiſi gli amici ſuoi in difeſa,egli fra tãto la ſcãpò,e fugi uia:ne ſi quieto mai la zuffa fra coſtoro,finche nõ s'inteſe da Frãgipani,che il Papa era gia ſcãpato uia p la ſtrada d'Oſtia.Il di ſegũete poi fu ritrouato Gelaſio da ſuoi ꝑſſo a S. Paolo,e fu rimenato ne la citta,doue cõgregãdo inſieme i cardinali,determinò di nuouo d'ãdarſi cõ dio.Egli dũque laſciò ſuo Vicario ne le coſe ſpirituali il ueſcouo di Porto,et eſſo s'imbarcò p Frãcia:e giũto nel monaſterio di Clugni,ui fu cõ ſommo honore riceuuto: e poco poi

ni morì: onde fu creato Papa da i cardinali, che iui erano, Guidone arciuescouo di Vienna, di natione Borgognone, e disceso da la schiatta dei re di Francia, d'Anglia, e d'Alemagna, e fu chiamato Calisto: costui nõ uolse prima accettare il Papato, che ui hauesse il consenso di cardinali, ch'erano in Roma, e del clero, e del popolo Romano: & hauendo hauuto questo consenso, se ne uenne in Roma, e ui fu con grande honore, e con gran piacere tolto: poi passo a Beneuento, e fece giurare fidelta a prencipi di quelle prouintie, e massime a Guglielmo figliuolo di Ruggiero, che fu figliuolo di Roberto Guiscardo, duca di Puglia, e di Calauria, e fatto questo se ne ritornò a Roma, e mandò i suoi legati a fermare la pace con Arrigo quarto, e di nuouo poi ritornò a Beneuento; ma la causa di questa andata fu, che essendo Guiglielmo duca di Calauria, e di Puglia partito per Costantinopoli per menarsi per moglie la figliuola d'Alessio Imperatore Greco, haueua lasciato lo stato suo tutto raccomandato al Papa: e Ruggiero conte di Sicilia suo consobrino, haueua (tosto che intese questa partenza) occupata la Calauria prima, che Calisto hauesse potuto soccorrerui. ꝑ questa causa dunq; si era mosso il Pontefice uerso Beneuento; ma hauendoui preso d'infirmita molti de cari soi, ui s'infermo anche esso in modo, che fu forzato di farsi riportare in Roma in lettica; Rugiero fra questo si insignori anchora de la Puglia: e Guiglielmo ritornandosi senza moglie (perche egli era il scempio stato ingannato) e ritrouandosi priuo de lo stato, se ne andò a Saler

no, & accostossi col prencipe, ch'era suo parente, & in breue ui mori, senza lasciare alcun figliuolo: e da quel tempo cominciò Rugiero a farsi chiamare re d'Italia. Essendo poi ritornato Calisto in sanita, congregò in Laterano un concilio di 900. plati, doue si determinò, che si douesse souuenire a Christiani, che erano molto uessati in Gierusalem.

DEL QVINTODECIMO LIBRO DE LE HISTORIE DEL BIONDO.

Essendo Balduino secondo consobrino del primo Balduino fatto re di Gierusalem, e uenendoli nel secondo anno del regno suo, con grosso esercito sopra, Gazi capitano di Turchi de l'Asia minore, il ruppe ualorosamente il uinse, e fecelo prigione: uenendo anchora poi il seguente anno a l'improuiso fin sopra le porte di Gierusalem il re de Damasco con quindeci mila combattenti, Balduino gli usci animosamente incontra, & attaccãdo insieme il fatto d'arme, il pose in fuga, & ammazzo duomila de gli nemici, e mille altri ne fece cattiui, e de suoi non ue ne perdi piu che trenta poi fece lega con Venetiani, a cio che l'hauessero douuto in queste necessita soccorrere; ma prima, che questi hauessero potuto uenirui, uenne con un potente esercito in Gierusalem, Balach re di Parti, e uenendo con Balduino a le mani, il uinse, e fece cattiuo, e mandollo al Cairo, doue erano medesimamente molti altri

baroni christiani in prigione. Per questa causa dunque Calisto nel concilio di Laterano esortato molto, e spinto i Venetiani a douere soccorrere terra santa. Varmundo che si trouaua allhora patriarca di Gierusalem, dotta, e religiosa persona, persuadeua medesimamente a Venetiani, il douere soccorrerli, promettendo loro di hauere rato e fermo tutto quello, che haueua gia prima loro Balduino promesso: e per questo nel 1102. armorono i Vetiani (essendo lor duca Dominico Michele) 200. uasselli, e gionti al Zaffo, che lo teneuano i saraceni di Babilonia molto astretto con una armata di 700. uasselli, ne cacciorono uia, e ruppero questi barbari, facendone molti prigioni, e leuando da questa citta l'assedio. Era fratanto il patriarca uenuto per terra a soccorrere questa citta, onde egli, e Venetiani insieme n'andorono sopra Tiro, laquale citta haueano gia prima i christiani tentato d'haure in mano, ma non haueano potuto mai ottener la: hora fu finalmente, ma con molto sangue di Venetiani presa, & annessa al regno di Gierusalem: e fu assignata a Venetiani cõ molti priuilegij la terza parte di Tiro e di Ascalone anchora: quãdo la pigliassero. Balduino fu riscosso: e ritornossi in Gierusalẽ. In questo tẽpo Emanuele Impatore di Greci, che successe a Carloiãni, hauendo inuidia di cosi bella uittoria di christiani, comando a Venetiani, c'hauessero douuto richiamar a casa Dominico Michele lor duca: ilquale essendo richiamato da i suoi, pose nel suo ritorno a saccomãno Rodo, e poi Scio isole de l'Impatore di Greci: e ritrouãdo in Scio il corpo di S.

Teodoro martire, se lo portò a Vinegia: poi saccheggiò medesimamēte Samo, Metelino, et Andro, e fortificò Modone, che ritrouò disguarnito: tolse à gli Vngari Spalato, e Traguria, e felle a Venetiani soggette: e ritornādo ī capo di 30. mesi a Vinegia: portò seco di Tiro quella pietra, sopra laquale dicono, che fusse stato il S. nostro Iesu Christo assiso. Fra questo tēpo Gregorio Antipapa, che fu p altro nome chiamato Bordino, si fermò a Sutri, fidādosi molto nelle forze di Cetano Tiranno: e qui fu di molto impedimento a quelli che passauano in Roma per lo concilio. Il Papa passò à l'assedio di Sutri: di che entrorono in tanta paura quelli di questa terra, che presero Bordino, e dierongliele in mano: egli lo posero a cauallo sopra un camelo con la faccia uolta uerso la groppa, e dierongli la coda in mano in uece di briglia, & a questa guisa il portorono in Roma con gran festa, e risa del popopolo: poi il cacciorono nel monasterio Casinense. Calisto appresso morì nel quinto anno del suo Papato, e fu in suo luogo eletto Honorio secondo del contado d'Imola: a tempo del quale, trouandosi Balduino fuora di prigione, essendo morto Boemondo figliuol del magno Boemōdo, annesso (come uogliono alcuni) il principato d'Antiochia col regno di Gierusalem, e lasciouui gouernatore Raimondo figliuolo di Guiglielmo duca d'Austria, c'haueua hauuta la figliuola del primo Boemondo per moglie: poi ributtò con una sola battaglia il re de gli Ascaloniti Egittij, e poco poi uinse anchora in tre battaglie, che ui fece, Baldequino re di Damasco, che era uenuto

con maggiore eſercito ſopra al contado di Gieruſalem, & amazzò, e fece molti de gli nemici prigioni. Tra queſto nel 1130. eſſendo morto Honorio fu fatto Papa Innocentio ſecondo nato in Traſteuere, ilquale aſſaltando d'un ſubito & a l'improuiſo Rugero, che era accampato con le ſue genti in S. Germano, con grande impeto nel cacciò, e preſo S. Germano con tutta l'abbatia, n'andò ad aſſediarlo nel caſtello Galluccio, doue s'era fuggito: inteſo queſto, Guiglielmo duca di Calauria , e figliuolo di queſto Ruggiero, ne uenne toſto con uno eſſercito in ſoccorſo del patre, & attaccata la battaglia col Papa, il fece inſieme con i Cardinal prigione, & ad un tempo liberò il patre da l'aſſedio: egli uſò però Rugiero tanta corteſia al Papa, & a tutti gli altri, liberandoli toſto, che n'ottenne cio ch'egli uolſe, fuora che il titolo di re. Eſſendo in queſto mezzo ſtato fatto Antipapa in Roma Pietro figliuolo di Pierleone, che fu chiamato Anacleto, tolſe gli argenti de le chieſe, e fenne zeccare danari, mediante i quali ſubornò in modo molti ne la citta, che ui poſe la potentia d'Innocentio a terra. Talche ritornando poi il Papa in Roma, e dubitando forte di fatti ſuoi ſe ne fugi per Piſa, e per Genoa, in Francia. Tra queſto lo Antipapa recò di leggiero Rugiero ne la deuotione ſua, e diegli il titolo di re de l'una, e l'altra Sicilia: Innocentio celebrò in Chiaramonte un concilio, doue fu Pietro Antipapa condennato con tutti i ſuoi ſeguaci: poi paſſò in Orliens, e ſalutò il re Filippo, indi n'andò a Ciare, doue ragionò con Arrigo re d'Inghilterra, che uenne ad

incontrarlo, per la salute, & unione di Christiani: e uol to uerso la Lotoringia ritrouò in Leodio Lotario eletto gia re di Gergamani, dalquale si fece promettere co'l giuramento, che'l rimetterebbe in Roma ne la sua sedia: & hauendo celebrato un'altro sinodo in Remi, se ritornò in Italia, e celebronne anchora un'altro in Piacenza: poi s'auiò uerso Pisa. Era stata questa citta gran tempo in gare, e con l'arme in mano con Genouesi: e per questo ritrouandouisi il Papa, le rappacificò insieme: e fece Arciuescouado il uescouado di Genoua, ch'era a quel di Milano soggetto, e li die tre uescoui de la Corsica per suffraganei, insieme con quel di Bobio: fece medesimamente arciuescouado quello di Pisa, sommettendoli tre altri uescoui de la Corsica, insieme con quel di Popolonia. Hor Lotario passo in Italia, e senza fermarsi niente, n'entro per Trasteuere in Roma: doue si condusse anchora il Papa per ponte Mamolo in Laterano. L'antipapa non cóparse mai, onde essendo a questa guisa rassettate le cose de la chiesa, e di Roma, l'Imperatore se ne ritornò in Germania, & il Papa celebrò un concilio a Pisa, doue di nuouo condannò l'Antipapa, i partiali, e fautori del quale cominciorono in Roma a farsi sentire con l'aiuto, che daua loro Ruggiero: per laqualcosa fu richiamato Lotario in Italia, ilquale ui ritornò, e Pisani in gratia del Papa, posero una bellissima armata in mare, e scorrendo le marine del regno di Napoli, presero a forza Amolfi, Riuello, e molte altre terre e le posero a sacco. Et il Papa con l'Imperatore si mossero uerso Bar-

letta. Ruggero tutto sbigottito, e dubioso, lasciò terra Ferma, e passò in Sicilia, onde facilmente perde cio, che egli possedeua in Italia: & il Papa diede il gouerno di di tutto questo stato, sotto il titolo di Ducato di Puglia, a Rainone, ch'era un conte de l'Imperatore Lotario, che ui restò con alcune bone compagnie di Germani. Ritornossi il Papa à Roma, e l'Imperatore in Germania. E morendo l'Antipapa, fu secretamente sepolto, e creato ne tosto un'altro, il quale n'andò a buttarsi a i piedi d'Innocentio uero pastore, & à chiederli misericordia. Innocentio ragunò un concilio in Laterano, e fece una legge, che un laico non douesse porre le mani à dosso ad un Clerico. E perche in Italia era una estrema carestia, i Romani creorono Senatori, che hauessero douuto hauere cura, e gouerno de la citta: e poco appresso, il papa si mori, nel 1143. e fu in suo luogo creato Celestino secondo. Et in Asia, essendo morto il re Balduino, Fulcone suo genero, e conte di Angioi si tolse il gouerno del regno di Gierusalem, e fu il terzo re, contra alquale non hebbero molto i Barbari ardire di mouersi percio che egli haueua duo figliuoli espertissimi ne le cose di guerra, e se ne seruiua in mandarli ne le imprese, come suoi legati. Ma i Turchi, che habitauano nel golfo di Persia, ne uennero nel contado di Antiochia, con molte migliara di persone. Fulcone andò lor sopra, & ammazzonne tre mila, altretanti ne fece prigioni, e ritornossi in Gierusalem. Per questa rotta si leuò il re Alaph in pie, come

per uendicarla : costui essendo Turco, con speranza del soccorso di Babilonia, inuase Edissa citta de la Mesopotamia, laquale haueua gia Balduino hauuta da Goffredo il fratello, questi barbari pigliorono Edissa, e la posero con gran crudelta in rouina, ponendoui à filo di spada tutti quelli, che non uolsero rinegare il battesimo : e per fare maggiore dispetto, & onta à Christiani, uiolorono le donne nobili di questa citta sopra l'altare di santo Giouanni Battista, perche sapeuano in quanta riuerenzia, e religione era da Christiani tenuto. Fulcone tra questo correndo ne la caccia dietro à un lepore, cadendogli il cauallo sotto col capo in giu, uenne à morirne, onde fu Balduino suo figliuolo, e terzo di questo nome, fatto re. Essendo in Roma morto Celestino, fu creato Pontefice, Lucio terzo Bolognese : & à questo tempo uenne la nouella in Roma de la rouina d'Edissa. questa citta fu quella, doue, (come si legge ne la scrittura sacra, mandò Tobia il suo figliuolo a Gabelo: e quella, che Tadeo Apostolo conuerti a la uerita de la fede: qui furono le reliquie di santo Tomaso, e ui fu gia re, Abagaro, ilquale scriuendo a Christo una lettera, meritò d'hauerne per quelle diuine mani risposta: ella era stata in mano di Christiani fin che fu rouinata, quaranta, anni. In questo tempo era molto celebre il nome di Bernardo abbate di chiaraualle, ilquale andando a trouare i prencipi Christiani, gli esortò a togliere la croce, e l'arme contra di Saraceni, e tra quelli, che li promisero di fare questa impresa,

ne fu uno Corrado Sueuo,*che era successo ne* l'Imperio *a* Lotario. Tra *questo mezzo* Ruggero *ritornò in* Italia *e per la negligentia de* Pontefici, *ui ricuperò quanto ui haueua perso, e fatta una armata, passo in* Africa, *e fece il re di* Tunisi *suo tributario, che poi gli pagò questo tributo piu di trenta anni.* E Corrado *fatto un grosso esercito di* Crocesegnati,*passo in* Costantinopoli,*doue si fece leuare di pie da* Emanuele *secondo* Imperatore Gre*co, e dare ad intendere, quanto importasse hauere* Iconio *in mano: egli andò dunque* Corrado *ad assedia=re questa citta, ch'era molto ben fornita, e guardata: gli haueua* Emanuele *promesso di mandarli di* Costantino=*poli la grascia, che gia non potea altronde uenirgli; ma l'empio e perfido, mandandoli farina, ue li mischiò del gisso, di modo, che ne uenne tutto l'esercito ad infirmar si: e ne fu percio forzato* Corrado, *senza potere fare nulla, ritornarsene in* Francia. *Fu pure di tanto que=sta impresa di* Corrado, *bona che hauendo* Baldui=*no quarto re di* Gierusalem *preso percio animo, pigliò* Ascalone, *che haueua un gran tempo tenuta assedia=ta: egli haueua anchora poco innanzi rifatta* Gazza *citta antiquissima, ma desolata e senza huomo, e la haueua data a cauaglieri* Templari *ad habitare.* Egli *ardi anchora questo* Balduino *di assaltare i* Satra=*pi di* Turchi, *che trauagliano molto gli* Hiericontini, *e gli uinse, & ammazzò cinque mila di loro in una bat taglia.* Appresso *poi pseguitò anchora insino a le mura di* Damasco Norādino *capitano de i* Damasceni *ch'era*

uenuto ad inuadere, & infestare il contado di Gierusalem. Tra questo, essendo morto Lucio in Roma, fu fatto Papa Eugenio terzo Pisano, & Abbate di santo Anastasio, uestito gia monaco da san Bernardo: costui accortosi, che i Romani faceano ogni sforzo per confirmare i suoi Senatori nel gouerno di Roma, se ne fugi di notte, & addonne nel monasterio de l'Abatia di Furfura, che è ne i Sabini, e qui fu consecrato: poi comincio a molestare i romani, che gia erano in uolto contra di lui ma questi à l'ultimo dimandorono la pace, e deposero il magistrato lor senatorio: il Papa, uisto questo, se ne ritorno in Roma: auistosi poi, che i Romani andauano con fraude, se ne fugi; e scampo loro di mano per lo Teuere in giu: e i Romani il persequitorono su per la riua del fiume tirandoli saette, e dardi non altrimente, che era gia stato fatto a gelasio, e che s'habbiano à di nostri fatto ad Eugenio quarto, il Papa n'ando à Pisa, et in di passo in Francia, doue ritrouo Bernardo, con lui n'ando al Re Lodouico, e fello crocesignato. Questo Re dunque passo in Constantinopoli. Et Emanuele, non altrimente, che si facesse prima à Corrado, fece anco à costui, ingannandolo, e persuadendoli, d'hauer à menare l'essercito per li deserti di soria: intanto che'l pouero Ludouico fu forzato à menare le sue genti in Antiochia, gia tutte lacere, e stanche. Per la qual cosa Rugiero Re di Sicilia, che odiaua Emanuele, concependo per cio maggior sdegno; pose in punto una armata; & occupò de l'imperio di Greci, l'isola di Corfu, Corinto,

Tebbe, e Nigroponte: e sarebbe gia passato in Constant. se non ch'egli dubitò de l'armata di Venetiani, che si trouaua in punto con 60. galere in mare nel golfo loro: si uolse dunque Ruggiero per questa causa uerso le marine de l'Asia; e fu gran uentura di Christiani: per cio che essendo Lodouico re di Francia partito dal porto di san Simeone, per passare in Palestina, era stato p disgratia preso da l'armata di Saraceni; con laquale si incontrò casualmente Ruggiero; e combattēdo insieme, la uinse, e ruppe, e liberò il re Lodouico: in questo mezzo l'armata di Venetiani ricuperò a l'Imp. di greci tutto quello che si haueua Ruggiero occupato, e lasciato senza fortificarlo. Il perche Ruggiero lasciando nel Zaffo il re di Francia, si uolse uerso Costantinopoli, & in presentia de lo imperatore puose a fuoco i borghi di quella citta; e diede la battaglia al palazzo imperiale per pigliarlo; ma non potette ottenerlo; pure egli andò cosi auanti in questo assalto; che per una gloria uolse di sua mano cogliere i pomi del giardino de l'imp. Ritornandosi a dietro poi, fu da l'armata di Venetiani assalito; e perdè 19. galere. Essendo Corrado, Lodouico, e Balduino giunti insieme, deliberorono di porre l'assediò intorno a Damasco: questa citta fu edificata da i serui di Abraam; ha il suo territorio ampio, e piano; naturalmente sterile, e secco; se non tanto, quanto lo adacquano con acque, che ui fanno andare per condotti: mediante le quali acque uiene ad essere quel terreno fertilissimo, piu che altro del mondo; & attissimo a pastini. Et un piccolo fiumicello; che è solo in

tutta quella contrada, scorre presso le mura di questa citta; da le quali mura l'apparta solo una picciola lin= guetta di terra; che è piena de i piu belli pastini, e pre= tiosi frutti, che siano in tutto il mondo: e qui proprio ac= camporono questi re Christiani: e nel uero hauerebbono in breue hauuta la citta in mano; togliendolo l'acqua; se non che ingãnati da un certo Assirio; del quale s'era spes se uolte, & in cose importanti fidato Balduino: e che era hora stato da Damasceni subornato; a persuasione di co stui, andorono ad accampare da l'altra parte de la cit= ta; quasi che qui fusse stato piu facil cosa porre a terra le mura. Per questa uia dunque uennero i Damasceni ad essere Signori del fiume, e faccendoui bastioni, e ripari cõ bone guardie ne luoghi opportuni, tolsero a Christia ni l'acqua, & impedirongli la uia de la grascia: onde fu rono i nostri forzati, che non haueuano che mangiare, ne che bere, a partirsi da l'assedio. Lodouico, e Corrado pas sorono gli eserciti loro in Europa tutti disfatti, e tornati per terzo, se ne ritornorono a casa loro, nel 1152. nel qual tempo essendo ritornato Eugenio in Roma, ui fu be= nignamente riceuuto: egli si ricuperò Terracina, Sezza, Norba, e la rocca di Fumone, che s'haueano molti tiranni occupate: poi morì a Tiburi, e fu portato in Roma; e se= polto in S. Pietro: e fu creato dopo lui Papa Anastasio 4 cittadino Ro. ilquale morì in breue: e fu eletto Adrião 4. Inglese; ilquale essendo stato mãdato Cardinale, e legato da Eugenio terzo in Noruegia, hauea conuertita a la ue ra fede tutta quella prouintia. Questo Papa nõ uolse mai

acconſentire, che'l gouerno de la citta ſi laſciaſſe libero in mano di conſoli, ne uolſe mai andare a farſi conſacrare in laterano, ſecondo era conſueto di farſi, finche nõ fuſſe ſtato Arnoldo di Breſcia condennato gia da Eugenio per heretico, cacciato di Roma, ſi menaua queſta prattica in lungo, quando uolendo il Cardinale di ſanta pudentiana andare dal Papa, fu ne la uia ſacra grauamente ferito dal popolo, per la qual coſa Adriano poſe uno interditto publico, è fe ſerrare le chieſe, il che, per eſſer la ſettimana ſanta, non ſi poteua da chriſtiani patire, onde fu cacciato di Roma Arnoldo, furono depoſti i conſoli è leuato uia l'interditto, fu honoreuelmente menato il Pontefice in Laterano. Tra queſto Guiglielmo re di Sicilia, che era ſucceſſo a Ruggiero, occupò il borgo di Beneuento, è Ceperano, e Bauco: onde Adriano lo iſcomunico è priuollo del titolo di re, aſſoluendo i ſubditi di quello dal giuramento de la fidelita. In queſto iſteſſo tempo, eſſendo ſtato Federigo .i. di natione Sueuo eletto Imperatore entrò ne la Lombardia, & aſſediando Tortona, la pigliò a forza è toſto poi con mirabile preſtezza paſſo uerſo Roma. il Papa, che ſi trouaua allhora a Viterbo, ſi conduſſe prima ad Oruieto, poi a Ciuita caſtellana & eſſendoſi per alcuni mezzi internuntii riconciliato con lo imperatore, l'ando ad incontrare nel contado di Sutri, e fu da lui debitamente reuerito è poi accompagnatolo in ſanto Pietro, ue lo incorono. Tra queſto furono le porte di Roma chiuſe per cio che i conſoli, che nõ erano concordi, & amici co'l Papa, ſu-

ſpetauano delo imperatore. Ma la plebe, ſenza farne altrimente motto a Conſoli paſsò di un ſubito con l'arme in mano per lo ponte di Traiano; e ſualigiò tutti quelli Germani, che trouò in Vaticano, & ammazzonne anchora molti; ma egli ne hebbe toſto il condegno pago da lo eſercito de lo Imperatore, che ſtaua accampato ne i Prati di Nerone. A l'ultimo eſſendo poi placato lo Imperatore dal Papa, laſciò uia liberi tutti quelli, che ui erano ſtati fatti prigioni, e per queſto non uolendo paſſare ne il Papa, ne lo imperotore, per mezzo la citta; ſe ne andorono a Magliano, e qui paſſorono il fiume ſu per lo ponte Lucano; e ne uennero in Laterano, doue furono tutte le ſolennita debite celebrate: i Tiburtini uennero da ſe a darſi in potere de lo imperatore, ilquale inteſo, che queſta citta era de la chieſa, gliela reſtituì; e ritornoſſi in Germania. Il Papa a preghiere de i baroni del regno di Napoli, paſsò a Beneuento, e tolſe una gran parte del regno a Guglielmo, che ne era re. Tra queſto paſſo in Italia Paleologo nobil greco, & ambaſciatore di Emanuele imperatore di Coſtantinopoli, e ſmontato in Ancona, paſſo a Beneuento; & offerſe al Papa cinque mila libre d'oro; e di uolere aiutarlo a cacciare Guglielmo del regno; ma uoleua, che il Papa gli haueſſe poi date tre ſole terre di marina in Puglia. Hauendo Guglielmo tutta queſta prattica inteſa mandò i ſuoi Oratori al Papa, humiliandoſi molto; e chiedendo di eſſere inueſtito nel regno de l'una, e l'altra Sicilia, & eſſo prometteua reſtituirli tutto quello, che ſi haueua eſſo

occupato in terreno de la chiesa, e di piu anchora certe altre terre, e di aiutarlo anchora a domare i baroni ribelli di S. chiesa: e di darli anchora co'l tempo tanto oro, quanto gli mandaua ad offerire l'imp. Greco. Accettaua uolentieri il Papa tutte queste offerte di Guiglielmo; ma alcuni cardinali mossi per auentura d'auaritia, gli furono contrarij, la donde uedēdosi Guiglielmo escluso, n'entrò tosto con potentissimo esercito in Puglia, e cominciò a porre ogni cosa in rouina, & affrontandosi con l'esercitò di Greci, e di Pugliesi, gli ruppe presso a Brindisi; il perche se gli rese la Puglia tutta, e terra d'Otranto: il Papa uedendo tutto questo male auenire per lo mal conseglio de i cardinali, gl'inuiò uerso Roma, & esso restando a Beneuento si pacificò con Guiglielmo; perche fattolo uenire a se, gli fece giurare di nuouo fidelta, & inuestillo del regno de le Sicilie; poi si parti, e passando per Monte casino, per terra di Marsi, per Riete, per Narni, per Tuderto, giunse ad Oruieto, e fu questo il primo Pontefice, che fece residentia in questa citta, e che la fece piu bella, che non era: qui stette alquanto; poi ritornò in Roma, doue non potendo sofferire le malagnita de i consoli, n'andò in Adria, e qui morì; e furonui doppo di lui fatto da uintidue cardinali, Papa Alessandro terzo Senese; ma da tre soli cardinali fu fatto Ottauiano romano prete cardinale del titolo di S. Clemēte, e fu chiamato Vittore: Papa Alessandro mandò a pregare per gli suoi legati Federigo imp. ch'era allhora l'assedio di Crema, c'hauesse uoluto fauorirlo, il quale rispuose, che fusse

douuto l'un Papa, e l'altro andarne da lui a Pauia; per cio ch'egli uoleua intendere le ragioni d'amendue loro. Intesa questa risposta Alessandro, se n'andò ad Anagni, & Ottauiano se n'andò a Signia: l'imperatore mandò due uescoui ad Alessandro, i quali chiamandolo cardinale, il citorono al concilio di Pauia: il Papa, gli ributtò, e cacciò uia: onde costoro n'andorono a Signia a trouare Ottauiano, e menoronlo seco in Pauia, doue fattoui l'imp. congregare un concilio, il dechiarò uero Pontefice, & adorollo con tutte le solennita debite, menandoli il cauallo per la briglia, come era consueto di farsi, per la citta: Alessandro fece loro prima piaceuolmente intendere gli errori loro, e gli eshortò a douer corregersi; ma non ui giouando nulla, iscommunicò Ottauiano, e l'imp. e mandò lettere, e nuntij per tutto il christianesimo giustificandosi a tutto huomo, e ritornossi in Roma il secondo anno del suo papato, doue trouò molti suoi contrari, massime, che l'esercito di Federigo haueua tutte le terre de la chiesa occupate, fuora che solo Oruieto, et Anagna. Egli dunque a persuasione di Filippo re di Francia, ritornò in campagna, e gionto a Terracina s'imbarcò, dandogliene Guiglielmo re di Sicilia la commodita, e passò in Francia, doue in Monte pessulano, & in Chiaramonte publicò di nuouo l'imp. iscommunicato, e scismatico. Fra questo tempo essendo morto in Gierusalē, Balduino 3. li successe nel regno Almerico suo fratello, il quale passando sopra l'Egitto, & affrōtandosi con Drogmone capitano de lo esercito del re d'Egitto; il ruppe, e fece di que

barbari una misera strage, poi assediò Alessandria, che era stata fraudolentemente tolta al Soldano de lo Egitto da Tiracuno capitano del Saladino re di Turchi. Il popolo di Alessandria, che non uoleua a nium modo essere sottoposta a Christiani; si rese con gli patti ad Almerico; che egli hauesse douuto restituire la citta, al Soldano loro primo Signore, & Almerico riceuendone gran somma di danari, gliela rese; ma inteso poi che il Soldano gli era andato con fraude; gli andò sopra, & assediò la potentissima citta del Cairo, chiamata da gli antichi Carra. Tra tanto Federigo Barbarossa portandosi tirannicamente saccheggiò Tortona; spianò Milano, e diuidendo in sei parti il popolo; il mandò ad habitare in sei luoghi, diece miglia lungi ciascuno da la citta; e fra se stessi, e fece gran danni a Cremona. Per laqual cosa i Veronesi, i Padouani, i Vicentini, per conseglio di Venetiani, feciono fra se stessi lega, con intentione di non dare piu obedientia a lo imperatore, ilquale ne uenne tosto per questa cagione sopra Verona; ma essendoui gionto il soccorso de l'altre citta, si ritirò in Pauia; e mandò i suoi ambasciatori al re di Francia, pregandolo, che egli hauesse uoluto menare Alessandro al concilio, ch'egli ui menarebbe Vittore: fu eletto a questo effetto il luogo in Diuione, doue il fiume Sauo parte la Francia da la Germania per questo Federico, rassettate il meglio, che seppe le cose d'Italia, n'andò con Ottauiano al Concilio accompagnato da i re di Scotia, e da Boemia, e da un gran numero di Prelati, e di gēti armate: poi passo inãzi

il re Filippo su'l ponte del fiume Sauo, accompagnato da i re d'Inghilterra, hauendo lasciato Alessandro Pontefice in Aquitania nel monasterio Dolense; perche non uolse a niun modo andare al concilio, che non haueua egli, essendo Papa, ordinato. Per questo dunque si ritirò Federigo in Germania, & Alessandro bandi il concilio a Turono, doue furono fatti molti decreti, e fu assignata Senona per residentia del Pontefice. Essendo fra questo morto Ottauiano in Lucca, fu in suo luogo fatto Antipapa, Guido di Crema: e fu la lega de le citta de l'Italia, ampliata; perche u'entrorono i Cremonesi, i Bresciani, i Bergamaschi, i Milanesi, che si trouauano allhora dispersi, e fuora di Milano, & i Piacentini. I Romani creorono i consoli amici d'Alessandro, i quali il richiamorono di Frācia: egli dunque uenne prima in Sicilia per mare nel 1165. e poi passo in Roma: ilche come s'intese, si sollevorno tosto le citta de la Lōbardia, e tolsero alcune buone fortezze a l'Imp. il quale fatto di nuouo un buon esercito, deliberò di ritornare in Italia: Emanuele imperatore di Greci s'era poco innanzi mostro apertamente nimico di Venetiani, & haueua fatto amista, e lega con Stefano re d'Vngaria nimico a Venetiani; il perche costoro che soleuano prima guardare, e conseruare l'imperio di Greci, comminciorono a conquistarsi de le prouintie di quello: i Dalmati, gli Istri, & i Liburni, per non essere soggetti a niuno, fingeuan d'essere loro amici; ma ciò poco duraua, e gli ingannauano; il perche fatta i Venetiani una armata di cinquanta galere, andorono sopra

l'Istria, e soggiogorōsi Pola, Rubino, Parenzo, Hemonia, & Humago. Haueua gia Adriano quarto Pontefice dechiarata la chiesa di Grado principale, e superiore a tutte l'altre del ducato di Venetia, d'Istria, e di Liburnia; ilche pareua assai duro ad Arrigo patriarca de la uecchia Aquileia: onde cercò di potere co'l fauore di Stefano re d'Vngaria, hauer Grado in mano; ma essendoui l'armata di Venetiani andata in soccorso, ui fu il Patriarca con 700. gentil'huomini del Friuli, e d'Vngaria fatti prigioni: i quali furno lasciati poi liberi uia, cō questi patti, che douesse ogni anno pagare a Venetiani il Friuli in nome di tributo dodici porci, e dodici pani, che pesasse ogn'uno 200. libre: ilche si serua di darsi loro insino ad hoggi, ne la festa de la caccia, che si fa in Venetia l'ultimo di di Carneuale: nel seguente anno poi si soggiogorono ancho gli Arbenensi popoli de la Liburnia. Stefano re d'Vngaria simulando l'amicitia con Venetiani diede due fanciulle nobilissime d'Vngaria p mogli a due figliuoli del duca di Venetia; ma uenendo poi in breue sopra la Dalmatia, fece ribellare a Venetiani Spalato Tragurio, e Sibinico, che gli erano soggetti, insieme co'l popolo Tarderēse: in questo tempo medesimo gli Anconitani soggetti a l'imperio diGreci, infestauano i Venetiani, i quali pigliādo Guiscardo capitano d'Anconitani, che andaua cō tre galere, l'appiccorno. Nel 1166. l'armata di Venetiani leuò Iadera a gli Vngari, e l'aperse le mura da la banda de la marina, e tolsene per sicurta dugento nobili per ostaggi. Spauētata per questo la Dal

matia,cacciò uia le guardie, ch'erano nel paese loro de gli Vngari,e dieronsi in mano di Emanuele imperatore, il quale in un giorno sotto la sicurta e fede sua,prese tutti i Venetiani,& i lor uasselli,che si trouauano in luoghi de l'imperio suo,con una infinita di mercantie:i Venetiani s'ingegnauano con ogni studio di placare a qualche modo l'imperatore,e tra tanto scamporono uia uinti lor naui,e fuggironsi in Venetia;il perche ritogliendo animo,armorno cento galere,e uinti naui,e l'Istria u'aggiũse anchora dieci altre galere, e con questa armata saccheggiorno prima Tragurio,poi pigliorno Ragosa, & assediorno Nigroponte;ma diffidandosi di poter pigliarlo,passorono sopra a Scio,e pigliorono l'isola a forza;ma per una pestilentia,che ui nacque, Michele Vitale duca se ne ritornò a casa,doue essendo in un certo tumulto popolare ferito,ne morì,e fu creato in suo luogo duca Sebastiano Ziano, ch'era molto ricchissima persona. Fra questo ritornò Federigo Barbarossa in Italia con grosso esercito,& accarezzando le citta,senza fare despiacere a niuno,se ne uenne su'l Bolognese:& hauendo mandata una parte de le sue genti in Toscana,che diede un poco di spirito a l'Antipapa,che si trouaua in Lucca, esso n'andò a la uolta d'Ancona,& assediolla, e per mezzo de i baroni,& amici suoi,la fece diuenire contraria,e nimica al Papa. Le citta,ch'erano in lega ne la Lõbardia, riedificorono Milano,e fecionla piu forte,che mai:e la citta di Lodi uolse anche essa entrare ne la lega. In questo tempo morì in Palermo Guiglielmo re di Sicilia, e

fu doppo lui, creato re un'altro Guiglielmo suo figliuolo: Emanuele imperatore Greco mandò al Papa in Roma ad offerirgli di uolere esso con tutta la chiesa orientale, riconoscere il Pontefice Romano, superiore, e capo del christianesmo, e di uolere mandare in Italia tante genti, che hauesse facilmente potuto cacciare Federigo Barbarossa, promettendogli anchora una infinità d'oro, s'esso hauesse uoluto riporlo anchora ne l'imperio occidentale, e constituirlo solo, & uniuersale Monarca del mondo. Il Papa per uolere piu particularmente intendere, e negotiare questa cosa, mandò nel settimo anno del suo papato, i suoi legati in Constantinopoli. Tra questo tempo i Romani pieni di sdegno, che Tusculani, & Albani non uolessero lor pagare i datij smisurati che gli haueuano imposti, contra la uoglia del Papa, n'andorono del mese di Maggio a bandiere spiegate sopra Tusculano, doue era gouernatore il conte Ramone: costui è quello, che essendo stato fatto duca di Calabria, e di Puglia da Innocentio secondo, e da Lotario imperatore, n'era stato poi da Rugiero cacciato: egli chiamò Ramone a se gli Alemanni, che erano in Nepeso, & in Sutri: & uscendo contra romani, ne fece tanta strage, & occisione, quanta si scriue, che ne fusse gia stata da Annibale in Canne di Puglia: questo è chiaro, che mai dipoi, nõ ne hanno i Romani potuto alzare capo: gli Alemãni uẽnero come arrabiati, insino a le porte di Ro. e Federigo lasciando Ancona, ui uenne anche esso tosto, & accampossi ne i prati di Nerone; ma non puote mai pigliare il borgo di Vatica-

no, ch'era da la famiglia del Papa difeso. Di che sdegnato l'imperatore s'auiò tutto colerico, e furioso per bruciare la chiesa di san Pietro; ma il portinaio gli aperse tutto humile, e riuerente le porte, e lasciollo entrare dentro, & a questa guisa lo placò, il Papa si parti di Laterano, & ritirossi nel palazzo di Frāgiapani, ch'era presso al Palladio: Guiglielmo re di Sicilia mandò due galere con una buona somma di danari al Papa; perche si fusse potuto saluare, doue gli hauesse piaciuto: il Papa gli rimandò le galere con due Cardinali a dietro, consigliandosi con lui di quello, che egli hauesse douuto fare: Federigo mandò alcuni arciuescoui in Roma a promettere la pace al popolo, e gli poneua anchora in mano la differentia, ch'era fra i due Pontefici, dando lor potestà di accettare quello, che fusse piu lor parso degno: & esso offeriua di restituere a la chiesa quanto se ne trouaua hauere occupato: accettaua il popolo queste conditioni di pace; ma Alessandro Pontefice, si parti la notte, & andonne al monte Circello prima, poi a Gaeta, e finalmente a Beneuento: e Federigo fu forzato per pestilentia, che faceua gran danno ne l'esercito suo, a partirsi, si ritirò egli dunque in Lombardia, doue uolendo muouere l'arme contra le citta de la lega, auistosi, come erano ben in punto per darli guai. si ritirò spauentato in Germania, & insino a l'Alpi hebbe sempre i nimici a la coda: queste citta de la lega edificoron poi tosto la citta d'Alessandria presso a Rouereto, luogo posto a canto al fiume Tanaro, & in quello anno istesso cinta, e fortificata

bene di fosse, e di terrapini fu habitata da quindici mila huomini. I Romani andorono sopra Albano patria gia di loro predecessori, e la rouinorno a fatto da fundamenti: hauerebbono fatto il medesimo a Tusculano; ma il Papa gliele uietò: Emanuele imp. mandò gli altri suoi oratori al Pontefice, promettendogli di nuouo maggiori cose, che prima, se l'hauesse fatto anchora Imp. d'occidente: Alessandro non uolse cō tutte queste promesse, udirne nulla. Tra questo, Guido di Crema antipapa morì in S. Pietro, doue si staua con una guardia, che gli hauea l'Imp. Federigo lasciata, e ne fu in suo luogo tosto creato un'altro, chiamato Giouāni di Pānonia abbate Sirmiense, psona gia prima infame, e ladro. A costui, Rainone dubioso di casi suoi die Tusculo in mano cō patto, ch'egli ne douesse ribauer da Germani Mōtefiascōe; ma in quel di stesso, che fu questo antipapa intromesso in Tusculo, ne fu da Toscolani cacciato uia: Rainone medesimamēte nō essendo accettato dal popolo di Mōtefiascone, se ne ritornò a Tusculo; ma gli furno serrate le porte in faccia: p laqual cosa se n'andò a trouare il Papa, ch'era allhora andato a Veroli, e donogli tutta la iurisdittione, e l'auttorita, che egli in Tusculo hauea: i Tusculani medesimamēte feciono un cōsiglio publico, e chiamando Alessandro, se gli posero ne le braccia, e dieronglisi: qui uennero gli oratori del re d'Inghilterra a parlar al papa, iscusando, e purgando il re loro da l'infamia, che gli si apponeua per la morte del beato Tomaso arciuescouo di Conturbia. Il Papa mādò due cardinali in Inghilterra, ad informarsi del fatto

& il re lasciando l'impresa, ch'egli faceua contra la Hibernia, uenne ad incontrarli in Normandia: & essendo stata la cosa bene essaminata, & uista, si uenne a l'ultimo in questa conclusione, che il re Arrigò purgò la sua innocentia co'l giuramento, e con tutto questo promise di far penitentia de la morte di questo S. huomo, che bẽche se ne sentisse netto, e senza colpa alcuna, pure pareua, che egli u'hauesse qualche occasione data, nõ hauendosi mentre fu uiuo, debitamente honorato: promise ancho di mandare a stare fermi un'anno pagati in Gierusalẽ 200. soldati, e di douer fra tre anni andar esso in persona contra infideli, cõ quello esercito, c'hauesse potuto far maggior, e di render libera la iurisditione de la chiesa nel regno suo promettẽdoli di poter liberamẽte appellar ne la cognitione de le cause loro, a la corte Romana, e di piu di tutto questo, si ligò, & obligò da se stesso co'l giuramẽto di riconoscer in modo esso, et il figliuolo suo, c'hauea fatto ancho re, dal Papa, il regno d'Inghilterra, che uolea, che ꝑ l'auenir non fusse potuto esser altri re di quel regno, che colui, che ne fusse stato dal põtefice romano dechiarato: Alessandro fe ꝑgar i romani, c'hauessero douuto accettarlo, e promettea lor di nõ uolerui altro gouerno, che de le cose ecclesiastice; ma nõ ui fu ꝑ niũ cõto ammesso; il ꝑche se n'andò a Signia, doue ritornando que cardinali d'Inghilterra, e raccõtãdo i miracoli del beato Tomaso, il canonizzò; ma poco tẽpo passo, che nacque discordia mortale fra il re Arrigo, e Viramo suo figliuolo, c'hauea la figliola di Filippo re di Frãcia ꝑ moglie, laqual guerra fu

gran cagione di fare andare l'Aquitania tutta sottoso-pra, & in rouina; ma ella si quietò pure nel secondo anno doppo la morte del beato Tomaso, mediante un Nuntio, che ui mandò il Papa: e Federigo Barbarossa ritornò la quinta uolta in Italia per il monte Cinisio, e pigliando con fraude Secutia citta del Piamonte, la rouinò; di che sbigottiti gli Astegiani, se gli resero: poi n'andò l'imperatore ad assediare Alessandria, e tennela quattro mesi nel mezzo de l'inuerno durissimamente assediata fatta poi tregua, fece fare alcune caue sotterra, per lequali pose dentro la citta molti de i soldati suoi, che di notte gli aprissero le porte; ma il popolo tagliò costoro a pezzi, e poi usci con tanto impeto fuora, che fece di gran danni al nimico: per laqual cosa l'imperatore il giorno di Pasqua si leuò da l'assedio, & andando uerso Pauia, s'incontrò co'l nimico nel contado di Tortona: onde mandò alcuni suoi innanzi a farui la tregua, e poi elesse certi prelati, e baroni, i quali hauessero douuto accommodare le cose loro, e parlare di pace: e cosi esso se ne entrò in Pauia, e l'esercito de la citta de la lega fu licentiato, e se ne ritornò ciascuno a casa sua: hauendo però prima fra loro concluso, e determinato di non douere concludere niente di questa pace, senza saputa, & uolonta di Papa Alessandro. I Cremonesi; perche i lor consoli erano usciti con le lor genti in campagna piu tardi de gli altri, per non parer d'hauere ciò fatto per amicitia, che hauessero con Pauia, priuorono quelli de gli lor magistrati, e gli spianorno le case: i Venetiani, a quali pareua

molto duro, guerreggiare con Emanuele imperatore, gli mandorono Arrigo Dandolo per ambasciatore, per potere quietare le loro cose; ma Emanuele; perche questi gli parlò troppo libero quello, che haueua a dirgli, contra ogni ragione humana, facendolo mirare su certi bacini infocati, l'accecò, e priuò de la uista; il perche Venetiani si pacificorono con Federigo Barbarossa, e fecion tregua per uinti anni con Guiglielmo re di Sicilia. Tra questo Almerico re di Gierusalem stando a l'assedio del Cairo, benche egli hauesse speranza di potere ottenere questa citta: nondimeno, essendoli; perche si partisse uia, offerto un gran danaio, l'accettò, e leuò l'assedio, & andando poco poi sopra Ascalone, per non essersi ben prima prouisto di uettouaglie, se ne ritornò senza fare nulla; ma essendo egli poco appresso morto, fu fatto in suo luogo re Balduino suo figliuolo, e fu il sesto re di Gierusalem, il quale benche fusse leproso, egli nondimeno ualorosamente, e prudentemente gouernò il regno. Hauendosi Federigo fatte uenire nuoue genti di Alemagna, non uolse piu fare la pace, ch'egli haueua posta innanzi, con il Papa, e con l'altre citta de la Lombardia; il perche i Milanesi posero a saccomanno il contado di Pauia, e di Como: e Papa Alessandro fece uescouado la nouella citta di Alessandria, nel 1175. e nel decimosettimo anno del suo papato. Le genti de l'imperatore ne uennero per lo passo di Domussola a Como, & i Bresciani, i Veronesi, i Nouaresi, & i Vercellesi mandorono soccorso a Milano: costoro uscirono co'l Carrozo in campagna (era il Car

rozzo, un carro sopra alquale si portauano le insegne di tutti questi popoli de la lega, & era come un tribunale, doue si rendeua ragione) e giunti a tre hore di giorno, per la strada di Como, su'l territorio di Barigliano, mandorno settecento caualli innanzi, i quali furno da Germani ributtati, & urtati adietro insino al Carrozzo, doue s'attaccò un fierissimo fatto d'arme, & essendosi l'Alfiero de l'Imp. fatto temerariamente innanzi con l'Aquila, fra la folta grande de nimici, fu morto, e fu la bādiera imperiale fatta prigione: di che Federigo piu sdegnato, che sbigottito, si pose tāto auāti fra li nimici, che mētre, ch'egli ne ferisce, & ammazza molti di sua mano, gli fu occiso il cauallo sotto: onde esso caddè giu a terra, e si tenne, ch'egli fusse stato morto: onde fu grande l'occisione, che fu qui di Germani fatta; ma maggiore quella, che si fece de le genti di Pauia, e di Como: l'esercito di Milanesi se ne ritornò uittorioso a casa, e fu la preda, ch'era grande, data tutta a soldati. L'imperatrice, ch'era restata a Como: credendo, che Federigo fusse stato morto, si uestì di bruno, e piāse il marito, e mādò a Milanesi che l'hauessero uoluto lasciare ritrouare il corpo de l'Imp. per farli l'essequie condegne; ma egli in capo di cinque giorni fu prima uisto caualcare per Pauia in habito imperiale, che sapesse ancho il popolo, ch'egli uiuesse: i baroni suoi diceuano publicamente, essergli tanto di male, e questa cosi gran rotta auenuta, solo per la persecutione, ch'eglia faceua a la chiesa: e gli arciuescoui si protestorno, di douer abandonarlo, s'egli non si rappacificaua co'l Papa: per

questo dunq; dubitò forte Federigo, e mādò li suoi oratori ad Anagna a dimandar ad Alessandro pōtefice la pace.

DEL SESTODECIMO LIBRO DE L'HISTORIE DEL BIONDO.

Si concluse in Anagnia, che'l Papa douesse andare a Bologna, e l'Imp. a Modena; pche a questa guisa harrebbono potuto facilmēte uenire a parlamēto insieme: uolendo il Papa osseruare questo, n'andò al mōte S. Angelo in Puglia, doue ritrouò 13. galere, che gli haueua il re Guglielmo mādate, & imbarcatosi, passò a Venetia, doue fu con grande honore riceuuto, e p terra mandò sei cardinali a Bologna: Federigo ne uēne a Modena: e gia Cremona, e Tortona s'erano accostate cō l'Imp. lasciādo l'altre citta, cō lequali si trouauano cōfederate. Fra questo tēpo morì Norandino re di Turchi, e fu in suo luogo fatto re il Saladino, il piu ualoroso, e prudente caualiero, che fusse in quella natione, il quale prese per forza d'arme, & ammazzò il re d'Egitto, e s'insignorì, e de l'Egitto, e de la Soria, & hauerebbe rouinati, e posti a terra i christiani ne l'Asia, se Balduino 4. nō hauesse in quel medesimo anno preso ancho esso il gouerno del regno suo; pcio che costui in capo del 3. anno ruppe l'esercito del Saladino ꝑsso Ascalone, et in un'altro fatto d'arme ꝑsso a Tiberiade, ruppe in ꝑsentia del Saladino 20. mila fra Saraceni, Turchi, et Arabi. Hauea il Saladino lasciato gouernator de l'Asia, de l'Armenia, e de la Cilitia un certo Soldano

di natione Turco, *con poche genti; il perche entrando fra questo tempo* Emanuele *secondo ne la* Cilitia, *se n'insignori facilmente di tutta: poi passando innanzi, n'andò ad accampar presso a* Cuneo *principale citta de l'Asia minore*. Il Soldano, *che aspiraua il regno, si fermò quiui presso con dieci mila soldati, e mandò ad* Emanuele, *offerendoli una parte de le citta, che egli haueua prese, il resto dimandaua per se, e di fare pace, e lega insieme: non uolse di ciò l'imperatore* Greco *udire parola: onde finse il* Soldano *di fuggirsi uia, e si ascose in certe strette, lasciando adietro una parte de i suoi, che uisto* Emanuele *seguirlo, l'hauessero inchiuso in mezzo: e cosi auenne a punto; in modo, che ui fu* Emanuele *con tutto il suo essercito fatto prigione; ma egli fu poi con questi patti lasciato uia libero, che douesse restituire tutto quello, che s'haueua occupato, e seruare fidelmente la pace, che prometteua*. Tra *questo nel* 1177. *andorono gli ambasciatori di* Federigo *a* Venetia *dal* Papa, *allegando* Bologna *sospetta: onde fu eletta a questo abboccamento* Ferrara: *era la quaresima, & il* Papa *donò al duca di* Venetia *la rosa d'oro: poi n'andò a* Ferrara; *doue mutati di nuouo di parere, conuennero di ritrouarsi in* Venetia, *con questi patti, che non ui fusse prima riceuuto l'imperatore, ch'egli promettesse, e firmasse co'l giuramento la pace: egli dunque fu la pace conclusa con quelle conditioni, che sempre haueua il* Papa *uoluto, per se, e per* Guiglielmo *re di* Sicilia: & *con le* xv. *citta de la lega fu per sei anni fatta la pace: passando poi* Federigo *a* Vene

tia, gionto a la porta di S. Marco, si buttò a i piedi del Pontefice, e glieli baciò, andati poi a l'altare maggiore, s'abbracciorno, e baciorno insieme: poco appresso l'Imp. se ne ritornò a Rauenna, & a Bretenoro, & uolendo tenersi questa terra per se, a preghiere del Papa, la lasciò liberamente a la chiesa: Alessandro s'imbarcò con le tredici galere del re Guigliemo, e quattro di Venitiani, e ritornò a Siponto (doue fu poi fatta Manfredonia) e poi per Troia, per Beneuento, per l'abbatia di S. Germano, n'andò ad Anagnia: Giouanni Antipapa s'ascose nel castello d'Albano, & i Romani mandorno gli ambasciatori loro al Papa, a trattare di pace, il quale per poterla meglio, e piu facilmente concludere, ne uenne a Tuscolo; ma egli non puote a niun modo ottenere, che l'abuso de i consoli, continouato gia per 50. anni si togliesse: egli fu però fatto, che i consoli s'elegessero dal popolo, ne fussero prima ammessi nel gouerno de la citta, che si uenissero a buttar a i piedi del Pontefice, e giurare a lui, & a la chiesa fideltà: fatto questo ne uenne la terza uolta Alessandro in Roma, & ui fu con sommo honore, e riuerentia tolto: poi celebrò un concilio in Laterano, doue si uietò a tutti i christiani sotto pena d'iscommunica, che non douessero portare ne ferro, ne legno, ne arme a barbari infedeli. In questo anno morì Emanuele 2. e lasciò suo successore ne l'imperio, Alessio suo figliuolo anchor fanciulletto, alquale haue a gia promessa Filippo re di Francia Agnessa sua figliuola per moglie, e gli lasciò per tutore, e che gouernasse qualche anno per quel putto l'imperio, un Andronico

Greco disceso di regale stirpe:e Balduino quarto,non hauẽdo mai uoluto tor moglie,per la infirmita ischifa,c'haues,diede Sibilla sua sorella per moglie a Guglielmo marchese di Mõferrato,cognominato lõgaspada,e nel primo anno gli parturi costei un figliuolo,che'l chiamorno Balduino,che fu nel 1181. Et in questo tempo morì Papa Alessandro terzo in Roma,e fu doppo lui creato Lucio terzo, gentil'huomo Lucchese. Hor aspirando Andronico a l'Imperio di Greci,cacciò di Costantinopoli per un bando publico tutti i Latini, che ue ne habitauano molti,& erano partiali di Alessio fanciulletto:poi andando questo Alessio per mare a spasso,ue lo fece buttare,e moriruì:onde uestitosi esso imperialmente,s'usurpò a questa guisa l'imperio,e fece tosto morire i principali cittadini di Costantinopoli pensando per questa uia fermarsi piu ne lo stato. Tra questo tempo Guglielmo Longaspada genero di Balduino quarto , e marchese di Monferrato, morì in Gierusalem : per laqual cosa uolendo Balduino prouedere a le cose del nepote , rimaritò Sibilla sua sorella con Guido di Lusignano , disceso da i Pittaui , con questi patti , che doppo la sua morte , hauesse Guido douuto gouernare il regno , per Balduino suo nepote,finche fusse stato d'eta:Lucio Pontefice,mentre,che si forza co'l fauore d'alcuni cittadini torre di Roma , la dignita de consoli,ne fu esso cacciato,& a tutti i suoi fautori,e partiali,che non la scamparono uia,furon cauati gli occhi:il Papa ragunò in Verona un concilio , accioche si douesse soccorre a christiani,ch'erano in terra san-

ta;percio che portandosi Guido Lusignanò molto superbamẽte nel gouerno di quel regno,ne fu dal re Balduino cacciato uia,il quale onto re,Balduino fanciullo suo nepote, gli diede per tutore, e per gouernatore del regno Bertrando conte di Tripoli,nelqual tempo uenne il Saladino a porre a saccomanno tutta quella cõtrada,ammazzandoui molti christiani, e precipuamente de caualieri tẽplari:e per questo Eraclio patriarca di Gierusalem era uenuto a Verona da Papa Lucio a chieder soccorso,e poi n'era andato ꝑ questo effetto medesimo al re di Francia, il quale mandò molte de le genti sue al Papa;ꝑche le mãdasse in Gierusalẽ.In questo mezzo Guglielmo re di Sicilia uolendo uendicare l'ingiuria fatta a i Latini da Andronico Greco,passo in leuante con un'armata,e gionto in Macedonia,ui pigliò Salonichi, e molte altre citta de la Grecia,e de la Tracia,parte ne afflisse, parte ne conquistò;non hauendo mai Andronico ardire di uscirli contra,per paura, che haueua del suo stesso popolo, alquale egli sapeua bene, quanto era odioso, per hauerne tanti fatti morire, e mandati in essilio. I Constantinopolitani uedẽdosi in queste calamita chiamorno dal Pelopõneso, doue era a l'Imperio, un certo Isaco di schiatta regale, il quale uenendo con Andronico a le mani,il uinse,e fece prigione,e lo fece tutto smembrare, facendolo uscire acerbamente,e miseramente di uita: Lucio Pontefice deliberò di mandare oltra mare cõ questi soldati Franzesi Guglielmo re di Sicilia,pacificato gia con Isaco imperatore; ma mẽtre,che gli suoi oratori uãno a trouar Guglielmo,esso

morì in Verona, e fu creato Papa Vrbano 3. Milanese de la famiglia Cribella: Federigo primo Barbarossa lasciò Arrigo suo figliuolo luogotenente ne le prouintie, ch'egli possedeua in Italia, & il popolo d'Adria si ribellò a Venetiani, che uoleuano, che l'arciuescouo di questa citta fusse suggetto al patriarca di Grado, e si diede, e pose ne le mani di Bleda 3. re d'Vngaria. In questo tempo ancho morì Balduino 4. in Gierusalem: ne puote il conte di Tripoli gia designato tutore del 5. Balduino fanciullo, torne la cura, uietandogliele Sibilla madre del putto, e Guido Lusignano suo marito; ma egli morì in capo d'otto mesi il fanciullo Balduino settimo re di Gierusalē, la cui morte tenne la madre tāto tēpo secreta, quanto li bastò a recar ne la sua uolōta, e cō carezze, e con doni, il patriarca cō gli altri baroni, e principali del regno, di douere creare re Guido suo marito. Di ciò si sdegnò forte il conte di Tripoli, e per uendicarsi di questa ingiuria, che gli parea hauere da costoro riceuuta, inquanto a la tutela del fanciullo, fe tregua co'l Saladino, mediāte laqual tregua ueniua il cōtado di Tripoli a ritrahersi dal fauorire, e soccorrer in alcun modo i christiani: il medesimo aueniua del principato di Tiberiade, e di Galilea, che p mezzo de la nuoua moglie, era al conte di Tripoli soggetto. Si trouaua il Saladino in questo tēpo hauer tregua con christiani: onde mediante la discordia di questi prēcipi, esso s'ingegnaua molto di romperla: et uenneli fatta; pcio che il prencipe di Mōtereale christiano, ilqual signoreggiaua una cōtrada di la dal Iordano, ch'era d'ogn'intorno habitata

da saraceni, che tutto il tempo de l'anno portauan la grascia in Gierusalem, senza saputa del re, ruppe temerariamente la tregua: il perche il Saladino uedēdo essere uenuto il tēpo, che egli aspettaua; ragunò 50. mila caualli, & una moltitudine senza numero di fanti; e ne uenne a porre campo presso a Tolomaide, che la possedeuano i caualieri templari: costoro uscirono a combattere: & essendo superiori, hebbero una sanguinosa uittoria; per cio che ui morì il maestro de lo spedale ualorosissimo caualiero; e tutti i primi ualenti huomini, che erano fra loro: fra questo mezzo il conte di Tripoli, si haueua fortificata Tiberiade; perche si fidaua poco del Saladino; & hauendoui lasciata la moglie sua, esso se ne ritornò a Tripoli; doue dubitando de la rouina de Christiani, si pacificò con il re Guido; e ruppe con i barbari la tregua. Il Saladino, uisto questo, lasciò Tolomaide, e uenne a lo assedio di Tiberiade. Il maestro del tempio, e de i caualieri di questo ordine, se ne era fuggito in Gierusalem, costui tanto seppe dire, e persuadere insieme con il conte di Tripoli; ch'el re Guido uscì con le sue genti in campagna egli haueua seco trenta mila caualli, e quaranta mila fanti, & hauendo per cammo determinato di accampar sopra un luogo molto copioso d'acque; fu da l'essercito del Saladino preuento: e fu forzato di stare la notte in un secco, & arido luogo. Hauendo il Saladino inteso questo, lasciò lo assedio di Tiberiade; e ne uenne nel campo suo, che era a le frontiere con Christiani, & attaccando la matina a la Aurora il fatto d'arme; perche i Christi ani spasmauano

di ſete;e ſi uedeuano quaſi per cio morire ; fu facile coſa romperli,e porli in fuga:onde ne fu grande occiſione fat ta. Si diſſe,che'l conte di Tripoli, *p eſſer amico del Sala= dino, fuſſe mandato illeſo a* Tiro. *Il re* Guido,*il maeſtro del tẽpio con i ſoldati principali di* Chriſtiani *furon por tati uia legati,e prigioni dal* Saladino:*ilquale fece morir tutti quelli religioſi chriſtiani , che non erano morti ne la battaglia.* In *queſto fatto d'arme ſi pdè una gran parte del legno de la croce.* Hauuta *il* Saladino *queſta uittoria, s'auiò ſopra* Accone,*la qual terra ſi reſe toſto a patti;per che fu data libera facultà a chriſtiani di poterſi andare con* Dio,*ciaſcuno con le ſue ueſti:poi fu preſo anchora* Be rito,*e* Biblio,*e tutta la marina inſin ad* Aſcalone: *laqua= le citta;pche ſi ſentiua forte, fece intẽder al* Saladino; *che ella nõ ſi ſarebbe mai reſa,inſino a tanto,che nõ fuſſe pre= ſa* Gieruſalem. *L'humanità del* Saladino *nocque molto a chriſtiani:pcio ch'egli nõ cacciaua niũ popolo da la ſua citta;contentandoſi di hauerne ſol il tributo:e non man= cò mai de la ſua fede con niuno.* Tra *queſto tempo giun ſe a* Tiro Corrado *marcheſe di* Mõferrato *con l'armata di* Iſacho Imp. Greco;*ilquale gli hauea data la ſorella p moglie;p hauerlo aiutato cõtra de un* Greco *nobile,c'ha uea cercato di cacciarlo da l'imperio,et in queſto di ſteſ ſo giunſe anco a* Tiro *il cõte di* Tripoli; *che fuggiua da quella coſi miſerabile rotta di chriſtiani:coſtui pche ſi ſen tiua la cõſcientia macchiata,dubitãdo del ualor di* Cor= rado,*laſciò* Tiro , & *andoſſene a* Tripoli: *doue mori di morte ſubitanea;e ſi ritrouò,ch'egli era ritagliato ; pcio*

ch'egli era gia diuētato Saraceno;la dōde fu Tripoli da
ta in gouerno al Prencipe d'Antiochia,& in questo me=
desimo tempo comparse in Tiro l'armata di 40. galere
di Guglielmo re di Sicilia;che la mandaua in soccorso di
christiani, sotto la condotta di Margarito Siciliano suo
capitanio. Il Saladino ritornò ad Ascalone,& hauendola
cōbattuta dieci giorni;l'hebbe poi pure a l'ultimo a pat=
ticio è che si douessero liberare il re Guido,& il maestro
del tempio,e condurli a Tiro. Tra questo uenne un'altro
esercito di Turchi a Laodicea,e presela;perche se gli rese
ro ad un tratto i christiani,che u'erano. Questo esercito
accrebbe molto,p li molti Arabi,che ui concorreano;po=
nendo poi a saccomanno il cōtado d'Antiochia: gli usci=
rono i christiani d'un subito sopra, e feronne un tal ma=
cello,che non n'haueuano forse mai ne gli anni adietro ha
uuto un simile i christiani. Il Saladino hauendo fortifica=
ta Ascalone;& aumētato il suo esercito de le genti,ch'e=
rano state in Antiochia,rotte; s'auiò uerso Gierusalem: a
la quale die da la parte di ponente dieci di la battaglia;
ma senza farli pur un minimo dāno:cōtinuādo poi uenti
altri giorni la assalto in diuersi luoghi;una gran parte di
quelli di dentro,piu tosto per che credeuano di non esse=
re piu soccorsi; che perche temessero di essere presi a for=
za; fecero arrendere la citta,con patto,che potesse cia=
scuno andarsi uia libero,doue piu gli piacesse, con quan=
to si potesse ciascuno portare in spalla;e fu questo il secon
do giorno di Ottobre, essendo stata di Christiani ot=
tantanoue anni. Vscendo di Gierusalem i Christiani,

andorono dietro al Patriarca Eraclio, & al clero in squadrone, & una parte ne andò in Antiochia, unaltra a Tiro, o in Alessandria; e questi passo Margarito su la sua armata in Sicilia. Il Saladino entrato in Gierusalem, fece buttare prima a terra da i campanili le campane: de le chiese fece stalle; solo il tempio di Salomone conseruò; doue prima che entrasse si lauò con acqua di rose. Restò in Gierusalem una grande moltitudine di Christiani nati in Asia, come sono Suriani, Armeni, Iacobiti, Georgiani, e Greci. Si uolse poi il Saladino contra la citta di Tiro; laquale haueua per publico consilio tolta Guglielmo a difendere, e tenere perpetuamente. Costui dunque con l'aiuto de l'armata di Sicilia, ributtò il Saladino con gran danno de i barbari: il perche si mosse il Saladino uerso Antiochia. Haueua Vrbano terzo gia publicata la croce, & il passaggio di terra santa, in soccorso di Christiani, & erane gia per questo effetto in uia per andare a Venetia, quando gli uenne questa cosi ria nouella: onde infirmandosi per strada presso a Ferrara di maninconia; come dicono, si morì. E fu in suo luogo fatto Papa Gregorio ottauo di Beneuento; il quale acceso del medesimo zelo de la fede, ne andò in Pisa, & hauendo pacificati insieme i Pisani, e Genouesi, con patto, che passassero in Asia in seruitio, è mantenimento de la religione Christiana; in capo di cinquantaotto giorni in Pisa istessa morì; e fu creato Clemente Romano Pontefice. Il Saladino seguendo la sua uittoria, fra tre mesi pigliò uenticinque citta del principato d'Antiochia: &

hebbe anchora finalmente in mano Antiochia istessa; hauendo con molto oro subornato il suo Patriarca. Clemente fece bandire per tutto la croce; la donde molti Prencipi Christiani tolsero l'arme per racquistare terra santa. I principali furono Federigo Imperatore, Filippo re di Francia, Riccardo re d'Inghilterra, & Oddone duca di Borgogna, con molti arciuescoui, e uescoui: armorono anchora Venetiani, e Pisani; l'arciuescouo di Rauenna fu Capitano de l'armata di Venetiani, & il uescouo di Pisa, di quella di Pisani: e Guglielmo re de la Sicilia tenne il mare securo da Corsari, e fornì tutti costoro; e di Sicilia, e di Puglia, di tutta quella grascia, che bisognaua per questo passaggio. I Frisoni medesimamente, & i Dani posero cinquanta galere in mare, e la Fiandra ne armò dodici altre. Costoro passorono in Barbaria, e costeggiando le marine de l'Africa, fecero di grandissimi danni a Saraceni, & hauendo tenuta quaranta giorni assediata la citta Siluina; la pigliorono finalmente a forza, e la posero a sacco, ammazzandoui crudelmente tutte le genti, che ui erano, e per questa causa giunsero tardi costoro in Asia. Bela re d'Vngaria per lo bene di Christiani, si pacificò con i Venetiani. Hor gionti Venetiani, è Pisani a Tiro, posero in gran speranza i nostri. Guido Lusignano superbo, e gonfio per lo nome solo, che hauea di re, si era fra questo mezzo condotto a Tiro, per insignorirsene; ma quel popolo uolendo essere fidele a Corrado di Monferrato, ne'l cauorono con buone e dolci parole fuora: onde egli ragunatosi uno esercito di quelli Christiani, che si

erano condotti a Tiro;ne andò sopra Accone,& i Venetiani,& i Pisani smontati a terra,si accampognorono cō Guido;ilquale diede la cura di fortificare la schiena d'un monte,che soprasta a questa citta, a Gaufredo Lusignano suo fratello,& esso uolse il pensiero a gli altri bisogni del campo; sopravenendo poi anchora Iacomo Auennio capitano del Duca di Brabantia, insieme con le genti di Fiandra,e con i Frisoni,e con i Danij; accrebbe in modo lo esercito;che Guido ne cinse la citta,con due fosse, che ui fece per loro sicurta fare. Ma il Saladino hauendo anchora esso ragunato da ogni parte gente, si accostò con lo esercito suo assai presso al nostro. In tanto che ueniuano del continuo ad essere trauagliati i nostri da le saette, che ueniuano e da la terra,e dal campo nimico; ma egli si uenne pure un di a le mani fieramente,& essendo i christiani quasi uittoriosi,per un certo cauallo, che si uidde fuggire,cominciorono a fuggire anch'essi; e sarebbono stati quel giorno tagliati tutti a pezzi: se non che Gaufredo,che era rimasto in guardia de gli alloggiamenti, uscì con grande impeto fuora, & arrestò il nimico: egli ui furono morto in questa battaglia duo mila Christiani; fra liquali, essendoui stati feriti il maestro del Tempio,& Andrea conte Bremense, e riportati ne gli alloggiamenti,di quelle ferite morirono. Era uno anno e mezzo durato lo assedio di Tolomaide, quando uenne nel campo di Christiani una fame estrema, & una infirmita, che la chiamano Disinteria; il perche non ui si trouando remedio alcuno, deliberorono di entrare ne gli

bastioni de i nimici, & indi procacciarsi il uiuere; e cosi trenta mila Christiani di ogni natione con gran gridi si auiorono uerso gli alloggiamenti del nimico. Il Saladino fingendo di fuggirsi. lasciò senza uno huomo gli alloggiamenti, pieni di grascia, e di ogni altra loro cosa: onde tosto si diedero i Christiani al sacco senza dubitare di niente; ma il Saladino gli andò con le sue genti ad aspettare al passo, da quella parte, onde doueuano ritornare a suoi; e trouandogli carichi, & affannati de la preda, gli diede sopra, & in un tratto gli ruppe, e fenne una strage grande. Fra questo morì di disenteria nel campo Sibilla moglie del re Guido, insieme con quattro figliuoli, che ne haueua fatti. Era gia stata promessa ad Herfrando di Torone nobile giouane per moglie Isabella sorella di Sibilla; polzella, e figliuola anche essa di Balduino quarto, sesto re di Gierusalem; la quale, p la morte di Sibilla toccaua di ragione il regno paterno: e con questa speranza il gratioso, e gentile Herfrando haueua gia comminciato ad essere in qualche rispetto tra baroni; e Prencipi Christiani; quando Corrado marchese di Monferrato, toltasi per forza costei, che dimoraua in Tiro, ui consumò il matrimonio, & usurpossi il titolo del regno. Di questo cosi cattiuo atto si sdegnorono molto i Prencipi Christiani; ma il bisogno, che haueuano de la grascia; che nõ potea altrõde uenirgli, che di Tiro; fece, che dissimulassero il dispiacere; e cercassero anco di compiacergli, & esso cõ il donar, e con la splendidezza, si forzaua

di farsi cari,& obligati i primi baroni de i nostri. Tra questo morì in Palermo il re Guglielmo senza figliuoli, in modo,che ueniua il regno a ricadere a la chiesa, come suo feudo. Ma i Baroni de la Sicilia , si creorono tosto re Tancredi,nato gia del re Rugiero , e d'una concubina; huomo grosso,e di poco spirito ; ilquale non haueua Guglielmo uiuendo uoluto , ne anchora fratello bastardo chiamare. Clemente terzo,mandò il suo esercito in Calauria,& in Puglia,per ricuperare il regno alla chiesa:& hauendo uoluto Tancredi opporseli, fu cagione , che cio ch'è in terra ferma di qua dal Faro, fusse posto sottosopra,& a sangue,& a sacco. Mentre, che l'assedio d'Accone duraua anchora in Asia. Federigo Barbarossa partì d'Alemagna con un potentissimo esercito,e passando per l'Vngaria,e per la Tracia,ne andò in Costantinopoli, doue Isacho Imperatore Greco, che temeua de la potentia di Barbarossa,gli persuase a douere quanto piu tosto poteua;passare il Bosforo. Federigo il passo,e prese tosto Philomena citta di Turchi;gionto poi ad Iconio,pose tutta quella contrada a sacco , & entrando ne l'Armenia minore,la conquistò tutta:ma uolendo entrare in un certo fiume uiolento,e rapido per bagnarsi ; non sapendo la natura di quel fiume ui si annegò:& il suo esercito gionto nel contado d'Antiochia; parte ne morì d'infirmita, parte ne furono da i nimici dissipati,e posti in rotta. Ma mentre che Federigo passaua il Bosforo, Philippo, e Riccardo re,nauigando il mare di Francia prima : e poi il Tirreno , passorono a Messina , doue hauendo il uento

prospero

prospero, in breue si trouo Filippo nel porto di Tolomaide, e uenne ad esserne percio l'essercito di Christiani maggiore; ma Riccardo essendo portato da una tempesta in Cipro, uietandogli i Greci il porto, tutto pieno d'ira, pigliò l'isola a forza, e la saccheggiò: poi ui pose bone guardie de le sue genti, e passo a Tolomaide a congiungersi col campo di Christiani: egli si combatteua fieramẽte la citta, ma u'era dentro una bona guardia del Saladino, laquale uscendo spesso impetuosamente fuora, faceua gran danni a nostri. Essendo tra questo morto in Roma Clemente, fu creato Papa, Celestino terzo anche esso Romano, ilquale pieno di sdegno, che Tancredi si possedesse il regno di Sicilia, fece cauare secretamente dal monasterio di Palermo doue era, Costanza figliuola gia del re Ruggiero, e benche fusse monica, e professa, e di tempo, che pareua poco atta, a douer fare piu figlioli, egli nondimeno le dispenso, e diella per moglie ad Arrigo sesto figliuolo di Federigo Barbarossa: ilquale essendo stato gia da gli elettori creato re di Romani, fu da Celestino dechiarato Imperatore e fu inuestito del regno de l'una, e l'altra Sicilia, come hereditario, e dotale di detta Costanza, con douere però riconoscere, e pagare il debito censo a la chiesa Romana, e lasciarle le sue terre libere. Arrigo dunque rese tosto Tuscolo al Papa, che senza piu pensare auanti l'assegnò a Romani, i quali il rouinorono da fondamenti, e ne portorono in memoria di cio, i sassi nel campidoglio: Andorono poi Arrigo, e Costanza ad assediare Napoli; ma essendo uenuto nel

ſuo eſercito il morbo, furono forzati à ritornarſi in Alemagna, ſenza hauerne fatto nulla. Eſſendo ſtata aſſediata tre anni continui Tolomaide da noſtri, e battagliata ſempre, ſi reſe finalmente a patti, cioè che eſſi reſtituiuano a chriſtiani quella parte del legno de la croce, che hauemo detto di ſopra, che fu perſa, e i noſtri conduceuano ſani e ſalui i barbari con le lor ueſte inſino in paeſe ſecuro; onde una parte ne tolſe a condurre Filippo, un'altra Riccardo; ma non ritrouandoſi a niun modo il legno de la croce, Riccardo tagliò crudelmente a pezzi, tutti quelli barbari, ch'eſſo conduceua, e Filippo cambiò quegli altri ſuoi barbari, con tanti chriſtiani cattiui. Veggendoſi il Saladino danneggiato à queſta guiſa, laſciò molte citta, che egli non ſperaua potere tenere, tra lequali furono Porfiria, Ceſarea, Aſcalone, Gaza, & Ela: e Riccardo rifece aſſai il Zaffo, et il reimpi di chriſtiani: s'hauea il Saladino poſto i core di reſtituire anchora a chriſtiani Gieruſalē, ma la diſcordia, e la gara, che nacq; fra Filippo, e Riccardo il mutò di propoſito: pcio che erano coſtoro uenuti a tale, che in tutte le coſe, che erano p fare, l'uno contradiceua, & impediua l'altro, e percio Filippo fingendo una ſua certa infirmita (perche fittione ſi tenne, che fuſſe) ſi partì di Aſia, laſciando ad Oddone di Burgogna l'eſercito, la donde Riccardo uolſe maggiormente l'animo a douere fare gran coſe. Tra queſto tempo fu ſu la piazza di Tiro ammazzato Corrado di Monferrato, da duo cattiuelli, chiamati Arſacidi da Saraceni: coſtoro ſi eſpongono a queſta guiſa à la morte, per-

che sperano acquistare la salute eterna, ammazzando gli nemici de la loro superstitiosa, e maluagia setta, pensando dunque poi di scampare, si uolsero in fuga, ma furon presi, e fatti con noui modi di tormenti morire. Arrigo conte di Campagna si tolse insieme, e la regina Isabella per moglie, e la signoria di Tiro, non uolse accettare il titolo di re, perche pensaua douere tosto andare dietro al re di Francia. Riccardo tanto seppe ben dire, & accarezzare Guido Lusignano, ch'el recò à questo, che Guido li daua una certa non molto gran quantita di danari, per poterseне in queste imprese in fauore di Christiani seruire, e li lasciaua il regno di Gierusalem, con la signoria di Tiro, e di Tolomaide, libera, alche aspiraua tanto Riccardo, & egli daua a l'incontro a lui, & a tutti i suoi successori in perpetuo il regno di Cipro: ilquale regno poi insino à questi tempi hanno sempre i successori di Guido, posseduto. Hor Riccardo, & Oddone di Borgogna deliberorono di andare ad assediare Gierusalem; ma essendo molto trauagliati per strada dal Saladino, furono costretti à uenire à le mani: ne laquale battaglia, benche n'hauessero i christiani il meglio, ui mori nõ dimeno Iacomo Auennio: & essi n'ãdorno ad accãpare ꝑsso a Betleẽ, doue riteneano, & ĩpediuano tutta la grascia, che ueniua di Egitto in Gierusalẽ, e fu opinione, che s'allhora i nostri assediauã Gierusalẽ, la haurebbono ꝑsa ꝑche si teneua, che nõ ui fusse douuto il Saladino restare, ne si sarebbe anchora di leggero trouato chi hauesse

uoluto de gli altri restarui;ma Riccardo ueggendo ue-nirgli la inuernata sopra,dubitò, e ritirossi in Ascalone, laquale citta rifece insieme con Gazza;ma Gazza fu fatta forte da i caualieri templari;et Oddone inuernò a Tiro. L'armate di Venetiani,e di Pisani,stanche gia, per esserui tre anni state,deliberorono di ritornarsi a casa; ma uenendo a gara insieme,& a mali termini,furon cagione di molti mali:e perciò una parte de l'armata di Pisa passo in Pola citta de l'Istria,e tributaria di i Venetiani,& hauendola pigliata,ui inuernò. Venetiani disarmādo l'armata uecchia,armorno 10. noue galere,cō sei altre naui,& andando sopra Pola:la pigliorono a forza,e ui bruciorono l'armata di Pisani, passando poi a Modone, presero alcune naui di Pisani che ritornauano dal Tanai,e posero le mura di Pola a terra; ma egli fu pure poi fatta la pace fra queste due citta con gran danno di Pisani:Riccardo re d'Inghilterra, hauendo ogni cosa in punto per l'assedio di Gierusalem,hebbe nouelle, che'l re di Francia infestaua la Normandia,onde deliberò di ritornarsi a casa,tanto piu,che intendeua , che Giouanni suo fratello cercaua di usurparsi il regnò di Inghilterra:ilche risapendosi, li fu forza con gran sua uergogna,e carico fare la pace col Saladino , restituendoli tutte le citta, fuora,che Tiro solamente,e Tolomaide con certi castelli,e territorij insino al Zaffo. Ma ritornandosi poi Riccardo in Ponente, fu preso in Austria:e si riscosse una bona somma d'oro,del quale oro ne fu una noua citta edificata:essendo poi libero hebbe molte con-

tese col re di Francia: Oddone duca di Borgogna si ritirò con le genti sue in Tolomaide, & in Tiro: & essendo molte uolte pregato Arrigo di campagna, che hauesse uoluto accettare il titolo di re di Gierusalem, non uolse accettarlo mai, perche ritrouandosi nato piu a le delicatezze, & a i piaceri, che a la militia, & a l'arme, desideraua ritornarsi a casa; ma mentre ch'egli con poca auertenza in Tolomaide, ua su d'intorno casa sua, cadde, e si ruppe il collo, e morissi. Fra questi di istessi mori in Cipro Guido Lusignano, & Almerico suo fratello prese il gouerno del regno in mano. Costui si tolse per moglie Isabella, moglie del morto Arrigo, e si tolse insieme il titolo del regno di Gierusalem, che spettaua a questa sua moglie, insieme col principato di Tiro, e di Tolomaide. In questo tempo mori anchora il Saladino, ilquale haueua, essendo uiuo, ordinato, che doppo la sua morte fusse la sua camicia attaccata ne la punta d'una lancia (percio che non uolse, che il suo corpo morto fusse cō altro, che con una sola camicia sepolto) e fusse portata poi ꝑ tutti i luochi gridādo queste parole. Il Saladino signore de l'Asia, non ne porta altro seco di tanto hauere, che questa camicia: la morte del Saladino pose i christiani in qualche bona speranza; percio che il fratello, e i figliuoli del Saladino contendeuano insieme molto a la desperata: e i nostri cōtra gli accordi de la tregua, pagādo una certa somma, ribebbero Biblio. In Sicilia mori Tancredi, et un suo picciolo figliolo Ruggiero: onde essendo l'Imperatore Arrigo richiamato da Celestino in Italia,

ui uenne, e doppo lui Costanza sua moglie, col figliuoletto di quattro anni, che ella haueua contra la openione d'ogni huomo, in cosi graue eta, parturito, e fu costui poi Federigo 2. che ꝑseguito tãto la chiesa Romana. Hor Arrigo pigliò d'un subito Napoli, & insignorissi in un tratto del regno de l'una, e l'altra Sicilia: Essendo poi chiamato dal Papa, per non potere esso in persona andare a l'impresa di terra santa, doue era stato richiesto a douere ire, ui mãdò con un grosso esercito l'arciuescouo di Maguntia, & il duca di Sassonia. Ma i Saraceni, ch'erano ne le marine de la Spagna, entrando a dentro combatterono col re di Castiglia, e uinseronlo, e feronlo prigione: e si fermorono in modo in Granata, che insino ad hoggi sono signori di quel regno. Essendo in Vngaria morto Bela, fu fatto re Arrigo suo primogenito, Andrea suo fratello si forzaua con l'aiuto e fauore di Baroni del regno, di cacciarnelo: & erano gia uenuti con l'arme in mano, & erano gia con le loro squadre a le frontiere, quando Arrigo poste giu l'arme, si fece solo auanti, col scettro regale in mano, e passando per mezzo de le squadre armate del fratello, diceua, io uederò pure, chi sera colui, che hauera tanto ardire, che ponga le mani a dosso al re, e si imbratti nel sange regio le mani: ma egli ritrouò finalmente il fratello, il quale di sua mano, essondo gagliardo, li tagliò uia la testa, e fecelo morire. L'essercito di Germani passo per l'Vngaria, e per la Tracia in Asia, e gionto in Tolomaide, uolse, che la tregua serua-

ta insino allhora con i saraceni, si rompesse: i Turchi abandonorono Berinto, ilquale fu tosto ripieno di Christiani, e fortificato: andorono i Germani a Turone terra fortissima del contado Turense, & assedioronla; ma ne furono da gli nemici, ributtati a dietro: & allhora fu Berinto abandonato da nostri, e ricuperato da Barbari: ne potettero conseruarsi altro i Germani da l'impeto di Turchi, che solo il Zaffo. Essendo in Roma morto Celestino, fu fatto Papa, Innocentio terzo di Anagnia, a persuasione delquale, Simon di Monforte Franzese, celebre, e famoso caualiero passo con una armata a Tiro con alquante compagnie di Francesi. Tra questo essendosi infermato grauemente Arrigo Imperatore in Messina, mandò in Roma al Papa, e la moglie sua, & il figliuolo raccommandandogliele strettamente, e cercando al possibile, che Filippo suo fratello; e duca di Toscana, hauesse il gouerno de l'Imperio di Roma, e del regno di Sicilia, insino a tanto, che fusse stato il figliuolo di eta, e fatto questo egli si mori: lequali cose come s'intesero in Asia, furon cagione, che l'esercito di Germani, che ui era, se ne ritornasse con gran danno di Christiani, e massime di quelli del Zaffo: percio che andandoli furiosa, & arrabiatamente i Saraceni, e Turchi sopra, senza uolerli accettare per resi, li uolsero pigliare a forza, e menandoli tutti dal primo a l'ultimo a filo di spada, spianorono da fondamenti quella citta. In Germania una parte de gli elettori dechiarò Imperatore

Ottone fratello del duca di Sassonia, che era stata ne la impresa de l'Asia: un'altra parte uoleua, che fusse fatto Filippo, si come haueua Arrigo prima, che morisse, ordinato: il re di Francia fauoriua Filippo, & il re d'Inghil terra, Ottone: Papa Innocentio confirmò Ottone: ma egli non restò per questo Filippo, che egli pose bone guar die in Toscana, e fortificò medesimamente Sueuia in Ger mania. E Costanza amministrò il regno de le Sicilie in nome di Federigo suo figliuolo anchora putto. In Asia trouandosi i Barbari fra se diuisi, fecero tregua con christiani, che erano in Tiro, & in Tolomaide: e Simon di Monforte se ne passo con l'esercito in Europa. In Constantinopoli l'Imperatore Isaco, che faceua gran carezze, e fauori a Latini, haueua un suo fratello minore, chiamato Alessio, ilquale egli amaua, e trattaua in modo, che doppo del nome d'Imperatore, non li faceua mancare cosa al mondo: questo Alessio fu per sua temerita preso da Turchi, e fu dal fratello amoreuolissimamente riscosso, con un gran danaio; ma perch'egli era di cattiua natura, diuentato ingratissimo, prese fraudolentemente lo Imperatore suo fratello, e priuatolo de la uista, il pose in stretto carcere: & hauerebbe usato il medesimo discortese atto con Alessio suo nepote, e figliuolo d'Isaco, gia di dodici anni, se non che il putto se ne fuggi, e scampolla uia. In questo anno Bonifacio Marchese di Monferrato, Balduino conte di Fiandra, Arrigo conte di santo Paolo, e Lodouico conte di Subaudia, passorono in Venetia con quattro mila, e 500. caualli, & otto mila fanti, per

passare per barca in Asia. S'era fra questo tempo ribellata gia la quinta uolta Iadera da Venetiani, & erasi sottoposta a gli Vngari: ilperche desiderosi Venetiani di ricuperarla, si confederorono con questi prencipi, cō questi patti, che cio che pigliassero, da la Dalmatia in fuora, si fusse fra loro diuiso equalmente. Egli fèrono dūque una armata di 60. galere di 70. naui grosse, e di 120. legni piani per potere portare caualli, sotto la condutta del duca Dandolo, i primi, che furono domi, e fatti tributarij a Venetiani, furono i Trigestini, e i Muglensi che corseggiauano, & assassinauano tutti que mari: In Iadera stettero piu di quello, che si pēsauano, per pigliarla: a l'ultimo pure la presero con molto sudore, e sangue e ruppero la muraglia da la parte di mare: e qui dimororono quello inuerno che fu cosi crudo, che non si potette mai nauigare: i principali di Iadera di lor bona uoglia n'andorno in esilio. Tra questo, Alessio fanciullo, figliuolo d'Isaco, fugendo ne uenne qui nel campo di questi prencipi christiani, chiedendo loro soccorso, per potere loro liberare il patre: li promisero costoro ogni aiuto, pure che sottomettesse poi la chiesa di Greci a la Romana e pagasse trenta mila marche d'oro per li danni, & interessi, che haueua gia l'Imperatore Emanuele: dato a Venetiani e Francesi, e patteggiato a questa guisa, passorono auanti: in questo mezzo un'altra armata di Venetiani andò sopra a forausciti di Iadera, che assassinauano tutto quello mare, e si gli domò, e toltone gli ostaggi, gli rimise ne la patria, con patto che douessero contentarsi,

di hauere per gouernatore un conte,che la citta di Venetia darebbe loro,& uno arciuescouo medesimamente, che fusse al Patriarca di Grado,soggetto,e che douessero di piu,pagare di tributo tre mila pelle di Cunigli.La armata di Christiani,passando a la uolta di Costantinopoli,si fermò a Magna dirimpetto a Galati,pcio che l'ẽpio,e fratricida Alessio, u'haueua posto una catena di ferro,che impediua loro il passare auanti. Tra questo i Candiotti per publico conseglio uennero a dare in mano del fanciullo Alessio la loro isola, & egli ne fece uno presente a Bonifacio di Monferrato suo parente: in quel mezzo fu gia rotta la catena , che gli impediua , e fu data la battaglia à la citta da mare,e da terra:Teodoro Lascari genero del falso Imperatore usci d'un subito impetuosamente da la citta,ma fu uinto con gran danno e sangue di suoi,e ributtato dentro. Egli fu duo di senza intromissione battagliata la citta,e finalmente pigliata à forza:l'empio Alessio se ne fuggi ne la mezza notte, e lasciò sotterrato(come si seppe poi)un infinito tesoro in un monasterio,doue era Hirene sua figliuola,polzella.fu cauato il cieco Isaco di prigione, e fu per una publica uoce chiamato Imperatore insieme col figliolo: ma uolẽdo poi sodisfare,secondo le promesse,e disobrigarsi con que prencipi,s'infermò,e mori:uolea Alessio il figliuolo doppo la morte del patre,mostrarsi ricordeuole,e grato et attẽder la promessa quãdo leuato il popolo in tumulto,cominciò a dirli le maggiori uillanie del mõdo,pche uolesse dare à Latini il tesoro di Greci: il fanciullo ueg

gẽdosi à queste strette, si portò da prudente, dicendoche gli da allhora auãti era ꝑ sequire del tutto i cõsegli del suo popolo, e d'altro cãto mãdò secretamente à fare intẽdere à Bonifacio, che egli fusse la notte seguente douuto uenire à lui cõ una parte de l'esercito, ꝑcio ch'egli si uoleua seco consigliare di molte sue cose: fu participe di questo secreto un certo Alessio Murtillo, o Morculso, alzato gia da l'Impatore Isaco, da uilissimo, à l'ordine di patritij costui aspirãdo a l'Impio, di prima sera fece suegliare un nuouo tumulto nel popolo, simile al primo, e ueggendo il putto Alessio tutto dubioso, li persuase a douere ascondersi, tenendosi però la sua guardia à torno: & esso hauendo fatto ragunare, il popolo, parlò mostrando il pericolo grande, in che si trouauano, e che quella Republica hauea bisogno d'uno huomo, e non d'un putto, che n'hauesse in mano il gouerno: udendo questo, il popolo, una parte diceua, che egli douesse essere loro gouernatore, un'altra parte il chiamaua duca, un'altra Imperatore. Ilperche ueggendosi egli bene accompagnato, si ritirò in palazzo: e non essendoli prima riuscito di fare quel misero fanciullo morire, con darli due uolte il ueleno a bere; allhora toltolo per canna, di sua mano l'affogò. Et hauendo rassettato, e quietato il tumulto, usci sopra i Franzesi (che erano accampati iui presso) cõ quelle genti, ch'egli potette fare ne la citta, ma egli ne fu in modo ributtato & urtato a dietro, che fu da Franzesi presa la Cona, che haueuano i sacerdoti portata ne la solennita de la festa, che haueuano fatta: egli poi diedero

i Franzesi,e gli altri di fuora 68. di la battaria con ogni forzo a Constantinopoli,e finalmente la pigliorno: alche giouorono assai le gabbie de le naui,che erano piu alte de le mura,e donde i Latini toglieuano a Greci le difese de la muraglia. Il Tiranno se ne fuggi uia con la moglie,e con i figliuoli:e i prencipi Latini elessero di tutto l'esercito quindeci persone giuditiose,lequali hauessero douuto eleggere l'Imperatore & il Patriarca di quella citta,con questo però,che non essendo Venetiano l'Imperatore hauessero i Venetiani stessi eletto il Patriarca,ilquale l'hauesse però douuto il Pontefice Romano confirmare. Hor egli fu dechiarato per un parere di tutti,Imperatore Balduino di Fiandra,e Venetiani fecero patriarca di Constantinopoli Tomaso Mauroceno,ch'era gia Clerico:costui unse,& incoronò l'Imperatore si come era consueto di farsi. Appresso poi uscirono questi prencipi a conquistare il resto de l'Imperio, e fra uno anno recorono ne la deuotione loro,quanto haueua lo Imperatore Isaco posseduto,eccetto che Adrianopoli sola,doue s'erano molti greci ridotti,a quali rincrescea sottoporsi a Latini:egli fu assignata a Venetiani la quarta parte de le terre prese, doue si conteneuano queste isole de l'Arcipelago,Candia,Nigroponte,& altre non cosi grande isole;ma percio che Candia si teneua in nome di Bonifacio,l'Imperatore Balduino esorto molto Bonifacio dechiarato gia re di Tessaglia,a douere lasciare Candia a Venetiani,mediante una certa quantita di danari che costoro percio gli offeriuano,i quali allhora si tro-

uauano accampati ſopra Adrianopoli inſieme con Arri go fratello de l'Imperatore Bonifacio accettò il partito, e coſi Venetiani hebbero libera l'iſola di Candia. Tomaſo Mauroceno, uenne a Roma, e fu confirmato Patriarca dal Papa, ch'era Innocentio terzo nel ritornarſi poi a la chieſa ſua, ripigliò con quattro galere di Venetiani la citta di Raguſa, che s'era loro ribellata: rifece, e fortificò medeſimamente Durazzo abandonato gia da gli Imperatori Greci: e gionto in Coſtantinopoli coronò di nuouo Balduino con la auttorita Apoſtolica, come gli haueua Innocentio ordinato, ma Balduino poco uiſſe: e fu in ſuo luogo fatto Imperatore Arrigo ſuo fratello: morì anchora in Coſtantinopoli Arrigo Dandolo duca di Venetia. E i Valachi poſti ſu la riua di la del Danubio, e uicini a Bulgari, eſſendo chiamati da Greci, ne uennero con groſſo eſercito inſieme con i Bulgari in Adrianopoli: per la qualcoſa Arrigo, e Bonifacio, laſciando lo aſſedio di quella citta, ſe ne ritornorono in Coſtantinopoli. Et in queſto tempo il Soldano d'Iconio, ch'era ſaraceno, paſſò in Satelia citta di Greci in Europa, e per laquale erano ſpeſſe uolte i Chriſtiani paſſati in Aſia, e la pigliò a forza, e ſaccheggiolla, ammazzandoui quanti ui trouò. Nel terzo anno di Papa Innocentio, Ilmamolino re di Tuniſi paſſò in Hiſpagna con groſſa armata, e primieramente poſe campo a Toledo. Il perche mandò il Papa per un generale e publico breue, eſortando tutti i Chriſtiani al ſoccorſo di Spagna: onde ui andorono molti Franzeſi, con animo di moſtrare con

tra saraceni il ualor loro;ma i Spagnoli non li uolsero seco:la dōde Ilmamolino passando auanti fece cose inaudite,percio ch'egli corse,e depredò l'una,e l'altra Spagna,ponendo à sacco e à fuoco ogni cosa insino ad Arli, & ad Auignone.Finalmente giuntisi insieme con i loro eserciti quattro re de la Spagna,quel di Castiglia, quel di Aragona,quel di Portogallo,e quel di Nauarra,fero no fatto d'arme con i barbari,e si li uinsero, togliendo loro quanto s'haueuano acquistato,fuora che la Granata sola,che restò al Imamolino.Tra questo tempo si conuerti a la fede di Christo,per opera di Papa Innocentio,la Liuonia ampissima prouintia:& il beato Dominico estirpò in Tolosa una pessima heresia,che ui era nata, seruendosi del fauore di Simon di Monforte:perche ui bisognò oprarui anchora l'arme. Ottone Imperatore di Romani essendo stato per tutto uinto da Filippo, s'era rinchiuso in Colonia Agrippina,doue stando assediato, uolse uscire fuora à combattere,e fu uinto:e uolendo ricouerarsi di nuouo ne la citta,ne fu dal popolo di Colonia cacciato,ilquale popolo si rese à Filippo; ma poco tempo passo,che fu Filippo dal conte Palatino a tradimento morto:onde fu da Germani liberamente eletto imperatore il detto Ottone quarto duca di Sassonia,che fu l'anno seguente poi coronato in Roma da Papa Innocentio.In Adrianopoli un certo Greco chiamato Vattari Cōmino,s'usurpò l'Impio d'Oriente:i Venetiani ferō bando,che quello,che ciascuno priuato s'occupasse, fusse suo riseruando pò le cose d'importāza a la Rep.loro on

de Marco Dãdolo, e Giacomo Viadrio s'occuporno Galiopoli, Marco Sãnuto co suoi cõfederati s'occupò Naxo, Paro, Melo, Herina: et il medesimo Dãdolo, ottenne Andro, e molte de l'isole Cicladi, Rabano da Verona andò sopra Euripo, Andrea, et Arrigo Gisii, pigliorno Time, Micole, Sciro, Scopelo, Sciato, Filocalo nauigoso pse Stalimineo, e l'armata noua Venetiana s'insignorì di Corfu, e domò Motone, e Corone: che s'eran rebellate: il signor de la rozza Cãpano di Frãcia s'insignori di quel poco, ch'era Atene, e de la Acaia: Arrigo cognominato Piscatore, cõte di Malea greco, cõ l'aiuto di Genouesi andò à trauagliar l'isola di Cãdia; ma ne fu ributtato, e caciato uia cõ suo grã dãno da Venetiani. Tra questo tempo, p che Almerico re di Cipri, e di Gierusalẽ si portaua molto lenta, e freddamente nel gouerno del regno, i baroni christiani ch'erão ne l'Asia, il deposero dal regno di Gierusalẽ, e chiamorõui di Frãria Giouãni di Brẽna famoso cauallier di quel tẽpo: ilquale uenẽdo cõ bono essercito in Costãtinopoli passo co uasselli de l'Impatore Arrigo in Tolomaide a 5. di Settẽbre, del 1209. e si tolse p mogli la figliuola di Corrado gia Marchese di Mõferrato, e re di Gierusalem, riseruata a questo effetto, e fu insieme con costei incoronato a Tiro, del regno, e furono le nozze fatte regali. Tra questo essendosi Ottone Imperatore dimenticato del giuramento, e de la fede promessa a la chiesa, occupò Montefiascone: Rddicofano, e molte altre terre de la chiesa in Romagna: uoltò poi uerso il regno di Napoli, fece ogni forza per insignorirsene, sen-

Za che hauesse mai di tal cosa suspicato niente Federigo secondo, che staua raccommandato al Pontefice, ilquale hauendo fatto ammonire l'Imperatore, ne giouandoui le bone parale, lo iscomunicò, e perche pure perseueraua nel suo proposito, il priuò de l'Imperio, e del regno di Alemagna, perlaqualcosa il re di Boemia, l'Arciuescouo di Maguntia, e quel di Treueri, insieme con il Lantgrauio di Turingia, e col duca d'Austria, a persuasione di Filippo re di Francia, elessero re di Romani Federigo secondo re di Sicilia, che non hauea allhora piu che uinti anni. Ottone se ne rittornò in Alemagna, & il Papa ricuperò tosto quanto haueua perso. Rabano da Verona, ch'era signore de l'isola di Nigroponte si sotto pose, e fece feudatario di Venetiani: il medesimo fece Goffredo francioso, che era successo al signore de la Rozza nel principato di Acaia, e Michele Commino nobile greco, che signoreggiaua una parte del Peloponneso (che chiamano hoggi la Morea.) Ma ueggendo i Venetiani, che i Candiotti haueuano male animo contra di loro, & erano molto atti e pronti al ribellarsi, nel 1214. ui mandorono un gran numero di cittadini loro, e ridusseronla a modo d'una colonia, e fu Giacomo Tepolo il primo, che ui fu fatto duca E tra questo tempo l'Imperatore di Costantinopoli e Venetiani feron per cinque anni tregua con Vattari, Commino, che tenea Adrianopoli e per duo anni co'l soldano di Turchi. Tra questo uenne Federigo 2. in Roma, e non hauendo potuto ottenere dal Papa la corona, ritornò in Alemagna, doue ne fu

coronato

coronato re di l'arciuescouo di Maguntia, e passando in Lotoringia fece lega, & in pace, & in guerra con Lodouico primogenito del re di Francia: uedendosi Ottone priuo de l'imperio, cercò di far lega, e confederarsi con Giouanni re d'Inghilterra suo zio, e con il conte Reginaldo, il quale essendo cacciato dal suo contado dal re di Francia, chiese aiuto a questo Giouanni, che per ricuperare questo stato a l'amicò si confederò con Ferrando conte di Fiandra: per laqual cosa Filippo re di Francia entrò ne la Fiandra, & inuase Brugia, e Gandauo; ma hauendo lasciata la sua armata in Damporto, il conte Reginaldo ue la bruciò, la donde il re Filippo se ne ritornò a Parigi per fare maggiore sforzo, e per mare, e per terra, di che temendo Giouanni re d'Inghilterra ricorse a Papa Innocentio terzo, e se gli constituì l'Inghilterra, e l'Hibernia feudatarie de la chiesa Romana, promettendo di pagarli ogni anno per censo cento marche d'oro; perche la n'hauesse la protettione, come di cosa sua: ilche s'osseruò fra loro poi un buon tempo. Appresso ne uenne poi giu ne la Fiandra Ottone con grosso esercito, & il re d'Inghilterra recò Angioia ne la deuotion sua, & assediò Rupemonaco terra posta di la dal fiume Ligeri, e qui fu da Lodouico figliuolo del re di Francia abandonato: Ottone, e Filippo s'attaccorono insieme al ponte de le Boume, nel territorio Tornacense, e feciono un gran fatto d'arme, nelquale essendo Filippo buttato da cauallo, astretto da la folta de i suoi stessi, e de gli nimici, poco mancò, ch'egli non ui morì; ma

essendo riposto a cauallo, fu uittorioso: da la parte di Ottone ui morirono duemila soldati, da la parte di Filippo a pena trecento: Ottone hauendo perso le bandiere, se ne ritornò in Sassonia, & in breue si morì. Et in Constantinopoli essendoui morto Arrigo, fu in suo luogo fatto Imperatore Pietro conte Antissiodorense Franciosо: e Federigo secondo hauendo strettamente assediato Aquisgrana, la pigliò, e qui si fece con l'auttorita di Papa Innocentio incoronare re di Romani, secondo il costume de passati; e per mostrarsi grato di questo, tolse la croce, quasi, ch'egli uolesse passare oltra mare in soccorso di christiani, e donò Fundi co'l suo contado a la chiesa di Roma in perpetuo. Il Papa fece un concilio solenne in Laterano, doue interuennero i patriarchi di Gierusalem, e di Constantinop. e 70. arciuescoui 412. uescoui, & 800. abbati, e priori di conuenti, e gli ambasciatori de lo imperatore Greco, e de lo Imperatore di Germani, gli oratori del re di Gierusalem, del re di Francia, del re di Spagna, del re d'Inghilterra, e del re di Cipro, & ui fu determinato, e concluso, che si fussero douuto soccorrere i christiani, ch'erano in terra santa oltra mare; ma percio che Pisani, e Genouesi contendeuano in mare con le loro armate, & i Lombardi diuisi in terra, s'auiò il Papa per andare a porui pace, e giunto a Perugia, ui ammalò, e moriuui. Questo Papa edificò lo spedale di san Spirito in Sassia, e la torre di conti nel principio di Suburra; ma di questo edificio de la Torre fu, come di una co-

ſa troppo ſuperba, & uana, ripreſo.

DEL DECIMOSETTIMO LIBRO DE L'HISTORIE DEL BIONDO.

Honorio figliuolo d'Almerico cittadino Romano ſucceſſe ad Innocentio nel papato:nel cui ritorno di Perugia, oue era ſtato eletto,in Roma, uenne di Coſtantinopoli l'imperatore Pietro con Iole ſua donna, e furono dal Papa incoronati amendui ne la chieſa di S. Lorenzo fuora de le mura:e fu dechiarato legato apoſtolico,Giouanni cardinale Colonna,il quale era paſſato oltra mare a raſſettar le coſe de l'Aſia con l'eſercito fatto gia da Innocentio Ponteſice.Hauea l'imperatore Pietro promeſſo a Venetiani di ricuperarli Durazzo, che Teodoro duca de gli Epiroti s'hauea con fraude occupato,e ſi forzaua di manteneruiſi in poſſeſſione, come di coſa antica di Greci.Egli ne mandò dunque Pietro la ſua donna Iole inſieme al cardinale in Coſtantinop. & eſſo n'andò ſopra a Durazzo; ma hauendola combattuta piu giorni,ne potendo pigliarla, per eſſere ben guardata, e forte, ſi leuò da l'aſſedio,& aſſicurato da Teodoro, deliberò di paſſare in Coſtantinopoli per terra; ma egli fu dal medeſimo Teodoro per ſtrada preſo fra certi boſchi,e poſto in una peſſima prigione. In queſto mezzo i prencipi Chriſtiani ſi ragunorono inſieme in Accone,e per parer di Giouanni re di Gieruſalem deliberorno d'andare ad aſſediare Damiata citta de l'Egitto: ſi moſ-

ſe dunque Andrea re d'Vngaria con l'aiuto de l'armata di Venetiani, a quali egli haueua ceduto ogni ragione, che haueſſe hauuta in Dalmatia, & inſieme con lui il duca d'Auſtria, ſeguiti da Arrigo conte Niuerueuſe, e da Gualtiero Camerario del re di Francia, e giunſero a Damiata del meſe di Maggio del 1218. fu queſta citta chiamata gia ancho Heliopoli, da Elio Pertinace, che la edificò: ella è cinta atorno di tre denſiſſimi muri, & una particella del Nilo, quanto è per auentura il Teuere di Roma, la circonda atorno, in modo, che la fa, come una iſola lunghetta, e ſtretta. Hor dunque egli preſero toſto una torre, ch'era ſtata ben fortificata dal Soldano, per guardare il borgo da inuaſione di ladri, preſero anchora i borghi iſteſſi pieni di uittouaglie, e di mercantie, e fu ogni coſa data in potere di ſoldati; ma creſcendo il Nilo piu del ſolito, mediante il ſoffiare d'un gran ponente, fece di gran danni a christiani, guaſtandoli le uittouaglie; ma poco ſtette, e ritornò la tranquillita, & il Soldano, che s'era molto con le ſue genti auicinato a noſtri, tanto ſi poſe in ſpauento, e terrore, che abandonando a gli alloggiamenti ſe ne fuggi uia, laſciando chriſtiani una gran preda, & una copia grande di uittouaglie. Corradino gia del Saladino figliuolo ſconfidan doſi di poter tenere Gieruſalem, fece abbattere le mura de la citta, laſciando ſolamente la torre di Dauid, & il tempio di Salamone in piedi, a prieghi di chriſtiani, che iui erano, nõ poſe medeſimamẽte mano al ſepolcro ſanto, che egli gia s'haueua poſto in cuore di rouinare; ma mẽ

tre, che i nostri battagliauano del cõtinouo cõ Damiata, ritornò il Soldano, et accãpo nel mezo tra questa citta, et il Cairo: ne uoleua, per prouocato, che fusse, uscire a nium modo mai a far fatto d'arme: pure andãdo un giorno a tentarlo una piccola squadra di Franzesi, il trassero fuo ra de li alloggiamenti, e fu con gran danno di nostri; per che ui fu fatto prigione Gualtiero Camerario del re di Francia, e Milone Mantoliense, & il Viceconte di santa Susanna, & il re Giouanni ui si bruciò e le mani, & il ui so; ma con tutto questo si continouò per uno anno e mezo l'assedio, fin che fu Damiata presa, essendoui dentro morti di morbo una gran parte di cittadini, e tutte le genti, che ui erano in guardia; percio che essendoui, quando cominciò l'assedio, dentro settanta mila persone, non ue se ne ritrouò, quando fu presa, piu che tre mila. I baroni christiani non uolsero habitarui, se non si netta ua prima, e purgaua di tanti corpi morti, e ne fu il carico di ciò dato a Saraceni. Egli era questa citta ricchissima, e perciò ne diuentò facilmente ricchissimo tutto l'essercito di christiani. In quel mezzo (che furon due anni) che l'imperatore Pietro stette prigione in mano di Teodoro duca de l'Epiro, Iole sua donna gouernò sagacissimamente l'imperio; ma morta costei, i baroni, che si trouauano in Costantinopoli chiamoron di Francia Roberto figliuolo di Pietro, e creoronlo imperatore Honorio Pontefice in Roma confirmò ad istantia del beato Domenico, l'ordine, ch'egli haueua principiato. E Federigo secondo: essendo morta Costanza sua madre, che non lo

soleua lasciar troppo errare, ne uenne in Roma, *e dimenticatosi del giuramento, e de la fidelta promessa a la chiesa, cominciò a perseguitare il* Papa, *la donde ne fu scommunicato, e priuato de l'imperio.* In Damiata *portando si* Giouanni *re di* Gierusalem *piu arrogantemente, che non gli si acconueniua, ne fu dal cardinale* Colonna *ripreso, di che sdegnato egli, se n'andò in* Gierusalem, *ne uolse ritornare quiui, doue erano gli altri* Prencipi *christiani, se non pregato, e ripregato mille uolte.* Hauendo *i nostri deliberato di andar sopra al* Cairo, *e sopra* Babilonia, *occuporono il ponte, che haueua il* Soldano *fatto sopra al* Nilo, *& il giorno seguente, che fu la festiuita di san* Pietro, *e di san* Paolo, *accamporono tre miglia lungi di* Babilonia, *e dal* Cairo. *Egli hauea il* Soldano *dentro al* Cairo *da mangiare per due mesi, e s'hauea anchora fatto salire su per lo* Nilo *una buona armata; ma fingendo d'hauer gran paura, non uolse uscire mai a far battaglia con i nostri: egli aspettaua solo il tempo, nelquale doueua il* Nilo *crescere: onde uenendo l'acque a crescere piu del consueto, fece spargere, & inondare in modo il* Nilo, *con aprirli certe porte, e ripari, che ne uenne ad essere tutto il paese allagato, e l'acqua era alta piu di un cubito: di che si sbigottirono i nostri in modo, che chiesero la pace, laquale fu in questo modo per otto anni conclusa, che i* Christiani *lasciassero* Damiata *al* Soldano *con tutte le cose, che ui haueuano trouate, e che il* Soldano *restituisse a* Christiani *una parte del legno de la croce, che esso haue-*

ua, e che i cattiui fussero da l'una parte, e da l'altra fatti liberi, & i nostri se ne ritornassero ad Accone, & a Tiro: Damiata dunque, che l'haueano il giorno de la purificatione de la Madonna cominciata i christiani ad habitare, fu il giorno de la natiuita de la medesima nostra signora resa a Saraceni, nel 1221. Et in questo anno i Tartari natione de la Scitia entrorono ne la Giorgiana, e ne l'Armenia maggiore, e saccheggiandole, le fecionо soggette a l'imperio loro, passando poi i monti Rifei, posero a saccomanno le contrade ampissime, che sono presso a la Transiluana, & a la Polonia. I baroni Christiani se ne ritornorno in Europa co'l cardinale Colonna: e Giouanni re di Gierusalem uenne a Roma, & essendo stato molto honorato, e presentato dal Papa, passo a Pisa, e diede per moglie a Federigo, che era allhora iscommunicato (ma lo riconciliò con la chiesa) una sua figliuola chiamata Iolante, c'hauea hauuta gia di Iole sua donna, e gli diede in nome di dote tutta la ragione, ch'egli hauea nel regno Gierosolimitano: onde poi successiuamente tutti i re di Napoli si sono chiamati anchora re di Gierusalem: poi passo in Francia, & ui hebbe buona sorte; percio che moerndo il re Filippo, gli lasciò per testamento sessantamila libre parigine d'argento, & altrettante ne lasciò a Gualtieri Templare, & altrettanto al maestro de lo spedale di Gierusalem: poi passo anchora il re Giouanni auanti a sodisfare un suo uoto a san Giacomo in Compostella, e tolse per moglie Berengaria sorella del re di Spagna, & in questo anno morì S. Dominico, che fu

nel 1225. E Federigo *dechiarò re d'Alemagna* Arrigo *ſuo figliuolo, che non haueua piu che dieci anni.* E*ſſendo poi indi a tre anni morto* Honorio, *fu fatto* Papa Gre*gorio nono di* Anagna, *diſceſo da* Innocentio *terzo.* Hor Gregorio *per li gran caldi, ch'erano quella ſtate parti di* Laterano, *& andonne in* Anagna, *donde fece intendere a* Federigo, *che s'egli, ſecondo la promeſſa non paſſaua in ſoccorſo di terra ſanta, lo ſcommunicarebbe, come il ſuo predeceſſore hauea fatto:* Federigo *promiſe douere andare ne la primauera ſeguente: e coſi fu fatto intender a tutti i croceſignati, che ſi douſſero trouare in tal tempo in* Brindiſi; *il perche ui ſi coadunò per quel tempo una gran moltitudine di baroni, e caualieri chriſtiani, fra li quali il* Lanthgrauio *fu de principali, che ueniſſero di* Germania; *ma eſſendo gia in ordine per partire,* Federi*go ſi finſe infermo in* Sicilia, *e tra queſto molti* Germani *per lo inſolito caldo morirono in* Brindiſi, *fra liquali ne fu uno il* Lanthgrauio. Inte*ſa la coſtui morte* Federigo, *ui ſi trouò uolando, e toltaſi tutta la ricchiſſima guardaroba di queſto prencipe, fingendo di uolere gia paſſare oltra mare, s'imbarcò, hauendo dato ordine, che chi uoleua andare, il ſeguiſſe; ma egli in quella notte medeſima ſmontò di galera, e ritornoſſi in* Brindiſi: *a la fama di queſta impreſa era uenuto* Giouanni *re di* Gieruſalẽ *inſieme con* Berengaria *ſua moglie a* Bologna, *per paſſare anche eſſo con l'armata di* Venetiani *in* Aſia; *ma* Gregorio *Pontefice, inteſa la malignita di* Federigo, *creò queſto* Giouanni *gouernatore de l'*E*ſſarcato di* Rauenna. I Croceſignati,

che passauano oltra mare, prima si trouorno in Accone, che sapessero niente de l'inganno usatoli da Federigo, & gia erano per hauer qualche gran danno, se non che morì Corradino figliuolo gia del Saladino, & il tutore de figliuoli di Corradino fece p due anni la tregua cõ christiani. Il Papa cõfirmò, e publicò tutte le scõmuniche, e le censure fatte gia dal suo predecessore contra di Federigo, la moglie delquale, e figlia di Giouanni re di Gierusalẽ mori, lasciãdoli un figlio che fu chiamato Corrado. In questo tẽpo Ferdinãdo re di Aragona cacciò i Saraceni da l'isola di Maiolica, e da la citta di Valentia, e diuentõne signore, inducendoui il uiuere, & i costumi christiani; ma egli s'imbarcò poi pure a l'ultimo Fedreigo per la impresa di terra santa, per dare qualche speranza a christiani, ch'erano in Asia, e medesimamente perche esso gli hauea tante uolte delusi, e gionto a Cipro, mandò in Tolomaide il suo siniscalco, per intendere de gli apparecchi del Soldano di Babilonia, & hauea gia lasciato Rinaldo Alemanno in gouerno del regno di Napoli; e perche andasse contra al Pontefice, & a le cose de la chiesa : onde entrato costui ne la Marca d'Ancona, n'occupò la maggior parte. In questo tempo era morto il beato Francesco, e facea molti miracoli, la donde il Papa per intenderne, & uederne piu particularmente n'andò a Perugia, & indi ad Assisi, e canonizzò questo glorioso santo. Tra tanto Corrado, un'altro de ministri di Federigo entrò per mezzo de la parte, in Fuligno; ma egli ne fu in breue cacciato fuora. Hauendo Federigo per mezzo del

suo siniscalco, rassettate bene le sue cose co'l Soldano, nauigò in Accone, e mandò in Roma a dimandar l'assolutione dal Papa, il quale sapendo bene tutta la malignita di Federigo, non uolse udirlo: anzi ordinò a Crocesignati, che se ne douessero guardare, come d'un loro nimico, e mandò Giouanni re di Gierusalem insieme co'l cardinal Colonna con uno esercito ne la Marca contra di Rinaldo, e mandò un'altro esercito in terra di Lauoro, il quale cacciando di S. Germano il luogotenente di Federigo, che staua iui con i Saraceni, ch'egli teneua al soldo in guardia di quel passo, n'andò con tanta uigoria auanti, che riacquistorno a la chiesa quanto era insino a Capua, con questa istessa citta: contento forte il Papa di questa uittoria, se ne ritornò di Perugia in Roma: & i capitani di Federigo lasciando le terre, che s'haueano occupate, si partirno de la Marca, e del ducato di Spoleti. Giôto fra questo mezo Federigo a Brindisi, ricuperò quanto hauea perso, p mezzo del maestro di caualieri Alemanni di Prusia, ottenne l'assolutione, e la pace del Papa: & per ottenere di nuouo il titolo d'imp. e per essere medesimamente inuestito nouellamente del regno de le Sicilie, pagò a la chiesa 120. mila onze: poi n'andò in Anagna, doue fu da Gregorio cortesemente riceuuto, e mangiorno amendui in una tauola insieme. Tra questo ritornando i forausciti di Perugia ne la lor patria in capo di tre anni, usorono molta crudelta contra la parte auuersa: onde bisognò, che'l Papa per rassettare questa cosa, ui andasse in persona: e cosi stette con tutta la corte 22. mesi in Peru-

gia. Tra questo i Romani, che stauano pendenti, e dubij per ribellarsi, e che doppo, che era stato lor tolto il magistrato de i consoli, erano stati soliti di creare hora un senatore, hora due, per il gouerno de la citta, caddero in una certa heresia per mezzo d'un certo Annibale sacerdote, e senatore, e de la nobile famiglia di Annibali, e per mezzo di questo istesso Annibale apertamente si ribellò; ma egli allagò tosto in modo il Teuere, che non si ricordaua essere stato mai tale inondatione, & appresso poi seguì una pestilentia, che ne mandò uia molti a l'altra uita; ma egli ne uenne con tutto questo il Papa in Roma, e deposto Annibale, corresse il clero de la heresia, ne laquale era in corso, e non fece altro di male a niuno: fece nettare le cloache de la citta, e rifarle di nuouo; ma poco tempo passo, che essendo fatto senatore Giouanni di Poli, menò contra la uoglia del pontefice, nel contado di Viterbo uno esercito, & ui fece gran guasto. Et hauendo il Papa rassettato anchora questo, se n'andò a Rieti, doue canonizzò S. Dominico: andando poi a Spoleti, pose ancho nel numero di santi confessori il beato Antonino di Portogallo: poi se ne ritornò ad Anagni, e fortificò molte terre, tra lequali ne fu una Paliano, sopra laquale haueano i Romani deliberato d'andare: percioche s'erano gia a la scoperta ribellati i Romani un'altra uolta, & il Senatore a l'usanza antica hauea publicata una legge, che la haueua il popolo approbata, che tutte le terre conuicine douesse pagare un certo che, & essere tributarie a Romani. Haueua ancho il Papa fortificato, Mont'alto, e

fattoui di piu una bella torre, e benche contra il parer de i cardinali, che gliele dissuadeuano, egli pure uolse con tutto ciò andare in Roma; *ma non ui potendo accapare cosa, che desiderasse, se ne ritornò a* Riete, *doue si trouò anchora a l'improuiso* Federigo, *e gli promise di aiutarlo contra de* Romani, *e perche il* Papa *ne gli douesse hauer fede, gli diede per ostaggio* Entio *suo figliuolo illegitimo, il quale egli haueua però dechiarato re di* Sardegna: *uolse* Gregorio, *che* Federigo *andasse a congiungersi co'l suo legato a* Montefiascone: *si partì* Federigo, *e ritrouando in* Risspampano *su'l* Viterbese *l'esercito di* Romani, *ch'era in punto per azzuffarsi con le genti de la chiesa, s'accostò con questi, e feuui lega, poi passò a* Pisa, *& indi in* Germania. In *questo mezzo il* Papa *soldò i caualieri* Germani *crocesignati uenuti nuouamente in* Italia, *e con questi fece di gran danni a* Romani *presso a* Viterbo, *e ricuperò il contado di* Sabini: *mentre ch'era in* Perugia *il* Pontefice, *uennero gli oratori di* Vattari *imperatore d'*Adrianopoli *a trouarlo, e gli oratori medesimamente del* Soldano *signore de* Saraceni; *ma* Gregorio *prestò loro poca audientia, anzi mandò per il mondo molti predicatori del nuouo ordine di san* Dominico, *e di san* Francesco *ad animare, & esbortare i prencipi christiani a l'impresa contra infideli: & ueramente che costoro toccorono gli animi di molti: & in questo tempo fu canonizzata, e posta nel numero de l'altre sante uirgini,* Elisabetta *figliuola del re d'*Vngaria, *che facea molti miracoli: costei, benche fusse stata sposata*

al Lanthgrauio di Germania;era ella nondimeno morta uergine,& intatta.Fra questo Ruberto Antissiodorense Imperatore latino in Costantinopoli, ben che egli fusse uecchio tolse per moglie una bella,e nobile polzella Greca;tutto che egli sapesse,che costei fusse stata da la madre (che era una ricca donna)promessa per moglie ad un barone di Borgogna.Il Borgognone acceso per cio tutta di ira,entrò una notte ne la casa di questa misera fanciulla con alcuni suoi compagni;e gettate le porte de la camera a terra;a lei tagliò il naso;e la madre buttò nel mare, che era iui presso:e lo Imperatore non hebbe mai ardire di uendicare tanta ingiuria;benche i latini gli rimprouerassino,che egli fusse in cio poco seuero, e giusto giudice a non farui alcuna prouisione,e biasmassero lo ardir del Borgognone;ma egli poco poi uisse Ruberto:e fu fatto in suo luogo Imperatore Balduino suo fratello,o (come altri uogliono)figliuolo,alquale lo Imperatore d'Essagoni in Ponto,offerse per mezzo di Venetiani una sua figliuola per moglie;promettendo di hauere a fare per lui gran cose contra di Vattari;ma i Latini impedirono questo parentado,dubitando,che Balduino uedendosi con il fauore del socero potente; non hauesse uoluto uendicarsi del fratello contra i Latini:Apponendogli dunque, che egli era troppo giouane per gouernare uno imperio, chiamorono di romagna Giouanni di Brenna,che haueua solo il titolo del regno di Gierusalem; e creoronlo imperatore dando a Balduino la figliuola di costui per moglie,chiamata Marta;e promettendoli dopo la morte del socero,

l'imperio:Giouanni di Brenna mandò Balduino in Francia a chieder a que Prencipi aiuto. L'Imperatore d'Essagoni sdegnato per la repulsa, che li pareua hauere riceuuta, diede la sua figliuola per moglie a Teodoro figliuolo di Vattari; benche gliel'hauesse prima negata. Diuentati questi duo Imperatori greci, parenti, si mossero contra lo Imperatore Balduino, e tolsero molte cose a l'imperio di Latini, & a Venetiani. In questo tempo erano ne la Marca triuigiana questi nobili di molta auttorità Ezzelino, & Alberigo di Romano. In bassano erano i Carraresi: e nel contado di Padua erano i Marchesi da Este, in Verona i Monticoli, e nel suo contado, i conti di S. Bonifacio. Et Ezzelino (il cui auolo era stato Germano, uenuto con Ottone 3. in Italia, & era stato priuato soldato) era per mezzo de l'amicitia di Federigo 2. diuenuto cosi ricco; ch'egli s'hauea acquistata una tirãnide, e potẽtia grãde essendo anchora in pie la lega de le citta d'Italia, che comincio nel tẽpo di Federigo 1. barbarossa; e stando ne la diuotiõ di Federigo Cremona, Bergamo, Reggio, Parma, Modena, Pauia, e ne l'alpi, Trento; ma ritornãdo Federigo in Italia, hebbe anco p mezo d'Ezzelino, ne la diuotione sua Verona, & esso pose a fuoco due terre nel cõtado di Mantua, e minacciando di douer assediare Mantua, si fermò a Cremona; e fingendo di uoler andare sopra Mantua, si trouò in un subito a Vicenza; e trouatala a l'improuiso sprouista, la prese, saccheggiò, e pose a fuoco: poi passò a porre a sacco il contado di Padua; assedio Triuigi, e lo hauerebbe preso: se nõ che ui uennero i Paduani a soc-

correrlo. Intendendo poi, ch'Arrigo suo figliuolo re d'Alemagna, s'era confederato con le citta de la lega contra di lui; il fece pigliare, e mandollo prigione in Puglia; doue il fece poi in una prigione publica morire: e nel medesimo anno, che fu nel 1237. prese per moglie la sorella del Re d'Inghilterra: & il Papa ui dispensò, perch'erano parenti. Et in questo tempo Teodebaldo Re di Nauarra, Almerico conte di Monforte, Arrigo conte di Bari, e di campagna passorono con grosso esercito per Germania, per Vngaria, per Costantinopoli, e giunti a Toloмaide, puosero a saccomanno tutti i confini de i barbari, riportandone gran prede. Almerico, & Arrigo si lasciorono trascorrere saccheggiando, e bruciando, insino a Gaza: onde essendo posti da gli nimici in mezzo, duo di fuggirono difensandosi sempre; ma egli pure ui morirono essi, con i primi ualenti huomini, che ui haueua. Papa Gregorio essendo andato di Perugia in Anagna; e uolendo a prieghi del popolo ritornare in Roma; gliele impedì Pietro Frangipane partiale di Federigo; la donde se ne andò a Viterbo. E Federigo, rassettate, che hebbe in Alemagna le cose sue, se ne ritornò in Italia: e reco ne la diuotione sua Padua, occupata gia prima da Ezzelino; ma ella diuentò tosto serua; togliendosi i Saraceni la guardia de le porte; e gli Alemanni del palazzo, & essendo medesimamente Azone marchese da Este, per l'odio, che portaua a Carraresi, diuenuto amico, e fautore di Ezzelino. Egli mandò il Papa a pregare Federigo, che hauesse uoluto seruare con le citta d'Italia gli

accordi gia fatti con l'auolo suo;ma egli non uolse udire ne parola;anzi mosse contra Bresciani, saccheggiò Chiaramonte,& attaccouui fuoco:e passando contra Milanesi, *si affronto con lo esercito de le citta de la lega, in un luogo chiamato la Corte noua;& lo ruppe,e puose in fuga,e ne tagliò molti a pezzi, e ui prese il podestà di* Milano,*che era allhora* Capitano *di quella impresa,chiamato* Pietro Tiepolo, *figliuolo del Duca di* Venetia;*e mandollo prigione in* Puglia, *doue lo fece poi morire; e con questa bella uittoria, se ne ritornò a* Cremona. In *questo mezzo* Ezzelino *cacciò* Azzone Estense *per forza d'arme, da* Este *sua terra; trouando iscusa che* Azone *ordiua un certo tradimento;e diede* Este *in guardia di* Saraceni Volendo Gregorio *di nuouo ritornare in* Roma, *fu impedito da* Giouanni *figliuolo di* Cincio *senatore:ma hauendo* Giacomo Capotio *leuato su un tumulto nel popolo, fu il* Papa *richiamato,e riceuuto in* Roma *con grande honore.* Appresso Gregorio *dubitando,che* Venetiani, *e* Genouesi *per le loro contese,e gare,non uenissero ad armare l'un contra l'altro; gli rappacificò insieme per mezzo de gli ambasciatori loro in questo modo;che per noue anni non hauesse a fare l'un senza l'altro,accordo niuno con* Vattari Imperatore *Greco; e che le guerre de l'uno fussero con l'altro,communi;e l'uno portasse lo stendardo de l'altro;e chi contrafacesse a questi patti, s'intendesse ipso fatto iscommunicato, rassettate costoro, iscommunicò di nuouo* Federigo,*e priuollo de lo imperio.* Era *fra questo mezzo morto* Giouanni *di* Brenna Imperatore *di*

Costantinopoli,

Constantinopoli,e Balduino haueua secondo gli accordi gia fatti,preso il gouerno de lo imperio.E Giouanni figli uolo di Vattari Imp.in Adrianopoli, e l'altro Giouanni Imp. de gli Essagoni, faceuano ogni sforzo per cacciare di grecia il nome Latino. Il Vattari gia signoreggiaua grosse citta,da Adrianopoli insino a smirna,& a la Satalia,& haueua sotto di se,che erano sempre in suo fauore con l'arme in mano.Marco sannuto Signore de l'Arcipelago;e Leon gualla Signore di Rhodo:egli inuase l'isola di Candia,e preseui alcune terre ma essendo assoldato Marco sanuto da Venetiani, ributtò in modo l'armata del Vattari;che gli ricuperò in un tratto tutta l'Isola:fra questo tempo si ribellorono i Ragosei,& accostoronsi cō Venetiani. E Balduino ritrouandosi molto da le guerre aggrauato;ne potendo hauere altramente dinari da mercatanti;diede loro in pegno Filippo suo figliuolo,che era anchor putto;e mandollo a Venetia;e tolse da su li tempi,e palazzi publici il piombo; e uendello per fare danari;e non hauendo cō tutto questo,prouisto a bisogni suoi; dimandò a Venetiani soccorso:e per ottenerlo,diede loro come in pegno,la lancia,e la Spugna,con una parte de la croce del Saluatore nostro:e per questo stando esso assediato da gli Imperatori Greci; gli uenne in soccorso una armata di Venetiani di uenticinque galere;che fece leuare da l'assedio il nimico; e Leon gualla sottopose se,e l'isola di Rodo,mediante alcuni accordi fatti fra loro; a Venetiani.Essendo Federigo nel giorno di pasqua auisato,come il Papa l'haueua iscommunicato; fece fare una Ora-

tione publica a Pietro de le uigne suo secretario; doue dis se costui molte cose in lode di Federigo; e molte altre circa il gouerno de la chiesa di Roma : poi si mosse Federigo, & andonne insino a stagni di Venetia, riportandone molte prede : & isfogatosi di dire molte uillanie a Venetiani; perche non poteua andar piu oltre, si per l'acqua, che l'impediua, come anchora per le saette, che gli tirauano di sopra le lor barchette i nimici; se ne ritornò a Padua, e tolsene gli ostaggi: uolto poi uerso Verona, simulò un'altra uolta di uoler assediar Mãtoua, e poste le sue genti in squadrone, n'andò a Parma: poi a Lucca, e finalmente a Pisa, e tra questo, Ezzelino s'insignoriua de la Marca triuigiana. In questo mezzo, nel 1240 Gregorio di Mõtelongo, Legato apostolico in Bologna, l'armata di Venetiani, il popolo di Mãtoua, insieme con Alberigo di Romano fratello d'Ezzelino, e cõ Azone da Este, assediorono Ferrara; che era in nome de l'imp. gouernata da Salinguerra nobile Ferrarese, & il quale haueua la sorella di Ezzelino per moglie: egli fu combattuta questa citta qualche di, e s'hauerebbe gia potuta piu tempo difendere: ma uscendo Salinguerra assicurato, a parlamento con questi baroni a trattare qualche buono accordo : non ostante la fede datagli ; fu fatto prigione dal Legato apostolico; e fu presa la citta, e data in gouerno per la chiesa Romana, con Azone marchese d'Este. Salinguerra fu mandato in Venetia doue finì tutto doloroso la sua uecchiezza: Venetiani c'hauean armato a le spese del Papa, presero nel porto di Siponto in Puglia 12.

galere di Federigo, & una naue, c'hauea mille buoni soldati dentro. Federigo diuise le citta di Toscana, per uolere saper quelle, che fussero sue partiali, e quelle, che de la chiesa; e fece gran fauori a Pisani: e da questo tẽpo in poi nacque in Italia il nome di Guelfi, o di Gibellini; percio che quelli, che teneuano la parte de la chiesa, erano chiamati Guelfi, quelli che fauoriuano l'imp. erano chiamati Gibellini: e questo nome s'intese primieramente in Pistoia; hauendo la parte de cãcellieri, cacciato fuora i Panciatichi i Fiorentini caccioronno fuora, e confinorono i lor nobili, che teneuano la parte di Pisani: i Senesi per odio, che portauano a Fiorentini: e gl'Aretini per odio, che portauano a Perugini, mediante alcuni accordi, si sottomisero a l'imperio. I Pisani uedendosi fauoriti in quel modo da l'imp. tutti gonfi armorono cento galere contra Genouesi; ma essendo rotti, e posti in fuga presso Corsica, se ne ritornorono a casa. i Venetiani, c'haueano anche essi armato in soccorso di Genouesi, & haueuano in parte rotte le mura di Pola: intendendo a Durazzo la uittoria di Genouesi, ritornorono a Pola, e poseronla a ferro, & a fuoco. Tra questo essendo in Adrianop. morto Giouãni Vattari, fu creato in suo luogo imp. Teodoro suo figliuolo, e Lodouico re di Francia con consentimento di Balduino, si riscosse da Venetiani la Lancia, la Spugna, & una parte del legno de la croce del Saluatore nostro. Fuligno, e Viterbo si ribellorono a la chiesa, con tutto che Gregorio hauesse dato il uescouo a Viterbo, e fattala citta. Entio re di Sardegna indusse a fare ribellare Tiferno,

Agubio, e Nocera, lo essempio de le quali citta seguirono i Spellani, i Meuaniati, & i Bittoniesi, & in Toscana, Orta, Toscanella, Corneto, e Montefiascone: si sarebbono anchora facilmente ribellati i Romani stessi, se non che il Papa fece una solenne processione per Roma, e portò le teste di san Pietro, e di san Paolo: e poi in san Pietro fece una oratione tutta compassioneuole, è piena di lagrime; e signò tutto il popolo con il segno de la croce, a punto come se fussero douuti andare a combattere contra infideli: onde ne auenne, che uenendo Federigo insino a le mura di Roma con grosso esercito, i Romani lo ributtorono con le arme in mano; ma egli sdegnato forte, che uenissero a combattere seco segnati de la croce; come se egli fusse stato Saraceno; fece tutto pieno d'ira, a tutti quelli, che gli erano menati inanzi prigioni, fendere la testa in modo di croce in quattro parti: uscito poi di speranza di pigliare la citta, ne andò a Beneuento, e pigliollo per forza, e sfasciollo de le mura; & uolto poi ne la Marca diede il guasto nel contado di Ascoli: e tra questo Entio suo figliuolo empì di molte calamita la Romagna; la donde ne uennero per tutto ad essere afflitti, e malmenati i Prelati. Il Papa mandò Cardinali in Francia, & in Inghilterra per soccorso: e tra tanto Federigo fece porre il Monasterio di Montecasino a fuoco, cacciandone uia fuora i monaci: e puose a fuoco, & a ferro Sora, citta posta presso doue il Carigliano nasce; e qui saccheggiò tutti i beni de i Caualllieri templari. Egli

amò Federigo in guisa i Saraceni: che non faceua ne le guerre, di altra natione maggiore caso, che di questa; diede loro in mano de i Magistrati, & assignolli una citta, che fusse lora propria: laquale percio insino ad hoggi è Nocera di Saraceni chiamata; e diede loro finalmente di molti priuilegi, & immunita, & hauendo uoluto farsi battizzare in Palermo un Saraceno fratello del re di Tunisi, esso gliele uietò: egli andò poi di un subito sopra Rauenna, è la prese; essendoui pure allhora morto Pietro Trauersaro gentil'huomo di quella citta; e che gouernaua la patria sua per la chiesa di Roma, & il quale haueua gia data per moglie una sua figliuola ad Andrea re di Vngaria: egli hauerebbe Federigo hauuto anchora in mano Faenza, se non che i Bulgarelli de i primi di questa citta gli ostorono molto. Fra questo tempo essendo Riccardo fratello del re d'Inghilterra, passato con un grosso esercito in Tolomaide; ritrouò in modo le cose di Christiani fiacche e lente, che egli per minore male se ingegno di prolungare per qualche altro anno la tregua. Il Papa per parere de i re suoi amici, congregò un concilio in Laterano; ma Federigo si forzò di impedirgliele, serrando i passi, e per mare, e per terra: & Entio re di Sardegna suo figliuolo insieme con Pisani, fecero prigioni alcuni Cardinali e Prelati, che ritornauano di Francia sopra uascelli di Genouesi; li quali mandò Federigo in Amalphi prigioni. Tra questo morì Gregorio; e fu dopo

lui fatto Papa, Celestino quarto Milanese, e de la familia di Castellioni; ilquale non uisse piu che diciotto giorni, e uacò il Papato uentiuno mesi, differendosi la elettione del nouo Pontefice, per rispetto di quelli Cardinali, ch'erano prigioni. Tra questo hauẽdo Federigo presa Faenza a fame; e passando sopra Bologna, la priuò de lo studio; il quale egli trasferì in Padoua. E Balduino Imperatore di Costantinopoli uscito di speranza di esser soccorso, passo cõ Raimondo conte di Tolosa in Italia: & abboccandosi cõ Frderigo, c'haueua allhora pigliata Parma, impetrò, che i Cardinali, che erano prigioni in Amalfi, fussero insieme con gli altri Prelati, liberati: andando poi a Roma: ui fu honoreuolissimamente riceuuto: poi passo in Anagnia; doue essendo gia ritornati i cardinali, ch'erano prigioni; fu creato Papa Innocẽtio quarto Genouese; e chiamato prima Sinibaldo del Fiesco, de conti di Lauagna: questa elettione non piacque niente a Federigo, tutto che costui essendo Cardinale, fusse stato suo amicissimo; anzi egli rispose a questa guisa a coloro: che ueniuano per cio a farnegli festa; & a congratularsene con esso lui; io ho ꝑduto, diceua, un buono amico Cardinale; il quale essendo hora Papa, mi sera grande inimico. Hor ritornando Innocentio in Roma, cercò quattro mesi continoui, di pacificarsi per mezzo di Balduino, con Federigo: a l'ultimo conuennero, che douesse il Papa andare a Ciuita Castellana, & iui aspettare Federigo: accortosi poi Innocentio, che gli si tendeuano le reti per strada, s'imbarcò a ciuita uecchia sopra uasselli di Genouesi, che haueua a questo ef

fetto fatti uenirsi; e passo in Francia: doue essendo riceuu to con somma ueneratione, ne andò a Lione, e celebrouui un solenne concilio nel 1246. chiamando spesso ad alta uoce, Federigo, che fusse douuto comparere al cõcilio; ma egli ui uenne a comparere Taddeo da sessa gran iurista, & ambasciatore di Federigo; e dimandò, che si prolungasse alquanto il tempo, a cio che hauesse potuto anchora il suo Signore uenirui. Haueua il Papa in Parma molti parenti: a i quali tutti fece secretamente intendere, che se ne andassero tosto a Piacenza; per cio che esso haueua in testa quello, che haueua a fare: onde, come intese costoro esser gia fuora di Parma; iscommunicò Federigo, e priuollo de lo Imperio, e del regno. Il perche Federigo fece abbattere da fundamenti in Parma le case, e le uille di questi parenti del Papa; e fatto lega con il Duca di Borgogna, deliberò d'andare a Lione: onde parti di Parma con una comitiua non piu di soldati, che di persone litterate, e togate in tanta eccellentia, e numero, che non si legge, che Imperatore alcuno menasse mai seco la simile; ma essendo gionto a Turino: & inteso, che Entio, che egli haueua lasciato nel gouerno d'Italia; & ordinatoli, che si stesse in Parma; era a persuasione di Cremonesi andato sopra Brescia; e che tosto che Entio era partito; i forausciti di Parma hauendo uinta la loro parte auuersa presso al fiume Taro; erano entrati dentro la citta, e fattaui una miseranda strage; si ritornò a dietro, e fattosi uenire Ezzelino da la Marca triuigiana; e molte altre genti di Puglia, e di Sicilia, assediò

Parma con sessanta mila armati: erano uenute in Parma gran genti per soccorrerla, da molte citta insieme con il Legato *apostolico.* Deliberò Federigo *di rouinare, e spianare questa citta; e di edificarne un'altra, la doue egli era accampato, e percio fece egli d'ogni intorno al campo fare belli fossi, e bastioni, ordinandola in modo di una citta; e chiamandola* Vittoria*: e la moneta, che fece iui Zeccare, la chiamò uittorini; e fece edificarui la chiesa principale in nome di santo* Vittore *martire: questa guerra durò fiera, e dubbia due anni continui, e tra tanto per tutta* Italia *si dissiporono, e lacerorono miseramente le parti di* Guelfi*, e di* Gibellini. Mentre *che era* Federigo *in* Vittoria*, gli uennero ambasciatori di* Apbrica*, di* Asia*, e de lo* Egitto*; e portarongli a donare* Elephanti*,* Pantere*,* Dromedarij*,* Pardi*,* Orsi *bianchi,* Leoni*,* Linci*, e* Gosi *barbati: egli si edificò qui* Federigo *bellissimi giardini, e serragli; doue teneua bellissime fanciulle; e lasciui garzoni.* Il Papa *hauendo licentiato il concilio, mandò per tutta* Francia *il suo legato a persuadere a tutti quelli popoli la cruciata: & a seguire il re* Lodouico*, che uoleua tosto passare, in* Asia*, per un uoto fatto in una sua infirmita; perche tre anni inanzi, erano i* Tartari *con un grosso esercito entrati in* Asia*, & in* Europa*; e quelli, che erano passati in* Asia*, hauendo scorso la* Giorgiana*, e la* Armenia *superiore, erano insino ad* Iconia *citta regia di* Turchi*, gionti l'altro esercito, che era intrato in* Europa *sotto* Battone *loro* Capitano*,*

hauendo saccheggiata la Polonia, e l'Vngaria, haueuano scorso insino al mare maggiore, doue rouinorono la Russia, e la Gaza contrade ampissime. In questo stesso tempo i Grossoini, natione Arabica, spinti dal Soldano di Babilonia, trauagliarono molti luoghi, & azzuffatisi con i caualieri templari, e con gli hospitalarij, ne feciono spesse uolte gran strage, e rouina: e passando oltra in Gierusalem, che non si poteua tenere, ammazzorono tutti que christiani, che ui erano restati uiui, spurcando, e profanando il santo sepolcro. In occidente gli elettori de l'imperio elessero il Lanthgrauio di Turingia re di Romani, e di Alemagna; ma Corrado giouanetto, fatto gia da Federigo suo padre re d'Alemagna, gli uietò con l'arme in mano la possessione del regno: egli erano però molti crocesignati, che fauoriuano il Lanthgrauio, il quale poco uisse: onde fu tosto in suo luogo da gli elettori eletto Guglelmo conte d'Olanda. Nel 1248. hauendo hauuta Lodouico re di Francia la benedittione dal Papa in Lione, si parti per l'impresa di oltra mare, e gionto in Cipro, ui stette tutta la inuernata: ne la primauera poi passo potentissimo sopra Damiata, & urtò l'armata del Soldano, e combattendo su'l lito con barbari gli ributtò, & uinse in modo, ch'egli accampò liberamente a lato a la marina. Tra questo continouando Federigo l'assedio di Parma, buttò con gran crudelta molti de nimici, che haueua prigioni, con certe machine grosse da guerra, dentro la citta, ne solamente usaua con gli huomini la sua crudelta, ch'egli anchora non ne haueua

in ciò rispetto a le donne: a l'ultimo essendosi uolto a le caccie, & a gli piaceri, & essendo un buon squadrone di balestrieri Alemanni andati a battagliare la citta, usci rono i Parmeggiani co'l legato Apostolico fuora, e facen done gran macello de nimici li seguitorono insino a le sbarre di uittoria, doue anchora entrorono insieme con loro, e fattauene una misera strage, restorono signori di uittoria con ciò, che u'hauea dentro, e tra l'altre cose ui trouorono la corona regale d'un ualore incredibile, con molti altri uasi d'oro, & altre cose molto pretiose: Federigo fuggì in quel di Cremona, n'hebbe ardire d'entrare ne la citta, per essere stato in quella batta- glia morto un gran numero di Cremonesi: egli rife- ce però in breue l'esercito, & andando sopra Piacen- za, rouinò, e distrusse san Donino buona terra, insie- me con il monasterio di santa Colomba. E mandando Entio suo figliuolo a Faenza, esso ritornò in Toscana; perche Forli, Arimino, Vrbino con tutta la Mar- ca erano con lui, e Perugia, Assisa, e Lodi co'l Papa: e tutta Toscana, doppo di Fiorenza era a Federigo sogget ta: egli passo dunque in Fiorenza, ne ui fu lasciato entra- re: ottenne bene questo, che ne furono i Guelsi cacciati fuora, & ui restò la parte Gibellina signora: i Guelfi n'an dorono tutti in diuersi luoghi in essilio: & una parte, che ne capitò ne le mani di Federigo, fu molto mal trat- tata Rodolfo d'Vrsaria, e Ranieri Bondelmonti, furono presi in Vrsaria, e Rodolfo fu fatto morire annegato, & a Ranieri fu tolta la uista, e poi confinato in Puglia.

Entio tra questo fu uinto da Bolognesi in battaglia, e fatto prigione insieme con la maggior parte de l'esercito suo. E Federigo (come uogliono alcuni) passando in Sicilia, morì in Palermo: alcuni altri dicono, che essendosi egli grauemente infermo in Ferentino castello di Puglia, fu nel suo riualersi, affogato, con essergli posto un coscino in bocca, da Manfredi giouanetto suo figliuol bastardo: questo è bẽ chiaro, che poco auãti, che morisse, Federigo fe questo Manfredi prẽcipe di Taranto, dandoli ancho oltra al prencipato, molte altre terre, e fece herede suo uniuersale Corrado suo figliuolo, nato di Iolante sua donna, e figliuola di Giouanni re di Gierusalem. questo Corrado essendo gran tempo trauagliato da Guglielmo eletto re d'Alemagna, si stette per sua maggiore sicurta, in Sueuia. Tra questo cominciò Manfredi ad infestare, Napolitani; perche ricusauano d'essergli soggetti: a l'ultimo uenne poi pure Corrado in Italia, e passo con un grosso esercito per mare, con il fauore d'Ezzelino, in Puglia: & uenendogli incontra per parlarli gli oratori di Napolitani, non uolse a posta udirli, per non hauer uoluto dar obedientia a Manfredi; onde passando auanti assediò Napoli, che poi in capo d'otto mesi astretta da la fame, se gli rese a patti; ma entrato Corrado dentro, la sfasciò de le mura: il medesimo fece a Capua, e pose a fuoco Aquino, buona terra; perche non haueua medesimamente uoluto dare obedientia a Manfredi, & hauendo in due anni hauuto il dominio a pieno de l'una, e l'altra Sicilia, morì (come si tenne) attossicato

da alcuni medici ſubornati da Manfredo, e laſciò ſuo herede Corradino figliuolo d'Arrigo ſuo fratello, ch'era ſtato da Federigo ſuo padre fatto morire, e laſciolli (perche era fanciullo) i tutori in Germania. Tra queſto i Saraceni, ch'erano aſſediati in Damiata, attaccorono fuoco a la citta, & eſſi ſe ne fuggirono uia; ma il re Lodouico, uiſto queſto, entrò toſto dentro, e ſmorzò il fuoco, e purgò la citta: eſſendo poi a mezzo Ottobre uenuto di Francia con nuoue genti Ruberto conte d'Artois, ſi parti Lodouico il Nouembre di Damiata, a la uolta di Farannia, doue haueua il Soldano ragunate gran genti. Stettero tutta la inuernata i duo eſerciti chriſtiani, diuiſi, che un ſolo piccolo fiume gli paſſaua per mezzo, ſenza uſcire però mai a far giornata ordinaria con tutte le genti: onde Ruberto, che uolſe una uolta fare piu di quello, che eſſo con le ſue genti poteua, fu combattendo fatto prigione; Manfredi eſſendo morto Corrado, aſcoſe il ſuo teſtamento, e fece attoſſicare alcuni, che lo ſapeuano: poi eshortò tutti i popoli del regno a douere ſeruare fidelta a Corradino ſuo nepote, che era in Germania: e Papa Innocentio, che fu molto illuſtre, per le ſue molte coſe, che ſcriſſe, ritornando in Italia, ſi fermò a Perugia: hauendo però prima canonizato S. Edmundo Cantuarienſe, & ordinato (eſſendo in Leone) che quando caualcauano i cardinali portaſſero il cappello roſſo in teſta: egli non uolſe entrare in Roma; perche i Romani haueuano ripoſta ne la ſua auttorita, la dignita ſenatoria, ne la uoleuano punto moderare: canonizò anchora il beato Pietro da Vero-

na de l'ordine di predicatori, il quale era stato fra Milano, e Como ammazzato da gli heretici: & in Assisa dechiarò santo e confessore S. Stasilao uescouo di Cracouia. Essendo poi chiamato da i baroni del regno, passo a Napoli, che s'era fatta fortissima con nuoue mura, & ui fu con sommo honore riceuuto, & ui dimorò qualche tempo con speranza di ribauere in breue tutto il regno; ma egli ui s'infermò, e moriuui: e fu in suo luogo fatto Papa Alessandro quarto di Campagna. In questo mezzo s'hauea Manfredo fatti uenire i Saraceni di Nucera, & assaltãdo a l'improuiso d'un subito le genti d'arme del Papa, ch'erano a Foggia, le ruppe, occidendone parte, parte facendone prigione: e sotto il nome di Tutore di Corradino s'ingegnaua d'insignorirsi esso del regno. Trà questo mezzo i christiani, ch'erano accampati a Farannia in Asia, cominciorono a sentire gran fame, e di piu nacque una maligna peste nel loro esercito: onde; perche era stata quella parte del Nilo: onde soleua loro uenire la grassa, occupata dal nimico, uenendoui per auentura il Patriarca di Gierusalem con molti uasselli, ui fu fatto prigione: e Lodouico re di Francia auiandosi per la strada di terra, insieme con Arnolfo conte di Pittersi, e con Carlo conte d'Angioia suoi fratelli, uerso Damiata, s'abbatterono in un grosso esercito di nimici, & uenuti a le mani, furono uinti, e fatti con tutto l'esercito prigioni; ma essendo doppo di questa uittoria, stato tagliato da suoi stessi il Soldano a pezzi, colui, che fu in suo luogo creato, per potere starsi in una quieta, e ferma pace, diede

liberta a tutti i Christiani prigioni, e feceli anchora accompagnare insino a Tolomaide, cō riceuer da loro Damiata, & una grossa somma di danari. Il re Lodouico ne rimandò i fratelli in Francia, & esso s'intertenne tanto in Asia, che fece fortificare, e porre buone guardie in Cesarea, nel Zaffo, & in Sidone, ch'erano state nouellamente ricuperate da christiani, & in capo di sei anni, da che s'era di casa partito, se ne ritornò in Francia: Papa Alessandro fra questo mezzo hauendo scommunicato Manfredo, ne uenne in Anagnia, e mandò in Napoli il cardinale Ottauiano de gli Vbaldini suo legato; perche stesse con Manfredo a le frontiere; ma Manfredo, oltra di quello, ch'egli possedeua in regno, haueua, e la Toscana, e la Lombardia di qua, e di la di Po, o amica, e sua partiale, o suddita: s'erano ne la morte di Federigo posti i Fiorentini in liberta, e la plebe, deponendone la nobilita, s'haueua essa tolto il gouerno de la sua republica, e percio che tutti i nobili, che si ritrouauano allhora in Fiorenza, erano Gibellini, richiamò i Guelfi, ch'erano stati a tempo di Federigo cacciati, per potersi meglio contra di questi nobili preualere, & allhora (che fu nel 1252.) furono primieramente creati gli officiali in Firenze, che gli chiamorono gli Anziani, i quali tosto procurorono, che la parte Guelfa preualesse per tutta Toscana: poi andorono a dare il guasto nel contado di Pistoia; perche non hauesse questa citta uoluto gia fauorire, e rimettere dentro, i Guelfi cacciati a tempo di Federigo, di Fiorenza: haueuano anchora

i Fiorentini cacciati uia i ſuoi Gibellini nobili; perche non haueſſero uoluto torre l'arme contra Piſtoia, i quali Gibellini ſi ritirorono in Siena, & in Piſa: ſi moſſero anchora i Fiorentini contra di Arezzo, con dir che Aretini non haueuano uoluto aiutare a rimettere i Guelfi cacciati a tempo di Federigo, de la patria: e feciono che Lucca, ſan Miniato, Monte alcino, & Oruieto cacciaſſero uia fuora i lor Gibellini: e ſan Miniato aiutò Fiorentini contra Piſani, e Monte alcino gli aiutò contra Seneſi: domò anchora Fiorenza gli Vbaldini in quel di Mugello, e nel caſtel Montanara: & eſſendo di nuouo uſciti ſopra Piſtoia, inteſo come Luccheſi erano ſtati rotti da Piſani preſſo a Montepotio, laſciorono Piſtoia, & andati ſopra Piſani, che ſi ritirauano con una gran preda al fiume Era, gli diedero una gran rotta, ammazzandone molti, e menandone cattiui in Firenze circa tre mila: e fu reſtituito a Luccheſi cio, che haueuano perſo: poi andorono a ſoccorere Monte alcino, che era molto aſtretto da Seneſi: e moſſi la terza uolta contra Piſtoia, ottennero, che ui fuſſero i Guelfi rimeſſi dentro, e feciono gli accordi de la guerra, e de la pace, come eſſi uolſero: andando poi ſopra Siena, recorono a douer eſſere queſta citta in perpetuo amica a Monte alcino: e nel far de gli accordi uolſero, che i loro forauſciti, che s'erano ridotti in Siena, ne fuſſero cacciati uia. Poi uolſe Fiorenza l'arme contra Volterra, & eſſendo i Volterani diſceſi giu inſino a le radici del monte, &

attaccato impetuosamente il fatto d'arme, furono rotti, & urtati in modo dal nimico, che uolendosi ritirare a salluare ne la citta, u'entrorono anchora con loro insieme i Fiorentini, i quali presa a questa guisa Volterra, ne confinorono i piu potenti Gibellini, che ui erano, e riuocorono i Guelfi, che ne erano banditi, e posero in pace quella citta, che prima dimostraua essere piu inchinata a Pisani, che a Fiorentini. Erano soli i Pisani restati nimici di Fiorentini; ma poco appresso n'ottennero la pace, benche con loro disauantaggio: oprorono anchora i Fiorentini, che fussero cacciati i Gibellini di Arezzo; ma perche questo pareua duro, & insopportabile a Gibellini de l'altre citta; perche temeuano per questo essempio, che non fusse fatto anchora ad essi il simigliante, furono rimessi con questa conditione in Arezzo i Gibellini, che Fiorenza ui hauesse douuto mandare un gouernatore, che hauesse tenute queste parti in pace: fu anchora rinouato l'accordo con Senesi a questo modo, che la lega, e societa loro si fusse intesa & in pace, & in guerra, ne potesse l'uno riceuere i banditi de l'altro ne la sua citta. Hor tutte queste cose erano passate da la morte di Federigo insin a questo tempo di Manfredo, il quale tenendo rinchiuso & assediato in Napoli il legato Apostolico, mandò fra tanto in Toscana gente in soccorso di Gibellini: onde i primi furono i Pisani, che rompendo la lega, che haueuano con Fiorentini, mossero contra Lucchesi, & hauendo dato il guasto nel contado di Lucca, se ne ritornauano a dietro, quando essendo assaltati da Fiorentini sopra la riua del

fiume

fiume Serchio, furonui uinti, e perderonui da tre mila di loro, e ne fu una gran parte de le castella loro posta a fuoco: per questa cosi fatta rotta dimandorono i Pisani la pace, e ne diedero perciò à Fiorentini Mutrone terra posta a la marina, insieme con tutte l'entrate e gabelle, che essi u'haueuano. Allhora sfasciorono i Fiorentini medesimamente in molte parti di mura Bonitio terra, che si uedeua stare pendente, e tra due. E gli Aretini andorono sopra Cortona, perche fauoriua Manfredo, e pi glioronla, e gittoronle le mura a terra, & edificoronui ne la sua cima un bel castello e forte: i Fiorentini caccior no di Fiorenza gli Vberti, insieme con molti nobili gibellini, e plebei, che furono in questo loro esilio ricettati da Senesi; ma mandando i Fiorentini a fare intendere a Siena, che secondo gli accordi loro de la pace, li douessero cacciare fuora, fu lor da Senesi à questa gui sa risposto: noi habbiamo fatta la lega con Fiorentini, Fio rentini son quelli, che cercano di essere raccolti in Siena, e Fiorentini son quelli, che uogliono, che non ui si raccogliano. Per laqualcosa si mossero Fiorentini molto accesi a la uolta di Siena; ma Senesi mandorono per soccor so à Manfredo, & un di quelli, che ui andò, fu Farinata Vberto Fiorentino de l'ordine di caualieri, che si trouaua qui uno de forausciti. Manfredo, che si trouaua in grã cure intricato, & hauendo fatta falsamente publicare la morte di Corradino, haueua fatto chiamare se re, mandò loro in soccorso una squadra di caualli Alemanni: Fiorentini hauendo posto tutto il contado de nemici

a sacco, accamparono presso le mura di Siena: uscirono Senesi con grande impeto fuora, e i caualli Alemanni fe= rono di gran danni a nemici, ma pure a l'ultimo furono tutti da Fiorentini tagliati a pezzi, e fu fatta la bandie= ra di Manfredo cattiua, laquale per farle dispetto, e uer= gogna, fu tutta imbrattata e macchiata, si ritornorono dentro la citta i Senesi, e i forausciti di Fiorenza, e i Fio= rentini tutti uittoriosi ponendo a fuoco, e rouina ogni co sa, se ne ritornorono a casa. Tra questo essendo stato Mã fredo dechiarato re in Palermo, & hauendo hauuto in mano tutto il tesoro de i re passati, assoldò gran numero di saraceni, mediante liquali astrinse mirabilmente il le gato Apostolico, e mandò Iordano in Toscana con mille e cinquecento caualli, con ordine che hauendo aiutato tre mesi a Senesi, se ne ritornasse in Puglia, questa breuita di tempo dispiaceua molto a Senesi, perche pensauano di non potere in cosi pochi di, fare cosa bona, se non predan do, e saccheggiando. Ma Prouinciano Saluano gentilhuo mo Senese, e ben uoluto da tutti, mostrò la uia di potere tirare Fiorentini a battaglia: egli fece bandire la guerra cõtra Mõtealcino, laquale terra sapeuano bene, che non hauerebbono mai Fiorẽtini lasciata perire, senza soccor= rergli: e cosi fu, ꝑcio che, Fiorẽtini cõuocorno di tutta To scana i Guelfi in soccorso di Mõt'alcino: allhora Prouin= ciano mãdò alcuni mercadãti Senesi di notte a Fiorenza a dire a gli Anziani, che in Siena erano molti, i quali amãdo starsi in pace, s'erano tutti congiurati contra di Prouinciano suscitatore de la guerra, & erano d'am=

mazzarlo, se si desse loro occasione, che'l popolo to-gliesse in mano le arme: e per questo dauano ad inten-dere, e pregauano gli Anziani, che hauessero douuto ac-costare il loro esercito a Siena: & in fede di cio, e per chiarirli, come la congiura era uera, mostrauano lettere sigillate, e degne di fede: Egli si ritrouorono dunque al di proposito insieme le genti di Lucca, di S. Miniato, di Pistoia, e d'Arezzo co Fiorentini presso al fiume Arbia, & accamporono quattro miglia lunge di Siena, & ha-ueano seco (come dicono) quaranta mila combattenti: egli si uenne finalmente a le mani con Senesi, e fu la bat-taglia fierissima, e cruda: & a l'ultimo furono i Senesi uincitori, e fu nel 1260. a quindici di di Settembre. In questo fatto d'arme morirono tre mila Fiorentini, e fu-ronne quattro altre mila fatti prigioni insieme col Car-rozzo, e con tutte le bandiere: il restante si ricouerò cia-scuno ne la sua terra: i Fiorentini, che teneuano la parte di Guelfi, se ne andorono per paura, una parte a Lucca, un'altra a Bologna: onde essendo Fiorenza habitata da pochi, fu tosto presa, & i forausciti, essendogli gia aperte le porte, entrorono dentro: il conte Guido no-uello pigliò per Manfredo la guardia de le porte, & Giordano capitano de la guardia amministrò il tutto a suo modo.

DEL DECIMO OTTAVO LIBRO DE LE HISTORIE DEL BIONDO.

EZzelino diuentato gia del tutto ſignore de le citta Traſpadane, hauendo con gran lor ſangue, e danno recato ad obedientia il popolo di Trento, che haueua uoluto fare proua di riporſi in liberta, & hauendo cacciato di Breſcia i Guelfi fautori de la chieſa, aſſediò ſtrettiſſimamente Mantoua. Egli haueua nel ſuo eſercito, oltra la caualleria di Germani, e l'aiuto di molte citta, dodici mila Padouani, i quali egli non ſolo teneua per ſoldati; ma in luogo anchora d'oſtaggi: Verona, Vicenza, e Breſcia ne gli haueuano altrettanti mandato, & Vberto Palauicino non ne gli haueua niente manco recati dal Cremoneſe, e dal Piacentino. Ma Filippo fontaneſe gentilhuomo di Ferrara, & arciueſcouo di Rauenna paſſo a Venetia e predicando la croce contra Ezzelino, fece uno eſercito, e menollo ſopra Correggio, doue era in guardia con molte genti Anſedino figliuolo de la ſorella d'Ezzelino, e gouernatore di Padoua. Hauendo Filippo preſe alcune torre a torno, preſe finalmente anchora il borgo, e poi la citta iſteſſa di Correggio: Anſedino fuggi, e ſcampo uia: s'era gia Ezzelino partito da l'aſſedio di Mantoua, ſconfidato di poterla piu hauere in mano, e ne andaua à Verona, quando inteſe, che Padoua ſe gli era ribellata; onde ſimulando, e celando il dolore, entrò in Verona, e con una crudelita non piu udita, fece con uarie

maniere di tormenti, e di morte morire quelli dodici mi-
la Padouani, ch'egli haueua ſeco: e paſſando poi ſopra
Padoua, non potendo fare niente, ſe ne ritornò a dietro,
in Verona, percio che dentro Padoua u'haueua una bo
na guardia de la chieſa, che u'haueuano condotta il le-
gato Apoſtolico, e Gregorio di Montelongo Patriarca
Tra queſto eſſendo gli elettori de l'Imperio diſcordi, al
cuni creorono Imperatore Alfonſo re di Caſtiglia, alcu-
ni altri Riccardo conte di Cornubia, e fratello del re di
Inghilterra. Egli mandò il legato Apoſtolico in Breſcia
alcuni frati de l'ordine di minori a predicare, e perſua
dere a quel popolo, che haueſſe uoluto richiamare ne la
citta, e rimettere i Guelfi banditi, & eſſo popolo diuenta
re partiale di ſanta chieſa: e coſi ottennero gia coſtoro
con le loro prediche. Et Vberto Palauicino, gittando
uia il titolo di capitano, s'inſignori di Cremona, e di
Piacenza, e i Gibellini de la Lombardia gli andorono à
diuotione: come à ſignore loro; ma egli ſi ribellorono po
co appreſſo i Paueſi, e i Piacentini, pretendendo di uole
re eſſere liberi. Et Azzon da Eſte preſe in nome di ſan
ta chieſa Monteſelce, e Calaone ſul Padouano. Et Albe-
rico fratello d'Ezzelino, che hauea gia finto d'eſſer-
gli nemico, eſſendo ſtato laſciato in Triuigi, comminciò
a fare aſſalti contra di Padoua. Et Ezzelino, & Vberto,
che erano con potente eſercito, ſolleuauano, e riponeua-
uano i Gibellini in ſtato. Ma i Breſciani cacciorono uia i
Gibellini: & Vberto ribebbe in ſua poteſta Crema con
molte altre terre di Breſcia. Ezzelino s'auiò a la uolta

Piſcaria per congiugnerſi cō le genti d'Vberto: il legato Apoſtolico, che haueua ſeco l'eſercito di Breſciani, ſi ridusse in Gambara preſſo al fiume Oglio, e qui fu da Ezzelino, e da Vberto aſſalito a l'improuiſo, & in modo afflitto, e rotto; che pochiſſimi furono quelli, che la potettero ſcampare fuggendo, ui fu fatto prigione l'Arciueſcouo di Rauenna legato Apoſtolico, inſieme col ueſcouo di Breſcia, e con tutti i principali cittadini de la parte guelfa, i quali menò ſeco Ezzelino a la porta di Breſcia, e ui fu toſto rimeſſo dentro: onde ſenza sfodrare ſpada hebbe in mano queſta citta: e contra la cruda natura ſua, queſta uolta perdonò a tutti la uita: Vberto ſe ne andò a Cremona con una parte de la preda, e con i Mantouani, che haueua ſeco cattiui, e queſto fu nel 1259. Hauendo Manfredo inteſe tutte queſte coſe mandò ad eſortare Ezzelino a ſeguire la uittoria. di Vberto dimoſtrò fare poco conto, e gia l'haueua Ezzelino cominciato a perſeguitare, e gli haueua gia tolte alcune terre in quel di Breſcia; ſi ritrouaua in queſto tempo in Cremona un nobile & accorto cittadino chiamato Boſo Douario, ilquale odiando ſtranamente la rapacita, e tirannide d'Ezzelino, perſuaſe ad Vberto Palauicino, che egli haueſſe douuto riconciliarſi, e fare amicitia ſtretta con Milaneſi, e con Mantouani, confederandoui in rouina e deſtruttione d'Ezzelino: Vberto il fece e Martino Turriano potētiſſimo cittadino in Milano accettò uolontieri queſta lega. Tra queſto Gregorio di Montelongo, che haueua mantenuta Padoua ne la diuo-

tione de la chiesa,haueua d'ogni intorno ragunato un grosso esercito,e mandatolo sotto la scorta di Azzone a Mantoua: Ezzelino inteso,che i capitani, e Valuasori, che haueua gia Federigo lasciati in Milano, sospettauano de la potentia di Martino Turriano, e percio li prometteuano d'intrometterlo ne la citta, s'egli ui s'accostasse con uno esercito, lasciò l'assedio de gli Vrci, e postisi in uia, giunse con cinque mila caualli al ponte di Cassano: e non ritrouando qui alcuno, che l'inuitasse a douere entrare in Milano,n'andò nel borgo di Modoetia. Egli haueua Martino Turriano il suo esercito di Milanesi presso a Soncino, e s'era congionto con Azzone da Este, con Lodouico di santo Bonifacio, e con i Cremonesi: onde inteso, che egli hebbe del passare di Ezzelino uerso Milano, e del tradimento di Valuasori,ne uenne contutte queste genti a Cassano, e ritornando esso con le genti sue a Milano,gli altri tre capitani Azzone da Este,il Palauicino, & il conte di santo Bonifacio andando a la pista d'Ezzelino, si fermorono al ponte di Cassano. Ezzelino non hauendo potuto, per molta arte,e forza,che u'oprasse, hauere Modoetia in mano, ne andò sopra Tricio, e pigliando il suo borgo a forza, u'attaccò il fuoco poi ne andò sopra Vico mercato: senza fare però niun dispiacere a chiunque fusse uenuto a portare grascia al campo, ma ueggendosi poi quasi rinchiuso a torno,pensò di farsi la strada con l'arme in mano, onde passando auanti al ponte di Cassano, s'azzuffò co nemici,e mentre che egli ardentemente gli

urtaua, fu ferito ne la gamba d'una saetta tirata a uentu ra, onde, percio, che egli era di ottanta anni, cominciò a debilitarsi, ma con tutto cio, dandoli la paura maggiori forze, lasciò questa battaglia del ponte, e passando un po co piu su il fiume a guazo, ripigliò, ma leggermente, la zuffa, e ui fu di leggero fatto prigione, e menato a Soncino doue fini i giorni suoi: e questo fine hebbe questo tiranno, che haueua trentaquattro anni tenuto sotto cosi fiero giogo di seruitu, Trento, Feltro, Ciuidale, Triuigi, Padoua, Vicenza, e finalmente poi anchora Brescia. Hor tutte queste citta dodpo la sua morte si riposero in liberta, accostandosi con santa chiesa, eccetto Triuigi, che la teneua Alberico di Romano suo fratello, ilquale percio che si uedeua in odio di quel popolo, dubitando di qualche trattato del legato Apostolico, ne mandò la moglie, i figliuoli, con tutte le sue robbe di casa, e facultà al castello di san Zenone, che era fortissimo, & esso poi gli andò dietro: in questo castello fu assediato, e battagliato quattro mesi continui, e finalmente fu da suoi stessi soldati dato in mano del nemico, insieme con la sua moglie, e figliuoli, e fu smẽbrato, e fatto crudelissemamẽte morire, et p la crudelita grãde, che hauea il fratello uiuendo usata, nõ fu ne a la moglie ne a figliuoli pdonato, che nõ fussero anchora fatti con fieri tormenti miseramente morire. Tra questo mezzo Tolomaide, e Tiro erano fatte molto ricche, & accresciute di popolo, per hauerui Venetiani, Genouesi, e Pisani per sessantaquattro anni, che erano state di christiani, ridotte tutte le mercantie e de

l'Oriente, e de l'occidente: e tutte tre queste natione Italiane haueuano separate e distinte le piazze loro, e le contrade ne la citta, & haueua ciascuna i suoi proprij, e particulari tribunali: & in Tolomaide non haueuano altro Venetiani, e Genouesi comune, che la chiesa: onde nacque contentione fra loro per lo monasterio di S. Saba, che ciascuna di queste parti il uoleua per se. Papa Alessandro scrisse loro per pacificarli, e comandauali, che fusse questo monasterio douuto essere ad amendui comune; ma hauendo Genouesi hauute prima le lettere, le mostrorono a Filippo di Monforte franzese, che haueua in guardia quella citta, e con la amicitia, e fauore di costui, escludendone i Venetiani, si fortificorono quel monasterio, come una rocca: ilche fu causa di porre fra questi duo potēti popoli gran cōtentione, e discordia, ne si curò pò Filippo di porli altrimente in pace, anzi egli fece cacciare di Tolomaide tutti i Venetiani, i quali ricouerandosi in Tiro si collegorono con Pisani, irritandoli contra Genouesi, ferono medesimamente lega con Manfredò re di Sicilia: ne con tutto questo si placò, o diuentò molle mai Filippo di Monforte, quantunque Piacenza regina di Cipro, & il duca d'Antiochia, & il maestro del tempio e Giouanni conte d'Ibelino, si forzassero di persuadergli, che hauesse douuto rimettere in Tolomaide i Venetiani: si mossero dunque Venetiani di Tiro con tredeci galere, & andati impetuosamente sopra Tolomaide, ruppero la catena, che chiudeua il porto, & attaccorono fuoco a uintitre naui, e due gale-

re disarmate di Genouesi, che ui erano, e distrussero anchora il mouasterio di santo Saba: onde era tutta questa contentione uenuta. Armorono anchora Genouesi in Tiro 22. galere, e uennero spesso a le mani con Venetiani, che haueuano gia fatta l'armata loro maggiore. Questa armata di Venetiani passo in Ponto, e combattendo Mesimbria citta di Saraceni, la pigliorono a forza, e la posero a sacco. intese queste cose in Genoua, armorono tosto Genouesi quaranta galere, e diece naui grosse, e mandoronle a Tiro, aumentorono anchora Venetiani la loro armata; in tanto, che pareuano gia di stare di pari, se non che Tiro era ad amendue commune: e di Tolomaide ne era stato Filippo con i Genouesi cacciato. Hauendo Papa Alessandro intese queste cose, si fece uenire i Legati di Venetiani, di Genouesi, e di Pisani: e gia haueua quasi conclusa fra loro la pace; quando nel 1260 uenne nouella di Asia, che hauendo combattuto la armata di Venetiani, e Pisani con quella di Genouesi fra Tiro, e Tolomaide, l'haueuano rotta, e fatti fra prigioni, & annegati uenticinque loro uasselli: e che essi ne erano entrati uittoriosi in Tolomaide, & i Genouesi, che haueuano perso, s'erano ridotti a Tiro, e che haueuano in Tolomaide i Venetiani rouinato, & abbattuto tutti gli edificij di Genoesi, e posti i lor beni a sacco, e cacciatine quāti ue n'erano di quella parte: il Papa ottenne da gli ambasciatori Venetiani, che tutti quelli genouesi, ch'eran stati fatti in quella battaglia prigioni, fusser lasciati uia liberi. Fra questo tempo Balduino Imp. di Costantinop. uen-

ne in gran disperatione de fatti suoi: percio che essendo morto Teodoro Vattari Imperatore di Greci (cosi il chiamauano) hauea lasciato per testamento tutore a duo suoi figliuoletti, Michele Paleologo suo parente, ilquale oprò molte cose cõtra latini, pcio che andando prima ad affrõtar Guglielmo Frãcigina, ch'era signore de la Acaia, e de l'altre cõtrade intorno a la Grecia, il uinse, e ruppe, e menollo prigione in Adrianopoli: poi mãdò l'esercito suo a ricupare quella regione, ch'è uolta al mare maggiore: p la qual cosa Balduino haueua imbarcate tutte le gẽti sue, che u'hauea, p difender quella parte: fra tanto i cittadini di Costant. essendo per antica loro origine, Greci, fatta una cõgiura unitamẽte fra loro, ruppero a mezza notte la porta de la citta, e feciono entrare il Paleologo dentro. il perche Balduino tosto, e Pantaleone Patriarca con le famiglie loro, e col meglio, che haueano se ne fuggirono in Euripo. Il Paleologo hauendo hauuta in mano la citta, cominciò ad aspirare a l'Imperio: onde fatti morire que fanciulli, de liquali esso era tutore, fece dechiarare se Imp. e qui fini lo Imperio di latini in Costant. essendoui p 58. anni durato. Fra questo mezzo Ottauiano Vbaldino cardinale hauendo poco felicemente gouernate le cose di Napoli, se ne ritornò al Pontefice, ilquale hauendo in Anagnia nel terzo anno del suo Papato canonizata S. Chiara, se n'era andato a Viterbo, per porre pace fra Venetiani, e Genouesi: e qui morì poi nel 1261. e fu in suo luogo eletto Vrbano 4. Franzese, a tempo del quale, i Gibellini, che erano stati rimessi

in Fiorenza, e che haueuano posto. a tempo d'Alessan-dro, tutti i beni di Guelfi a sacco, mandorono a pregare Manfredo, che hauesse uoluto lasciare stare un poco piu tempo Iordano con loro: i Guelfi d'Arezzo, dopo la rotta d'Arbia, se ne ritornorono a casa, e cacciorono fuora tutti i Gibellini, seguendo l'essempio di quelli di Pistoia, e di S. Miniato. Manfredo si contentò, che per un'altro poco di tempo si fusse Iordano restato in Fiorenza: egli staua nondimeno di mala uoglia, e tutto ansio, per l'apparecchio, che uedeua fare ad Vrbano contra di lui, per cio che haueua il Papa mandato per genti in Francia, con ordine, che hauessero douuto inuader la Sicilia. Egli si ragunorono insieme in Emporio terra di Toscana tutti i Gibellini, per douere prouedere a casi loro, & essendo Pisani, e Senesi di parere, che mentre, che Fiorenza era in pie non poteuano ne deliberare, ne fare cosa bona per questa parte si leuò Vberto Farinata in pie tutto turbato in uiso, e dicendo non patirò mai, che Fiorenza, che non ho io edificata, uada: essendo io uiuo, a terra, s'uscì del conseglio, ilquale fu tosto percio, licentiato. Volendo poi Iordano partirsi, persuase a le citta Gibelline di douere dare mille caualli a Guidone nouello: e cosi fo fatto, la donde Guidone hauendo molte genti seco, n'ando sopra Lucca, doue erano piu ch'altroue de forausciti di Fiorenza, e prese molte castella di Lucchesi a forza, e tra tanto i forausciti di Fiorenza occuporono furtiuamente Signia, donde si poteua fare di gran danni al contado di Fiorenza, e di Pisa: sopra costoro dunque si mos-

ſe Guidone;ma queſti ſe ne uſciron di notte fuora, & giuntiſi con Lucchefi s'andorono ad affrontare con Gui done nouello,ilquale ne fece una gran ſtrage,e ricuperò quel contado:i Guelfi d'Arezzo,eſſendo moleſtati da Se neſi,e da i ſuoi ſteſſi forauſciti Gibellini,inteſo che Gui-done andaua lor ſopra,s'uſcirono toſto di lor bona uo-glia di Arezzo,doue entrando i Gibellini Aretini,ſi ſot-topoſero a Manfredo:il medeſimo fece Piſtoia,caccian-done i Guelfi fuora,i Lucchefi medeſimamente ſi riconci liorono con Guidone ſecretamente,e cacciorono uia di Lucca tutti i forauſciti di Fiorenza con le lor moglie,e fi gliuoli,con una ſola ueſte per uno:i quali ſe ne andoro-no tutti ad habitare in Bologna:e coſi uenne tutta To-ſcana a la deuotione di Manfredo:e tutte queſte coſe fu-rono nel quarto anno del papato d'Vrbano fatte: Fra tanto in Lombardia perſuadendo Vberto Palauicino a Breſciani, che non haueſſero douuto rimettere i Guelfi, dentro,s'accoſtò con le genti ſue a Breſcia,come per uo-lerla in cio fauorire;ma facẽdoſi anchora amico di Guel fi,uenne ad eſſere fatto da l'una parte, e da l'altra go-uernatore di quello ſtato;& a queſto modo s'inſignori di quella citta. Anchora era lo Arciueſcouo di Rauenna prigione,ne con tutte le lettere del Papa,haueua potuto eſſere libero,ilperche ſubornò la guardia, e fuggiſſene a Mantoua che era allhora in pace con Verona, con Vi-cenza,e con Padoua,e teneua Ludouico conte di S.Bo-nifacio ſuo cittadino non come ſignore,ma come pſona, che con la prudentia ſua teneſſe le coſa de la Rep.in pa-

cifico stato:la uenuta dunque di questo Arciuescouo in Mantoua,la fece piu securate Gregorio di Montelongo gouernaua Padoua,Vicenza,Treuigi,Feltro,e Ceneda: & il Palauicino,oltra il dominio,che egli hauea in Bre scia,& in Cremona,s'haueua anchora fatta la parte in Piacenza,in Parma,in Pauia,& in Milano, Modena,e Reggio,seguendo il conseglio di Ferrara,e di Bologna, se la teneuano con la chiesa,& haueuano gia cacciati i Gibellini fuora con l'aiuto de forausciti di Fiorenza , a i quali furono dati i beni de Gibellini: onde essendone co storo percio diuentati ricchi, si fornirono d'arme, e caualli, e crebbero in un buon numero. In Costantinop. Venetiani haueuano quasi gia per forza d'arme posto il Paleologo a terra,se non, che Genouesi confederatisi con costui,haueuano in suo fauore posta una bona armata in mare. quel Guiglielmo franzese,prencipe de la Acaia,e de la Bitinia,preso gia dal Paleologo in battaglia, diede a questo Imperatore il fortissimo castello di Maluasia,che anchora si teneua per lui,e fu liberato di prigione,onde uistosi libero s'accostò con Venetiani , e faceua fiera guerra contra il Paleologo: in Tolomaide erano i Venetiani piu potenti,ma in Tiro u'erano i Genouesi. Manfredo recò ne la deuotione sua la Marca d'Ancona che si trouaua pendente,e dubbia,e fece uenire al suo soldo nouelle squadre di Saraceni. Il Papa mandò un cardinale in Francia , a fare uenire i crocesegnati, Guidone uescouo Antissiodorense, Ruberto figliuolo del conte di Fiandra,e Riccardo conte di Vindozzo con un bo-

no eſercito:coſtoro paſſate l'Alpi,ne uennero per la Lombardia in quel di Breſcia, doue ferono battaglia con lo eſercito del Palauicino:poi n'andorono per Mantoua, per Bologna,e per Romagna in Perugia: chiamati poi dal Papa a Viterbo, furono da lui benedetti, e poi paſſorono in campagna, cacciandone facilmente i Saraceni fin di la dal Garigliano.i Romani in quel tempo,ſe ben nõ moleſtauano altrimente le terre de la chieſa,non uoleuano però riceuere il Papa per ſignore,e laſciando di eleggere di loro iſteſſi (come ſoleuano)il ſenatore ue ne creorono allhora primieramente un foraſtiero, che fu Brancaleone da Bologna magnanimo cauallıero,ilquale poi cacciorono in prigione; ma eſſendo ſtati alcuni lor cittadini preſi da Bologneſi, eſſi liberorono Brancaleone, e creoronlo di nuouo ſenatore; & allhora creorono primieramente i Brandereſi, che era un nuouo magiſtrato, nelquale ogni regione de la citta u'haueua il ſuo eletto.Il Papa per rimediare piu ſanamente a le coſe de la chieſa, preſe un'altro miglior partito: egli licentiò i croceſegnati,e perſuaſe a Lodouico re di Francia, che haueſſe douuto mandare in Italia al conquiſto del regno di Sicilia Carlo conte di Prouenza, e d'Angioi ſuo fratello; ma mentre, che ſi faceua l'apparecchio per queſta impreſa, mori il Papa,e percio andorono alquanto piu le coſe in lungo: in queſto tempo fioriua Tomaſo d'Aquino de l'ordine di predicatori,e Bonaũtura de l'ordine di minori.queſto Tomaſo, a tẽpo,che Corrado deſtruſſe Aquino, fugẽdo i parenti ſuoi nobili

da la lor patria, fu essendo anchora fanciullo raccomandato a monaci di monte Casino, doue cominciò primieramente a dare opera a le lettere. Hor doppo d'Alessandro 4. fu creato Clemente 4. chiamato prima Guidon di Fulcodio, e fu il primo Iurista di Francia, fu consegliери del re di Francia, & hebbe moglie, e figliuoli, ma morta la moglie, fu fatto uescouo di Pois, e poi di Narbona, e fatto cardinale, era stato mandato dal Papa a quietare alcune lite, ch'erano fra Arrigo re d'Inghilterra, e Simon conte di Monforte: Creato poi Papa, (come uogliono alcuni) se ne uenne a Perugia trauestito da pouero religioso, senza, che si fusse prima saputo niente de la uenuta sua; ma conosciuto che fu, andorono i cardinali a trouarlo, e menorõlo a Viterbo: e partẽdo poco poi Carlo da Marsiglia, ne uenne cõ 30. galere insino a la foce del Teuere, e poi in Roma: doue, mẽtre, ch'egli aspettò l'essercito suo, fece officio di senatore: e fu da cardinali mãdati a questo effetto dal Papa, dechiarato, et ĩcoronato in Laterano insieme con Beatrice sua donna, re di Sicilia, e di Gierusalẽ, giurãdo homagio a la chiesa, et obrigãdosi di darle ogni anno 48. mila ducati, promettẽdo anchora di nõ accettar il gouerno de l'Impio, anchor che gli fusse da gli elettori offerto: Alfonso re di Castiglia si forzaua, e p uia de l'arme, e p uia di cortesia, di poter hauere la bacchetta de l'Impio ĩ mano: gli elettori faceuã poco cõto di elegger il cõte di Cornubia, fratello del re d'Inghilterra, in tãto, che di legero haurebbe potuto toccare a Carlo la dignita de l'Imperio. Et Alfonso sarebbe gia

passato

passato in Italia, se non che hauendo cacciato Arrigo, e Federigo suoi fratelli dal regno, temeua d'alcuni loro motiui: egli era Arrigo passato in Francia, e Federigo in Africa, per recare l'uno i franzesi, l'altro, i Saraceni a conturbare, & inquietare il regno di Castiglia: & l'Arrigo era ricchissimo, per l'infinita somma d'oro, che s'haueа portata di Spagna. Tra questo l'esercito di Carlo passò l'Alpe, & entrò in Lombardia: & accozzatosi insieme con Guelfi, che eran con l'arme in mano per la Romagna, ne uenne in Roma: e passando oltre, cacciò di Ceperano la guardia, che u'era, di Manfredo: e presa questa terra passò inanzi, & occupò il passo de l'Abbatia di S. Germano, che s'haueua Manfredo tolto esso a guardare; ilquale mutato poi di proposito, si ritirò a Beneuento, con intentione d'aspettare il nimico in campagna; ma arriuando iui Carlo, ui fu fatta una sanguinosa giornata ne laquale uolendo Carlo soccorrere i suoi, che erano a male strette, fu posto a terra di cauallo, e fu creduto, che egli fusse morto: questo grido diede tanto animo a Manfredo, e lo spinse con tanto ardire auanti, che risaputosi poi, che Carlo era uiuo, fu da nimici morto, in questo fatto d'arme morirono molti & i piu ualorosi de l'uno esercito, e de l'altro, il conte Giordano, delquale hauemo fatta di sopra mentione, e Pietro Vberto furon fatti prigioni. Hauendo Carlo hauuta la uittoria, entrò in Beneuento, e passando poi inanzi, cercò di pigliar a forza Nocera doue s'erano ridotti tutti i Saraceni antichi d'Italia, e uenuti nouamente di Africa. Egli mandò Carlo fra que-

sto mezzo in Toscana il suo gran siniscalco, o maestro di campo con cinquecento huomini d'arme a rimetteruí i Guelfi forausciti, & a trauagliare Siena, e Pisa. Per laqualcosa, come s'intese la uenuta di costui, si partirono di Fiorenza a gran schiera i Gibellini tutti, & andoronne a Pisa. Alcuni dicono, che uenendo il gran siniscalco a Fiorenza, i Gibellini se ne uscirono, & esso ui entrò con Guelfi, e posero tutto lo hauere di Gibellini a sacco, e che ne la diuisione poi di queste robbe fra loro, ne uennero i Guelfi insino a con l'arme in mano, in modo, che fu bisogno, che ui si ponesse il Siniscalco in mezzo, e gli quietasse. Hauendo fra questo mezzo inteso, che Corradino anchora giouanetto figliuolo gia di Arrigo di Sueuia, haueua posto un grosso esercito in ordine ne la Magna per passare in Italia, si tolse esso la cura de lo Imperio, che a quel tempo uacaua (il che haueua gia fatto anchora Leone terzo, quando uolse creare Carlo Magno Imperatore) e fece suo uicario in Toscana Carlo re di Sicilia. In questo tempo i Fiorentini, a persuasione del gran Siniscalco, elessero dodeci cittadini, dando loro somma potestà, senza potersi da loro appellare, e furono chiamati Capi de la parte Guelfa, che durano insino ad hoggi. Il Siniscalco seguendo la impresa contra Senesi, ne andò, e pose a saccomanno tutto il contado di Siena, i Pisani con i Gibellini forausciti di Fiorenza ragunorono il loro esercito presso a Bonitio, terra posta nel mezzo fra Siena, e Fiorenza, & amicissima di Gibellini, di che dubitando il Siniscalco di non es

ſere qui nel contado di Siena rinchiuſo, ſi accoſtò preſſo doue era il nimico: e quiui erano tutte le forze di Toſcana raccolte, i Gibellini dentro, i Guelfi fuora. Hauendo Carlo hauuto il regno di amendue le Sicilie, fuora di Nocera ſola, & inteſo, che Corradino ne ueniua in Italia, diede la pace a Saraceni, che erano in Nocera, con imporgli però un certo groſſo tributo; ma laſciandogli uiuere ſecondo le loro antiche uſanze: e fatto queſto, paſſo a Viterbo. Tra queſto mezzo Arrigo, che era ſtato (come dicēmo) dal re di Caſtiglia cacciato, gionto in Francia, e non hauendo potuto ottenere nium ſoccorſo dal re Lodouico: paſſo in Inghilterra, e fece forza di ſpengere il conte di Cornubia contra il fratello: ma oprandoſi in darno: ne andò a trouare Corradino, con il quale raſſettò le coſe ſue, & entrato in qualche ſperanza, paſſo a Genoua & indi a Piſa, doue hauendo bene ordinato il trattato, ne uenne a Viterbo, & acquiſtò facilmente la gratia del Papa, donandogli alcuna quantita di danari, andando poi a uedere Roma, ui ſubornò medeſimamente molti cittadini, e gli recò a ſuo uoto, poi ſe ne ritornò a Viterbo, a quel tempo a punto, che ui era gionto anchora Carlo, dal quale fu in modo Arrigo raccommandato al Papa, che egli ne fu fatto Senatore di Roma. Carlo poi ne andò nel ſuo campo, che era a Bonitio, e perche queſta terra era molto forte, ſi perche era in ſito poſta, che la faceua ineſpugnabile, come anchora perche era ben

difesa,e guardata,designò di pigliarla a fame. Tra questo hauendo Arrigo posta bene la sua intentione in assetto in Roma, faceua intendere a Corradino, ch'accelerasse il camino: l'armata di Pisani prese nel porto Rom. un certo Napolitan di casa capece, ilquale era molto ben uoluto in regno; e p questo Arrigo il mādò in Africa a sollicitare Federigo suo fratello, che hauesse douuto con uno esercito di Saraceni passare in Sicilia: costui essequi il tutto fidelmente: onde uenendo gionto Federigo con i barbari in Sicilia, e dando noua, che in breue ui sarebbe anchora Corradino, occupò molte terre. Era Corradino uenuto a Verona, e dimoratoui tre mesi, aspettando, che fusse tutto l'apparato de la guerra, e per mare, e per terra in punto, e qui fu dal conte di Tirallo, e da molti altri abandonato. Hauendo Carlo preso Bonitio a patti, n'andò sopra Pisa, e tolsegli una terra chiamata Murrone, e diedela a Lucchesi. Tra questo Federigo fratello del re di Castiglia, ch'era passato di Africa in Sicilia, haueua conquistata tutta la isola per Corradino, eccetto che Palermo, Siragosa, e Messina, & i Saraceni, rompendo la tregua, trauagliauano i loro conuicini. Si faceuano in Napoli l'essequie de la regina moglie di Carlo, morta, quando ui comparse il Capece su'l porto con una armata, gridando Corradino, Corradino: ilche fu causa, che Carlo si ritornasse di Toscana, nel regno, doue di nuouo ritornò ad assediare Nocera, e non potendo pigliarla a forza, fece alcuni castelli ne le uscite, e capostrade di quel luogo, di modo, che ueniua tenere rinchiusi di sorte

i Saraceni in Nocera, che non lo haurebbono potuto impedire, andando egli incontra a Corradino. Senesi, e Pisani fecero intendere a Corradino, che si affrettasse: la donde gionto costui a Pauia, ne uenne per le terre de li Signori dal Carretto, ne la riuiera di Genoua, & imbarcatosi su l'armata di Pisani, fece un gran guasto nel contado di Lucca, e uenendo a le mani presso Arezzo, con il siniscalco, il uinse, & ammazzo, & Guido da Mõtefeltro uẽne cõ un buono esercito ad unirsi con lui, erano anco uenuti a trouare, & unirsi con Corradino molti Gibellini di Lombardia, e di Romagna; intanto, che egli hauerebbe in breue conquistata la Toscana tutta, se non che essendo sollicitato da Arrigo, passo a Siena, e poi nel contado di Viterbo. Et il Papa uedendolo passare co'l suo esercito, mosso da un spirito profetico disse queste parole, questo misero giouane ne ua come uno agnello ad offerirsi a la morte. Gionto poi Corradino in Roma, gli uscì il Senatore con tutto il popolo incontra insino a Ponte molle, riceuendolo e menandolo nel campidoglio come uno Imperatore. Egli lasciò qui Guido da Montefeltro: & esso s'auiò con tutto l'esercito uerso l'Abbatia di S. Germano; ma intendendo, che Carlo haueua preso esso i passi di terra di Lauoro, si uolse la uia di Tiburi, uerso i monti di Tagliacozzo, & indi ne uenne giu nel piano di marsi, chiuso da man dritta dal lago Fucino, presso gli Aquedutti antichi fatti gia per condurre l'acqua Martia in Roma: e da man manca chiuso da i monti. Hor qui si fermò, poco piu d'un miglio lunge d'Albá. Carlo da l'altra

parte menò il suo essercito ne la bocca di questa ualle, circa un miglio lungi dal nimico, e per consiglio d'Alardo (ch'era un Franzese molto esperto ne le cose di guerra, e ch'era nuouamente gionto da terra santa, nel regno di Napoli) mandò una parte de le sue genti auanti co'l suo mastro di campo uestito da re: & esso uestito da soldato priuato, si pose con gli altri, e piu ualorosi soldati del suo essercito, come in aguaito. Durò tre hore ferme la battaglia sempre senza uantaggio, a l'ultimo essendo stato morto il mastro di campo di Carlo, si posero i Franzesi in fuga, come se fusse stato morto il lor re; il perche gli Alemãni si diedero, senza altro, a rubare, e spogliar con gran festa e gridi: onde mouendoli Carlo sopra, ne fece facilmente un miserabile macello, e poseli in rotta: Arrigo il senatore si condusse sano, e saluo in Riete; ma ui fu fatto prigione, e menato a Carlo, fu fatto in una prigione morire: Corradino, & il duca d'Austria amendui giouanetti, uestiti da contadini, fuggirono alcuni di per luoghi deserti, a l'ultimo gionti in capo d'otto giorni ad Asturi in piaggia Romana, essendo conuenuti con un piscatore, c'hauesse douuto portarli p barca ne le marine di Siena, & hauendoli pcio dato un'anello in pegno (pcio che questo pouero huomo ragionò di questa cosa e mostrò l'anello ad alcuni principali, e piu antichi di quel luogo) furno conosciuti, e presi menati a Carlo, ilqual gli fece poi tagliar la testa su'l mercato di Napoli. questa guerra fu fatta nel 1268. per questa uittoria ricuperò tosto Carlo tutto il regno: e ritornando in Roma, ui eser

citò l'officio di senatore: e per mezzo d'un suo siniscalco si soggiogò Siena, e pose pace fra Fiorentini, e Senesi. Fra questo mezzo morì Clemente: e per non si potere il collegio di cardinali accordar ne la elettione del nuouo Pontefice, uacò un buon tempo la sede apostolica. Tra questo Lodouico re di Francia non sbigottito da le fatiche passate ne la impresa di Soria, si pose un'altra impresa in testa contra i Saraceni de l'Africa, & u'inuitò Carlo suo fratello re di Napoli, il quale passando in Toscana, e trouando, che il popolo di Bonitio era per sclleuarsi, lo frenò di nuouo, & uenderonli a Fiorentini, che distrussero tosto questa terra, e spianaronla, e ne edificorono un'altra nuoua a piedi del monte molto minore de la prima. E Carlo per potersi seruire in questo passaggio de l'Africa, de l'armata di Pisani, diede lor la pace, contra la uoglia però de Fiorentini. I Senesi stando a l'assedio del colle, ch'è una terra posta in capo de la ualle d'Elsa, riceueron da Fiorentini grã danni, & onte. Hor Lodouico re di Francia partì di Marsiglia con tre suoi figliuoli, con Teobaldo conte di Nauara, co'l conte di Cãpagna, e co'l legato apostolico, e smontati nel porto di Tunisi, assediorno la citta, facendo spesso correrie insino ad Hippona; ma essendo uenuta una grande mortalita nel campo, il primo a morire fu Giouanni conte di Niuernia figliuolo del re Lodouico, e poco appresso morì il legato apostolico, e circa il fine d'Agosto morì anchora il re Lodouico stesso, al quale succedette nel regno Filippo suo figliuolo. Tra questo mezzo hauendo Carlo

rassettate le cose di Toscana, e lasciatoui suo luogotenente Rufo conte de l'Anguillara, giunse nel campo, ch'era a Tunisi, e per suo consiglio fu data la pace a Saraceni, con conditione però, che si douesse dare liberta a cattiui, cosi da l'una parte, come da l'altra, e che il re di Tunisi pagasse un tanto per tributo al re Carlo ogni anno, e fusse libero a Christiani di predicare per l'Asia la fede di Christo. Ritornandosi dunque poi con l'essercito in Sicilia, morirono in Trapani il re di Nauara, & il conte di Campagna: per laqual cosa il re Filippo, e Carlo fecion uela, & passorono a Ciuita uecchia: donde andorono a Viterbo: e ritrouando, che i cardinali non haueuano anchora per le loro contentioni eletto il Pontefice, gli affrettorono a fare la elettione, e cosi fu eletto Teobaldo di Piacenza, archidiacono di Lodi, che allhora si ritrouaua in Asia; perche nel tempo, che Lodouico era passato in Africa, Edoardo figliuolo d'Arrigo re d'Inghilterra, era con una grossa armata passato in Soria, doue haueua da espettare Lodouico, che ui doueua anchora passare, uinta, c'hauesse Tunisi: qui dunque con costoro era Teobaldo; ma mentre, che Edoardo dimoraua in Tolomaide, hebbe tre ferite ne la sua camera da Arsacida, alquale haueua egli molti fauori fatti, e fattolo suo stretto famigliare, e sarebbe stato morto, se non ch'egli essendo giouane, ritenne in modo il braccio di quel cattiuello, che lo feriua, che corsero fra tanto a lo strepito i suoi corteggiani, e cauorono fuora de la camera Arsacida, lacerandolo, e malmenandolo. Egli pure guarì Edoardo, & aiu-

tò, e diede gran commodita a Teobaldo, *ch'era iui ſeco, per poter paſſare in* Roma *a riceuere il manto di* Pietro, *dandoui, e uaſcelli da poter paſſarui, e molti prelati in compagnia.* In *queſto tempo, eſſendo* Arrigo *giouanetto, figliuolo di* Ricardo *conte di* Cornubia, *ch'era allhor morto: uenuto a* Viterbo *per uiſitare il* Pontefice, *andò una mattina a uedere la chieſa catedrale di quella citta, doue andando medeſimamente per auentura* Guido *di* Monforte *pure giouanetto, con* Filippo *re di* Francia, *per udir meſſa, non ſapendo, ch'iui fuſſe* Arrigo Ingleſe, *come lo uidde, dimandò ch'egli fuſſe, & inteſo, ch'era figliuolo di* Ricardo, *dalquale era ſtato* Simone *ſuo padre ammazzato fraudolentemente in* Inghilterra, *ſenza hauere altrimente riuerentia al luogo, oue egli era, cauò fuora lo ſtocco, e ſi lo ammazzò: poi fuggì a ſaluarſi con* Rufo *gouernatore di* Toſcana: Filippo *ſe ne ritornò in* Francia, *e* Carlo *in* Puglia, *doue continouando l'aſſedio di* Nocera, *ne potendo hauerla a forza, diede finalmente la pace a Saraceni, con imporgli però un maggior tributo, che non era quello, che ſoleuano prima pagarli, e con hauere i rubelli ſuoi, che ui erano dentro: poi eſſendo* Teobaldo *gionto per mare a* Manfredonia, *l'accompagnò inſino a* Ceperano: *il* Papa *poi ſe n'andò per li* Marſi, *e per li* Sabini *a* Viterbo, *doue fu coronato da cardinali, e chiamato* Gregorio *decimo.* Tra *queſto ſtauano* Venetiani, *e* Genoueſi *fieramente con l'arme in mano, e faceuano l'un l'altro gran danni: e l'*Imperatore Paleologo *facendo poco caſo de l'amicitia di* Genoueſi, *fece tregua*

per cinque anni con Venetiani. In Venetia essendo leuato un gran rumore fra il popolo, fu Ranieri lor duca percosso malamente d'un sasso, e furono alcune case di nobili poste a sacco; ma egli furono poi tosto i capi di queste riuolte appiccati per la gola: e fu una gran carestia in Venetia: onde pregorono Triuigi, Padoua, e Ferrara, che hauessero uoluto soccorrerli d'un poco di frumento; ma non ne puote ottenere niente, la donde sdegnati percio Venetiani, pòsero nuoui datij nel mar Adriano, et ordinoron, che tutte le mercantie, che capitassero p mare fra Venetia, e Pola, douessero scaricarsi a Venetia, et ui posero percio buone guardie: Filippo re di Francia nel ritornarsi nel regno suo, si fermò a Cremona, doue fattisi uenire gli ambasciatori di Venetiani, e di Genouesi, fece fare fra loro per cinque anni la pace, e fu ciò nel 1271. i Bolognesi, che signoreggiauano una gran parte de la Romagna, sdegnati, che Venetiani hauessero imposte su'l mare Adriano quelle nuoue gabelle, ui guerreggiorono quasi tre anni, hauendone hora la meglio, hora la peggio: e fu in modo disperata questa loro impresa, che tennero a le uolte in campo quaranta mila combattenti; ma essendo a l'ultimo pure i Bolognesi uinti, hebbero; ma con questa conditione, la pace, che hauessero douuto spianare, e porre a terra quel castello, che s'haueano essi edificato su la foce di Po, chiamata Primaio, e che fussero stati ne l'estraere d'alcune cose franchi; ma che Venetiani hauessero tenute le guardie a le foci del Po. Gli Anconitani medesimamente si risentirono

co'l Papa di questo datio imposto da Venetiani sopra quel mare: onde il Papa fece far loro un mandato, c'hauesse douuto toglierlo tosto uia. Venetiani nõ l'ubedirno, dicendo che'l Põtefice nõ era stato bene informato del fatto. Poi si parti Gregorio co'l re di Napoli, per Fiorenza, & essendoli questa citta sommamẽte piaciuta, fece rimetterui ancho i Gibellini dentro: passando poi oltre, n'andò a Lione al concilio, ch'egli ui bandì generale, doue uenne l'Imp. Greco, e fu questa la 13. uolta che la chiesa di Greci s'unì con quella di Roma: & essendoui uenuti insieme cõ questo Imp. alcuni baroni Tartari diuẽtorno Christiani, e feronsi battezare: Rodolfo medesimamente conte d'Assia eletto Imp. uenne qui ancho al concilio, e fu approbato per Imp. cõ patto, che fusse douuto l'anno seguẽte passare in Roma ad incoronarsi. In questo mezzo i Fiorentini fecero tãti oltraggi, e cosi cattiui portamenti a Gibellini, che da se stessi s'uscirno costoro di Fiorẽza; ma togliẽdone i Guelfi, alcuni come p ostaggi, li posero strettamente in prigione: p laqual cosa il Papa mãdò uno interditto in questa citta: i Pisani medesimamẽte cacciorno uia Gallura Causidico, con i suoi seguaci, il qual poco poi uisse: appresso fu cacciato ancho di Pisa il conte Vgolino cõ gli amici, e partiali suoi, e se n'andò a Fiorẽza, & a Lucca cõ l'aiuto de lequali citta, si mosse, e fece di grã dãni a la patria sua. I Bolognesi cacciorono medesimamente i Lãbertacci, gli Asinelli, con 14. altre famiglie di Gibellini da la lor patria: & in questo tempo essendo qui in Bologna Entio re di Sardegna, e figliuolo d'Arrigo 2. fatto

molto uecchio in prigione morì. Questi banditi di Bologna furono cortesemente riceuuti con le lor donne, e figliuoli dal popolo di Forlì; percio che Forlì sola, & Arimini di tutte l'altre citta de la Romagna, hauean in odio i Bolognesi: per laqual cosa si mossero Bolognesi con un essercito contra Forliuesi, i quali uscendo da la loro citta impetuosamente, diedero in modo sopra al nimico, che li ueniua adosso, che ne malmenorano circa ottomila, de quali ne fu la maggior parte tagliati a pezzi: ilche fu causa, che allhora Bologna perdesse il dominio, che ella haueua ne la Romagna: e Ceruia: onde soleuano Bolognesi hauer grande entrata del sale, fu la prima a darsi in potere di Venetiani. Nel concilio di Lione si trattò la causa de gli Anconitani contra Venetiani, e non hauendo gli Anconitani mostre sofficienti proue per lo intento loro presso l'abbate di Neruisia, deputato commissario in questa causa, restorono di sotto, & Venetiani ottennero, che la lor legge, & impositione di datio stesse in piedi salda, come prima. Nel ritorno, che fece Gregorio dal concilio, andò Alfonso re di Castiglia a trouarlo presso a Bellocadoro, e si lamentò, e dolse, che fusse stato l'imperio posto in man di Rodolfo, & esso ne fusse stato escluso; ma il Papa lo placò, e quietò in modo, che egli cedè a Rodolfo, quanta ragione esso ui pretendeua. Passando poi Gregorio presso le mura di Fiorenza, fu molto pregato, che hauesse uoluto leuare di quella citta l'interdetto; ma egli non uolse farne niente, e poco poi morì in Arezzo, il cui corpo si crede di certo, che habbia fatti molti miracoli.

Doppo fu creato Pappa Innocentio quinto, e consegnato ne la chiesa di san Pietro: costui fu prima chiamato Pietro Tarantasio. Et in questo tempo, che nel 1275. si ritornò la guerra fra Venetiani, e Genouesi, e Fiorentini furono assolti da la scommunica, e da l'interditto; ma essendo in breue morto Innocentio, fu eletto Adriano quinto Genouese, de la nobile famiglia del Fiesco, il quale passò tosto a Viterbo, per porre a terra, & abbassare la potentia di Carlo, che si trouaua allhora in Roma, e chiamò percio Rodolfo Imperatore in Italia, il quale ritrouandosi intricato ne la impresa di Boemia, non ui puote uenire: e Carlo, che haueua qualche parte di dominio ne l'Achaia, aspirando a l'imperio di Greci, s'hauea posto in cuore di cacciare il Paleologo di stato; ma essendo in capo di quaranta giorni morto Adriano, fu elètto Papa, Pietro di Portogallo, che fu chiamato Giouanni uigesimo primo. Costui fece intendere a Michele Paleologo, che s'egli non seruasse l'unione de la chiesa orientale con la occidentale, si come haueua nel concilio promesso, esso hauerebbe inuestito il re Carlo di quello imperio. Venetiani bandirono guerra ad Ancona; perche facendo poco conto del loro Editto, haueua portate le sue mercantie in Schiauonia, & uolendo far forza di pigliare questa citta a forza, ne riceuettero una buona rotta; ma non essendo uisso Giouanni, Papa piu, che otto mesi, e morto a Viterbo, se ne ritornorono i cardinali in Roma, doue si penò sei mesi ne la elettione del nuouo Pontefice, e ne fu causa re Carlo, il quale come senatore, haueua la cura

del conclaue, doue erano i cardinali, e faceua istantia, c'hauessero eletto un Franzese; ma egli fu pure a l'ultimo creato Papa, Gaetano Orsino Romano, che fu chiamato Nicola terzo: costui per abbassare la potentia di Carlo, gli tolse il uicariato di Toscana: sotto colore, che Rodolfo Imperatore non gli osseruarebbe altrimenti, a mandar il soccorso in terra santa, come hauea promesso: e nondimeno hebbe ancho da Rodolfo la Romagna, l'Essarcato di Rauenna, e Bologna istessa, lequali citta allhora uiueano libere sotto l'imperio, pagandoli solamente un certo piccolo tributo: e perche la potētia di Bolognesi era quasi uenuta a niente, ui mandò il Papa, Bertoldo suo nepote con titolo di cōte di Romagna: e mandò il cardinale Latino suo nepote medesimamente in Toscana, il quale rimettendo i Gibellini dentro tutte le loro citta, pose & in Fiorenza, & in tutte l'altre citta gli officiali in nome de la chiesa, & il Papa istesso uolse esso esercitare l'officio del senatore: non uolse, che gl'imbasciatori di Venetiani gli uenissero auanti, p questi tanti danni, c'haueuano ad Ancona fatti; ma partiti che furno, gli fe chiamar, e gli riprese molto, senza lasciarli rispondere mai parola in defension loro, anzi a l'ultimo li cacciò uia: ne p questo restorno Venetiani di stringere maggiormente l'assedio di Ancona: pure poco appsso, hauendo fatti l'un, l'altro di molti danni, fu fatta fra lor la pace: s'hauea questo Papa posto in cuor di far due re, uno in Toscana, l'altro in Lōbardia, e l'un, e l'altro di casa Orsina p hauer potuto tener a freno l'uno da una parte gli Alemanni, l'altro, da

l'altra i Franzesi, ch'erano signori de la Sicilia: egli hauea assai persuaso a Pietro re d'Aragona, che s'hauesse douuto cõquistar il regno di Sicilia, che gli toccaua per ragione d'heredita di Costãza sua moglie, e figliuola gia di Manfredo: egli ordinò, che da allhora auanti niuno, che fusse re, douesse essere senatore in Roma; ma egli nel terzo anno del suo papato, morì d'appoplessia: onde ragunati i cardinali in Viterbo per creare il nuouo Pontefice, fu la guardia del conclaue data a Ricardo de la famiglia de gli Annibali barone Romano, e molto bẽ uoluto in Viterbo, il qual depose tosto da la pretura di Viterbo Orso nepote del Papa morto, di che sdegnati forte Matteo, e Latino cardinali Orsini, ostauano a la elettione del Põtefice, se non si rimetteua prima Orso ne la sua dignita: per questa causa dunque i Viterbesi infuriati n'andorono nel conclaue, e toltine i cardinali de la fattione Orsina, gli posero con buone guardie. Gli Annibali medesimamente facendo tumulto in Roma, cacciorno gli Orsini fuora, i quali se n'andorono tutti con tutta la parte in Prenestie. I cardinali, ch'erano gia stati cinque mesi, e mezzo rinchiusi nel conclaue; perche ui mancauano gli Orsini, andorono gli Italiani di sotto, e fu creato un Papa Frãzese, che fu chiamato Martino quarto, il quale non uolse essere coronato in Viterbo, per la uiolentia, che hauea quel popolo a cardinali usata, giudicandone percio quella citta interditta: onde n'andò ad Oruieto, e qui furno tutte le solennita debite fatte, & uenendo Carlo a trouarlo, il fe senatore: il che nõ par assa.

uerisimile, conciosia, che in Roma fu creato capitano del popolo Giouāni Cincio fratello di Latino cardinale Hostiense, che era stato ritenuto a Viterbo, e furono le forze de gli Annibali abbassata molto, e fatte molte occisioni, & incendij in Roma. Era Papa Martino andato a Montefiascone doue stette tutta la state, quando Giouanni Cincio capitano di Romani n'andò con esercito sopra Viterbo, per uendicare l'ingiurie fatte al fratello, e pose tutto quel contado a saccomanno, la donde il Papa mandò Matteo cardinale Orsino in Roma a rassettare questa cosa: e Ricardo de gli Annibali, per essere assoluto da la scommunica, ne laquale era incorso per hauer fatta forza al conclaue, si buttò a i piedi del cardinale Matteo con una fune al collo, chiedendo merce, e perdono de la sua temerita, per il quale atto fu assolto, & il Papa diede liberta a Romani di potersi eleggere due senatori per il gouerno de la citta, e cosi furno eletti Annibale figliuolo di Pietro Annibale, e Pandolfo Sauello: & in questo tēpo il Pontefice a d istātia di Carlo re di Sicilia scommunicò l'imp. Greco, che non osseruaua i patti promessi sopra l'union de la chiesa di Greci, cō la Romana: onde l'Imp. Paleologo fece una stretta lega, in pace, & in guerra co'l re Pietro d'Aragona, il quale a commune spesa fece una armata grossa: e mandando il Papa p intendere dal re Pietro la causa, perche hauesse armato, hebbe questa risposta, s'io credessi, che la camiscia mia fusse partecipe de i miei pensieri e disegni, me la squarcerei, e cauerei, u.a di dosso, non ch'io habia a far chiara la mia intentiane

tentiane

tentione ad huomo. E poco poi il re Pietro passo in Africa, saccheggiando tutte quelle marine insino a Bona; e ritornando in Sardegna, ui aspettò tanto, che il trattato di Giouanni di Procida hauesse effetto. Et in questo tempo Luchino, Mapheo, e Giouanni fratelli de la nobilissima famiglia di uisconti, cacciorono di Milano i Turiani. Et essendo mandato da lo imperatore Rodolfo in Toscana un suo luogotenente, si fermò a san Miniato, donde trauagliò assai i Fiorentini, & i Lucchesi ribelli de lo imperio, & hauendo presa Pisa a forza, la rouinò, che fu nel 1281. Nel principio del seguente anno i Perugini andorono sopra Fuligno, e presolo a forza, ne buttorono parte de le mura per terra: per la qual causa, essendone iscommunicati dal Papa, fu lor forza, che per essere assoluti, pagassero una buona somma, poi il Papa se n'andò a Perugia. E Guidon d'Appia Frãzese mandato cõ 800. caualli a ricuperar la Romagna per la chiesa, assediò Forlì, e bruciò il suo grã borgo. Tra questo stanchi i Siciliani, ne potendo piu sofferir la superbia, e la lasciuia di Franzesi, a persuasione di Giouanni da Procida, congiurorono tutti contra al Re Carlo, e proposta a questo miserando effetto l'hora di uespro di uno determinato di, tutte le terre de l'isola, nel sentir del primo suono delle campane di quella hora tolsero l'arme & ammazzorono quanti Franzesi si trouorono per tutta Sicilia, e fu con tanto ardore esequito questo trattato, che quelle donne anchora misere Siciliane, che si teneua che fussero grauide di Franzesi, furono suentrate, e fatte

con i loro fanciulli non anchora nati morire. Fra questi giorni Guidon bonatto, il primo astrologo del tempo suo, confortò i Forliuesi suoi, che erano assediati, a starsi per alcuni giorni, insino a un certo tempo quieti; senza uscire mai insino a quella hora, che esso loro ordinasse: e cosi fu fatto: onde fatti uscire poi fuora sopra il nimico l'ultimo giorno di Aprile, fu Guidon di Appia con quasi tutti i Franzesi tagliato a pezzi, e liberatane la citta da lo assedio. Hauendo Carlo inteso il motiuo strano de Siciliani, era tosto passato con grosso esercito ne l'isola, & assediata Messina; laquale se gli sarebbe resa, se non hauesse & inteso, & uisto il desiderio grande, che haueuano i Franzesi di uendicarsi, & i loro minacci di douerla spianare, e porre a terra da fundamenti. D'altro canto essendo Pietro d'Aragona chiamato di sardegna, doue si trouaua allhora; passo in Palermo, e ui fu coronato, e chiamato re di Sicilia, & essendo molto aumentato di Siciliani il suo esercito, deliberò d'andar ad affrontarsi cō Carlo, ilquale lasciò Messina: e ritirossi in Calauria doue gli uenne il figliuolo, ch'era Prencipe di Salerno cō alcune bandiere, c'hauea fatte in pressa in quel di Narbona in soccorso. Carlo mandò a Pietro, lamentandosi di lui, che essendoli parente, hauessi hauuto animo di uenire ad inuader il regno suo. Il re Pietro li fece questa risposta fare; che essendo egli clemēte, e misericordioso Prencipe, non hauea potuto negar aiuto ad un calamitoso, e misero popolo, che gliele dimandaua; e di piu, che quel regno toccaua a se per cagion di Costanza sua moglie, si

gliuola gia di Manfredo, e nepote di Corradino. Essen-
do multiplicate da l'una parte, e da l'altra le querele, ne
potendosi altrimente questa causa decidere, fu determi-
nato fra loro il duello, nel quale hauesse ciascuno dei
duo re potuto hauere seco ne la battaglia cento soldati,
il luogo de la battaglia fu eletto Bordeo in Guascogna,
e ne fu fatto il re d'Inghilterra giudice, che era ad amen
due loro parente. Carlo dunque si condusse in Guasco-
gna, e si presentò nel giorno deputato, inanzi a Giouan
ni Grillo marescalco de la prouintia, e luogotenente del
re d'Inghilterra, offerendosi di combattere. Il re Pietro
(secondo che scriueno alcuni) uenne isconosciuto, e com-
parse poi la sera al tardo, & offerendosi medesimamen-
te pronto per combatter, anzi dolendosi di Carlo, si par
ti: e questo fine hebbe il duello. Papa Martino mandò Gi
rardo Cardinale di Parma nuntio di Napoli, perche ha
uesse douuto hauer cura del gouerno del regno, e di Car
lo anchor giouanetto. Il re Pietro fece Capitano, & am-
miralio de la sua armata Rugier di Loria, cõtra al qual;
pche facea grã danni nel regno, usci cõtra la uolõta del
nuntio, Carlo gia detto, Prencipe di Salerno: & attacca-
to il fatto d'arme in mare, nõ molto lungi di Napoli, fu
Carlo uinto, e fatto prigione, e menato prima in Sicilia,
poi in Aragona: se ne ritornaua Carlo suo padre di Bor
deo in Napoli cõ una bona armata, quãdo presso Corsi
ca intese questa ria nouella de la rotta, e cattura del figli
uolo. Martino iscommunicò il re Pietro, e priuollo de Re
gni suoi, inuestendone Carlo secondo, e bãdì la cruciata

e promettendo gran premij, contra il regno di Aragona. Et hauendo data la pace a Guido conte da Feltro, ricuperò una gran parte de la Romagna, & in uendetta di Guidon d'Appia, fece sfasciare di mura la citta di Forlì, assediò anchora Vrbino; ma Guido da Feltro secretamente la sustentò. Tra questo morì il conte de l'Anguillara in Toscana, suocero di Guidon di Monforte, che teneua il campo ad Vrbino: questo Guidone si auiò con una parte de l'esercito, per ritenere ne la diuotione de la chiesa, le terre, che erano uerso Sauona, e lasciò il conte di Iuuenazzo a l'assedio d'Vrbino. Tra tanto nacque una noua gara tra Genouesi, e Pisani, per cagione de l'isola di Corsica. Carlo partito di Napoli, n'andò in Puglia, doue morì d'una febre, che gli uenne: onde il nuntio conseruò tra quel tanto il regno. E Filippo re di Francia ui mandò il conte d'Arasse suo figliuolo con alcune compagnie in guardia: perche si poneua in ordine, per la impresa d'Aragona, con intentione d'acquistar al suo primogenito quel regno, delquale ne l'haueua gia il Papa inuestito. Poco appresso mori Martino Pontefice, e Guido da Feltro uinse, e leuò da l'assedio di Vrbino il conte di Iuuenazzo, & insignorissi di quella citta. I Cardinali elessero Papa Giacomo Sauello, che fu chiamato Honorio quarto. Costui ritornò subito in Roma, essendoui Pandolfo suo fratello, senatore, nel 1285. & habitò presso a Santa Sabina, doue edificò un bel palazzo: e fauori la parte Franzese, confirmando le scommuniche, e tutto quello, che era dal suo predecessore stato con

tra gli Aragonesi determinato. Rodolfo Imperatore mandò in Toscana un suo cancelliero, il primo huomo, che hauesse in Genoua la famiglia del Fiesco, e fece porre tutti que popoli in liberta, che uolsero, con pagare una buona somma di danari, diuentare liberi, e fece chiamargli fideli de lo imperio. Lucca pagò dodici mila ducati d'oro, e Fiorentini allhora si creorono sei officiali per lo gouerno de la loro Republica da cambiarsi ogni duo mesi, e chiamorongli i priori de l'arti, poco poi ui aggiunsero anchora il settimo, chiamandolo il Confaloniero de la giustitia. Filippo re di Francia assediò Gironda, e li fu tre mesi continui sopra. Il re Pietro uolendo uietare le uittouaglie, che andauano da Narbona al campo nimico, in quel mezzo, che è tra il mare, e Gironda; uenendosi con i Franzesi a le strette; ui fu malamente ferito, & essendone male curato, poco appresso mori, e Gironda si rese a patti, e cosi uenne in mano del re di Francia. Haueua il re Pietro duo figliuoli, a Ferrando che era il maggiore, lasciò per testamento il regno d'Aragona, & a Iacomo quel di Sicilia. Il re Filippo s'infermò d'una febre nel campo, de la quale poco poi mori in Perpegnano, e la sua armata fu presa, e fatta cattiua da Rugiero de Loria nel porto di Narbona. Egli s'azzufforono insieme due potentissime armate di Genouesi, e di Pisani presso la isola di Lamello, che è uicina a porto Pisano; doue i Pisani perderono 49. galere, e 12. mila di loro tra morti, e fatti cattiui, laquale rotta fu tale a poueri Pisani, che gli puose del tutto a terra. Odoardo re d'Inghillerra passo

in Guascogna per pacificare i duo re giouanetti suoi parenti, Giacomo, e Carlo, ch'era prigione; ma egli non potette questa pace uenire ad effetto; perche il Legato apostolico, & il conte d'Arasse haueuano tra quel tanto, per mezzo di Rinaldo conte d'Auellino, e con l'aiuto di Venetiani presa Catania, doue tutta uia faceuano prouisione di mandare noue genti, che haueuano gia fatte in Toscana. Ma Rugier de Loria prese l'armata Franzese, che se ne ritornaua di Sicilia, uacua di difensione: e Catania, ch'era stata un gran tempo assediata, disperata del soccorso, si rese a patti. Honorio 4. nel secōdo anno del suo papato morì in Roma, & i Cardinali per fuggir il cattiuo aere de l'estate, s'usciron de la citta, e ritornādoui poi il Febraro sequente crearono Papa in S. Sabina Giouanni d'Ascoli frate de i Zoccoli, e chiamoronlo Nicolò 4. costui se n'andò a star a Rieti, e ritornando in capo de l'anno in Roma, habitò presso a S. Maria maggiore. La citta di Roma per le sue intestine, e ciuili discordie sentì molti affanni, d'incendij, e di sangue. Il re d'Aragona, e quel di Sicilia, si pacificorono finalmente con questi patti; il re Carlo per uscir di prigione, prometteua douere a sue spese fare, che Don Giacomo d'Aragona fusse incoronato re di Sicilia, e fatto feudatario de la chiesa, dal Papa; pigliando tre anni tempo a douere condurre questa prattica ad effetto, e prometteua, che quando questo non si fusse fatto, egli sarebbe nel medesimo loco onde usciua, ritornato prigione, & in sicurta di ciò gli diede i suoi figliuoli per ostaggi; che furono Carlo, che fu poi re di

Vngaria,cognominato Martello,e Luigi,che fu poi frate di S.Francesco, e canonizato per santo. In questo tempo Tripoli citta de le principali de l'Asia uenne in potesta del Soldano di Babilonia; fu posta a sangue,& a fuoco, e spianata a terra da fundamenti. Il medesmo fu fatto a Tiro, a Sidone, a Baruti, e fu questo a tempo di Papa Nicolò quarto, e con Tolomaide fu per duo anni fatta la tregua. Il Papa fece predicare la croce in soccorso di Tolomaide, hauendo esso a sue spese assoldati mille e cinquecento soldati,dietro a i quali andorono molti altri, senza uolere altrimente capo:onde gionti in Tolomaide;perche non haueuano superiore alcuno, che gli raffrenasse, feciono di molti danni,& a Christiani, & a Saraceni. Il Soldano mandò spesso a querelarsi di questo atto, e dimandaua, che gli fusse restituita la preda:onde perche non se gli restituiua, mandò a fare di gran minacci a Christiani. La pouera Tolomaide si ritrouaua a strani termini; per cagione, che il Patriarca di Gierusalem ne uoleua hauere esso il gouerno: i Cauallieri Templari non glielo uoleuano cedere, gli Hospitalarij il uoleuano per se, gli Alemanni per se, il re di Cipro, Carlo re di Sicilia, e Pisani, ciascuno il pretendeua a se: e quasi in questo tempo fu rotta, e disturbata la pace fra il re Giacomo, e Carlo. Haueuano poco inanzi Pisani fatto morire in prigione di fame il Conte Vgolino con duo suoi figliuoli, e con duo nepotini; per laqual cosa si solleuorono tosto tutti i Gibellini di Toscana contra

i Guelfi, & a petitione de i fuorausciti, mossero l'arme cō tra di Arezzo. Guglielmo Pietramala, che era in quel tempo e uescouo, e Signore di Arezzo, haueua seco il conte da Feltro, & i forausciti di Fiorenza. Veniua Carlo secondo per uisitare il Papa, e gionti a Fiorenza due compagnie di huomini d'arme, i Fiorentini la irritorono contra il uescouo di Arezzo, dandoli anchora essi molte piu genti; perche lo hauesse potuto uincere, e porre a terra: se ne uenne dunque Carlo con tutte queste genti sopra il piano di Ciuita di castello; doue uenne il uescouo di Arezzo ad incontrarlo con noue cento caualli, & otto mila fanti, & attaccato il fatto d'arme fra loro, fu fatto un gran carnagio di Fiorentini; ma poco appresso, uolgendosi la fortuna, fu il uescouo Pietramala insieme con il conte da Feltro morto, e tre mila altri de suoi, e fatti duo mila altri Aretini prigioni, il luogo, doue fu la battaglia fatta, fu chiamato Campaldino. Carlo dopo di questa uittoria, ne andò dal Papa, e fu inuestito del regno d'amendue le Sicilie: il che tosto che Don Giacomo d'Aragona intese, n'andò ad assediare Gaieta, la donde fu reiterata fra loro la pace cō le conditioni di prima. Ma egli nacque una noua guerra fra Filippo re di Francia, & Odoardo re d'Inghilterra, laqual fu cagione d'impedire e perturbare assai le cose di christiani ne l'Asia: percio che il Soldano di Babilonia mandò il figliuolo (essendo esso infermo) con cinquanta mila combattenti sopra Tolomaide, che fu due mesi continui assediata strettamente: & essendo fra tanto mor

to il Soldano, e creato in ſuo luogo il figliuolo, ſi forzò coſtui con maggior ardor, che mai, di pigliarla a forza, empiendo le foſſa di terra, e di legni: & hauendola data in preda a ſoldati, paſſo auanti, s'accoſtò fin preſſo le mura con l'arme in mano; ma uſcendo i Chriſtiani con grande impeto lor ſopra, gli ributtorno con grā lor danno infino a gli alloggiamenti: poi per la diſcordia, che era fra Chriſtiani iſteſſi, ch'erano dentro, fu concluſo di douere cauare di notte fuora de la citta tutta la gente diſutile (e con coſtoro ſe ne uſcirono anchora ſecretamente molti, a i quali peſaua il reſtare dentro a douere combattere: onde non ui reſtorono per difendere la citta piu che dodici mila huomini, fra liquali fu il re di Cipro, il Patriarca di Gieruſalem, il maeſtro de lo ſpedale, & il maeſtro del tempio, tutti gli altri ſe ne andorono uia; ma il re di Cipro ſi portò male; percio che ancho egli ſi parti ſecretamente de la citta, e fu cagione, che molti altri gli andaſſe dietro. A l'ultimo poi uedendo il Patriarca di Gierúſalem, & i maeſtri del tempio, e de lo ſpedale l'apparecchio grande, che il Soldano piu che mai haueſſe fatto, faceua per pigliare Tolomaide a forza, s'imbarcorono ſecretamente, & andoronſi uia; ma poco durò loro il uento proſpero, che eglino andorono per una tempeſta grande a perire preſſo le piaggie di Cipro. Il Soldano preſe facilmente la citta deſerta, e la poſe a fuoco, e fecela abbattere da fundamenti, e fu ciò nel 1290.

DEL DECIMONONO LIBRO DE L'HISTORIE DEL BIONDO.

P erderno i christiani Tolomaide 196.anni, doppo che Goffredo la cõquistò, e nõ restò altro ne l'Asia in potere di christiani, che l'isola di Cipro, e l'Armenia minore, chiamata gia da gli antichi la Cilicia. Essendo morto l'Imp. Rodolfo, fu eletto Adulfo conte d'Assia suo successore ne l'imperio; ma Alberto figliuol di Rodolfo cõbattẽdo cõ lui su'l territorio di Spira, l'ammazzo: Papa Nicola 4. morì ancho in S. Maria maggiore, et i cardinali, p potere piu liberamẽte far la elettione del nuouo Põtefice, n'andorono a Perugia, e stettero due anni, e tre mesi, che non puote mai esser d'accordo. Tra questo morì Michele paleologo, & il clero, & i saraceni, & i monaci nõ uolsero sepelirlo in chiesa, per essersi nel cõcilio di Lione sottoposto a la chiesa di Roma: Andronico suo figliuolo, e che successe ancho ne l'imperio di Greci, hauerebbe uolentieri p questa ingiuria fatta al padre, tenuta la parte de la chiesa occidentale, s'hauesse hauuto aiuto, e modo da poter farlo: la guerra fra il re di Frãcia, e quel d'Inghilterra si destò grãde: Carlo 2. re di Napoli, ritornando di Narbona, uẽne a Perugia, e piu uolte esortò i cardinali a douer elegger il Papa: onde ne fu ripreso da Benedetto Gaetano di Anagna cardinale, quasi ch'egli cõ instare tanto, che si eleggesse il Pontefice, uolesse lor far forza: il re passo a Napoli, e poco presso fu eletto Papa, un certo heremita, che staua in uno heremitorio lungi di

Sulmona due miglia a pie del Monte Maiella, *& il quale era d'Isernia, e chiamato* Pietro da Murrone, *huomo di santa uita: costui ad esortatione del re* Carlo, *accettò il* Papato, *e fu chiamato* Celestino *5. e fermatosi a l'*Aquila, *fece iui uenir i cardinali, & iui fece cõsacrarsi, e creò iui* 12. *cardinali: l'ultimo, che uenne da lui, fu* Benedetto Gaetano, *che fu il caro, piu stretto cardinale, c'hauesse: egli nõ si mutò* Celestino *niẽte de la sua prima dura uita: anzi percio ch'egli era poco esperto ne le cose di gouerno, fu giudicato poco utile a la chiesa, & a lo stato ecclesiastico: e ꝑciò egli commciò a pẽsar di douer rinonciar il* Papato: *ilche come intese* Carlo; *ꝑche n'era affettionato molto, lo condusse a* Napoli, *e si forzò per molte uie di torgli questa fantasia di capo, & una de le cose, che egli ui oprò, fu questa:* doppo *una solenne processione fatta da l'*Arciuescouo *di* Napoli, *fece che il clero, & il popolo dimandasse la benedittione dal* Papa, *e che se gli ricomandasse, pregandolo, che non hauesse uoluto lasciare il gouerno de la nauicella di* Pietro, *laquale era per mano sua assai ben retta: al che, doppo la benedittione non rispose egli altro, se non che sarebbe quello, che* Iddio *gli inspiraria per la salute del popolo; ma* Benedetto Gaetano *cardinale gran* Iurista, *gli mostrò per molti canoni, che egli faceua un gran peccato, conoscendosi non essere idoneo, e sufficiente al gouerno d'una tanta republica, a non rinũtiar ad un'altro, che ne fusse stato piu atto, il* Papato: *e fece che egli publicasse una costitutione, mediante laquale*

si daua libera potestate al Pontefice di potere rinuntiare il manto; il perche in capo di sei mesi egli lo rinuntiò, dando ampia liberta a cardinali, di douerne in suo luogo crearne un'altro: onde fu questo istesso Benedetto Gaetano eletto, e fu chiamato Bonifatio ottauo, il quale intendendo, che'l Pietro di Murrone, che desideraua di ritrarsi un'altra uolta ne l'Heremo, era stato secretamente ritratto in Napoli: fece pigliarlo, e porlo in prigione, dubitando, che per la sua bonta non hauesse gran seguito da i popoli: e ritornando esso in Roma, mando il pouero Pietro ad essere strettamente carcerato ne la rocca di Fumone in campagna di Roma, doue il misero in breue morì, non senza biasmo di Bonifatio Pontefice grande odio sopra Giacomo, e Pietro cardinali di casa Colonna; perche essendo Bonifatio, il padre: & i suoi parenti in Anagnia Guelfi, costoro fauoriuano la parte di Gibellini non solo ne le terre loro; ma in Anagnia stessa anchora. Egli si fece dunque il Papa chiamare questi due cardinali, i quali dubitando s'appartorono in Nepeso: di che sdegnato maggiormente Bonifatio, gli bandì la croce sopra: onde essi si ridussero dentro Prenestе, che la possedeua Sciarra Colonna lor zio; ma essendo anchora qui astretti molto da le genti del Papa, se n'andorono a Zagarolo: onde ne fu prima spianato, e posto a terra Prenestе, e poi Zagarolo: fu ancho poi presa Colonna lor terra a forza, e spianata medesimamente. I cardinali la scamporno, e si ridusser a Riete, e Sciarra si stette un gran tempo ne boschi d'Anzo, che non

mangiò altro, che pane di pastori, poi essendo preso da corsari Catalani, fu posto al remo: e tutto questo gli auenne; perche dubitaua stranamente del Papa, il quale sapeua bene egli, che era implacabile con Gibellini. Gia assai chiaro è quello, ch'egli dicesse à Porcheto arciuescouo di Genoua, alquale buttatoglisi a piedi il primo di quaresima per pigliare, secondo il costume, la cenere, ricordati, gli disse Bonifatio, che tu sei Gibellino, e ritornerai con Gibellini in cenere, e buttogli la cenere ne gli occhi, e priuollo de l'arciuescouado, benche gliele ristituisse poi, ch'intese, che i cardinali Colonnesi non erano andati in Genoua: e nel medesimo anno, che fu nel 1298. canonizò il beato Lodouico, de la stirpe de i re di Francia, figliuolo di Carlo secondo, e gia frate de l'ordine di san Francesco, e compose il sesto libro de i Decretali, e ricuperò Agubio, che s'era co'l fauore di Gibellini, ritratto da la diuotion de la chiesa: e negò la confirmatione de l'imperio ad Alberto duca d'Austria, che gliene mandò piu uolte a pregare. Restorono a Carlo secondo doppo la morte di quinto Lodouico suo figliuolo, sei figliuoli maschi, e cinque femine, di Maria figliuola del re d'Vngaria sua moglie; il primogenito fu Carlo Martello, che speraua hereditare per la madre il regno d'Vngaria, l'altro era Ruberto duca di Calabria, che speraua essere re di Napoli: il terzo era Filippo prencipe di Taranto: de le femine, la prima era chiamata Clementia, e gia maridata con Carlo primogenito di Filippo re di Francia: la seconda era chiamata Bianca, &

era moglie di Giacomo re di Sicilia, la terza chiamata Leonora, era maritata con Federigo d'Aragona, fratello di Giacomo, che si faceua anch'esso chiamar re di Sicilia; ma essendo morto Giacomo d'Aragona, Ruberto duca di Calabria passò p comandamento del padre, nel'isola di Sicilia, e prese Catania: e Filippo prencipe di Taranto suo fratello, gli andò con una armata dietro. I Siciliani, che teneuano casa d'Aragona in cuore, armorono molti uasselli, e prima presero l'armata, che n'hauea gia Ruberto rimandata in regno: poi pigliorono ancho l'altra, che menaua Filippo, il quale fu menato prigione in Palermo: Ruberto p questo lasciò Catania, e ritornossi in Italia: e Federigo d'Aragona uëne chiamato di Spagna, e pigliò la signoria di tutta l'isola, e senza fermarsi niente passò in Calabria, e se ne insignori ancho tosto. Et in Toscana le citta, che teneuano la parte Guelfa, rinouando la lega con Genouesi, andorono, e per terra, e per mare sopra Pisa, e pigliorno Liorni a forza, & u'attaccorono il fuoco, e per uietar la strada di mare a Pisani, annegorono molte naui grosse ne la foce de l'Arno, e Guido di Montefeltro ricuperò quelle castella di Pisani presso al fiume Era, ch'erano state da Fiorentini occupate, & hebbe ancho il ponte ad Era molto fortificato, in mano; ma non hebbe ardire d'affrontarsi con Gentile Orsino capitano di Fiorentini, che ueniua per combattere, anzi egli non usci mai di Pisa, fin che colui non se ne andò uia: il che causò gran discordie fra Fiorentini, e diede di gran bastonate a la nobilita; ma fu poi pure fatta la pace fra

Fiorentini e Senesi. Nel 1300. poi fu edificato in Firenze il palazzo, che chiamano de gli signori, fu ampliato il circuito de le mura de la citta, e fu edificata una gran prigione, & in Roma fu celebrato il giubileo, che fu il primo ordinato da Christiani: Carlo secondo c'haueua tanto tempo sopportati in Nocera di Puglia li Saraceni, fece un bando, che tutti quelli, che non s'hauessero uoluto battezzare, fussero stati fatti morire, e la maggior parte fu quella, che se ne fuggi uia, per non uolere diuentar Christiana: Carlo conte di Valois fratello di Filippo re di Francia, pigliò per moglie Catarina figliuola di Balduino ultimo Imperatore Latino di Costantinopoli: & andando in Roma l'anno del giubileo, impetrò dal Papa soccorso, e fauore per lo suocero suo, a potere ricuperarsi l'Imperio di Greci, & il Papa fu largo a promettergliele; percio che s'haueua gia posto in cuore il passaggio di Soria, per ricuperare terra santa. Ordinò dunque, che Carlo di Valois douesse condure le sue genti nel contado di Roma, e cosi lo fece gouernatore, e difensore del patrimonio di santa chiesa in Toscana. Fra questo tempo in Pistoia la famiglia ricchissima di Cancelieri essendo moltiplicata molto, si diuise in due parti, e l'una ne fu chiamata i Bianchi, l'altra i Neri, e commciorono fra se stessi a contendere fieramente: e cercando i Fiorentini di porui qualche accordo, si diuisero anche essi, togliẽdo il nome de le parti di Neri, e di Bianchi, la donde il Papa ui mandò un legato, che non potendo farui alcun frutto, gl'interdisse,

& ui fu mandato ancho Carlo di Valois. Tra tanto i Bianchi ad istantia d'Andrea Girardino caualiero di Fiorenza, cacciorono di Pistoia i Neri. La medesima partialita, e gara nacque in Lucca; pcio che hauendo gl'Intermnelli amazzato il primo cittadino de la lor patria, de la casa de gli Obizi, e deliberando di cacciar fuora i Neri, furono essi da quelli caccciati fuora. Il Valois uenne a Fiorenza, e fattosi uenire il legato, con tutto il suo sforzo non puote fare, che non fussero cacciati i Bianchi fuora, ne uietare molte crudelta, che furono in quel contado fatte. Il Papa, che haueua molto a cuore l'impresa di terra santa, mandò a questo effetto il uescouo Appameense a Filippo re di Francia, il quale uescouo non hauendo potuto ridure a niuna buona conclusione il re, lo scōmunicò, e minacciollo di priuar del regno: per laqual cosa Filippo lo cacciò in una prigione: & il Papa p liberarlo, ui mandò l'archidiacono di Narbona, ilquale non potendo hauerne il suo intento, gli fece intendere, che il regno di Frācia era deuoluto a la chiesa Romana, e però gli comandaua, che non si fusse piu douuto impacciare nel gouerno di quel regno, & assoluè i baroni di Francia dal giuramento de la fidelta, che haueuano a quel re promessa: e suspese tutte le gratie, & immunita concesse da li pontefici Romani al regno di Francia, insino a tanto, che il Papa non fusse placato. Egli pure il re liberò il uescouo Appameense; ma fece una prohibitione a tutti quelli del regno suo, che non douessero ne andare in Roma, ne mandarui danari. Il secondo anno del Giubileo

consobrino

Carlo di Valois n'andò a trouare Carlo secondo suo consobrino, e ricuperolli molte terre in Calauria: e Federigo d'Aragona dimandò la pace, che fu con questi patti conclusa, che egli hauesse rese tutte le terre, che s'haueua occupate in Italia, e che s'hauesse posseduta, mentre uiueua, la Sicilia in pace. i Bianchi furono cacciati di Fiorenza, & un di loro fu Dante Aligeri Poeta: costoro se ne andorono a Forli, doue si ridussero anchora tutti i Gibellini forausciti di Fiorenza, e fatto di loro un corpo, si elessero per capitano Scarpetta Ordelaffo, capo de Gibellini di quella citta, e con loro si congiunse Vguccione Fagioli espertissimo ne le cose da guerra, con la maggiore parte de le castella, che sono presso l'Apēnino: i Bolognesi, che teneuano allhora la parte Gibellina, ui mandorono anche essi il soccorso: il medesimo fece, a preghiere di Dante, Cane grande de la Scala, che haueua allhora hauuto il dominio di Verona: questo essercito s'auiò per la ualle del fiume Anomone, per passar in Mugello; ma inteso, che Fiorentini, e Lucchesi u'erano gia gionti, & occupati le migliori terre de gli Vbaldini, passato l'Apennino, si fermò questo campo presso a Politiano doue essendo sopragionto dal nemico, & astretto molto da la fame, si pose in fuga, e furno molti di loro fatti prigioni, i quali furono poi tutti fatti crudelmente morire in Fiorenza: quelli, che la scamporono, se ne ritornorono in Romagna: Filippo re di Francia ragunò il parlamento in Parigi, cosi de baroni del regno suo, come de gli ecclesiastici, s'appellò, & aggrauò del torto usatogli dal legato Apostolico. Fra

questo stesso tempo Sciarra colonna, che staua a la catena in galera, trouandosi nel porto di Marsiglia, fece secretamente intendere ad alcuni Franzesi, chi esso fusse, onde fu tosto con l'aiuto del re di Francia, liberato da le mani di corsari. e per l'odio, che portaua il re, al Papa l'honorò molto, e poi il rimandò in Italia in rouina di Bonifacio, che a quel tempo si ritrouaua in Anagnia, & haueua dechiarato, & inuestito del regno di Francia Alberto duca d'Austria, & Imperatore di Romani. Filippo, a persuasione di Sciarra, mandò in Roma un certo suo molto fidato caualliero chiamato Guiglielmo, sotto pretesto di publicare la appellatione del re fatta in Parigi, costui tolse seco in Roma ducento huomini d'arme, che u'haueua Carlo di Valois lasciati, e Sciarra fra quel mezzo ne uenne anche esso trauestito in campagna, e fatto andare il Guiglielmo a Ferentino, si ritrouorono una notte a l'improuiso in Anagna, doue entrò per mezzo di alcuni suoi amici antichi, e buttate a terra le porte de la casa paterna di Bonifacio, ne la camera propria, oue era nato, il pigliò di sua mano, e menollo in Roma, doue tra uintiquattro di morì di morte uiolenta: i cardinali tutti sbigottiti, ne andorono tosto a Perugia, doue creorno Benedetto undecimo di Triuigi, frate de l'ordine di predicatori: Costui iscommunicò Guiglielmo, e Sciarra con cinque altri cittadini d'Anagna, come quelli, che haueuano hauuto ardire di por mano a dosso al Pontefice: e restituine la pristina lor dignita Pietro e Giacomo cardinali come condennati ingiustamente: uolse però, che per un cer

to tempo non potessero portare il cappello: restitui & as
soluette medesimamẽte il re di Frãcia: e pẽsando quietare
Fiorẽza, ui mandò Nicolò cardinale di Prato, ilquale ui
ordinò 20. cõfalonieri, ne cõ tutto questo potette mai ri-
metter dẽtro i forausciti, che haueua fatti uenire sa quel
cõtado: onde fette attaccare p tutta questa citta le scomu
niche, si parti a la uolta di Prato, ma il Papa in capo di
noue mesi del suo papato mori, e uacãdo la sedia di Pie-
tro, i Biãchi forausciti di Fiorẽza insieme co' Gibellini, ne
uennero di notte per un secreto camino a la porta, che
mena a Bologna, & entrando dentro per le mura: che
non erano anchora fornite, con gran compagnia di loro
amici, passorono auanti insino a la chiesa di santa Repa
rata; ma mentre, che sono tropo intenti al predare, & al
parlare con gli amici, si ragunorno quelli di dentro insie
me, e con grande impeto li cacciorono uia fuora, e ricupo
rono la uittoria, ch'era gia in mano del nemico. Ilperche
dubitando poi Fiorẽtini d'ogni cosa, tolsero p capitano
loro, e di tutti i Guelfi Ruberto re di Calauria, con que-
sta cõditione, che ela pace, e la guerra fusse in mano sua:
onde uenendo Ruberto, n'andorono tosto insieme con i
Lucchesi sopra Pistoia, con pensiero d'assediarla, e di pi-
gliarla a forza; ma i forausciti di Fiorenza, e de l'altre
citta di Toscana, che stauano dentro Pistoia, difesero ua-
lorosamente quella citta, & urtorono Ruberto insino a le
mura di Prato. Tra questo fu eletto a Perugia Papa Ber
nardo uescouo di Bordella, ilquale si trouaua in Francia.
Costui accettando il Papato, uenne di Bordella in

Lione, e fu chiamato Clemente quinto. E i cardinali essendo chiamati n'andorono tosto senza altro indugio a trouarlo in Francia del mese d'Agosto, ne 1305. E da questo tempo in poi stette la corte Romana in Francia settantaquattro anni con gran danno di Christiani: a la incoronatione di questo Papa ui fu Filippo re di Francia presente, con Carlo suo fratello, che ne ritornò d'Italia: e Giouanni duca di Bertagna fu con molti altri oppresso, e pesto da un muro, che rouinò giu, mentre, che la pompa di questa celebrita andaua per Lione, e per la gran calca de le genti, ne fu il re Filippo per tramortirsi, & il Papa ui perde de la mitra un pretiosissimo iaspide. Creo Clemente molti cardinali Franzesi, e niuno Italiano: solamente restitui il capello a Pietro, & a Giacomo cardinali Colonnesi: mandò in Roma tre cardinali con potestà senatoria: concesse a Filippo re di Sicilia, l'isola di Sardegna, ch'era stata da Saraceni occupata, mentre che Genouesi, e Pisani contendeuano insieme, con questo patto, che egli se la fusse tosto douuto andare a conquistare. Venetiani feron lega con Carlo secondo, contra l'Imperatore Greco, ilquale percio nel 1307. promise al Papa l'unione de la chiesa sua con la Occidentale; ma uisto poi i Venetiani, e Carlo raffredarsi da l'impresa, mutò proposito. In Nouara un certo Dulcino, e Margarita sua moglie ritrouoron una certa noua heresia contra di sacerdoti: egli si ragunorono insieme homini, e donne in certe grotte secrete, e faceuano poi insieme le piu dishoneste, e lasciue cose del mondo: onde il Papa ui mandò i suoi legati, che

tolsoro tutti questi cattiuelli di terra, che se n'erano su certe altissime, & asprissime montagne de l'Alpe fuggiti doue morirono, e di fame, e di freddo. S'intese anchora che i caualieri Templari che soleuano prima togliere le arme per Christo, gia ribellatisi a la chiesa, s'erano con Saraceni accostati. Ilperche furono tutti fatti crudelmente morire, & una parte de beni loro fu a caualieri de lo Spedale donata. Il re Filippo cacciò di Francia tutti i Giudei, senza farnegli portare altro, che una ueste per uno. Rodo fu presa da Turchi, ma fu tosto ricuperata da i cauallieri de lo spedale fatti nouellamente piu ricchi. Alberto Imperatore fu da Giouanni suo nepote ammazzato. E ne la citta de la Lombardia quelli, che u'erano capitani, ui diuentorono signori, come furono, i signori de la Scala in Verona, i passerini in Mantoua, i Carraresi in Padoua, & in Ferrara quegli da Este, ilquale doppo il quinto anno del Iubileo, haueuano posto il giogo anchora a Modena, & a Reggio, & erano in tanta grandezza uenuti, che Carlo secondo re di Napoli diede per moglie Beatrice sua figliuola, nata di madama Maria sua moglie, ad Azzone, che si trouaua allhora Marchese di Ferrara. Ma questo Azzone nel 1305. che fu il primo anno di questo matrimonio, fu preso a tradimento, posto in prigione, e morto da Frisco suo figliuolo, che haueua egli hauuto d'un'altra moglie: E diuentato Frisco signore di Ferrara, n'andò tosto con l'aiuto di Venetiani ad espugnare Tealdo, ch'è un castello posto sul ponte: Clemente mandò a Bologna il cardinale Pelagura: ilquale

comandò a Venetiani, che lasciassero stare le cose di Ferrara: ma non uolendo costoro ascoltarlo, benche il popolo mutato di proposito gridasse chiesa, chiesa, presero il castello a forza: e Frisco in uendetta del popolo, che s'era ribellato, bruciò quasi mezza Ferrara: la donde sdegnati i Ferraresi cacciorono Frisco, e si diedero in potere di Venetiani: & il legato Pelagura bandì in Bologna la croce contra Venetiani, e Ferraresi: & il Papa iscommunicò publicamente in Auignone i Venetiani, & gli interdisse, ordinando anchora, che douunq; ne fussero ritrouati, fussero riputati p serui, il pche sentirono, & in Inghilterra, & in Francia costoro di gran danni. Mandò anchora il Papa alcuni cardinali in Toscana, a fare un comandamento a Ruberto duca di Calauria, a Fiorentini, e Lucchesi, & a tutti quelli altri, che teneuano assediata Pistoia, che si fussero douuti partire da quello assedio, & tenere i Pistolesi p amici: alche furono tutti gli altri obedienti, fuora, che Fiorentini soli, e Lucchesi, p laqualcosa ne furno scomunicati, & interditti: Roberto andò in Auignone a baciar il piede al Papa. E i Pistolesi stanchi del lungo assedio, si resero finalmente. Hauendo Fiorentini, e Lucchesi hauuta questa citta in mano, questo solo di buono ui ferono, che non ui sparsero goccia di sangue: del resto empirono le fossa, e spianoron le mura, agguagliandole col terreno: e poi si diuisero tutto quel territorio, la donde ne uenne ad essere la misera Pistoia, ridotta in cotando, e soggetta ad amendui questi popoli: Fiorentini si comprorono Acciano terra fortissima in quel di Mugello, da la famiglia de

gli Vbaldini, e lo ſpianorono toſto, edificando un'altra terra iui preſſo nel piano, che la chiamorono Scarparia, doue erano prima ſtate le hoſtarie: Il Papa mandò in Toſcana a raſſettare le coſe di quella prouintia, Naupolione cardinale Orſino, ilquale eſſendo poco obedito, e meno iſtimato ne da Fiorentini, ne da Luccheſi, aggrauò l'eſcomunica, e l'iterditto in quelle citta: Fiorẽtini p queſto poſero graui datij, e gabelle al clero, & amazzorno Corſo Donati, lor cittadino, e che s'era gia portato aſſai bene in fauore de la ſua Republica, ſolo pch'egli s'hauea tolto p moglie la figliuola d'Vguccione Fagiuoli. Gli Aretini cacciorno p forza d'arme d'Arezzo i Tarlati, c'haueano gia tãte uolte moſtro il lor bon animo uerſo la patria e rimiſero i Guelſi forauſciti dẽtro. Ma i Fiorẽtini ingrati uerſo Luccheſi, ritornorno a far le porte, le foſſe, e le mura a Piſtoia, e l'uſurporono p ſe: Vguccione Fagioli p uẽdicare l'ingiuria del genero ſuo, aiutò a riporre in Arezzo i Tarlati. Il legato Pelagura ricupò Ferrara cõ l'aiuto di Fiorẽtini (che allhora furon rimeſſi ne la gratia del Papa) e di croceſegnati, facẽdo grã ſtrage di Venetiani, che furno pcio forzati di laſciare e Ferrara, et il caſtello Tealdo. Ma il Papa pur a l'ultimo die la pace, et a Fiorẽtini, et a Venetiani. Nel 1308. poi Carlo 2. re di Napoli mori, e Ruberto ſuo figliolo eſſendo da Clemẽte cõfirmato nel regno, ſe ne ritornò in Italia. Fra queſto, Lãberto, e Berardino di Polenta fratelli, e cittadini di Rauenna, pſero ſenza ſaputa alcuna di Pelagura, co'l mezzo di Ferrareſi, il caſtel Marcomãma, che poſſedeuano Venetiani ſu

la riua di Pò:per laqualcosa Pelagura diede il gouerno di Ferrara in nome di santa chiesa,al re Ruberto, che era allhora gionto a Bologna,ilquale ui lasciò suo locotenente Diego de la Rapta Catelano con una compagnia di caualli:di che si leuò il popolo a rumore, e gridauano publicamente,che fussero i loro primi signori da Este rimessi nel gouerno:ilperche Diego con l'aiuto de la guardia del castello Tealdo, fece appiccare per la gola uintiotto cittadini,e ne fece molti porre in prigione, per torgli una bona pena pecuniaria. Fra questo mezzo fu eletto Imp. Arrigo di Lucemburg,e fu dal Papa con questa cō ditione confirmato,che hauesse douuto fra duo anni passare in Italia a riceuere la corona de l'Imperio: Arrigo mandò i suoi oratori a Fiorenza,facendole intendere,che egli uerrebbe appresso con un grosso esercito di Germani e però uoleua due cose,e che li fussero state tosto aperte le porte,e che hauessero douuto lasciare stare in pace gli Aretini:al che risposero i Fiorentini a questo modo, che un sauio prencipe pensaua male a uolere recare in Italia i Barbari,da li quali doueua piu tosto nettarla, e contra lor difensarla:appresso,che de l'aprirgli de le porte,quā do esso uerrebbe ne consultarebbono,e poi,che egli faceua bene a fauorire gl'Aretini,i quali(come esso sapea)haueuano cacciato i Guelfi fuora, e gia consueto, e debito era di douere essere i forausciti rimessi,& aiutati da gli Imperatori. Per questa cosi impertinente risposta,commciò allhora Dante a chiamare primieramente ciechi i Fiorentini: gli Oratori de l'Imperatore ne andorono poi

ad Arezzo,& animorono quel popolo a douere stare di buon core.i Fiorentini,perche temeuano d'Arrigo,s'usci-rono tutti dal contado di Arezzo :ma si ricreorono tutti poi ne la uenuta del re Ruberto,che si constitui capo,e di fensore de la parte Guelfa.Arrigo,passate l'Alpe, prese Turino(doue prima uenne)a patti poi pigliò Asti, e pose ne l'una citta,e ne l'altra i suoi Locotenenti,o Vicarij:Fi lippo conte di Pauia,Simone Collubiano tiranno di Ver celli,& Antonio tiranno di Lodi andorono ad incontra re l'Imperatore ilquale pose i suoi Vicarij ne le terre di quelli,e se ne contentorono:Alboino, e Cane de la scala gli mandorono anchora i loro Oratori,e si posero ne le sue braccia.Era Milano diuiso in due parti ne Turriani, e ne Visconti, Guidon Turriano era capo de la parte di Guelfi, e Matteo Visconte di Gibellini:Guidone, che si trouaua allhora capitano del popolo(che era il princi pale officio di quella citta)bēche aspettasse cō molto desi derio la uenuta d'Arrigo,come di colui,ch'egli pēsaua, che fusse amico di Guelfi, pure dubitādo,che nō gli fusse in gratia anteposto Matteo, ragunò uno esercito, e con quello si fermò nel cōtado di Milano:Matteo mādò a Lu poldo duca d'Austria suo amico,psuadēdoli,c'hauessedo uuto accostarsi cō lē genti sue a la citta,dādoli ferma cer tezza d'hauere a pigliarla:ilche come Guidone intese,uē ne tosto a l'arme,e cosi si sueglio un gran tumulto in Mi lano,ma sopravuenendo Arrigo diede a l'una parte,& a l'altra spauento:& entrato dentro,se ne insignori: e per mantenerui la pace,donò Vercelli a Guidone, & a Ga-

Galeazzo figliuolo di Matteo, che egli haueua in animo di menar seco in Roma, promise di dare una cōpagnia di huommi d'arme, e lasciò nel gouerno di Milano Lupoldo duca d'Austria con molte compagnie d'Alemanni, il che come s'intese, tutta la Lombardia si pose ne le mani de l'Imperatore, eccetto che Alessandria sola, e tanto i tiranni, che ui erano in molti luochi, quanto le citta libere accettorono uolentieri i locotenenti, o uicarij d'Arrigo: i Padouani, a persuasione di Ferraresi, e del re Ruberto si mostrauano alquāto duri a douere obedire. Arrigo tolse in Milano la corona di ferro, che douea togliere in Modoetia, cō gran spesa, e danno di Milanesi: in tanto, che trouādosi la plebe aggrauata molto, cōe quella, che sperādo di porsi in liberta, si trouaua con maggior giogo al collo, spēta da scādalosi si pose tutta i riuolta, et in arme: nel principio gli Alemāni dubitorno forte, ueggēdo esser feriti e morti alcuni di loro, ma poste poi dētro la citta le gēti loro, che erano ne borghi, cominciorono a menar le mani cōtra l'una parte, e l'altra: Galeazzo uiscōte lasciādo a casa Matteo suo patre cōe ꝑ cōseruatiōe de suoi, esso s'accostò cō Lupoldo, e co' Germani, riuersando tutta la colpa di tāto male sopra a Turriani, i quali essendo stati alquāto fermi ne la piazza di S. Maria noua, a l'ultimo ꝑ cōseglio di Guidone, si posero cō le moglie, e co' figliuoli in fuga, e n'ādorno a Vercelli: ma ne furno di questa parte morti 30. huomini, de liquali ne furno quattro de Turriani: come i Cremonesi, e i Cremesi intesero questo, tosto cacciorno cō l'arme in mano, e nō senza sangue, il locote

nente de l'Imperatore e i Gibellini. I Bresciani medesimēte cacciorono Teobaldo Gibellino fuora. Et in Parma furono banditi i Rossi, che erano poco auanti stati ne la patria rimessi da Gilberto da Correggio per uolōta di Arrigo. Hor p queste riuolte ragunò l'Imp. insieme il suo essercito, & andonne sopra Cremona: i Guelfi, che quiui erano, non hebbero ardire d'aspettarlo, onde e con le moglie, e co' figliuoli se n'andorno tutti a Brescia: i Cremonesi si resero, e pò l'Imp. si portò meglio cō loro, ma fece sfasciare la citta de le mura, e fortificarne Crema: i Parmeggiani cacciorono uia i Guelfi, & accettorono il uicario, o locotenente de l'Imp. ilquale passò poi sopra Brescia, che si difensò grā tempo, e per li suoi stessi cittadini, e per li Guelfi de le altre citta, che ui erano: a l'ultimo essendo battagliata con molte macchine da guerra, i guelfi se ne fuggirono su ne monti, e la citta si rese, e ne fu medesimamente sfasciata de le mura: i Piacentini cacciorono Alberto Scoto capitano de Guelfi, & accettorono dentro il luocotenente d'Arrigo, ilquale dimandò alcuni uascelli a Venetiani, e gli hebbe, Verona, Vicenza, Padoua, e Triuigi accettorono medesimamente i uicarij, che mandò loro l'Imperatore. Hor lasciando Arrigo Varnerio conte d'Auspurg con alcune poche compagnie nel gouerno de la Lombardia, esso n'andò per lo Piacentino in Genoua, accompagnato da Amideo conte di Subaudia, e da gli Oratori di Pisani, e di Genouesi: in Genoua poi uēnero a salutarlo gli oratori di Ruberto re di Napoli, e di Federigo re di Sicilia, quegli di Federigo andauano

ſinceramente,quelli di Ruberto con ſimulatione: Arrigo riſpoſe ad amendui ſecondo le propoſte. Haueua Ruberto mandato un ſuo ſiniſcalco in Romagna con duo mila caualli,pche ſoccorreſſe anchora,e Fiorentini,e Luccheſi, ne loro biſogni:l'Imperatore ne uenne ſu la armata di Genoueſi a piſa,hauendo mandato per terra un'altro eſercito in rouina di Luccheſi. Tra queſto tempo,che fu nel. 1311. Clemente Pontefice publicò nel concilio di Vienna il libro de le Clementine,e fece una prouiſione,& uno apparecchio,ma indarno,per paſſare in Soria in ſoccorſo di Chriſtiani di terra ſanta. Arrigo mandò auanti a la uolta di Roma Lodouico figliuolo del conte Amideo con 500. caualli,i quali furono da Stefano Colonna ricettati preſſo il palazzo di Laterano,ilche fece molto ſoſpetti gli Orſini:l'Imperatore uenne a Viterbo,e poi con ſommo honore in Roma,doue fu da tre cardinali mandatiui a queſto effetto dal Papa,incoronato,& in un ſolenne conuito,doue furono tutti i principali de la citta, fuora che gli Orſini,uolſe,che tutti li giuraſſero fidelta: poi fortificò alcuni luochi ne Teatri,e ne le Terme, doue poſe de le ſue genti per guardia;ma uolendo riſcuoter danari da la plebe, fu cauſa che ſi leuaſſe in tumulto il popolo,e l'una fattione e l'altra ſi riduſſe a gli Orſini,che s'erano gia fatti forti ne le proprie caſe preſſo al Teuere,& al ponte ſant'Angelo,per queſto ſi fece Arrigo uenire da l'armata i baleſtrieri,che egli hauea mandati a Piſa. Era uenuto in Ro. a la feſta de la incoronatiõe de l'Imp. Giouãni fratello del re Ruberto,ilquale trouandoſi in queſti tumulti

mandò contra questi balestrieri Pisani, le sue genti, ch'egli haueua seco menate per barca, e che tenea sotto il colle Auentino alloggiate, & hauendoli uinti, fece entrare ne la citta la sua caualleria: per laqualcosa Arrigo essendo stato incoronato, perche mancaua da mangiare per le genti sue, se ne andò a Tiburi: e Giouanni fratello di Ruberto, per compiacerne a cardinali, si ritirò fuora con le sue genti, e lasciò Roma in pace, che era gia stata tredeci di sottosopra, & in tumulto. Doppo che l'Imperatore hebbe ispediti gli Oratori di Federigo re di Sicilia, ne andò a Perugia, poi ad Arezzo: hauendo seco tutti i Gibellini forausciti, e presi i castelli de l'Arno, s'accostò a le mura di Fiorenza, per assediarla: Lucca, santo Miniato, Siena, Bologna, e Ferrara haueuano mandato il soccorso a Fiorentini, e u'era dentro anchora la caualleria del re Ruberto, e per questa causa non cercò Arrigo altrimente di battagliare la citta, ma datogli il guasto nel contado passo a Poggibonzi (chiamata da gli antichi Bonitio) terra allhora destrutta, laquale egli reedificò, e ui inuernò, con speranza, che Fiorentini hauessero hauuto da rendergli si per fame: Diede anchora il guasto nel contado di Geminiano, del colle, e di Siena: i Fiorentini non hauendo altroue speranza, si diedero al re Ruberto, con patto, che egli non ui hauesse mai douuto per niun tempo rimettere i forausciti dentro: ma con tutto questo non mandò loro il re Ruberto altro aiuto, che quello, che ui haueua prima mandato, trouandosi impedito da la guerra, che gli haueua Federigo re di Sicilia mossa: il

quale haueua gia occupato Reggio in Calauria: e di piu, l'armata di Pisani, e di Genouesi mandata da Arrigo, faceua di gran danni per tutte le marine del regno. Arrigo ne andò a Pisa, e qui fece solennemente citare Ruberto e diede anchora di gran rotte, e danni a Lucca, & a santo Miniato, e passato poi in Arezzo, non essendo Roberto comparso, il pronuntiò ricaduto dal regno di Napoli, benche questa sententia fusse poi dal Papa in Auignone, reuocata, per non essere stata la citatione fatta in loco securo: poi n'andò Arrigo sopra Siena, e sentendosi alquanto male, se ne andò a bagni di Macerata, donde ritornò di piggiore gratia a Buonconuento, e qui morì: Dicono, che egli fusse da un frate di san Dominico subornato da Fiorentini, attossicato nel prendere l'Eucaristia: questa morte fu la salute del re Ruberto, e di Fiorentini: i Pisani temendo di Fiorentini, e di Lucchesi, chiamorono a Pisa Vguccion Faginola, come signore: costui aggiunse a la caualleria sua, altri cinquecento caualli, che soleuano militare con Arrigo, e passando nel contado di Lucca ui fece di gran danni, e tolsegli molte terre: e uolendo Lucca la pace, gliela concesse con patto, che Lucca perdesse una parte del suo contado, e che hauesse douuto rimettere dentro i forausciti Gibellini: poi passo anchora sopra Fiorenza, nel cui contado fece di gran danni: & essendo in contentione i Guelfi, e i Gibellini di Lucca, per li lor beni tolti l'un, l'altro, ui fu Vguccion richiamato a rassettare questi tumulti, ilquale uenutoui, riprese l'una parte

e l'altra: ma non assicurandosi i Guelfi del capitano Gibellino, se ne fuggirono uia, e i Gibellini posero i loro beni a sacco: a questo sacco corsero anchora gli Alemanni, che erano al soldo del Fagiuola, e saccheggiorono anchora molti de la parte amica: e cosi uenne Lucca ad essere soggetta a Pisani, anzi ad Vguccione piu tosto: Haueuano Fiorentini bandita la guerra contra di Arrezzo, perche questa citta a persuasione de Tarlati, teneua la parte del Fagiuola. Il re Ruberto mandò con una bona compagnia di caualli in Toscana Pietro conte di Grauina suo fratello. Tra questo Filippo re di Francia, a persuasione di Clemente, che li mandò a questo effetto un cardinale: congregò il parlamento in Parigi, doue esso con duo suoi figliuoli Lodouico re di Nauarra, e Carlo conte di Valois, e medesimamente Odoardo re d'Inghilterra, determinorono di soccorrere terra santa: ma poi non ne fu fatto nulla. E Clemẽte hauẽdo canonizato Pietro da Murrone che era stato Papa Celestino chiamato, si mori, e uaco un grã tẽpo la chiesa. In questo mezzo uẽnero gli elettori de l'Impio in discordia, percio che una parte uoleua creare l'Imp. Lodouico duca di Bauiera, & un'altra, Federigo d'Austria: onde uenuti pcio amenduo questi prencipi cõ l'arme in mano, fu Federigo rotto, uinto, e fatto prigione, diche insuperbito mirabilmente Lodouico Bauaro senza aspettare altrimẽte la auttorita del Põtefice, si fece chiamare Imp. e fa uori in modo Matteo uiscõte, e i suoi figlioli Galeazzo, Marco, Lucchino, Giouãni, e Stefano, che aspirorno costoro a la signoria di Milano. Pietro conte

di Grauina recò Guido Pietramala uescouo d'Arezzo, a douere accordarsi con Fiorentini, per potere deprimere, & abbassare i Tarlati, che erano col fauore del Fagiola diuenuti cosi potenti, e per potersi medesimamente insignorire de la citta, fu dunque fatto a questa guisa l'accordo, che benche il titolo di signore fusse al re Ruberto, dato, douesse nondimeno il uescouo Guidone gouernare la citta, e crearui gli officiali; e fu tutto quello reso a Fiorentini, che haueuano a tempo di Arrigo, perso. Ma il Fagiola ueniua insino a le porte di Fiorenza a fare corrarie, e faceua di gran danni a Pistoia, a santo Miniato, & a Volterra: pose campo, & assediò Montecatino, hauendoui fatti fare alcuni castelli intorno: e la mattina daua la battaglia a questa trrra, la sera poi faceua corraria in quel di Pistoia, & de gli altri conuicini. Tra tanto Filippo prencipe di Taranto, che era il quarto fratello per ordine, de gli otto, che haueua il re Ruberto, ne uenne con un'altra bona compagnia di caualli a Fiorenza. In Lione essendo uacata due anni la chiesa, i cardinali a l'ultimo creorono Papa, Iacomo Cantuariense uescouo di Porto, e chiamoronlo Giouanni uigesimo secondo. E chiedendoli Lodouico bauaro d'essere confirmato ne lo Imperio, no'l uolse fare. Essendo diuenuti i Fiorentini piu animosi per la uenuta del prencipe di Taranto, desiderosi di leuare l'assedio da Montecatino, n'andorono con le genti di Siena, di S. Miniato, e di Volterra sotto la scorta di Filippo, e di Pietro fratelli del re Ruberto,

& accamporono

& accamporono appresso al campo del nimico, il quale lasciando ben fortificati i castelli, che haueua iui intorno fatti fare, deliberò d'andarne con tutte le genti sue stretto a la uolta di Lucca: come il Fagiola partì, credendo il nimico, ch'egli fuggisse, se gli auiò dietro: onde si attaccò fra loro un fiero, e mortale fatto d'arme, nelquale morirono ualorosamente Pietro fratello del re Ruberto, e Francesco figliuol del Fagiuola: & Vgoccione rimase con la uittoria: e si trouorono morti quattro mila de gli nimici suoi, e molti piu fatti prigioni, e Monte Catino si rese. Questa rotta diede gran terrore a Fiorentini, & uolentieri si sarebbbono tolti dal giuoco del re Ruberto, e postisi in altrui mani, s'hauessero altri trouato piu fortunato di quello, a chi darsi. Fra questo mezzo, un certo giouanetto nobile Ferrarese, de la famiglia di Bochinpani, fu da un certo soldato di Diego de la rapta Catalano, ammazzato, e perche gli officiali non mostrauano alcun segno di uendicare questa morte, Rinaldo parente del morto, chiamando di Rodigio, doue si trouauano: Obizone, & Azone da Este, leuò un tumulto ne la citta, & assaltò quella parte di Ferrara, che s'haueuano i Catalani fortificata presso al ponte: uscirono i Catalani con l'arme in mano, per reprimere questo motiuo; ma i Ferraresi, che erano restati dentro questa parte fortificata, uistone i Catalani fuora, ui si fecero forti. Gli Estensi con i suoi andorono impetuosamente sopra questi Spagnuoli, e poseronli in fuga, i quali non potendo ritornare a saluarsi ne la lor fortezza, si buttorono giu ne le barchette, che erano

ſopra il fiume: lequali barchette aggrauate ſouerchio dal peſo di quelli, annegorono tutte con gli huomini iſteſſi dentro, e Diego laſciando la Rocca del caſtello Tealdo, ne andò a Bologna, e per queſta uia gli Eſtenſi hebbero pienamente il dominio di Ferrara, che fu nel 1318. *E fra queſto tempo non contenti i Piſani de la fortuna loro; ſi congiurorono di douere amazzare il Fagiola, e benche ne fuſſero alcuni ſeuera, e publicamente puniti, non per queſto ſi mutorono niente di propoſito. Del medeſimo animo erano i Lucche ſi, a liquali era Neri figliuol del Fagiuola con una guardia di caualli in gouerno, e capo di queſti congiurati in Lucca era un giouanetto chiamato Caſtruccio de la nobile famiglia di Caſtracani, queſti era tenuto da Neri prigione; per cagione de la preda gia fatta in Lucca; e gia ſi poneua Neri in punto per cauarlo fuora, e farlo publicamente morire, quando leuandoſi un ſubito tumulto ne la citta, ne andò in Piſa al Fagiola la noua, ilquale uſcito per andare a quietarlo, s'iſcontro per ſtrada con il figliuolo, che eſſendo ſtato cacciato di Lucca, ſe ne fuggiua al padre, e mentre che coſtui narra al padre la ribellione di Lucchesi, ecco nouella di Piſa, che Piſani s'erano medeſimamente ribellati, & haueuano chiuſe le porte, e poſtiſi in liberta Trouandoſi il Fagiola in un di priuo de la Signoria di amendue queſte citta, ſe ne fuggì da i Marcheſi Malaſpina ſuoi amici, & andonne per quel di Luna con una lunga girauolta a le terre ſue di Romagna, doue ſe inuecchiò, e morendo laſcio figliuoli, e nepoti; che al tempo noſtro ſono ſtati da Fiorentini cacciati da le caſtel-*

la paterne nel contado di Sasina gia contrada de i Boi. Castruccio essendo cauato di prigione, prese la Signoria de i Lucchesi. Et i Pisani mandorono a dimandare la pace al re Ruberto, e la ottennero. Papa Giouanni mandò un Legato a fare iscommunicare i Visconti, che non uoleuano lasciare stare Milano ne la sua liberta, e perche Lodouico Bauaro ricalcitraua a S. Chiesa, gli fece fare il medesimo. i guelfi furono & in Lombardia, & in Genoua mal trattati da gibellini. Ma hauendo Genouesi data la citta al re Ruberto, & hauutone per ciò soccorso, ne cacciorono tosto i gibellini, i quali se n'andorono con tutte le cose tutti a Sauona; essendo prima stati fatti di molti mali, e sparso gran sangue, & attaccato gran fuoco su per quelli monti d'intorno, nel 1320. poi hauendo gibellini assediata Genoua, fecion di molte caue per entrare a questo modo dentro: i guelfi medesimamente a l'incontro, hauendo anche essi fatte alcune contracaue, per passare ne gli alloggiamenti del nimico: s'incontrorono sotto terra, & attaccato fra loro un fiero fatto d'arme, uedendosi i guelfi inferiori, lasciorono in quelle caue andare un gran corso d'acque, che allagò tutti que lauori, che haueuano gibellini fatti contra di loro; ma nõ sarebbe cio stato nulla, se il fuoco, che ui fu attaccato, non hauesse bruciati i ponti, che a le uolte furono cosi alti, che giungeuano a quaranta cubiti de le mura de la citta: onde ne cascò anchor a terra una parte de le mura, & i gibellini fecion forza p entrar dẽtro; ma ne furno con molto sangue ributtati a dietro, & essendo il re Ru-

berto,(che si trouaua dentro Genoua in soccorso di guel fi)stato uittorioso,passo a Sauona, doue s'eran iti i gibellini a saluare,e la prese, cacciādonegli con molto sangue: poi passo in Francia,donde a psuasion del Pontefice mādò in Italia Carlo conte di Valois figliuolo di Filippo re di Francia,in soccorso de guelfi, che si trouauano coadunati in Vercelli con Guidon Turriano:ilquale essendo si insignorito di queste citta, ne fu in breue cacciato da Galeazzo uisconte,che la prese per uolonta di Lodouico Bauaro.Castruccio tiranno di Lucca, e Guidon Pietramala uescouo d'Arezzo;capi de la parte gibellina,trauagliauano molto i Fiorentini,e Castruccio gli haueua due uolte rotti,e presso a Vittolino, e presso a Foceccio: & i Pistolesi a persuasione di Filippo Tidicio lor cittadino si collegorono con Castruccio,lasciando l'amicitia di Fiorentini.Il Pietramala medesimamente assediò,e prese la terra di Vocamano,cacciandone le genti di Fiorentini, che la teneuano.Hauendo Fiorentini deliberato di andare sopra Castruccio,perche intendeuano,che Genoesi corseggiauano,e faceano di gran dāni ne le marine di Lucca,il lor capitano,ch'era forastiero,essendo subornato facilmente se ne passo da Castruccio:onde fu fatto un gran guasto in quel di S.Miniato,e di Montopoli.Castruccio andò poi sopra Prato,& i Fiorentini furono da la necessita astretti a pregar i loro forausciti, che fussero uenuti a soccorrergli,promettendo loro di rimetterli quietamēte dentro,se si portassero ualorosamente:onde ragunatisene da due mila insieme,uscirono con Fiorentini in cam

po; ma non ritrouando in niun luogo Castruccio, se ne ritornorono a Fiorenza, doue non uolsero Fiorentini, che i forausciti u'intrassero; il perche costoro tentorono d'entrarui secretamente una notte; ma non riuscì poi loro il disegno; perche trouandosi scoperti, ne furono mal conci. Guidon Pietramala ricuperò molte terre d'Arezzo, che si possedeuano i Fiorentini, e soggiogossi Ciuita di Castello, cacciandone i guelfi; per laqual cosa i Perugini tolsero l'arme contra Guidone, e Filippo Tidicio non potendo mantenersi ne la Signoria di Pistoia, u'intromise Castruccio, ilquale fece fortificare la Rocca: Siena, Bologna, Perugia, san Miniato, e Volterra essendo richiesti da Fiorentini di soccorso, glielo mandorono, e fu di tre mila caualli, e uenti mila fanti, sotto la condutta di Ramondo di Cardona Spagnuolo, che haueuano a questo effetto condotto. E Galeazzo uisconte mandò Azzo suo minor figliuolo in soccorso di Castruccio: usciron dunque i Fiorentini, e presero alcune terre del nimico, ilquale uscendo prima, che uenisse Azzo uisconte, attaccò il fatto d'arme con Fiorētini presso l'acque sestimane, doue tagliò a pezzi, e fece prigiōi molti de i principali de l'esercito di Fiorenza; ma Castruccio si partì, con tutta questa uittoria, da la battaglia ferito, & i Fiorentini rimasero pure nel contado di Lucca: onde si ritirorono, poi a Fucetio. Castruccio, inteso, che Azzo che gli ueniua in soccorso, era da presso, irritò con mille e cinquecento caualli a battaglia i Fiorentini, doue fu Ramondo con il suo figliuolo fatto prigione, e l'esercito di Fiorentini rotto, e posto in

fuga. Trouandosi Castruccio, & Azzo uittorioso, essen-dosi riposati sei giorni, menorono l'esercito fin presso le mura di Fiorenza: e poi per molti giorni ui stettero due miglia di lungo accampati, dimostrando al nimico tutte le maniere di feste, e di piaceri possibili: hauendo poi circuita d'ogn'intorno la citta, e non comparendo niuno fuora a combattere, s'andorono uia: e questa fu la prima impresa di Visconti contra Fiorentini. Tra tanto Papa Giouanni hauendo fatti molti cardinali, fra liquali non ue ne furono piu che due Italiani Giouanni Colonna, e Giouanni Orsino, canonizò S. Tomaso d'Aquino, e S. Tomaso uescouo Erfordense, e nel 1328. poi publicò Lodouico Bauaro scismatico, e ribelle di santa chiesa, e priuò Guido Pietramala de la dignita uescouale, doppo, che egli prese Ciuita di castello: tolse Cortona de la diocesi d'Arezzo, e fecela citta, ponendoui per uescouo Giouanni Vbertino figliuolo di Biordo; ma il Pietramala rouinò, e pose sottosopra Laterino, e Sadino castella de gli Vbertini. Rinaldo, Obizone, e Nicolò Estensi signori di Ferrara, per l'odio, che portauano al uescouo Almerico, c'hauea il gouerno di Romagna per santa chiesa, occuporono Argenta, e molte altre terre de la chiesa di Rauenna. Passerino Bonacoso, c'haueua co'l fauore del Bauaro aspirato a la tirannide di Mantoua, tolse la sorella de i marchesi di Ferrara per moglie, e giunte le lor genti insieme, hebbero ardire d'andar sopra Bologna; doue Beltrãdo d'Imola capitano de l'esercito de la chiesa, die lor di gran danni: egli furno anco iscommunicati, e ne fu Fer

rara interditta: Castruccio diede molte rotte, e trauagli a Fiorentini da la terra di Signia; il perche coloro chiamorono a la signoria de la republica loro Carlo figliuolo del re Ruberto. E Castruccio hauendo con gran difficulta preso Montemalo a forza, spianò Signia: Papa Giouanni mandò in Italia Giouanni cardinale Orsino, il quale entrato in Fiorenza, pose in gran speranza i Guelfi. Il Bauaro si mosse con grosso esercito, & uenne a Trento, & essendo strettamente pregato da Gibellini, passo a Milano; doue fu coronato de la corona di ferro da Guidon Pietramala, che si tolse questa auttorita di celebrare un cosi grande atto. Hauendo poi bisogno il Bauaro di danari, & uolendoli riscuotere dal popolo, Galeazzo gliele uolse dissuadere: onde ne fu con i figliuoli cacciato in prigione. Hauendo egli poi hauuta una grossissima somma di danari da Milanesi, concesse loro di potere crearsi uintiquattro cittadini, che gouernassero la republica, & a questi esso u'aggiunse un prefetto, c'hauesse cō l'auttorita imperiale essequito quello, che sogliono gli officiali esterni far ne le citta libere: & essendosi mosso per andare sopra Brescia, si fermò alquanto presso Orci, e poi passo in Toscana. Tra questo mezzo Carlo andando sopra Castruccio, prese a forza alcune castella del Pistolese; percio che Castruccio non ui era, essendo andato ad incontrare il Bauaro, il quale fu con sommo honore riceuuto da Lucchesi. I Pisani non eran d'accordo: pure a l'ultimo hauendo e Castruccio, e Guidone per diuersi uie trattato

questo ingresso,lo tolsero dentro Pisa, *doue dimorò due mesi:& a prieghi di* Castruccio,*liberò di prigione* Galeazzo Visconte,& Azzo,e Marco *suoi figliuoli.*Il Pietramala *ritornandosi a casa sua s'infermò a* Monte negro,*d'una febre,che nel mandò a l'altra uita, e* Saccone *suo fratello prese il dominio d'*Arezzo. Il Bauaro accompagnato *da* Castruccio *con mille, e cinquecento caualli,n'andò in* Roma,*doue fu in* Laterano, *per uolunta del clero, e del popolo incoronato da* Stefano Colonna *gia uecchio,e padre di* Sciarra.*Haueuano allhora il gouerno de la citta due baroni, chiamati i* Vicari *del re di* Romani,*& erano creati dal* Senato *di* Roma *per un'anno:a le uolte era ancho un solo questo uicario, & essendo assente soleua sustituire in suo luogo un'altro.*In questo tempo *dunque era* Stefano Colonna *uicario, che a le uolte fece suo sustituto* Nicolo di Conti. Vedendosi il Bauaro *incoronato* Imperatore, *creò* Antipapa *un certo frate di* san Francesco,*chiamato* Pietro di Corbara,*persona rustica del contado di* Riete,*il quale(percio che haueua moglie giouanetta,e che l'hauerebbe uoluto seco,come marito)era falso religioso.* Hor a costui *fece il* Bauaro *le solenni riuerentie,e debite al uero* Pontefice:& *egli creò molti cardinali, e uescoui.* Tra questo mezzo *era* Carlo *ritornato nel regno di* Napoli, & *haueua lasciato in* Fiorenza *in suo luogo* Filippo di Ciare *con mille caualli,il quale uedendo essere per l'inuernata aggiacciate le acque de le fosse di* Pistoia,*u'entrò molto secretamente dentro,e non senza spargerui sangue la prese, e pose a*

saccoᵹilche disturbò l'impresa, che s'haueua il Bauaro posta in cuore contra Ruberto. Inteso Castruccio questo, ne uenne tosto con i Visconti, a Pisa, & a Lucca, & assediando Pistoia, la forzò a rendergli si a fame: il Bauaro n'andò prima a Todi, poi a Viterbo, doue lasciò l'Antipapa, & esso ritornò a Pisa, per passare sopra Fiorenza: ne gli puotero mai i Genouesi dare ad intendere, e persuadergli, che egli per lo meglio fusse douuto passare nel regno; percio che la loro armata era in ordine con quella di Sicilia per andare sopra al re Ruberto: egli s'haueua il Bauaro posto in testa una gran speranza, e facilita di pigliare tosto Fiorenza, e certo, ch'egli l'hauerebbe indouinata, se non fusse Castruccio morto, i cui figliuoli Amerigo, e Galerano uolendo porre buone guardie in Pisa, ne furono ingratissimamente cacciati uia dal Bauaro fuora: il medesimo fu lor fatto in Lucca, lequali due citta uolse il Bauaro ritenersi per l'imperio. Fra questo tempo ancho Carlo figliuolo di Ruberto, e signore di Fiorenza, morì in regno: e molti Alemanni non essendo pagati lasciorono il Bauaro. I soldati di Castruccio si fermorono in Pisa, doue morì Galeazzo Visconte, & Azzo, e Marco suoi figliuoli, se ne andorono a trouare il Bauaro, promettendogli gran somma d'oro, s'egli li riponeua ne lo stato di Milano. Il Bauaro mandò quattro suoi baroni Germani a rimettere in Milano Azzo, & a riceuere il danaio promesso, e Marco si ritenne egli seco per ostaggio: e cosi fu fatto; ma i Germani, hauuto in mano il danaio, se n'andorono a casa loro in Germania, di

che ſdegnato molto il Bauaro, paſſo in Lombardia, laſciando l'antipapa a Piſa: Marco Viſconte, ch'era rimaſto in Toſcana per ſtatico in mano di Germani (doppo, che uolendo il Bauaro entrare in Milano, gli fu uietato da Azzo, che ſi ricordaua bene di quello, c'hauea coſtui fatto al padre) uenne in tal credito di queſti ſoldati Alemanni, ch'erano in Toſcana, che di oſtaggio diuenne lor capitano: onde co'l fauore de la parte di Caſtruccio, hebbe la rocca di Lucca in mano, e coſi uenne ad inſignorirſi di quella citta: i Piſtoleſi cacciorono uia di Piſtoia, la guardia, che ui haueua il Bauaro laſciata, e pacificoronſi con Fiorentini, e rimettendo dentro i forauſciti, s'unirono inſieme tutti. I Piſani cacciando medeſimamente il Tarlato, che haueua laſciato il Bauaro ſuo luogotenente in Piſa, ſi poſero in liberta: & i ſoldati di Caſtruccio ripigliorono Catino, & Vittolino, terre, che ſi haueuano i Fiorentini occupate. I ſoldati Alemanni, che teneano Lucca p marco Viſconte, la uenderono al Spinola Genoueſe capitano de l'armata de i forauſciti di Genoua. Nacque una fiera guerra fra il Spinola e Fiorentini: onde il Spinola aſſoldò i ſoldati di Caſtruccio, e la fece egregiamente: pure i Fiorentini ripreſero Catino. Il Bauaro ſe ne ritornò tutto confuſo in Germania, & il buono Antipapa fu da Bonifacio Conte Piſano preſo, & mandato in Auignone al Papa, doue finì la ſua uita in una puzzolente prigione: & il Papa ad iſtantia di Filippo re di Francia, bandì la cruciata oltra mare, per ricuperare terra ſanta, promettendo per

questa causa a Filippo le decime de le chiese del re-
gno di Francia. In questo mezzo Giouanni re di Boe-
mia, figliuolo d'Arrigo di Brandeburg, mandò al Pa-
pa, offerendosi mezzano a fare, che il Bauaro ricon-
ciliato con santa chiesa, rinuntiasse le ragioni, che ha-
ueua sopra l'imperio, & a fare, che fusse eletto Im-
peratore Arrigo di Bauiera: ilche benche ui prestasse
poco il Papa le orecchie, offese nondimeno Roberto, che
non hauerebbe uoluto imperatore niuno, che fusse poi
passato in Italia. Egli haueuano i Fiorentini hauuta Luc-
ca ne le mani; ma ne furno cacciati da le genti d'arme di
Giouanni re di Boemia, il quale era uenuto in Italia,
chiamato da Bresciani, & hauea preso Bergamo, e man-
dati due mila caualli al Spinola, per porre il contado di
Fiorentini a saccomanno: prese anchora il re di Boemia
Parma, Reggio, e Modena, senza sdegnarsene punto il
legato Apostolico, che era anche esso per pigliare queste
citta; percio ch'egli fatta amicitia con questo re, posero
amendui, i Fiorentini (ilche non era anchora mai prima
stato) in odio di Bolognesi: ilche fu creduto, che fusse p uo
lunta del Papa suto fatto: e qui commciò a mutar faccia
lo stato d'Italia; percio che senza farsi altrimenti piu
mentione di Guelfi, o di Gibellini, quelli ch'erano amici, e
partiali del Papa, o del re di Boemia, erano nimici, e con
trari del re Ruberto, e di Fiorentini: co'l re Ruberto si
accostorono come partiali, & amici Mastino de la
Scala Signore di Verona, Filippino Gonzaga, di Man-
toua, i Carraresi, di Padoua, e gli Estensi, di Ferrara;

onde il Papa escommunicò tutti questi. & i Pistolesi dando di calcio a la liberta, si sottomisero pienamente a Fiorentini. Il re di Boemia lasciò Carlo suo figliuolo in Italia, & esso se ne ritornò ne la Magna a fare un piu grosso esercito.

DEL VIGESIMO LIBRO DE L'HISTORIE DEL BIONDO.

I Marchesi da Este si trouauano iscommunicati, per hauer tolta Argenta a la chiesa di Rauenna, ne uolsero mai renderla, fin che i Ferraresi, che si trouauano interditti, non furono ben stanchi di pregarnelo, pure con lo aiuto de li signori de la Scala, non restorono questi marchesi di assediare il castello di S. Felice, ch'era in quel di Modena, raccommandato gia molto dal Manfredi di Faenza, insieme con Carpi, e con uinti altre castella, a Carlo figliuolo del re di Boemia, la donde e Carlo, & il Manfredi andorono ad azzuffarsi con costoro, e n'ammazzorono ottocento, e ne feciono un gran numero prigioni, fra liquali ui fu Nicola da Este fratello del marchese Rinaldo, con molti altri gentil'huomini. Per questa uittoria il legato di Bologna per mezzo d'un suo cubiculario, e del conte di Romagna ragunò in Rauenna un buono esercito, doue fu Galeotto Malatesta d'Arimini, Francesco Ordelasso da Forli, Ricardo Mãfredi di Faenza, & Ostasio Polentano di Rauenna, i quali quattro baroni erano prima stati nimici di santa chiesa, e sotto tito-

lo di Capitani, era ciascuno di loro diuenuto tiranno de la sua citta. Da questo cosi fiorito esercito fu tenuta assediata Ferrara due mesi, e fu preso il borgo di sant'Antonio, & essendo stata spesso la citta battagliata, fu sempre ualorosamente difesa: a l'ultimo essendo soccorsa da Filippo Gonzaga di Mantoua, da Mastino de la Scala di Verona, e da Vbertino di Carrara di Padoua; usci il marchese Rinaldo animosamente fuora, & in modo oprò il ualore de suoi, e de gli amici, che dissipò, e ruppe l'esercito Ecclesiastico, e fece prigione il conte di Romagna, il quale fu poi cambiato con Nicola da Este, e con alcuni altri cattiui, Rinaldo uso gran cortesia con il Malatesta, con l'Ordelaffo, co'l Manfredi, e con il Polentano, in modo, che se gli fece tutti obrigati, e ne gli rimandò molto contenti ne le loro citta: poi n'andò sopra Bolog na, e pose ogni cosa in rouina, e strinse fieramente la citta. Il re di Boemia uolendo soccorrere il legato Apostolico, chiamò Carlo suo figliuolo, ch'era andato a Lucca, e tra questo, intese, che Brescia, e Bergamo s'erano ribellate, e l'hauea Mastino de la Scala cõ uolunta di quegli stessi cittadini, occupate: & Azzo Visconte entrato in Pauia, s'ingegnaua di pigliar la rocca per forza d'arme: per laqual cosa lasciando il re di Boemia, il figliuolo in Parma, esso passo a Pauia, e non potendo fare nulla di danno ne i ripari di Azzo, n'andò a dare il guasto nel contado di Milano; ma egli era a pena ritornato in Parma, c'hebbe nouelle, che Amarigo figliuol di Castruccio hauea con l'aiuto de gli amici suoi ricuperata Lucca; ma che la roc

ca si teneua ancho per lui;ilperche ritornandoui, i Luc*chesi gli dimandorono perdono,e riuersando la colpa di questa ribellione sopra alcuni pochi gli donorno una buona somma di danari,e fu lor perdonato:onde stanco gia questo re di questi tanti mutamenti de le cose d'*Italia, *se ne ritornò in* Germania*, per riposarsi lasciando buone guardie d'*Alemanni *in* Modena,*& in* Reggio,*e lasciando* Parma *raccomandata a* Pietro,*et a* Marsiglio *fratelli de la famiglia di* Rossi*, promettendo loro di douerui tosto ritornare con maggior sforzo.* In *questo mezzo accortosi il legato* Apostolico,*che i* Bolognesi *a persuasione di* Fiorentini,*stauano suspesi per ribellarsi, si ritirò ne la fortezza:onde ne furono le genti sue maltrattate cosi ne la citta,come nel contado, e fu assediato ne la rocca da* Bolognesi *con l'aiuto del marchese di* Ferrara*, e di* Fiorentini. Il *legato reso la rocca, e ritornossi in* Auignone*, nel mille trecento, e trentaquattro, a punto su la morte di* Papa Giouanni*, in luogo delquale fu eletto* Pontefice,Giacomo *nato nel contado di* Tolosa,*che fu chiamato* Benedetto *duodecimo.* Costui *confirmò, e publicò le iscommuniche, e censure de gli suoi predecessori contra il* Bauaro*: & in questo tempo hauendosi questi baroni* Italiani,*ch'io dirro, soldati gli* Alemanni*, che soleuano militare co'l re di* Boemia*, si diuisero queste citta;* Maßimo *de la* Scala *uolse* Parma*, quel di* Gonzaga*,* Reggio*, quel da* Este*,* Modena*, i* Fiorentini*,* Lucca*: onde hauendo* Maßimo *deliberato di menare una gran parte di questi soldati sopra* Parma*, & il*

resto Fiorentini sopra Lucchesi, si sdegnorono di questi Alemanni, e riuoltatisi, s'accostorono con Pietro, e Marsiglio Rossi, promettendo loro di douer ammazzar Mastino; ma non succedendoli questo trattato, se ne fuggirono in Parma: e Mastino lasciando lo assedio di Parma, menò l'esercito sopra Vicenza: i Fiorentini intese quello, che questi soldati Germani haueuano fatto, non hebbero ardire di assediare Lucca. Ilche intendendo Giouanni re di Boemia, donò Lucca a Filippo re di Francia, il quale mandò a minacciare i Fiorentini, che egli farebbe pagare a loro mercadanti, che erano per la Francia, tutto quello, che essi facessero di danno a Lucchesi. Egli pure ritornò di nuouo Mastino sopra Parma, con l'aiuto di quel di Gonzaga, e da Este: i fiorentini medesimamente facendo poco conto de le minaccie del re di Francia, assediorno Lucca: Nicolo da Este tolta Beatrice figliuola di Guidone Gonzaga per moglie, con l'aiuto de le genti del socero, e d'una piccola compagnia di gente d'arme, che haueua hauuta dal fratello, n'andò, e prese Modena. Il marchese Rinaldo pigliò per forza Argenta, bruciando il ponte, doue molti perirono. Et i fratelli Rossi diedero con questo patto Parma a Mastino de la Scala, che egli hauesse douuto anchora tenere per se Lucca, laquale un lor terzo fratello gli hauerebbe data in mano: a Filippo Gonzaga da se stessa se gli pose in mano la citta di Reggio; ma poco poi morì Rinaldo marchese di Ferrara; & appresso poi ancho Nicolo: onde Obizo lor fratello minore tolse il marchesato:

Mastino de la Scala, hauuta Lucca in potere, prese ancho Padoua, con uolunta d'Vbertino da Carrara, mediante le dissensioni di Padouani. I Feltresi ancho, i Bellunesi, & Cenetesi, si ribellorono al re di Boemia, e poseronsi in mano di Mastino: per laqual cosa uedendo i Fiorentini quanto cresceua ogni giorno piu la potentia di Mastino in Italia (essendo loro contra il tenore de gli accordi fatti, stata tolta) dubitorono forte. Il medesimo pensauano Venetiani, che non haueuano allhora piu, che una sola citta in terra ferma, ch'era Triuigi. quel di Gonzaga, e quel di Visconti ne dubitauano medesimamente. Fatta dunque lega fra loro contra di Mastino, ui uolsero ancho i Bolognesi entrare insieme co'l marchese da Este: i Venetiani soldorono quattro mila caualli stranieri, e gli ridussero con altrettanti balestrieri nel contado di Vicenza, facendo lor capitano Pietro Rossi, il quale haueua Mastino cercato di far morire, e l'haueua tenuto assediato in Pontremoli. I Venetiani posero campo a torno a Padoua, sperando d'hauerla in mano, per esser male gouernata da Alberto fratello di Mastino, di che si doleua, e sdegnaua molto Vbertino da Carrara, dalquale tutta questa citta dependeua. Egli si staua anchora in speranza, che Carlo di Boemia douesse ritornare in Italia, come poi ui ritornò, e ricuperò le sue terre. E Lucchino Visconte, che era poco auanti successo ne lo stato di Milano ad Azzo suo nepote, postosi in punto, ne uenne co'l Gonzaga a l'assedio di Verona: Mastino de la Scala usci di Verona sopra al campo del Visconte, doue era ancho

Mastino

Mastino Rossi, & il ruppe, e pose in fuga, e ne fece molti prigioni, e con questa uittoria s'auiò al soccorrere il fratello, che era assediato in Padoua; ma egli fu alquanto tardo; percio che s'erano gia i soldati Alemanni ribellati, & accostatisi con Venetiani, pure segui il suo camino, facendo il suo esercito con le genti di Vicenza maggiore, e si pose ne la parte piu bassa de la citta per uietare la grascia a Pietro rossi, la donde ui si senti gran fame, non ui si mangiando altro, che Gualdo pisto, ch'è una certa herba. Marsiglio uenne nel cãpo a trouare il fratello; ma s'infermò di febre, & essendone menato a Venetia, ui morì. Lucchino uisconte assediò Brescia, & Vbertino da Carrara, mediante alcuni accordi, e patti fatti con Venetiani, gli tolse dentro ne la citta di Padoua. Alberto da la scala fu menato prigione in Venetia. Pietro rossi uolendo pigliare Monteselce a forza, ui fu ferito, & portato a Padoua, ne mori. Lucchino se insignori di Brescia, e poco poi anchora di Bergamo. Venetiani assediorono Vicenza; ma uedendosi gia fuora di quel suspetto, che haueua loro poste l'arme in mano; concessero facilmente la pace a Mastino de la scala, che la domandaua; con queste cõditioni pero; che si lasciasse a Carlo di Boemia quello che si haueua ricuperato, a Lucchino uisconte medesimamente quello, che s'haueua acquistato, & ad Vbertino di Carrara, Padoua, & esso Mastino si hauesse Vicenza, Parma, e Lucca. questa pace nõ piacque niente a Fiorentini, c'hauerebbono uoluto Lucca per se: onde ui mandorono i loro oratori; ma non potettero

ottenere di mutare niente di questi accordi: onde se ne quietorono. Papa Benedetto mandò un Legato in Italia, forzandosi di reintegrarui le parti de la chiesa, e persuase a Romani, che hauesse il Senato douuto torre in nome de la chiesa quel magistrato, che haueuano tanto tempo esercitato in nome del re. E Stefano Colonna ui fu confirmato per altri cinque anni, & hebbe ogni anno dal popolo Romano un Collega: e Iordano figliuolo d'Orso nel 1339. fu Senatore in nome suo, e di Stefano, che era andato in Auignone a la chiamata del Papa. Il terzo anno poi essendo pure Stefano in Auignone, Orso conte de l'Anguillara suo collega coronò di corona di Lauro nel campidoglio M. Francesco Petrarca eccellente Poeta. Papa Benedetto constitui suoi Vicarij in Milano, e ne le altre terre, che possedeuano, Lucchino Visconte, e Giouanni suo fratello, che fece anchora arciuescouo di Milano: il medesimo fece a Mastino, cõstituendolo suo Vicario in Verona, & in Vicenza: il medesimo a Guglielmo Gonzaga, di Mantua, e di Reggio, & ad Albertino da Carrara, di Padua, & ad Obizone d'Este, di Ferrara, di Modena, e d'Argẽta; ma a quest'ultimo impose, che douesse pagar ogn'anno a la chiesa p cẽso dieci mila ducati d'oro. Essendo morto Benedetto, fu in suo luogo eletto Clemente 6. il quale cõfirmò Vicarij de la chiesa ne lo stato lor Lucchino, e Giouanni Visconti: de gli altri nõ s'impacciò; perche andando il Bauaro a Trento, dimostraua di uolere entrare in Italia: ilquale poi a questa guisa istessa cõstituì in molte terre de la chie

sa i Vicarij in nome de l'imperio: egli fece Vicario de lo Imperio in Viterbo, Giouanni di Vico, che era prefetto di Roma; in Arimini, & in Pesaro, Galeotto Malatesta, e fratelli, in Vrbino, Antonio da Feltro, in Cagli, Diolfo, e Galasso fratelli, in Fabriano, Alegretto Clauelli, in Matelica, Bulgaruccio, in santo Seuerino, Ismeduccio, in Camermo, Gentile Varani, in Montemilone, Michele, in Cingolo, Paugono, in Esi, Nicolo Boscareto, in Rauenna, Guido Polentano, in Forlì, & in Cesena, Francesco, e Sinibaldo Ordelaffi, in Faenza, Giouanni Manfredi. Appresso poi furono cacciati di Fiorenza i Baldi, & i Frescobaldi gentilhuommi di quella citta, e furono i loro palazzi spianati a terra. Costoro se ne andorono con gran compagnia di clienti loro a Pisa. Guidon da Correggio con il fauore di Filippino Gonzaga, si insignorì di Parma; ma ne fu da Azzo suo fratello, con lo aiuto del Marchese da Este, priuato. E quel de la scala confederatosi con quel da Este, mosse guerra al Gonzaga. Trouandosi Mastino de la scala hauere per sa Parma, deliberò di uendere Lucca, la quale haurebbono, e Fiorentini, e Pisani uoluta; ma perche Fiorentini gliene offersero maggior prezzo, la hebbero: quello, che gli promisero furono cinquecento mila ducati, & in sicurta di ciò, mentre, che non gli pagauano questo danaio, mandorono in Ferrara alcuni figliuoli di mercatanti ricchi per ostaggi. Pisani assediorono Lucca; ma Fiorentini con il fauore di Mastino ui furono intromessi dentro, ne con tutto questo si sciolse lo assedio di

Piſani:onde accreſcendo Fiorentini l'eſercito loro, & azzuffandoſi con Piſani, riceuettero una rotta coſi grande, quanto non haueuano mai prima hauuta: il per che perſi di animo, e uedendo non uenire loro ſoccorſo alcuno dal re Ruberto, mandorono a Lodouico Bauaro, chiedendolo per ſignor loro; ma coſtui fermatoſi in Trento, non hebbe mai ardire di paſſare oltra, benche il chiamaſſe & inuitaſſe anchora in Italia Lodouico uiſconte, molto ingrato in queſto caſo al Papa, che lo haueua confirmato ſuo Vicario ne lo ſtato di Milano. Forzati dunque Fiorentini aſſoldorono mille, e cinquecento caualli, e con cinquecento altri, che haueuano loro mandati Maſtino de la ſcala, a Bologna, fecion lor capitano da guerra Malateſta da Arimino, cognominato lo Ongaro. Coſtui ne andò con un groſſo eſercito di fanti per trouare il nimico in campagna; ma non potendo tirarlo a battaglia; per toglierlo da lo aſſedio di Lucca, ſi uolſe, & andò ſopra il contado di Piſa. Tra queſto il re Ruberto mando con alcune poche genti d'arme in ſoccorſo di Fiorentini un certo Gualtiero Franzeſe, chiamato duca di Athene. Coſtui ſi acquiſtò con belliſſima arte in modo la gratia del popolo, che biaſmando Malateſta come ineſperto capitano; oprò in modo che fu in mano ſua poſto tutto l'eſercito. Tra queſto mezzo i Fiorentini, che erano in Lucca, aſtretti da la fame, ſi reſero a Piſani, ſalue le perſone. Gualtieri uedendo la citta di fiorenza diuiſa, trouandoſi eſſo capo de le genti d'arme, e de la citta iſteſſa, ſe ne inſignorì pienamente: onde entrato nel

palazzo, ne cacciò uia i priori de l'arti, e gli altri ufficiali de la citta. Arezzo *medesimamente,* Pistoia, *e* Volterra *si diedero a* Gualtiero. Et Azzo *da* Correggio *diede il dominio di* Parma *ad* Obizone *da* Este. *Haueua (come si è detto) mosso guerra il* Marchese *da* Este, *a* Philippino Gonzaga: *onde azzuffati insieme nel contado di* Reggio, Philippino *uinse, e ruppe il* Marchese, *e perseguitollo insino a* Padoua: *onde sconfidandosi* Obizone *di potere tenere* Parma, *ne diede la bacchetta a* Lucchino Visconte *nel* 1346. Hauendo *i fiorentini fatte molte congiure contra* Gualtiero, *essendo scoperti i loro trattati, ne furono molti puniti: a l'ultimo* Angelo Acciaiuolo *uescouo di fiorenza, fatto uenire a se il popolo, commandò loro, che tosto togliessero tutti le arme.* Per *laqual cosa uedendosi a queste strette* Gualtiero, *patteggiò con il popolo, che egli potesse con le sue cose, e con le sue genti andarsi uia libero, e cosi uenne in capo di dieci mesi, che era stata sotto il tiranno fiorenza, a ritornare in liberta, & in pace; ma la ingrata plebe tosto priuò la nobilita del gouerno, che soleua essere ad amendui commune: onde ne furono molte case saccheggiate, e bruciati in quella citta. fra questi tempi, che fu nel* 1347. *uenne il regno di* Napoli *in gran riuolte: egli hebbe il re* Ruberto *due nepoti, figliuole di* Carlo *suo figliuolo, e* Signore *gia di fiorenza, il quale era morto, essendo* Ruberto *uiuo.* Carlo Martello *fratello di* Ruberto, *e re di* Vngaria, *che era poco inanzi morto, haueua hauuto un'altro* Carlo *per figliuolo, il*

quale haueua lasciati medesimamente due figliuoli Lodo uico, & Andrea. Hor dunque morẽdo Ruberto lasciò in testamento, che Giouanna sua nepote si togliesse per marito Andrea suo consobrino, di Vngaria, e gia fu cosi fatto; ma Giouanna, c'haueua questo marito alquanto scempio, in odio, trouandosi l'un e l'altro in Auersa, il fece morir apiccato sopra un girone, e rimaritossi tosto cõ un'altro suo pure fratello consobrino, che fu Lodouico Prencipe di Taranto, figliuolo gia di Philippo fratello di Ruberto: si forzaua Giouanna di riuersar la colpa, ch'era sua tutta sopra le spalle altrui; ma Lodouico d'Vngaria fratello del marito di lei morto, gli scrisse una lettera di questo tenore. Giouanna la tua disordinata uita passata, lo essere pure quale eri, signora del regno, l'hauer poco curata la uendetta del morto marito, e le iscuse tue fuora tempo sono assai probabili segni, che tu sei stata cõsapeuole, e partecipe de la morte del tuo marito. Hor questo Lodouico re d'Vngaria a preghi di molti passo con un bellissimo esercito in Italia, e primieramente prese a forza Sulmona, che gli uolse resistere. Fra questo tempo del quarantasette, si cambiò in Roma la maniera del gouerno, che a tempo di Clemente sesto si cominciò, cio è che si fossero douuti i senatori creare con auttorita del Pontefice; percio che uerso il fine di Giugno, un certo Nicolo di Renzo cittadino Romano, e publico cancelliero nel campidoglio (come apparue) d'alto core, cacciò uia i senatori, & occupò il campidoglio con l'arme in mano: e tanto era il fauore, che haueua del popolo, che pie-

gaua, doue piu a lui piaceua la Republica di Roma: egli si tolse questo titolo, Nicolo seuero, e clemente, tribuno de la liberta, de la pace, e de la giustitia, & illustre liberatore de la sacra republica Romana. Tutta Italia si marauigliò di questo atto, e niuno Prencipe restò di mandare a salutarlo: e molti cercoron di confederarsi con esso lui. Le genti straniere si pensorono anchora di uedere, come risuscitare quell'antica dignita de la rep. di Roma; ma egli duro poco la gloria sua; pcio che assecondando a una parte del popolo, ueniua necessariamente a dispiacere a l'altra: onde in capo di sette mesi, da se stesso, senza che altri n'hauesse cosa del mondo intesa, si partì trauestito da mezza notte di Roma, & andò in Boemia a trouare Carlo figliuolo del re Giouanni, ilqual Carlo litterato, e dotto di molte lingue era stato per uolonta di Clemente eletto da gli elettori Imp. in biasmo, e uergogna di Lodouico Bauaro. Vistosi Carlo questo tribuno inanzi, che ueniua (come si crede) p accordarsi con lui, il caccio in prigione, e poi il mandò ligato a donar in Auignone al Pōtefice. Hauēdo Lodouico re d'Vngaria hauuto Sulmona in mano, passo l'Apēnino, & in un tratto s'insignorì di tutto'l regno; pcio che Giouanna se n'era fugita co'l suo uago in Prouenza, lasciādo in guardia del regno Carlo duca di Durazzo, figliuol del cōte di Grauina, che fu fratello di Ruberto: Volendo questo Carlo resisterli, Lodouico li andò sopra, e uintolo, il fe morir; ma essendo in tutta Italia, e prima nel regno di Napoli una marauigliosa pestilentia, Lodouico in capo di tre mesi, lasciando buona

guardia nel regno, se ne ritornò in Vngaria, e fra quesſto tempo morì Lucchino uiſconte, e Giouanni arciueſcouo ſuo fratello ſauiſſima perſona, preſe il dominio de lo ſtato di Milano dal Papa, il quale hauendo poſto Nicolo di Renzo in prigione, tolſe la cura del regno di Napoli, ad inſtantia forſe de la reina Giouanna, mandandoui legato Guido Lemouicenſe Cardinale di Porto, che s'oprò in modo, che poſe pace fra il re d'Vngaria, e la Regina Giouanna, in queſto modo, che Giouãna tornaſſe co'l titolo di Reina nel regno; ma che Lodouico ſuo marito nõ haueſſe altro titolo che di Prencipe di Taranto, e Papa Clemente publicò l'anno del giubileo ad iſtãtia di Ro. che nel pregauano, e ſi cõtentauano, ch'egli haueſſe deputati alcuni cardinali a riformar lo ſtato de la citta di Roma: onde Petrarca ſcriſſe loro, per darli in ciò conſeglio, c'haueſſero douuto elegger nel goeurno p ſenatore, indiſtintamẽte e de la plebe, e di nobili: come la ſorte haneſſe portato; o de la plebe ſola piu toſto; pche quelli, ch'erano chiamati nobili, eran piu toſto di natione ſtraniera, che Ro. ma egli furon dichiarati ſenatori Pietro ſciarra Colõna, e Iordano figliuol d'Orſo: egli fu p tre anni coſi inodita peſte in Italia, che d'ogni cẽto nõ ne reſtorno dieci uiui, e molti luoghi furno p ciò del tutto deſerti, & abandonati. Tra queſto tempo furno gl'Vbaldini in parte afflitti, e traualiati da fiorẽtini, iquali allhora uẽnero ad hauer in mano queſte due terre, il Colle, e Geminiano, e Giouanni arciueſcouo di Milano ſenza hauere nium riſpetto al S. Giubileo, occupò la citta di Bologna offertagli da i

Bolognesi istessi. Di che sdegnato il Pontefice mandò un legato in Italia a por l'arme in mano a Mastin de la Scala, & a Fiorentini, contra i Visconti; ma essendo morto Mastino, l'arciuescouo di Milano trasse seco in lega Cane figliuolo di Mastino, e tutti i Gibellini di Romagna, e di Toscana, e mandando Bernabo Visconte suo nepote in Bologna, gli fece pigliare a forza una sola terra de la chiesa, che fu Imola. Tra questo i Fiorentini andando sopra Pistoia, e Prato, se le soggiogorono; ma l'arciuescouo di Milano mandò lor sopra, Giouanni Aulegio Visconte con cinque mila huommi d'arme, i quali uennero a dare il guasto insino a le mura di Fiorenza, & non uscendoli niuno contra, si ritornorono in Mugello: e Sac con Tarlato co'l fauore del Visconte si soggiogò l'Anguillara: e Borgo a S. sepolcro si diede in potere di Aulegio Visconte: i Venetiani ruppero in mare l'armata di Genouesi, togliendo loro dieci galere; ma essendo contra loro mandato Filippo d'Oria con nuoua armata diede di gran danni a Nigroponte, e prese a forza l'isola, e la citta di Scio, ch'era a Venetiani soggetta: Papa Clemente coronò pure del regno di Napoli, Lodouico prencipe di Taranto, e fecegli rinouare la pace co'l re d'Vngaria: e la regina Giouanna in premio di ciò uendè a la chiesa la citta d'Auignone, che era sua per heredita paterna, & il danaio di questa uendita fu scontrato con quello, ch'essa doueua pagare, e non haueua anchora pagato del censo del regno, da che n'era stata inuestita: Aulegio Visconte assedio la Scarparia terra posta in quel

di Mugello, contra il quale Siena, Arezzo, e Perugia feciono di nuouo lega insieme: i Pisani uolsero accostarsi con Aulegio; ma gli ostò la famiglia di Gambacorta, che era la principale in quella citta, & amica di Fiorentini: Saccone Tarlato fece di molti danni a Perugini, & ad Aretini, e trasse ne la deuotion del Visconte, Cortona, che era loro amica. Hauendo i Fiorentini, e gli altri confederati richiesto in darno il Papa di soccorso, chiamorono Carlo Imperatore in Italia. Di che dubitando il Pontefice, assoluè l'arciuescouo di Milano da la iscommunica, e lasciolli liberamente Bologna, con questo però, ch'egli hauesse douuto pagare in nome de censo a la chiesa dodici mila fiorini. questo arciuescouo dubitò anche esso di Carlo, e per questo concesse la pace a Fiorentini con queste conditioni, che ne Fiorentini, ne gli altri suoi confederati, hauessero a fare danno alcuno a Pisani, ne a Lucchesi, e che gli Aretini hauessero douuto rendere a Saccone le sue castella paterne, e che Cortona restasse sotto la protettion di Milano, e Borgo a S. sepolcro restasse libero. Essendo poi nel mille trecento, e cinquantadua morto in Auignone Clemente, fu eletto Innocentio sesto, che fu de la medesima famiglia Lemonicense: costui ne mandò uia tutti i prelati, che erano ne la corte a gouernare le chiese loro, e mandò legato in Italia Egidio Carillo Spagnuolo cardinale di santa Sabina, e persona molto singulare. Tra questo tempo fecero lega insieme l'Imperatore di Costantinopoli, il re d'Aragona, & Venetia-

ni contra di Genoueſi, l'Imperatore armò quatordici galere, i Venetiani ne armorono quaranta, & i Catalani, trenta. Genoueſi fecion lor capitano Pagano d'Oria con ſeſſanta galere: la battaglia fra loro fu fatta in mare fra Coſtantinopoli, e Calcedonia, d'inuerno, da la ſera inſino al giorno ſeguente, e ſoffiaua fra tanto un fieriſſimo uento di mezzo giorno: i Venetiani ſi partirono di Calipoli con uento freſco, e con coſi fiorita compagnia; ma i Genoueſi tutto che haueſſero, & il uento, & il mare contrario, e coſi potenti nimici a fronte; nondimeno uinſero, e moſtroronſi ualoroſiſſimi: i Greci ſe ne fuggirono, i Venetiani, e Catalani n'hebbero una buona e ſanguinoſa rotta, & ui fu il capitano di Catalani morto: l'anno ſeguente ritornorono di nuouo i Venetiani, e Catalani ad armare, & aſſaltando l'armata di Genoueſi preſſo l'iſola di Corſica, pigliorono quarantauna galera loro, e coſi piene di genti armate, come erano, le annegorono, e ſommerſero in mare, e ſi ritrouò Nicolo Piſano capitano de l'armata Venetiana: per queſta coſi gran rotta i Genoueſi ſi poſero ne le braccia di Giouanni Viſconte arciueſcouo di Milano, che tolſe l'impreſa contra Venetiani, a liquali Padoua, Verona, Mantoua, Ferrara, e Fiorenza, fatta fra loro lega inſieme, mandoron tutti ſoccorſo, e fu nel mille trecento, e cinquantaquattro, nelquale anno iſteſſo fu Nicolo Piſano capitano di queſta armata, preſſo la Sapiẽtia (che è un capo ne la Morea) uinto, e rotto da Pagano d'Oria: e fatto cattiuo con cinque mila altri de gli ſuoi,

fu menato in Genoua prigione. Nel medesimo anno uenne Carlo Imperatore a Padoua, aspettandoui le genti sue, e ne l'anno appresso morì l'arciuescouo di Milano, e Bernabo, e Galeazzo Visconti suoi nepoti, e figliuoli gia di Lucchino suo fratello, tolsero la signoria di tutto lo stato, fuora, che di Genoua sola, che si ribellò loro; ma egli era gia fatta prima la pace fra Venetiani, e Genouesi. Fra questo tempo Caloianni Imperatore di Greci fu rimesso ne l'imperio, con l'aiuto di Francesco Gattelusio Genouese, cacciandone il Cattacusino, che se lo hauea prima occupato: per laqual cosa l'Imperatore donò a questo Francesco l'isola di Metelino, che anchora la posseggono i suoi descendenti: Carlo di Boemia Imperatore di Romani n'andò, menatoui da Guidon Gonzaga a Mantoua: Giouanni Orsino, e Pietro Colonna senatori in Roma, ne furono per forza d'arme cacciati da Francesco Baroncello, il quale diuentato tribuno, si faceua chiamare di questo titolo, Francesco Baroncello cancelier del Senato, secondo tribuno, e consolo di Roma; il perche Papa Innocentio pensando per questa uia rintuzzare il furore di costui, cauo di prigione Nicolò di Renzo, e fattolo, come prima era, tribuno, nel mandò in Roma con ampissima potesta, & auttorita: onde tutta la nobilita, & una parte de la plebe commenciorono a prestargli smisurato fauore: fu il Baroncello deposto, e cacciato con la punta de la spada dal campidoglio, e posto in prigione: poi uariando il fauore del popolo fra questi due, fu il Baroncello cauato di prigioni; ma fu in breue tagliato da

la parte contraria a pezzi: Nicolo di Renzo non ricordandosi piu, ch'egli era quello, che nel principio del suo tribunato, haueua recato in somma espettatione di se tutto il mondo, cominciò a fare le maggiori pazzie, che si fussero udite mai: egli prima bandì di Roma tutta la nobilita, poi uscendosi de la citta i Colonnesi i primi, con li loro clienti per la porta di san Lorenzo, per andarne in Campagna di Roma, gli andò esso sopra con una gran compagnia di Plebei: & attaccata la zuffa, egli ui ammazzò Giouanni Colonna, figliuolo di Stefano il uecchio, e due suoi nepoti; ma essendosi percio leuato un grã tumulto ne la citta, & uenendo molti in fauore di Colonnesi: egli si ritirò nel Campidoglio, donde, dubitando di non ui essere assediato, se ne usci trauestito per fuggir uia; ma fu conosciuto, e preso a le radici del Campidoglio da molti cittadini, che lo incontrorno, e fu da lor cosi malmenato, ch'egli fu piu tosto lacerato, e squarciato, che morto con ferro: e questo fine hebbe il glorioso tribuno. Appresso fu Guidon Iordano fatto solo senatore per uolunta del Papa; ma poi ne furno fatti due: Carlo Imperatore uenendo in Milano, ui fu con grande honore riceuuto da Visconti, & ui tolse la corona di ferro. Poi passato in Pisa, doue era stato da amendue le parti introdotto, amendue con eguale ingratitudine castigò Siena, Volterra, e san Miniato senza altri accordi se gli posero in mano, e se gli sarebbono dati anchora Fiorentini, se non ch'egli hebbe piu a cuore il danaio, che il dominio: egli fu poi incoronato in Roma da due cardinali man-

dati a questo effetto dal Papa, con conditione però, che egli non si fusse douuto fermare ne in Roma, ne Italia: onde egli se ne ritornò in Germania: & Egidio legato hauea poco auanti ricuperato, & in Romagna, e ne la Marca d'Ancona, e nel patrimonio, tutto quello, che per uolunta del Bauaro, s'haueuano molti tiranni occupato, eccetto che alcuni pochi, i quali; perche erano obedienti a la chiesa, ue gli confirmò, come fu Guidotto Malatesta, e Guido Polentano in Romagna, & il Varani ne la Marca; ma Francesco, e Sinibaldo Ordelaffi fratelli, essendo rubelli, furno due anni tenuti assediati, & a l'ultimo cacciati di Forli, di Forlimpopoli, e di Cesena, e di tutte l'altre loro castella, & hauerebbono gia co'l fauore di Giacomo cardinale Colonna potuto conseruarsi una parte de la loro signoria; ma uolsero piu tosto perdere tutto, che cedere in parte alcuna. Piacque poi tanto Forli al cardinale Egidio, che ui si fermò, ui ripose il danaio mandatogli da Auignone, con il quale egli edificò, e fortificò le rocche de la chiesa, ui publicò anchora quelle leggi, e costitutioni, che insino ad hoggi si usano in quelle parti; ma nel quinto anno il Papa gli mandò successore Adriano di Borgogna abbate Cisterciense, di gran lunga inferiore ad Egidio: la donde come Egidio si partì d'Italia, i Visconti si leuorono su. Haueua Giouanni Aulegio, che era uenuto con cinque mila huomini d'arme in Toscana, essendo stata a Toscani concessa la pace da l'arciuescouo Visconte, tolto il gouerno di Bologna in mano: e Bernabo, e Galeazzo Vi-

sconti, per paura de l'Imperatore, e d'Egidio, haueuano sopportato, che egli hauesse questa forte citta, e ben munita, tenuta; ma usciti di paura per la partenza di Egidio, Bernabo richiese Bologna a l'Aulegio, & in un tempo, prima, che gli potesse fare colui risposta, ui entro con l'arme in mano, Giouanni Aulegio benche facesse nel principio sforzo, per resistergli, egli nondimeno misurate poi le sue forze, e conoscēdosi inferior, patteggiò con Adriano di Borgògna legato a questo modo, che egli gli daua Bologna; ma uoleua da lui la citta di Fermo ne la Marca d'Ancona, laquale egli uoleua sotto titolo di Vicario possedere in perpetuo: per laqual cosa il legato, e Bernabo con ogni sforzo combatterno insieme. Fra questo tempo ritornorono i Fiorentini, e Pisani, per cagion di certe gabelle, con le arme in mano: & hauendo Pisani soldati quattromila Inglesi, con altre fantarie, corsero insino a le porte di Fiorenza, e non uscendo gli niuno contra, passorono ne la ualle d'Arno, superiore, e pigliorono Fichino a forza, e molte altre castella medesimamente sotto, e sopra Fiorenza, e trauagliorono anchora Mugello, e Pandolfo Malatesta d'Arimini, che era capitano de l'esercito Fiorentino, non hebbe ardire mai d'uscir fuora, & era poco stimato dal nimico, per le poche genti, ch'egli hauea seco: i Pisani hauendo fatto il lor esercito ricco di prede, se ne ritornorono con gran piacere, e festa l'Autunno a casa: e ne la state seguente hauendo hauuti tre mila huomini d'arme Alemanni andorono a fare maggior danno a Fiorentini, ponendo

a fuoco ciò, ch'era tra Fiesole, e Fiorenza, e rouinando ciò ch'era da la banda, che ua uerso Arezzo, e Pistoia: Pandolfo non hauendo genti da potere stare a fronte al nimico, non usciua mai: onde n'era dal popolo di Fiorenza biasmato, e chiamato codardo: e per questa causa esso dimandò buona licentia, e se ne ritornò in Arimino: & i Pisani battaglioron Fiorenza, non tanto perche sperassero pigliarla; quanto per fare loro questa uergogna, & a l'ultimo se ne ritornorono uittoriosi, e carchi di preda a casa. Tra questo Bernabo Visconte, hauendo trauagliata molto Bologna, gli tolse molte castella, e strinse con stretto assedio Reggio; ma ragunato insieme un buono esercito il Gonzaga, il legato Apostolico, Cane de la Scala, e Nicolo da Este, n'andorono sopra Brescia; la donde Bernabo per soccorrere a' Bresciani, lasciò Reggio, e Bologna, & attaccando presso Campo chiaro un un fiero fatto d'arme con il nimico, fu uinto, e rotto, e ritiratosi con alquante poche genti in Brescia, la difenso da costoro. Haueuano i Fiorentini nel terzo anno tirati a se a forza di danari, una gran parte de gli Inglesi, & Italiani, che erano stati con Pisani al soldo, intanto che non era a Pisani restato altro, che Giouanni Agut con mille caualli Inglesi, & alcuni altri pochi Italiani; ma questi istessi soldati, che s'accostorono con Fiorentini poco tempo ui durorono; percio che ne andorono poi tosto ad altre contrade uia; ma Fiorentini soldorono Galeotto Malatesta, ch'era un poco in eta; ma espertissimo ne le cose di guerra, per mezzo del quale capitano

eccellente

eccellente uinſero li Piſani e portoronne mille prigioni a Fiorenza, come per un faſto, ſopra carri: Piſani riuerſoro no la codardia de ſoldati loro ſopra i Gambacorti, come quelli, che hauendoſi tolto il danaio del comune, non haueſſero date le debite paghe a ſoldati: e per queſto fu richiamato da l'eſſilio Giouanni Agnello, che era capo de la parte contraria di Gambacorti, e li fu dato il gouerno de la Republica in mano: coſtui era amico di Bernabo, pcio che hauea militato cõ eſſo lui. Papa Innocentio ſeſto mandò i ſuoi legati in Italia, e poſe pace fra Fiorenti ni, e Piſani, Giouanni Aguto trouandoſi licentiato da Piſeni, raccolſe inſieme tutti gli Ingleſi, che erano per le ter re de la chieſa diſperſi, e ragunò un bono eſercito in To di, Oruieto, & Arezzo: E i Romani, che erano ſoliti di dimandare al Pontefice la confirma de li ſenatori, che ſi eleggeuano de la nobilita, non eſſendo d'accordo in crearne due, ne creorono uno, Giouanni di conti, e median te queſta diſcordia Papa Innocentio ottenne di hauere a mandarcene un foraſtiero: nel 1359. dunque, il primo ſe natore di Roma foraſtiero fu Ramondo Tolomei da Siena, che ui fu uno anno intiero ſenatore, poi ui fu Lodouico di rocca Piſano, ſei meſi: e per gli altri ſei meſi appreſ ſo poi, ui fu Ongaro di Saſſoferrato, e poi Tomaſo di Spo leti per uno anno, e nel fine di queſto anno ſi leuò un tumulto fra il popolo, di modo, che furono creati ſette rifor matori de la Republica, che furono in loco del ſenato: ma il Papa per deporre coſtoro da queſto magiſtrato, ui mã dò ſenatore Vgo da Luſignano re di Cipri, che ueniua

da l'impresa di Turchi, e faceua tutta uia, co'l mezzo di altri potentati Christiani maggiore sforzo, per ritornarui: e dopo di costui fu senatore Paolo Argenti di Spoleto conte di Campello: & in questo tempo mori Innocentio, e fu da cardinali eletto Pontefice Guiglielmo Grisant Lemouicense, abbate di santo Vittore di Marsiglia, legato in quel tempo in Italia presso i Visconti, e fu chiamato Vrbano quinto. Costui mandò tosto suo legato in Italia il cardinale Egidio, ilquale recò in lega con la chiesa, Cane de la Scala, Lodouico Gonzaga, Nicolo da Este, e Frãcesco da Carrara, contra i Visconti. Tutti costoro dunque si mossero contra Bernabo, che staua trauagliando Reggio sul Mantouano, e Modena sul Ferrarese: e qui fu Bernabo disgratiato, & hebbe troppo la fortuna contraria, percio che egli fu uinto, e fatti molti de suoi prigioni, tra li quali ui fu Lodouico Visconte suo figliuolo bastardo, Andrea di Pepoli forauscito di Bologna, Sinibaldo Ordelaffo, Paolo de la Mirandola, Guidon de la Foglia, Azzo da Correggio Guiglielmo Caualcabuoi da Cremona, & esso istesso Bernabo si fuggì uia ferito ne la mano. Staua Egidio a Cesena, quando il re di Francia, quel d'Inghilterra, e quel di Cipri gli mandorono a dimandare la pace per li Visconti, laquale fu fatta con consentimento di tutta la lega. Staua Giouanni Aguto al soldo di Visconti, & haueua rotto l'esercito di Fiorentini presso a santo Miniato, la donde Egidio, per seruar gli accordi de la pace, ui mandò con tre mila caualli Obizõ Tomaso gran mastro di guerra, ilquale s'azzuffò col ne-

mico ne confini d'Arezzo, e di Cortona, e si cõbatte quattro hore continue senza discernersi, chi n'hauesse la meglio, a l'ultimo pure per lo ualore. e sforzo de la fanteria restò Tomaso uittorioso, talche di sei mila caualli, ch'eran con l'Angut, pochi ne scamporono uia, & esso Giouanni Agut fu forzato a rendersi, & a uenire in mano del suo nemico. Il grido di questa uittoria, fu cagione, che tutti quelli, che s'erano ribellati a la chiesa, ritornassero ad obedientia. Papa Vrbano nel quarto anno del suo Papato passò in Italia, & Egidio l'andò ad incontrare per strada, e resoli conto del suo gouerno, si sciolse de la legatione, hauendo poi accompagnato il Pontefice insino a Laterano, ritornò a Viterbo, doue in capo di tre mesi morì, e fu sepolto in Assisa, ne la chiesa di santo Francesco, in un sepolcro, che si haueua egli edifitato in uita. Essendo stati alquanti senatori forastieri in Roma, ui erano stati creati di nuouo i sette riformatori, che insino a la uenuta di Vrbano ui durorono. Essendo Vrbano in Roma nel miletrecento e sessantaotto uenne Carlo Imperatore a trouarlo con la moglie, e co' figliuoli, e passò per Padoua, e per Bologna: stando poi a Pisa: tolse ne la deuotion de l'Imperio Lucca, che s'era ribellata a Pisani, e S. Miniato, che s'era ribellato a Fiorentini, e cauato di Fiorenza un gran danaio, si partì in capo di tre mesi, d'Italia. Vrbano fece cercare le teste di santo Pietro, e di santo Paolo, e ritrouatele, fece porle tutte ornate d'oro, e d'argento in santo Giouanni a Laterano: fece fare magnifichi palazzi in Oruieto, & in Montefiascone

per habitarui la estate: fece cauare di prigione Giouanni Agut, e fello capitano de le genti Inglesi, che haueua Egidio mantenute in Italia in seruitio de la chiesa, e lasciollo in Bologna sotto il legato di Romagna, e ritornato in Francia, mori in Marsiglia: e i cardinali creorono Pietro di Belforte Lemonicense, che fu Gregorio undecimo chiamato. Il senatore, che regeua ragione in Roma, si mutaua ogni quindeci di dal Pontefice, ma la cura de la guardia, e di tutta la citta, era in potere di Banderesi chiamati cosi di questa uoce Alemanna da le bandiere, da la uarieta de le quali si conosceua l'una decuria da l'altra. In Lombardia i prencipi confederati rinouorono di nuouo la guerra contra i uisconti, che teneuano Reggio, e Lucio Alemanno lor capitano pigliò Reggio a tradimento, ma non la rocca, onde egli ne fu tosto da Bernabo cacciato, ma subornato (come si tenne) da quello. Petrino re di Cipro successe a Pietro suo padre nel regno, e celebrandosi la festa de la sua coronatione in Famagosta il Balio di Genouesi, e quel di Venetiani uennero in contese, per uolere ogni un di loro hauere il luogo da man destra: ma il re ne la solennita si mostrò molto fauoreuole a Venetiani, anzi essendo i Genouesi cacciati uia dal conuito, ne furono molti di loro, e morti, e battuti fieramente. Ma nel 1373. Pietro Fregoso fratello di Dommico Fregoso duca di Genoua, pose quarantatre galere in mare, con quatordeci mila fanti, & andò sopra Cipro, il misero re non hebbe altroue rifugio, che a la misericordia: onde per hauere la pace, die Famagosta a Genouesi

e promiſe lor di pagare in nome di Tributo quaranta mila ducati. Ne li due ſeguenti anni fu una fame ecceſ ſiua,& inodita per tutta Italia, e per molte altre parti del mondo. Nel quarto anno del Papato di Gregorio, uenne in Italia Pietro Biturigenſe cardinale,e legato, e fece per duo anni tregua con Bernabo:e ponendoſi Peru gia nel fine di queſto tempo in riuolta,ui fu toſto rimedia to,e quietato ogni ſuo tumulto:Gli Vbaldini furono cac ciati da tutta quella parte de l'Apennino,ch'è uolta aTo ſcana:e Prato cercò per uia del legato di Bologna,d'uſci re di mano di Fiorentini,la donde il legato mandò ſotto altro colore,le ſue genti in Toſcana, lequali i Fiorentini ſeppero ſubornare in modo,che ſcouerſero queſto tratta to:per laqualcoſa ne furono alcuni prateſi come ribelli, e traditori fatti crudelmente morire:ne ſi fermò in queſto la ſuperbia di Fiorentini,che eglino diſpenſorono a mol te compagnie di ſoldati molte bandiere:ne liquali era di lettere d'oro ſcritto il nome di Liberta, e mandoronle ne le terre de la chieſa,perſuadendo & a i popoli,& a i Ba roni di quelle,che fuſſero dounto uſcire dal giogo de la ſeruitu eccleſiaſtica,e riporſi in liberta, ilperche molti ſi ribellorono,cacciando uia la guardia del Papa,e citta di caſtello fu la prima,poi Perugia,Todi,Spoleti, Agubio, Viterbo,e ne la Marca Aſcoli:e Forli,inRomagna,Aſtor gio Mamfredi,(il cui patre haueua guſtata la tirannide a tempo del Bauaro)preſe Granarido,a tradimento, on de il legato di Bologna ui mandò Giouanni Agut, ma i Fiorentini aiutorono,e difenſorono Aſtorgio.i Bologneſi

cacciorono medesimamente l'Aguto, e si posero in liberta: Giouanni Agut n'andò a Faenza, ch'egli uedea molto atta per douere ribellarsi: e se la pose a sacco, e ui uso tãta crudelita, che quelli soli scáporono la uita, che sela diedero in fuga. Nicola, & Alberto da Este comprerono uinti mila fiorini Faenza da l'Agut, ilquale ritenne per se Bagnacauallo, doue pose tutte le sue bagaglie, e carriaggi. Intendendo il Papa tutte queste cose mandò in Italia legato il cardinal di Gineura con sei mila buomini d'arme Bertoni, i quali entrati per quel di Turrino, uennero a por campo a le porte di Bologna, senza dannificarne in niente il contado; ma non ferono nulla, perche Fiorentini haueuano mandato Rodolfo Varani con uno esercito in soccorso di Bolognesi: il legato n'andò ad inuernare in Cesena, doue leuandosi quel popolo in tumulto, tagliorono seicento Bertoni a pezzi, e gli altri cacciorono de la citta: ma il legato gli intromise dentro, per uia de la rocca, per potere uendicarsi di questo oltraggio: costoro dunque, come arrabbiati, non lasciorono, che fare di male, ammazzando e rubando ogni cosa, si ritennero le belle donne seco, per lussuriare con esse loro, & il resto de le genti cacciorono uia pieni di uergogna, e di danno fuora. i Forliuesi al primo accenno fatto loro da Fiorentini, di liberta, haueuano chiamati, e tolti per loro signori Snibaldo, Cecco, Pino, Giouanni, Tebaldo Ordelaffi. Papa Gregorio, ch'era stato scolare in Perugia di Baldo gran Iurista, pensaua essere il suo ritorno necessario in Italia: e ne fu a cio mol-

to piu ſpinto da le parole d'un certo ueſcouo, il quale, hauendoli Gregorio molto perſuaſo a douere andare a ſtarſi ne la ſua chieſa, moſſo da la molta familiarita, che haueua coſtui col Papa, e tu padre ſanto, riſpoſe, perche non uai anchora a la chieſa tua? Egli poſe dunque ſu'l Rodano in punto uintiuna galere, ſotto colore di uolere altro fare: e nauigò prima a Genoua, poi a Corton a, e finalmente ſmontato a terra paſſo a Roma del meſe di Gennaro, nel 1376. che era il ſettimo anno del ſuo Papato, & il ſettanta da che era la corte Romana ſtata ferma in Frãcia: Il Papa offerſe la pace a Fiorentini, che non nolſero accettarla, anzi uolti a Bernabo loro antico nemico, e che haueua la potentia del Papa ſoſpetta ſubornorono con gran danari Giouãni Agut, ch'era a Bagnacauallo, e feronlo lor partiale: per laqualcoſa diuentati arroganti, e ſuperbi, dimoſtrorono di curare poco le iſcomuniche, e gli interditti, anzi forzorono i loro ſacerdoti a celebrare: & il Papa hauendo con la medeſima arte recato ne la deuotion ſua il Varani, li die condutta di duomila Bertoni, e riconciliosſi anchora i Bologneſi, dando lor liberta di gouernarſi la citta in nome ſuo, e de la chieſa. Fra queſto tempo nacque una noua, e cruda guerra fra Genoueſi, e Venetiani. Andronico figliuolo di Carloianni Imperatore di Greci, tento di toglie re l'Imperio al padre, mediante il fauore di Genoueſi, a quali haueua egli promeſſa l'iſola di Tenedo, e ne lo cacciò, ma Venetiani rimiſero con la punta de la ſpada in Coſtantinopoli il pouero

Carloianni, che per questo seruitio donò loro la isola di Tenedo, non senza gran sdegno di Genouesi, i quali non tolsero tosto l'arme, perche si ritrouauano iscommunicati, e Genoua interditta, per starsela con Fiorentini, onde in ogni parte erano cacciati da i sacrificij. Tra questo essendo morto Gregorio, e stando i cardinali in conclaue, per fare la elettione del nuouo Pontefice, uennero i Romani a le porte a gridare: che eglino douessero eleggere il Papa, o Romano, o Italiano: per laqualcosa nacquero discordia fra i cardinali, percio che tredeci Franzesi, che ue ne erano, hauerebbono uoluto crearlo de la natione loro, & il cardinale Orsino, che era uno de quattro Italiani, che ue ne haueua, cercaua di hauere esso il manto di Pietro: ma la uentura uolse, che i Franzesi si rupper o fra loro stessi, per la inuidia che haueuano a i Lemouicensi, che si haueuano tanto tempo cosi successiuamente goduto il Papato, onde diedero il loro assenso, che fusse fatto uno Italiano, e cosi fu eletto messere Bartolomeo di Napoli, arciuescouo di Bari, e fu chiamato Vrbano sesto. Ma prima che si uscisse di conclaue, comminciorono i Franzesi a biasmare questa elettione, come fatta forzata, per lo gridare, e tumulto del popolo, la donde una parte se ne fuggi nel castello sant'Angelo, un'altra ne le montagne fuora di Roma: ma poco poi ritornorono tutti, e per tre mesi diedero obedientia ad Vrbano, come a uero Pontefice. Venendo poi i gran caldi de la estate, sotto colore di uolere in quelli tempi mutare aere, con licentia del Papa n'an-

dorono prima ad Anagnia, & indi passorono tosto a Fundi, doue assicurati da la reina Giouanna, trouandouisi otto cardinali insieme, creorono uno altro Papa, e chiamoronlo Clemente settimo e fu costui il cardinale di Gineura, che era prima stato mandato legato in Italia: in questo tempo i Genouesi recorono seco in lega per la guerra, che si haueuano gia posta in core, Lodouico re d'Vngaria, Francesco da Carrara signore di Padoua, il duca d'Austria, & il Patriarca d'Aquileia. Ma Petrino di Lusignano re di Cipro, e Bernabo Visconte furono con Venetiani: la prima battaglia, che fu fatta fra loro: fu di pochi uascelli in piaggia di Roma, presso al porto d'Anzo, doue andorono i Genouesi di sotto: e ui perderono cinque galere, di diece, che si trouorono in questa zuffa essendo capitano di Venetiani Vittore Pisani, i Marchesi del carretto con l'aiuto di Bernabo, tolsero a Genouesi, Arbenga, Noli: e Castrofranco; ma hauendo Genouesi fatto loro Ammiraglio, e capitano generale de l'armata Luciano d'Oria, e datoli uintidue galere, pigliorono con inganno, e con forza Dominico Fregoso, che era tanto tempo stato con gran gloria loro duca, e priuatolo del ducato, il cacciorono con Pietro suo fratello in prigione, facendo Nicolo Guarco duca. Hauendo Bernabo promessa la figliuola per moglie a Petrino re di Cipro, gliela mandò con dodici galere di Catalani, & altrettante di Venetiani: con l'aiuto de le quali galere Petrino assediò Famagosta

per mare,e per terra,ma non ui fece frutto alcuno, perche tosto l'armata si diuise,e parti uia, Vittore Pisani aggiungendo a le quatordici galere,che esso haueua,e con lequali era stato presso Anzo uittorioso,sei altre,che se ne ritornauano di Cipro,a Vinegia,n'andò a Giara, terra del re d'Vngaria,e doue staua Luciano d'Oria,che indi faceua di gran danni a Venetiani, e prouocandolo molte uolte a battaglia,non lo potette mai fare uscire fuora,onde uolta la proda altroue,pose a fuoco Cataro citta del re d'Ongaria,e Sibinico,& Arbia con tutta la isola se li rese:e fra questo Carlo Zeno Venetiano staua cō noue galere trauagliando il mare Tirreno. Tra questo si partirono i Catalani da la lega di Venetiani, e pacificoronsi con Genouesi,e Galeazzo Visconte, che hauea la mita del dominio cō Bernabo suo fratello,mori, lasciādo Giouāni Galeazzo suo figliuolo herede: e nel seguente anno, che fu nel mille trecento e settantanoue si pacificorono anchora i signori del Carretto, con i Genouesi, e restituirongli tutto quello, che egli haueuano tolto. E Luciano d'Oria con uintitre galere assaltò nel porto dì Pola l'armata di Venetiani, che era di uintiuna galere: & essendo stata la battaglia forzatissima: Venetiani furono uinti, e perderonui diciotto galere, Ma Luciano, mentre, ch'egli uoleua a uiso aperto uedere la uittoria, che haueua gia ne le mani, e s'alza percio la uisera, fu ferito d'una lancia in modo su'l uiso, che ne mori: i Genouesi ne andorono uittoriosi, e con l'armata del nemico cat-

tiua a Giara , e furonui ritrouati (senza i Vogatori) duo mila Venetiani cattiui , & il mare ne hebbe anchora una bona parte , che ui annegorono , & in Genoua fu in loco di Luciano , creato Ammiraglio del mare Pietro d'Oria , ilquale , hauendo hauuto di piu de l'armata uecchia , noue altre galere , e trenta altre barche , ne uenne a Giara. Haueua Francesco da Carrara assediato Rumano terra del Triuigiano , & erano nel suo esercito uenute le genti del Patriarca d'Aquileia : insieme con Carlo nepote del re di Vngaria , ma Venetiani haueuano mandato contra costoro in soccorso di Rumano , Alberigo conte di Cunio espertissimo capitano ne le cose di guerra . Pietro d'Oria passo nel porto di Vinegia con sessanta galere , & altrettanti altri uascelli , e prese a forza, e bruciò Grado , Humago , Rouino , e Caprule. Veggendo questo Venetiani posero una catena nel porto , fermandola bene da ogni banda , e trecento caualli con molta fantaria su per que loro liti , e Giouanni Barbarico ne la fossa iui presso con un gran numero di uascelli d'ogni sorte. Genouesi passorono a Chioggia , & in un tratto pigliorono il porto , e i borghi (che chiamano Chioggia piccola) e fermoronsi a la isola de la fossa Pelestrina, che è uolta uerso Vinegia : quiui hebbero dal contado di Padoua gran grascia da Carraresi: Bernabo mandò quattro mila caualli de la lega del Stella, nel Genoesato, i quali gionti

insino a la ualle Pulcefera, e fatte gran corrarie, senza hauere mai chi gli ostasse, essendo loro pagati, perche si ritirassero, diecinoue mila ducati, se ne ritornorono a dietro: Carlo Zeno fra tanto smontando con le sue genti a terra a Portouenere, pose a ferro, e a fuoco tutta la riuiera di Genoua da Leuante. E Pietro d'Oria, fatta la sua armata, maggiore, battagliò Chioggia, che era bene fortificata, e difesa, e la pigliò a forza, ne laquale battaglia morirono sei mila de gli nemici, la maggior parte de quali furono Chioggesi, e Venetiani, e furonne fatti nouecento e cinquanta prigioni, e mandati in Giara, ma non fu fatto despiacere alcuno a le donne. Restorono per questa perdita i Venetiani atterriti, e smorti, e cauando di prigione i Genouesi, che haueuano cattiui li mandorono a Chioggia a dimandare il nemico la pace, offerendoli carta bianca: i Genouesi, ch'erano per questa uittoria insuperbiti, e gonfi mirabilmente, non uolsero udirne parola, la donde Venetiani si uoltorono a la difesa, e ferono un muro dal porto insino a la chiesa di san Nicola, e trattando di fare un capitano in questa cosi pericolosa impresa, non ne sapeuano di leggero ritrouare uno atto, quando fu udita su la piazza una uoce (senza sapersi onde uscisse) che diceua, che solo Vittore Pisani, era colui, che sapeua questo nemico uincere, la donde il duca accompagnato da tutto il senato uenne giu ne la pregione, e cauonne il Pisani, che per essere stato uinto a Pola, u'era stato posto, e creoronlo capitano di questa impresa. Haueuano fra tanto Genouesi preso Beba, capo d'Aggere,

& il uico di ſan Lazaro,e paſſati a Matemauco,u'haue-no attaccato il fuoco,e preſo con molte battaglie Laureto,e poi erano paſſati a Pupilia,che era un Vico,per aſſalire Vinegia,che u'era tre miglia di lungo: ma quiui era Giouanni Barbadico in guardia con cento uaſcelli, il- quale s'azzuffo toſto col nemico; ma la battaglia fu mol- to diſequale,percio che le galere,e barche groſſe di Genoueſi non poteuano mouerſi ſe non per alto, e profondo mare,la doue quelle del Barbadico eſſendo piccole,e leggere, uolauano,e diſcorreuano facilmente per tutte quelle ſeccagne,e di piu,haueua ſeco molte bombarde (che erano pure allhora ſtate nouellamente ritrouate) che ad ogni colpo ammazzauano duo,e tre de nemici armati: pigliorono anchora Venetiani tre naui groſſe,e l'affogerono in mare preſſo a ſanta Marta, e chiuſero quella foſſa con una bona catena,e con bone guardie: il medeſimo fecero a la foſſa di ſanto Spirito,talche da allhora in poi ſi fermorono i Genoueſi a Metamauco, donde diedero la caccia ſu per que liti a la caualleria del nemico. E il Piſani ſi ſtaua ſaldo con una groſſa armata ne la bocca del porto. Ma Dominico Contarini che era allhora duca,uedendo la importadtia di queſta guerra,uolſe eſſo fare lo officio di capitan generale: & Vittore Piſani, e Dominico Michele,con trentaquattro galere,faceuano officio di minori capitani,o di maeſtri di campo. Bernabo mandò un'altra uolta le gente d'arme del Stella con Aſtorgio da Faenza contra Genoueſi,& accoſtandoſi coſtoro a Genoua,gli uſciquel popolo in modo impetuoſamente ſopra,

che li pigliò quasi tutti, & Astorgio, postosi un tabarro da contadino a dosso, la scampò uia: Caloianni Imperatore di Greci, trouandosi in lega con Venetiani: andò a battagliare Pera citta de Genouesi, e posta presso a Constantinopoli, ma Andronico suo figliuolo nemico parimēte e del padre, e di Venetiani, la difensò gagliardamente con l'aiuto e fauore di Turchi, e de i Bulgari, di che dubitando l'Imperatore assai, s'accostò con Genouesi. Tra questo, mancando a Venetiani da mangiare, e non uenendoli da niuna parte, haueuano commciato a sentire gran fame, talche se Genouesi hauessero in cio inteso quel di Carrara, che diceua loro, che lasciassero Chioggia, e chiudessero il mare al nemico, togliendoli la grascia, sarebbono senza alcun dubio stati quella uolta uittoriosi, e Venetiani spacciati. Carlo Zeno fratanto haueua assaltata ne l'Arcipelago, e poi presa nel porto di Candia, una naue di Genouesi, che tornaua di Alessandria, che haueua trecento mila ducati di mercantie, Intesa Venetiani questa nouella, gli haueuano fatto tosto intendere con gran festa che se ne ritornasse a casa. Fra questo mezzo erano i Fiorentini ritornati ne la gratia del Papa, & era stato lor tolto l'interditto: Et Vrbano Pontefice postosi in core di uolere porre la reina Giouanna a terra, chiamò Lodouico re di Ongaria à douere uenire a fare la uendetta di Andreasso suo fratello, promettendoli ogni suo fauore: per laqualcosa Lodouico fece intendere à Carlo suo nepote che guerreggiaua sul Triuigiano contra Venetiani, che lasciasse tosto quella impresa, perche il uoleua man

dare nel regno di Napoli contra la reina Giouanna. Carlo si fece uenire gli oratori di Venetiani, come per douere parlare loro d'accordo, e di pace; ma non facendoli poi altrimente motto niuno di pace, aperse loro tutta la sua intentione, e quanto era per fare, e se ne ritornò poi tosto, e con tanta fretta in Ongaria, che non uolendo aspettare, che la Pieue, (fiume del Triuigiano, che allhora correua grosso) abbassasse, fu cagione, che ui si annegorono circa ottanta de suoi. Egli haueua gia inuiato a la uolta di Toscana Giannotto da Salerno con le sue genti Vngare, ilquale assoldò Alberigo di Cunio, che era gia stato licentiato da Venetiani & un certo Ferrebach Alemanno con quattrocento huomini d'arme, e menolli seco in su quello di Siena, raccogliendo da ogni parte tutti i forausciti di Fiorenza: per questo Fiorentini, che haueuano insino allhora mantenuto Giouanni Agut Inglese in tempo di pace con qualche poca spesa in Bagnacauallo, dubitando hora de la nouita di questi Ongari, gli aggiunsero maggior salario, e feronlo uenire in Toscana con quattro mila caualli, & altrettanti fanti, che haueua colui seco. Essendo gionto Carlo Zeno in Istria, deliberorono Venetiani di ricuperare Chioggia: e cosi a uintiuno di Gennaro la notte sorsero nel porto di Chioggia due grosse naui, lequale furono tosto dal nemico assaltate, & attaccatoui fuoco: e perche erano state da Venetiani pertugiate, ui si affogorono, qui il duca Contarini fece porre con molta forza et arte grossi traui di quercia, e chiuder quel porto,

onde ui furono di molte ſcaramuccie fatte : e Genoueſi con tutto il loro sforzo ſi moſſero ſopra Chioggia noua, per abbattere(come moſtrauano)la torre, che Venetiani faceuano grande, e forte in quelle ſtrette, che chiamano la Lupa: e cercando di uolere uſcire al porto Bronduleſe, ferono gran sforzo ſopra la torre de la Lupa, per cauarne i uaſcelli loro, che ui erano; ma ſtando Vittore Piſani a la guardia del porto Brondulese, non gli laſciò mai uſcire fuora: preſſo a queſto porto era un bel monaſterio di ſanto Michele, ilquale s'haueuano i Genoueſi molto fortificato con molti baſtioni, e ripari, e di qua ſi forzorono aſſai per poterle cauare le loro galere fuora : ueniuano i Padouani giu per lo fiume Adige (ilquale fa poi in mare il porto Brondulese) e portauano a Genoueſi la graſcia, ſenza che Venetiani gliela haueſſero potuto a niuno modo uietare. Venendo poi Carlo Zeno, fece fare quattro torri nel porto Brondulese, & annegoronui anchora una naue, laſciandoui però tanto ſpatio, che ne haueſſe potuto uſcire una galera: poi paſſo con quattro galere a Laureto, e battagliatolo tre di, il preſe pure a l'ultimo a forza, e poſeui bone guardie, onde ueniua a uietare a Genoueſi il potere andare a lor liberta ſu quel di Ferrara : ma Genoueſi ritornorono di nuouo ſopra la torre de la Lupa, e la hauerebbono preſa, ſe non che ui ſi trouò per uentura il Zeno, che la difeſe, e conſeruò ualoroſamente, urtando gli nemici, e ferendone molti. Trouandoſi Genoueſi a queſte ſtrette, Franceſco

Franceſco

Francesco da Carrara, oltre la uittouaglia, che non li faceua mancare mai, gli mandò anchora a Chioggia quattrocento eletti, & ualenti soldati: i Venetiani feciono capitano Carlo Zeno di quatordici galere, dandogli quattro mila fanti, che haueuano nuouamente soldati, & altrettanti di suoi, costui con questo sforzo assaltò il monasterio di san Michele, che s'haueuano così ben fortificato i nimici: qui s'attaccò una fiera battaglia, e Pietro d'Oria, uolendo andare a soccorrere i suoi, fu da un colpo di bombarda morto; di che sbigottiti i Genouesi, attaccorono fuoco a le naui loro, e lasciando il monasterio, si cominciorono a ritirare a Chioggia piccola, nel loro essercito: erano i Genouesi tredici mila, e sedici mila i Venetiani, che si trouauano in questa zuffa: si passaua per andare a Chioggia nuoua, un certo ponte uecchio di legno, e lunghetto alquanto, il quale allhora per la gran calca di coloro, che fuggiuano, e si ritirauano, si ruppe, e fecene molti morire annegati. In questa battaglia furono quel giorno fatti prigioni seicento Genouesi, e quasi altrettanti furono quelli, che morirono con Pietro d'Oria. Il Barbadico pigliò cinque galere di Genouesi, con ottanta soldati, e noue altri uasselli, che soleuano portare la grassa, di Padoua. Venendo poi la primauera: e strengendosi ogn'hor piu la fame, i Genouesi cacciorno fuor di Chioggia tutti quelli, che non erano atti a combattere ma Venetiani non uolsero, che costoro andassero a luogo niuno, anzi gli sforzorono a ritornarsi dentro la: onde erano usciti. Patiuano anchora molto i Venetiani di mangia-

re, e per questo mandorono Tadeo Iustiniano con sei galere in Puglia p grano, ma egli fu costui preso cō 200. altri de suoi presso a Manfrrdonia da Matteo Marruso, che essendo stato fatto capitano in loco di Pietro d'Oria ne ueniua con noue galere a Chioggia: e per questo la fame accrebbe molto, & in Vinegia, & in Chioggia. Et essendo Agabito cardinale Colonna mandato dal Papa a Genoua, a ragionare di pace, non ui fu a pena udito, Hauendo il Maruso fatta a Giara l'armata sua maggiore, s'accostò a liti di Chioggia, che haueuano da l'una banda, e da l'altra l'esercito di Venetiani, e ueggendo che il nemico staua saldo, senza fare niun motiuo, se ne andò a Fossione, che è un porto ne la foce de l'Adige: Venetiani, per non riceuere da questo nuouo capitano qualche danno, fortificorono maggiormente il porto de la citta, fabricandoui di piu, una fortissima torre: e posero Giacomo cauallo gentilhuomo Veronese con una compagnia di caualli in guardia del lito. Il capitano Maruso a cinque di Giugno si accostò con uintidue galere insino a la bocca del porto, e non uscendoli niuno contra, se ritornò a Matemauco, e poi si auiò costeggiando la riuiera de la Marca di Ancona, per pigliare uascelli, che uenissero con grani, se gli auiorono uinticinque galere di Venetiani dietro, e non ritrouando mai il Maruso, se ne ritornorono con grascia a casa: Francesco da Carrara per diuertere la guerra di Chioggia, assediò Triuigi, e con certi ripari impedì il corso dritto del fiume Silo, perche non hauessero potuto

Venetiani uenire a soccorrere Triuigi. Tra questo mezzo non potendo piu Genouesi tolerare la fame estrema, mandorono uia fuora di Chioggia, presso a ducento fra huomini, e donne, che haueuano cattiui de gli nemici, i quali publicorono e ferono palese, la fame grande, ne laquale si ritrouauano Genouesi. Francesco da Carrara dubitando di fatti suoi, cominciò a fortificare con una gagliarda rocca Pleue di sacco, che è una terra uolta uerso i stagni di Venetia. E Maruffo, hauēdo aggionte a l'armata sua altre sette galere, si accostò un'altra uolta a i liti di Chioggia, con speranza, che uenendoli il nemico sopra per combattere, hauessero potuto liberamente uscire fuora i Genouesi, che erano assediati in Chioggia; ma egli uenne altrimente, percio che si stettero i Venetiani saldi, e non si ferono altrimente sentire, che à suono d'artigliarie: a l'ultimo, non ci ueggendo altro rimedio, il Maruffo fece intendere, per mezzo di alcuni segni, a suoi, che erano in Chioggia, che facessero cento barche, de le tauole d'Abiete, onde erano le case di Chioggia edificate, e con quelle uenissero poi a la chiusa del porto, e con serre troncassero i traui di quercia, che u'haueua per ripari: & essendo fatto cosi in un medesimo tempo il Maruffo assaltò la torre de la Lopa: di che accorti Venetiani, contra il Maruffo oprorono le artigliarie, e contra i Genouesi, che erano in Chioggia mandorono settanta barche, lequali piglioron sessanta de le barchette, che haueuano fabricate

i nimici, & in questa battaglia furono fatti molti Genouesi prigioni, & il Maruffo non fu piu uisto: i Genouesi gia disperati di piu potere rihauersi, mandorono a dimandare con qualche buono accordo la pace, che essi si sarebbono resi: i Venetiani risposero, che se si uoleuano arrendere, essi non gli uoleuano, se non per resi, senza altro accordo, o patti: e cosi si resero i miseri a uintitre di Maggio, del mille trecento, e ottanta, e furonne fatti quattro mila, trecento, e quaranta cattiui, e posti tutti in prigione, tra liquali ue ne furono dugento, e sessantaotto Padouani: Andrea Contareni il duca mandò il capitano Vettore Pisani a sopire le reliquie di quella guerra, & esso se ne ritornò con gran festa su'l Bucentoro a Venetia: egli ritrouorono in Chioggia 19. galere del nimico; ma non si quietorono per questa rotta i Genouesi, che eglino con 38. galere forzorono Triesti a ribellarsi a Venetiani: laqual citta uolse però a rendersi al Patriarca d'Aquileia. Poi pigliorono Iustinopoli a forza: & ui attaccorono il fuoco: restò ben per Venetiani la rocca intatta: & hauendo poi aggiunte altre diece galere a l'armata loro, se ne uennero a cinque di Giugno, fin sopra il porto di Venetia, e non uscendoli niuno contra, se ne ritornorono in Istria, e presero a forza la citta di Pola, e brucioronla, & uolendo fare il simile a Parenzo, ne furono ributtati con molto sangue: Vittore Pisani con quarantasette uasselli ricuperò per forza d'arme Bebi, e passando oltre per Pirano, ribebbe Iustinopoli, per mezzo de la rocca, e la fortificò, e poi passò ne la Puglia. Tra

questo mezzo l'armata di Genouesi hauendo presa Arbia a patti, pigliò Signia, e bruciolla. Et i Pisani, hauendosi il suo luogotenente lasciato uscire di mano per uilta, dieci galere di Genouesi, che haueua ritrouate nel porto di Siponto, ne hebbe tanta colera, e sdegno, che se ne infermò, & a mezzo Agosto, ne morì: onde fu in suo luogo creato Capitano Carlo Zeno. Et in questo mezzo, mentre, che Francesco da Carrara spera hauere a fame Treuigi, Venetiani con molte barchette armate ruppero per forza la chiusa del fiume Silo, e portorono de la grascia in Treuigi: poi mandorono Giacomo Cauallo con le sue genti d'arme a Mestri; perche desse sopra lo esercito del Carrarese da terra. Erano al soldo con Giacomo Cauallo molti Bertoni, iquali se gli ribellorono, e passoronne dal nimico, che con lo aiuto di questi prese a forza Castrofranco terra del Triuigiano e ne la primauera poi a patti Nauale terra pure di quel la stessa Prouintia, e per questa causa Venetiani, che uedeuano gia mezza persa per loro la citta di Treuigi, mandorono Pantaleone Barbo ad offerirla, e donarla ai Duchi d'Austria, de i quali era ella prima stata. Ilche come Francesco da Carrara intese, tutto doglioso si parti da lo assedio. Et essendo buona pezza andate le armate di Venetiani, e di Genouesi discorrendo per que mari, e facendo gran danni l'un l'altro, il Duca di Sauoia a l'ultimo ui puose pace, che fu a questo modo conclusa a uentiquattro d'Agosto, del 1381. che il re d'Vngaria tenesse sicuro da corsari tutto il mare

di Dalmatia, oue haueua esso il dominio, e non potesse fa re fare del sale in Dalmatia, e che Venetiani gli pagasse ro per dieci anni per questa causa, ogni anno sette mila ducati, e ch'el Patriarca d'Aquileia restasse in quella amicitia, e pace, con tutti, come era prima, e che Venetia ni, e Genouesi si tenessero tutte le cose mobili, che haue uano l'un, l'altro tolte, ma che si restituissero i cattiui, e che l'isola di Tenedo si douesse dare al duca di Sauoia, & abbatterui con questa conditione il castello, che non si fusse potuto piu mai da niuna de le parti rifare, e Fiorẽ tini a preghiere loro, pregiorono l'uno, e l'altro di ducen to mila ducati: e che il signore di Padoua hauesse douuto abbattere tutte le fortezze e le torri, che haueua nouamen te edificate su le foci de fiumi, e de stagni: e che il duca di Sauoia mandasse uno, che li piacesse a porre i termini ne confini del Padouano, e del Venetiano. Et ogni cosa fu a punto secondo questi accordi seruata, fuori che di ab battere il castello di Tenedo: ilquale il teneua allhora Za nato Mudacio Venetiano in guardia, ne per mille man dati, che gliene fece il duca fare, uolse mai renderlo, con dire, che egli dubitaua, che rouinato, che fusse, non l'ha uessero di nuouo i Greci rifatto. Dicono, che in questa pace fu escluso Bernabo Visconte. Tra tanto Senesi, e Pi sani con bona somma di danari, che pagorono, riten nero, che Giannotto da Salerno capitano de l'esercito del re di Vngaria, e di Carlo suo nepote, non facesse danno ne contadi loro: uolsero i Fiorentini fare il mede simo, ma Giannotto prima di ogni altra cosa, uoleua, che

fussero i loro furausciti rimessi ne la citta, per laqualcosa, mentre che il contado di Fiorenza pate, e che Giouanni Aguto Inglese si forza di cauarne Giannotto, uenne di Ongaria Carlo in quel d'Arezzo con otto mila caualli, e ritrouandosi questa citta agitata, e trauagliata molto per le discordie ciuili di Guelfi e di Gibellini, si pose ne le bracia di Carlo, ilquale senza molto fermaruisi, s'auiò a la strada di Siena, per andare a la scouerta sopra Fiorenza, & essendo gionto a Staggia castello di Fiorentini, Giouanni Aguto con gran ualore gli si oppose, & hauerebbolo ributtato, quando Fiorentini per potersi stare in pace, pagorono quaranta mila ducati a Carlo, perche s'andasse con dio: e da altro canto licentiorono Giouanni Aguto, che uende Bagnacauallo a Nicolo, & Alberto Estensi, a i quali haueua poco auanti Astorgio Manfredi tolta furtiuamente, e per uolonta de cittadini stessi, Faenza. Carlo hauendo uisitato Vrbano in Roma, passo con merauigliosa felicita nel regno di Napoli, & hauendo con molte battaglie rotto l'esercito de la reina Giouanna, hebbe Napoli a patti, & assedio la reina nel castello nouo: & per alleggerire il regno, licentiò Alberigo di Cunio, & il Ferrebach Alemanno. Egli haueua Carlo lasciato in Arezzo suo locotenente il uescouo di Varradino, Franzese, ilquale hauendo quelle partialita in odio, si forzaua di unire, e pacificare i Guelfi con i Gibellini, ma percio che egli era poco da l'una parte e da l'altra amato, ui fu in suo luoco mandato Giacomo Caracciolo Napolitano,

il quale mentre, che ua per la medesima strada de la equi ta, ne fu da la parte Guelfa ributtato nel castello, doue si saluorono con lui anchora tutti i Gibellini: per laqual co sa il Caracciolo si fe uenire Alberigo, che si trouaua allho ra ne i confini di Todi, & lo pose una notte dentro la cit ta, costui uolendo por freno a l'alterezza, e licentia di Guelfi, pose anchora i beni di Gibellini a sacco, non si fece però oltraggio, ne discortesia alcuna a donne. Il Ferre bach medesimamente, uenendo anche egli poco appresso, menò le mani, e si tolse quel poco, che era ad Alberigo auanzato in Arezzo, e passo anchora poi a correre su quel di Fiorenza, e furono tutte queste cose fatte nel mille trecento, e ottantauno, nelqual tempo uenne ancho un'al tra gran tempesta in Italia; percio che Luigi, d'Angioia a persuasione del re di Francia, e di Clemente Antipapa, ne uenne con trenta mila caualli su'l Bolognese, non tan to per liberare (come esso diceua) la regina Giouanna da le mani di Carlo, quanto per priuare Vrbano del manto di Pietro: per laqual cosa Carlo lasciando Arezzo a no bili di quella patria, chiamò a se Alberigo, & il Ferra bach: e Fiorentini a preghi d'Vrbano Pontefice, in com pensa di quello, che haueuano promesso pagarli per la assolutione, mandorono Giouanni Aguto in soccorso di Carlo. Hor Luigi ne uenne per terra di Marsi a l'abba tia di san Germano. Tra questo mezzo i Genouesi (per non essere stato anchora dato il castello di Tenedo al du ca di Sauoia) ripresagliorono tutti quelli Fiorentini, che si trouorono nel lor dommio, come pieggi di Venetiani

i quali mandorono tosto per cio i loro ambasciatori a Genoua iscusandosi, & dando tutta la colpa di cio a la prosuntione del Zanato; ma promettendo di douere ogni modo tosto rimediarui, e cosi fu poi in effetto esequito, & il duca di Sauoia abbattì un cosi bel castello, e fu confirmata, e corroborata la pace. Fra questo mezzo, nel secondo anno de la uenuta di Luigi d'Angioia, gli uennero di Francia dodici mila caualli, sotto la scorta di un Franzese chiamato uolgarmente Monsignor di Cossi. Costui ne uenne per quel di Piacenza, di Lucca, di Fiorenza, e di Siena, in Arezzo, doue fu intromesso da guelfi, e per lo fastidio di gibellini, che è dentro, e fuora de la citta gli ostauano, puose quella misera citta a sacco, e fu nel terzo anno, da che la haueua Alberigo cosi mal concia. i Gibellini teneuano la Rocca, che fu quaranta giorni battagliata, e sarebbe gia a lo ultimo uenuta pure in mano di Franzesi, se non che fu uinto, e morto nel regno di Napoli Luigi di Angioia, e per questa nouella Monsignor di Cossi, a persuasione de gli Aretini stessi, che erano assediati ne la rocca, uendè Arezzo a Fiorentini, e ritornossene in Francia. Lo esercito del re Luigi fu cosi dissipato e rotto, che non ne furono mai uisti piu che due, o tre insieme, per tutte le terre d'Italia, dimandando le elemosine per le case, & a questa guisa quelli, che non ui restorono morti, se ne ritornorono in Francia. Di questa rotta del re Luigi, e uittoria di

Carlo hebbe Vrbano Pontefice *ſmiſurato piacere : onde per partecipare anche eſſo de la uittoria, ſe n'andò con la corte a* Napoli*: & eſſendo egli ſotto color di bonta, un'huomo ſpiaceuole, e ruſtico, cercò di fare un certo ſuo nepote prencipe di* Capua*; ma non uolendo* Carlo *udirne parola, egli ſi uoltò a le minaccie, intanto che il re gli poſe le guardie a torno, e non lo laſciaua uſcir di palazzo : di che fingendo di non turbarſi il* Papa*, im petrò deſtramente, di potere andare a ſtarſi a* Nocera *de li pagani come per uolere mutare aere, e fuggire i caldi di quella ſtate : e qui eſſendo fortificato di buone guardie, creò un gran numero di cardinali, e poſene ſette de i uecchi in prigione, alegando, che haueſſero con giurato con* Carlo*, e con l'antipapa contra di lui, poi cominciò a fare un proceſſo grande contra di* Carlo*, per priuarlo del regno, e per uſarui tutte le debite ſolenni ta, lo mandò ſolennemente a citare:* Carlo *ui andò, & aſ ſediò* Nocera*, dicendo che egli s'era in perſona accoſtato al* Pontefice*, per poter meglio riſpondere ; ma* Ramondo *dal balzo di caſa* Orſina*, figliuolo del conte di* Nola*, e che fu poi prencipe di* Taranto*, co'l fauore de le genti, ch'egli conduceua, cauò di* Nucera Vrbano *con tutta la corte, e condottolo a* Bari*, l'imbarcò ſu le galere di* Ge noueſi*, con lequali andò il* Papa *a* Genoua*, e de i ſette car dinali, c'haueua prigioni, ne fece cinque porre dentro a ſacchi, e buttarli in mare: gli altri due gli fece ancho poi morir crudelmente.* Tra *queſto morì* Lodouico *re d'*Vn garia*, in quel tempo a punto, che fu il re* Luigi *d'*Angio

ia rotto,e morto,la donde i baroni di quel regno creoro no questo Carlo re loro,emandoronlo a chiamare : egli passo dunque tosto in Vngaria,e mentre che fa un parla mento,& un conuito solenne, fu per opera de la regina d'Vngaria sua zia(che insino allhora hauea il tutto dissi mulato)fatto morir circa gli anni del signor 1385.Nel qual tẽpo fu Bernabo Visconte preso,e posto prigione da Giouan Galeazzo suo nepote ne la rocca di Modoetia,il quale ue lo fece cosi stare,fin che ui morì,e s'insignori di tutto'l dominio a pieno;percio che prima se l'haueano a questa guisa partito,che Galeazzo hauesse Pauia,Vercel li,Nouara,Dertona , e tutte l'altre terre,che sono uolte uerso l'appennino,e l'alpi,e Bernabo si possedesse Piacen za,Cremona,Parma,Lodi,Brescia,e Bergamo,e che Mi lano fusse ad amendui stato cõmune. Essendo stato Papa Vrbano un'ãno in Genoa,se ne ritornò a Pisa,doue inte so,che Fiorentini haueano malissimo animo contra lo sta to de la chiesa(percio che fauoriuano i Bolognesi, e gli al tri ribelli,& incitauano i Perugini a suscitare nouita)se n'andò per quel di Pisa,e di Siena a Perugia, doue stette alcuni mesi,e per lo desiderio grande, che haueua di ri tornare a Napoli, se ne uenne insino a Ferentino,con spe ranza di potere impedire , e turbare ne lo stato pater no Ladislao molto fanciulletto , e Giouanni figliuoli di Carlo,& a questo ce lo animauano,e spingeuano mag giormente molti baroni del regno partiali gia di Luigi d'Angioia;ma Gaeta si mostrò assai fidele a i figliuoli di Carlo ; perche gli conseruò il regno , conseruando anche

essi fidelmente seco. Et Vrbano; *perche non si sentiua motiuo alcuno nel regno, se ne ritornò in* Roma; *doue fu con sommo honore tolto; ma indi a pochi giorni poi, fu per essere da i* Banderesi *malconcio, una cosa il saluò, che egli creò in un tratto uintinoue cardinali, de quali ne furono la maggior parte,* Napolitani, *& ue ne furono tre* Romani. Tra *questo mezzo,* Antonio de la Scala *signor di* Verona, *e* Francesco *il uecchio da* Carrara *signor di* Padoua *guerreggiorono a la disperata insieme, essendo* Giouanni Azzo Vbaldino *con il* Carrarese, *e* Giouanni Ordelaffo *con quel de la* Scala, *amendui ualorosissimi caualieri, & espertissimi ne le cose di guerra, e fu la battaglia assai dubia; ma uenendo* Galeazzo Visconte *in soccorso del* Carrarese, *quel de la* Scala *perdè, intanto, che e* Verona, *&* Vicenza *uennero in mano di* Galeazzo; *ma poco appresso fu* Francesco *istesso da* Carrara *assediato da* Galeazzo, *& in capo di pochi mesi preso, e posto in prigione in* Modoetia, *& un suo figliuolo chiamato pure* Francesco *da* Carrara, *la scampò fuggendo: i* Fiorentini *recorono ne la deuotione loro piu tosto con arte, e con ingegno, che con forze, o con arme,* Politiano, *e* Liciano *terre antiche di* Senesi, *e medesimamente* Cortona *citta libera: dubitando poi de la potentia di* Galeazzo Visconte, *feciono uno esercito in territorio de la chiesa, ribelle al* Papa; *doue si trouorono* Carlo *figliuolo di* Bernabo Visconte, *&* Antonio *de la* Scala. Questi *mandati da* Fiorentini, *n'andoron cō 5. mila caualli, & altra fanteria su'l* Senese; *perche credeuano, che* Siena *se la tenes*

ſe co'l Viſconte: la donde Galeazzo mandò toſto i ſuoi oratori a Fiorentini, lamentandoſi, c'haueſſero tolta ne la militia loro Carlo, & Antonio ſuoi nimici, e c'haueſſe dato faſtidio a Seneſi amici ſuoi: e fatto queſto, cacciò tutti i Fiorentini da le ſue terre. La guerra raffreddò un poco, & andò in lungo; perche Pietro Gambacorta Signor di Piſani, haueua comınciato con conſentimento di Fiorentini, a ragionar di Pace. Fra tanto morì Vrbano ſeſto, & i cardinali, che per lo piu erano Napolitani, eleſſero un di loro, che fu Pietro Tomacello, chiamato poi Bonifacio nono, nel 1390. Hor Galeazzo non ſi potendo uenire a gli accordi, bandi la guerra a Fiorentini, e gliela fece ſentire primieramente da Siena ſotto la condutta di Giouanni Azzo de gli Vbaldini, e Giantedeſco Pietramala, i quali corſero, e ſaccheggiorono tutta ual d'Arno di ſu, e Giacomo Verme, che era un'altro capitano di Galeazzo trauagliò i Bologneſi, che erano amici di Fiorētini, togliēdo lor alcune terre. Fiorentini ſi fecion uenire Giouanni Agut, che era in regno, e mandorōlo in Bologna inſieme con Carlo figliuolo di Bernabo, & Antonio de la Scala, con quattro mila caualli, e due mila fanti, aſpettando anchora di oltramonti Stefano duca di Bauiera, co'l quale s'era Franceſco da Carrara il giouane accoſtato, & aſpettauano anchora Giacomo conte d'Armignacca Franzeſe, c'haueuano con un gran ſalario ſoldato. In queſto mezzo eſſendo morto Giouanni Azzo, Giantedeſco pigliò Battifolle terra lungi tre miglia di Arezzo, donde diede gran guaſto, e danno a gli Aretini:

Francesco da Carrara ne uenne trauestito in Italia, e co'l fauore di Venetiani, fu rimesso in Padoua, & il re di Bauiera gli uenne con l'esercito dietro, e si forzo di uolerlo aiutare a pigliare la rocca, che la teneua molto forte il Visconte. I Veronesi, che sapeuano, che essendo Antonio de la Scala morto in Toscana, haueua lasciato doppo se, un solo figliuoletto piccolo, come intesero la riuellione di Padoua, tolsero anche essi le arme, e gridando Scala, Scala, si mossero impetuosamente contra la guardia, che ui teneua Galeazzo Visconte; ma perche si trouauano allhora proprio per auentura le genti di Galeazzo in ordine su'l Cremonese, per douer passare a ricuperare Padoua, per mezzo de la rocca, i principali di Verona, senza discorrere altrimenti quello, che poteua auenire, e senza chiedere prima merce de l'error loro, chiamorono, & apersero le porte ad Vgoletto Blencardo capitano di queste genti di Galeazzo, il quale tosto senza remissione, pose a sacco la ricca, e misera citta di Verona, & ui durò tre giorni continoui il sacco, e la ruina grande, insino a tanto che la moglie di Galeazzo, mossa da la compassione di tanta sciagura, mandò a fare por fine a tanta calamita. Tenendo il duca di Bauiera assediata la rocca di Padoua, trouò un giorno iscusa, che i Fiorentini non mandauano a pagarli quello, che gli haueuano promesso; perche uenisse in Italia, e ritornossi in Germania: per laqualcosa i Fiorentini ui mandorono di Bologna Giouanni Aguto, confidando molto nel fauore, &

aiuto di Alberto da Este, il quale rotta la lega, che haueua con Galeazzo, s'era accostato con essoloro, e con Bologna, e con Padoua. Tosto che gionse a Padoua l'Agut, pigliò la rocca; il perche le genti di Galeazzo si ritirorono in quel di Vicenza. E gia era il conte di Armignacca entrato per lo passo di Turino in Italia con uinti mila caualli, & haueua preso a forza, e saccheggiato Castellaccio in quel di Alessandria: per laqual cosa Galeazzo si haueua fatte uenire le genti sue, che erano su'l Vicentino, e l'haueua poste nel borgo d'Alessandria: Giouanni Aguto desideroso di congiungersi con l'Armignacca, n'andò fin presso al fiume Ada; ma gli fu uietato il passare oltre. Il conte d'Armignacca tutto furibondo n'andò sopra Alessandria, e minacciandoli l'ultima sua rouina, n'andò per accampar presso le porte; ma gli usci incontra una parte de le genti di Galeazzo, e gli rintuzzo quell'ardente impeto, e d'altro canto uscirno ancho tutte l'altre genti, ch'erano in Alessandria, da una porta lontana da quella parte, oue era il nimico, & andorno per secrete strade a dar sopra al retroguardo da l'esercito de l'Armignacca. Fra questo hauendo i Franzesi scaramucciato leggiermēte co'l nimico auanti le porte, s'andorono, per rifrescarsi, a spogliar l'arme, e le gonne, & ecco, che sono assaliti da dietro, e da i fianchi, e tagliati a pezzi, e fatti cattiui, prima, che ne hauessero potuto sapere pure una minima spia, il conte di Armignacca fu preso, e ferito, e nel medesimo di ne morì: Rinaldo Gianfigliazzi, e Giouanni Riccio

caualieri Fiorentini, che erano stati la scorta de l'Armignacca, furono anchora fatti prigioni. Per questa cosi bella uittoria uenne in tanta alterezza, e confidanza Galeazzo, che mandò una parte de le genti sue a pigliare Giouanni Aguto, il quale hauendo hauuto di ciò sentimento, ripasso tosto il Mincio, e l'Adige, e poco mancò, che non si trouasse nel mezzo de le insidie, essendo stata allagata tutta quella contrada, e stando le genti di Galeazzo iui presso ascose: egli come intese da alcuni cattiui queste insidie, lasciò alcune bandiere attaccate su certi alberi, per dare ad intendere al nimico, ch'egli ui fusse, e d'altro canto esso con perdita di molti di suoi, se ne fuggi, con gran prestezza, la notte, e per mezzo di quelle acque allagate gionse a Montagnana: e Fiorentini il richiamorono in Toscana; percio che Giacomo Verme con dodici mila caualli, e quattro mila fanti, e Senesi con altri tre mila caualli, dauano lor gran trauaglio, la donde uenendo l'Aguto con molti stratagemmi rintuzzò lo sforzo di costoro. Tra questo a persuasione di Bonifacio Pontefice, e di Antogniotto Adorno duce di Genoua, fu in Genoua istessa conclusa una buona pace fra Galezzo, e Fiorentini: In questo mezzo Francesco di Vico prefetto di Roma, tolse Viterbo a tradimento al Papa. E Pietro Gambacorta signor di Pisa fu con i figliuoli suoi ammazzato da Giacomo Appiano suo primo secretario, il quale egli haueua arricchito, & esaltato, piu di quello forse, che non si doueua, e l'Appiano si tolse il dominio in mano. Et Alberto da Este morì: Azzo nato de la famiglia

da Este,

da Este, essendo gia stato cacciato di casa, si staua accostato co'l conte di Cunio; per mezzo delquale era, doppo la morte d'Alberto, quasi gia stato per la strada di Argenta ridotto ne la patria, quando si leuò in Ferrara un gran tumulto; perche i tutori del marchese Nicolo fanciulletto tolsero l'arme, e per mezzo del conte Corrado Alemanno lor capitano cacciorno Azzo uia. Vistosi questi tutori superiori, offersero a Giouanni conte di Cunio due terre Luco, e Consilice, pure c'hauesse fatto Azzo morir, il conte Giouanni pensò di douer far due cose buone in un tempo, e cosi ammazzò uno, ch'era molto simile ad Azzo, e riceuute le terre promesseli, cacciò fuora Azzo, e fecelo a tutto il mondo uedere. Il Papa hebbe di molti oltraggi da i Banderesi in Roma: hebbero costoro ardire di buttare la porta de la camera del Pontefice a terra, e di cauarne per forza fuora certi canonici di Laterano, che ui stauano ascosti, per non uoler acconsentire a certi lor contratti ingiusti. Nel medesimo anno, essendo morto Clemente antipapa in Auignone, fu in suo luogo fatto un certo Pietro di Luna, e chiamato Benedetto decimo terzo. Essendo medesimamente morto Carlo di Boemia Imperatore, fu eletto Ladislao suo figliuolo, dalquale hebbe primieramente Galeazzo il titolo del ducato di Milano mediante una buona somma di danari, che gli diede, e fu ciò esseguito per mezzo di Pietro Filardo arciuescouo di Milano, che fu poi Papa, e chiamato Alessandro quinto. Erano in questo tempo due eccellenti capitani ne la famiglia de i conti di Cunio, l'uno, quel Giouan

ni, delquale habbiamo raggionato di sopra, l'altro era Alberigo, *per opera & uirtu delquale si scarcò l'*Italia *di tanti barbari, & oltramontani, che l'affliggeuano; percio che doppo, che fu* Bernabo *preso, e posto dal nepo te in prigione, hauendo* Alberigo *militato con* Bernabo, *ragunò molti ualenti huomini* Italiani *insieme, e chiamò questa compagnia, la lega di san* Giorgio, *con laquale cacciò d'*Italia *i* Bertoni, *che haueuano gia rouinate, & assassinate circa sessanta castella in terreno de la chiesa, & erano questi entrati gia in* Italia *da sei mila di loro co'l cardinale di* Genoua, *poi cacciò medesimamente gl'inglesi, che soleuano militare con* Giouanni Aguto, *che era gia morto, e sepolto in* Fiorenza, *e fu da* Galeazzo *fatto suo generale capitano; ma intendendo poi, che* Giouanni *di* Cunio *era molestato da* Fiorentini, *si licentiò da* Galeazzo, *e deliberando di soccorrere insieme con questo* Giouanni, *a l'*Appiano *signor di* Pisa, *alquale dauano gran trauagliò* Fiorentini, *passo in* Toscana, *e* Galeazzo *sotto il medesimo pretesto si mosse anche esso sopra* Fiorenza, *e per questo mandò in quel di* Pisa Paolo Orsino, Ottobono *da* Parma, Cecolino, Michelotto, Brolia, *e* Brandolino *da* Forli *con grosso esercito.* Hor *in questo tempo istesso uenne* Alberigo *in* Siena, *auido sommamente di passare sopra* Fiorenza, *e dietro gli uennero* Paolo Sauelli, *e* Luca Nali *suoi colonnelli.* Hauendo *i* Fiorentini *perso l'*Aguto, *haueuano fatto lor generale* Bernardone Aquitano, *bene instrutto ne gli ordini, e modi del guerreggiare* Italiano.

Hauendosi dunque Alberigo fatte uenire dal contado di Pisa, a Siena l'altre sue genti, si mosse con dieci mila caualli, e poco manco fanti, & accostossi fin presso le mura di Fiorenza, nel mile trecento e nonantasette nel tempo a punto, che Papa Bonifacio passo a Perugia per pacificare la nobilita con i Raspanti plebei, i quali con tutta la presentia del Pontefice, rompendo ogni fede, si leuorono su, & ammazzorono circa ottanta de la parte contraria e Biordo Michelotto capo de la parte plebeia, si tolse il gouerno, e la signoria de la citta: di che sdegnato forte Bonifacio, se ne andò ad Assisa. E Galeazzo Visconte assediò per terra, e per acqua Mantoua. Alberigo accampò nel monasterio de la Certosa, correndo ogni di insino a le porte di Fiorenza, e bruciando molti belli edificij, e poco appresso passo l'Arno, e mandò una parte de le genti sue a uessare, e trauagliare Politiano, e Cortona. Tra questo mezzo Paolo Orsino si ribellò, & accostossi con i nemici: e Ceccolino fu per opera di Fiorentini richiamato da Biordo il fratello ne la sua patria. Per laqualcosa ritornandosi Alberigo in quel di Pisa, lasciò in difensione de l'Appiano, Paolo Sauelli, Nicolo Palauicino, e Nicolo Diuerso, & esso n'andò a la chiamata di Galeazzo, in Mantoua, percio che Venetiani mandando molti uascelli su per lo fiume in quella citta, haueuano fatto il disegno del Visconte, uano in quanto da la banda de l'acqua, e Carlo Malatesta consobrino del signore di Mantoua, haueua con le genti di Fiorenza urtato prima, e riputato l'esercito di Galeazzo, e poi lo

haueua in modo rotto, che gli haueua tolte le bagaglie, molte monitioni, e gran parte de le genti. Il popolo di Pisa; pcio che le genti che ui haueua Alberigo lasciate, si portauano molto male con loro, e troppo arrogantemente, ne fece un buon calpistio, dalche togliendo i Fiorentini occasione, cercorono di tirar seco i Pisani, e non succedendoli, gli mossero guerra; ma in breue se ne restorono, essendo essi trauagliati con nuoua guerra da i conti di Puppij, e di Bagni, e da gli Vbertini rubelli, che haueuano hauuto da Galeazzo molte genti da guerra. I Venetiani mandorno a fare intendere a Galeazzo duca di Milano, che o aspettassero d'hauer loro per nimici, o si pacificassero con i Fiorentini, e co'l signor di Mantoua, accio che potesse pure un poco la misera Italia respirare, e stare quieta da gli continoui insulti, e motiui di Visconti; ma perche non si poteuano di leggiero accordare ne la capitulatione de la pace, fu fatta la tregua, & in questo anno morirono Giacomo Appiano, & Vanne suo primogenito, e restò signore di Pisa Gerardo suo minore figliuolo, il quale trouandosi l'anno seguente a gran pericolo de la uita, per certe insidie, che gli haueuano i Fiorentini ordite sopra, sconfidandosi di potere piu stare in quel dominio sicuro, uendè Pisa a Galeazzo, e p se si riseruò solo Piombino, nel 1399. E Biordo fu morto a tradimento da un suo domestico; ilperche Perugini cercorono di riporsi in liberta; ma il Papa tentò di porui esso le mani, e ricuperarne il dominio a la chiesa, per mezzo d'Vgolino Trincio da Fuligno suo uicario; ma Perugini in-

gannati, e forzati da le molte preghiere, e promesse fattegli si diedero a Galeazzo Visconte, il qual con la medesima arte di promettere molto, hebbe in capo di due mesi anchora, e Bologna, e Lucca: per laqual cosa temendo i Fiorentini, e dubitando di casi loro, cercorono d'hauere soccorso da Venetiani, per mezzo de gli signori di Ferrara, e di Padoua. Accostandosi l'anno del giubileo, mandorono i Romani in Assisa a pregare il Pontefice, c'hauesse uoluto ritornare in Roma: & egli benche se ne morisse, fingeua nondimeno il contrario, riprendendo i Romani, che non hauessero mai uoluto accettare (secondo era consueto) i senatori forastieri, e che hauessero senza niun discorso eletti conseruatori de la camera, huomini poco idonei, & i quali hauessero tutta la loro auttorita posta ne le mani di Banderesi: e per questo diceua, che egli non ritornarebbe mai in Roma, insino a tanto, che non ui fusse stato creato senatore Malatesta da Pesaro, figliuolo di Pandolfo, persona dotta, e sauia, e fin che medesimamente non ui fusse stata tolta tutta l'auttorita de i Banderesi: i Romani, che desiderauano molto il suo ritorno per quell'anno in Roma, non solo accettorno quanto esso uolse; ma l'aiutorono anchora di danari; perche potesse honoreuolmente uenirui: la donde Bonifacio poi a poco a poco s'insignori a pieno di Roma: & essendo il sepolcro di Adriano (che è hora il castello sant'Angelo) corroso tutto da l'antichita, e pieno tutto di spine, in tanto, che non seruiua ad altro, che a pascolarui capre, egli ui fece una bella torre in mezzo, e circondollo di mu

rà a torno, e ritornollo in quella rocca, e fortezza, che si uede hora. Venendo fra tanto il 1400. si celebrò con gran frequentia di popli il santo giubileo in Roma: & in questo anno Alberigo di Cunio giuntosi con Bolognesi mosse guerra d'Astorgio Manfredo signor di Faenza: e Giuanni Bentiuoglio cittadino di Bologna, s'insignori de la patria sua. Il medesimo fece in Lucca Paolo Guinisio ricchissimo cittadino Lucchese. Fu allhora ancho per tutta Italia una gran pestilentia, mediante laquale fu fatta la pace fra il Bentiuoglio, & il Manfredi. Di che sdegnato Alberigo mosse guerra a Bologna, & a Faenza, con l'aiuto de danari di Galeazzo, benche Carlo Malatesta soccorresse Astorgio, e Fiorentini, il Bentiuoglio: s'haueuano Fiorentini posto in testa la rouina di Galeazzo: e percioche chiamorono in Italia Ruberto duca di Bauiera eletto gia Imperatore (essendone di questa dignita stato Ladislao di Boemia priuato) e con questa conditione ue lo chiamorono, che essi non gli pagarebbono mai il danaio, che gli prometteuano, insino a tanto, che egli non fusse su'l terreno di Visconti. Ne uenne dunque Roberto su'l Bresciano, e qui (per essere questo terreno di Galeazzo) hebbe una parte del danaio da Fiorentini, presso il lago di Garda; ma affrontandosi poi con l'essercito del nimico, & essendo rotto, si ritirò a Trento, donde a chiamata di Venetiani passo a Padoua, qui gli uennero gli oratori di Fiorenza a pregarlo, ch'egli hauesse di nuouo uoluto ritornare sopra il Visconte: tanto piu, che egli haueua hora nuouamente hauuto se-

co Sforza attendulo da Cotignola (che è una terra in Romagna) che allhora cominciaua a farsi conoscere per ualoroso, e montaua in qualche credito, e medesimamente Baldassarre da Modena capitani degni con molte genti; ma Ruberto parendoli poco quello, che se gli prometteua, se ne ritornò in Germania, & in questo tempo innouò Bonifacio Pontefice, che si douesse pagare a la camera per li benefitij, che si conferiuano, oltra di quello, che si spende a le bolle, la meta anchora de i frutti del primo anno: laquale legge fu accettata da tutti, fuora che da gl'Inglesi solo, che non uolsero approbarla, se non ne le collationi de Vescouadi, che son cose pingue, e di gran dignita. Nel mille quattrocento, e uno Bonifacio, annullò la priuatione di Carlo del regno di Napoli, che haueua Vrbano fatta a Nucera, e ripose Ladislao suo figliuolo nel regno paterno, il qual regno era stato in molte parti occupato da tiranni, e da popoli partiali di Luigi d'Angioia, e mandò un cardinale Fiorentino ad incoronarlo, & inuestirlo del regno, in Gaeta, laquale citta sola era perseuerata, e stata ferma ne la fede del suo signore: Galeazzo Visconte uedendo Roberto di Bauiera ritornato in Germania, mandò Alberigo con lo suo esercito sopra il Bentiuoglio: & ui andorono per Colonnelli il Signore di Mantoua gia rappacificato con il Visconte, e per Pandolfo Malatesta fratello di Carlo, & Ottobono da Parma. I Fiorentini haueuano mandato Bernardone in soccorso di Bolognesi, e Francesco da

Carrara il giouane, ui haueua anche esso mandato due suoi figliuoli con certe compagnie di fanti benissimo in ordine, e con certi scudi d'acciaio lucenti, e belli. Hor hauendo Alberigo aumentato il suo esercito, n'andò a Cassaledo, che è un certo podere su'l fiume Reno, per troncare quella parte del fiume, che ua ne la citta per una fossa fatta a mano, in molti usi, e commodita di diuerse arti: di che dubitando i Bolognesi escono fuora a battaglia; ma furono uinti presso il ponte di pietra, & il Bentiuoglio si ricouerò con alcuni pochi ne la citta, e Bernardone fu fatto prigione con tutte le sue genti d'arme, e poco appresso anchora poi morto. I due fratelli Carraresi uennero medesimamente con tutta la loro cosi bene armata fantaria in potere di Galeazzo, il quale gli usò gran cortesia; ma gli tenne però pure con buone guardie ristretti, Alberigo s'accostò a le mura di Bologna, e la battagliò in alcuni luoghi. Il Bentiuoglio, mentre, ch'egli ua la notte a torno con l'arme in mano in difension del suo stato, e si fida troppo, si ritrouò quasi solo nel mezzo d'una grā compagnia de le genti sue stesse, che quasi nō sapēdo elle stesse, che si facessero, ue lo ferirono, & ammazzorono, & poi tosto apersero ad Alberigo le porte. Per questa uittoria Fiorenza hebbe gran paura, & ando tutta sotto sopra, e n'haueua certo cagione; percio che s'era gia posto Alberigo in ordine per andare a fare loro, quello, che a Bolognesi haueua fatto; ma egli fu da i primi, e piu potenti capitan del suo esercito, abbandonato, che non uolsero seguirlo, e cosi se ne restò. poco appresso Venetiani

feciono ragionare con Galeazzo, di pace, e furono beni-
gnamente uditi; ma egli infermatosi d'una febre, morì di
corto in Malegnano; la cui morte fu molti giorni innan-
zi mostra al mondo, per mezzo d'una cometa piu sangui
nosa, e maggiore d'altra, che se ne sia in questa nostra
eta uista. Pino Ordelaffo era allhora signore di Forli, &
Alberigo astringeua molto Faenza, e l'hauerebbe di cer-
to in breue fatta sua, se non ch'egli fu da Ladislao re
di Napoli chiamato, e fatto suo gran Contestabile, & ha
uutone una gran somma di danari, che haueua Boni-
facio a questo pouero data, ne uenne con le sue genti a
Gaeta. Il Papa haueua gia mandato un suo fratello a
la uolta di Napoli, in fauore del re; ma percio che
i Napolitani l'haueuano ributtato, e cacciato uia, l'ha-
ueua esso co'l medesimo esercito mandato a ricupera-
re Perugia, e la ricuperò tosto. Fra questo mezzo, fu
Baldassarro Cossa Napolitano cardinale di santo Eu-
stachio mandato legato a Bologna, laquale citta doppo
la morte di Galeazzo Visconte, cercaua di porsi, e mante
nersi in libertate per questo il legato gli pose l'assedio a
torno, & in questa guerra cominciò primieramente a mi
litare Braccio di Montone, senza riconoscere capitano
superiore: era costui de i primi creati, e domestici d'Albe
rigo, & era da lui stato lasciato in Romagna. Hor Albe
rigo assediò Napoli, e l'hebbe poi finalmente in mano, e
cosi uennero tutte le citta, e baroni del regno ad obedien
tia di Ladislao, il quale prima, che ponesse bene il piede
fermo in questo stato, mosso da uno impeto giouenile, ne

andò a pigliar la possessione del regno d'Vngaria, doue era da i baroni di quel regno a questo effetto chiamato; ma mentre, che egli assedia, e piglia la citta di Giarra, ha nouelle, che Napolitani, & alcuni altri baroni del regno erano congiurati insieme, per ribellarsi; percio che Alberigo se n'era ritornato in Romagna: per laqual cosa dubioso Ladislao, & ansio di quello hauesse douuto fare, uendè Giara a Venetiani, che l'haueuano piu uolte posseduta, e ritornossi a Napoli, e richiamando Alberigo, pigliò un'altro uerso piu seuero nel gouerno del regno; percio che egli priuò de loro stati tutti i baroni, e quelli, che gli furono renitenti, li confinò da le patrie loro, & andando con crudo animo sopra san Seuerinesci, oltre che tolse loro lo stato, quanti ne puote hauere in mano, gli fece morire, e mal capitare. Tra questo, essendo morto Bonifacio nono, fu in suo luogo creato Innocentio settimo, chiamato prima Cosmato da Sulmone, costui giurò, e promise al collegio, che ogni uolta, che fusse stato ricercato, per la unione, e ben de la chiesa, hauerebbe rinuntiato il manto papale; ma essendo anche esso poi morto, fu creato Gregorio duodecimo Venetiano de la famiglia Cornara, e fece il medesimo giuramento, e promessa al collegio; ma non hauendo prima uolato Innocentio (essendone stato richiesto) rinuntiare al papato; e mostrando Gregorio, che gli succedè, di non uolere ne anchora esso rinuntiare se non rinuntiaua anchora prima Benedetto, che era l'altro Papa in Auignone, si congregò in Pisa un concilio

di tutte quelle nationi, che haueuano dato a Bonifacio obedientia, e qui fu priuato del papato Gregorio, e Benedetto, e fu creato uero Pontefice Pietro Filardo di Candia, de l'ordine di ſan Franceſco, cardinale di ſanta chieſa, & eccellente filoſofo, e teologo, e fu chiamato Aleſſandro quinto; ma eſſendo egli in breue morto, fu in ſuo luogo creato Baldaſſarre Coſſa, ſignore di Bologna, piu toſto che legato di quella prouincia, e fu chiamato Giouanni uigeſimoterzo perſona piu atta a negotij, & a le coſe del mondo, che a la religione, & a le coſe diuine.

IL FINE.

REGISTRO.

A B C *a b c d e f g h i k l m n o p q r ſ t u x y z aa bb cc dd ee ff gg hh.*

Tutti ſono quaderni.

In Venetia per Michele Tramezzino.
Ne l'anno di noſtra ſalute.
M D X L I I I.

SIBILLA